L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A'GIORNI NOSTRI

PRIMA VERSIONE ITALIANA

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

DALL'ANNO MDCCLXX SINO A' GIORNI NOSTRI

CHE FORMA

LA CONTINUAZIONE DELL' OPERA PUBBLICATA SOTTO UN TAL TITOLO

DEI RELIGIOSI BENEDETTINI
DELLA CONGREGAZIONE DI SAN MAURO

Questa Storia, compilata da una società di dotti e di letterati, venne pubblicata nel 1821 dal sig. di Courcelles, antico magistrato, cavaliere, istoriografo e genealogista di più Ordini, ed autore di varie opere istoriche ed araldiche.

TOMO XVII.

VENEZIA
FIGLI EREDI GATTEI TIP. EDIT.
1846

CONTINUAZIONE

DELL' OPERA

L'ARTE
DI VERIFICARE LE DATE

CONTINUAZIONE

DELLA CRONOLOGIA STORICA DELL' AMERICA

PREFAZIONE

Nei volumi precedenti abbiamo dato un sunto geografico, statistico e storico de'varii paesi dell'America del sud e delle principali isole delle Indie occidentali. A completare il nostro lavoro, ci rimane a trattare degli Stati Uniti e del Canadà sotto il punto di vista puramente storico, ciò che occuperà quattro volumi. I nostri lettori si richiameranno alla memoria esigere la qualità dell'opera che ci restringiamo alla semplice narrazione dei fatti, senza che ci sia permesso di aggiungervi veruna osservazione morale o filosofica. Giusta il nostro piano, tracceremo i progressi della Luigiana e delle tredici antiche provincie separatamente, sino allo stabilimento della costituzione di ciascuna di esse, al qual punto principierà la storia generale della Unione.

Superficie e popolazione degli Stati Uniti, sulla base degli

STATI	SUPERFICIE a miglia quadrate	1790
Maine	32,628	95,540
Nuovo Hampshire	9,491	141,885
Vermont	10,212	85,539
Massachussets	7,500	378,787
Rhode Island	1,340	68,825
Connecticut	4,764	237,946
Nuova Yorch	46,085	340,120
Nuova Jersey	8,320	184,139
Pensilvania	44,000	434,373
Delavare	2,120	59,096
Maryland	13,950	319,728
Virginia	64,000	747,610
Nuova Carolina	48,000	393,751
Carolina meridionale	28,000	249,073
Georgia	62,000	82,548
Alabama	46,000	»
Mississipi	45,760	
Luigiana	48,220	»
Tennessee	40,000	»
Kentucky	42,000	73,677
Ohio	39,128	»
Indiana	37,000	»
Illinese	52,000	»
Missouri	63,000	»
Michigan Territorio	40,000	»
Arkansas	»	»
Distretto di Columbia	100	»
Florida Territorio	45,000	»
Territorio dell'Ovest	»	35,691
Totalità	880,618	3,929,328

ultimi cinque censimenti eseguiti d'ordine del governo.

1800	1810	1820	1830
151,719	228,705	298,335	399,455
183,858	214,460	244,161	269,328
154,465	217,895	235,764	280,652
422,845	472,040	523,287	610,408
69,122	76,931	83,059	97,199
251,002	261,942	275,248	297,675
586,203	959,049	1,372,812	1,913,006
211,149	245,562	277,575	320,823
602,365	810,091	1,049,458	1,348,233
64,273	72,674	72,749	76,748
349,692	380,546	407,350	447,040
886,119	974,622	1,065,366	1,211,405
478,103	555,500	638,829	737,987
345,591	415,115	502,741	581,185
163,879	252,433	340,989	516,823
8,850	40,352	127,901	309,527
		75,448	136,621
»	76,556	153,407	215,529
105,602	261,727	420,613	681,904
220,955	406,511	564,317	687,917
45,365	230,760	581,434	937,903
4,875	24,520	147,178	343,031
»	12,282	55,211	157,445
»	19,783	66,586	140,455
»	4,762	8,896	31,639
»	1,062	14,246	30,388
»	24,023	33,039	39,834
»	»	»	34,730
»	»	»	»
5,306,032	7,239,903	9,637,999	12,854,890

Prospetto generale degli schiavi e degl' individui di colore liberi, in base del censimento della popolazione degli Stati Uniti nel 1830.

STATI	NUMERO degli schiavi	NUMERO degl'individui di colore liberi
Maine	2	1,190
Nuovo Hampshire	3	604
Massachussets	1	7,048
Rhode Island	17	3,561
Connecticut	25	8,047
Vermont	»	881
Nuova Yorch	75	44,870
Nuova Jersey	2,254	18,303
Pensilvania	403	37,930
Delavare	3,292	15,855
Mariland	102,994	52,938
Virginia	469,757	47,348
Carolina del Nord	245,601	19,543
Carolina del Sud	315,401	7,921
Georgia	217,531	2,486
Alabama	117,549	1,572
Mississipi	65,659	519
Luigiana	109,588	16,710
Tennessee	141,603	4,555
Kentucky	165,213	4,917
Ohio	6	9,568
Indiana	3	3,629
Illinese	747	1,637
Missuri	25,091	569
TERRITORII		
Michigan	32	261
Arkansas	4,576	141
Florida	15,501	844
Distretto di Columbia	6,119	6,152
Totalità	2,009,043	319,599

LUIGIANA

Prima di cominciare il nostro sunto storico della Luigiana, daremo alcune notizie degl' indiani che l'occupavano avanti e dopo l' arrivo dei francesi, indicando il numero delle varie tribù, la loro diminuzione e graduale sparizione cagionata dalle guerre tra essi e gl' inglesi e francesi, non che dalle stragi del vaiuolo e dalla cessione delle loro terre agli Stati Uniti. Nel 1817 questo governo comperò da varie tribù settantamila quadrati di territorio, compreso tutto lo stato del Missouri e la parte orientale del territorio d' Arkansas (1).

Innanzi la cessione della Luigiana fatta dalla Francia agli Stati Uniti nel 1803, era dessa limitata al nord dal 49° di latitudine; al sud, dal golfo del Messico; all'est, dal fiume Perdido; all'ovest dal Rio Colorado di Texas, dalla sua foce nella baia di San Bernardo risalendo insino alla sorgente, e quinci dalla catena di monti che divide le acque che si scaricano nel Rio del Norte da quelle che si gettano nel Missouri e nel Mississipi. Rinchiusa fra questi confini, la Luigiana era più estesa di tutto il rimanente degli Stati Uniti all'epoca della pace del 1783, e conteneva circa un milione trentamilacentonovantadue miglia quadrate.

Questa vasta regione abbracciava gli Stati attuali della *Luigiana* e del *Missouri*, non che il territorio (2) di questo ultimo nome e quello d' *Arkansas*.

Lo stato della *Luigiana* confina al nord col 33° di latitudine; all'est, col Mississipi; all'ovest, col fiume Sa-

(1) *D. Morses' report to the secretary of War*, pag. 208-209. Nuova Haven, 1822.

(2) Distretto od estensione di paese che non è ancora ammessa nella Unione per difetto della necessaria popolazione, e ch' è soggetta ad una forma provisoria di governo.

bino, ed al mezzodì, col golfo del Messico. Questo Stato comprende una superficie di circa quaraotottomiladuecentoventi miglia quadrate.

Addaizi. I rimasugli di questa tribù ridotti ad un centinaio d'individui, compresi venti guerrieri, dimoravano in addietro a quaranta miglia da Natchitoches. Oggidì sooo quasi estinti.

Alibamas, chiamati pure *Alibamons* od *Alabamas*. Questa naziooe, venuta dalla Florida e che dimorava al nord degli apalachesi, era stata assai ostile ai francesi sino verso l'anno 1714, in cui collegatasi ad altre tribù per assalire gli abitanti della Carolina, devastò le piantagioni di questa provincia e fece molti prigioni che furono condotti alla Mobile (1).

Nel 1704 molti di questi popoli si riunirono agl'inglesi della Carolina per assalire lo stabilimento spagnuolo di San Marco. La guernigione, composta di trentadue uomini, fu costretta a rendersi, e gl'indiani ne abbruciarono diecisette, fra' quali tre religiose francescaoe.

Nel 1714 gli alibamas aiutarooo i fraocesi a costruire sulle lor terre un forte, che prese il nome di forte *Tolosa*, ed il governatore Bienville prese possesso del loro paese in nome del re (2).

Apalachesi. Nel 1701 una porzione di questa grande nazione venne a stabilirsi in vicinanza alla Mobile, preferendo la vicinanza de' francesi a quella degli spagnuoli (3). Oggidì non ne rimangono che poche famiglie.

Arrapahysi. Quest'indiani, in numero di diecimila, abitano il paese che si estende dalla sorgente del Kansas sino al Rio del Norte; essi sono bene formati, grandi ed agili, amano la guerra e sovente assalgono le vicine tribù (4).

Arricaras, veggasi *Ricaras.*

Arkansas, od *akansas*. Questa tribù abita un villaggio sulle sponde del fiume dello stesso nome, a circa tre-

(1) Charlevoix, vol. II, lib. 21, e vol. III, lettera 34.
(2) Bossu, *Nuovi Viaggi*, vol. II, lettera 16.
(3) Charlevoix, vol. II, lib. 21.
(4) *D. Morses' report*, ecc.

cento miglia dalla sua congiunzione col Missouri. Pike ha valutato il loro numero a millecinquecentosessantacinque, cioè: cinquecento femmine, seicento fanciulli e quattrocentosessantacinque guerrieri. Il dottore Sibley porta questi ultimi soltanto a centocinquanta; e secondo il maggiore O' Fallon, i kansas sono in numero di milleottocentocinquanta individui. In quanto al linguaggio, ai costumi, ed alle abitudini rassomigliano talmente agli osagi che si suppone avere con essi un'origine comune; essi erano dapprima attaccati ai francesi ai quali si unirono nelle loro guerre contra i chickasaws. Coltivano il mais, le fave e le zucche, e recano al forte d'Arkansas pelli e pelliccie pel valore annuale di circa cinquecento dollari.

Secondo Nuttal, gli aborigeni del territorio d'Arkansas, di Quapaws e d'Osarks, non ammontavano nel 1820 ad oltre duecento guerrieri (1).

Atakapas. Questa tribù antropofaga, il cui nome significa *mangiatore d'uomini,* dimorava in passato verso la costa occidentale della Luigiana, in vicinanza al mare.

Nel 1731, essendo Saint Denis assediato nel forte di Natchitoches, ricevette un rinforzo dagli atakapas, che lo mise in grado di assalire le trincee dei natchi (2).

Questa tribù, ridotta a circa un centinaio d'individui, si ritrasse, qualche anno addietro, in un'isola della baia di San Bernardo.

Aroyellesi. Questa nazione abitava le sponde del fiume Rosso al dissopra della corrente, e forniva ai coloni francesi cavalli, bovi e vacche al prezzo di venti lire ciascuno. Essa procedeva senza dubbio dal Nuovo Messico. Oggidì più non esiste (3).

Bayagoulas. Il villaggio di questa nazione era situato in vicinanza alla foce del Mississipi e si componeva di settecento capanne. D'Iberville vi fu bene accolto, allorchè, nel 1700, risalì quel fiume, ed il capo lo condusse nel tempio ove mantenevasi fuoco perpetuo.

Nel 1722 il padre Charlevoix visitò le ruine dell'an-

(1) *Travels into the Arkansa territory*, cap. 6. Filadelfia, 1621.
(2) Du Pratz, vol. II, cap. 18. — Charlevoix, vol. II, lib. 22.
(3) Du Pratz, vol. II, cap. 18.

tico villaggio: la maggior parte degli abitanti erano stati rapiti dal vaiuolo; e gli altri erano lontani e dispersi. Paris avea colà fondato uno stabilimento sovra un eccellente terreno (1).

Biloxisi. Procedevano da Pensacola, e prima dell' arrivo de' francesi dimoravano nel sito che portava il loro nome, da cui però si ritrassero per istabilirsi verso il nord-ovest, in vicinanza al piccolo fiume delle Perle (2). Il rimanente di questa tribù, in numero di centosessanta individui, fissò poscia la sua dimora in vicinanza al confluente del Rigolet e del buon Dio, ove coltivavano il mais. Oggidì sono probabilmente estinti.

Cadochesi, chiamati pure *Cadodaquious*, e per abbreviatura *Cados*. Dimoravano in passato daccosto alla sorgente del fiume Rosso, donde furono scacciati dagli osagi e da altre nazioni. Oggidì abitano in vicinanza al lago Ceodo, circa novanta miglia al nord-ovest da Natchitoches. Erano rinomati pel loro valore, nelle guerre cogli osagi e coi choctaws. La loro lingua, la quale non ha veruna affinità colle altre della Luigiana, è parlata da varie tribù.

Secondo Breckenridge, i cadochesi sono in numero di quattrocento individui, di cui cento guerrieri; altri pretendono esser essi molto meno numerosi (3).

Chachi-oumas. Questa tribù, il cui nome significa *rane rosse*, abitava sulle sponde del fiume Yazous, ed il loro villaggio si componeva di circa cinquanta capanne (4).

Chaouchas. Questa tribù dimorava in passato al dissotto della Nuova Orleans; ma temendo gli abitanti la loro vicinanza, il governatore Perrier li fece distruggere dagli schiavi negri di questa città (5).

Chatots. Il villaggio di questa tribù, composto di circa quaranta capanne, era situato in vicinanza allo stabilimento del forte Luigi della Mobile (6).

Cayenni, chiamati pure *cani* e *sharhas*. Questa tribù,

(1) Charlevoix, vol. III, lettera 31.
(2) Charlevoix, vol. III, lettera 33.
(3) *Views of Louisiana*, pag. 149. Baltimora, 1817.
(4) Du Pratz, cap. 17. Dumont scrive *Chachommas*.
(5) Charlevoix, vol. II, lib. 22. Quest' autore scrive *Tchactes*.
(6) Du Pratz, vol. II, cap. 16.

in numero di tremiladuecentocinquanta individui, abitava sulle sponde del fiume del loro nome, affluente occidentale del Missouri che vi si scarica un poco al dissopra della grande sua svolta.

Essi sono stati dai Siouzi scacciati dalle sponde del fiume Rosso, e nel 1811 fornirono quaranta cavalli alla spedizione americana che si recò da San Luigi all' Oceano Pacifico.

Cherochesi. Nel 1818 e 1819 seimila di quest' indiani della Georgia abbandonarono il loro paese per istabilirsi sulla sponda settentrionale dell' Arkansas, alla distanza di quattrocento miglia dal suo confluente col Mississipi.

Chickasaws o *tchicachas*. Questa nazione occupava in addietro il paese attraversato dal fiume del loro nome, era numerosissima e bellicosa. Credesi che fossero i rimasugli di un popolo mezzo civilizzato. Erano grandi, bene formati e con lineamenti regolarissimi. Tutte le vicine tribù parlano la loro lingua, quantunque un poco corrotta. I francesi l'hanno chiamata lingua mobilese (1).

Garcilazo della Vega, nella sua storia della conquista dalla Florida, racconta essere questi popoli numerosissimi e ricchissimi; ma Charlevoix assicura non essere nè più opulenti, nè più civilizzati degli altri selvaggi (2). Facevano commercio cogl' inglesi ed a loro istigazione entrarono in una congiura per distruggere i coloni della Luigiana.

I chickasaws sono vissuti sempre in buona intelligenza cogli Stati Uniti, ed hanno fatto considerevoli progressi nella civilizzazione; alcuni de' loro capi, di razza mista, possedono schiavi negri ed allevano molti animali e porci.

Questa nazione, ridotta in numero di circa tremilaseicento individui, risiede al nord dei choctaws, tra i fiumi Missouri e Tennessee, nelle parti settentrionali degli Stati del Mississipi e d'Alabama.

Chitimachas o *tchitimachas*. Questa nazione, in addietro considerevole, abitava nei dintorni dei laghi formati dallo straripamento del Mississipi, in vicinanza ad un canale chiamato *Forche del Chitimachas*. Avendo uno dei

(1) Du Pratz, cap. 17.
(2) Charlevoix scrive *chichacas*; du Pratz, *tchicacas*, vol. III, lib. 29.

loro piccoli capi ucciso un missionario che discendeva il fiume, il governo li assalì con vantaggio, per cui chiesero la pace, che fu ad essi nel 1719 accordata. Erano amici dei natchi appo i quali in appresso si rifuggirono (1).

Nel 1722 questi popoli erano quasi distrutti; i pochi superstiti erano diventati schiavi dei coloni (2). Verso l' anno 1812 esistevano due villaggi di questa nazione contenenti circa cento individui al dissotto di Bayou-Teche, da undici in dodici leghe dal mare.

Choctaws, chiamati pure *chactas*, *chatkas*, e dai francesi *teste piatte*. Questa possente nazione occupava in addietro una grand' estensione di paese situato alla distanza di ottantatre leghe al nord del mare. Si noveravano venticinquemila guerrieri, o maschi che prendevano questo titolo. Giusta la tradizione degli altri indiani, essi erano giunti così subitaneamente che sembravano essere usciti dal mare (3). Nel 1729 all' epoca della congiura dei natchi contra i francesi, i choctaws potevano porre in armi quattromila guerrieri.

Attualmente sono in numero di venticinquemila individui e risiedono principalmente sulla sponda occidentale del Missisipi al dissopra del 31° di latitudine, tra i chickasaws e gli stabilimenti dei cittadini degli Stati Uniti.

I choctaws sussistono in parte della caccia ed in parte dell' agricoltura nella quale hanno fatto considerevoli progressi.

Colapissas, secondo du Pratz. Il villaggio di questa nazione, composto di circa venti capanne, era situato alla distanza di una lega dal sito ove trovasi la città della Nuova Orleans, e fu poscia trasferito in vicinanza al lago San Luigi. Racconta quest' autore essere il loro vero nome Aquelou-pissas, locchè significa: uomini che intendono e che veggono. La loro lingua avea qualche affinità con quella dei chicachas (4).

Nel 1730 uno dei capi di questa nazione giunse appo

(1) Du Pratz, vol. II, cap. 18. Charlevoix scrive *Chetimachas*.
(2) Idem, vol. I, cap. 7.
(3) Idem, vol. II, cap. 17.
(4) Idem, vol. II, cap. 17.

il comandante della Luigiana con quaranta guerrieri per marciare con esso contra i natchi.

Nel 1722 Charlevoix visitò il gran villaggio dei colapissas, situato in vicinanza alle terre concesse al marchese d'Ancenis. Esso era, dic'egli, il più bello della Luigiana: le capanne aveano la forma di un padiglione tutto ricoperto al di fuori di stuoie ed al di dentro di foglie di palma; la capanna del capo avea trentasei piedi di diametro. Essi noveravano allora duecento guerrieri, e le donne erano meglio formate di quelle del Canadà (1).

Conchacs. Questa tribù dimorava al nord degli alibamas, in un terreno coperto di piccole canne taglienti che portavano il loro nome. Du Pratz sembra credere che gli abeikas ed i conchas fossero lo stesso popolo. Questi ultimi parlavano la lingua chicacha (2).

Conchatesi. Risiedevano in addietro nel paese degli opelousas, donde passarono, circa quaranta anni fà, sulle sponde della Sabina. Oggidì sono interamente distrutti.

Corvi, in inglese *crows*, e chiamati pure *upsa-roka*. Quest' indiani vivono a torme in vicinanza alle sorgenti della Pietra Gialla e del Bighorn e si estendono sino ai monti. Furono valutati ad oltre tremilacinquecentosessanta individui, compresi novecentosessanta guerrieri; commerciano colle fattorie inglesi.

Delavaresi. Quest' indiani dimoravano in passato negli Stati di Pensilvania e di Nuova Jersey, ed in progresso si ritrassero in quelli dell'Ohio e d'Indiana. Nel 1818 cedettero al governo degli Stati Uniti tutti i loro diritti sulle terre che possedevano in quest' ultimo Stato, e ridotti a circa ottocento guerrieri, si stabilirono sulle sponde orientali del fiume Bianco verso la grande svolta a 35° 40' di latitudine nord.

Illinesi. Questa nazione abitava in addietro il fiume del loro nome verso il confluente col Mississipi. Essi aveano varii villaggi chiamati *Tamaroas, Caskaquias, Caouquias* e *Pimiteouis*. Si collegarono tutti ai francesi tosto

(1) I *Colapissas* sono distrutti o dispersi. Charlevoix, vol. III, lettera 31.

(2) Du Pratz, vol. II, cap. 16.

dopo la scoperta della Luigiana e rimasero loro sempre fedeli (1). Nel 1679 La Salle giunse ad un villaggio degli illinesi, situato a 41° di latitudine nord, e che racchiudeva quattrocentosessanta capanne.

Una tribù di questi popoli portava il nome di *Moingona*, affluente del Mississipi, ciocchè fece credere essere essi discesi per questo fiume nella Luigiana (2).

Iowaysi o *nezpercesi*. Questa nazione abita sul fiume Moines al nord del Missouri, ove hanno due villaggi, ma conducono una vita errante. Sono alleati ai sauki ed ai renardi.

Il maggiore Pike ha valutato il loro numero a millequattrocento individui, di cui trecento guerrieri.

Kaikaias, o *cattivo cuore*. Quest'indiani abitano il paese vicino alle sorgenti della Plata, d'Arkansas e del Rio del Norte, ed estendono le loro scorrerie di caccia sino al fiume Rosso ed alle sorgenti del Brassis. La spedizione del maggiore Long ne incontrò una banda di circa duecencinquanta, ventidue de' quali erano armati d'archi e di freccie. Sono più piccoli degl'indiani del Missouri; i loro lineamenti sono regolari, il naso aquilino, i denti larghi, gli occhi piccoli e brillanti; ma erano coperti di vermi, cui le femmine cercavano e mangiavano con piacere. Indossavano una veste di cuoio che scendeva sino alle ginocchia; gli uomini offrivano le loro mogli agl'individui della spedizione (3).

Kaminavisi. Questa tribù, in numero di duecento individui, erra nel paese irrigato dagli affluenti del fiume Pietra Gialla, verso i monti granitici.

Kansas o *konsas*. Questi indiani risiedono in un villaggio situato vicino al fiume dello stesso nome, a circa trecento miglia dalla sua congiunzione col Missouri; giusta il calcolo del maggiore O'Fallon, essi sono in numero di milleottocentocinquanta individui. Sibley li valuta ad ottocento, di cui duecento guerrieri e cacciatori.

(1) Du Pratz, vol. II, cap. 17.
(2) Charlevoix, vol. III, lettera 28.
(3) *Major Longs' expedition*, ecc.; vol. II, cap. 6.

Dopo il 1806 vivono in pace cogli osagi e si sono ad essi mescolati (1).

Kappas, giusta Garcilazò della Vega. Questa nazione era molto numerosa all'epoca della spedizione di Ferdinando de Soto. Nel 1687 non ne rimanevano più nella Luigiana (2).

Kiawas o *Wetapahato*. Quest'indiani, il cui numero è valutato a duemila individui, vanno errando lungo il Padoucas affluente della Plata e verso i monti di granito. Si pretende che sieno i rimasugli della grande nazione dei *padoucas*: montati sovra agili cavalli ed armati di arco e lancia, fanno di continuo la guerra ai loro vicini e praticano soventi scorrerie negli stabilimenti del Nuovo Messico.

Chitesi od *Haitans*. Questa tribù nomade frequenta il paese irrigato dagli affluenti superiori della Plata. Il loro numero fu valutato di cinquecento individui.

Mahas, chiamati pure *omahas* ed *omahaws*. Questa nazione, in numero di circa trecento individui, abita attualmente sul fiume Elkhorn alla distanza di ottanta miglia al nord-ovest di Councill-Bluff (3). Essi risiedevano in addietro in un villaggio vicino al piccolo fiume del loro nome, duecentoquaranta miglia al dissopra del fiume Plata. Questa nazione è divisa in due tribù conosciute col nome di *Hongashano* ed *Ishtasunda* (4). La prima abbraccia otto bande, cinque la seconda, ciascuna delle quali porta un nome particolare. Nel 1802 i due terzi di questi popoli furono rapiti dal vaiuolo. Essi coltivano il maìs, e varie specie di legumi, come pure il tabacco.

Mandans. Questa nazione, in numero di milleduecentocinquanta individui, abita oggidì sulle sponde del Mis-

(1) Veggasi la spedizione del maggiore Long, vol. I, cap. 6, ove trovasi una descrizione di questa tribù, di Say, che li chiama *Konsas*.

(2) Charlevoix, vol. II, lib. 13.

(3) Latitudine 41° 31' nord, longitudine 98° ovest da Parigi, a circa seicentocinquanta miglia dal fiume Mississipi.

(4) Veggasi la spedizione del maggiore Long. vol. I, cap. 10-14. ove si leggono alcuni tratti sui costumi e sulle abitudini di questi indiani, che sono chiamati *Omawhaw*.

souri, in vicinanza al forte (1) americano che porta il loro nome. Si sono fra d'essi fondati alcuni stabilimenti di commercio. Hanno molto sofferto per le stragi del vaiuolo e per le guerre loro difensive coi siouzi. Un francese da essi adottato li ha assistiti nei loro affari commerciali.

Miamisi. Nel 1721 i miamisi erano divisi in tre borgate, cioè: 1.° quella del fiume San Giuseppe; 2.° quella del fiume del loro nome che si scarica nel lago Erie; 3.° quella della Ouabache o Wabash, affluente del Mississipi. Questi ultimi erano conosciuti col nome di *ouyatanons.* Eravi una sì grande affinità tra i miamisi e gl'illinesi nella lingua e nelle abitudini, ch'egli è probabile che fossero uno stesso popolo (2).

Minetaresi, chiamati dai francesi del Canada *grandi pancie.* Quest'indiani vivono in un villaggio del lato meridionale del Mississipi, a metà circa del cammino dai fiumi Mandans e Yellowstone (Pietra Gialla). La loro popolazione fu valutata a tremiladuecentocinquanta individui; il linguaggio loro differisce da quello dei mandans.

Missourisi. Questa nazione, in passato numerosissima e guerriera, abitava il paese irrigato dal vasto fiume del loro nome. Quando i francesi vi penetrarono per la prima volta, incontrarono questi popoli alla distanza di quaranta leghe dal confluente del Missouri col Mississipi. Nel 1720 fu eretto in vicinanza ad essi un appostamento, di cui era comandante de Bourgmont (3).

Nel 1754 essendo gl'indiani diventati amici dei francesi, il comandante del forte di Missouri indusse undici de'suoi vicini a passare in Francia, ove furono dall'abate Piquet presentati alla corte e fornirono per qualche tempo un trattenimento ai parigini danzando all'Opera italiana e cacciando i cervi coll'arco e colle freccie nel bosco di Boulogne. Il sargente Dubois che li accompagnava avea per amica la figlia del loro gran capo, cui in seguito sposò

(1) Latitudine 47° 20' nord, alla distanza di millesseicento miglia dal confluente del Missouri col Mississipi.

(2) Charlevoix, vol. III, lettera 28.

(3) Du Pratz, vol. II, cap. 18, e vol. I, cap. 24. Questo forte, chiamato *forte d'Orleans,* era composto di palafitte e racchiudeva due capanne, l'una pel comandante e gli ufficiali, l'altra pei soldati.

e convertì al cristianesimo, e questo matrimonio gli valse il titolo di *officiale* e *comandante dei missourisi*. Madama Dubois, di ritorno a quel forte, rimise di affetto al proprio marito, che fu con tutta la guernigione trucidato, e la vedova, abiurata la novella credenza, riprese le antiche sue abitudini (1).

I missourisi, ridotti oggidì a circa una trentina di famiglie, fra cui ottanta guerrieri, abitano le sponde sud-est del fiume Plata o Nebreska, alla distanza di quaranta miglia dal suo confluente col Missouri, e le terre cui occupano appartengono agli ottos, ai quali sono riuniti (2).

Mobilesi. Questa piccola nazione dimorava in addietro verso la foce del fiume e sulla baia dello stesso nome. Secondo du Pratz, il loro vero nome era *Mowill*, da cui i francesi hanno tratto *Mobile* (3). Charlevoix scrive *Maubiliens*, ma la loro borgata, ov'era eretto il forte francese della *Mobile*, è stata chiamata *Movila* da Garcilazo della Vega. I mobilesi mantenevano nel loro tempio un fuoco perpetuo, ove le altre nazioni doveano accendere il loro nel caso in cui per qualche accidente venisse ad estinguersi. Si pretende che questo popolo fosse possentissimo all'epoca della spedizione di Ferdinando Soto, ma oggidì non ne rimane alcun vestigio.

Natchi. Nel 1700 erano stati dalle lor guerre ridotti a milleduecento guerrieri. Assaliti nel 1730 dai francesi, molti furono uccisi e gli altri presero la fuga. I loro villaggi ed i loro templi furono distrutti. Essi furono di nuovo assaliti e disfatti da Saint Denys, aiutato dai natchitochi che ne uccisero novanta, tra i quali si trovavano tutti i loro capi, ed i superstiti si ritrassero appo i chickasaws.

Nuttal intese da alcuni cherochesi, esistere ancora nel 1820 qualche tribù dei natchi che viveano insieme ai choctaws in vicinanza al fiume *Mobile* (4); e rilevò pure da Ware esservi ancora un piccolo villaggio di questa nazione sulle sponde del Tallepoosa, nell'Alabama. Secondo

(1) Dumont, *Memorie storiche*, vol. II, cap. 16.
(2) *Travels by M. Bradbury*, pag. 57-58.
(3) Du Pratz, vol. II, cap. 16.
(4) *Travels into the Arkansa territory*, cap. 7 e 16.

Charlevoix, i natchi rassomigliavano agli altri indiani della Luigiana; avevano però una forma di governo che li distingueva particolarmente. Il gran capo, che portava il nome del sole, avea per successore il figlio della sua più prossima parente. La di lui moglie era chiamata *femmina capo*; non si mescolava però ne' pubblici affari, ma in qualità di capo le erano resi i maggiori onori. Aveano il diritto di vita e di morte. Avvicinandoli, i loro sudditi li salutavano tre volte con una specie di urlo; e si ritiravano colla faccia rivolta all'indietro, ripetendo la stessa ceremonia. Offrivasi ad essi la miglior parte del raccolto della caccia e della pesca. Ogni mattina il gran capo si presenta alla porta della capanna, riguardando l'oriente, urlando e prosternandosi; alla sua morte od a quella di sua moglie, i loro servi sono strangolati per accompagnarli nell'altro mondo.

Quantunque fosse permessa la poligamia, gli uomini non aveano d'ordinario che una sola moglie.

Una figlia nobile poteva sposare un uomo di bassa condizione; ed il solo vantaggio di cui godeva era quello di comandare agli altri servi e di non più lavorare, quantunque foss'egli stesso trattato a guisa di servo. Essa poteva avere amanti, congedare il marito, prenderne un altro, farlo porre a morte per un'infedeltà; egli dovea finalmente stare in piedi alla di lei presenza.

L'amministrazione dei natchi era composta di due capi per la guerra; altrettanti maestri di ceremonie pel tempio, due officiali incaricati dei trattati di pace e di guerra, ed altri quattro per regolare i pubblici festini. Il gran capo nominava a tutti questi impieghi, e quelli che li sostenevano erano rispettati al par d'esso. I raccolti facevansi in comune. Verso la fine di luglio eravi una gran festa che durava tre giorni, ed alla quale presiedeva il sole e la femmina capo circondata da tutti i nobili. Nell'ultimo giorno il sole faceva un'esortazione a' suoi sudditi, impegnandoli di adempiere ai loro doveri, i venerare gli spiriti che abitano nel tempio ed a bene educare i loro figli.

I padri di famiglia presentavano al tempio le primizie di tutti i raccolti, nonchè le sementi offerte agli spiriti e portate poscia al sole, il quale ne faceva la distribuzione.

I matrimonii si facevano nel seguente modo: il futuro sposo offriva alcuni donativi ai parenti della ragazza, e dopo la celebrazione delle nozze avea luogo un grande festino. I mariti, lungi dall' essere gelosi, prestavano le loro mogli.

Il capo di guerra pianta due alberi ornati di piume, di freccie e di mazze, il tutto dipinto in rosso. I convitati, vestiti a festa, si presentano e dichiarano di servire da valorosi, e, se fa d'uopo, di morir per la patria.

In luogo di torturare i loro prigionieri, come i mohawks e gli altri indiani, i natchi li consegnavano ai parenti di quelli ch'erano stati uccisi durante la guerra, dopo d'averli fatti danzare e cantare per varii giorni di seguito attorno al tempio.

I trattati di pace e di alleanza si facevano con molta cerimonia. Nel 1721, allorchè Charlevoix visitò i natchi, il loro grande villaggio era ridotto ad un piccol numero di capanne di forma quadrata, basse e senza finestre; talune erano costrutte d'una specie di loto e di paglia e rivestite dentro e fuori di stuoie; non eravi altra uscita pel fumo che la porta; la maggior parte erano coperte di foglie e di paglia di mais; quella del gran capo, più considerevole delle altre, era isolata e costrutta sovra un terreno un poco più elevato. Il tempio, costrutto cogli stessi materiali, era di forma diversa; avea quaranta piedi di lunghezza e venti di lunghezza, ed era alle estremità adorno di due aquile di legno riccamente scolpite; l' unica apertura era una porta praticata nella lunghezza; nel mezzo del tempio si trovavano tre pezzi di legno che abbruciavansi lentamente, ed era il fuoco sacro cui un custode non dovea lasciar giammai estinguere. Avendo la folgore ridotto il tempio in cenere, sette od otto femmine gettarono i loro figli nelle fiamme per acquietare gli spiriti. I soli ornamenti dell' interno consistevano in tre o quattro casse contenenti ossa ed alcune teste di legno mal lavorate ed una specie di tavola.

Alcuni viaggiatori, parlando di questo tempio, hanno raccontato: esser egli rotondo e terminato in cupola, racchiudere alcuni coni inviluppati nelle pelli di scheletri dei cacichi disposte in cerchi; dodici uomini essere impiegati a

fornire corteccie di quercia pel fuoco sacro, e quattro vecchi a mantenerlo.

Io, dice Charlevoix, non ho veduto nulla di tutto questo (1).

Natchitochesi. Questa nazione, la quale ha dato il suo nome al luogo ove dimorava, trovavasi in passato sulle sponde del fiume Rosso, a circa cinquanta leghe dal suo confluente col Mississipi. Il villaggio principale era composto di circa duecento capanne. Malgrado la loro prossimità agli appostamenti spagnuoli, essi rimasero sempre attaccati ai francesi. Nel 1731 contavano soltanto quaranta guerrieri (2), ed essendo assaliti da duecento natchi, si ritirarono dopo d' aver perduto la maggior parte dei combattenti; ed i vincitori s' impadronirono dei loro villaggi (3). Questa tribù è quasi estinta.

Gli *ouachas*, che risiedevano in passato in vicinanza alla Nuova Orleans, non più esistono.

Gli opelousas, nativi del distretto dello stesso nome, non contano oggidì che un centinaio circa d' individui.

Osagi. Questa nazione è divisa in tre bande, cioè: 1.° i *Chaneers* d' Arkansas, in numero di seicento uomini che abitano in un villaggio situato in vicinanza all' ingresso del fiume Verdigris, affluente d' Arkansas; 2.° *i grand' osagi*, o banda de' *capelli bianchi*, composta di quattrocento uomini, il cui villaggio si trova situato in vicinanza alla sorgente del fiume Osage; 3.° *i piccoli osagi*, in numero di duecentocinquanta uomini, che abitano sul Neozho, affluente d' Arkansas (4).

Nel 1808 essi chiesero ed ottennero dagli Stati Uniti l' instituzione di una fattoria per commerciare, e nell' anno stesso fu eretto il *forte Osage*, a 39° 9' di latitudine nord, da Lewis governatore della Luigiana. Nel 1822 quest' in-

(1) Veggasi l'elegante opera di Chateaubriand sui natchi.
(2) Du Pratz, vol. II, cap. 18.
(3) Charlevoix, vol. II, lib. 22.
(4) Veggasi la relazione di Sibley, agente pegli affari degl' indiani, nel secondo volume della spedizione di Long. Il dottore Morse ha valutato il numero di quest' indiani a circa milleduecento individui, di cui trecentocinquanta guerrieri o cacciatori.

diani erano in guerra con tutti i loro vicini, eccettuati i konzas ed una parte dei sauks e dei renardi.

Gli osagi sono d'alta statura, hanno la tinta tra il color oliva e quello di rame, gli occhi di un bruno carne ed il naso aquilino, amano la guerra e la fanno sovente ai siouzi ed alle tribù occidentali. Hanno fatto qualche progresso nell'agricoltura e posseggono una bella razza di cavalli e muli.

Gli osagi, gelosi della vicinanza de' cherochesi, dichiararono loro la guerra, ma conchiusero la pace nel settembre 1819 e rinnovarono le ostilità nel 1821 (1).

Ottos. Questa tribù abita oggidì sulla sponda sud-est del fiume Plata o Nebreska, alla distanza di quaranta miglia dal suo confluente col Missouri. Nel 1810 essi non contavano più di trecento guerrieri, ed uniti ai missourisi resistettero agli assalti dei siouzi, degli osagi e dei lupi.

Oufè-ogoulas, o nazione del *Chin.* Essa in passato risiedeva in vicinanza al fiume *Yazouz,* ed il villaggio di essa si componeva di circa sessanta capanne (2); era alleata degli yazouz e dei coroas, e tutta insieme nel 1721 non contava più che duecento guerrieri. Nel 1729 ricusò l'invito dei natchi di entrare nella congiura contra i francesi, e si ritrasse appo i tonicas (3), amici degli uni e degli altri (4).

Oumas od *houmas.* Questa tribù, il cui nome significa *nazione rossa,* dimorava in addietro alla distanza di venti miglia al dissopra della Nuova Orleans, e la maggior parte perì per l'uso smoderato dell'acquavite ad essi somministrata dai francesi (5). Nel 1800 accolsero con molta cordialità Iberville, allorchè risalì il Mississipi.

Nel 1722 Charlevoix visitò i lor due villaggi e li trovò sempre affezionatissimi ai francesi. Verso l'anno 1812 la loro popolazione non eccedeva sessanta individui (6), ed oggidì sono dispersi od estinti.

(1) Nuttal, *Travels into the Arkansa territory,* pag. 212.
(2) Du Pratz, vol. II, cap. 17. Charlevoix scrive *Offogoulas.*
(3) Charlevoix, vol. III, lettera 39.
(4) Idem, vol. II, lib. 22.
(5) Du Pratz, vol. II, cap. 17.
(6) Charlevoix, vol. III, pag. 31.

Pacha-ogoulas, chiamati dai francesi *pascagoulas*. Quest'indiani abitavano sulle sponde del fiume e della baia del loro nome, erano poco numerosi, ed il loro villaggio non conteneva che una trentina di capanne, allorchè furono per la prima volta nel 1700 conosciuti dai francesi. Alcuni canadesi trovavansi stabiliti in prossimità ad essi. I rimasugli di questa tribù risiedevano, da alcuni anni, sulle sponde del fiume Rosso, circa sessanta miglia al dissopra di Natchitoches, e non contavano che ventiquattro guerrieri.

Pawnesi. Questa nazione, composta di diecimiladuecentocinquanta individui, è divisa in tre bande, cioè: *grandi pawnesi, pawnesi repubblicani* e *pawnesi lupi*, i quali oggidì abitano tutti sulle sponde del fiume Plata e de' suoi affluenti. Il villaggio della prima racchiude centosessanta capanne, quello della seconda, quaranta, e dell'ultima, centoventi.

Secondo il maggiore Pike, il loro numero totale montava soltanto a seimiladuecentotrentatre individui, cioè: millenovecentonovantatre guerrieri, duemilacentosettanta femmine e duemilasessanta fanciulli (1). Essi possedevano oltre a seimila cavalli, e coltivavano il mais ed altre piante nutrienti.

Piedi neri, in inglese *black-foot*. Questa nazione occupa una grand' estensione di paese irrigato dagli affluenti superiori del Missouri, nel territorio dello stesso nome. Il loro numero fu valutato a ventimila. Sono assai armigeri; il loro paese abbonda di castori o di altri animali di cui vendono le pellicce agli stabilimenti inglesi sull' Assiniboin, ciò che li rende nemici de' commercianti americani.

Poncas. Questa tribù, in numero di settecentocinquanta individui, abita sulle sponde del Missouri, verso la foce del suo affluente Qui-Court.

Quapaws. Questa tribù, composta di circa settecento individui, occupa il paese situato tra i fiumi Arkansaw e Wasbita. Nel 1818 essi cedettero agli Stati Uniti trenta milioni seicentonovantamilacinquecentosessanta acri di terre situate tra l'Arkansaw ed il fiume Rosso, ed in virtù di questa cessione il detto governo promise di dar ad essi

(1) *Travels*, pag. 134 della quarta edizione di Londra.

subito effetti e merci pel valore di quattromila piastre e di mille ciascun anno (1).

Renardi. Questa nazione, in passato numerosissima, abitava il paese situato al nord degl' illinesi, e fece guerra ai primi francesi che se le avvicinarono. I renardi ed i sauks vivono oggidì insieme in varii villaggi sur una lingua di terra situata sull' affluente del fiume Rock col Mississipi, e sono in numero di circa cinquemila individui, del qual numero i primi formano circa duemila. Queste due tribù contano ottocento guerrieri. Il maggiore Pike valuta l'intera popolazione dei sauks a duemilaottocentocinquanta (2) individui; i guerrieri a settecento; ed il numero dei renardi a millesettecentocinquanta individui, di cui quattrocento guerrieri.

Quest' indiani coltivano il mais, le fave ed i meloni, e lavorano pure nelle miniere di piombo.

Ricaras. Questa nazione, desolata da guerre crudeli e dal vaiuolo, è ancora forte di oltre a duemila individui, cinquecento de' quali guerrieri (3). Essa abitava, qualche anno addietro, due villaggi sul Missouri alla distanza di millequattrocentoquaranta miglia dalla sua congiunzione col Mississipi. Oggidì è stabilita in vicinanza al fiume *Canonball* (4) all' ovest dell' antica dimora; vive in parte della caccia, ed in parte dei prodotti dell' agricoltura.

Serpenti, chiamati dai panisi *padoucas* o *tetoni,* e dagli spagnuoli *comanches.* Quest' indiani vivono in bande separate all' ovest del Missouri, e fanno scorrerie verso le sorgenti della Plata e nelle pianure che fiancheggiano il Nuovo Messico. Posseggono molti cavalli, asini e muli. Le vicine tribù li disprezzano talmente, ch' essi condannano alla schiavitù tutti quelli che cadono nelle lor mani. Il maggiore Pike li ha valutati ad ottomiladuecento individui.

Secondo il dottore Morse, i padoucas del fiume dello stesso nome sono in numero di mille individui.

(1) *D. Morses' report,* appendice.

(2) *Travels,* pag. 134 della quarta edizione di Londra.

(3) *Travels in the interior of America,* ecc., in milleottocentonove, by M. Bradbury. Londra, 1817.

(4) Affluente del Missouri, il cui confluente è alla distanza di circa millecinquecento miglia dal Mississipi.

Shawanees o *shawanesi*. Quest' indiani, sconfitti dai cherochesi e ridotti a millecento individui, si stabilirono, col permesso dei miamisi e dei wyandoti, sulla Wabash e sulla Glaise.

Nell' ultima guerra presero le armi contra gli americani, combattendo insieme cogl' inglesi. Qualche anno addietro, una porzione di questa tribù abbandonò la sua residenza all' est del Mississipi per istabilirsi sulle sponde del Merrimak, uno de' suoi affluenti, circa trenta miglia al nord-ovest dalle miniere di piombo.

Siouzi, chiamati pure da Carver *dakotas* e *nandowessisi*. Abitano una vasta estensione di paese situato tra i 42° ed i 49° di latitudine nord, ed i 90° 30' e 99° 30' di longitudine ovest da Greenwich.

Gli autori non si accordano sul loro numero. Secondo Lewis e Clarke, questa numerosa e possente nazione è ripartita in dieci bande, formanti in tutto seimila individui, di cui duemilacinquecentocinquanta guerrieri (1). Il maggiore Pike ha valutato la popolazione totale delle tribù dei siouzi (in numero di sette) a ventummilaseicentosettantacinque individui, cioè: tremilaottocentoquarantacinque guerriori, settemilatrenta femmine, e diecimilaottocento fanciulli. Una truppa di quattromilacinquecento individui abita oggidì sulle sponde del Missouri, in vicinanza al luogo ove maggiormente si ristringe.

Giusta un censimento fornito da Neuville la popolazione dei siouzi ammonta a ventottomilacento individui, di cui settemilacinquantacinque guerrieri. Essi abitano in quattordici villaggi, ed erano in addietro più possenti, prima della loro separazione dagli *assiniboini*.

Keating è di parere che il numero dei siouzi non sia minore di venticinquemila, compresi seimila guerrieri (2).

Quest' indiani differiscono da tutti gli altri nel linguaggio, nei modi, nelle abitudini e nelle opinioni.

Il capitano Lewis li dipinge come i più vili e malnati di tutta la razza selvagia. Continueranno, dic' egli,

(1) *Travels of Lewis and Clarke*, vol. I, pag. 106.

(2) Narrazione di una spedizione alla sorgente del fiume San Pietro, vol. I, cap. 8. Vi si leggono alcune nozioni curiosissime.

ad essere i pirati del Missouri, fino a che il nostro governo prenda acconce misure per far ad essi sentire la lor dipendenza, e li costringa a ricorrere ad esso per procacciarsi mercanzie (1).

Il maggiore Pike è di parere che discendano da una tribù di tartari, e che abbiano emigrato per lo stretto che divide i due continenti al punto nord-ovest del continente americano, ove dapprima risiedevano.

I dakotas credono l'esistenza di un essere supremo o grande spirito, cui chiamano Wahkan Tanka, il quale li ha creati sulle terre cui attualmente occupano. Giusta Charlevoix, i primi uomini bianchi da essi veduti furono due francesi che, nell'anno 1660, giungevano dal lago superiore (2).

Tonicas. Questa piccola tribù, i rimasugli di quella di Bayou Tonica, dimorava in passato sulle sponde del Mississipi, rimpetto alla foce del fiume Rosso. Sempre attaccati ai francesi, facevano la guerra con essi, ed in ricompensa de' loro servigi, il re avea inviato al capo il diploma di brigadiere degli *eserciti rossi,* un *cordon celeste* ed un *bastone coll' impugnatura d'oro.*

Si è osservato avere la lingua dei tonicas la lettera *r,* che non si trovava nella maggior parte di quelle delle altre tribù. Aveano pure costumi ed usi diversi (3).

Verso l'anno 1812 i rimasugli di questa borgata, in numero di cinquanta in sessanta individui, dimoravano in vicinanza alla Pointe Coupée.

Yatassi. Questa tribù, ridotta ad un picciolissimo numero, dimorava, alcuni anni addietro, sulle sponde del bayou Pierre, circa cinquanta miglia al dissopra di Natchitoches.

Yazouzi. Nel 1730 questa nazione fu assalita dagli *arkansas* e quasi annientata, non essendo rimasti che quindici individui di questo popolo e del *coroas* che combattevano con essi (4).

(1) Memoria letta dinanzi al Congresso nel 1816.

(2) Charlevoix, vol. II, pag. 98. *Dacotas* significa *uniti* od *alleati*, perchè questa nazione è composta di varie distinte tribù.

(3) Du Pratz, vol. II, cap. 17.

(4) Charlevoix, vol. II, lib. 22. I tiousi furono tutti in quest' azione uccisi.

Alcune bande erranti, in numero di ventimila, percorrono il territorio del Missouri, dal lato orientale dei monti di granito; altre tribù frequentano il Padoucas-Fork, e tra questo fiume e la Plata ed al sud-ovest del Missouri. cioè: i *watepanatoesi* ed i *kyawas*, in numero di novecento; i *patanowas*, in numero di millecinquecento; gli *ayutans* o *comanchesi*, in numero di ottomila, e la *terra blu* o *capelli lunghi*, in numero di tremila individui.

Il numero totale degl' indiani che dimorano tra i fiumi Missouri ed Arkansaw, e tra il Mississipi ed i monti di granito, monta a centummilasettantadue individui.

La maggior parte di quest' indiani conducono una vita errante e seguono il buffalo nelle sue migrazioni. La loro passione dominante è la guerra, e la morte di un nemico il grande scopo della loro ambizione. Le tribù meridionali posseggono in gran copia cavalli, muli ed asini, procacciatisi mediante il commercio cogli spaguuoli, o colle tribù che abitano sui confini del Nuovo Messico; una porzione di questi animali viene ceduta alle tribù del nord-est, le quali danno in cambio lavori di fabbrica inglese. Il modo loro di trafficare non può essere passato sotto silenzio.

Le due parti piantano i loro campi vicini l' uno all' altro, e si accostano poscia in gran ceremonia cangiando immediatamente gli articoli di cui ciascuno non ha un immediato bisogno. La vendita che non si effettua col cambio è eseguita al prezzo stabilito dal capo e dal suo consiglio. Essi sdegnano l' uso di esaminare e pesare ogni articolo, ciò che risguardano siccome indizio d' animo avaro e spregevole. Sono estremamente superstiziosi ed adorano una testa di buffalo. Il loro governo è in qualche guisa repubblicano; la proposizione del capo è discussa in un consiglio, di cui ciascun membro l' approva o la rigetta in nome della tribù cui rappresenta.

Devesi qui fare un' importante osservazione. Quantunque le varie tribù della Luigiana parlino idiomi particolari, avvi però un linguaggio comune che serve a comunicare tra d' esse (1).

(1) Veggasi la nostra descrizione degli Stati Uniti, ove si leggono alcune informazioni sugl' indiani della Luigiana, sulla loro costituzione fisica,

SUNTO DELLA STORIA DELLA LUIGIANA.

Nel 1524 il fiorentino Giovanni Verrazzano, al servigio di Francesco I, percorse la costa dell' America per un'estensione di settecento leghe e le diede il nome di Nuova Francia. Ritornato per rendere conto al re delle fatte scoperte, e rispedito per fondarvi una colonia, perì con tutto il suo seguito.

1539-1542. Ernando de Soto percorse la Florida e le due sponde del Missisipi (1) senza prendere alcuna misura per fondarvi una colonia. Era egli penetrato fino al paese degl' indiani chickasaws a 35° di latitudine, e ritornato in vicinanza al confluente di questo col fiume Rosso, soccombette di febbre nel 20 giugno 1542 (2).

1763. *Spedizione del padre Giuseppe Marguette e di Joliet.* Verso l' anno 1660 alcuni trafficanti francesi del Cannadà, avendo ritratto dagl' indiani alcune informazioni sovra un gran fiume che non scorreva nè al nord nè all' est, ne fecero parte al governatore Frontenac, il quale, coll' approvazione dell' intendente Talon, risolvette di spedire un piccolo distaccamento per esplorare quel fiume sino alla foce, e riconoscere tutta quella porzione di America settentrionale situata tra i 42° ed i 33° di latitudine, in allora sconosciuta.

Affidò questa spedizione al padre Marguette, gesuita francese e missionario, ed a Joliet mercante di Quebec, i quali s' imbarcarono nel mese di maggio, assieme ad altri cinque francesi, sovra due canotti di corteccia, muniti di una carta tracciata giusta il racconto degl' indiani. Traversarono la *baia salata dei puans*, entrarono nel fiume degli *outagamisi* o fiume delle *Volpi* che vi si scarica, e giunsero ad un luogo verso la sorgente ove è separata dagli

sulle instituzioni militari, sui regolamenti politici, sulla superstizione, sulle tradizioni e costumi ceremonie pubbliche, ospitalità, longevità e progressi nelle arti utili.

(1) Chiamato dagli antichi cosmografi spagnuoli *Rio della Palizada* o *Misisipi*, e *Cucugna* dagl' indigeni.

(2) Veggasi l'articolo *Florida* nell' opera presente. Viaggio degli spagnuoli nella Florida.

ouisconsing soltanto da un tragitto di duemilasettecento passi; vi si trasportarono coi loro canotti e dopo una navigazione di quaranta leghe giunsero nel 17 giugno 1673 al suo affluente col Mississipi (1). Trovando esatta la relazione degl' indiani, discesero questo fiume fino alla foce del suo affluente *Pekitanoni* (2), ove incontrarono tre villaggi degli illinesi dai quali furono bene accolti.

Questi viaggiatori, temendo gli spagnuoli e gl' indiani ostili, discesero il fiume e si soffermarono nel 17 luglio al villaggio degli arkansas, verso il 33° di latitudine; ma essendo quasi esausti di viveri e di munizioni, ritornarono al Canadà per la stessa via, e giunti a Chicagou sul lago Michigan, Marquette rimase appo gl' indiani miamisi, e Joliet si recò a Quebec per render conto del suo viaggio a Talon, il quale era già partito per alla Francia (3).

Questa comunicazione di oltre settecento leghe per acqua, tra i fiumi Mississipi e San Lorenzo, eccitò fortemente l' attenzione di Frontenac, il quale rimase pure colpito dalle nozioni date dagl' indiani a questi viaggiatori circa la strada conducente all' Oceano occidentale pel fiume degli Osagi e pel Missouri, e, mediante quest' ultimo, fino alla grande catena di monti.

Scoperta della Luigiana per parte di La Sale e del padre Hennepin negli anni 1678, 1679 *e* 1680.

Roberto cavaliere della Sale nativo di Rouen, persuaso, dietro il racconto degl' indiani, che si potessero creare buoni stabilimenti dal lato sud-ovest del continente, al di là dei gran laghi, e con questo mezzo giungere al mare,

(1) Chiamato da Charlevoix *Mississipi*, e da altri autori *Mechassipi*; dagl' illinesi *Meschacebe*, *mesca* significando grande e *cebe* fiume; e dai siouzi *Watapan-Tancha* o riunione dei fiumi.

(2) Il Missouri chiamato dai souzi *Watapon-mene-shosha*, o fiume d'acqua torbida.

(3) Charlevoix, *Storia della Nuova Francia*, vol. I, lib. 10. Questo autore racconta che recandosi da Chicagon à Michillimackinac, Marquette entrò nel 18 maggio 1675 nel fiume del suo nome, sovra un canotto diretto da due remiganti, e che ritiratosi nel bosco per celebrare la messa, vi morì subitamente. Veggasi vol. III, lettera 22 della stessa opera.

seguendo il corso del gran fiume Hohio (Ohio) (1), pensava di trovare in questa guisa un passaggio nel Giappone e nella China.

Volendo conoscere il paese, acquistò un' abitazione nell' isola di Montreal nel sito chiamato la *China*, a fine d' imbarcarsi sul San Lorenzo e risalirlo più verso la sorgente. Fece diverse scorrerie nell'interno del paese, ora accompagnato dagl' indiani, ora dai francesi del Canadà, e penetrò pure fino all' estremità del lago Frontenac (2) in compagnia di Dolier e Galinée preti di san Sulpizio.

Volendo continuare le sue scoperte e riconoscere il paese verso l' ovest, comunicò questo desiderio a de Courcelles, allora governatore della Nuova Francia, da cui fu incoraggito ad eseguire questo progetto e bentosto se gli presentò una favorevole occasione.

De Tracy, inviato nel 1665 dal re per governare il Canadà, avea costretto gl' irochesi a chiedere la pace e per tenerli in freno avea fatto costruire i forti di *Sorel* (3) e di *Chambly* (4) sulle sponde del *Richelieu* (5) affluente del San Lorenzo ed il porto di Frontenac centoventi leghe più al sud, in vicinanza allo sbocco del lago dello stesso nome.

Avendo La Sale appreso nel 1675 essersi reso vacante il comando di quel porto, passò in Francia per farne l' inchiesta al re. De Frontenac avea speso oltre a quindicimila lire per quello stabilimento e per la guernigione, e La Sale offerse di rimborsare questa somma, compiere il forte e mantenervi soldati per la sua difesa, purchè la corte gliene volesse accordare la proprietà ed il governo. Vi consentì Colbert, e spedigli le sue lettere di nomina, col mezzo di Belizani, il quale avea molto contribuito al successo di quest' intrapresa.

Di ritorno al Canadà, La Sale distrusse il primo forte e ne fece costruire un altro in una penisola al nord in

(1) Così chiamato dagl' irochesi, ed in lingua illinese *Gran fiume*. I francesi gli hanno dato il nome di *Bel Fiume*.

(2) Il lago Ontario o bel lago.

(3) Il nome del capitano che l' avea fatto costruire.

(4) Nome del capitano che ne diede il piano.

(5) Chiamato dapprima *Fiume degl' Irochesi*, e poscia *Sorel*.

vicinanza allo sbocco del lago di Frontenac. Questo lago, navigabile ovunque, abbondava di pesce, e gl' irochesi ne abitavano le sponde al mezzodì ed al nord.

Il forte, il quale avea trecentosessanta tese di circonferenza e quattro bastioni costrutti in pietra da taglio, fu compiuto in capo a due anni.

1678. Verso la fine di quest' anno La Sale ritornò in Francia per render conto a Colbert di tutto ciò ch' avea fatto in esecuzione a' suoi ordini, ed essendo questi mancato di vita, La Sale rimise al di lui successore marchese di Seignelay una lettera di Frontenac, il quale avea considerato il lui progetto siccome utilissimo ai progressi della colonia. Fece La Sale conoscere al ministro come mediante il forte Frontenac si potesse penetrare nel ricco paese di *Cibolo* (1) il quale abbondava di buoi selvatici, la di cui pelle e la lana potevano essere di grande utilità; ma siccome questi oggetti erano troppo pesanti e voluminosi per poter essere trasportati sovra canotti ad una sì grande distanza, pregò il ministro di accordargli il permesso di esplorare il fiume Meschasipi, ove si potrebbero costruire navigli per recarsi in Francia.

Secondo il padre Hennepin, La Sale ottenne il monopolio del commercio dei buffali, in considerazione delle grandi spese fatte per l' erezione del forte di Frontenac. Racconta Charlevoix, avergli sua maestà spedito lettere di nobiltà ed accordato la signoria di Cataracouy ed il governo del forte, a condizione che lo costruisse in pietra, e lo rivestì di tutti i necessarii poteri per far liberamente il commercio e per continuare le incominciate scoperte (2).

Il principe di Conti, che avea appoggiato la domanda di La Sale, gli raccomandò in qualità di compagno di viaggio un distinto officiale che avea servito in Sicilia e che poteva essergli utilissimo. Era questi il cavaliere di Tonti (3), cui egli accettò con premura.

(1) Nome spagnuolo del buffalo americano. *Bos bison*, Gmelin.

(2) Questi due autori non sono su questo proposito daccordo. Il primo parla soltanto di Colbert e sembra ignorare la sua morte, ch' ebbe luogo prima del ritorno di La Sale in Francia.

(3) Figlio del celebre autore della *Tontina*.

1678. Nel 14 luglio, imbarcatosi La Sale alla Rocella con trent' uomini, giunse nel 15 settembre seguente a Quebec, ove trovò il padre Luigi Hennepin, prete fiammingo, cui indusse ad accompagnarlo nel suo viaggio di scoperta, e col quale si recò a Cataracouy per ripararvi il forte e per costruire una barca.

Fece in pari tempo La Sale partire quindici de' suoi ne' canotti con alcune merci per al paese degl' illinesi, affine di trafficare con quei popoli e guadagnare la loro amicizia.

1678. Nel 18 novembre, avendo La Sale ed Hennepin compiuti tutti i preparativi pel loro viaggio, s' imbarcarono con altri sedici individui sul lago Frontenac, a bordo di una scialuppa di dieci tonnellate, e dopo un tragitto di circa settanta ore, giunsero nel 26 ad un villaggio irochese, chiamato *Teïaiagon*. Entrata in un fiume la scialuppa, fu ben presto rinchiusa dal ghiaccio, cui furono obbligati di tagliare a colpi di scure per aprirsi un passaggio. Durante quest' operazione, giungevano sovente gl' irochesi a bordo, recando mais. Partendo di là La Sale nel 5 decembre, riconobbe pel primo il bel fiume *Niagara*, e gli abitanti di un piccolo villaggio che chiamavansi *tsonnonthouans*, vennero ad offrirgli trecento pesci (1) più grandi dei carpii, bianchi ed assai delicati, e cui aveano preso con un colpo di rete, avendo attribuito questa buona fortuna all' arrivo del *gran canotto di legno*.

Volendo La Sale costruire una barca, scelse a quest' uopo un luogo situato due leghe al dissopra del gran salto di Niagara; ed in pari tempo spedì La Motte ed il padre Hennepin a visitare gl' irochesi *tsonnonthouans* nel loro grande villaggio, ad oggetto di guadagnare la loro amicizia. Muniti di alcuni piccoli sacchi di mais, si diressero a traverso boschi coperti di neve, ove incontrarono i cacciatori irochesi che diedero ad essi un pezzo di capretto e quindici scoiattoli neri (2) la cui carne era buona; e dopo cinque giorni di cammino giunsero a quel villaggio chiamato *Tegarondies*, ove furono accolti con grida di

(1) *Coregonus albus*. Lescur.
(2) *Sciurus niger*. Linn.

gioia. Nel giorno seguente, prima dell'anno 1769, furono introdotti nel consiglio composto di quarantadue vecchi vestiti di pelli di castoro, di lupo, o di scoiattolo nero, e col calumet in bocca. Non vi erano senatori a Venezia, dice Hennepin, che avessero un contegno più grave e che parlassero con maggior dignità degli anziani degl'irochesi nelle loro assemblee. La Sale fece loro, col mezzo del suo interprete Antonio Brassart, sapere essere lui venuto da parte d'Onnontio governatore de'francesi per fumare il calumet in loro compagnia e per costruire un gran canotto di legno ad oggetto di recare mercanzie. Uno degli anziani rispose esternando i suoi ringraziamenti per questo presente, senza il quale, dice Hennepin, le migliori ragioni non sono giammai ascoltate.

Venendo La Sale dal forte di Frontenac, fece naufragio sulla costa del lago dello stesso nome, ciò che l'obbligò a costruire una seconda barca di circa quarantacinque tonnellate, cui nomò *il Griffone*, e messivi sette pezzi di cannone, arme e mercanzie, vi s'imbarcò insieme al padre Hennepin, altri due preti e ventotto individui. Risalendo il fiume Niagara sino allo sbocco del lago Conti, incontrovvi alcuni guerrieri irochesi che riconducevano gli schiavi delle nazioni dimoranti nelle praterie situate ad oltre cinquecento leghe da quel luogo. Quest'irochesi facevano allora commercio cogli olandesi di Nuova Yorch, dando loro pelliccerie in cambio d'armi da fuoco e di vestiti.

1679, agosto. Dopo d'aver fatto una salva di cannoni e cantato il *Te-Deum*, La Sale rimise alla vela nel 7 agosto, e nel 10 giunse all'ingresso dello stretto pel quale il lago *Orleans* (1) si scarica in quello di Conti (2) e che trovasi alla distanza di cento leghe da Niagara, e riconobbe avere quello stretto trenta leghe di lunghezza e quasi ovunque una lega di larghezza, eccettuato nel mezzo ove si allarga in forma di lago circolare del diametro di dieci leghe. Avendo traversato questo lago nel giorno di *Santa Chiara* gl'impose questo nome. Da ambi i lati di quello

(1) Chiamato pure lago degli *Huroni*.
(2) Lago *Eriè*.

stretto delizioso si scoprivano foreste di noci, di castagne, di prugne e di viti selvatiche cariche di grappoli. Questi boschi erano ripieni di cervi, di capretti e d' ogni sorta di selvaggiume. Continuando il cammino, entrò La Sale nel 23 agosto nel lago d' Orleans, e giunse in vista d'una vasta baia, ove aveano dimorato gli antichi sacerdoti, dopo la prima scoperta del Canadà, per instruire gli uroni nella fede. Questi popoli, in addietro numerosissimi, sono stati dagl' irochesi distrutti. Nello stesso giorno la barca costeggiò la sponda orientale del lago e traversò un' altra vasta baia chiamata *Sakinam*, la quale avea una profondità maggiore di trenta leghe, e nel 26, girata una gran punta che s' inoltrava nel lago, un colpo di vento mise la barca in grave pericolo, e non trovando nè ancoraggio, nè rifugio, tutti si posero ginocchioni per pregare Iddio, e scelsero *Sant' Antonio di Padova* a protettore dell'intrapresa. Promise La Sale di dedicargli la prima cappella che fosse eretta nella Luigiana, se facesse loro la grazia di liberarli dalla burrasca; ed avendo il vento diminuito, La Sale fece vela per a *Missilimakinac* o *Michilimakinac*, ove giunse nel giorno stesso. Verso questa punta il lago *Delfino* (1) si scarica in quello d'Orleans. Gl' indiani *outtaouatz* di questo luogo furono assai sorpresi di vedere la barca e di udire il romore de' suoi piccoli cannoni. Si trovavano colà un centinaio di canotti di corteccia impiegati nella pesca del *pesce bianco*, principal nutrimento di quegl' indiani.

Il villaggio degli *uroni*, situato sur una grande punta di terra rimpetto all' isola Missilimakinac, era circondato di palafitte dell' altezza di venticinque piedi, da cui fecero tre scariche di fucili in onore dei francesi. Per meglio resistere agli accaniti loro nemici, gl' irochesi aveano formato un' alleanza cogli ouattaouatz; coltivavano il mais, col quale e col pesce bianco si nutrivano per tutto il corso dell' anno.

Gl' indiani chiamati *Saltatori*, a cagione della loro dimora in vicinanza a Santa Maria dal gran salto, vivevano colla caccia dei cervi, degli alci e dei castori, e colla

(1) Lago degl' *Illinesi*.

pesca del pesce bianco; il loro terreno non era atto alla coltivazione del mais, a motivo delle nebbie del lago Conti (1). Pei passaggi di Santa Maria e di Missilimakinac gl'indiani dell'ovest e del nord portavano le loro pelliccerie nelle abitazioni francesi, e giungevano ogni anno duecento canotti a Montreal.

La Sale fu assai sorpreso di trovare a Missilimakinac i quindici uomini da esso spediti nel paese degl'illinesi, ed a cui erasi, durante il cammino, fatto credere essere chimerica l'intrapresa, e la barca non essere mai per giungervi; d'essi sei aveano disertato, ed a pretesto di rimborsarsi aveano rapito alcune merci pel valore di tremila lire.

Nel 2 settembre La Sale partì da Missilimakinac, ed entrato nel lago Delfino rinvenne un'isola abitata da'*poutouatamisi*, appo i quali si trovavano alcuni francesi spediti negli anni precedenti appresso gl'illinesi. Il capo di questa tribù, ch'era stato festeggiato da Frontenac, ricevette i francesi in modo cordiale.

Avendo La Sale risoluto di continuare il viaggio nei canotti rinviò la barca, la quale, come si riseppe dappoi, perì in mezzo al lago, insieme alle merci ed agli stromenti pel valore di quarantamila lire.

Partì La Sale nel 19 settembre con quattordici individui sovra quattro canotti di corteccia, e costeggiò la sponda occidentale del lago Delfino. Nel 1.° ottobre approdò ad un altro villaggio de' poutouetamisi, i quali, vedendo il calumet di pace recato da un francese, mandarono grida di gioia, ed offrirono una buona provvigione di mais; ma in capo a quattro giorni di cammino fu esaurita ed alcuni individui erano quasi morti di fame, allorchè furono salvati dalla carne della metà di un capretto cui aveano i lupi abbandonato.

Nel 16 ottobre inoltrandosi verso il sud, fecero una buona caccia: un indiano della spedizione uccise alcuni cervi e capretti ed i francesi alcuni polli d'India selvatici (2); e nel 28 giunsero all'estremità del lago Delfino, ove sbarcati, rinvennero ottime uve mature, i cui grani

(1) Conosciuto pure col nome di *Tracy*.
(2) *Meleagris silvestris*. Vieillot.

erano grossi quanto le prugne; per procacciarsi questi frutti, conveniva abbattere gli alberi sui quali s'inerpicavano le viti. Ne facemmo, dice Hennepin, alquanto vino che ci durò quasi tre mesi e mezzo, conservandolo nelle zucche immerse nella sabbia. Tutti i boschi erano pieni di viti che vi crescevano spontaneamente.

Trovandosi i francesi in vicinanza ad una tribù di centoventicinque outouagamisi, alcuni d'essi penetrarono di notte, lungo la costa, fino ai canotti da cui derubarono qualche oggetto. La Sale inseguitili ne catturò due, uno de' quali fu rinviato per dire agli altri essere lui per far morire il loro camerata se non restituissero gli effetti involati. Li aveano già tagliati a pezzi per dividerli, per cui risolvettero di battersi a fine di liberare il prigioniero; e nel 30 ottobre s'inoltravano per cominciare l'assalto, allorchè il padre Hennepin avvicinatosi, riuscì a ristabilire la pace.

Nel 1.° novembre La Sale si rimbarcò e recossi alla foce del fiume dei Miamisi nel lago Delfino, ove attese un rinforzo di venti francesi; e per dare intanto occupazione alle sue genti, impiegolle a costruire un forte od una casa sovr' una vicina eminenza ch'era dalla natura fortificata da due lati dal fiume e dall'altro da un profondo burrone. Questi lavori l'occuparono fino al 20 novembre giorno dell'arrivo di Tonti con due canotti montati dalla metà degli uomini che si attendevano.

Temendo La Sale di essere arrestato dai ghiacci che cominciavano a chiudere il fiume, si rimbarcò nel 3 decembre con trenta uomini sovr'otto canotti. Di questo numero erano i padri Gabriele e Zenobio. Avendo risalito il fiume dei Miamisi per circa venticinque leghe, fece trasportare i canotti e l'equipaggio per una lega e mezzo sino al fiume *Seignelay* (1) affluente di quello degl'Illinesi. In vicinanza a questo porto eravi un villaggio di *miamisi, mascouteni* ed *oiatinons*. Il primo di questi fiumi fu riconosciuto navigabile pei canotti fino a cento passi dalla sorgente, ma tortuosissimo nel suo corso a traverso paludi ingombre di giunchi e di ontani: scorrreva poscia per

(1) In onore del marchese di Seignelay, succeduto a Colbert.

una campagna scoperta cui i miamisi aveano abbruciato cacciando i bovi selvatici. In uno spazio di oltre a sessanta leghe uccisero soltanto un cervo magro, un piccolo capretto, alcuni cigni e due oche che non erano sufficienti per trentadue individui. Uccisero poscia un buffalo e ne presero un altro ch'era impantanato sulle sponde del fiume; e dopo una navigazione di centoventicinque in centotrenta leghe, dal lago Delfino sul fiume Seignelay, la spedizione giunse verso la fine di decembre 1679 nel villaggio degl'illinesi, situato a 40° di latitudine nord in una pianura sulla sponda destra di un fiume largo al pari della Senna a Parigi. Questo villaggio racchiudeva quattrocentosessanta capanne coperte di doppie stuoie di giunco; ciascheduna capanna conteneva quattro in cinque fuochi, ed ogni fuoco una o due famiglie che vivevano insieme in armonìa. Gli abitanti eransi recati alla caccia, e mancando i francesi di provvigioni, La Sale prese venti minot di mais cui trovò deposti sotto terra. Rimbarcatosi nel giorno stesso per discendere il fiume, nel quarto dì scoperse il fumo delle capanne e nel seguente ne scoperse circa ottanta situate sovr'ambo le sponde e piene di gente. I francesi mandarono un grido per sapere se si voleva la pace o la guerra; i vecchi, le donne ed i fanciulli fuggirono nei boschi, ed i guerrieri presero le armi; ma uno dei capi vedendo che La Sale impediva di trarre sovra alcuni che gli erano a portata, propose la pace e presentò il calumet, che fu accettato, e si passò la giornata in allegria, danze e festini.

La Sale fece, col mezzo del suo interprete, comprendere ai principali capi, non essere i sacerdoti venuti in traccia dei loro castori, ma per dar ad essi nozione del gran padrone della vita e per istruire i loro figli; avere i francesi abbandonato il loro paese al di là del gran lago per dimorare tra d'essi come veri amici. I capi risposero ripetendo *tepatouinicka*, cioè, *va bene, padre mio*. In pari tempo stropicciarono in vicinanza al fuoco le gambe dei francesi coll'olio d'orso e col grasso di buffalo, e dando ad essi a mangiare misero loro in bocca i tre primi bocconi di carne. Dopo questa ceremonia, La Sale fece loro presente di alcune scuri e spiegò in qual guisa era stato

costretto di prendere il mais che trovavasi ne' suoi canotti pregandoli di lasciarglielo, ed obbligandosi a dar ad essi in cambio scuri ed altri oggetti. Aggiunse che s'egli non poteva fornire provvigioni, andrebbe a cercarne appo i loro vicini gli *osagi* lasciando appo quest'ultimi le loro scuri. Colpiti dagli avvantaggi che quest'offerta poteva ad essi procurare, l'accettarono con gioia recando una provvigione di mais. Pregarono La Sale di stabilirsi tra d'essi, ma egli rispose di non poter far la guerra contra gl'irochesi, sudditi del gran capitano al di là del gran lago, e quindi fratelli dei francesi. Cercò anzi d'indurli a far la pace con questa nazione, e promise di difenderli se fossero da essa assaliti, purchè gli fosse permesso di erigere un forte; e per ottenere il loro assenso su questo punto, si obbligò a fornir loro arme e munizioni, a far giungere altri francesi per difenderli contra i loro nemici, ed a procurar loro ogni sorta di merci, mediante un gran canotto di legno ch'avrebbe fatto costruire. Chiese se il loro fiume fosse navigabile, e se gli europei ne abitassero la foce. I capi illinesi gli promisero la loro amicizia, ed i loro soccorsi dandogli informazioni del grande Meschassipi; rappresentarongli esserne facile la navigazione, non esservi alcun europeo in vicinanza alla foce, e nominarono quattro nazioni che ne abitavano le sponde, cioè: quelle di *Tula, Casquin, Cicaza* e *Daminoia*, di cui si parla nella relazione del viaggio di Ferdinando Soto nella Florida. Aggiunsero, dietro il racconto degli schiavi presi dal lato del mare, esservi giunti alcuni grandi canotti che tiravano colpi rassomiglianti al tuono, ed essere questo mare discosto soltanto venti giornate dalle loro piroghe.

Nel giorno successivo uno dei capi dei *maskouteni*, chiamato *Monso*, giunse con altri cinque o sei della sua nazione, carichi di presenti consistenti in caldaie, scuri e coltelli per guadagnare gl'illinesi. Al suo invito si ragunarono gli anziani, ed egli avvisolli che i francesi si collegavano coi loro nemici, e ch'essendo alleati degl'irochesi, nel cui paese avevano un forte, li assalirebbero da ogni lato. I donativi ed il discorso produssero il loro effetto: nel giorno seguente uno dei capi, chiamato *Omaouha*, che avea ricevuto due scuri e tre coltelli, venne ad

avvisare La Sale di tutto ciò ch' era succeduto, e questi ne lo ringraziò dandogli un nuovo regalo di polvere e di piombo. Nel giorno stesso *Nicanape*, fratello di *Chassagouasse*, distinto capitano ch' era allora assente, invitò i francesi ad un festino nella sua capanna, e fece loro un lungo discorso per distoglierli dal discendere il gran fiume: niuno, dic' egli, averlo intrapreso senz' esservi perito, perchè le sue sponde erano occupate da un numero infinito di nazioni; il fiume pieno di coccodrilli e di serpenti; sparso di cataratte e di precipizi che mettevano capo ad un abisso ove si perdeva. L'interprete rispose che Monso, geloso degli avvantaggi di un'alleanza coi francesi, avea sparso menzogne. Perchè ha egli preso la fuga? perchè non comparisce egli di giorno? Al nostro arrivo, avremmo potuto uccidere i vostri piccoli figli; potremmo farlo adesso che la vostra gioventù è assente alla caccia. Gl' irochesi, che tanto temete, hanno provato il valore francese. Quest' impostore dei miamisi non ci conosce, non ci ha mai veduti. Come poteva egli sapere esistere un complotto tra noi e gl' irochesi, i quali egli ugualmente non conosce? Osservate il nostro equipaggio; questi stromenti e queste merci non possono servire che per la pace.

Colpiti da questo discorso, i capi spedirono alcuni guerrieri per cogliere Monso, ma senza riuscirvi, a cagione della neve che copriva le sue orme. Il racconto di Nicanape avea talmente spaventato i francesi, che sei d'essi, i quali erano di guardia, nella notte disertarono. Di questo numero erano due segatori da legname che doveano costruire la barca. Questa diserzione cagionò un grande rammarico a La Sale, il quale cercò di tenerla celata agl' indiani, e per impedire la fuga delle altre sue genti, promise loro di accordare il permesso del ritorno al Canadà nella vicina primavera. In pari tempo li allontanò dagl' illinesi a pretesto che gl' irochesi potrebbero assalire il villaggio dei primi, ed i francesi sarebbero esposti al loro impeto. Propose quindi ad essi di fortificarsi in un sito facile a difendere e ne rinvenne uno a quattro giornate dal gran villaggio degl' illinesi, discendendo il fiume.

Tutti consentirono a travagliare nella costruzione di questo forte, che prese il nome di *Crève-Coeur*. Nel 15

gennaro un grande sgelamento rese il fiume libero al dissotto del villaggio, e La Sale accompagnato dal padre Hennepin discese in canotto nel sito scelto a quest' uopo; e consistente in una piccola eminenza a circa duecento passi dal fiume, il quale ne' suoi straripamenti si estendeva fino a quel punto; altri due lati erano fortificati da due ruscelli larghi e profondi che si facevano comunicare mediante un fosso; la loro sponda esterna serviva di controscarpa; la terra era sostenuta da forti pezzi di legno, e circondata da una palafitta le cui travi aveano venticinque piedi di lunghezza ed uno di grossessa; la parte superiore dell' eminenza era fiancheggiata da un buon parapetto di terra. Due uomini della spedizione sapevano lavorare le tavole e si cominciò la costruzione di una barca lunga quarantadue piedi e dodici larga.

Nel 1.° marzo tutti i legnami a ciò necessarii erano apparecchiati, ma non aveano nè cordaggi, nè vele, nè ferro sufficiente. La Sale non avea ricevuto alcuna novella della barca lasciata nel lago Delfino, ed impaziente di eseguire la sua intrapresa si decise di ritornare egli stesso a piedi con tre de' suoi al forte Frontenac per chieder soccorsi. Questo forte era discosto oltre a cinquecento leghe, l'inverno era stato aspro e la terra ancora coperta di neve. Alcuni giorni dopo un giovane guerriero illinese che avea fatto alcuni prigionieri dal lato del sud, giunse nel luogo ove costruivasi la barca; fu regalato di mais, e fingendo La Sale di aver cognizione del gran fiume, questo guerriero gliene fece col carbone un disegno esattissimo, dicendo di essere stato ovunque colla sua piroga, e non esistervi nè laghi, nè cataratte, nè correnti sino al mare. Nominò le varie nazioni che abitano le sue sponde; pregò i francesi di non dire ciò ch' egli avea loro narrato, e ricevette in regalo una scure. Nel giorno seguente gl' illinesi si trovavano ragunati in una capanna, ed essendo La Sale ed il padre Hennepin invitati a collocarsi in mezzo ad essi, questi ultimi profittarono dell' occasione per far loro sapere, col mezzo di un francese che parlava la loro lingua, come il gran padrone della vita, che prende una cura particolare dei francesi, li avea instruiti della situazione del gran fiume conosciuto col nome di *Colbert;* tutti allora si chiuse-

ro la bocca colla mano in segno di sorpresa, e per iscusarsi dissero d'aver nascosta la verità per ritenere appo d'essi il capitano e le *vesti grigie dai piedi* nudi (1).

Questa spiegazione dissipò i dubbii delle genti della spedizione. Il racconto del guerriero illinese fu confermato da varii osagi, dai *cicaza* e dagli *arkansas* venuti dal lato del sud per visitare i francesi e per acquistare da essi le scuri. Affermarono tutti essere il gran fiume navigabile sino al mare, e tutte le nazioni che abitavano sulle sue sponde essere per recarsi incontro ai francesi e fumare con essi il calumet di pace.

In questo frattempo giunsero alcuni miamisi per far alleanza cogl'illinesi contra gl'irochesi loro comuni nemici, e furono fatti ad essi regali per guadagnare la loro amicizia.

La Sale fece alcuni apparecchi per ritornare al forte di Frontenac. Elesse Tonti a comandante del forte di *Crève-Coeur* (2), lasciandogli munizioni, soldati, falegnami e fabbri per compiere la costruzione della barca, ed in pari tempo distaccò il padre Hennepin e Dacan per risalire il Mississipi sino alle sue sorgenti.

Dopo la partenza del padre Hennepin e di Dacan, provò La Sale nuovi imbarazzi che l'obbligarono a rimanere a Crève-Coeur sino al mese di novembre e poscia a ritornare a Cataracouy. Risalendo il fiume degl'Illinesi osservò una situazione opportunissima per la costruzione di un altro forte, e soffermatovisi per tracciarne il piano, impegnò Tonti a farlo eseguire; ma questi avea appena cominciato l'intrapresa, che fu avvertito della rivolta degli uomini lasciati a Crève-Coeur, i quali, a riserva di sette ad otto, erano fuggiti.

Tosto dopo gl'irochesi, in numero di seicento guer-

(1) Nome dato dagl'indiani ai religiosi di san Francesco.

(2) Chiamato dappoi forte *San Luigi* o degl'*Illinesi*. Era situato sovra una rupe scoscesa, sulle sponde del fiume degl'Illinesi in vicinanza alla sua congiunzione col fiume San Luigi, alla distanza di circa quattrocento leghe dal fiume Frontenac e di cinquecento dalla Nuova Orleans. Questo forte fu dapprima costrutto con piuoli e palafitte, e poscia in pietra e bene fortificato. Veggasi *Giornale di Joutel*, pag. 337, contenente la descrizione del forte San Luigi e del paese circostante.

rieri, rinnovarono le loro ostilità contra gl'illinesi. Tonti si offrì in qualità di mediatore e coll'influenza dei padri Gabriele della Ribourde e Zenobio Marbre francescani, queste due nazioni furono riconciliate. Ma la prima avea formato secretamente il progetto di scacciare i francesi dal paese degl'illinesi e faceva gli apparecchi per investire il forte di Crève-Coeur. Non essendo Tonti in istato di difenderlo, ne uscì gli 11 di settembre e si ritrasse coi due francescani e cinque francesi che componevano la guernigione, ed avendo risalito il fiume degl'Illinesi, alla distanza di cinque leghe si soffermò per disseccare alcune pelli, nel qual frattempo il padre Gabriele, dilungatosi nel bosco per recitare l'uffizio, fu ucciso dai kikapons, in età di settantun'anno. Tonti continuò il suo cammino con l'intenzione di passare l'inverno nella baia del lago Michigan.

1681. Sul principiar della primavera dell'anno seguente La Sale ritornò al forte Crève Coeur e fu sorpreso di non trovarvi alcuno. Messavi una novella guernigione, fece costruire l'altro forte cui avea tracciato nell'anno precedente, e che nomò forte di *San Luigi.*

La Sale si recò a Michillimackinac ove incontrò Tonti colle sue genti, e verso la fine d'agosto ripartirono per a Cataracouy, ove rimasero tre mesi per aumentare la truppa ed ammassare provvigioni ad oggetto di rinnovare il viaggio di scoperta.

Avendo fatti i suoi preparativi, La Sale imbarcatosi sul fiume degl'illinesi, ne seguì il corso sino al Mississipi ove giunse nel 2 gennaro 1682. Dopo alcuni giorni di riposo discese il fiume sino alla sua foce nel golfo del Messico. Nel 9 aprile v'inalberò lo stendardo francese, e prese possesso di tutto il paese (1) da esso percorso, a cui diede il nome di *Luigiana* ed al fiume quello di San Luigi.

Rimbarcatosi La Sale agli 11 di aprile, risalendo nel 15 maggio il fiume, cadde malato e recossi nella baia del lago Michigan, ove passò una parte del verno. Trovandosi ristabilito, ritornò a Quebec nella primavera dell'anno se-

(1) Il paese irrigato dal Mississipi, al dissotto del suo affluente Illinese, comprende un'estensione di paese di circa cinquecento leghe di lunghezza sovra quasi duecento di larghezza.

guente per istruire il governatore del Canadà di questa naturale e facile comunicazione tra questo paese e la Luigiana.

Qualche mese dopo s'imbarcò per alla Francia, e propose al ministro della marina il progetto da esso formato di riconoscere per mare la foce del Mississipi, e di fondarvi una colonia in onore di Luigi XIV (1).

Jontel sostiene non aver La Sale trovato la foce del Mississipi, ma quella di un canale nella baia dello Spirito Santo tra i 28° ed i 29° di latitudine nord.

Il cavaliere Tonti racconta di essere stato presente allorchè La Sale prese l'altezza della foce del Mississipi, ed osservò essere stata riconosciuta tra i 22° ed i 23° di latitudine, errore che bisogna attribuire al copista od allo stampatore. È d'uopo confessare non meritar quest'autore un'intera fiducia, giacchè assicura avere questo fiume due leghe di larghezza; essersi trovate abitazioni francesi sulle sue sponde, ed i viaggiatori essere giunti alla sorgente in un paese elevatissimo.

Alcuni autori inglesi pretendono essere nell'anno 1678 un considerevole numero d'individui partiti dalla Nuova Inghilterra per far un viaggio di scoperta ed essere penetrati sino al Nuovo Messico alla distanza di centocinquanta leghe al di là del fiume Mississipi; ed avere gl'indiani che accompagnavano questa spedizione fornito a La Sale le prime informazioni circa la Luigiana; nell'anno 1698 avere Coxe, proprietario della provincia di Jersey, all'oggetto di fare scoperte e di fondare una colonia, equipaggiato due navigli, montati, oltre che dai marinieri, da trenta volontarii inglesi e francesi, alcuni nobili, e tutti gentiluomini; avere uno di questi navigli scoperto il famoso fiume *Meschacebe,* chiamato poscia dai francesi Mississipi, e risalitolo per oltre cento miglia, essere per fondare uno stabilimento, se il capitano dell'altro naviglio non l'avesse abbandonato; ed essere stato questo il primo bastimento entrato nel fiume per la parte del mare. Aggiungono questi autori essersi il re Guglielmo proposto di trasportarvi a proprie spese sei in ottocento francesi *rifuggiti* o *vodesi,*

(1) Charlevoix, *Nuova Francia,* vol. I, lib. 10.

ed avere lord Lansdale offerto un naviglio di duecento tonnellate con cento artigiani od operai, ovvero duemila lire di sterlini per quest'intrapresa, la quale mancò per la morte di entrambi (1).

1680, 29 febbraro. *Viaggio del padre Hennepin e di Dacan.* Imbarcatisi sul fiume Seignelay in un canotto con due uomini, l'uno chiamato Piccardo da Gay, l'altro Michele Ako, con merci pel valore di oltre mille lire, e varii oggetti per regalare gl'indiani del nuovo paese, discendendo questo fiume, ne osservarono la corrente assai lenta e navigabile per le grandi barche dalla sua foce sino al villaggio degl'illinesi. In qualche sito allargavasi fino ad un quarto di lega, ed era fiancheggiato da colline alla distanza di mezza lega l'una dall'altra, coperte di begli alberi. Il terreno tra queste colline era paludoso, sovente nella primavera e nell'autunno inondato, e vi germogliavano grossi alberi. Nel 7 marzo Hennepin trovò, a circa due leghe dalla foce, il villaggio di *Tamaroa* o *Maroa*, composto di duecento famiglie. I capi procurarono di attirare i francesi nel loro villaggio situato all'ovest del fiume Colbert, sei in sette leghe al dissotto dalla sua congiunzione alla Seignalay. I francesi però passarono oltre, ciò che fece credere ai capi indiani che recassero arme ai loro nemici. Si avanzarono quindi per terra per assalirli, ma indarno; perchè Hennepin guadagnò l'ingresso della Seignelay, discosta cinquanta leghe dal forte di Crève Coeur, e circa cento leghe dal grande villaggio degl'illinesi, a 36° in 37° di latitudine nord, ed alla distanza di centoventi in centotrenta leghe dal golfo del Messico.

I ghiacci arrestarono colà la piccola spedizione sino al 12 marzo, in cui entrò nel fiume Colbert. Questo fiume avea quasi ovunque una piccola lega di larghezza ed in qualche luogo due, e racchiudeva un gran numero d'isole coperte d'alberi intralciati di viti. Dal lato d'ovest riceveva le acque dell'*Otontenta* e quelle di un altro affluente procedente dall'ovest-nord-ovest, circa sette leghe dalla cataratta *Sant' Antonio.* Dal lato dell'est si scoperse

(1) *Coxes' Carolana.* Veggasi la prefazione e l'appendice.

un affluente poco considerevole, poscia un altro più grande procedente dall'est-nord-est, e chiamato dagli abitanti *Onisconsin* o *Misconsin* (1); un terzo cento leghe al dissopra della Seignelay e che avea quasi la stessa lunghezza; ventiquattro leghe più sopra trovavasi il fiume *Negro*, chiamato *Chabadeba* o *Chabaoudeba* dai *nadouessi* od *islati;* e trenta leghe ancora più in alto trovavasi il lago delle *Lagrime*, della lunghezza di sette leghe e di circa quattro di larghezza, formato da un'espansione del fiume Colbert. Questo lago fu così chiamato perchè alcuni indiani delle sue sponde aveano pianto tutta la notte per indurre gli altri ad uccidere i francesi. Mezza lega al dissopra di questo lago eravi il fiume *dei Bovi*, di rapido corso e la cui foce è larga al paro di quella della Seignelay. Il nome a questo fiume è stato dato dagli abitanti delle sue sponde a cagione del gran numero di quegli animali (2) che le frequentavano; quaranta leghe al dissopra eravi il fiume della *Tomba* pel quale si arrivava sino a quello di *Nimissakouat* che si scarica nel lago di Conti. Il primo fu così chiamato dagl'islati che vi aveano lasciato il corpo di un guerriero morto dal morso di un serpente a sonaglio. Risalendo il fiume per lo spazio di dieci in dodici leghe, il padre Hennepin giunse alla cataratta a cui diede il nome di *Sant' Antonio di Padova* (3), in onor del protettore delle sue intraprese: questa cataratta avea da quaranta in cinquanta piedi di altezza e nel mezzo vi si trovava una rupe di forma piramidale. Otto leghe più in sù scoperse il fiume degl'*islati* o *nadouessi*, a cui diede il nome di *San Francesco*. Era questo navigabile per settanta miglia dalla sua foce sino alla sorgente nel lago *Buadè* o degl'*islati*. Questo lago è situato circa alla medesima distanza all' ovest di quello di Conti, e tutta la superficie del terreno tra essi è paludosa e coperta di zizzania (4), di cui i naturali si provveggono per una parte dell'anno. Per compiere questo tragit-

(1) L'*Oouisconsing;* il *Wisconsing* degli americani.
(2) Il buffalo americano.
(3) A 44° 50' di latitudine nord.
(4) *Zizania aquatica*, L.

to per acqua, sonvi varii salti da superare ed il cammino sorpassa le centocinquanta leghe a cagione delle necessarie deviazioni.

Passando dal lato del fiume della Tomba, Hennepin ha veduto le ossa dell'indiano che gli valsero questo nome. Gli orsi aveano mangiato la carne; i parenti del defunto vi aveano collocato dappresso un calumet di guerra, ed un vaso di terra rovesciato contenente alquanta carne di buffalo.

Il lago Buade ed altri in quelle vicinanze davano origine a varii fiumi sulle cui sponde dimoravano gl' *islati* o *nadouessi*, i *tinthontha* o uomini delle praterie, gli *oudebathon* o genti dei fiumi, i *chongaskethon*, nazione del cane o del lupo (1), ed altre tribù conosciute col nome di *nadouessi*: essi sono in numero di ottomila in novemila guerrieri, buoni arcieri ed eccellenti corridori; una banda di questi popoli s'impadronì del padre Hennepin e di due canottieri, mentre il primo recitava le sue preghiere, chiedendo a Dio la sua protezione contra quegl'indiani che trucidavano tutti quelli che si paravano loro innanzi, anche i loro stessi alleati, per rapire le scuri ed i coltelli.

Le preghiere del padre Hennepin furono esaudite, allorchè gli 11 di aprile scorse trentatre canotti di corteccia condotti da centoventi uomini che si recavano a guerreggiare i miamisi, gl'illinesi ed i maroha; circondando i canotti volevano uccidere i francesi, ma i loro vecchi, scorgendo il columet di pace in mano del padre, lo rispettarono. Hennepin diede loro alcuni pizzichi di *petun* o tabacco ed essi gridarono *miamiha, miamiha*, cui i francesi non comprendevano; ma col mezzo di alcuni segni tracciati sulla sabbia colla punta di un bastone, poterono apprendere avere i miamisi passato il fiume Colbert per congiungersi agl'illinesi. Tre o quattro vecchi misero la mano sulla testa del padre Hennepin, piansero di un tuono lugubre e ricusarono di fumare il calumet di pace, lo condussero quindi colle sue genti a traverso il fiume, mandando urli spaventevoli. Soffermatisi per deliberare in assemblea sulla sorte dei prigioni, due capi fecero conoscere

(1) *Chonga* appo questi popoli significa lupo e cane.

coi gesti volere i loro guerrieri la morte di essi. Hennepin abbassò allora il capo per far vedere di essere rassegnato, ed in pari tempo gettò in mezzo d'essi sei scuri, quindici coltelli e sei braccia di tabacco nero. Questo presente acquetò molti d'essi che diedero in cambio carne di castoro a mangiare ai francesi, mettendone ad essi in bocca i primi bocconi giusta il costume; ma nello stesso giorno deponevano il calumet di pace ciò che manifestava cattive intenzioni. Hennepin voleva lasciarsi uccidere senza resistenza, ed i due canottieri volevano difendersi colle loro spade e vender cara la loro esistenza, e per non essere trucidati dormendo, passarono la notte vegliando l'uno dopo l'altro. Nel giorno seguente, 12 aprile, un capitano chiamato *Narhetoba*, venne a chiedere il calumet di pace cui riempì di tabacco del suo paese per far fumare tutti quelli della sua banda, e così pure gli altri che desideravano la morte dei francesi. Dopo questa ceremonia fece comprendere ad Hennepin di dover condurlo colle sue genti nel proprio paese. Cammin facendo questo padre provò un grande cordoglio non potendo recitare il breviario dinanzi ai suoi guardiani, i quali credendo essere quel libro uno spirito, gridarono di un tuono fortissime *ouackanche*. Michele Ako avvisò Hennepin che se continuasse a dire l'uffizio sarebbero tutti e tre uccisi, ed i canottieri lo pregarono a dispensarsene. Cantò egli allora le litanie della Vergine a libro aperto, ciò che recò piacere agl'indiani i quali s'immaginavano essere uno spirito che volesse divertirli. Hennepin si pose sotto la protezione del giovane capitano che avea chiesto il calumet di pace; gli altri capi aveano sentimenti differentissimi riguardo ai cattivi. Il principale chiamato *Aquipaguatin*, il cui figlio era stato ucciso dai miamisi, non potendo vendicarsi di questi popoli, rivolgeva la sua collera contra i francesi, e pianse tutta la notte per indurre i suoi camerate a trucidarli. Vedendo però uno de'canottieri abbattere d'un sol colpo di fucile tre o quattro oche ed un gallo d'India, tutti i capi si decisero di conservare questi stranieri, per attrarne altri che potessero recar loro fucili da essi chiamati *manza ouackange*, ovvero *ferro dotato di spirito*.

I francesi aveano percorso circa duecento leghe per acqua, dopo la loro partenza dagl'illinesi, ed aveano navigato

per diecisette giorni percorrendo duecentocinquanta miglia sul fiume Colbert. Giunti cinque leghe al dissopra della cataratta di Sant'Antonio, gl'indiani presero terra per deliberare sulla sorte dei prigioni, e dietro questa decisione, furono consegnati a tre capi di famiglia per surrogare altrettanti dei loro figli uccisi in guerra. Spezzarono quindi i canotti francesi, impadronendosi degli effetti che vi si trovavano, e si recarono alle case loro per terra verso le feste di Pasqua del 1680 insieme ai prigioni, dopo una faticosa marcia di cinque giornate o di sessanta leghe. I francesi furono collocati appresso i capi di famiglia che diedero loro a fumare ed unsero loro le coscie, le gambe e i taloni de' piedi coll'olio di gatto selvatico.

Hennepin trovavasi appo Aquipaguetin capo d'una grande famiglia, il quale, copertolo di una veste fatta di dieci grandi pelli di castoro, guernita di piume di porco spino, lo presentò alle sue femmine, e gli mise dinanzi un piatto di corteccia pieno di pesce.

Hennepin sofferiva talmente da non poter più levarsi; apparecchiò allora questo capo una stufa coperta di pelli di buffalo, e contenente alcune pietre infocate, e vi fece entrare Hennepin tutto nudo portato da quattro de' suoi che sostenevano il di lui corpo e le membra, cantando e piangendo amaramente. Dopo d'aver subito varie volte questa operazione, l'ammalato si trovò ristabilito.

Gl'islati raccontarono ad Hennepin molte cose cui aveano appreso dagl'indiani venuti con essi in imboscata dai paesi dell'ovest alla distanza di circa cinquecento leghe. Essi narravano dimorare gli *assenipovalesi* verso il nord-est alla distanza di sette in otto giornate, e tutti gli altri popoli che si trovavano all' ovest ed al nord-ovest abitare in vaste praterie ove il legname era così raro da essere obbligati a far fuoco collo sterco di buffalo, animale che vi abbondava.

Nel 25 luglio Hennepin, trovandosi alla caccia de' buffali, incontrò de Luth ed altri cinque soldati francesi che lo indussero ad accompagnarli appo gl'islati i cui villaggi erano situati alla distanza di duecentoventi leghe da quel luogo; ed ove giunsero nel 14 agosto seguente. Verso la fine di settembre Hennepin, di concerto cogli altri

francesi, fece conoscere a quei popoli che per fondare colà uno stabilimento, occorrevano stromenti, e che per provvedersene era d'uopo ritornare nelle abitazioni francesi. Vi consentì il gran capo degl'islati e con un lapis tracciò sur una carta la strada di circa quattrocento leghe cui doveano seguire.

Munito di questa carta, Hennepin partì con otto francesi in due canotti e discese il fiume San Francesco ed il fiume Colbert. Giunto alla cataratta di Sant'Antonio trovò due pelli di castoro ch'erano state appese agli alberi come in sacrifizio.

Hennepin soffermossi in vicinanza al fiume *Ouisconsing* per disseccare la carne di buffalo, e tre degl'indiani che lo aveano fin là accompagnato lo informarono, come il loro grande capitano *Pinperce*, avendo inteso che un altro capo della sua nazione voleva inseguire i francesi per ucciderli, avea a questo spezzato il capo. Due giorni dopo discese il fiume una flottiglia di centoquaranta canotti montata da duecentocinquanta guerrieri, i quali, incontrati i francesi, li trattarono amichevolmente. Hennepin munitosi di provvigioni entrò nel fiume Ouisconsing di cui seguì la corrente per circa sessanta leghe sino ad un salto di mezzo miglio ch'era stato tracciato dal capo indiano. Nel giorno seguente entrò in un fiume estremamente tortuoso ed attraversò quattro laghi, le cui sponde erano in addietro abitate dai miamisi. Trovò colà alcuni *maskouteni*, *kikapous* ed *outaougamy* che coltivavano il mais. Superò poscia la cataratta di *Cakalin* e dopo quattrocento leghe di navigazione dal paese degl'islati, giunse all'estremità della baia di Puans ove rinvenne alcuni francesi che trafficavano cogl'indiani, e progredendo il cammino nei canotti per circa cento leghe, giunse a Missilimakinac, ove svernarono: colà quarantadue francesi si occupavano degli affari commerciali, e dietro loro inchiesta, il padre Hennepin diede ad essi il *cordone di san Francesco*. Partito di là nella settimana di Pasqua, fu obbligato di trascinare per oltre a dieci leghe i canotti sui ghiacci del lago d'Orleans, e dopo cento leghe di cammino su quel lago, traversò lo stretto di trenta leghe ed entrò nel lago di Conti; ed inoltrandosi ancora per la distanza di centoventi leghe su-

però la grande cataratta di Niagara ed il forte di Conti ed entrò nel lago di Frontenac; e costeggiando la sponda meridionale di questo lago, giunse, dopo un cammino di trenta leghe, al gran villaggio degl' irochesi *tsonnantouans*, verso le feste di Pentecoste dell' anno 1681. Discese quindi il fiume san Lorenzo fino a Montreal, e si recò appo il conte di Frontenac che lo indusse a rimanere colà dodici giorni per ristabilirsi in salute (1).

Nel 1696 Hennepin pubblicò a Londra una nuova edizione de' suoi viaggi, dedicata al re Guglielmo, nella quale pretende di avere scoperto la foce del Mississipi; ma dietro la descrizione imperfetta ch' egli dà di essa e del paese circostante, è evidente non averla veduta. Giusta la sua stessa confessione discese dalla foce degl' illinesi alla foce del Mississipi, per la distanza di oltre milletrecentocinquanta miglia cui avrebbe percorso in diecisette giorni, quantunque durante la notte si riposasse a terra, e perdesse anche tempo a procacciarsi provvigioni: è un fatto pienamente conosciuto, nella stessa stagione occorrere ad un dipresso un ugual numero di giorni perchè un battello mercantile discenda da San Luigi alla Nuova Orleans. Il rapido tragitto contra la corrente del Mississipi è ancora più straordinario, poichè fu fatto in ventiquattro giorni in un canotto condotto da due individui. Prima dell' instituzione dei battelli a vapore, un battello mercantile a remi, aiutato da vele, impiegava da settanta in ottanta giorni per risalire dalla Nuova Orleans a San Luigi, distanza di centoquaranta miglia minore di quella percorsa da Hennepin (2).

1684-1688. Ultimo viaggio di La Sale, il cui scopo era di riconoscere per mare la foce del fiume Mississipi e di fondarvi uno stabilimento.

Il diploma che gli fu rilasciato dal ministro di Seigne-

(1) *Descrizione della Luigiana*, nuovamente scoperta al sud-ovest della Nuova Francia, d'ordine del re, colla carta del paese, dedicata a sua maestà dal reverendo padre Luigi Hennepin missionario della riforma di S. Francesco e notaio apostolico. Parigi, in 12°, 1683.

(2) *Stoddards' Sketches of Louisiana*, cap. 2.

lay, portava che il comandante della squadra eseguirebbe ciò che prescrivesse La Sale durante il viaggio e gli accorderebbe al suo sbarco tutti i necessarii soccorsi.

Questa spedizione, equipaggiata alla Rocella, era composta di quattro navigli, cioè: *il Joly*, fregata da trentasei in quaranta cannoni, comandata da Beaujeu; la fregata *la Bella*, data dal re a La Sale che portava sei pezzi di cannone, il trasporto *l'Amabile*, della portata di trecento tonnellate appartenente a Massiot negoziante della Rocella e comandato da Aigron, ed un *caicchio* di trenta tonnellate; il trasporto avea a bordo tutti gli oggetti necessarii per fondare uno stabilimento; il caicchio era carico di munizioni e di merci per a San Domingo. Oltre gli equipaggi, furono imbarcati un centinaio di soldati, trenta volontarii, un certo numero d'ingaggiati e d'artigiani ed alcune ragazze. Eranvi due nipoti di La Sale chiamati Cavelier e Moranger, tre ecclesiastici di san Sulpizio, Cavelier, Chefdeville e Majulle, e quattro padri francescani, per instituire missioni tra i selvaggi, cioè: il padre Zenobio Mambre, che avea già accompagnato La Sale nelle sue scoperte; il padre Massimo le Clerc ch'avea dimorato qualche tempo al Canadà, il padre Anastasio Douay e Dionigi Marquette; finalmente un borghese di Rouen chiamato Joutel, intendente del comandante ed autore di una relazione assai stimata di questa spedizione.

La squadra salpò nel 24 luglio 1684 dalla Rocella, in compagnia della flotta delle isole e del Canadà, e dopo d'aver navigato per cinquanta leghe fu costretta a dar fondo a Rochefort per riparare l'albero della fregata; ripigliò poscia il mare nel 1.° agosto e nel 20 il comandante fece conoscere la sua intenzione di approdare all'isola di Madera per prender acqua e provvigioni. Vi si opponeva La Sale credendo che ciò non fosse necessario, e nella tema che gli abitanti non avvertissero gli spagnuoli del viaggio della spedizione.

Il comandante cedette a quest'avviso, con grande malcontento degli officiali. Giunto nel 6 settembre sotto il tropico del Cancro, i marinieri fecero gli apparecchi per la ceremonia, chiamata *il Battesimo*. La Sale però ne impedì la esecuzione, ciò che gli concitò l'odio secreto degli equipaggi, i quali attendevano dai *battezzati* o danaro o rinfreschi.

Nel 27 settembre il vascello giunse nel porto del picco-

lo Goave di San Domingo dopo un tragitto di cinquantotto giorni, con cinquanta malati a bordo, del qual numero erano La Sale ed i chirurghi. La fregata ed il trasporto vi giunsero nel 2 ottobre, ma il caicchio era stato predato da due piroghe spagnuole. Nel 25 la spedizione rimise alla vela per al golfo del Messico e nel 30 giunse in vista dell'isola di Cuba. Nel 3 decembre La Sale sbarcò con alcuni officiali nell' isolotto de' Pini, in vicinanza a quell'isola e d'un sol colpo di fucile uccise un coccodrillo che fu dai soldati mangiato. La spedizione ripartì nel giorno 8 ed agli 11 superò il capo Corrientes, e guadagnato quello di Sant'Antonio die' fondo nella rada di questo capo situato a 22° di latitudine ed a 288° 35' di longitudine ovest da Cadice. Rinnovò ivi l'acqua, ma non vi rinvenne provvigioni, avendo scoperto soltanto una bottiglia contenente vino od altro liquore guasto (1), e nel 28, avendo la spedizione rimesso alla vela, scoprì il continente americano.

Dal 2 fino al 18 gennaro La Sale procurò di riconoscere la foce del Mississipi. Nel 2 se ne approssimò senz' avvedersene a cagione della piccola elevazione della costa e della forza della corrente. Era stato assicurato che le correnti portassero all'est ed egli credeva il fiume ben lontano all'ovest, e che si trovasse nella baia d'Apalaco; nel 10 passò dinanzi la foce del fiume.

Varii abitanti della costa si recarono a bordo del suo naviglio, ma parlavano un linguaggio sconosciuto. La Sale sbarcò alcuni de' suoi per riconoscere la spiaggia, ed essi ritornarono senz'aver trovato alcun indizio della foce del gran fiume. Ebbe luogo una contesa tra i capitani ed i piloti circa la posizione ove si trovavano e la strada cui dovessero seguire, e La Sale, credendo di aver oltrepassato il fiume, voleva ritornare alle *battures* od elevazione di terra quasi a fior d'acqua da esso veduta nel 6; ma l'acqua mancava e conveniva cercarne. Sbarcò quindi La Sale in compagnia di cinque in sei uomini, e percorrendo la costa rinvenne sulle sponde d'un lago una grande quantità di

(1) Joutel critica la narrazione del cavaliere Tonti, ove racconta, avere La Sale trovato in quest'isola frumento d'India o mais, e varie tonnellate di vini di Spagna.

pesce mezzo morto, cui le sue genti fecero cuocere nell' acqua salata.

Il comandante mise a terra circa centotrenta uomini per camminare lunghesso la spiaggia ed ordinò al capitano della *Bella* di costeggiare nella stessa direzione a fine di soccorrerli in caso di bisogno. Affidò questo distaccamento al di lui nipote Moranger, e Joutel diede loro arme e provvigioni. Nel 4 febbraro si misero in cammino ed inoltratisi per tre giorni, incontrarono un vasto fiume, sulle cui sponde accampatisi fecero i convenuti segnali, a cui però non rispose la scialuppa. Bisognava passare il fiume della larghezza di mezzo quarto di lega, e cominciarono negli 11 e 12 febbraro a costruire per quest' uopo un canotto, allorchè comparvero in mare il *Joly* e la *Bella*: i piloti scandagliarono la foce del fiume (1) che avea dodici piedi d'acque sulla barra e cinque in sei braccia al di dentro. La Sale prese la risoluzione di farvi entrare la barca *la Bella* ed il trasporto *l'Amabile*, e nel 17 i piloti vi piantarono i piuoli o pertiche per tracciare il canale; alcuni operai recatisi a tagliare un grosso albero per costruire un canotto, incontrarono alcuni indiani ai quali fecero segni di amicizia, al che risposero ponendosi la mano al cuore; sei o sette d'essi seguirono i francesi, gli altri si ritrassero con tre ostaggi. La Sale fece regalare i primi, diede loro alcuni coltelli, scuri ed altri piccoli oggetti, ma non ne potè trarre alcuna informazione circa il paese, tranne ch'era abbondante di buffali. Sembravano assai contenti e si ritrassero. La Sale li accompagnò al loro campo situato una lega e mezza più lunge per disimpegnare gli ostaggi La Sablonière ed altri cinque o sei francesi ch'erano stati rapiti dai selvaggi. Il campo piantato sur un'eminenza era composto di circa cinquanta capanne costrutte di pertiche piegate a cupola e coperte di stuoie di giunco e di pelli secche. I capi presentarono ai francesi alcuni pezzi di carne di buffalo disseccata e di porco marino (2). Possedevano circa quaranta canotti rassomiglianti a quelli veduti da La Sale nel Mississipi.

(1) La Guadalupa, nella baia di San Bernardo, situata cinquanta leghe circa all'ovest della foce del Mississipi. in vicinanza a quella del piccolo fiume delle Canne, a 29° di latitudine nord.

(2) *Delphinus phocoena.*

Geloso dell'autorità di La Sale, de Beaujeu si oppose alla di lui volontà. Il capitano del trasporto, irritato della preferenza accordata da La Sale al capitano della *Bella* relativamente all'operazione di far passare il naviglio sulla barra, ricusò di obbedire.

Mentr'era La Sale assente, il trasporto s'era arenato sulle secche per le cattive manovre a bella posta fatte dal capitano o dal pilota. Esso conteneva tutte le munizioni, gli utensili e gli strumenti necessarii per l'esecuzione dell' intrapresa, nè si salvò che la polvere, la farina ed una trentina di barili di vino e d'acquavite. Il bastimento colpito dalle onde si spezzò durante la notte, e fu lasciata perire anco la scialuppa che gli era attaccata.

Nel 5 marzo, oltre ad un centinaio d'indiani vennero al campo coi loro archi e colle loro freccie e cercarono d'indurre i francesi ad accompagnarli alla caccia. Non avendo La Sale che una sola scialuppa, procurossi due canotti al prezzo di alcune scuri, e per trovarne alcuni altri in cambio, spedì la scialuppa montata da cinque de'suoi, raccomandando loro la vigilanza e la diffidenza. Avvicinatisi al campo, vi si presentarono colle armi alla mano, ciò che fece temere da parte loro intenzioni ostili, per cui molti fuggirono. L'alfiere du Hamel, trovandone alcuni altri nelle loro capanne, cercò inutilmente di far loro comprendere coi segni dover essi restituire le coperte cui aveano rubato; ma essi si ritrassero lasciandone alcune, nonchè qualche pelle di animali di cui i francesi s'impadronirono, come pure di due canotti. Ritornò allora du Hamel a bordo della scialuppa, lasciando che gli altri guidassero i canotti; ma questi non avendo che alcune pertiche a foggia di remo ed essendo il vento contrario si avanzarono assai lentamente. All'avvicinarsi della notte, l'alfiere li lasciò e ritornò al campo. Affaticati di questa penosa navigazione, queste genti presero terra per riposarsi, accesero il fuoco e coricati si addormentarono. Gl'indiani, ritornati al loro campo, s'accorsero avere i francesi rapiti due canotti, le pelli e le coperte, ed essendo ciò da essi considerato come una dichiarazione di guerra, decisero di vendicarsi; piombarono quindi sui francesi addormentati e li assalirono a colpi di freccie. Orry e Desloges furono uccisi, Moranger e Gayen feriti; gli altri

fecero una scarica di fucili e gl'indiani si ritrassero. Afflitto per questa disgrazia, La Sale fece seppellire i morti con alcune salve di cannone, raccolse tutto ciò ch'era rimasto dal naufragio e lo fece collocare in un luogo circondato di trincee. La perdita del naviglio e queste ostilità scoraggirono sì fattamente varii individui della spedizione, che manifestarono il desiderio di abbandonarla. Di questo numero furono Dainmaville, sacerdote del seminario di san Sulpizio, Minet ingegnere ed alcuni altri. Accortosi La Sale essere la corrente del fiume assai forte, immaginossi che fosse una corrente del Mississipi, e si propose di verificare questo fatto. Verso il 14 di marzo Beaujeu espresse la sua intenzione di partire per ritornare in Francia, e La Sale non vi si oppose lasciando imbarcare a bordo del *Joly* il capitano dell'Amabile, che prese seco le genti del suo equipaggio, e La Sale profittò di quest'occasione per iscrivere al ministro di stato Seignelay, e rendergli conto di tutto ciò ch'era accaduto.

Dopo la partenza di Beaujeu, verso la metà di marzo (1), La Sale fece costruire un forte cogli avanzi della barca e del legname rigettato dal mare sulla spiaggia. Durante quest'operazione uno spagnuolo ed un francese della spedizione disertarono; quattro o cinque altri che seguirono quest'esempio furono presi e ricondotti, e l'un d'essi condannato a morte, e gli altri a servire per dieci anni nel paese.

Compiuto il forte, La Sale partì con cinque canotti per risalire il fiume, accompagnato da cinquanta uomini, fra quali trovavansi Cavelier, il di lui fratello e Chefdeville, sacerdoti, due padri francescani e molti volontarii. Joutel rimase nel porto con centotrenta individui, e ricevette l'ordine di non tenere alcuna comunicazione coi naturali del paese, ed anche di trarre sovr'essi se si presentassero. Essi si recavano sovente di notte a girare all'intorno del forte contraffacendo i lupi ed i cani, ma si ritiravano sempre al romore dei colpi di fucile. La Sale

(1) Qui Joutel racconta che non si servirebbe più di date per tema di ingannarsi; creder però che Beaujeau fosse partito nel 14 marzo 1685. Charlevoix dice alla metà di marzo.

che intese una scarica ritornò inquieto con sei in sette uomini; egli avea percorso un bel paese ripieno di buffali e di selvaggiume. Questa circostanza l'indusse a far costruire un altro forte più innanzi nel paese, ed a quest'uopo ingiunse a Joutel di apparecchiare i legnami gettati dal mare sulle coste. Alcuni individui che si occupavano ad abbatter alberi presero la foga all'avvicinarsi di alcuni nativi, ed i loro stromenti caddero nelle mani di questi ultimi. Questi indiani chiamati *clamcoeti*, dice Charlevoix, sono crudeli, perfidi, burloni, e non sono giammai più a temibili di quello che quando si studiano di farsi credere amici.

Nel principiar d'aprile, apparve in mare un naviglio che credevasi spagnuolo e mandato per iscuoprire la spedizione, ma passò senza scorgerla.

Sopraggiunsero due sgraziati accidenti per accrescere i dispiaceri sofferti da La Sale. Essendo Legros andato alla caccia, fu morsicato da un serpente a sonaglio (1) e morì. Un pescatore, nuotando attorno alle reti per raccogliere pesce, fu trascinato dalla corrente ed annegossi. Presero in gran copia orate, barbi, triglie ed altre specie che furono di molto soccorso, e ne presero pure all'intorno dei piccoli laghi salati frecciandoli con bastoni appuntiti, e si scoperse in pari tempo un sale buono e bianco che si formava giornalmente sulle sponde di questi laghi.

Una truppa di naturali venne ad appostarsi sur un'eminenza alla distanza di un trar di cannone e tre d'essi si avvicinarono al campo senz'archi e freccie; si fece loro segno di avanzare, ciò che tosto effettuarono, facendo credere che le loro genti fossero alla caccia. Moranger propose di ucciderli per vendicare la morte de' suoi compagni, ma Joutel vi si oppose e li rinviò. Il comandante prese ogni sorta di precauzioni contra i loro assalti, e fu apparecchiato il *cavallo di legno* per le sentinelle che si trovassero addormentate.

Sul principiare di giugno La Sale lasciò una trentina de' suoi alla custodia del forte e trasportò tutti gli altri in numero di settanta nel nuovo stabilimento. Tosto dopo

(1) *Crotalus horridus*, L.

alcuni malcontenti formarono il progetto di andarsene, ma non avendo nè armi, nè polvere, nè piombo, presero la risoluzione di trucidare gli altri cominciando da Joutel e Legros. Uno dei congiurati rivelò il complotto al cacciatore Davault, il quale ne avvisò il comandante, e questi fece arrestare un d'essi che confessò il tutto e palesò i nomi dei congiurati.

Verso la metà di luglio, La Sale ordinò a Joutel di far trasportare tutti gli effetti che si trovavano nel forte, nuovo suo stabilimento situato a due leghe dalla baia, e propose a quest'uopo un *cajeu* di legno o zatta colla quale costeggiò la sponda fino al luogo in cui depose il carico. Non potendo trasportare i legnami a causa del cattivo tempo, li fece nascondere nella sabbia. La casa era poco avanzata e conveniva cercare i tronchi d'alberi alla distanza di una lega e trascinarli a braccia a traverso le erbe. Questo lavoro faticoso ed il cattivo nutrimento fecero perire oltre a cinquanta individui, ed il mastro falegname scoraggito da tanti disastri scomparve per non più ritornare. Joutel passò colla barca e con due canotti, montati da venti uomini, e riuscì a far giungere i pezzi di legno cui avea seppellito nella sabbia, e con questo mezzo fu compiuta la casa che venne coperta di pelli di buffali. La Sale diede il nome di *San Luigi* a quest'abitazione, non che alla baia vicina.

Tosto dopo soccombettero varii altri individui, tra quali trovavasi Legros, che perdette prima una gamba. La Sale attese la guarnigione di suo fratello Cavelier, per andar in traccia del Mississipi, e durante questo tempo fece alcune scorrerie alla distanza di quattro in cinque leghe nel paese cui trovò irrigato da molti piccoli fiumi e confinato da un monte che sembrava discosto quindici in venti leghe. Il piccolo fiume vicino all'abitazione venne chiamato *fiume dei Bovi,* a cagione del gran numero di questi animali, nominati bovi illinesi (bisonti), che ne frequentavano le sponde.

La Sale, fatte visitare per sei giorni le coste della baia per iscoprire la foce del Mississipi, risolvette di partire per quest'uopo egli stesso. Lasciò nuovamente a Joutel il comando dell'abitazione che racchiudeva: 1.° le

munizioni da guerra, cioè: otto pezzi di cannone, duecento fucili, altrettante sciabole, cento barili di polvere, tremila libbre di palle, trecento di piombo, alcune barre di ferro, e venti pacchetti dello stesso metallo per costruire stromenti e chiovi; 2.° le provvigioni da bocca, consistenti in venti barili di farina, una botte e mezza di vino, tre quarti di botte d'acquavita, alcuni porci, un gallo ed una gallina (1). Rimanevano con Joutel trentaquattro individui, tra uomini, donne e fanciulli, compresivi tre padri francescani, Huria che dovea comandare in di lui assenza, Duhaut, Thibault ed un chirurgo.

Ottobre. Cinque colpi di cannone annunziarono la partenza del comandante che portava una specie di corazza, costrutta di doghe per guarentirsi dalle freccie; egli avanzavasi per terra seguendo la sponda della baia di San Luigi in vista de' suoi canotti che la costeggiavano.

1686, gennaro. Volendo La Sale conoscere gli ancoraggi delle coste, avea inviato il pilotta con cinque uomini per scandargliarli, ed essi trovandosi affaticati da questo lavoro, si posero a terra e furono tutti sorpresi ed uccisi dagli abitanti che spezzarono i loro canotti. Recatosi in traccia d'essi, trovò La Sale i loro cadaveri straziati ed in parte mangiati dai lupi o cani selvatici, ed in pari tempo perdette il proprio cacciatore che fu rinvenuto morto in un fosso. Una parte de' suoi, abbattutisi in alcune capanne, aveano tirato sugli abitanti e ferito una femmina cui fecero prigione insieme ad una fanciulla. Tutte queste disgrazie afflissero molto il comandante senz' abbattere il di lui coraggio. Fece inoltrare nella baia la propria barca, montata da un buon numero d'uomini, con ordine di non discendere a terra che sotto buona scorta, e regolati i propri affari, partì per chiedere informazioni, nell' interno del paese, intorno al fiume Missisipi, accompagnato da venti uomini sovra canotti, ciascuno de' quali portava un pacco d'arme, di stromenti e di piccole mercanzie.

(1) Qui Joutel fa osservare che l'autore del libro intitolato: *Primo stabilimento della Nuova Francia*, s'inganna parlando delle munizioni e delle provvigioni che rimanevano nella casa, e del buono stato del forte provvisto di magazzini sotterranei.

Passato sull'altra sponda della baia, fece immergere i canotti nell'acqua ed attraversò il paese fino ad un delizioso fiume ove soffermossi. In questa escursione Duhaut ch'era rimasto indietro per assestarsi il fardello ed i calzoni, si smarrì all'avvicinar della notte e ritornato al porto raccontò di aver errato per un mese, nutrendosi della caccia, finchè giunto al luogo ov'erano immersi i due canotti, ne estrasse uno sul quale si recò all'abitazione di San Luigi. Dietro questa relazione, Joutel lo ricevette ad onta della proibizione del comandante di non lasciar entrare nel forte veruno de' suoi senza un di lui scritto.

Ecco la descrizione data da Joutel del paese circostante a San Luigi: L'abitazione era situata a 27° di latitudine nord, alla distanza di due leghe dalla baia di San Luigi, sulle sponde del fiume dei Bovi. Quelle belle pianure si estendevano verso l'ovest coperte di una ricca verdura, e verso il mezzodì altre se ne trovavano intersecate da ameni boschetti. Si vedeva ovunque un'immensa quantità di buffali, di capretti e conigli. Tra i volatili osservavasi il pollo d'India, l'oca, il cigno, il tordo, e la beccaccia. Il fiume ed i piccoli stagni erano ripieni di pesce; il mare abbondava di anguille, trotte e pesci rossi. Nei cespugli si vedevano serpenti a sonaglio e nei fiumi coccodrilli, di cui ne uccisero uno della lunghezza di venti piedi e che ne avea quattro in cinque di circonferenza. Negli alberi riconobbe varie specie di querce, il gelso con bellissime foglie, ed un'altro albero che rassomigliava alla palma. Le cime di questi alberi erano intrecciate di viti che portavano molte uve succose ma acerbe. Eranvi molti alberi fruttiferi le cui frutta erano eccellenti, particolarmente quelle dagli spagnuoli chiamate *tsonos*, della forma di un ovo. Il clima di questo paese è dolce.

Verso la metà di marzo, La Sale ritornò all'abitazione insieme al di lui fratello Cavelier, al nipote Moranger ed altri cinque o sei, avendo spedito il rimanente per prendere la barca ed avvisar del suo ritorno, ma nel giorno seguente gli mandarono ad annunziare di non averla rinvenuta. Fu questo per La Sale un nuovo soggetto di rammarico, poichè avea lasciato in essa i migliori suoi effetti, i vestiti e le carte, e la barca eragli d'altra

parte necessaria per penetrare presso i popoli cui avea scoperti.

Partì nuovamente verso il fine di aprile, ad oggetto di rintracciare per terra il fiume fatale, accompagnato da venti uomini, del cui numero erano il di lui fratello Cavelier, il padre Anastasio, il di lui nipote Moranger, Bihorel, le Clerc, Hurie, Duhaut il giovine, Hiens, il chirurgo ed i domestici, avendo però in seguito lasciato quelli che non erano in istato di fare il viaggio, tra quali Cavelier, il di lui nipote, le Barbier, Canadien ed altri. Alcuni giorni dopo lo raggiunsero in un canotto il sacerdote Chefdeville, il marchese della Sablonnière ed altri per annunziargli avere la barca naufragato dall'altro lato della baia, e molti dei loro camarate aver dovuto soccombere di fame e di fatica.

Dopo la partenza di La Sale, Duhaut ed altri cominciarono a mormorare, ma Joutel li rimproverò e minacciolli di arresto.

Ritornò La Sale nel mese di agosto, dopo d'aver penetrato verso al Messico, a traverso un paese delizioso occupato da varie nazioni, colle quali avea contratto alleanza, particolarmente coi *cenisi*, che gli aveano dato cinque cavalli, mais, fave ed alcuni grani in cambio di piccoli oggetti di merci; non avea però rinvenuto il fatal fiume, e non riconduceva che otto uomini dei venti che ne aveva in partendo. Informò Joutel che non potendo le Clerc, Hurie, Dubaut il giovane ed altri due sopportare le fatiche del viaggio, avea loro accordato il permesso di ritornare all'abitazione, ma essere probabilmente stati uccisi dai selvaggi; Bihorel essersi smarrito e perduto; Dumenil suo domestico essere stato divorato da un coccodrillo, ed altri quattro avere disertato nel paese dei cenisi.

Prese La Sale la risoluzione di far nuovamente un terzo viaggio; ma essendo molestato da un'ernia, giudicò necessario di lasciar passare i grandi calori e differire fino al mese di ottobre. Fece in pari tempo costruire un nuovo magazzino circondato di piuoli, e sette in otto dei suoi, da esso spediti per tagliar legna, furono assaliti dai naturali, i clamoeti, che ne uccisero due.

1687, gennaro. La Sale affidò al comandante le Barbier la guardia del forte lasciandovi tredici uomini e sette

donne o ragazze, con provvigioni consistenti in alcuni barili di farina e settanta porci, e partì nel 12 gennaro (1) con diecisette individui e cinque cavalli carichi delle cose necessarie. Nello stesso giorno, giunse ad un luogo chiamato il *Boucan*, perchè colà aveano di sovente disseccato (*boucané*) le carni, e nel giorno seguente attraversò una campagna dell'estensione di due leghe, intersecata da paludi e coperta di buffali, capretti e di ogni specie di selvaggiume. All' estremità di questa pianura trovavasi un bosco a traverso del quale scorreva un fiume, affluente di un altro che scaricava le sue acque nella baia di San Luigi, ed il primo dei quali fu chiamato *la Principessa*. All' ingresso di questo bosco uccisero alcuni buffali, le cui pelli servirono di coperte. Passando il fiume a guado s'inoltrò nell'interno del paese, e nel 14 attraversò un' altra vasta campagna per la quale correvano molti buffali inseguiti dai cacciatori indiani. Uno di questi, catturato da un francese a cavallo, si credeva perduto: alcuni volevano ucciderlo, ma La Sale vi si oppose, gli diede da mangiare, da fumare ed alcune bagatelle e poi lo congedò. Continuando il cammino, fece prendere un altro cacciatore cui trattò nella stessa guisa; e più lunge, incontrata una truppa, soffermossi ed essa pure si arrestò, e messe a terra le armi si avanzò verso i francesi. La Sale li fece tutti fumare, e diede loro tabacco, alcuni coltelli ed alquanta stoffa, ed essi si ritrassero assai contenti. Avendo il comandante raggiunto un boschetto, ov'erasi accampato nell'ultima sua escursione, vi passò la notte, protetto da una specie di trincea, e nel 15 ripigliò il cammino per cercare il guado della Principessa pel quale era già passato, ma senza poterlo ritrovare. Inoltrossi più verso la sorgente, ora a traverso belle praterie, ora a traverso boschi di giovani alberi belli e diritti che sembravano piantati dalla mano dell'uomo. In qualche sito i boschi erano sì folti che bisognava aprire una strada ai cavalli. Nel 17 giunse in vicinanza ad un'eminenza sulla quale eravi un campo di

(1) Cavelier di lui fratello, i suoi nipoti, il padre Anastasio, Liotot, Larchevêque, Duhaut, Hiens, il giovane Talon, un indiano cacciatore chiamato Nika ed un domestico.

oltre duecento capanne in forma di cupola, costrutte di grandi pertiche, cui i cacciatori aveano abbandonato asportando i cuoi e le stuoie che le cuoprivano. Alcune ore di cammino più lunge, incontrarono una torma di buffali, di cui ne uccisero sette od otto, e s' accamparono poscia sulle sponde di un ruscello ove cadde la pioggia per tutto quel giorno. Nel 19, la strada a traverso i cespugli era diventata sì difficile, che bisognava spianarla a colpi di scure, avendo spesso l'acqua fino alle ginocchia. Per evitare queste difficoltà, La Sale si propose di seguire le traccie dei buffali, i quali, per istinto, scelgono sempre i sentieri più facili da transitare. Continuò quindi il cammino verso la sorgente del fiume, attraversandolo colle sue genti in un sito stretto, mediante un'albero gettato dall' una all' altra sponda, ed essendo i cavalli passati a nuoto. Giunse una truppa di quindici cacciatori, i quali avendo collocato i loro archi in segno di pace, furono amichevolmente accolti, e venne ad essi dato tabacco da fumare. Fecero comprendere essere la loro nazione chiamata *Hebahama*, ed essere vicini ed alleati dei cenisi. Nel 22 giunsero altri venticinque indiani, taluni dei quali aveano scudi fortissimi fatti di cuoio di bue, e si seppe da essi essere in guerra colle tribù al nord-ovest, ed alla distanza di dieci giornate da quel luogo aver veduto uomini simiglianti ai francesi. Fu dato loro a mangiare e si distribuirono alcuni donativi.

Continuando il cammino, La Sale giunse nel 26 ad un fiume cui nomò *Sablonnière*, a cagione delle sabbie delle quali era ripieno.

Nel 1.° febbraro avendo i cacciatori francesi scoperto alcune capanne, La Sale lasciò Joutel alla custodia del campo, e partì per riconoscerle, accompagnato da suo fratello Cavelier e da sette de' suoi. Era questo un villagio di circa venticinque capanne costrutte a cupola come quelle già descritte, e situato sur una piccola elevazione di terreno quasi circondata dal fiume. Ciascuna capanna conteneva quattro in cinque uomini e varie femmine e fanciulli. Essi rimasero sorpresi, ma il capo ricevette La Sale amichevolmente, lo fece sedere sovra pelli di buffalo, gli presentò carne secca, e diede, in cambio di tabacco e di alcuni coltelli, due pelli di buffalo bene preparate col pelo.

Nel 2 La Sale continuò il cammino a traverso un paese sabbioniccio ed incontrò un delizioso fiume da esso chiamato *Maligno* per la morte del suo domestico ch'era stato colà divorato da un coccodrillo. Questo fiume era largo quanto la Senna dinanzi Rouen e pareva navigabile. I cacciatori trovarono in quel bel paese bovi, capretti, polli d'India ed animali della figura di un sorcio grossi quanto un gatto comune, e che tenevano sotto la gola un sacco nel quale collocavano i loro figli (1).

Giunto La Sale ad un luogo ove avea nell'ultima sua escursione nascosto alcune balle di stoffa nel cavo di un albero, soffermossi colà per costruire un canotto portatile per passare i fiumi. Nel 12 accampossi sulle sponde di un fiume da esso nell'ultimo suo viaggio nomato l'*Euro*, e nei 13 e 14 attraversò alcuni ruscelli abbastanza considerevoli che irrigavano un bel paese terminato da una foresta. Nel 16 giunse ad un villaggio di quaranta capanne situato sul pendìo di una collina, ove fu bene accolto dal capo che confermò il racconto degli altri circa gli uomini simili ai francesi ch'erano stati veduti da alcuni della loro nazione.

Ecco i nomi delle tribù per le quali La Sale era passato:

Spickeati.	Arhan.	Ahehoen.
Kabayesi.	Enipiahœ.	Meghai.
Thecamoni.	Ahouerhopiheim.	Tecamenesi.
Theauremeti.	Koienkahe.	Otenmarhem.
Kiaboha.	Konkone.	Kavayan.
Chaumenesi.	Omaesse.	Meracouman.
Kouani.	Keremen.	

Quelle che si trovavano all'ovest ed al nord-ovest del detto fiume erano:

Tohaha.	Kiassesi.	Pannego.
Pehir.	Chancresi.	Petao.
Cojabegux.	Tsera.	Petzaresi.
Onapien.	Bocretti.	Peisacho.
Pichar.	Tsepehoen.	Peihoum.
Tohan.	Fercouteha.	Orcampiu (2).

(1) Era questo senza dubbio il sargo dalle orecchie bicolori, Cuvier *Virginiam opposum, Didelphis virginiana*, L. La tasca ove si pongono i neonati in caso di pericolo è fermata da una piega della pelle del ventre della femmina.

(2) Dumont, nelle sue *Memorie sulla Luigiana*, asserisce che i nomi

Gl'indiani appo i quali si trovava La Sale si chiamavano *teao*; raccontavano esservi una grande nazione, chiamata *Ayano* e *Canohatino*, in guerra cogli spagnuoli; che doveano centinaia di quest' indiani venir in aiuto ai cenisi, ma intesa la marcia dei francesi, essere ritornati addietro: i teaos fecero sapere trovarsi appo i cenisi tre uomini delle genti di La Sale. Abbandonando quel popolo attraversò una deliziosa campagna intersecata da fiumi, ove incontrò nuovamente alcuni indigeni, ai quali fece capire che si recava appo i cenisi, e nel 20 spedì Moranger con alcuni altri al loro villaggio per cercar di trovare alcuni cavalli. In pari tempo due di quegl' indiani ritornarono, facendo comprendere di essere alleati dei cenisi, ed avere il loro capo accompagnato i *choumani*, appo gli spagnuoli, che aveano loro fornito cavalli; avere i choumani dato alcuni presenti al capo dei teaos per condurre i francesi appo d' essi; avere la maggior parte di quegl'indiani la testa piatta, e coltivare il mais. Ottenne La Sale da essi una bella pelle di capretto per quattro aghi. Moranger ritornò per avvertire il comandante di essere stato bene accolto dal capo del villaggio, il quale teneva in mano una canna in cima a cui stava un foglio di un libro francese che pareva rispettasse. Esso lagnossi perchè i francesi aveano tirato sulle sue genti, di cui uno era rimasto ucciso, ed essere quindi stati costretti ad uccidere l'uomo spedito per trattare la pace. Malgrado questo sgraziato affare, accettarono alcuni donativi e diedero in cambio qualche pelle di bove e di capretto, ma ricusarono di cedere cavalli. Uno di quegl'indiani fece comprendere di aver veduto un francese appo i cenisi, ed altri due presso gli *assoni*, ed erano quelli che aveano abbandonato la spedizione durante l'ultimo viaggio. Nel giorno seguente La Sale giunse ad un villaggio ove fu bene accolto e ricevette un regalo di carne disseccata. Quegl' iudiani si disponevano a partire per alla guerra.

di queste nazioni erano sconosciuti nel 1719, quarant'anni dopo il viaggio di La Sale, eccettuati tre, i natchitochi, gli arkanzas ed i cadodakisi; ma Joutel fa menzione soltanto delle nazioni più vicine al Nuovo Messico di quello che alla Luigiana. Vegganst *Memorie*, ecc., cap. 18.

Nel 24 La Sale accampò sulle sponde di una palude, cui traversò, e più lunge, nel 6 marzo, tragittò il fiume che nominò dei *Canotti*, perchè avea colà nell'ultima sua escursione nascosto i canotti. Nel 15 continuò il suo cammino a traverso un paese delizioso e giunse ad un sito ov'avea nascosto alquanto mais e fava, cui trovò guasti: nel 16 furono uccisi due bovi i quali vennero dal chirurgo disseccati.

Liotot, Hiens e Duhault aveano messo da parte le ossa con midolla per arrostirle. Moranger malcontento se ne impadronì e così pure della carne disseccata, a pretesto di farne meglio la distribuzione. Gli altri, pieni di risentimento contr' esso, risolvettero di vendicarsi col trucidare Moranger, La Sale ed il suo indiano. Profittando delle ombre della notte, Liotot prese una scure e li uccise mentre dormivano. I congiurati Hiens, Teissier e Larchevêque erano partiti con armi per tirare sovr' essi in caso di resistenza. Non respirando che vendetta, e temendo la giusta punizione meritata dal loro delitto, si decisero di uccidere il capo. La difficoltà di passare il fiume nei giorni 18 e 19 ritardò l'esecuzione di quest' assassinio. La Sale, che avea atteso le sue genti con grand'inquietudine, partì egli stesso per ritrovarli, accompagnato dal padre Anastasio e dal selvaggio, avendo lasciato il comando a Joutel. Avvicinandosi all'abitazione, osservò alcune aquile che volteggiavano all'intorno attirate dall'odore dei cadaveri di quelle vittime; trasse un colpo di fucile che fu inteso dai congiurati, i quali si prepararono tosto per sorprenderlo. Duhaut si nascose nell'erba e scaricò il fucile contro La Sale che cadde morto sul fatto. Il padre Anastasio attendevasi la stessa sorte, ma Duhaut lo rassicurò dicendogli di non aver nulla contr'esso; ciò ch'egli avea fatto essere stato un tratto di disperazione; volersi da qualche tempo vendicare di Moranger che avea contribuito alla morte del di lui zio.

Questi barbari spogliarono il corpo dell'infelice loro vittima fino della camicia, esclamando il chirurgo: *eccoti, gran pascià, eccoti*! e trascinarono il corpo nei burroni per esservi divorato dai lupi o da altre bestie salvagge (1).

(1) Ben lunge, dice Joutel, d'averlo seppellito e d'aver posto una croce sulla sua fossa.

Parlando delle qualità di La Sale, dice Joutel; che possedeva egli tutti i mezzi per far riuscire la sua intrapresa, ma confessa però che i di lui modi altieri lo rendevano sovente insopportabile.

Avendo gli assassini saziato la loro rabbia, si recarono al campo con alcuni indigeni ch' erano stati testimonii di questa tragica scena. Larchevêque uno dei complici si recò appo Joutel per avvisarlo dell'accaduto, consigliandolo come amico a serbare il silenzio, perchè ne dipendeva la sua vita. Duhaut s'impadronì del comando e di tutto ciò che trovavasi nel magazzino; le merci furono valutate a trentamila franchi, il vasellame e l'argento a ventimila. Egli marciò verso i cenisi e nel 28 trovossi sulle sponde del fiume dello stesso nome, alla distanza di circa dieci leghe dai loro villaggi. Questo fiume erasi gonfiato per le pioggie in guisa che non si poteva tragittarlo che mediante un canotto fatto di pelli di buffalo. Gl' indiani passarono a nuoto ed avvisarono i cenisi dell'avvicinarsi dei francesi. Questo fiume era fiancheggiato di begli alberi sovra uno dei quali esistevano alcune croci e le armi di Francia scolpite da La Sale.

Nel 29 maggio, mancando di provvigioni, Joutel, Liotot Hiens e Tessier ne furono spediti in traccia appo i cenisi ove incontrarono un uomo a cavallo vestito alla spagnuola; Joutel lo ricercò in questa lingua ed in italiano, ma egli rispose in quella dei cenisi, servendosi del vocabolo *coussica* che significa *non intendo*. Si seppe avere quel cavaliere rinvenuto il suo costume appo una nazione vicina chiamata *Assony*. Fece vedere una stampa spagnuola, circa le indulgenze accordate ai missionarii del nuovo Messico; un altro indiano avea una bella cavalla grigia che portava due panieri costrutti di canna e pieni di farina di mais abbrustolito. Giunti i francesi al villaggio furono bene accolti dai capi che portavano alcune pelli di capretto dipinte di varii colori e sulla testa alcune piume a guisa di corona. Alcuni aveano lamine di spade simili a quelle degli spagnuoli, alla cui impugnatura erano attaccate piume e sonagli; altri portavano mazze, ed il rimanente soltanto un arco e due freccie; tutti poi aveano la faccia imbrattata di nero o di rosso. Dopo un'accoglienza molto amichevole, condussero un provenzale che avea abbando-

nato La Sale all'epoca del primo suo viaggio; egli era interamente nudo al paro degl'indiani, e, cosa straordinaria, avea quasi obliato la sua natìa favella.

Le capanne dei cenisi erano costrutte a cupola, ed alcune aveano fino a 60 piedi di diametro, e racchiudevano da quindici a venti famiglie. I loro mobili consistevano in pelli di buffalo o capretto, stuoie bene lavorate, vasi di terra e piccoli panieri di canna; i loro letti, costrutti pure di canna, erano elevati da terra da due a tre piedi; pelli di bove e stuoie servivano di materazzo e di coperte. I letti erano separati mediante stuoie sospese; essi lavoravano la terra in comune con una specie di zappa di legno. Le femmine sole apparecchiavano le sementi e facevano tutto il lavoro della capanna; esse portavano attorno alle reni una pelle, una stuoia od un pezzo di tela. Joutel trovò appo questi popoli gli altri due francesi Ruter (1) e Grollet, il primo bretone, l'altro della Rocella. Essi erano entrambi simili ai selvaggi, avendo la faccia ed il corpo dipinto; aveano acquistato un'alta riputazione uccidendo i nemici a colpi di fucile, ma non avendo più nè polvere, nè piombo, quest'arma era ad essi diventata inutile.

Cavelier e Joutel vollero separarsi dagli assassini per recarsi in traccia del Mississipi. Duhaut, il quale avea annunziato la sua intenzione di ritornare all'abitazione di San Luigi, cangiò d'avviso e si decise di accompagnarli co'suoi camerate. Hiens, antico filibustiere e tedesco d'origine vi si oppose chiedendo la sua parte degli effetti, ed avendo Duhaut sostenuto tutte le scuri essere sue, Hiens lo uccise di un colpo di pistola, e nello stesso momento Ruter scaricò il suo fucile contra Liotot che cadde morto. I selvaggi, in numero di venti, spettatori di questi omicidii, erano spaventati, e per nasconderne ad essi i motivi, quei mostri fecero loro intendere essere queste punizioni necessarie perchè quelli ch'erano morti aveano ser-

(1) Il capitano Bossu trovò in progresso un selvaggio meticcio, figlio di questo Ruter, appo gli arkansas. Egli avea imparato a navigare a vela ed a remi colle loro piroghe, ciò che gli attrasse la loro venerazione, ed era riguardato come il più grand'uomo del mondo. Veggasi *Nuovo Viaggio* alle Indie occidentali, cap. 5.

bato il piombo e la polvere cni non volevano dividere cogli altri. Hiens s'impegnò di accompagnare gl' indiani alla guerra ed i francesi consentirono ad attendere il di lui ritorno.

Partito snl principiare di marzo cogl' indiani e con qnattro francesi e gli altri due semiselvaggi, nel 18 un guerriero recò la novella della vittoria che fu celebrata con una danza. I loro nemici chiamati *cannohatinos*, avendo provato gli effetti delle armi da fuoco, presero la fuga, lasciando snl campo di battaglia quarantotto uccisi o prigionieri tra uomini e donne. Due di quest' ultime furono prese e messe alla tortura dalle femmine cenise per vendicare la morte dei loro mariti e dei loro parenti ch'erano stati uccisi nelle guerre precedenti. Nel giorno seguente ebbe luogo un'assemblea nella capanna del capo, ove furono portate in trionfo le capellature dei vinti. La ceremonia durò tre giorni.

Hiens, festeggiato dagl' indiani, fece conoscere agli altri di non volerli accompagnare alla ricerca del fiume, e consentì a dividere gli effetti che rimanevano. Allora Cavelier e la sua compagnia si separarono da lui; il capo degl'indiani impiegò tutti i mezzi per indurli a rimanere con essi, promettendo loro femmine e viveri in abbondanza. Vedendo però di non poter riuscire, diede ad essi tre gnide per recasi a *Cappa*, villaggio in vicinanza al Mississipi. Larchevêque e Meunier, incantati dei piaceri che trovavano tra questi popoli, rimasero colà. Alla sua partenza, la compagnia consisteva in sei individui, cioè: Joutel, il padre Anastasio, Cavelier zio e nipote, Tessier e Barthélemy, giovane parigino. Essi avevano sei cavalli, e nel giorno della partenza, de Marle che dovea accompagnarli, si annegò bagnandosi nel fiume.

Partiti nel 24 giugno, passarono nel 30 pel villaggio di *Cadodaquious*, e continuando il loro cammino incontrarono nel 6 luglio quello di *Cahaynabo* ove furono bene accolti. Nel 24 giunsero sulle sponde d'un fiume del paese degli akansas, ove scoprirono nna capanna costrutta alla francese. Si approssimarono molti piccoli canotti montati da uomini che spararono alcuni colpi di fucile. Qual gioia! Riconobbero due dei loro compatriotti, il falegname Couture e Delaunay

ch'erano stati lasciati in quel sito con altri otto, da Tonti allorchè discese il Mississipi in traccia di La Sale (1). La compagnia si pose ginocchioni per ringraziare la bontà divina. La casa francese, situata sur un'eminenza in vicinanza al villaggio d'*Accancea* od *Akansas*, era costrutta di legno di cedro e coperta di corteccia. Quella nazione indiana comprendeva quattro villaggi, cioè *Otsotchoue*, *Toriman*, *Tonginga* e *Cappa*, l'ultimo de' quali era situato sulle sponde del Mississipi. Le capanne di quei villaggi erano sì grandi da poter contenere duecento individui. Le loro mobilie consistevano in alcuni vasi di terra e piatti di legno di forma ovale. Quest'indiani erano ben fatti, e le donne belle. Nel 25 gli anziani si ragunarono per cantare e danzare e per fumare il calumet coi francesi dopo d'aver ricevuto un regalo di due scuri, sei coltelli, cento colpi di polvere, altrettante palle ed alcune braccia di stoffa per le donne. Quest'indiani riconoscenti accordarono ai francesi quattro uomini con un canotto per condurre i viaggiatori al loro destino. Il giovane Barthélemy si decise a rimanere appo Couture ed il suo compagno, i quali si obbligarono di nulla dire della morte di La Sale. La compagnia lasciò loro i cavalli, quindici in sedici libbre di polvere, ottocento palle, trecento pietre da fucile, ventisei coltelli e dieci scuri.

Nel 27 i francesi in numero di venti s'imbarcarono in un canotto per discendere il fiume, accompagnati da Couture. Giunti al villaggio di Toriman vi furono dal capo bene accolti. I suoi aiutanti in numero di sette ad otto erano tutti nudi e portavano ciascuno tre o quattro zucche attaccate ad una cintura di cuoio, al di dietro della quale pendeva una coda di cavallo; le zucche racchiudevano alcuni piccoli sassi che facevano un gran romore allorchè correvano, e la coda, che fluttuava in balìa del vento, dava ad essi un'aria burlesca; ma, dice Joutel, non bisognava però ridere. Accompagnato da Couture visitò il fiume fatale, il quale era ivi maestoso e profondo, largo circa un quarto di lega con una rapida corrente.

(1) Essendo Tonti disceso fino alla foce del Mississipi e non avendo trovato La Sale che dovea giungervi per mare, era risalito il fiume per ritornare al suo appostamento presso gl'illinesi.

Nel 29 abbandonarono quel villaggio e s'imbarcarono in due canotti per traversare il Mississipi, e giunti all'altra sponda furono regalati dagli anziani di un villaggio chiamato *Tonningua*. Nel 30 si misero in cammino per a *Cappa* (1), ultimo villaggio degli accancea, discosto oltre ad otto leghe, ed in questo cammino furono obbligati di traversare varie volte il fiume a cagione del suo corso tortuoso, e giunti a Cappa, furono festeggiati dagli anziani di quel villaggio.

Nel 2 agosto Cavelier prese congedo da Couture e s' imbarcò sul Mississipi con cinque francesi e quattro indiani. Risalendo il fiume furono sovente obbligati di trasportare il canotto a cagione della rapidità del suo corso e delle numerose isole che ne imbarazzavano il canale. Nel 6 si accamparono in uno di quegl' isolotti, in vicinanza ad una nazione nemica chiamata *Machigamea*, che faceva paura alle guide. Nel 7, continuando il loro cammino, uccisero un bue; nel 9 le sponde del fiume erano elevatissime e composte di strati di terra di varii colori, gialli, rossi e bianchi. Nel 14 uccisero cinque bovi e ne disseccarono una parte, e nel 19 giunsero all'ingresso dell'*Houabache* (2), fiume delizioso, la cui corrente era debole e l'acqua chiara. Nel 25 gl'indiani fecero osservare una sorgente d'acqua salata ad un trar di fucile e le cui sponde erano battute dalle orme dei buffali. Nel 27 i selvaggi si mostrarono di cattivo umore, e l'un d'essi annunziò l'intenzione di ritornare a casa sua; nel 29 passarono dinanzi uno scoglio elevato da sessanta in ottanta piedi sopra l'acqua, e nel 1.° settembre riconobbero la foce del Missouri. Continuando la loro navigazione nel giorno seguente osservarono sulla faccia di una rupe la figura dei mostri di cui il padre Marquette ha parlato in modo esagerato. Erano questi due cattive figure dipinte a rosso dell'altezza di otto in dieci piedi, ed i selvaggi non volevano passare dinanzi questa pietra senza farle un sacrifizio. Nel 3 entrarono nel

(1) Secondo Joutel, quel villaggio era l'ultimo degli arkansas; ma secondo Garcilazo della Vega, i kappas, all'epoca della spedizione di Ferdinando de Soto, erano un popolo separato e numerosissimo. Charlevoix.

(2) *Ouabache* dei francesi: *Wabash* degl' inglesi.

fiume degl'illinesi e si recarono al forte San Luigi ove comandava Bellefontaine luogotenente di Tonti ch'era andato a far la guerra agl'irochesi, donde ritornò nel 27 ottobre, ed a cui fu tenuta nascosta la morte di La Sale. Imbarcatisi sovra un canotto di Boisrondet, ch'era stato commesso della vittima, giunsero nel 17 maggio a Montreal, ove incontrarono, Denonville e de Champigny, a cui riferivano di recarsi in Francia a chieder soccorsi per la nuova colonia; e saliti nel 30 agosto sovra un bastimento peschereccio, giunsero nel 5 ottobre alla Rocella (1).

Gl'indiani clamcoeti, udita la morte di La Sale e la diserzione della sua truppa, piombarono sulla guernigione di San Luigi e la uccisero tutta, eccettuati tre figli di Talon, la loro sorella ed un parigino chiamato Eustachio de Breman.

Il governatore del nuovo Messico, informato dell'intrapresa di La Sale, inviò un corpo di cinquecento uomini per attraversare il suo progetto di stabilimento, e giunti presso i cenisi vi trovarono Lärchevêque e Grollet cui fecero prigioni. Qualche tempo dopo giunse un altro corpo di duecento spagnuoli con alcuni religiosi di san Francesco in qualità di missionarii, ed avendo questa truppa incontrato Meunier e Pietro Talon li condusse nel villaggio dei cenisi. Talon, trovandosi ben trattato dal comandante spagnuolo, narrogli avere una sorella e due fratelli schiavi presso i clamcoeti, e quegli spedì tosto per rintracciarli un distaccamento il quale ricondusse i due Talon, la loro sorella ed un italiano giunto dal Canadà per raggiungere La Sale. Nell'anno seguente altri duecentocinquanta spagnuoli ritornarono appo i cenisi che consegnarono ad essi Giovanni Battista Talon ed Eustachio de Breman, cui condussero cogli altri al Messico, ove furono impiegati in servigio del vicerè. Tre anni dopo i tre fratelli Talon furono arruolati a bordo del vascello *Christo*, che fu nel 1696 catturato dal cavaliere des Augiers, per cui ricoverarono la loro libertà.

Charlevoix fa osservare che La Sale avrebbe potuto ot-

(1) Charlevoix racconta d'aver nell'anno 1723 incontrato a Rouen Cavelier e Toutel, ed avergli quest'ultimo fornito molti particolari circa la morte di La Sale.

tenere appo i cenisi guide per iscoprire la foce del Mississipi, ma egli voleva avvicinarsi agli spagnuoli per conoscere le miniere di Santa Barbara. Egli era, dice Charlevoix, uomo di grande capacità e di grande fermezza d'animo, ma di un naturale triste e severo, nè voleva prendere giammai consiglio da alcuno (1).

Viaggio del barone La Hontan. Prima ricognizione del fiume Lungo (il San Pietro).

Quest'ufficiale partì da Niagara con alcuni soldati canadesi e trenta giovani guerrieri indiani, per assalire gl'indiani nei loro quartieri. Superò il salto di *Niagara Santa Maria* e guadagnò l'isola di *Manitoualin*, ed avendo cercato i nemici per qualche mese senza poterli incontrare ritornò a Niagara, ove apprese avere Denonville, governatore generale del Canadà, fatto la pace cogl'irochesi. Si decise allora di esplorare il paese verso mezzodì del continente piuttostochè ritornare durante l'inverno a Quebec.

24 settembre. Partito nel 24 con alcuni soldati e cinque *outaouas*, buoni cacciatori, con viveri, munizioni da guerra e merci proprie a far cambi cogl'indiani, e favorito dal vento del nord, giunse in tre giorni all'ingresso della baia dei *pouteoutamisi*, discosta quaranta leghe dal punto di sua partenza, ed entrò in un piccolo fiume, abbastanza profondo sulle sponde del quale si trovavano una *casa di gesuiti* e tre villaggi degl'indiani *ponteuotamisi*, *sakisi* ed alcuni *malominisi* che gli vennero incontro e lo regalarono della danza del calumet. Apprese che facevano un gran commercio di pelliccerie e di mais cogli scorridori dei boschi.

Nel giorno seguente La Hontan fu invitato da una di quelle nazioni ad un festino a cui recossi, ed ove, dopo di averlo complimentato, i naturali si misero a danzare l'uno

(1) *Giornale storico* dell'ultimo viaggio del fu La Sale eseguito nel golfo del Messico per trovare la foce ed il corso del Mississipi, di Joutel, compilato e messo in ordine da Michel; Parigi, 1713.

Charlevoix dice che questa relazione è la sola sulla quale si possa contare.

Charlevoix, *Storia della Nuova Francia*, vol. II, lib. 13.

dopo l'altro per due ore; fu poscia apparecchiato un pranzo e servito dagli schiavi. Gl'indiani erano assisi all'orientale, e ciascuno avea la sua porzione di cibo. Furono collocati dinanzi a La Hontan quattro piatti, uno di un pesce bianco bollito, un altro delle costole e della lingua di un capretto, il terzo di una pollastra (1), di una zampa deretana d'orso e d'una coda di castoro (2), il tutto arrostito; il quarto piatto era un brodo fatto di varie specie di carni. Gli fu dato per bevanda il succo d'acero (3), commisto ad acqua, cui trovò delizioso. Dopo questo festino che durò due ore, La Hontan pregò un capo di cantare per lui secondo il costume, ed ei vi consentì, venendo dal barone regalato di un pezzo di tabacco per indurlo a prolungare la festa fino alla sera. Nei due giorni seguenti il barone ricevette gli stessi onori negli altri due villaggi, nei quali osservò una cosa assai singolare, una decina cioè di castori addomesticati che andavano e venivano dai fiumi alle capanne.

Gl'indiani gli parlarono di un'altra specie da essi chiamati infingardi, conosciuti col nome di *terriens*, i quali scavano le loro tane come le volpi e non vanno giammai all'acqua che per bere.

2 ottobre. La Hontan partì da questa baia per continuare il suo viaggio e giunse nel 2 ottobre al salto di *Kakalin*. Attraversando alcune piccole correnti, passò nel fiume dei *Puans* e raggiunse il villaggio di *Kikapoux*, situato sulla sponda di un piccolo lago ripieno di lusci e di chiozzi. Egli aveva seco soltanto quaranta guerrieri essendo gli altri andati alla caccia del castoro. Nel giorno seguente La Hontan rimbarcatosi penetrò nel piccolo lago dei *malominisi*, ove le sue genti uccisero una quantità sufficiente d'anitre e d'oche (3) pel loro pasto, e nel giorno dopo si recò ad un villaggio indiano, ove regalò due braccia di tabacco al capo, che gli diede in cambio tre sacchi di farina di avena acquatica (4).

(1) Gelinotte del Canadà, o gallo dei cespugli. *Tetrao umbellus*, Lath.
(2) Castoro del Canadà. *Castor fiber*, L.
(3) *Erable* di zucchero. *Acer saccharinum*. L.
(4) *Otis*. Lath.
(5) *Folle avoine* dei francesi. *Zizania aquatica*, L.

Nel 20 giunse al forte degli *outagamisi* i quali gli danzarono il calumet alla porta della loro capanna, e gli diedero alquanti pesci e capretti.

Agli 11 di novembre si rimbarcò con sei *outagamisi*, buoni cacciatori, e nel 13 prese terra sulle sponde di un piccolo lago ove rinvenne una capanna.

Il capo si recò a fargli visita ed informossi dei motivi del suo viaggio. Dissegli La Hontan di voler risalire il fiume *Lungo* fino alla sorgente, e pregollo di dargli sei guerrieri per servirgli di guide. Gliene diede il capo dieci che conoscevano il paese e la lingua degli *eokoros*, amici della sua nazione. Questo piccolo rinforzo rianimò lo spirito degli outaouas od algonkini i quali sclamarono che si recherebbero senza paura anche fino alla capanna del Sole.

16 decembre. Il barone imbarcossi e giunse nel 16 al salto *Douiskocin*, trasportando i canotti ed i bagagli dal fiume dei Puans, distante tre quarti di lega. Trovò il fiume *Douiskocin* (1) limaccioso e fiancheggiato di paludi e di rupi scoscese. Imbarcatovisi nel 19 col favore del vento e della corrente, giunse in quattro giorni alla sua congiunzione col Missisipi, e nel 23 accampossi in un'isola di quel fiume, rimpetto all'accennato affluente, da cui proseguendo il cammino, giunse nel 27 decembre sul *fiume Lungo* (2), la cui foce forma una specie di lago ripieno di giunchi i quali non lasciavano che un piccolo canale pel passaggio dei canotti. Risalendola la trovò imbarazzata nella stessa forma per oltre venti leghe: la sua corrente era debile e lenta e le sue sponde non erano così frequentate dagli animali e dal selvaggiume come quelle del Missisipi. Eravi scarso il pesce, e puteva così forte di limo, che non poteva mangiarsi. La sera discese a terra, ed avendo le sue genti scorto alcuni cacciatori in una grande prateria, corsero loro incontro: essi erano in numero di quaranta, e quando intesero le grida degli *outagamisi*, deposero l'arco e le freccie; erano gli *eokoros*, i quali presentarono ai loro amici selvaggiume ed alcuni cervi, e

(1) L'*Ouisconsin* dei francesi; *Wisconsing* degli americani.
(2) Il fiume *San Pietro*. Veggasi la nota alla fine dell'articolo.

La Hontan diede loro in cambio coltelli ed aghi ch' eccitarono la loro ammirazione. Nel giorno seguente, oltre a duecento di essi giunsero sulla sponda del fiume e si misero a danzare. Il capo pregò La Hontan che si recasse ad alloggiare in uno dei loro villaggi; ma ei vi si rifiutò, ed accampossi su d'una punta di terra ad un quarto di lega da colà: accordato però avendo a'suoi indiani il permesso di recarsi nei villaggi.

Nel seguente giorno La Hontan visitò i capi di questa nazione, ai quali fece donativo di coltelli, di forbici, d'aghi e di tabacco; ed essi esprimevano la loro gioia per avere incontrato alcuni francesi sui quali aveano relazioni favorevoli da parte di altre nazioni.

Nel 12 decembre La Hontan partì accompagnato da cinquecento in seicento di quegl'indiani che s'inoltrarono per terra dal lato del fiume frammezzo a varii villaggi ove si soffermavano la notte. Giunti ad un luogo di caccia, il gran capo disse a La Hontan d'essere in guerra colla nazione degli *essanapesi*, i quali dimoravano sessanta leghe più innanzi; non poter quindi dargli una scorta, ma essere per consegnargli sei schiavi di quella nazione che li condurrebbero appo d'essa; e risalendo il fiume nulla aver di che temere tranne le sorprese notturne.

Gli eokoros sembravono dolci ed umani. Le loro capanne erano costrutte di canne e di giunchi intrecciati e fortificate con rami d'alberi e fasoine guernite di terra argillosa. Ambi i sessi erano interamente nudi, tranne alla metá del corpo. Le femmine erano meno belle di quelle del Canadà, e questi popoli adoravano gli astri.

Partì La Hontan nel 21 in compagnia dei sei essanapesi, ed avendo oltrepassato varie isole, giunse al primo villaggio di questa regione ove fu bene accolto. Continuando il cammino fino alla distanza di cinquanta leghe, giunse al villaggio del gran capo a cui restituì i suoi schiavi con un donativo di tabacco, di coltelli, di forbici e di aghi, di pietre focaie, d'ami e di una bella sciabola. Incantato degli oggetti che vedeva per la prima volta, manifestò la sua riconoscenza mediante un presente di cervi, capretti, oche, anitre, piselli e fave.

Avendo rilevato che La Hontan voleva condursi appo

i *gnaisitaresi*, questo capo gli fornì una scorta di cento uomini, dicendogli essere essi gente onesta colla quale era collegato per difendersi contra i *mozeemlek*, nazione che noverava ventimila guerrieri. I gnaisitaresi per evitare i loro assalti abitavano nelle isole. Accettò La Hontan l'offerta del capo che gli accordò quattro piroghe da sciogliere fra cinquanta, e cui egli fece calafattare dal falegname, ciò che eccitò l'ammirazione di quei popoli, aumentata ancor più dal colpo di pistola sparato nell'aria. La Hontan pregò questo capo di conservare i canotti fino al suo ritorno, e partì nel 4 decembre; ma sorto un vento dal nord fu costretto a guadagnar terra ed a rimanervi due giorni. Il paese era senza legna, ed egli non ne potè trovare un solo ciocco per riscaldare le sue genti o per cuocere le vivande. Rimbarcatosi risalì il fiume per otto giorni e discese nel 19 sulla punta di un' isola. In tutto questo tratto egli non avea osservato che immense praterie e paludi ripiene di canne.

La Hontan spedì i suoi schiavi essanapesi per rintracciare un villaggio sul suo cammino; ed essi ne incontrarono uno il cui capo fece loro cattiva cera, credendo che venissero da parte degli spagnuoli. La Hontan allora rimbarcatosi si accampò in una piccola isola. Frattanto i capi gnaisitaresi spedirono alcuni indigeni dal lato del sud per riconoscere le genti della spedizione e dopo d'aver bene esaminato il loro colorito, il loro portamento ed i loro vestiti, rimasero convinti non esser essi spagnuoli; ed in quest'opinione furono anche confermati dalla dichiarazione degli essanapesi, essere, cioè, La Hontan in guerra con quella nazione. Ricevette allora l' invito di accamparsi nella lor isola, e fu regalato di carni di cervo, di capretto e di una specie di grano che rassomigliava alle lenticchie. La Hontan imbarcossi con sei selvaggi e con dieci soldati bene armati per visitare quei popoli; il gelo era però forte ed in alcuni luoghi bisognava spezzare il ghiaccio per far avanzare le barche. Fu ricevuto con grande cerimonia dal capo di tutte quelle isole che gli avea apparecchiato una capanna. Tra le altre cose quel cacicò gli parlò molto degli spagnuoli e del Nuovo Messico, i quali, second'esso, erano lontani soltanto ottanta *tassons* ciascuno di tre leghe. Due giorni dopo il cacico ritornò appo

La Hontan accompagnato da quattrocento de' suoi sudditi e da quattro *mozeemlek* cui il barone prese per ispagnuoli: essi avevano il colorito bruno, folta la barba, lunghi i capelli e portavano vestiti. Dietro dimanda di La Hontan, uno di questi segnò sovra una pelle di bove una specie di carta dei villaggi del suo paese, situati sulle sponde di un fiume che nasce negli stessi monti dai quali scaturisce il fiume Lungo. Quest'ultimo era formato di un gran numero di ruscelli, ed al confluente di questi due fiumi le valli erano ripiene di buffali a cui i gnaisitaresi davano la caccia rimontandolo colle loro piroghe; ma se s'inoltravano nelle terre de' mozeemlek ne seguiva sempre un sanguinoso combattimento. I monti che aveano sei leghe di larghezza erano alti e così dirupati che bisognavano molti giorni per attraversarli.

Alla distanza di centocinquanta leghe ed al di là di di quei monti trovavasi un vasto fiume che si scaricava in un lago salato della circonferenza di trecento leghe, ed alla foce di questo fiume sei belle città ed oltre ad altre cento fra grandi e piccole all'intorno di questo piccolo mare, sul quale quelle genti, chiamate *tahuglok*, navigavano sovra piccoli battelli; possedevano scuri di rame, stoffe ed altri lavori; erano numerosi, dicevan' essi, al paro della sabbia, e soggetti ad un capo che li faceva tremare. I mozeemlek conducevano nelle loro città mandre di piccoli vitelli presi nei monti, di cui mangiavano la carne e preparavano le pelli per farne vestiti. Aggiunge questo geografo indiano che i popoli di quel lago portavano la barba lunga due dita, vesti che discendevano sino alle ginocchia ed un berretto appuntito, e tenevano sempre in mano un bastone ferrato; le femmine non si facevano punto vedere; e quantunque questi popoli fossero sempre in guerra con nazioni possenti, accoglievano gli stranieri che colà si recavano.

Avendo il barone fatti i suoi preparativi di partenza, discese sulla terra ferma ove fece innalzare un palo e v'infisse una piastra di piombo sulla quale scolpì le arme di Francia. Partito nel 29 gennaro, discese il fiume Lungo, di cui trovò la corrente lenta e pacifica, eccettuato lo spazio di circa tre leghe; ma le sponde erano tristi e l'acqua cattiva. Potevano però navigarvi le barche di cinquanta tonnellate. La Hontan giunse finalmente nel 12 al Missis-

sipi, ed approdò al villaggio degli *otantas*, ove trovò una provvigione di frumento d'India o mais. Questo villaggio era situato in vicinanza ad un fiume assai rapido che scorreva dalle vicine eminenze, ed era abitato da varie nazioni. Uscendo di questo villaggio, discese il fiume ed in capo a quattro giorni guadagnò la foce del Missouri, e risalendo questo, giunse nel 18 al primo villaggio del popolo di questo nome, ove rinvenne un centinaio di polli d'India. Questi popoli ne tenevano in grande quantità nelle loro capanne.

Entrando poscia La Hontan nel rapido fiume degli *osabanamesi* vi scoperse molti buffali, e nel 25 riguadagnò il Mississipi. Oltre a trecento arkansas erano colà alla caccia di questi animali; molti d'essi portavano coltelli appesi al collo, cui aveano comperato dagl'illinesi. Passati due giorni cogli arkansas, tanto conosciuti da La Sale, imbarcossi e riconobbe la foce del fiume degli *ouabasth*, ove trovò tre braccia e mezzo d'acqua, e cui gl'indiani dissero essere navigabile per oltre cento leghe. Non potendo risalirlo La Hontan s'avanzò sino al fiume degl'illinesi. Messo quindi alla vela nel 10 aprile, dopo sei giorni di navigazione, giunse al forte di Crève-Coeur, ove fu da Tonti amichevolmente accolto, e recossi quindi a Missilimackinac (1).

Nel 1695, Le Sueur, per ordine del conte di Frontenac, governatore generale del Canadà, fece erigere un forte in un'isola del Mississipi, oltre duecento miglia al dissopra degl'illinesi, a fine di mantenere amichevoli relazioni colle nazioni di Sioux e di Chippewa, che abitano sulle sponde di un lago il quale ha oltre a cinquecento leghe di circonferenza e giace cento leghe all'est del fiume. Nell'anno stesso discese a Montreal con uno dei capi di Chippewa chiamato

(1) Viaggio del barone La Hontan nell'America settentrionale; seconda edizione, 2 vol. in 8.° Amsterdam, 1705.

Il san Pietro, chiamato dai siouzi *Menesota Wutapan*, o fiume d'*Acqua torbida*, nasce in una catena di colline chiamata *Colline dei Prati*, a 45° 40' di latitudine nord ed a 96° 36' di longitudine ovest da Greenwich, e si scarica nel Mississipi alla distanza di nove miglia al dissotto della caduta di Sant'Antonio, a 44° 53' di latitudine nord ed a 93° 8' di longitudine ovest. Il San Pietro ha un corso di circa cinquecento miglia, ma la lunghezza della valle cui attraversa non sorpassa i duecentosettantacinque miglia. Veggasi *Expedition to the sources of St.-Peters' river*, cap. 5.

Chingouabe ed un siouzo di nome *Tiossate*, il primo di questa nazione che fosse venuto nel Canadà. Siccome sperava ricavare dal loro paese varii articoli di valore, così furono assai bene ricevuti dal conte di Frontenac, dal cavaliere de la Caillière e da Champigny. Nel giorno seguente al loro arrivo presentarono al conte in pubblica assemblea altrettante freccie quanti erano i villaggi dei siouzi, e gli dissero supplicarlo quei villaggi di riceverli nel numero de' suoi figli, siccome avea fatto delle altre nazioni, cui ricapitolò una dietro l'altra, favore che fu ad essi accordato. Questo capo morì a Montreal. Trovandosi Le Sueur disobbligato così dalla promessa di accompagnarlo nel suo paese, passò in Francia, donde nel 1697 ottenne il permesso di ritornare alla Luigiana per escavare quelle miniere; ma imbarcatosi verso la fine di giugno alla Roccella per al Canadà, fu catturato dagl'inglesi e condotto a Portsmouth. All'epoca della pace ritornò a Parigi per ottenere un novello diploma, giacchè avea gettato il precedente nel mare per sottrarlo agl'inglesi, ed ottenutolo nell'anno seguente, ritornò al Canadà. Avendo sofferto ancora nuove difficoltà, ritornò in Francia, e durante la di lui assenza gli uomini incaricati della custodia del forte da esso eretto nel 1695, non sentendo più a parlare di lui, lo abbandonarono per ritornare a Montreal (1).

1696. Gli spagnuoli, allarmati dalle scoperte fatte dai francesi nella Luigiana, eressero il forte di San Carlos nella baia di Santa Maria de Galve, all'est del Perdido, a fine, dicevan essi, di proteggere le miniere del paese degl'indiani *assenisi*, cui il vicerè del Messico si proponeva d'aprire. Questo forte trovavasi nella provincia di *Pensacola*, abitata dagl' indiani, chiamati *pensocolos* (2); a 30° 24′ di latitudine nord, e ad 89° 31′ di longitudine ovest da Parigi.

(1) *Major Longs' expedition to the sourre of St. Pecers' river*, vol. I, cap. 7. Queste nozioni si trovano in uno scritto intitolato: *Giornale storico concernente lo stabilimento dei francesi nella Luigiana*, tratto dalle memorie d' Iberville e di Bienville, comandante pel re nel detto paese; e sulle scoperte e ricerche di Bernardo la Harpe, nominato al comando della baia di San Bernardo. Nel 1805 l'originale di questo manoscritto trovavasi nelle mani del dottore Sibley. La Harpe dice: « La continuazione delle memorie di Le Sueur non è mai comparsa. »

(2) *Ensaio cronologico a la Historia de la Florida*, anno 1696.

1698-1699. *Nuova spedizione per iscoprire la foce del Mississipi, costruirvi un forte e prender possesso della Luigiana.* Il ministro della marina conte di Pontchartrain fece armare a Rochefort due fregate, *il Francesco* e *la Fama*, di cui diede il comando a de Châteaumorand ed a Lemoine d'Iberville, l'ultimo de' quali, officiale di grande riputazione, al ritorno dal suo viaggio della baia di Hudson nel 1697, avea comunicato al ministro il progetto di colonizzazione.

Questa spedizione, avente a bordo una compagnia di soldati di marina e circa duecento coloni, mise alla vela nel 17 ottobre 1698 ed approdò agli 11 decembre al capo francese di San Domingo per ivi abboccarsi con Ducasse governatore di quest'isola. Ripartita nel 31 decembre, trovossi nel 27 gennaro 1699, rimpetto alla baia di Pensacola nella Florida. Non conoscendo punto quella costa, i comandanti spedirono un officiale a prender lingua ed a farvi acqua e legna, ed ei ritornò informandoli trovarvisi una colonia di trecento spagnuoli e non voler il governatore lasciar entrare nel porto verun naviglio straniero. Iberville accompagnato da un officiale si recò colla scialuppa a scandagliare l'ingresso del porto, ove rinvenne ventuno in ventidue piedi d'acqua nel sito il meno profondo, ed il governatore, avvisato di quest'operazione, lo pregò di ritirarsi.

Nel 31 i comandanti francesi rimisero alla vela per riconoscere la costa e diedero fondo in vicinanza alla punta orientale della foce della Mobile (1). Nel 2 febbraro Iberville discese in un'isola vicina cui nomò *isola Massacro* (2), a cagione delle teste e delle ossa di circa sessanta individui rinvenute verso la punta sud-ovest, e ch' ei pensò fossero stati trucidati. Vide colà alcuni utensili di cucina in buono stato. Quest'isola avea quattro leghe di circuito ed un porto abbastanza comodo con quattro braccia di fondo (3).

(1) Chiamata *Movila* dall'inca Garcilazo della Vega, nella sua storia della conquista della Florida, in cui racconta come Ferdinando de Soto avea colà riportato una memorabile vittoria sugl'indigeni.

(2) Chiamata poscia *isola del Delfino.*

(3) Questo porto nel progresso si chiuse a cagione delle sabbie deposte dal mare durante una burrasca.

Continuando i navigatori il loro cammino verso l'ovest, passarono tra due piccole isole che presero il nome d' *isola del Corno* (1) e d'*isola dei Vascelli* (2); e due leghe più lunge ne incontrarono un'altra cui nomarono *isola dei Gatti* (3).

1699. Iberville fece nell'isola dei Vascelli costruire alcune capanne per alloggiare le sue genti, ed imbarcossi nel 27 febbraro in traccia del Mississipi, di cui gl'indiani aveano parlato sotto il nome di *Malbouchia*, e gli spagnuoli sotto quello di *Palizada* (4), accompagnato in questa sua gita da suo fratello de Bienville alfiere di vascello, dal padre Atanasio francescano, e da quarantotto uomini montati sovra due *biscagline*.

Entrato nel 2 marzo nel fiume, dopo d'averne bene esplorato la foce (5), recossi a comunicare la sua scoperta a de Châteaumorand, il quale si apparecchiava nel 20 aprile a partire per a San Domingo.

Iberville si affrettò di risalire il Mississipi, ed alla distanza di circa centoventi miglia incontrò un villaggio dei *bayagoulas*, ove osservò alcuni capotti fatti colle coperte ivi lasciate dalla compagnia di La Sale. Quest'indiani li ricevettero con molta cordialità, e gli diedero alcuni polli ricevuti da una tribù (6) residente in vicinanza al mare, ov'era naufragato un naviglio, dal quale procedevano questi volatili.

I bayagoulas fecero vedere ai francesi un tempio sin-

(1) Così chiamata dalla sua stretta punta dal lato d'ovest, ovvero dalla grande quantità di bestiami che vi si trovavano dopo l'arrivo dei canadesi.

(2) Perchè molti vascelli erano entrati nel suo porto.

(3) Vi si rinvennero molti gatti, i quali furono in progresso distrutti dai porci. *La Luigiana*, di du Pratz, vol. I, cap. 1.

(4) Chiamato *Cucugua* dall'inca Garcilazo della Vega, e *Palizada* dagli spagnuoli, a cagione della grande quantità di legnami fluttuanti condottivi dalla corrente.

(5) Jeffery, nella sua *Storia della scoperta degli stabilimenti della Luigiana*, racconta che nel 1664 il Mississipi fu scoperto dal colonnello Wood, il quale dimorò colà dieci anni per determinarne il corso; e che lo fu ugualmente nel 1670 dal capitano Belt, e nel 1698 del dottore Cox di Nuova Jersey che lo risalì per lo spazio di cento leghe, e prese possesso del paese sotto il nome di *Carolana*.

(6) Gli attakapas.

golarmente adorno di varie figure di animali, quali orsi, lupi, *chouchouacha* (1) ed un gallo dipinto in rosso sul tetto. Questo tempio costrutto a cupola avea trenta piedi di diametro, la porta tre piedi di altezza e due di larghezza; e nel mezzo bruciavano due pire di legno secco, il cui fumo usciva per un foro praticato nel tetto. Nell' estremità si trovavano alcune pelli di bisonti, d'orsi e di capretti, ch' erano stati presentati al *Chouchouacha*, la divinità di questa nazione.

Il villaggio era composto di settecento capanne costrutte nello stesso modo del tempio, e non contenenti ciascuna che una sola famiglia.

Dai bayagoulas Iberville risalì sino agli *oumas* che gli fecero buona accoglienza. Un capo gli presentò una lettera scritta dal cavaliere de Tonti ed indirizzata a La Sale governatore della Luigiana per esprimere il rammarico sofferto in essere obbligato a ritornarsene senz'averlo trovato. Aggiungeva il cavaliere di aver fatto da due canotti esplorare le coste del Messico per lo spazio di trenta leghe e quelle della Florida per venticinque. Questa lettera era datata dal villaggio dei *quinipissas* (2) nel 20 aprile 1685.

Iberville ritornò nella baia di Biloxi situata tra il Missisipi e la Mobile, e costrusse un forte cui guernì di dodici pezzi di cannone. Nel mese di maggio ne elesse a comandante il proprio fratello Sauvolle, ed a luogotenente l'altro fratello Bienville; e questa prima colonia prese il nome di *Biloxi*, dagl'indiani che le dimoravano daccosto.

Iberville risalì poscia sino alla grande svolta del fiume, cui nomò *Porto della Croce* (3) avendo colà innalzato una croce per indicarne la presa di possesso. In vicinanza a quel luogo trovavasi un ragguardevole villaggio degli oumas. Iberville discese quindi sino a *Bayou Manchac*

(1) Giusta la descrizione di quest'animale, data dal padre Charlevoix, è evidentemente la *sarigue*, quadrupede pedimano, *dalle orecchie bicolorate*, Cuvier; in inglese *Virginiam opossum*; *Didelphis virginiana*, Linneo.

(2) Così chiamati dal cavaliere Tonti; secondo il padre Charlevoix erano però i bayagoulas ed i mongoulatchos. *Storia della Nuova Francia*, vol. II, lib. 18.

(3) Chiamato dappoi *Pointe Cupée*.

e Bienville seguì la corrente sino al mare. Il primo entrò in un piccolo affluente del fiume e traversò due laghi insino ad una baia ch'ei nomò di *San Luigi*, ed i laghi *Maurepas* e *Pontchartrain* (1).

Nel 9 maggio Iberville rimise alla vela per ritornare in Francia, e nel mese di giugno Sauvolle spedì uno dei suoi piccoli bastimenti per a San Domingo, allo scopo di trarne provvigioni, e spedì in pari tempo il di lui giovine fratello, con alcuni canadesi ed un capo dei bayagoulas per guida, appo i colapissas che abitavano sulla sponda settentrionale del lago Pontchartrain. Questa tribù, che contava allora trecento guerrieri, prese le armi per assalire i francesi, credendoli inglesi, giacchè tre giorni innanzi due uomini di quest'ultima nazione eransi recati insieme a duecento chickasaws ad assalire il loro villaggio, e ne aveano condotto alcuni in ischiavitù. Avendoli però la guida assicurati esser essi francesi e ricercare la loro amicizia, deposero le armi e ricevettero gli stranieri con molta cordialità.

Tosto dopo Bienville ritornò al forte e risalì il fiume dei passagoulas sino ad un villaggio dei biloxis o dei *moetcbiesi*, i quali lo accolsero nella stessa guisa.

Verso quel tempo due missionarii francesi chiamati Montigny e Davion (2), che risiedevano appo gl'indiani *tensas* e *yazouz*, si recarono a visitare il forte di cui gli oumas aveano ad essi dato contezza, e dopo d'esservi rimasti alcuni giorni ritornarono alle loro missioni. Incoraggiti da questi ecclesiastici, varii indiani *thome* e *mobilesi* si recarono al forte.

Un'altra felice circostanza fu il ritorno del bastimento da San Domingo carico di provvigioni.

1699. Nel 16 settembre Bienville fu spedito con dieci canadesi sovra due piroghe per riconoscere alcuni altri *bayous* del Mississipi e nel ritorno incontrò a venticinque leghe dal mare (3) una corvetta inglese di sedici cannoni

(1) In onore della contessa di questo nome.

(2) La missione di Davion era in vicinanza alla *Rupe* che porta lo stesso nome, ov'è oggidì situato il *forte Adams*, così chiamato in onore dell'antico presidente degli Stati Uniti.

(3) In quel luogo il fiume forma un gran circuito, a cui fu dato in progresso il nome di *Detour aux Anglais*.

comandata dal capitano Bar, il quale gli disse di esser venuto per prender possesso del paese ceduto nel 1627 da Carlo II a sir Roberto Heath. Non essendo il capitano inglese sicuro che quel fiume fosse il Mississipi, Bienville gli fece credere ch'esistesse più all'ovest, ed essendo la corvetta trattenuta dalla calma, il capitano si ritrasse dichiarando tuttavia, avere gl'inglesi scoperto quel paese cinquant' anni addietro, ed avervi maggior diritto dei francesi, per cui ritornerebbero ben presto con forze maggiori.

Lo scopo della spedizione inglese era quello di stabilire sul Mississipi una colonia dei rifuggiti francesi che si trovavano nella Carolina. Era essa composta di tre navigli, di cui il maggiore di ventiquattro cannoni, preso il cammino all'ovest, si diresse verso la provincia di Panuco, e gli altri due si recarono in traccia del fiume.

De Callières avea avvisato Pontchartrain di questo progetto di colonizzazione, fondato, dicev'egli, sulla relazione del padre Hennepin dedicata al re Guglielmo. Uno di questi rifuggiti, l'ingegnere francese Secon presentò un memoriale a Bienville per essere spedito alla corte di Francia, giusta il quale quattrocento famiglie protestanti di quel paese emigrate nella Carolina dopo la revoca dell'editto di Nantes nel 1684, chiedevano di stabilirsi nella Luigiana, purchè il governo accordasse ad esse libertà di coscienza.

Il conte di Pontchartrain rispose non avere sua maestà cristianissima scacciato questi protestanti dal suo regno per formarne una repubblica nel Nuovo Mondo.

Luigi XIV, dice Charlevoix, avea adottato il partito di non tollerare, nè nel regno, nè nelle colonie, altra religione che la propria. Dopo la sua morte gli stessi rifugiati fecero un' uguale proposta al duca d'Orleans reggente (1), il quale la rigettò pei medesimi motivi.

Nel 7 decembre Bienville ritornò nel forte Biloxi ov' era giunto Iberville con sessanta canadesi e tre officiali, cioè: Boisbriant, Saint-Denys e Maton ed un geologo, Le Sueur, inviato quest' ultimo per esaminare, sulle sponde del Mississipi, un minerale ch'era stato riconosciuto dalle genti di Dacan.

(1) Charlevoix, vol. II, lib. 18.

1700. Fondando questa nuova colonia, il grande scopo del governo era quello d'incoraggire il commercio della lana e dei bovi del paese, e la pesca delle perle. Nelle istruzioni date ad Iberville, leggevasi « essere uno dei grandi motivi indicati al re per indurlo a far iscoprire la foce del Mississipi, quello di estrarre la lana dei bovi di quel paese; per cui era necessario addomesticare quegli animali, rinchiuderli nei parchi e condurne alcuni neonati in Francia. Quantunque le perle che sono state presentate a sua maestà non sieno nè di bell'acqua, nè di bella forma, non doversi però tralasciare di farne accurata ricerca, perchè se ne potrebbe trovare d'altra qualità; desiderare sua maestà che Iberville ne rechi il più che potrà, che si assicuri dei siti ove possa effettuarsi la pesca e che la faccia eseguire alla propria presenza » (1).

Gennaro. Bienville previene Iberville della visita della corvetta inglese, ed essere i coloni della Carolina giunti appo i chicachas per farvi il commercio delle pelliccerie e degli schiavi. Queste circostanze determinarono Iberville a rinnovare la presa di possesso fatta da La Sale, ed a costruire un piccolo forte sulla sponda orientale del fiume alla distanza di circa cinquanta miglia dal mare, ove fece collocare quattro pezzi di cannone e ne affidò il comando al proprio fratello Bienville.

Il cavaliere Tonti, avuta notizia di questa colonia, si recò nel mese di febbraro a visitarla in compagnia di circa venti canadesi che si trovavano stabiliti appo gl'illinesi. Erasi fatta circolare in di lui nome una relazione di quel paese, cui egli diceva essere stata scritta da un venturiere parigino per avidità di guadagno.

Verso la metà di febbraro Iberville e Tonti si misero in cammino accompagnati da una scorta per riconoscere il paese, e dopo d'aver visitato i bayagoulas, s'inoltrarono appo gli oumas che aveano sorpreso i primi e condotti molti dei loro in ischiavitù. Essi furono però lasciati in libertà e fu conchiusa la pace tra le due tribù colla mediazione di Bienville.

(1) Charlevoix, vol. II, lib. 18.

Dagli oumas Iberville si recò appo i natchi ove fu accolto dal gran capo o *gran sole* di quella nazione. Incantato della deliziosa lor situazione, risolvette di costruirvi una città, cui avrebbe chiamata *Rosalia*, in onore della contessa di Pontchartrain. I natchi erano molto assottigliati dalle guerre e non contavano allora che milleduecento guerrieri, ed erano alleati dei tensas. Mentre Iberville trovavasi appo i primi, scoppiò la folgore sul loro tempio che prese fuoco, e per domanda dei custodi le femmine gettarono quattro fanciulli nelle fiamme per acquetare la divinità.

Iberville ritornò al forte di Biloxi e spedì Bienville e Saint Denys con una scorta di canadesi e d'indiani nel paese degli *yatassesi*. Avendo tragittato il fiume Rosso, raggiunsero nel 6 aprile il villaggio degli *outchiouisi* che fornirono ad essi provvigioni ed una guida che li accompagnò appo gli yatassesi. I primi noveravano cinquanta guerrieri, gli ultimi duecento. Lo scopo di quest'escursione era di assicurarsi se vi fossero stabilimenti spagnuoli nel paese, e non avendone inteso a parlare, ritornarono a Biloxi, visitando nel loro viaggio i bayagoulas il cui villaggio era stato quasi interamente distrutto da una vicina tribù dei mongoulachas.

Verso la fine di maggio Iberville ritornò in Francia, lasciando Bienville al comando del forte.

Giusta le istruzioni d'Iberville, Saint Denys, scortato da dodici canadesi e da alcuni indiani, si recò ad esplorare le parti superiori del fiume Rosso, e dopo sei mesi di assenza, ritornò senz'alcuna importante informazione concernente gl'indiani che vivevano sulle sue sponde.

Egualmente, dietro le istruzioni d'Iberville, Le Sueur partì verso la fine di agosto con un distaccamento di venti uomini per fondare uno stabilimento nel paese dei siouzi e per prendere possesso di una *miniera di rame*. Avendo risalito il Mississipi sino al salto di Sant'Antonio, entrò nel fiume di San Pietro, e dopo d'averlo percorso per quaranta leghe, trovò sulla sinistra un affluente da esso chiamato *fiume Verde* dal colore della terra che vi cadeva. Era allora verso la fine di settembre, ed i ghiacciuoli che coprivano il fiume l'impedirono di risalire al di là di

una lega. Egli fece colà costruire uno steccato (1) per passarvi l'inverno che durò sino al principiare d'aprile. Avendo esaurito le provvigioni, questo distaccamento fu costretto a nutrirsi della carne dei bisonti tagliata in pezzi e disseccata all'aria. Sui primordi questo nutrimento cagionava la febbre e la dissenteria; ma in capo a sei settimane lo stomaco vi si assuefece. Ciascun individuo ne mangiava dieci libbre al giorno e beveva quattro scodelle di brodo senz'esserne incomodato.

Nel mese di agosto fu visitata la miniera di rame situata alla distanza di tre quarti di lega a piedi di un monte che sembrava interamente formato di quel minerale. In ventidue giorni ne furono estratti oltre a trecento quintali, di cui quattro migliaia furono spediti in Francia. Le Sueur, non volendo penetrare più lunge, lasciò nel forte alcuni uomini, i quali furono poscia (1704), dalle ostilità degl'indiani vicini, costretti a ritornare alla Mobile.

Secondo il manoscritto di La Harpe già citato, Le Sueur giunse nel 13 luglio 1700 alla foce del Mississipi, e nel 1.° settembre a quella dell'Ouisconsing; nel 19 entrò nel San Pietro; nel 1.° ottobre lo risalì per lo spazio di quarantaquattro leghe sino al fiume Celeste, situato a 44° 13' di latitudine nord, alla cui foce principiò una specie di fortezza che fu terminata nel 14 e chiamata *forte L'Huillier*, in onore dell'appaltator generale di questo nome, e nel 26 fece imbarcare duemila quintali di terra verde e celeste sovra tre canotti che giunsero verso il 10 febbraro 1707 alla foce del Mississipi.

1702. *Stabilimento della Maubile* (2) o *Mobile*, e dell'*isola Delfina*. Iberville ritornò alla Luigiana con due vascelli ed un brigantino, e con un rinforzo d'uomini e di provvigioni, e giusta gli ordini del re lasciò a Biloxi una guernigione di vent'uomini sotto il comando di Bois-

(1) Chiamato *fort L'Huillier* in onore di un appaltatore generale, patrono di Le Sueur.

(2) Charlevoix scrive Mobile. La città di Mobile è situata sulla ripa destra del fiume dello stesso nome, a 30° 34' di latitudine nord e ad 11° 12' di longitudioe ovest da Washington. La popolazione era nel 1830 di tremila centonovantaquattro individui, francesi, scozzesi ed irlandesi.

briant, piantato avendo il suo quartier generale sulla sponda occidentale della Mobile. Fece costruire magazzini e caserme nell'isola del Massacro, che prese allora il nome d'*isola Delfina,* ed erasi scelto questo luogo in causa di un porto che sembrava vantaggioso, ma che fu talmente riempiuto di sabbia in conseguenza di una burrasca, da rimanervi soltanto nove piedi d'acqua.

Prima dell'arrivo di questa flottiglia, i coloni furono assottigliati a centocinquanta dalle malattie e dal difetto di provvigioni.

1704. Le provvigioni erano ancora così rare in quest'anno, che i coloni furono costretti a disperdersi ed a cercare i mezzi di esistenza mediante la pesca lungo le coste del mare; ma furono ben presto liberati da queste strettezze dall'arrivo di viveri a bordo di un bastimento proveniente da Vera Cruz, e di un altro dalla Francia che condusse altri diecisette nuovi coloni, munizioni militari ed istromenti di agricoltura. Quest'ultimo bastimento era comandato da Chateaugue fratello d'Iberville.

Avendo gli *alibamoni* offerto di fornire una certa quantità di mais, Iberville spedì Dubreuil con alcuni soldati per riceverlo in cambio di altri articoli. Giunti però a due giornate di distanza dal loro villaggio, i soldati furono trucidati, e Dubreuil, ch'era ferito, non potè sfuggire che gettandosi nel fiume. Bienville, risoluto di punire questa tribù, marciò verso la fine di quest'anno contr'essa alla testa di quaranta soldati e di alcuni chickasaw, e dopo varii giorni di cammino, avvicinatosi all'inimico ch'era postato sovr'un'eminenza, lo assalì di notte ed ebbe due uomini uccisi ed uno ferito, in seguito a che gl'indiani si ritirarono. Inseguìti dai chickasaws, quest'indiani ritornarono al forte con cinque capellature degli *alibamoni,* ed alcuni choctaws ne portarono altrettante alla Mobile. Bienville riuscì a catturare cinque piroghe cariche di provvigioni.

1705. Nell'estate di quest'anno giunse un bastimento di cinquanta cannoni comandato da Decoudray che portava settantacinque soldati, cinque sacerdoti delle missioni estere e ventitre povere ragazze. Nell'autunno la colonia perdette trentacinque individui di malattia.

1706. I choctaws, aiutati da Saint Denys, riportarono una vittoria sui chickasaws in numero di trecento guerrieri. Le donne ed i fanciulli soltanto sfuggirono per l'intervento dei francesi. Queste due nazioni conchiusero la pace, ma non appena ritornati alle loro case, il loro paese fu invaso da duemila cherochesi, comandati da un inglese della Carolina. Molti de' loro villaggi furono distrutti e trecento femmine e fanciulli loro condotti in ischiavitù.

1707. In quest'anno Iberville morì con grande rammarico dei coloni. Egli era stato inviato alla testa di una spedizione per assalire la Giammaica, e non avendo alcuna speranza di successo si recò a San Domingo per cercare un rinforzo d'uomini e fare un tentativo contra Charleston; ma in mezzo a questi apparecchi, scoppiata la febbre gialla tra gli equipaggi della flotta, Iberville vi soccombette ed il progetto fu abbandonato.

1708. Bourgoing giunse alla Mobile nel mese di gennaro, in qualità di vicario generale della Luigiana, ed avvisò Bienville dell'uccisione di un missionario di San Cosma e di altri tre francesi per parte dei chetimachas; questo comandante fece partire Saint Denys alla testa di sette canadesi e di ottanta indiani alleati per punire gl' inimici, ed ei attaccolli con successo, li costrinse a ritirarsi e fece abbruciare il loro villaggio.

Nel 1708 i governatori della Virginia e della Carolina formarono il progetto d'impadronirsi della Luigiana mediante un'alleanza coi chicachas e coi natchi.

1710. Nel mese di settembre l'isola Delfina fu saccheggiata da un corsaro inglese della Giammaica che abbruciò le abitazioni ed i magazzini la cui perdita fu valutata ad ottantamila franchi.

1711. Varie infelici circostanze, e specialmente la sterilità del suolo in prossimità al mare e le poche cure date all'agricoltura, si opposero all'incremento della colonia. Il governo, malcontento della sua amministrazione, la separò dal Canadà, e nominò, in qualità di governatore generale, de Muys, officiale che avea servito con molta distinzione nella prima provincia, ed elesse in pari tempo Diron d' Artaguette a *commissario* ordinatore. La fregata, che condusse questi officiali, giunse all'isola dei Vascelli verso il

principiare di quest'anno, ma de Muys era morto durante il tragitto.

Il commissario cercò d'introdurre la coltivazione del frumento e del tabacco. Il primo però non riusciva essendo attaccato dalla rubigine cagionata dalle nebbie; ma il tabacco fornì un ottimo raccolto, e la sua qualità era considerata superiore a quello di Virginia.

1712. Nel 14 settembre, *cessione della Luigiana a Crozat.* D'Artaguette ritornato in Francia comunicò al governo molte informazioni sulla Luigiana. La Motte Cadillac ne fu nominato governatore dal re, che accordò ad Antonio Crozat il diritto esclusivo di fare il commercio di quel paese per lo spazio di sedici anni, e la proprietà in perpetuo, ad esso e suoi eredi, di tutte le miniere che potesse scuoprire. Giusta le lettere patenti, la Luigiana si estendeva dalla foce del Mississipi fino al lago degl'illinesi verso il nord e dal Nuovo Messico all'ovest sino ai possedimenti inglesi della Carolina all'est.

Queste lettere patenti erano concepite in questi termini: » Noi abbiamo nell'anno 1683 dato ordine d'intraprendere la scoperta dei paesi e delle terre situate nella parte settentrionale dell'America tra la Nuova Francia ed il Nuovo Messico, ed il signor La Sale, che abbiamo incaricato di quest'intrapresa; essendo riuscito abbastanza a togliere i dubbii che non si possa stabilire la comunicazione dalla Nuova Francia al Golfo del Messico mediante i grandi fiumi, ciò ci ha obbligato immediatamente, dopo la pace di Riswick, di spedirvi una colonia e di mantenervi una guernigione che ha sostenuto il possesso, da noi preso fino dall'anno 1683, delle terre, coste ed isole che si trovano situate nel golfo del Messico, tra la Carolina all'est, ed il vecchio ed il nuovo Messico, all'ovest ». Abbiamo destinato il signor Crozat a far solo il commercio in tutte le terre da noi possedute e confinate dal nuovo Messico e da quelle degl'inglesi della Carolina, non che in tutti gli stabilimenti, porti, rade, fiumi, e principalmente nel porto e rada dell'isola Delfina, chiamata in addietro del Massacro, nel fiume di San Luigi, chiamato prima Mississipi, dalla spiaggia del mare fino agl'illinesi; come pure nei fiumi di *San Filippo*, in passato chiamato *Missouri*, e di *San Girolamo*, chiamato prima *Oua-*

bache, coi paesi, contrade, laghi interni e fiumi che sboccano direttamente od indirettamente in questa parte del fiume di San Luigi. Tutte queste terre, contrade, ecc., saranno comprese sotto il nome di governo della *Luigiana*, il quale sarà dipendente dal governo generale della Nuova Francia (1). Crozat dovea farvi giungere sovra ciaschedun naviglio sei ragazze o ragazzi.

Fu instituito un *consiglio superiore* per tre anni per giudicare tutti gli affari civili e criminali; ed era composto del *governatore*, del *commissario ordinatore* (2) e di un *notaio*. Nel 1715 questo consiglio fu confermato a perpetuità.

Tutta la colonia francese all'epoca della cessione consisteva in ventotto famiglie francesi con venti schiavi negri, senza comprendervi due compagnie di fanteria e settantacinque canadesi al servigio del re. Essa possedeva soltanto trecento capi di animali cornuti, metà dei quali erano impiegati nella coltivazione delle terre. Il commercio, che facevasi soltanto alla Mobile e nell'isola Delfina, consisteva in tavole ed in pelliccerie.

1713. Nel 17 maggio, giunse all'isola Delfina un vascello da cinquanta cannoni, avente a bordo i principali officiali (3) del nuovo governo.

1714. Per difendere la colonia contra gli assalti degl' inglesi e degl' indiani, furono eretti varii piccoli stabilimenti sulle sponde occidentali del Mississipi per proteggerne la navigazione.

Furono dalle coste della Guinea introdotti molti schiavi, i quali vennero distribuiti tra gli abitanti al prezzo di mille lire ciascheduno.

A malgrado di questi mezzi, il commercio esclusivo di Crozat ed il difetto d' agricoltura impedirono l' incremento della colonia. I coloni, costretti a vendere le loro derrate ai commessi di Crozat, si ritrassero altrove per godere del frutto della loro industria; ed i cacciatori, trovando che

(1) *Raccolta di decreti ed altri documenti per lo stabilimento della compagnia d' occidente.* Amsterdam, 1720.

(2) Duclos.

(3) La Motte Cadillac, governatore; Duclos, commissario ordinatore; Lebas, controllore; Dirigoin e La Loire des Ursins, agenti degli affari di Crozat.

le loro pellicerie erano tassate al dissotto del loro valore, le portavano appo gl' inglesi del Canadà. Avendo il governatore della Luigiana risoluto di stabilire un deposito di merci appo i natchi, spedì colà a quest' uopo La Loire, il quale v' incontrò alcuni inglesi della Carolina, che cercavano d' indurre questa nazione e quelle degli yazouzi e dei chicachas a far la guerra alle altre tribù per trarne prigioni. La Loire ricevette l'ordine di far arrestare un officiale inglese, il solo che vi si trovava, e questo prigioniero, condotto alla Mobile, vi fu bene accolto e rimesso in libertà, ma volendo ritornare nella Carolina a traverso il paese degli alibamas, fu ucciso da alcuni cacciatori *tomez*. Allora varie tribù si dichiararono contra gl' inglesi; i chactas saccheggiarono un magazzino che tenevano nel loro villaggio e ne trucidarono i custodi. Gli alibamas ed altre tribù, ch' erano state in guerra coi francesi, penetrarono nella Carolina, devastarono le abitazioni e condussero molti prigionieri alla Mobile, che furono poscia riscattati da Bienville e rinviati colla di lui mediazione alle lor case.

La Motte Cadillac era risalito sino agl' illinesi, ed al di lui ritorno alla Mobile un capo distinto si recò a far seco lui alleanza in nome di varie nazioni. In pari tempo gli alibamas invitarono i francesi a portarsi nel loro villaggio, offrendosi di costruirvi per essi un forte a loro spese. Accettata quest' offerta, eseguirono il lavoro, ed il capitano La Tour ne prese possesso e vi collocò alcuni soldati. Questo forte, che prese il nome di forte *Tolosa*, era situato centocinquanta leghe al nord della Mobile (1).

Frattanto centocinquanta guerrieri dei natchi armati di fucile, guidati da un capo nomato *il Barbuto*, formarono un complotto per trucidare un distaccamento di francesi destinato per al paese degl' illinesi, sotto il comando di La Loire; il quale, avvertito di questo progetto da otto indiani guide, ritornò alla Mobile. Aveano i natchi principiato coll' assassinio di quattro francesi, e cercavano d' indurre il capo dei tonicas ad entrare nel loro complotto; ma egli vi si rifiutò e voleva far uccidere quelli che gli

(1) Memorie sopra la Luigiana, di Vergennes, pag. 59.

fecero questa proposta, da cui fu però impedito per l'influenza di un missionario chiamato Davion che si trovava in uno di que' villaggi.

La Motte Cadillac, risoluto di punire questa tradigione, fece partire un centinaio d'individui soldati ed abitanti sotto gli ordini di Bieuville per assalire i natchi nei loro villaggi.

Giunto nella baia di Tonicas trovò in un sacco sospeso ad un ramo d'albero una lettera di Davion che lo avvisava essere stato da quegl'inimici in modo crudele trucidato un francese di nome Riccardo reduce dagl'illinesi. Non credendosi Bienville abbastanza forte per marciare direttamente contra i natchi, soffermossi nella detta baia, ove costruì un forte, e spedì il tenente du Tisne con una scorta di vent'uomini per invitare il gran capo di quella nazione a recarsi appo i tonicas per conferire su di un affare importante. Il capo promise di recarvisi, ma in luogo di portarsi egli stesso, spedì alcuni de' suoi capi accompagnati da venticinque guerrieri.

Bienville vedendoli giungere in un canotto, fece inalberare cinque bandiere, rizzare varie tende e battere tutti i tamburi per far credere di aver molta gente. I natchi sbarcati entrarono nel forte e presentarono al comandante il calumet di pace. Questi lo ricusò chiedendo gli assassini o le loro teste. Risposero i natchi di non poterlo fare, ma che, se lo desiderava, avrebbero inviato messaggeri al loro gran capo per informarlo di questa domanda. Ei vi consentì e serbò gli altri in qualità di ostaggi. Ritornati gl'inviati presentarono al comandante la testa di un uomo che non era quella di uno degli assassini, ma Bienville insistette a chiedere la consegna dei colpevoli e soprattutto quella di un capo cui nomò. Al che risposero essere questo capo nipote del Sole, ed amar meglio far perire tutti quelli del suo villaggio di quello che questo valoroso giovine; tra i primi trovarsi quelli che aveano ucciso i francesi e poter quindi farsi giustizia da sè. Allora Bienville se li fece trarre innanzi e furono accoppati a colpi di bastone. Approfittò quindi del terrore generato da quest'affare per conchiudere con essi un trattato a fine d'impedire che togliessero la comunicazione cogl'illinesi. Pro-

pose quindi al capo le condizioni seguenti: 1.° di costruire un forte nel loro maggior villaggio, coi magazzini ed alloggi necessarii; 2.° di restituire gli effetti ch' erano stati rapiti ai francesi; 3.° di non permettere al di lui nipote di entrare nel villaggio sotto pena di essere ucciso. Queste condizioni di pace furono accettate dai deputati e ratificate dal gran capo, e de Pailloux fu spedito appo i natchi con venti uomini per lavorare nel forte che fu chiamato *Rosalia*, in onore di madama *la cancelliera di Pontchartrain* (1).

1714-1715. De Bienville passò il rimanente di quest' anno nel forte, e partendo per alla Mobile ne diede il comando a de Pailloux, ma ritornò ben presto appo i natchi con un grande convoglio.

Erezione di un forte e di un villaggio a Natchitoches sul fiume Rosso (2). Il governatore La Motte Cadillac, scaduto dalla speranza di aprire un commercio cogli spagnuoli, si decise ad impedirli di avvicinarsi ai francesi, ed a quest' uopo fece costruire un forte nell' isola di Natchitoches, di cui fu nominato a comandante du Tisne; e tosto dopo riseppe avere gli spagnuoli creato uno stabilimento appo gli *assinesi*, ciò che obbligò il governatore a rafforzare la guarnigione del nuovo forte (3).

Il forte di Natchitoches era situato alla distanza di trentacinque leghe al dissopra del confluente del Missouri e del Mississipi, a 31° 46' di latitudine nord; e consisteva in un quadrato munito di palafitta, ove mantenevasi una piccola guernigione per servire di barriera agli spagnuoli. Il villaggio era situato sur una collina a piccola distanza dal fiume; ed in progresso fu trasportato sulla ripa destra del fiume. La popolazione ascende a circa ottocento individui.

Bienville è nominato comandante generale di tutti gli stabilimenti del Mississipi e de' suoi affluenti e Rouzeau

(1) Veggasi l'anno 1717.
(2) Così chiamato a cagione della sabbia ch' è dello stesso colore; era pure stato chiamato fiume dei *naquitochesi*, di *Maine*, degli *oumas* (Joutel).
(3) Charlevoix, Nuova Francia, vol. II, lib. 21.

direttore degli affari di Crozat in luogo di Dirigoin. La guernigione è aumentata di due compagnie d'infanteria comandate da Bagot e da Marigny de Mandeville.

Due bastimenti francesi, l'uno dalla Rocella, l'altro dalla Martinica, giunsero all'isola Delfina per farvi commercio, ciò che non fu ad essi permesso, essendo contrario ai privilegi di Crozat.

1716. Nel 9 marzo giunsero tre navigli appartenenti a Crozat ed i quali conducevano de l'Epinai nominato governatore ed Hebert commissario ordinatore. Bienville fu nominato cavaliere, ma rimase profondamente offeso della sua destituzione. Gli officiali della guernigione essendogli assai attaccati, questa misura cagionò una divisione nella colonia, la quale fu aumentata dal privilegio commerciale di Crozat, che privava gli officiali coloniali del commercio da essi instituito con Vera Cruz, l'Avana e Pensacola.

A quell'epoca la popolazione della Luigiana, comprese le truppe, non eccedeva i settecento individui.

1717, agosto. *Cessione della Luigiana alla compagnia d'occidente, di cui era creatore il celebre Giovanni Law.* Antonio Crozat, fallito nelle sue speranze riguardo alla Luigiana, rinunziò alla concessione che gli era stata fatta, e questa contrada fu allora ceduta alla famosa *compagnia d'occidente*, chiamata pure *compagnia del Missisipi* (1). Giusta le lettere patenti (2) che autorizzavano l'instituzione di quest'associazione, avea essa il diritto di far sola il commercio di quel paese, compresa la caccia del castore nel Canadà, per lo spazio di venticinque anni; di fare alleanza colle varie nazioni aborigene che non dipendevano da altre potenze europee; d'aprire miniere, vendere terre della sua concessione, costruire forti, collocarvi guernigioni d'armati, equipaggiar vascelli, instituire giudici ed officiali ed, in caso di bisogno, anche consigli sovrani.

(1) Chiamata *Compagnia del Missisipi* in causa della concessione di terre nella Luigiana.

(2) Queste lettere patenti in forma d'editto furono registrate dal Parlamento nel 16 settembre 1717.

I sudditi del re che si recassero a stabilirsi in quel paese, godranno delle stesse libertà e franchigie di quelli del regno; come pure gli stranieri europei cattolici saranno censiti e reputati regnicoli senza bisogno di lettere di naturalizzazione. Per favorire gli abitanti di questa colonia, fu dichiarata esente da ogni gabella, sussidio od imposizione tanto sugl' individui liberi che sugli schiavi e sulle merci, fino allo spirare del privilegio; e le merci della compagnia recate nei porti di Francia, furono esentate, durante i primi dieci anni, dal pagare la metà dei balzelli degli stessi articoli provenienti dalle colonie francesi dell' America.

Il governo s' obbligò di consegnare annualmente alla compagnia quaranta migliaia di polvere da fucile al prezzo di fabbrica.

I fondi della compagnia erano fissati a cento milioni di lire, col mezzo dei quali si proponeva di creare quattro milioni di rendita. Le azioni erano fissate di cinquecento lire ciascuna, ed il loro valore dovea essere pagato in viglietti dello Stato, pagabili al presentatore. Ogni azionista, possessore di cinquanta azioni, avrà voce deliberativa nell' assemblea, e se lo è di cento azioni avrà due voti, e così progredendo di cinquanta in cinquanta. I viglietti dello Stato saranno convertiti in rendite i cui interessi saranno pagati sull' appalto del controllo degli atti notarili, del piccolo sigillo e delle insinuazioni laiche affette al pagamento delle dette rendite. Saranno passati a profitto della compagnia, contratti di quarantamila lire di rendita perpetua ed ereditaria, ciascuno per un milione, dietro le quitanze della finanza.

Gli stranieri, compresi pur quelli che non dimorano in Francia, potranno acquistare un numero qualunque di azioni, senz' essere soggetti al diritto di albinaggio, ed a veruna sorte di confisca.

I direttori avranno la nomina di tutti gli officiali impiegati nel paese compreso nella concessione.

Furono accordati alla compagnia tutti i forti, magazzini, case, cannoni, arme, polveri e navigli che si trovassero nella Luigiana alla data di quest' editto, a condizione di trasportare seimila bianchi e tremila negri almeno nel

paese della concessione, durante lo spazio del privilegio, e spirato questo di possedere tutte le isole e terre che avrà popolato, o che fossero abitate, senza però poterle vendere ad altri fuor che ai sudditi di sua maestà.

Per instruire gli abitanti indiani e negri nella religione cattolica, la compagnia si obbligò di costruire alcune chiese ed a mantenere un certo numero di ecclesiastici con soggettarli all' autorità del vescovo di Quebec.

La compagnia avea per stemma uno scudo verde, colla punta ondata d' argento, sul quale riposa un fiume al naturale, appoggiato sovra un corno d' abbondanza in oro colla cima azzurra, sparso di fiordalisi d'oro, sostenuto da una fascia pure d' oro, con due selvaggi ai lati e sormontato da una corona di trifoglio (1).

Il nuovo governo era composto di un *governatore*, di un *intendente* e di un *Consiglio regio* che aveano ciascuno funzioni distinte. Il governatore avea la direzione degli affari militari, dei trattati e del commercio coi naturali del paese. L' intendeute o commissario ordinatore era incaricato degli affari di polizia, di giustizia e delle finanze; era pure presidente e primo giudice del Consiglio superiore. I titoli di concessione erano firmati da esso e dal governatore.

Il Consiglio regio, che giudicava tutti gli affari civili e criminali, fu creato da un editto degli 8 settembre 1719, e consisteva in un primo giudice, l' intendente ed il procuratore del re, sei dei principali abitanti ed il notaio della provincia. L' intendente, ch' era pure commissario della marina e giudice dell' ammiragliato, decideva senz' appello tutte le quistioni in materia di commercio.

In quell' epoca, in luogo di denaro, erano in corso i *viglietti degli officiali*, commessi ed impiegati, non che una *moneta di carta* che portava nel mezzo l' impronta dello

(1) Quest' editto contenente 56 articoli fu registrato dal Parlamento nel 6 settembre 1717. Veggasi *La Luigiana* di du Pratz, vol. I, cap. 2. Lettere patenti in forma d' editto portanti lo stabilimento di una compagnia di commercio, col nome di *compagnia d'occidente*.

Con altra decisione del mese stesso, il paese degl' illinesi fu distaccato dalla Nuova Francia, ed incorporato a quello della Luigiana.

stemma regio: da un lato trovavasi il numero della carta; dall' altro le cifre del libro del possessore ed il valore; ed erano firmate dal tesoriere, dal comandante e dal commissario ordinatore. Fu in pari tempo introdotta una piccola moneta di rame rosso ch' era stata fabbricata alla Rocella, e che da un lato portava due *L* incrocicchiati, dall' altro per leggenda, *Colonie française* (1).

Il fantasima di ricchezza del sistema di Giovanni Law era stabilito sulle seguenti supposizioni: 1.° ogni sostanza suscettibile di essere ridotta a moneta, può essere convertita in numerario; 2.° l' abbondanza di numerario è il principale motore dell' industria, dell' agricoltura e della popolazione; 3.° la carta è più propria del metallo ad essere convertita in numerario.

Per vendere le azioni chimeriche di questo sistema, fu fatto rappresentare a Parigi un indiano del Mississipi che dava una verga d' oro ad una principessa per un coltello.

Questa banca di Law fu collegata al nuovo sistema delle finanze. Il governo se ne rese acquirente, ed avendo risoluto d' intraprendere alcune operazioni sur una grande scala, vi trovò la sua rovina e quella di varie migliaia di famiglie. Nel 21 maggio 1720 un editto impose l' accettazione forzata dei viglietti e la banca fu ruinata.

La compagnia d' occidente, avendo formato il progetto d' instituire alcuni appostamenti nella Luigiana, simili a quelli degli spagnuoli nel Messico, fece partire dalla Rocella due navigli guerniti di viveri e di munizioni per creare uno stabilimento nell' isola Delfina. Si cominciò dall' erigere alcuni magazzini e capanne che furono in progresso circondate di palafitte. Oltre al comandante ed all' ordinatore vi erano altri due officiali, cioè: Jaquotot che sosteneva le funzioni di giudice, e de Beaune quelle di procuratore del re. Il padre Le Maire era addetto allo stabilimento in qualità di elemosiniere, e Vaudripon, come chirurgo maggiore. Mentre l' Epinai era intento a fortificare quest' isola, ventiquattro nazioni indiane spedirono deputati per complimentarlo e per cantare il calumet.

(1) Dumont, *Memorie storiche*, cap. 10.

1718. Nell'anno seguente giunsero altri due navigli chiamati *il Filippo e la Maria*, con alcuni nuovi coloni ed una certa quantità di viveri e munizioni. L' ultimo di questi navigli ripigliò la strada di Francia, l' altro rimase per proteggere gli abitanti di quest' isola, la quale, al dir di Dumont, diventò d' allora come la culla della nuova colonia destinata a popolare quelle vaste regioni (1).

Non erano ancora compiuti i lavori dell' isola Delfina, allorchè verso la fine d' agosto un uragano colmò l' ingresso del porto mediante un ammasso di sabbia, e inondò l' isola siffattamente che perirono molti bestiami.

Fu scelto un altro ancoraggio pei vascelli nell' isola di questo nome, ove venne pure costrutto un piccolo forte per la difesa dei navigli.

Nell' anno stesso partirono di Francia alcuni navigli della compagnia che conducevano alla Luigiana varii ingegneri e concessionarii, i quali si recavano, per conto e profitto proprio, a fondare alcuni stabilimenti in quel paese.

Giunse in pari tempo un naviglio carico di *schiavi negri*, che furono distribuiti a quelli che potevano nutrirli. Cominciando a farsi sentire la carestia, si rinvenne alquanto *gruau* e *sagamite* appo i biloxi: gli alemanni si nutrivano di ostriche e d' erbe cui non conoscevano e ne morì un gran numero. Per colmo di sciagura, un fuoco accidentale distrusse undici capanne, e questi sinistri eventi indussero il comandante a trasferire la colonia nel *nuovo Biloxi.*

1717. L' *appostamento dei natchi* od il *forte Rosalia*, lontano cento leghe dalla capitale risalendo il fiume Missisipi, fu principiato da Hubert e Le Page. Questo forte che racchiudeva un terreno lungo venticinque tese e largo quindici era circondato di palafitte (2), ed era situato sur una collina all' ovest d' un grande villaggio indiano. Era colà mantenuta guernigione di una compagnia di soldati. In vicinanza eranvi cinque villaggi indiani discosti mezza lega l'uno dall' altro, e quello del gran capo di questa nazione si tro-

(1) Dumont, *Memorie storiche della Luigiana*, vol. II, cap. 1. Parigi, 1753.

(2) Dumont ha dato il piano inciso di questo forte e de' suoi dintorni; vol. II, cap. 12.

vava stabilito sulle sponde di un piccolo fiume chiamato *fiume Bianco*. Al sud del forte eravi una tribù chiamata *Tioux*, la quale vendette alcuni anni dopo i suoi terreni e abbandonò il villaggio per andare a stabilirsi altrove.

Fondazione della Nuova Orleans. Questa città, situata sulla sponda occidentale del Mississipi, alla distanza di trenta leghe dal mare, fu così chiamata in onore del *reggente duca d' Orleans*. Il piano ne fu disegnato da La Tour capo degl' ingegneri ed eseguito sotto la direzione di Bienville, governatore generale della colonia. Eranvi allora in quel sito alcune capanne appartenenti ai trafficanti del paese degl' illinesi.

De Pailloux fu nominato governatore di questa città (1), che diventò la capitale della Luigiana.

Il vascello *il Nettuno* risalì senza fatica sino a questa nuova città. Eranvi allora sedici piedi d'acqua sulla barra alla foce del Mississipi.

Verso il mese di settembre, mentr' erano intenti a costruire case e magazzini, un furioso uragano li rovesciò in un istante; e tale fu la violenza del vento per due giorni, che i più grossi alberi furono abbattuti e gli uccelli non potendo rimanere nell' aria, si arrestarono nelle contrade. Furono però rifabbricate le case e tosto dopo il comandante e gli officiali giunsero colà per istabilirsi coi coloni del nuovo Biloxi, ove venne lasciato soltanto un piccolo distaccamento (2).

1718. I *chetimachas* ed altre nazioni, le quali aveano per lungo tempo evitato i francesi, vennero a stabilirsi sulle sponde del Mississipi in vicinanza alla Nuova Orleans, ove dissodarono una grand'estensione di terreno e fornirono provigioni a questa città.

Nel 9 febbraro tre navigli della compagnia giunsero all' isola Delfina, avendo a bordo sessantanove coloni, tre compagnie d' infanteria e Boisbriant luogotenente del re

(1) Charlevoix ha dato il piano della Nuova Orleans dietro i manoscritti del deposito delle carte della marina.
Popolazione nel 1830, quarantaseimilaottantadue abitanti.
(2) Dumont, vol. II, cap. 9.

per la colonia che recava a Bienville la nomina di governatore generale di tutta la provincia della Luigiana.

Sul principiare di marzo giunsero alla Luigiana i primi *concessionarii*, accompagnati da Dugue de Boisbriant, nominato comandante generale della Luigiana e direttore della compagnia, e de Pailloux generale maggiore.

Temendo il governatore una novella carestia, risolvette di spedirli nei rispettivi terreni ch' erano stati ad essi dalla compagnia assegnati. La concessione di Chaumont era a *Paska-Ogoulas* (1) in vicinanza al fiume dello stesso nome, ad otto leghe dal vecchio Biloxi; quella dell' Epinai, alle *Cannes Brulées* a dieci leghe dalla capitale; Paris du Vernay, alla *Bayaguilas*, a ventotto leghe dalla capitale ed a cinquantanove dalla foce del fiume; Meuse, alla *Pointe Coupée*, alla distanza di ottanta leghe; Artaguette, a *Bâton Ronge*, lunge novantacinque leghe; Koly appo *i natchi*, a centotrenta leghe; Villemonte sul *fiume Negro*, a centotrenta leghe; Leblanc a *Yazou*, a centoquaranta leghe; e Law appo gli *arkansas*, a duecentotrentaotto leghe: quest' ultima concessione abbracciava quattro leghe quadrate e fu eretta in ducato. La popolazione dovea consistere in millecinquecento individui, tedeschi, provenzali ed altri. Il proprietario avea equipaggi per una compagnia di dragoni e possedeva oltre ad un milione di mercanzie; tuttavia mancò a' suoi impegni e la compagnia impadronissi de' suoi effetti e disperse i suoi ingaggiati. I tedeschi si stabilirono alla distanza di otto leghe dalla capitale.

Giugno. Dietro gli ordini impartiti da Bienville, una spedizione, comandata dal di lui fratello de Chateaugue, prese possesso della baia di *San Giuseppe* situata alla distanza di cinquanta leghe all' est dell' isola Delfina, e ch'era stata da diciotto anni abbandonata dagli spagnuoli. Quest' officiale vi costrusse un forte; ma trovando essere impossibile di difendere l' ingresso di questa baia, ed esser essa sotto varii rapporti incomoda, la guernigione ne fu nell' anno seguente ritirata.

La compagnia spedì in quest' anno ottocento uomini

(1) Scrive.i spesso *Paskagoulas*. Veggasi Dumont, vol. II, cap. 8; e du Pratz, vol. I, cap. 12.

alla Luigiana sovra tre navigli (1) che giunsero nel 23 agosto all' isola del Massacro, dopo tre mesi di navigazione. Una porzione di questi coloni si stabilì alla Nuova Orleans, l' altra appo i natchi. Molti d' essi erano concessionarii, tra i quali trovavasi Le Page du Pratz, autore di una *Storia della Luigiana*.

Pochi giorni dopo l' arrivo di questi coloni, il capitano du Tisne partì dall' isola Delfina, accompagnato da quattordici canadesi, e si recò a Quebec per la strada del nord-est, attraversando il paese degli alibamas, e per la parte superiore dei fiumi sino al fiume San Lorenzo.

Verso lo stesso tempo de Charleville, canadese e parente di Bienville comandante generale della colonia, risalì il Mississipi sino a quasi settecento leghe dalla foce verso il paese dei siouzi. Chiedendo informazioni a questi popoli circa la sorgente di questo fiume, essi risposero, « esservi tanta distanza da colà sino al luogo in cui il fiume irrompe, quanto da quello stesso luogo alla grand' acqua » (il mare) (2).

26 agosto. Fu pubblicato un decreto concernente il commercio della nuova colonia della Luigiana ed un altro relativo ai soldati, operai, ecc., ingaggiati al servigio della compagnia, ed agl' individui che si recano a stabilirsi nella Luigiana (3).

1716-1719. *Spedizione di Saint-Denys.* Desiderando de Crozat aprire un commercio colle provincie dell' antico e del nuovo Messico, avea raccomandato questo progetto al nuovo governatore La Motte, il quale, sbarcato all' isola Delfina, avea spedito il proprio naviglio carico di merci per alla Vera Cruz, sotto il comando di La Jonehère; ma il vicerè gli ricusò il permesso di vendere il suo carico, ed obbligollo a ritirarsi, dopo di avergli dato in regalo alcuni bestiami, ed altre provvigioni di cui abbisognava.

Il governatore si decise di far un altro tentativo per

(1) *La Vittoria*, comandata da du Roussel; *la Duchessa di Noailles*, comandante La Sale; ed il trasporto *la Maria*, comandato da Japy.
(2) Du Pratz, vol. I, cap. 10.
(3) *Raccolta di decreti*, ec.

terra allo stesso scopo, ed affidò questa spedizione a Saint Denys, il quale avea per quattordici anni abitato la Luigiana, sapeva le lingue delle varie nazioni indiane ed era riconosciuto in qualità di loro gran capo. Avea uu carico di merci valutate diecimila franchi, cui doveva lasciare in deposito appo i *natchitochi* del fiume Rosso, nazione colla quale de Bienville e Saint-Denys aveano nel 1701 contratto alleanza. Alcuni di questa tribù eransi recati a dimorare appo i *colapissas* dietro invito di Penicaut falegname da navigli, il quale avea accompagnato Le Sueur alla miniera di rame, e che intendeva le lingue di varie nazioni di quel paese. Egli indusse quindi questi natchitochi a ritornare con Saint Denys alla loro antica dimora. I colapissas, che li aveano accolti con molt' amicizia, furono così disgustati della loro partenza, che gl' inseguirono, ne uccisero diecisette, e fecero cattive molte delle loro donne e delle loro fanciulle. Quelli che si salvarono raggiunsero Saint Denys al Biloxi, il quale partito con essi, giunto al villaggio dei *tonicas*, indusse il capo ad accompagnarlo nel suo viaggio con quindici de' suoi migliori cacciatori, e giunto nel loro villaggio situato in un' isola del fiume Rosso a quaranta leghe dal Missisipi, vi fece costruire alcune capanne per alloggiare i francesi che volea colà lasciare. Distribuì a quest' indiani stromenti e semi per coltivare la terra. Abbandonando questo fiume prese la strada all' ovest per al Nuovo Messico con dodici francesi (1) ed alcuni indigeni, e dopo venti giorni di cammino, giunse appo gli *assinaisi*, vicini dei *cenisi*, ove La Sale era stato ucciso. Quest' indiani gli diedero guide per continuare il viaggio: attraversò allora un paese di centocinquanta leghe d' estensione e senz' abitanti; e prima di giungere al *presidio di San Giovanni Battista* situato sul fiume del Nord nel Nuovo Messico, Saint Denys fu bene accolto dal comandante della guernigione don Pedro de Vilescas (2), a cui partecipò lo scopo del suo viaggio ed

(1) Secondo Charlevoix; du Pratz racconta essere lui partito con venticinque uomini, di cui alcuni lo abbandonarono in cammino ed altri si fermarono a Natchitoches, cosicchè non ne rimasero che dieci.

(2) Secondo Charlevoix; du Pratz lo chiama *Diego Raimond*.

espresse il suo desiderio di continuare la strada per al Messico. Non potè il comandante consentirvi senza il permesso del suo superiore il governatore di *Caouis*, che dimorava alla distanza di sessanta leghe, ed il quale, avvisato dell' arrivo di Saint Denys mediante un corriere spedito a bella posta, spedì venticinque cavalieri per iscortarlo, e dopo d'aver esaminato il di lui passaporto, disse essere necessario che si recasse a Messico per conoscere la volontà del vicerè duca di Linares, in ciò che riguardava il suo progetto. Mentre Saint Denys attendeva gli ordini, guadagnò l'affetto della figlia del comandante, la quale da lungo tempo nutriva l'idea di dover isposare uno straniero.

Avendogli il vicerè accordato il permesso di continuare il cammino per al Messico, fece questo tragitto di duecentocinquanta leghe sotto una scorta di venticinque cavalieri, e giunto alla capitale nel 5 giugno 1715, vi fu imprigionato e tre mesi dopo rimesso in libertà per l' intercessione degli officiali francesi in servigio della Spagna, i quali aveano conosciuto d' Iberville.

Il vicerè disse a Saint Denys essergli impossibile di aprire commercio colla Luigiana, e volendo indurlo ad entrare al servigio della Spagna, per guadagnarlo invitollo alla sua tavola, gli fece regalare trecento piastre e gli propose di nominarlo capitano di una compagnia di cavalleria. Saint Denys ricusò ed il vicerè congedandolo gli diede mille piastre per le spese del suo matrimonio colla figlia di don Pedro de Vilescas, dicendo ch' essa avrebbe più potere sovra di lui per indurlo a rimanere nella Nuova Spagna.

Saint Denys partì scortato da un officiale e da due cavalieri che lo condussero sino a *Caouis*, ove il di lui domestico Medard Jallot avea acquistata una grande celebrità in qualità di chirurgo. All' arrivo di Saint Denys il comandante si trovava in una situazione pericolosissima. I naturali di quattro borgate, per evitare le vessazioni degli spagnuoli del *presidio del Norte*, si eranno ritirati per istabilirsi altrove, e la guernigione non sussisteva che per loro mezzo.

Il comandante comunicò il proprio imbarazzo a Saint Denys, che si offerse di ricondurli, al che riuscì, colla promessa che in avvenire nessuno spagnuolo entrerebbe nei loro villaggi senza il loro consenso.

De Vilescas, sorpreso e riconoscente di questo servigio, consentì al matrimonio di sua figlia che fu celebrato con grandi feste, e dopo d'aver passato sei mesi a *Caouis*, Saint Denys partì per alla Mobile con don Giovanni de Vilescas, zio di sua moglie cui avea lasciata incinta (1).

Avendo Saint Denys reso conto del suo viaggio a La Motte, questi desideroso sempre di fare un trattato di commercio cogli spagnuoli, l'indusse a ritornare a Messico per l'esecuzioue di questo progetto; e non avendo merci per questo viaggio, Saint Denys s'indirizzò ai commessi di Crozat che non ne vollero accordare a credito, ed egli difettava di danaro per comperarne. Si trasse tuttavia di quest' imbarazzo colla formazione di una compagnia di coloni i più stimati, cui quei commessi consegnarono gli articoli di cui abbisognava.

Nel 13 agosto 1716 Saint Denys partì per alla Mobile, accompagnato da alcuni coloni francesi e da quindici dei migliori cacciatori tonicas, e risalendo il fiume Rosso sino all' isola di Natchitoches, vi fece costruire un piccolo forte, e preso quindi il cammino verso l' ovest, giunse dopo venti giorni di cammino appo gli assinesi ove passò l'inverno.

Ripreso nel 19 marzo dell' anno seguente il cammino con alcune guide fornite da quegl' indiani, si recò al *presidio* di San Giovanni Battista e quinci a Messico ove giunse nel 14 maggio. Il duca di Linares era assai malato e vicino a soccombere, ma raccomandò Saint Denys al di lui successore marchese di Baléro, il quale, non amando i francesi, non era disposto ad entrare in negoziazione col loro agente; ed il padre Olivarez che si trovava a quella corte gli manifestò una forte opposizione a causa della missione dei natchitochi cui avea desiderata e ch' era stata invece concessa al padre Ydalgo, e per l' influenza d' Olivarez e per quella di un officiale chiamato don Martino Alarzon, Saint Denys fu arrestato e posto in prigione. In forza però di una domanda che presentò al Consiglio sovrano di Messico, il vicerè si trovò costretto a rilasciarlo,

(1) Charlevoix, *Nuova Francia*, vol. II, lib. 21.
Du Pratz, *Storia della Luigiana*, vol. I, cap. 1 e 2.

ma senza che potesse abbandonare la città. Decaduto nel suo progetto del trattato di commercio, Saint Denys cercò di vendere alcune merci che gli erano state dal suocero spedite, ma erano state fermate come contrabbando. Si determinò allora di abbandonar furtivamente la città, ed uscito nella notte del 25 settembre 1718, si nascose ad una piccola distanza, in vicinanza alla strada maestra, ove veduto a giungere un cavaliere, riuscì a scavalcarlo e salito sul cavallo prese il galoppo: di giorno riposavasi in luoghi remoti e non viaggiava che di notte. Giunto al *presidio* non soffermossi che un istante per parlare alla moglie cui rinvenne di sera nel giardino, e di quinci fece il cammino a piedi sino alla colonia francese, ove giunse nel 2 aprile 1719, dopo un' assenza di quasi tre anni.

In quest' intervallo Crozat avea ceduto la Luigiana alla compagnia delle Indie. La Motte Cadillac era morto ed il capo-luogo della colonia era alla Nuova Orleans. Recossi quindi Saint Denys in quest' ultimo luogo per avvertire il nuovo governatore de Bienville non esservi alcuna speranza di fare apertamente il commercio cogli spagnuoli, dopo di che si ritrasse alla propria abitazione, a cui giunse qualche anno dopo la di lui moglie in un equipaggio trascinato da dodici bestie da soma (1).

1719. Presa di *Pensacola per parte dei francesi.* Nel 29 aprile giunsero alla Luigiana due navigli della compagnia, aventi a bordo trenta passaggeri, tra i quali trovavasi de Serigny incaricato di levare il piano della costa di quella contrada. Egli recò la nuova della dichiarazione di guerra (9 gennaro) della Francia contra la Spagna e comunicò a Bienville le istruzioni per assalire Pensacola. Quest' officiale fece ragunare un consiglio di guerra (2), nel quale fu convenuto di farvi giungere per terra tutti i francesi ed indiani, mentre la squadra entrerebbe nella baia sotto il comando di Serigny. Quest' officiale giunse nel 14 maggio dinanzi al forte contra il quale fece fuoco, ed il governa-

(1) Du Pratz, *Storia della Luigiana,* vol. I, cap. 112. Charlevoix non parla di questo secondo viaggio.

(2) Composto di Bienville, Serigny, Hubert, l' Archambault e Legas.

tore de Matamoros spedì un officiale per sapere la causa di quest' ostilità. Questi ritornato gli comunicò essere stata dichiarata la guerra ed il comandante francese chiedere la resa della piazza. Il governatore, non avendo che centosessanta uomini, pensò essere inutile ogni resistenza contra una forza terrestre di settecento uomini, sostenuta da quella di mare di seicento marinieri, e capitolò nel giorno seguente a condizione di far condurre la guernigione all' Avana. Malgrado però le condizioni della capitolazione, il capitano generale dell' isola di Cerba fece sequestrare i due navigli che aveano colà condotto la guernigione, e messivi alcuni marinieri e soldati, li rinviò per ripigliare Pensacola.

La guernigione era composta soltanto di sessanta uomini, comandati da Chateaugue, i due terzi de' quali profittarono della notte per abbandonarlo, e vistosi de Chateaugue fuori di stato di resistere, chiese nel 6 agosto di capitolare.

Incoraggiti da questo successo, gli spagnuoli fecero un tentativo inutile contra l' isola Delfina, ove predettero una ventina d' uomini. Gl' indiani presero dieciotto francesi disertori che furono fucilati alla Mobile.

Nel 1.° settembre giunse in soccorso della colonia una squadra francese composta di tre vascelli di linea e di due navigli della compagnia, sui quali trovavansi oltre ad ottocento soldati, una trentina d' officiali, una truppa di ragazze, e duecento passaggeri, tra quali trovavasi il nuovo direttore Villardo.

De Champmeslin fece, a bordo del suo vascello, ragunare un consiglio di guerra che decise di assalire di bel nuovo Pensacola. Furono posti duecento soldati sui vascelli della squadra che mise alla vela nel 15 ed entrò nella baia nel tempo stesso in cui Bienville con altrettanti soldati ed un centinaio d' indiani si avanzava per terra. Si cominciò il cannoneggiamento d' ambo i lati e dopo due ore di resistenza, i forti che difendevano la città si arresero; i francesi aveano perduto sei uomini; degli spagnuoli milleottocento furono fatti prigioni e molti uccisi. Furono demoliti i forti, lasciatavi soltanto una piccola guernigione sotto il comando di Delisle tenente dei vascelli del re. I

prigionieri furono spediti all' Avana per esservi cambiati con Chateaugue ed altri francesi che colà si trovavano. Furono appo gli spagnuoli catturati quaranta francesi disertori, dodici de' quali furono impiccati agli alberi della squadra, e gli altri condannati ai lavori forzati (1).

Con editto del mese di settembre il consiglio superiore della Luigiana fu organizzato e composto dal comandante generale, tre consiglieri, un luogotenente del re, un avvocato generale ed i direttori della compagnia che si trovavano nella provincia. Furono in pari tempo instituiti in varii siti della colonia, tribunali inferiori composti dei direttori della compagnia o dei loro agenti, ai quali vennero aggiunti due degli abitanti notabili. Le loro decisioni erano soggette all' appello presso il consiglio superiore.

In quest' anno la sede del governo fu trasferita sulla costa orientale della baia di Biloxi, situazione elevata sulla sponda del continente, e che prese il nome di *Nuovo Biloxi*.

Bernardo La Horpe risalì con alcune truppe il fiume Rosso sino al villaggio dei *cadochesi* o *cadodaquious*, verso 33° 55' di latitudine nord, quattrocento miglia al dissopra di Natchitoches e vi costrusse il forte di *San Luigi di Carlorrete*. Un altro forte fu eretto nel paese dei padoucas da Diran, ed un terzo da Dumont sul Missouri. Questi lavori intimorirono solamente gl' indiani che richiesero la protezione dei francesi, ma poscia ricominciarono le ostilità.

Du Tisne, ch' era stato spedito da Bienville per esplorare il paese dei missouresi, degli osagi e dei padoucas, ritornò a render conto del suo viaggio. Egli era risalito sino al *bayou delle Saline*, situato alla distanza di sei miglia da *Kaskaskias*, e di novanta dal Missouri. Attraversò quindi alcune colline calcaree bene boscate, e vide varii affluenti del Missouri. Conobbe esservi trecentocinquanta miglia dalle saline al principal villaggio degl' osagi, situato sur una collina alla distanza di cinque miglia dal fiume dello stesso nome. Esso racchiudeva circa un centinaio di capanne, e quasi il doppio di guerrieri. A circa centoven-

(1) Charlevoix, vol. II, lib. 21. *Martins' Louisiana*, vol. I, cap. 9.

ti miglia dagli osagi, in un paese abbondante di buffali, scoperse il primo villaggio dei *panionkesi*, che conteneva centotrenta capanne, e di cui valutò a duecentocinquanta il numero dei guerrieri. Quattro miglia più lunge aveano un altro villaggio, ad un dipresso della stessa forza, ed in vicinanza a questi villaggi eranvi circa trecento cavalli. I villaggi dei pawnesi si trovavano alla distanza di quattrocentocinquanta miglia, quelli dei missourisi a millecinquanta piedi dalla foce del fiume del loro nome, e quelli degli osagi a novanta miglia. Du Tisne prese possesso di quel paese in nome del re e v'inalberò gli stemmi di Francia.

1720. Una grida dei direttori stabilì il prezzo delle merci che si poteva procacciarsi nei magazzini della compagnia, a Mobile, nell'isola Delfina ed a Pensacola; a questi prezzi doveva essere aggiunto il cinque per cento sulle merci destinate per alla Nuova Orleans, dieci per ai natchi, tredici per agli yazouz, venti per a Natchitoches, e cinquanta per agl'illinesi ed ai missourisi.

I prodotti del paese doveano essere deposti nei magazzini della compagnia, a Nuova Orleans, Biloxi, l'isola dei Vascelli e Mobile, a' prezzi seguenti: la seta, secondo la qualità, da un dollaro e mezzo a due dollari la libbra; il tabacco della specie migliore, cinque dollari al quintale; il riso, quattro; la farina sopraffina, tre; il frumento, due; l'orzo e l'aveua, novanta centesimi; le pelli di daino, da quindici a ventidue, apparecchiate, senza testa e senza coda; le altre pelli, otto centesimi alla libbra.

La Harpe ritornò dal suo viaggio sul fiume Rosso: egli avea eretto un appostamento presso i cadodaquious e riconosciuto il circostante paese, avendo risalito il detto fiume fino a Natchitoches, con cinquanta uomini in due canotti. Trovò colà Blondel che comandava il forte, ed il padre Manuele, missionario spagnuolo degli adayesi, eravi in visita. In un'isola daccosto al forte si trovavano circa duecento indiani delle tribù dei natchitochi, dei dulcinoesi e degli yatassesi.

Moulet e Durivage, due officiali del distaccamento di La Harpe, recatisi alla scoperta, incontrarono alla distanza di centottanta miglia dai *nassoniti* del fiume Rosso, molti

individui delle tribù erranti, da cui furono bene ricevuti. Quest' indiani aveano di recente distrutto una porzione dei *causas* che possedevano undici villaggi in vicinanza alla sorgente di quel fiume, ove gli spagnuoli aveano uno stabilimento ed alcune miniere in attività. I francesi fecero alcuni presenti a quegl' indiani nomadi e cercarono di persuaderli a stabilirsi nelle vicinanze dei nassoniti: essi erano in numero di duemila.

Al ritorno di questi officiali, La Harpe, pensando che il di lui appostamento null' avesse a temere, fece un' escursione verso il nord-est, e giunse tra gli oucachitas e gli arkansas. Era scortato da sei soldati e da alcuni indiani, ed avea caricato undici cavalli di merci e di provvigioni. Ricevette da quegl' indiani un' amichevole accoglienza e fece con essi alleanza, avendo preso possesso del loro paese in nome del proprio sovrano.

I chickasaws, eccitati dagl' inglesi della Carolina meridionale, cominciarono la guerra contra i francesi, uccidendo Sorvidal, officiale spedito da Bienville appo quegli indiani.

Nel mese di febbraro una squadra comandata dal commodoro Saujon giunse a Nuova Orleans, conducendo cinquecentottantadue passaggeri, tra' quali un certo numero di femmine dell' ospedal generale di Parigi.

Per editto del consiglio del re del 9 maggio, fu proibita l' introduzione dei condannati nella Luigiana, e ciò per domanda dei coltivatori che aveano rappresentato al detto consiglio non amar essi punto il lavoro, cercar di corrompere la classe dei bianchi poveri, gli schiavi e gl'indiani, e non essere più necessarii, in vista dell' incremento della popolazione per l' arrivo di un gran numero di stranieri e di schiavi.

Un naviglio della compagnia avea allora sbarcato cinquecento schiavi africani.

Durante la state e l' autunno, la colonia ricevette un grande incremento di popolazione. Un naviglio della compagnia condusse sessanta emigranti, guidati da Beaumanoir, per la concessione di Santa Catterina; e furono seguiti da altri duecentocinquanta sotto la condotta di Bouteux. Delonne, il quale era stato di recente nominato direttore generale,

sbarcò a Mobile con una compagnia di fanteria, sessanta emigranti della concessione di Guiche e centocinquanta di Santa Regina. Con un altro naviglio Latour brigadier generale degl' ingegneri ed un cavaliere di San Luigi, accompagnato da Paugè condussero cinquanta operai, e tosto dopo giunsero Boispinel e Chaville officiali dello stesso corpo con duecentocinquanta emigranti della concessione di Leblanc e de' suoi associati.

1721. Nel 3 gennaro giunse un naviglio della compagnia con trecento emigranti della concessione di madama Chaumont sul fiume Pascagoula, e nel mese seguente un altro condusse ottanta ragazze della *Salpêtrière* di Parigi con altri cento passaggeri. Sembra che l' editto summenzionato non escludesse l' importazione delle femmine.

Duecento tedeschi della concessione di Law, dei milleduecento che doveano essere reclutati, sbarcarono nel mese di marzo a Biloxi. Gli altri morirono prima di essere imbarcati o durante il viaggio; furono seguiti da cinquecento schiavi delle coste d' Africa, e questi novelli abitanti furono men bene accolti, a cagione della scarsezza dei viveri di cui soffriva allora la colonia.

Giunse fra i tedeschi un' avventuriera ch' era stata addetta al servizio della moglie del Cesarevitz Alexis Petrovitz, figlio unico di Pietro il Grande. Essa impose a varii personaggi, ed in particolare ad un officiale (1) della guernigione di Mobile, il quale, avendo veduto la principessa a Pietroburgo, immaginossi di riconoscerne i lineamenti in quelli della sua serva. Questa femmina raccontava di essere la figlia del duca di Wolfenbuttel, d'essere stata la sposa del Cesarevitz, ed essere stata dal marito trattata in modo crudele; aver esso fatto correr la voce della di lei morte e dato ordine a' suoi funerali; ed aver trovato mezzo di fuggire e di viaggiare *incognito* in Francia, e d' imbarcarsi quindi a Lorient sovra un bastimento della compagnia. La di lei storia fu creduta e l'officiale la sposò, e dopo un lungo soggiorno alla Luigiana, la accompagnò a Parigi, e poscia all'isola Borbone ove avea

(1) Il cavaliere d' Aubant, giusta Bossu; e Maldech, secondo il re di Prussia.

ricevuto la nomina di maggiore. Dopo la di lui morte nel 1754 ritornò a Parigi con una figlia ed andò quinci a Brunswick ove fu la di lei impostura scoperta; e ricevuto l'ordine di abbandonare il paese, morì a Parigi nel 1771 nell'estrema povertà.

Avendo de Pauge compiuto di levare il piano dei passi del Mississipi, ne fece la relazione a Bienville. Trovò sulla barra un grande deposito di melma della larghezza di circa duecento piedi e di doppia lunghezza, che gli parve cagionato dalla corrente del fiume sospinta dal flusso del mare che lo faceva straripare, gettando sulle sponde una quantità di legname e di limo che vi formavano alcuni strati annuali. Egli propose di aumentare la rapidità del canale principale mediante la formazione di dighe ed ostruendo le altre correnti col mezzo di vecchi navigli.

Nel 15 aprile decreto regio che « nomina quattro commissarii tutti consiglieri di stato, pel reggimento della Luigiana e della compagnia d'occidente, non che per la resa dei conti ».

Verso la fine di quest'anno Saint-Denys, che avea ricevuto il brevetto di capitano e la croce di san Luigi, è per ordine della corte rinviato nel forte di Natchitoches, con un rinforzo di truppe e di munizioni.

De Chateaugue ritornò di Francia, ed in qualità di luogotenente del re ripigliò il comando del forte San Luigi della Mobile, e Bienville, capo dei direttori della compagnia, trasportò di nuovo il suo quartier generale al Biloxi, ove fece stazionare la maggior parte delle sue truppe.

Dietro le informazioni fornite dagl'Indiani, credevasi esistere una rupe di smeraldi nel fiume Arkansas, e ne fu quindi spedito in traccia il capitano comandante la Harpe con un distaccamento di ventidue uomini, senza però poterla trovare, quantunque fosse risalito per oltre duecentocinquanta leghe.

1722. I canadesi dell'isola Delfina, arricchitisi mediante il commercio cogli spagnuoli, non volevano concedere le loro figlie ai soldati ed agli operai nutriti a spese della compagnia. Il governo francese avea quindi preso il partito di spedirvi di Francia un naviglio carico di ragazze, tutte mandate per forza, tranne una sola ch'era chia-

mata la *damigella di buona volontà*. Avendo però la compagnia dell'ovest rappresentato alla corte essere questa misura contraria moralmente e fisicamente alla prosperità della colonia, questa importazione di ragazze fu interdetta. Il numero dei pretendenti era sì grande, dice Dumont, che quella che rimase ultima fu sul punto di eccitare una disputa assai seria tra due giovani che volevano battersi a chi la possederebbe, quantunque quest' *Elena* fosse tutt'altro che bella ed avesse piuttosto l'aspetto di un soldato delle guardie di quello che di una ragazza. La querela pervenne fin anche alle orecchie del comandante, il quale per accordare i due rivali li fece trarre alle sorti (1).

Sul finire di maggio giunse a Biloxi un naviglio spagnuolo procedente da Vera Cruz, avente a bordo il capitano Walcop (2) irlandese al servigio di Spagna, latore del trattato di pace conchiuso tra questa corona e quella di Francia, ed in forza del quale Pensacola era restituita a quella prima potenza (3).

Nella primavera di quest'anno un naviglio proveniente dall'Africa sbarcò centonovanta negri ed annunziò avere un altro preso fuoco alla distanza di sessanta leghe dalla costa ed essere periti tutti quelli che vi si trovavano a bordo, tranne una porzione dell'equipaggio che s'era salvata nella barcaccia.

Nel 4 giugno giunsero sovra una nave della compagnia duecentocinquanta emigranti quasi tutti tedeschi, e qualche giorno dopo un altro naviglio sbarcò trecento schiavi negri.

Giugno. Giusta gli ordini del consiglio della compagnia d'occidente, il quartier generale fu trasportato alla Nuova Orleans, lasciando a Biloxi soltanto un distaccamento. Una compagnia di Svizzeri, in luogo di recarsi alla capitale, passò con una barca alla Carolina sotto la condotta di un officiale chiamato Brandt, il quale pretendeva che la tema di morire di fame li avesse obbligati ad abbandonare la colonia.

(1) Dumont, vol. II, cap. 1.
(2) Veggasi l'articolo *Florida* dell' opera presente.
(3) Barcia, *Ensayo cronologico para la Historia de la Florida.*

Nell'anno stesso due commissarii del re ed altri uffiziali del consiglio giunsero alla Nuova Orleans.

Fu instituito un segnale alla foce del Mississipi per servire di guida ai navigli che risalivano questo fiume, e de Pauge secondo ingegnere della colonia venne incaricato di questo lavoro.

I chicachas, amici degl'inglesi, dopo d'essersi dimostrati molto ostili verso i francesi, chiesero la pace, e spedirono a quest'uopo deputati appo de Grave comandante a Yazouz. Quest'officiale vi consentì, ed essi gli consegnarono due canadesi padre e figlio, cui aveano fatti prigioni.

I natchi, i quali avevano commesso essi pure molti atti ostili, consentirono ugualmente a fare la pace, ed il gran capo consegnò a Delietto, comandante dell'appostamento del loro nome, il proprio fratello che vi si opponeva (1).

In pari tempo, trovandosi gl'illinesi assediati dagli *outagamisi*, spedì in loro soccorso un distaccamento di cento uomini sotto la condotta del cavaliere d'Artaguette, il quale giunto a mezzo il cammino intese essere stati questi ultimi battuti dai primi ed essersi ritirati con perdita di oltre a centoventi uomini. La forza degl'illinesi non consisteva che in centoventi guerrieri ed alcune femmine e fanciulli; ma essi abbandonarono la loro residenza di *Roches* e di *Pimiteouy*, e si stabilirono coi loro fratelli sulle sponde del Missisipi, le quali fino dall'anno 1717 erano incorporate al governo della Luigiana (2).

Nel 12 settembre sorse un uragano sul Mississipi, il quale durò dalle dieci della sera fino al mezzogiorno seguente, e si estese da Natchez sino al Biloxi, cagionando grandi stragi. Trenta case e baracche, la chiesa e lo spedale della Nuova Orleans furono rovesciati e tutti gli altri edifizi danneggiati. Il fiume erasi alzato di otto piedi e tre navigli naufragarono sulle sue sponde. Un gran numero di battelli e di piroghe eransi spezzati nel porto, ed altri che discendevano il fiume fecero naufragio. Avendo il mare superato i confini a Biloxi, vi rovesciò tutte le case ed i ma-

(1) Charlevoix, vol. II, lib. 21.
(2) *Idem.*

gazzini, e le pioggie che sopravvennero distrussero i legumi. Quest'uragano, dice du Pratz, « fu preceduto da un sordo mormorio che si fece sentire per otto giorni dal mare sino agl'illinesi. Esso traversò obbliquamente il fiume, dirigendosi dal sud-ovest al nord-est e rovesciò tutto ciò che gli si oppose per una larghezza di un buon quarto di lega, ed il mare gonfiossi talmente che fece salire le acque del fiume ad oltre quindici piedi (1) ».

Settembre. Avendo la compagnia risoluto di fare un altro sforzo per fondare uno stabilimento nella baia di San Bernardo, spedì a quest'uopo La Harpe con un distaccamento di truppe e d'ingegneri. Giunto all'ingresso della baia trovò undici piedi d'acqua sulla barra; vi si scaricavano quattro grandi fiumi, ed il paese era fertile e delizioso. Egli v'innalzò gli stemmi di Francia e ne prese possesso in nome del proprio sovrano. Ma gl'indiani ricominciarono le loro ostilità ed il comandante neppur tentò di fondare uno stabilimento. Per guadagnare la loro fiducia ne prese nove per forza a bordo del naviglio coll'intenzione di rinviarli carichi di presenti; ma essi trovarono mezzo di fuggire durante la notte ed alcuni perirono di fame nei boschi. Questo stratagemma distrusse ogni speranza di fondare uno stabilimento in quella baia.

La banca di Law, chiamata *banca regale*, fu instituita con un capitale di dodici milioni di dollari. Avendo i direttori dichiarato un dividendo di duecento per cento, le azioni si elevarono a sessanta volte il primo loro valore; i boni del governo furono surrogati dai viglietti della banca, che invase tutto il numerario, e tosto dopo fallì, gettando un grandioso numero di famiglie nella miseria.

Il cancelliere d'Aguesseau, che s'era fermamente opposto al progetto di Law, era stato dal reggente di Francia esiliato nelle sue terre, ma in progresso venne ripristinato ne'suoi impieghi.

La miseria prodotta da questo fallimento fu vivamente sentita alla Luigiana, ove per venire in soccorso dei coloni si adottò il progetto di aumentare il valore della moneta, il quale mediante editto del 12 gennaro 1723 fu ac-

(1) Du Pratz, *Storia della Luigiana*, vol. I, cap. 12.

cresciuto di ottantasette e mezzo per cento. Il dollaro messicano, la sola moneta d'argento che vi fosse in quella provincia, ascese da quattro a sette lire e mezzo. Ma non avendo questa misura prodotto un utile effetto, si credette che una riduzione potesse produrre un effetto contrario, e mediante editto del 26 febbraro dell'anno seguente fu fissato a sei e due terzi per cento. Ebbero poscia luogo varie altre riduzioni in forza di nuovi editti del 2 maggio e del 30 ottobre, cosicchè il danaro ripigliò il primo suo valore (1).

1723. La provincia fu divisa in nove distretti per la direzione degli affari civili e militari, cioè: 1.° Alibamons; 2.° Mobile; 3.° Biloxi; 4.° la Nuova Orleans; 5.° Natchez; 6.° Yazouz; 7.° Illinese e Wabash; 8° Arkansas; 9.° Natchitoches, ciascuno de' quali fu collocato sotto l'amministrazione di un comandante e di un giudice.

Pegli affari religiosi eranvi tre grandi divisioni, cioè: 1.° tutta l'estensione del. paese dalla foce del Mississipi fino agl'illinesi; 2.° i distretti civili di Biloxi, Mobile ed Alibamons; 3.° la Wabash e l'Illinese. La prima fu affidata ai cappucciui, la seconda ai carmelitani scalzi, la terza ai gesuiti, ed a convenienti distanze furono erette chiese e cappelle.

I padri cappuccini, che correvano in quest'anno in qualità di missionarii, furono distribuiti nei quartieri più popolati dei francesi; i gesuiti vi si stabilirono due anni dopo.

Giusta gli ordini della compagnia delle Indie, furono spediti a Natchez molt'individui per coltivare il tabacco, e per costruire un forte ed un magazzino. Chiunque volle stabilirvisi fu messo in possesso di centoventi acri di terra. Fu del pari spedita una compagnia di minatori per lavorare le miniere d'argento e di piombo, in vicinanza al forte San Luigi degl'illinesi.

Venne in pari tempo eretto in *ducato* uno spazio di terra di quattro leghe quadrate nelle dipendenze di un indiano arkansas, e che prese poscia il nome di *Contea indiana*. Dopo la caduta e la partenza di Law, la di lui concessione fu talmente negletta che i tedeschi stabilitivisi

(1) *Martins' Louisiana*, vol. I, cap. 10.

volevano ritornare nel loro paese. Il governo coloniale gli indusse però a rimanere e furono stabiliti venti miglia al dissopra della Nuova Orleans, ove formarono due villaggi sotto la condotta di un capitano svedese, il cavaliere di Arensbourg, che avea combattuto nel 1709 con Carlo XII alla battaglia di Pultava.

Questi stabilimenti presero il nome di *Coste degli Alemanni*, ovvero *Parrocchie* di San Carlo e di San Giovanni.

Viaggio di La Harpe per esplorare il fiume degli Arkansas. Giunto La Harpe appo i natchi trovò il forte Rosalia in rovina, e Manneval che lo comandava non avea che diciotto soldati. Si recò quinci all'ingresso del fiume degli Yazouz, ove incontrò due piroghe canadesi cariche di cinquantamila libbre di carni salate. Quei trafficanti aveano ucciso diciotto orsi verso la sommità della Pointe Coupée.

Inoltratosi alla distanza di nove miglia al dissopra del detto fiume, trovò uno stabilimento chiamato *forte San Pietro*, al cui comando eravi un officiale di nome de Grave. Eranvi colà circa trenta acri di terra coltivata, ed un poco al dissopra del forte esistevano i villaggi dei coroas, degli offogoulas e degli oatsesi.

Le loro capanne erano fabbricate sovra monticelli artificiali nel mezzo della valle, e tutta la popolazione non eccedeva i duecentocinquanta individui. I chouactas, in numero di circa quaranta, si trovavano alla distanza di cento miglia verso il nord, e più sopra ancora i chachonenas, che contavano ad un dipresso cinquanta individui. Quando le acque erano alte, questi villaggi erano inaccessibili per terra. Nove miglia al dissopra trovavasi la piccola tribù degli outaypesi, e quindici miglia più lunge i *tapschas* in vicinanza ai choctaws.

Nel 15 febbraro La Harpe lasciò il fiume Yazouz e risalito il Missisipi per centosessantaquattro miglia, giunse all'affluente inferiore del fiume degli arkansas, cui trovò rapidissimo, e soffermossi un poco al dissopra della sua foce, in vicinanza ad una corrente che procedeva dal paese degli osagi al nord-ovest. Nel 1.° marzo raggiunse il primo villaggio composto di trecentoventi individui che occupavano quaranta capanne. La Harpe rinvenne colà Duboulay

speditovi dal forte Yazouz per proteggere quegl' indiani ed i battelli degl' illinesi che d'ordinario ivi si soffermavano per procurarsi provvigioni.

Gli arkansas non rimasero soddisfatti dell' arrivo dei francesi, nè mostraronsi disposti a fornire al loro capo veruna topografica informazione sul loro paese. Essi intesero con dispiacere la di lui intenzione di visitare le tribù dell' ovest e di stringere con esse alleanza, e procurarono di dissuadernelo, avvertendolo del pericolo di essere trucidato dagli osagi. Gli ricusarono una piroga, quantunque ve ne fosse oltre ad una ventina dinanzi il villaggio, e durò pure fatica a procurarsi viveri. Recatosi quindi alla concessione di Law sulla sponda destra del fiume, alla distanza di circa sette miglia, trovò non rimanervi più che una quarantina d' individui di ogni età e di ambi i sessi, che aveano un piccolo spazio di terreno seminato a frumento; spedì quindi nei villaggi superiori per procurarsi provvigioni. Gl' indiani che li abitavano erano discendenti dei *caenzas*, nazione che risiedeva sul Missouri, e questo stabilimento era isolato e conteneva una popolazione di circa quattrocento individui; ottenuto ciò che domandava, spedì più lunge cinque de' suoi, ordinando loro di arrestarsi il secondo giorno per attenderlo, e nel giorno seguente si rimise in cammino col rimanente delle sue genti, in tutto ventidue individui, compresi Prudhomme ed altri quattro che avea levato al forte Yazouz.

Inoltratosi per lo spazio di centotrenta miglia, giunse ad una rupe degna d' osservazione situata sulla ripa sinistra del fiume. Questa rupe, che conteneva alcuni strati di marmo diaspro, formava tre monticelli scoscesi dell' altezza di centosessantanove piedi.

La Harpe continuò il suo viaggio settanta miglia più lunge, ma la corrente diventando rapidissima, e sviluppatosi il morbo tra i soldati, fu, con grave suo rammarico, costretto ad indietreggiare. Secondo i suoi calcoli trovavasi allora a trecento miglia da una nazione, cui avea visitato nel 1717, mentr' era stazionato a Cadodaques.

Dopo d' aver levato il piano del fiume per un tragitto di duecentocinquanta miglia dal primo villaggio, sbarcò e visitò varie nazioni sulla sponda occidentale, ed impiegò

qualche tempo ad esplorare il paese sulla ripa opposta. Disceso poscia pel fiume fino alla concessione di Law, ov'era giunto un battello dalla Nuova Orleans con provvigioni, trovò i tedeschi in istato di miseria, che si apparecchiavano ad abbandonare il loro stabilimento.

Discendendo il Missisipi, poco mancò che non fosse La Harpe sorpreso da una mano di chickasaws.

1724, marzo. *Editto regio per l'espulsione degli ebrei dalla Luigiana,* siccome nemici dichiarati del nome cristiano. Fu loro ordinato di uscire dal paese nello spazio di tre mesi sotto pena di prigione e di confisca dei beni.

1725. Il Consiglio superiore tenne le sue sedute alla Nuova Orleans, presieduto da La Chaise, nipote di Francesco La Chaise confessore di Luigi XIV.

Non essendo osservati i regolamenti di questo Consiglio per la conservazione dei cavalli e dei bestiami, un editto del 22 maggio inflisse la pena di morte a chiunque od uccidesse o ferisse alcuno. Quello che uccideva la propria vacca, la pecora, od i loro nati era condannato ad un'ammenda di trecento lire (1).

1726, 20 febbraro. *Stabilimenti dei gesuiti e dei cappuccini nella Luigiana.* Mediante un trattato tra la compagnia ed i gesuiti, approvato nel 17 agosto dal re, fu convenuto che questi ultimi manterrebbero costantemente nella colonia almeno quattordici sacerdoti del loro ordine, e che sarebbero colà trasportati a spese della compagnia con appuntamenti annui di seicento lire ciascuno e duecento lire addizionali pei primi cinqu'anni, oltre alla somma di quattrocentocinquanta lire pel loro stabilimento.

Simili accordi furono fatti coi cappuccini, ai quali venne affidata l'autorità ecclesiastica della parte inferiore della provincia.

In pari tempo varie religiose del convento di Rouen si recarono a stabilirsi nella Luigiana per l'educazione delle ragazze e per le cure dello spedale (2).

(1) *Martins' Louisiana,* vol. I, cap. 10.
(2) *Martins' Louisiana,* vol. I, cap. 10.

Ottobre. Perrier tenente di vascello è nominato comandante generale della Luigiana in luogo di Bienville.

1727. Verso la fine di quest'anno giunse un naviglio della compagnia carico di ragazze chiamate *ragazze della cassetta*, perchè al loro imbarco aveano ricevuto dalla compagnia una cassetta ripiena di lingerìa, camicie, calze ed altri piccoli oggetti. Erano sotto la condotta di alcune religiose, e furono ben presto maritate.

1729. *Complotto degl' indiani per trucidare tutti i coloni della Luigiana*. Le Blanc ed i suoi sozii si erano stabiliti cinque leghe al dissopra della foce del fiume degli Yazous, ove aveano costruito un forte per proteggersi dagli assalti dei selvaggi. Riter sargente della guernigione che dimorava nei dintorni fu trucidato nel mezzo della notte da una torma degl' indiani finitimi. Due d'essi impadronitisi della di lui moglie, la condussero in vicinanza ad un torrente; essa avea celato nella manica della camicia un coltello da beccaio cui immerse nel cuore dell'uno, e replicando il colpo ferì anche l' altro, ma circondata bentosto da tutta la masnada, cadde trafitta da più colpi di freccie. Quindici giorni dopo, una deputazione di questi medesimi indiani giunse al forte per offrire regali ed il calumet di pace.

Guenote, uno dei direttori della concessione di Santa Catterina, avea dato motivo di malcontento ai natchi del villaggio della Pomme, e ritornando di sera dal forte Rosalia a traverso i boschi, fu ferito nel braccio da un colpo di fucile da quegl' indiani, i quali s' introdussero poscia nella capanna di un soldato della guernigione chiamato La Rochelle, lo uccisero e ne rapirono la capellatura.

Avendo il comandante generale risoluto di punire quest' indiani, spedì contr' essi un distaccamento di truppe sotto gli ordini del maggior generale Payon, ed all' arrivo di quest' officiale in prossimità ai loro villaggi il *Serpent Piquè* gran capo di questa nazione si recò ad offrirgli il calumet di pace, dichiarando essere le ostilità state commesse da quei della Pomme, dai grigi, o da quei di Jenzenaque, e la sua nazione non volere la guerra coi francesi. Contento di questa spiegazione Payon chiese qualche risarci-

mento ed il Serpent Piquè consentì a costringere gli abitanti di quei villaggi a fornirgli un certo numero di volatili.

Gl' indiani di quei tre villaggi vendicarono la perdita dei loro volatili uccidendo i bestiami dell' abitazione di Santa Catterina, ove, non essendovi altra difesa che alcuni operai ed alquanti schiavi negri, i proprietarii s' indirizzarono al comandante generale, pregando di far porre un termine agl' insulti di quei selvaggi.

Quest' officiale fece armare un battello ed alcune piroghe, montate da un distaccamento di truppe, e s' imbarcò egli stesso verso la metà di ottobre per al cantone di Natchez ove giunse sul finire di quel mese. Recatosi presso Barnaval, che comandava il forte Rosalia, fu colà raggiunto da alcuni Yazouz, da una mano di chactas comandati dal *Soulier Rouge* e da una banda di *tonicas* il cui capo era cristiano e buon guerriero; ed affinchè i francesi potessero riconoscere quegl' indiani, indusse il loro capo a far che portassero al braccio una sciarpa bianca. La spedizione era composta delle truppe della compagnia, dei soldati della concessione della terra Bianca, di varii borghesi, canadesi e volontarii della capitale e di alcuni abitanti dell' appostamento di *Natchez*.

Le truppe divise in due colonne si diressero verso la concessione di Santa Catterina, luogo del convegno, ed ove passarono la notte per attendere il generale che riposò nel forte.

Nel giorno seguente il Serpent Piquè venne a chieder grazia ed ottenne dal comandante la promessa di risparmiare il suo gran villaggio e quello della Farina. I francesi si diressero verso il villaggio della Pomme ch' era stato dagli abitanti abbandonato, e il cui comandante fece incendiare tutte le capanne, ripigliando poscia la strada di Santa Catterina. Dopo un riposo di quattro giorni si avviò al villaggio dei grigi, il quale era pure stato abbandonato; esso era composto di alcune sparse capanne che furono sull' istante ridotte in cenere.

Il Soulier Rouge s' impadronì di quattro femmine, le quali trodotte dinanzi al generale, nelle risposte alle domande ad esse dirette, attestarono trovarsi alla distanza di

mezza lega il villaggio di *Jenzenaque*, che conteneva cinquanta abitanti risoluti di vincere o di morire. Il comandante vi si diresse tosto, ed il capo dei tonicas, avvicinatosi ad una capanna situata sovra un' eminenza, la trovò abbandonata, avendovi i proprietarii lasciati alcuni fucili, palle e corni ripieni di polvere. Ebbe quindi luogo una zuffa tra d' esso ed il *Piccolo Sole* capo nemico, che rimase sul campo dopo d' aver pericolosamente ferito l' avversario.

I francesi si recarono di nuovo a Santa Catterina, ove il comandante lasciò un forte distaccamento ed il rimanente della spedizione ritornò al forte Rosalia. Prima della sua partenza il comandante fece venire a sè il Serpent Piquè per significargli, che avendo inteso dar esso asilo ai di lui nemici era costretto di ritirare la data parola. Il gran capo, ch' era veramente amico dei francesi, rispose di volere la pace. « Io te l' accorderò, dissegli il generale, ma a questo prezzo. Tu sai trovarsi fra i tuoi un negro che apparteneva ai francesi. Recami la sua testa con quella del vecchio *Poile*, capo del villaggio della Pomme e promettimi che tu riguarderai sempre i francesi come amici e fratelli. A queste condizioni io concedo la pace. » Il capo vi acconsentì e due giorni dopo gli presentò la testa di Poile e nel giorno appresso quella del negro, ch' era un negro libero, e cui i francesi temevano non insegnasse agl' indiani la loro maniera di fare la guerra (1).

I nuovi stabilimenti formati appo i natchi cominciavano a prosperare sotto l' amministrazione di Merveilleux comandante del forte Rosalia; ma il di lui successore Chepar agì da tiranno, maltrattando tutti quelli cui sospettava non essere suoi amici e disprezzando perfino le ordinanze del re. Il comandante generale lo fece venire alla capitale per rendere conto della sua condotta. Ei confessò i propri torti e sarebbe stato cassato senza le sollecitazioni di alcuni individui ch' erano collegati nei di lui interessi. Promettendo quindi di trattare gli abitanti con maggiore giustizia, ottenne il permesso di ritornare al suo posto, ove condusse alcuni schiavi negri per fondare uno stabilimento tra i

(1) Dumont, cap. 2.

natchi e far con questo mezzo rapida fortuna. Gli mancava però un buon terreno, i migliori essendo posseduti dai francesi. Impadronissi di un' abitazione nel villaggio della Pomme e cominciò a dissodarla, ed essendosene il proprietario lagnato, Chepar gli diede alcune merci, promettendogliene in maggior copia.

Il comandante passeggiava un giorno nel gran villaggio; il Serpent Piquè era morto ed il di lui successore era alleato del capo della Pomme. Il villaggio era situato in una bella pianura irrigata dal fiume Santa Catterina. Trovando Chepar questo luogo più vantaggioso dell' altro risolse d' impadronirsene; ed a quest' uopo, chiamato a sè il gran capo dissegli che Perrier gran capo delle finanze che trovavasi alla Nuova Orleans gli avea scritto di fargli sapere l' ordine di abbandonare il di lui villaggio, volendo ivi erigere alcune case. Il capo, colto da stupore, gli rispose essere la di lui nazione da lungo tempo in possesso di quel villaggio; riposarvi le ceneri de' loro antenati nel tempio da essi costrutto, e non avere i francesi l' abitudine di prendere i terreni senza consultare i proprietarii, ed aver essi dato mercanzie per quelli cui occupavano. Il comandante, a queste giuste rappresentanze, rispose invitandolo soltanto ad obbedire agli ordini cui avea ricevuto, ed a costruire le capanne una lega più lunge. Parve egli arrendersi a quest' avviso chiedendo soltanto due lune per isciegliere una conveniente situazione. Gliele accordò il comandante, ma siccome faceva questa grazia senza il consenso del capo francese, chiese in ricompensa un certo numero di volatili, di vasi d' olio d' orso, di misure di frumento e di pelliccerie. Il gran capo accordò tutto ciò che gli fo ricercato; e per meglio riuscire Chepar cercò d' intimorirlo, minacciandolo di spedirlo alla Nuova Orleans, sopra una galera, legato mani e piedi, se avesse mancato al proprio impegno.

Congiura dei chiekasaws, chactas ed altri indiani (1). Giunto al villaggio, il gran capo fece ragunare i suoi guer-

(1) Erano entrate nella congiura tutte le nazioni, eccettuati gl' illinesi, gli arkausas ed i ionicas.

rieri per concertare con essi i mezzi di conservare la terra dei loro antenati ed impedire che il loro capo non fosse fatto prigione. Dopo una lunga discussione decisero che bisognava trucidare il comandante e tutti i francesi che si trovavano nel paese. Indirizzatisi alle varie nazioni per chiedere ad esse soccorsi contra la violenza a cui si volevano assoggettare, i chactas si obbligarono di distruggere tutti i francesi della parte inferiore del fiume, e atabilirono il giorno dell' esecuzione di questo progetto dopo l' espiro di due lune. I deputati non sapevano contare, ma ciascun d' essi era munito di altrettanti piccoli pezzetti di legno quanti erano i giorni che doveano trascorrere, ed ogni mattina il gran capo recavasi al tempio e gettava sul fuoco uno di quei segni, l' ultimo de' quali dovea essere il segnale dell' uccisione.

Nel 26 novembre giunse a Natchez una galera dalla Nuova Orleans, che conduceva Kolly padre e figlio proprietarii della concessione di Santa Catterina. Chepar accompagnato da Bailly giudice e commissario e da Richard guardamagazzino, recatosi nel gran villaggio per levare il piano della propria abitazione, vi fu bene accolto dal gran capo, cui regalò di vino e d' acquavite fino alle tre del mattino, in cui Chepar si ritrasse co' suoi compagni nel forte: era allora il vigesimonono giorno fissato per l' esecuzione del complotto.

Alcuni francesi che mantenevano relazioni cogl' indiani, ne furono informati. Macè sottotenente della guernigione del forte e compare di Chepar si recò ad avvisarnelo, ma questi, in luogo di ascoltarlo, lo trattò da vile e lo mandò agli arresti. Un momento dopo l' interprete Sapin faceva un' uguale comunicazione al comandante, il quale, trasportato dalla collera, ordinò di porlo in ferri con altri quattro o cinque; poscia recossi a dormire, ordinando alla sentinella di non lasciar entrare veruno prima delle nove del mattino. Durante quel tempo gl' indiani dispersi a torme s' introducevano appo i francesi sotto varii pretesti. Il gran capo accompagnato da' suoi guerrieri si mette in marcia col calumet al vento e battendo una specie di tamburo veniva a presentare al comandante il prezzo richiesto. Questi dormiva, ma risvegliato tutto ad un tratto dal ro-

more del tamburo a cui si mescliiavano le grida dei selvaggi, si leva per ricevere il corteggio. Gli vengono offerti i donativi consistenti in vasi ripieni d' olio, volatili, ecc; ed e' li riceve ridendo dentro a sè della credulità delle sue genti che aveano sospettato della buona fede degl' indiani, e perchè sieno testimonii delle dimostrazioni della loro amicizia li fa mettere in libertà; gl' indigeni danzavano e cantavano mentre una delle loro bande assaliva la galera.

Il segnale è dato. Gl' indiani piombano sui francesi ed in meno di mezz'ora settanta periscono sotto i lor colpi. Sono risparmiati circa ottanta negri ed altrettante femmine e centocinquanta fanciulli per essere serbati in qualità di schiavi, o venduti agl' inglesi della Carolina; ma scannarono senza pietà alcune femmine incinte e madri infelici che allattavano i loro fanciulli le cui grida importunavano quei barbari.

Una ventina di francesi e cinque in sei schiavi negri, la maggior parte feriti, giunsero soli a salvarsi. Durante il massacro il sole o gran capo stava sotto una tettoia da tabacco ove gli furono recate le teste dei primarii francesi. I corpi rimasti senza sepoltura divennero la preda dei cani e degli uccelli da rapina.

Due soli francesi furono risparmiati: l' uno chiamato Mayeur era carrettiere, l' altro Le Beau sarte: il primo fu adoperato per trasportare colla carretta tutte le munizioni e le merci nel gran villaggio per essere ivi distribuite tra i sudditi del gran capo; l' altro per aggiustare gli abiti francesi alla corporatura degl' indiani.

Du Coder comandante dell' appostamento di Yazour, giunto nello stesso giorno, venne ucciso insieme al padre gesuita du Poisson che lo accompagnava. Fu tagliata a quest' ultimo la capellatura in causa della sua lunghezza e della sua bellezza. In mezzo al massacro Chepar cercò di salvarsi e con un fischio volle chiamare i soldati della guernigione, ma a traverso una palafitta, presso la quale erasi collocato, vide i loro cadaveri insanguinati. I selvaggi lo circondarono, considerandolo siccome un essere che non meritava di essere ucciso da un valoroso, lo accopparono con un colpo di mazza.

Senza l' attaccamento di alcune femmine indiane, tutta la guernigione sarebbe stata distrutta.

Gl' indiani, diventati padroni del paese, impiegarono le femmine bianche a far camicie per inviarle in regalo alle nazioni che loro recassero il calumet. Quindici giorni dopo fu dato fuoco al forte ed a tutte le abitazioni francesi.

Alcuni giorni appresso una piroga montata da cinque indigeni discese il fiume. Il sarte, dietro gli ordini che avea ricevuti, chiamolli, e non appena toccarono la sponda tre furono sull' istante trucidati, il quarto fuggì nei boschi e raggiunse il villaggio dei tonicas, e l' altro ch'era malato cadde nelle mani de' barbari che lo fecero bruciare a lento fuoco con molta ceremonia, nella piazza del tempio.

I chactas, che potevano mettere in arme quattromila guerrieri, eransi presso i deputati dei natchi obbligati di trucidare tutti i francesi della parte inferiore del fiume. Recatisi quindi nel 1.° decembre in numero di seicento sulla sponda del lago San Luigi in vista della Nuova Orleans, spedirono una deputazione a Perrier comandante generale per chiedergli il permesso di offrirgli il calumet, egli però non volle riceverli in così gran numero ed invitolli a spedire trenta di loro; ma i chactas ritornarono invece al loro villaggio, vendicandosi coll' uccidere alquante bestie cornute appartenenti a de Chaumont che risiedeva a Paskagoulas.

Il 1.° decembre, giorno dell' arrivo dei chactas, dovea essere il giorno fatale; ma un giovane figlio del capo dei natchi, volendo imitare suo padre, avea gettato sul fuoco due piccoli pezzi di legno, ciò che antecipò di due giorni il massacro e salvò i francesi della Nuova Orleans.

Poco tempo dopo i chactas spedirono una deputazione ai natchi per presentare il calumet al gran capo, e non essendo soddisfatti dei donativi che ricevettero, dissero essere i natchi cani ed avere antecipato il massacro generale a fine di serbare per sè tutti i fucili, le palle e la polvere.

Le Richard guardamagazzino, salvatosi in una piroga fornita dagli yazouz, giunse alla Nuova Orleans, e raccontò al comandante i particolari del massacro.

2 decembre. Il comandante Perrier fece nel 2 decembre partire il capitano svizzero Le Merveilleux con un di-

staccamento, per avvisare gli abitanti ed indurli ad erigere ridotti per proteggere sè stessi ed i loro schiavi e bestiami; e nel 5 spedì il naviglio *il San Michele* per alla Francia, a fine d'informare la corte e la compagnia della critica situazione della colonia, e di chiedere soccorsi.

Alcuni indiani delle piccole nazioni si recarono appo il governatore per avvisarlo di un complotto dei tchactas, e non avendo ricevuto alcuna novella di Regis che dimorava appo d'essi, fece nel 1.° gennaro 1730 partire il capitano svizzero de Lusser, il quale apprese essersi i natchi recati appo i tchactas per cantare loro il calumet. In pari tempo giunsero nel paese di quest'ultimi centoventi cavalli carichi di merci inglesi, e queste due circostanze erano favorevoli ai natchi il cui progetto era quello di mettere a fuoco ed a sangue la colonia della Mobile.

Il comandante, deciso di marciare con tutte le sue forze contra l'inimico, cominciò dallo spedire appo i chactas de Lery officiale che parlava varie lingue, per farli entrare ne' di lui interessi. Questi popoli sdegnati contra i natchi, promisero di unirsi alla spedizione; ma per meglio assicurarsi delle loro disposizioni, fu inviato appo d'essi Le Sueur nato nel Canadà ed allevato tra gl'indiani, ed il quale, partito nel 19 decembre dal forte della Mobile, percorse i loro villaggi e formò un corpo di settecento guerrieri cui condusse a Natchez.

Perrier, spediti due vascelli della compagnia per ai tonicas e prevenuti del massacro tutti gli appostamenti, si occupò della difesa della Nuova Orleans, e diede il comando della spedizione al cavaliere de Loubois, luogotenente del re. Questo comandante fece imbarcare le sue truppe sovra varii battelli, colle necessarie munizioni e provvigioni, e risalì il Mississipi sino alla baia dei tonicas, ove giunse nel 18 decembre con venticinque soldati. Bene accolto colà dal gran capo dei tonicas, vi rinvenne varii francesi sfuggiti al massacro e ch'entrarono nel di lui corpo d'esercito; ma non credendosi abbastanza forte per assalire i natchi si fortificò in quel luogo per attendere l'arrivo dei chactas.

Nel 16 spedì Mispleix con cinque uomini per ritrarre informazioni sulla forza del nemico e proporgli la pace;

ma al di lui arrivo venne assalito ed uccisigli tre uomin fu custodito prigione cogli altri due. Nel giorno seguente i natchi spedirono uno di questi ultimi appo de Loubois per proporgli la cessazione delle ostilità, a condizione di avere per ostaggi il gran capo dei tonicas e Brouttin che avea comandato nel loro paese, e richiedendo pure una grande quantità di mercanzie pel riscatto dei prigioni. De Loubois ritenne il soldato e non diede alcuna risposta, ed essi si vendicarono colla morte di Mispleix e dell'altro soldato cui fecero abbruciare nel giorno stesso.

Nel 27 decembre Le Sueur giunse a Natchez coi guerrieri tchactas, e senz' attendere il corpo d' esercito di Loubois, assalì i natchi così vivamente che ne uccise ottanta e fece sedici femmine prigioniere. I prigionieri francesi furono messi in libertà, cioè: cinquantauno tra femmine e fanciulli, i due operai e centocinquanta negri o negre.

Distruzione del forte Yazouz e massacro di quella guernigione. Quell' appostamento era situato a circa quaranta leghe per acqua e quindici per terra da quello di Natchez, ed ignoravasi nel primo ciò ch' era succeduto nel secondo. Tre o quattro giorni dopo il massacro, una deputazione degli yazouz si recò appo i natchi per presentare al gran capo il calumet di pace. Questi dà loro notizia della morte dei francesi e gl' impegna a distruggere il rimanente di quelli stabiliti appo d' essi nel forte *San Claudio.* Egli dà loro alcuni donativi e ritornano accompagnati da alcuni natchi per mettere ad esecuzione quest' orribile complotto. Il cavaliere des Roches, che comandava in assenza di du Coder, lasciò entrare nel forte una banda di yazouz che si gettarono sulla guernigione composta di venti uomini, di cui neppur uno sfuggì, risparmiato avendo quattro femmine e cinque fanciulli per tenerli in ischiavitù.

Nella vigilia di questo massacro, gli yazouz aveano ucciso il padre Sorel gesuita missionario nel loro paese, perchè, dice Charlevoix, « essi soffrivano impazientemente ch' ei rimproverasse loro l' infame peccato che ha fatto perire Sodoma. » Uno degli assassini si vestì della di lui sottana e recossi appo i natchi per annunziare questo massacro.

De Loubois partì dalla baia di Tonicas nel 2 febbraro con duecento soldati ed alcuni pezzi di campagna e giunse agli otto dinanzi ai natchi ch' erano rinchiusi nel loro forte. Dopo tre giorni di riposo fece montare i cannoni in batteria per assediarli, ma prima di cominciare il fuoco cercò d' indurli ad arrendersi e nel 13 fece a quest'uopo avanzare l' interprete Dupare tra il campo ed il forte. Questi inalberò una bandiera e cominciò a far loro un discorso; gli trassero però contro e fecero una sortita per rapire la bandiera. Varie femmine francesi ne profittarono per fuggire, abbandonando i loro figli, taluni de' quali lattanti. Quest' infelici esposti a tutte le intemperie dell' aria erano affetti di reuma; e la loro tosse e le loro grida importunavano i selvaggi, i quali, per vendicarsi della fuga della loro madri, ne impagliarono alcuni, e misero gli altri in pezzi o li gettarono dall' alto delle loro palafitte.

Dopo d' aver fatto fuoco per sei ore contra il forte senza fare una breccia, de Loubois fece nel 20 aprire una trincea a duecento tese, e nel dì seguente ricominciò il fuoco. Nel 22 gli assediati fecero una seconda sortita in numero di trecento e sorpresero un appostamento nella trincea, ma furono ben presto rispinti dall' attività d' Artaguette. Nel 24 il comandante fece piantare una batteria di quattro pezzi di cannone alla distanza di centottanta tese e minacciò di ridurli in cenere se non restituivano i prigionieri. Vedendo che i francesi si avvicinavano, il gran capo si decise di capitolare, ed inviò madama Desnoyers al generale per chiedere la pace. Ei vi consentì a condizione che fossero restituiti tutti i prigioni. Ciò accettò il gran capo chiedendo solamente che non si effettuasse l' entrata nel forte se non che nel giorno successivo. Il comandante francese distaccò allora nel 25 un corpo di chactas per ricevere i prigioni, ed i natchi profittarono della notte del 29 per abbandonare il forte. Durante l' assedio i francesi ebbero soltanto quindici feriti od uccisi. De Loubois lasciò una guernigione a Natchez per proteggere la navigazione del Mississipi e ne diede il comando al cavaliere d' Artaguette.

Essendo de Loubois stato biasimato di non aver continuato l' assedio, allo scopo di distrugger i natchi, rispose che i chactas s' impazientavano e ch' egli temeva un

tradimento; che non poteva contare neppure sulle sue truppe, le quali, temendo nel 22 di essere ad un punto assalite dai natchi e dai chactas, aveano abbandonato la trincea, ed aver i nemici fatto correr voce che gl' inglesi ed i chicachas marciavano in loro soccorso. In forza di queste circostanze essersi egli creduto obbligato di contentarsi della liberazione dei prigionieri. Gli ausiliarii, in possesso dei loro prigioni, volevano serbarli; ebbe quindi luogo per ciò una contesa tra il loro capo ed il comandante francese, che terminò colla mediazione del gran capo dei tonicas, il quale gl' indusse ad accettare merci in cambio di quei prigioni, cui il comandante fece di notte collocare in una barca che faceva vela per alla capitale. I natchi aveano serbato in ostaggio alcuni schiavi negri ed un solo francese, e si ritrassero sulle sponde del fiume Negro affluente dei nachitochi, ove costrussero un forte di palafitte e piantarono un villaggio, erigendo in progresso un altro forte alla distanza di tre leghe dal primo dei detti fiumi.

Il generale francese, recatosi nel sito dell' antico forte Rosalia, ne fece ivi costruire un nuovo, con alloggi pegli officiali e caserme pei soldati; e lasciativi centoventi uomini sotto il comando del barone di Cresnay con viveri e munizioni, si rimbarcò col rimanente delle sue truppe, per alla capitale. La maggior parte dei francesi d' ambo i sessi sfuggiti al massacro o ch' erano stati fatti prigioni, furono in progresso stabiliti alla Pointe Coupée, situata a cinquanta leghe dalla Nuova Orleans ed altrettanto dai natchi.

Avendo alcuni schiavi negri preso parte contra i francesi, tre dei più colpevoli furono consegnati ai chactas che li fecero morire col fuoco nel modo il più crudele.

Tosto dopo la ritirata dei natchi, gli arkansas assalirono con successo le piccole tribù degli yazous, dei corroisi e dei tiouzi che furono quasi distrutte; delle due prime non rimasero che quindici individui, i quali si riunirono ai natchi. I tiouzi furono sterminati. Questa nazione, malgrado la pace, avea continuato le sue ostilità contra i francesi. Un distaccamento di venti soldati era stato spedito ad una *ciprière* o bosco di cipressi, situato alla distanza di una lega e mezza per raccogliere la corteccia di

quell' albero all' uopo di coprire le capanne del nuovo forte. In capo ad alcuni giorni furono sorpresi da una banda di natchi che li trucidarono e rapirono le loro capellature. Un solo pervenne a salvarsi nascondendosi nel cavo di un albero; ed erasi lo stesso salvato nel primo massacro col rinchiudersi in un forno.

Incoraggiti da questo successo, dieci di quei selvaggi formarono pochi giorni dopo il progetto di sorprendere la guernigione composta di cento uomini. Essi si presentarono all' ingresso del forte, spacciandosi per chactas, e sulla data parola furono lasciati entrare colle loro armi. Dapprima passeggiavano, accarezzando i soldati come loro amici, ma in capo a mezz' ora scannarono la sentinella e varii altri che non si tenevano in guardia. La guernigione chiuse la porta e corse alle armi, ed i natchi, divenuti padroni del corpo di guardia, si difesero per più di due ore, finchè ne restò un solo che fu abbruciato sul luogo. In quel combattimento cinque francesi erano stati uccisi e molti feriti.

Giunsero frattanto alla Nuova Orleans alcuni tonicas, conducendo prigioniera una femmina dei natchi, cui presentarono al comandante, ed ei la restituì ad essi dicendo essere in libertà di trattarla come volessero. Decisero allora di dare ai francesi l' orribile spettacolo della loro crudeltà verso i prigionieri. Eressero in vicinanza al fiume una piattaforma, attaccarono quest' infelice sopra un quadrato e misero il fuoco a varie parti del di lei corpo. Non una sola lagrima tradì i dolori della vittima durante quel crudele supplizio, ma colmò invece i carnefici d' ingiurie, predicendo loro che la sua morte sarebbe stata vendicata dalla di lei nazione.

E questa predizione non tardò a compiersi. Una banda di natchi si presenta appo i tonicas chiedendo di far la pace col gran capo francese, ma il capo dei tonicas ricusa di accettarli senza il consenso del comandante generale. Questi vi acconsente e gli ordina in pari tempo di piombare sovr' essi, ma dacchè furono entrati nella capanna del gran capo, lo accopparono insieme a molti de' suoi, e se ne ritornarono trionfanti conducendo prigioni un francese colla moglie. Questo capo dei tonicas che s'era fatto

cristiano avea ricevuto dal re una medaglia pel suo attaccamento ai francesi.

Avendo nel tempo stesso sorpreso dieci francesi e venti negri, li uccisero tutti, ad eccezione di uno dei primi e due dei secondi.

Temendo il generale un'alleanza tra i natchi ed i tchactas, invitò i capi di questi ultimi a recarsi alla Mobile, e giuntivi nel 26 ottobre in numero di ottocento, cominciò Perrier la sua negoziazione che durò otto giorni, durante i quali gli convenne ascoltare centocinquanta discorsi.

Dichiararono tutti la loro fedeltà al re che li avea resi, dicevan' essi, formidabili alle altre nazioni. Ed il generale, avvistosi essere i tchactas occidentali gelosi degli orientali, e non essendo sicuro degli ultimi, propose loro un gran capo cui accettarono; e fu questi un capo dei *castachas,* tribù dei tchactas che si dichiarò in favore dei francesi.

Un' altra favorevole circostanza era quella della fedeltà degl' illinesi che spedirono alla Nuova Orleans due torme di mitchigamias e di kaskasquias, sotto la condotta di due de' principali capi, per offrire i loro servigi al generale e per piangere i missionarii ch' erano stati trucidati.

La corte di Francia, informata del massacro de' suoi sudditi, avea spedito *la Somma,* trasporto regio, comandata de Perrier de Salvert fratello del comandante generale, con a bordo soldati di marina e provvigioni.

Questo naviglio, che immergevasi quasi a quindici piedi, gettò nel 15 agosto l' áncora dinanzi a Nuova Orleans.

De Perrier, ritornato in questa città, profittò del rinforzo per recarsi ad assalire i natchi nel nuovo loro stabilimento.

La spedizione era composta: 1.° di duecento uomini, comprese tre compagnie di marina sotto il comando del capitano Salvert che imbarcossi nel 9 decembre; 2.° di un ugual numero di granatieri, fucilieri e volontarii comandati da Perrier che partì agli 11; 3.° di centocinquanta miliziotti guidati del capitano de Benac. Nel 20 tutte queste truppe si trovarono riunite a Bayagoulas ove furono raggiunte da quaranta guerrieri della nazione *colapissa,* e

due giorni dopo la spedizione si pose in cammino, ma la navigazione fu lenta a cagione delle nebbie e della grande rapidità della corrente cagionata dalle nevi e dalle pioggie testè cadute. Nel 27 si riseppe che il canadese de Coulonge e de Beaulieu, ch'erano stati spediti in un battello con ventiquattro uomini per riconoscere le posizioni dei natchi, erano stati assaliti da una banda di questa nazione, e sedici d' essi uccisi o feriti, fra' quali i due stessi officiali, e si riseppe pure che gli arkansas, impazienti del ritardo dei francesi, erano ritornati alle loro case.

1731. Nel 4 gennaro il generale raggiunse l' esercito all' ingresso del fiume Rosso ove rinvenne centocinquanta indiani di varie nazioni. Agli 11 risalì il fiume sovra piroghe e battelli, e nel giorno seguente entrò nel fiume Negro. Fatti sbarcare due soldati in traccia di legumi, incontrarono un piccolo indiano che pescava in un lago e lo condussero al generale il quale lo carezzò, gli diede a mangiare, e promise di risparmiargli la vita se gli voleva additare il cammino del forte dei natchi. Il fanciullo accettò e lo condusse al villaggio situato ad un quarto di lega.

Il generale, occupata nel 20 gennaro la pianura, fece marciare le sue truppe contra il forte cui tosto investì, cominciando ad aprire la trincea. Gli assediati si difessero coraggiosamente per tre giorni, ma nel quarto, tormentati dalla sete e spaventati dalle bombe che caddero nel forte, chiesero di capitolare, e di restituire tutti i negri che vi si trovavano: diciotto d' essi ed una negra furono consegnati al generale.

Nel 25 il Sole, gran capo, chiese di parlamentare per ritirarsi secretamente dal forte, ma il generale gli fece dichiarare che darebbe l' ordine di assalirlo se non voleva farne uscire tutti i suoi guerrieri colle loro mogli e coi loro figli, promettendo di non farli morire e di non permettere che gl' indiani alleati li maltrattassero. Il capo allora fece uscire circa trentacinque uomini e duecento femmine; rimanevano ancora nel forte settanta guerrieri che fuggirono nascondendosi lungo un *bayou* o piccolo fiume senz'essere scôrti. Nel giorno seguente il generale volle indurre gl'indiani alleati ed inseguirli, ma essi ricusarono, dicendo doverlo fare gli stessi francesi, poichè li aveano lasciati fuggire. Nel 27 la spedi-

zione mise alla vela per alla Nuova Orleans ove giunse nel 5 febbraro, conducendo il Sole e tutta la di lui famiglia, quaranta guerrieri, le femmine ed i fanciulli, in numero di trecentottantasette individui.

Nel 14 giugno, dopo questa sconfitta, i natchi noveravano ancora duecento guerrieri. Nel mese di aprile molti di quest' indiani s' indirizzarono al capo dei tonicas per esprimere il loro desiderio di stabilirsi appo d' essi. Avendo questi comunicato la proposizione a Berrier, ottennero il permesso di stanziare alla distanza di due leghe dal villaggio di questo capo che li ricevette in numero di centocinquanta, accordando loro il permesso di serbare le armi, affinchè le loro femmine non si credessero prigioniere. Danzarono fin dopo la mezzanotte ed allo spuntare del giorno, allorchè i tonicas si trovarono addormentati, i natchi piombarono sovr' essi, ne trucidarono una ventina e ne ferirono altrettanti, compreso il capo; ma questi guerrieri rimasero finalmente padroni del villaggio; trentatre natchi furono uccisi e tre bruciati vivi. Questi ultimi erano stati aiutati in quel massacro da cinquanta chicachas e corroisi che s' erano nascosti nelle canne intorno al villaggio.

I natchi formarono poscia il progetto di assalire il forte di Natchitoches ov' eravi una guernigione di quaranta uomini comandati dal cavaliere Saint Denys. Giunti in vicinanza al forte in numero di centocinquanta, trascinando seco una femmina francese cui aveano rapito, una deputazione di tre d' essi si recò appo il governatore per chiedere il permesso di presentargli il calumet, offrendogli la restituzione della prigioniera. Saint Denys, che parlava la loro lingua, rispose che ne riceverebbe dieci se volessero condurgli la prigioniera. Ritornarono i messaggeri per rendere conto dell' esito delle loro missione ai natchi, i quali, arrabbiati di aver fallito il colpo, rivolsero il loro furore contra l' infelice prigioniera, cui bruciarono in vista del forte; e sperando di obbligare la guernigione ad arrendersi togliendole i viveri, si fortificarono nella pianura, scavando una specie di trincea. Saint Denys fece trarre di tratto in tratto qualche colpo di cannone, mentre faceva pregare il gran capo dei natchitochi di spedirgli quaranta de' suoi più valorosi guerrieri, che furono di notte intro-

dotti nel forte ed armati. Nel giorno seguente, sull' albeggiare, il comandante uscì colle sue truppe e piombato sui natchi colla sciabola alla mano, ne fece sessanta prigioni, essendosi gli altri dati alla fuga. Saint Denys rientrò vittorioso nel forte senz' aver perduto un sol uomo, e dopo questa sconfitta i natchi si trovarono ridotti ad un centinaio circa di guerrieri.

1731. *Congiura degli schiavi.* In quell' epoca i chicachas, che contavano mille guerrieri, incoraggirono gli schiavi negri a ribellarsi ed a mettersi sotto la lor protezione, e questi, sperando di ricuperare la loro libertà, formarono il progetto di trucidare di notte i loro padroni ed impadronendosi delle loro armi, distruggere la guernigione. Spedirono a tal uopo un messaggio alla Nuova Orleans per indurre quei della lor costa a cooperare nella congiura. Ma il comandante generale, avvisatone da una negra domestica di Brosset chirurgo della città, fece arrestare i principali capi, tre uomini ed una donna, e li dannò a morte: i primi furono squartati vivi, l' ultima impiccata.

I chicachas, ingannati nella loro espettativa, cercarono di guadagnare gl' illinesi, gli arkansas ed i chactas, ma tutti ricusarono di collegarsi con essi. I primi anzi consegnarono a Perrier tre messaggeri de' nemici, che furono abbruciati dai chactas alla Nuova Orleans.

Temendo però il comandante l' influenza degl' indiani sullo spirito degli schiavi, immaginò un mezzo di renderli per sempre nemici. Fatti comparire dinanzi a sè la maggior parte di quest' ultimi, accusolli di essere collegati coi primi per esterminare i francesi. Si dichiararono gli schiavi innocenti ed offrirono anzi di armarsi per distruggere gl' indiani. Il generale, profittando di quest' offerta, fece dare ad essi le armi, e gl' indusse ad assalire la piccola nazione dei chaouchas, risparmiando le femmine. I negri marciarono contra quest' indiani, e giunti nel loro villaggio, ne uccisero da sette ad otto, trovandosi gli altri alla caccia. Quest' assassinio eccitò un odio mortale tra gl' indiani ed i negri.

1731, 22 gennaro. *La Luigiana rientra nel dominio del re.* Le ostilità dei natchi ed i frequenti cangiamenti di situazione fecero perdere ai coloni il loro tempo ed il frutto del loro travaglio. La compagnia, decaduta nelle sue speranze, abbandonò il privilegio e retrocedette la Luigiana al re, a condizione di accordare ai negozianti francesi il permesso di farvi il commercio. In forza di lettere patenti del 10 aprile seguente de Salmon, commissario ordinatore, prese possesso del paese in nome di sua maestà, e Perrier ne fu nominato governatore, ma fu nel 1733 rilevato da Bienville, incaricato di proseguire la guerra contra i chicachas (1).

In quell' epoca la popolazione della provincia era composta di circa cinquemila bianchi e di oltre a ventimila schiavi negri. Qualche mese dopo l' arrivo del nuovo comandante, i natchi, temendo di essere nuovamente assaliti dai francesi, abbandonarono il loro stabilimento sul fiume Negro per portarsi più in alto nel paese dei chicachas che li ricevettero come fratelli. I chicachas erano il popolo il più valoroso della Luigiana ed il più formidabile pei suoi legami cogl' inglesi. Informato Bienville di questa migrazione, chiese la consegna dei natchi siccome nemici della sua nazione, ma i chicachas ricusarono di restituirli a pretesto che formassero una parte del loro popolo. Il generale risolvette allora di andarli a cercare da sè stesso e cominciò gli apparecchi che durarono oltre a due anni.

In quest' intervallo, fece il comandante partire per agl' illinesi cinque battelli carichi di polvere e di merci sotto la condotta del capitano Le Blanc il quale, assalito per via, sbarcò le polveri ad Arkansas e proseguì il viaggio. Giunto alla sua destinazione, spedì un battello per levare le sue polveri, ma fu questi assalito e quelli che vi si trovavano furono trucidati, tranne il tenente du Tisnè che lo comandava e de Rosalie figlio naturale di La Loire.

D' Artaguette, che comandava presso gl' illinesi, ricevette dal comandante l' ordine di ragunare tutte le forze disponibili, truppe, abitanti, francesi ed illinesi, e di condursi

(1) Charlevoix, *Nuova Francia*, vol. II, lib. 22. Martin colloca quest' atto nel 1732.

nel 10 maggio dell' anno seguente 1736 nel paese dei chicachas ov' ei dovea raggiungerlo colle sue truppe per assalire quel popolo. In pari tempo recossi per mare al forte della Mobile per indurre il gran capo dei chactas a secondarlo, promettendogli per questo servigio alcune mercanzie. Bienville, ritornato alla Nuova Orleans, fece colà imbarcare le sue truppe, composte di francesi, di milizie borghesi e di schiavi negri, e si recò al convegno generale nel forte della Mobile, ove nel 10 marzo si trovavano tutte le forze riunite. Nel 1.° aprile partì la spedizione composta di oltre a trenta piroghe e trenta battelli che risalirono il fiume in lunga fila. Sbarcò nel 19 per passarvi la notte e nel 20 giunse a *Tombecbee*, ove si occuparono a costruire un forte ed una capanna per servire di deposito all' esercito finchè fossero i lavori compiuti. Accampatosi in una deliziosa pianura, vi giunse il capo dei chactas per presentare il calumet al generale, offrirgli i suoi guerrieri e ricevere le mercanzie. Il comandante trovò nel forte quattro soldati accusati di aver formato il progetto di passare appo i chicachas, dopo d'avere ucciso il comandante ed il guardamagazzino e rapito de Tisnè e de Rosalie ch' erano sfuggiti ai nemici. Questi congiurati, un francese, due svizzeri ed un sergente, furono giudicati e fatti passare per le armi.

Nel 4 maggio l' esercito si rimbarcò e risalendo il fiume passò per un affluente chiamato *Tibia* che offre colla principale corrente la forma di un Y. Nel 24 giunse ad un luogo ove sbarcò, e furono rizzate le tende, costrutto un forte di palafitte ed una tetoia per proteggere le merci; e lasciati colà gli ammalati ed alcuni soldati, il generale marciò in due colonne, frammezzo il bosco, verso il villaggio dei chicachas situato alla distanza di sette leghe. I chactas in numero di milleduecento, comandati dal loro gran capo, proteggevano le ali. Nel giorno seguente attraversarono un fiume, poscia un piccolo bosco ed una deliziosa pianura, in capo alla quale scoprivansi il forte ed il villaggio de' nemici situati sur un' eminenza. L' esercito, avanzatosi in battaglioni quadrati a traverso una prateria, fece alto, ed il generale ordinò di formare un grosso distaccamento per prendere d' assalto il forte, sul quale era inalberata la bandiera inglese. Marciarono quindi per bat-

taglioni, ed attraversato un ruscello che scorreva appiedi della collina, ne raggiunsero il sommo ove misero fuoco ad alcune capanne. Cominciò nel 26 maggio l'assalto, ad i chicachas rinchiusi nel forte si difesero coraggiosamente. Questo forte era circondato di palafitte della spessezza di oltre un braccio e coperto di grosse tavole con sovrapposta terra, per cui era inutile l'uso della granata. I francesi erano oppressi da una grandine di palle di fucile, e molti officiali e soldati rimasero feriti senz'aver fatto la più piccola breccia. Il generale fece quindi battere la ritirata, avendo in quest'assalto, che durò tre ore e mezzo, perduto trentadue soldati o borghesi uccisi e circa sessanta feriti. I corpi dei primi rimasero sul campo di battaglia, ed il comandante fu obbligato di trincerarsi e di circondare il suo campo di palafitte. Frattanto alcuni abitanti di un altro villaggio si recarono a presentargli il calumet ed una lettera, ma furono dalle truppe caricati e quattro d'essi uccisi; e trovando questi barbari i cadaveri dei francesi sul campo di battaglia; li tagliarono a pezzi per esporli sulle loro palafitte.

Non vedendo giungere il corpo d'Artaguette, il generale effettuò la sua ritirata, e rimbarcatosi riguadagnò Tibia, ove, da un sargente ch'era stato schiavo appo i chicachas e messo in libertà dal proprio padrone, apprese essere d'Artaguette giunto appo quei popoli nel 9 maggio con millecinquecento uomini ed essere rimasto colà accampato fino al 20 in faccia al nemico senza ricevere alcuna novella del generale; e volendo gl'indiani ausiliarii assalire o ritornare alle case loro, erasi risolto a dar battaglia; e dopo d'aver preso due villaggi, aver esso ricevuto due ferite, ciò che spaventò talmente gl'indiani che l'abbandonarono con un gesuita e quarantaotto soldati; essere stato quindi d'Artaguette costretto ad arrendersi e condotto nel villaggio nemico. Colà fu custodito prigioniero col rimanente della sua truppa finchè seppero essersi i francesi ritirati sulle lor terre; ed allora quei barbari condussero i prigioni in una pianura ed attaccatili a quattro a quattro ad un palo li abbruciarono a lento fuoco.

1736. *Nuova spedizione contra i chicachas.* Avendo

il comandante risoluto di vendicare la morte de' suoi compatriotti, scrisse alla corte per chiedere soccorsi ed essa, spedì tre vascelli comandati dal cavaliere de Kerloret, avente sotto a' suoi ordini il cavaliere de Noailles, con alcune truppe di marina, e de Beauharnais (1) governatore del Canadà ricevette l'ordine di fornire soccorsi.

In pari tempo il comandante fece partire un forte distaccamento per al fiume San Francesco ove fece costruire un forte.

Nel mese di maggio 1739 la squadra giunse dinanzi la Nuova Orleans, e tosto dopo fu spedito, sotto la condotta di de Noyan, un convoglio per a quel forte, mediante il Mississipi. Il comandante vi si recò anch' egli verso la fino di giugno, e lasciato un piccolo distaccamento si rimbarcò e risalì fino al piccolo fiume di Margot, ove nuovamente sbarcato fece costruire un forte chiamato *dell' Assunzione,* dal giorno dello sbarco, e ricevuto colà un considerevole rinforzo dalle provincie superiori, molti irochesi, uroni ed altri indigeni ad esso pure si unirono.

Le truppe stanziarono in quel luogo dal mese di agosto fino a quello di marzo dell' anno seguente senza nulla intraprendere. Mancavano le provvigioni e furono obbligati a mangiare i cavalli. Uua malattia scoppiò nel campo e rapì molta gente, e la maggior parte di quelli che rimanevano non essendo in istato di marciare, era a temere che gli alleati riportando soli la vittoria ne profittassero a loro vantaggio. In queste circostanze risolvette il comandante d' indurre i chicachas a fare la pace, e spedì quindi a quest' uopo, verso la fine di marzo, il capitano Celeron coi trenta cadetti di Quebec da esso comandati e cogl' indiani di quel paese. Giunti in vista del forte, credendo il nemico che fosse l'anteguardo, abbassò la bandiera e chiese la pace, dichiarando di non avere appo d' essi francesi, ma soltanto due inglesi, ed invitarono il capitano a spedire qualcuno per verificare il fatto. Il tenente Saint Laurent fu incaricato di questa commissione, e dopo alcune deliberazioni, i capi gli si fecero incontro cantando e danzando per presentare il calumet, accompagnandolo poscia colle stesse ce-

(1) Suocero dell' imperatrice Giuseppina.

remonie appo Celeron e dichiarando che in avvenire considererebbero i francesi come loro fratelli. Una numerosa deputazione si recò al campo del generale per farvi la stessa dichiarazione e rimettergli i due inglesi da essi fatti schiavi. Quest' accordo ebbe luogo nel mese di aprile 1740; e tosto dopo il generale congedò gli ausiliarii, dando ad essi alcune mercanzie, rese il forte dell' Assunzione, e rimbarcatosi colle sue truppe giunse alla capitale dopo un' assenza di dieci mesi. Il forte San Vincenzo, non essendo pur esso più utile, fu distrutto.

A malgrado di questa pace, i natchi che conducevano una vita vagabonda nel paese de' chicachas assalirono due mesi dopo un battello della Nuova Orleans in vicinanza agli illinesi ed uccisero tutti quelli che vi si trovavano, ad eccezione di una ragazza di quindici in sedici anni che avea abbandonato il convento delle *orsoline* alla Nuova Orleans per recarsi appo sua sorella moglie del guardamagazzino nel porto degl' illinesi, ed essendo sfuggita a quei selvaggi si nascose nei boschi, facendo il rimanente del cammino per terra, nutrendosi soltanto d' erbe (1).

Una piccola colonia francese si stabilì in un luogo chiamato *Vincennes*, sulla sponda orientale della Wabash, nello stato attuale d' Indiana, a 38° 42' di latitudine ed a 10° 35' di longitudine ovest da Washington (2).

Nell' anno stesso i francesi eressero il forte di *Tombecbec* (3), centoquaranta leghe al dissopra del forte Luigi, per arrestare le scorrerie degl' inglesi dal lato dei chicachas.

1742. Giovanni Howard Sallè fu insieme ad altri individui spedito dal governo di Virginia per esaminare le parti occidentali della Luigiana, e per l' Ohio ed il Missisipi s' inoltrarono sino alla Nuova Orleans. Al loro ritorno presentarono alla camera di commercio una relazione, nella quale certificarono di aver veduto maggior quantità di buone terre sulle sponde di quel fiume e di molti dei suoi grandi affluenti, di quello ve ne fossero in tutte le colonie inglesi per quanto lungi fossero abitate.

(1) Charlevoix, vol. II, cap. 22. *Memorie sulla Luigiana*, di Dumont, 2 vol. in 12.° Parigi, 1753.

(2) Popolazione nel 1830, millecinquecento individui.

(3) Chiamato da du Pratz *Tombecbee*, oggidì *Tombigbee*.

1749-1750. I francesi del Canadà aveano difeso una gran parte della valle dell' Ohio mediante una linea di forti e costretto gl' inglesi a ritirarsi, ed aveano pure, pel canale dell' Ohio, inviato un corpo di truppe ai loro fratelli della Luigiana, minacciati allora dagl' indiani.

Il governo inglese, geloso d' impadronirsi di una sì importante comunicazione, accordò seicentomila acri di terre sulle sponde dell'Ohio ad una compagnia, il cui stabilimento trovò opposizione per parte dei francesi.

Il marchese della Jonquiere, governatore della Nuova Francia, reclamò quel paese siccome appartenente al territorio del suo sovrano, e scrisse a questo proposito ai governatori delle provincie di Nuova Yorch e di Pensilvania per avvisarli essere del suo dovere di far arrestare i geometri ed i trafficanti e confiscare le merci di questi ultimi.

Nel 30 settembre, mediante un editto del Consiglio regale, fu deciso di mantenere ottocentocinquanta soldati pel servigio della Luigiana. Nell' anno seguente (11 aprile) giunse un vascello regio, avente a bordo duecento uomini per completare quel numero, non che sessanta povere ragazze per essere maritate con quei soldati la cui buona condotta fu ricompensata colla ritirata dal militare servigio. Furono ad essi accordati alcuni acri di terra, una vacca, un vitello, un gallo ed alcune galline, mezza libbra di polvere o due libbre di piombo al mese, e provvigioni per tre anni (1).

Nel 1752 le *forze francesi* nella Luigiana consistevano in trentasette compagnie ciascona di cinquanta uomini e due compagnie svizzere di settantacinque uomini, distribuite come segue: guernigione della Nuova Orleans, novecentosettantacinque uomini; della Mobile, quattrocentosettantacinque; degl' illinesi, trecento; d' Arkansas, cinquanta; di Natchez, cinquanta; di Natchitoches, cinquanta; della Pointe Coupèe, cinquanta; della piantagione degli alemanni, cinquanta; in tutto duemila (2).

(1) Bossu, *Nuovo Viaggio alle Indie occidentali*, vol. I, pag. 23. Parigi, 1768.

(2) Lettera di Vaudreuil, governatore del Canadà, indirizzata alla corte di Francia.

Nel 1754 il barone di Porneuf, officiale canadese che comandava il forte francese nel paese dei missourisi, avea formato il disegno di recarsi alla scoperta della parte occidentale della Luigiana, risalendo il Mississipi ed il fiume dei missourisi le cui sorgenti erano sconosciute; ma la guerra che insorse tra la Francia e l'Inghilterra in causa dei confini di questo continente, mise ostacolo all' esecuzione del suo progetto (1).

1759. Marigni de Mandeville, distinto officiale percorse a sue spese il paese sconosciuto verso l' isola di *Barataria*, lavorando nello stesso tempo intorno ad una carta generale della colonia (2).

Nel 1759 le finanze della colonia si trovarono in gran disordine per la cessazione del pagamento delle cambisli affette alle pubbliche spese per le quali non erasi ricevuta verun' ordinanza. Queste cambiali, del montare di sette milioni di lire, erano state tratte dal governatore Kerlerac.

1762. Nel 3 novembre, *cessione della Luigiana per parte della Francia alla corte di Spagna.* Temendo il gabinetto di Versaglia che la perdita delle sue possessioni del Canadà trascinasse seco quella della Luigiana, cedette, mediante un atto particolare, quest' ultimo paese situato all' ovest del Missisipi, compresavi la città e l' isola della Nuova Orleans, a sua maestà cattolica, siccome indennità per le spese da essa sostenute durante la guerra. Quest'atto è firmato nel 3 novembre 1762 ed accettato nel 13 del mese stesso mediante altro atto firmato all' Escuriale, e la cessione della Luigiana fu resa pubblica mediante lettera del 21 aprile 1762 indirizzata da Luigi XV a d' Abbadie direttore generale e comandante, che rimise questa provincia a sua maestà cattolica.

1763, 10 febbraro. Colla pace di Parigi i limiti tra le possessioni della Francia e dell' Inghilterra furono irrevocabilmente fissati da una linea seguente il centro del Missisipi, dalla sua sorgente fino ad Iberville, e lungo questo canale ed i laghi Maurepas e Pontchartrain sino al

(1) Bossu, *Nuovo Viaggio alle isole occidentali*, vol. II, pag. 113.
(2) *Idem*, vol. II, pag. 151.

mare. Il fiume ed il porto di Mobile con tutto ciò che la Francia possedeva o doveva possedere dal lato sinistro del Mississipi, eccettuata l'isola e la città della Nuova Orleans, furono in cotal guisa guarentiti all'Inghilterra, a patto che la navigazione di quel fiume fosse comune ad ambe le nazioni (art. 7.°).

L'Avana, cui gl'inglesi aveano presa, è restituita alla Spagna, la quale dal canto suo cede e garantisce all'Inghilterra le Floride, il forte d'Augusta, la baia di Pensacola e tutt'i possedimenti all'est ad al sud-est del Missisipi, in guisa tale che l'impero britannico si estende dalla foce di questo fiume sino alla baia d'Hudson.

1764. *Fondazione della città di San Luigi* (1) nell'alta Luigiana, sulla sponda destra del Mississipi per opera di Pietro Laclade e d'altri individui, ed i cui principali abitanti erano canadesi. Latitudine nord 38° 36' longitudine ovest da Washington 13° 14'. Essa è situata alla distanza di diciotto miglia al dissotto del confluente del Missouri col Mississipi, e circa duecento miglia al dissopra di questo fiume e dell'Ohio.

1766-1768. Nel 10 luglio 1766 don Antonio de Ulloa indirizzò dall'Avana una lettera al Consiglio superiore della Luigiana per avvisarlo della sua nomina in qualità di governatore di questa provincia. Nell'autunno seguente entrò nel Mississipi con una fregata da venti cannoni, montata da ottanta uomini di truppe, per prendere possesso della colonia in nome del suo re Carlo III, e sbarcò alla Nuova Orleans con alcuni cappuccini spagnuoli ed impiegati dell'amministrazione. Vedendo gli abitanti dispostissimi a rimanere sotto il dominio francese, e trovando pure che le spese del governo eccedevano le rendite, scrisse alla sua corte per avvisarnelo, ed in pari tempo impiegò le sue genti sotto gli ordini di Piernas a costruire alcuni forti (2), rimanendo nel paese per due anni senza prenderne

(1) Questa città, chiamata attualmente *cité*, trovasi nello stato del Missouri, di cui è la capitale. Giusta il censimento del 1830 racchiudeva una popolazione di seimila seicentonovantaquattro abitanti, di cui milaseicentosessantotto schiavi e duecentottantasette individui di colore liberi.

(2) Piernas fece erigere cinque forti, cioè: uno sulla sponda sinistra

possesso in modo definitivo, e senza esigere dagli abitanti giuramento di fedeltà.

Aveano i coloni spedito in Francia nel 1765 Giovan Milhet per presentare al re una petizione contro la cessione della colonia, ma ei ritornò annunziando il cattivo successo della sua messione. Allora tutti i principali coloni si formarono in assemblea e compilarono una lettera, cui addirizzarono al Consiglio superiore per indurlo a far ritirare dal paese don Ulloa co' suoi officiali e colle sue truppe, siccome perturbatori della pace della provincia. Questa domanda fu appoggiata da centocinquanta abitanti tra' quali trovavasi l' ordinatore Foucault, ma vi si oppose Aubry, il quale avea sotto a' suoi ordini sei compagnie di truppe, ed il Consiglio allora chiese a don Ulloa di mostrare le sue commissioni a fine di farle registrare e pubblicare, ed in difetto, di abbandonare entro un mese la provincia. In pari tempo circa seicento coloni della città della Nuova Orleans e della costa alemanna si arruolarono per appoggiare questa domanda, ed Ulloa, di ciò informato, si decise alla partenza, approfittando di un vascello spagnuolo allora giunto, sul quale imbarcossi per all' Avana e poscia per a Cadice, ove giunse dopo un tragitto di quaranta giorni (1).

Poco tempo dopo la di lui partenza, i deputati di tutte le parrocchie si ragunarono alla Nuova Orleans per concertare i mezzi d' impedire l' esecuzione del trattato di cessione. Saint Lette negoziante di Nantchitoches e Lessasier membro del Consiglio superiore, furono incaricati di recare in Francia i reclami della colonia. Imbarcatisi, durante il loro tragitto che fu di tre mesi, il re di Spagna erasi concertato col governo francese per mantenere il trattato ed avea apparecchiato una spedizione spagnuola abbastanza

del Missisipi, un poco al dissotto del bayo Manchac; due altri sulla ripa opposta, in vicinanza a Natchez, ed altrettanti sulla sponda sinistra del fiume Rosso.

(1) Don Ulloa, celebre ammiraglio e matematico, avea accompagnato La Condamine e gli altri dotti, per determinare la figura della terra sotto l' equatore.

Durante il suo soggiorno alla Nuova Orleans, maritossi, in età di cinquantun anno, colla marchesa d' Abrado del Perù, e morì a Cadice nel 1795 in età di ottantacinque anni.

forte da metter fine ad ogni opposizione da parte dei coloni.

1766. A quest' epoca la popolazione della Luigiana montava, giusta il censimento officiale, ad undicimila quattrocentonovantasei individui, di cui cinquemila novecentoquaranta schiavi.

Nel 6 settembre, dietro un editto regio pubblicato da don Ulloa alla Nuova Orleans, il commercio della Luigiana si estendeva solamente a sei porti della Penisola, e non poteva farsi che mediante navigli spagnuoli, o comandati da sudditi della stessa nazione.

1768. Nel 23 marzo, mediante altro editto pubblicato dallo stesso governatore, il commercio della provincia fu esentuato da gabelle riguardo alle merci estere o spagnuole, ma fu imposto un balzello del quattro per cento sull'esportazione dell'argento e dei prodotti del paese.

1769. *Nuova spedizione spagnuola per prendere possesso della Luigiana.* Questa spedizione era composta di una fregata e di ventotto bastimenti da trasporto, montati da quattromilacinquecento uomini di truppe regolari, e guerniti di un buon treno d'artiglieria e di molte provvigioni e munizioni. Giunta nel 23 luglio alla Balize, il comandante di quelle forze don Alessandro O'Reilly, tenente generale degli eserciti spagnuoli, scrisse ad Aubry per informarlo della sua nomina in qualità di capitano generale della Luigiana, con potere di stabilire la forma di governo che potesse meglio unirla alla madrepatria ed assicurare la felicità dei coloni; che se questi ultimi si opponessero alla di lui autorità, impiegherebbe egli tutti i mezzi in suo potere per eseguire le proprie istruzioni.

Affrettossi Aubry di comunicare questa novella al Consiglio della Nuova Orleans che convocò tosto un'assemblea degli abitanti.

La Frenière vi pronunziò un discorso di cui diamo alcuni frammenti.

« Siamo giunti ad un momento di crisi in cui bisogna agire con vigore. Ne' grandi mali bisogna sovente rimediare con disperate misure. Quale disgrazia maggiore possiamo noi provare di quella di non essere più francesi!

Qual onta di essere venduti schiavi ad una straniera nazione, di cui non conosciamo la lingua! Le nostre proprietà, ciò sarebbe poco . . . . ma la nostra vita, il nostr' onore saranno soggetti a leggi che ignoriamo? Non ne dubitate, noi finiremo col trovarci stranieri sul suolo stesso della nostra patria. I nostri costumi, le nostre maniere, il nostro carattere, tutto è in noi diverso dallo spagnuolo. Sì, dico io, gli spagnuoli ci rispingono, siccome non siamo del loro sangue, ed i francesi ci rigettano non conoscendoci più per fratelli; allora noi saremo collocati in una situazione veramente singolare. Nel mondo, noi saremo uomini non appartenenti a veruna nazione. Evitiamo, credete a me, la sorte funesta che ci attende. Corriamo alle armi, se abbisogna, e quantunque poco numerosi potremo ancora intimorire quelli che vogliono diventare nostri signori e padroni. Seguiamo il nobile esempio del popolo della Borgogna, allorchè Francesco I, cui la fortuna abbandonò nelle pianure di Pavia, consentì di acquistare la libertà al prezzo di una delle più belle provincie della Francia, e la nobiltà della Borgogna rispose ad unanime voce a Lannoy che si recava a prender possesso del loro territorio in nome del re di Spagna: il suolo francese è inalienabile; non può quindi il re trasferirci ad una straniera potenza. Francesi per nascita e per cuore, sapremo vivere e morire francesi; ma se il re persiste ad abbandonarci, venite a prenderci, voi avrete ferro per esercitarvi alla fatica, e sangue per dissetarvi. Prendiamo, signori, un' attitudine ugualmente ferma, e Luigi XV, il quale, al pari di Francesco I, è stato obbligato di comperare la pace con gravi sacrifizii, sarà ben contento di avere un pretesto per rompere un trattato disonorevole. Tuttavolta se la Francia, perdendo qualunque sentimento della sua dignità, respingesse da matrigna figli devoti, non siamo nè francesi, nè spagnuoli, nè inglesi; siamo luigiani, siamo americani. Un grido di libertà si è fatto intendere sul continente cui noi abitiamo, e nel momento in cui vi parlo, scorre forse il sangue appo i nostri vicini della Virginia e della Carolina. Essi hanno giurato di calpestare sotto ai piedi l'oppressione inglese di cui sono da lungo tempo stanchi. Essi hanno giurato di spezzare il giogo europeo, e senza dubbio l'evento giustificherà il loro

generoso coraggio. Io implorerò il loro soccorso; invochiamo, se bisogna, l'aiuto degl'indiani, que' primi abitanti del suolo della Luigiana; senza dubbio essi ci saranno fedeli, perchè hanno udito a parlare delle miniere del Perù e dei roghi dell'inquisizione. Io non so se m'inganni, ma mi sembra che le vaste praterie della Luigiana, ove il pensiero si estende coll'orizzonte, non abbiano a ricevere giammai alcuna getica instituzione, e meno ancora la feudale schiavitù. No, osiamo, e non poniamo in obblio che la fortuna seconda sovente l'audacia (1). »

Fu nominata una commissione di tre membri (2) per prevenire il nuovo governatore avere i coloni preso la risoluzione di abbandonare la Luigiana, e chiedere come un favore ch'egli accordasse loro due anni per fare i necessarii apparecchi.

O'Reilly accolse i deputati con molta bontà, promettendo di consultare i loro interessi e di obliare tutto ciò ch'era successo dopo l'arrivo del suo predecessore. Questi deputati ritornarono nel 1.° agosto alla Nuova Orleans e fecero pubblicamente conoscere le promesse del governatore. Un considerevole numero di coloni delle coste tedesche ed acadiesi comandati da Villère aveano preso le armi ed erano giunti alla città, ma i deputati riuscirono a calmarli e ritornarono alle loro case.

La spedizione risalì il Mississipi sino alla Nuova Orleans ove giunse nel 16, e due giorni dopo le truppe furono sbarcate. O'Reilly le condusse sulla pubblica piazza in mezzo alla città, ove fu accolto da Aubry alla testa delle sue truppe. Fu inalberato lo stendardo spagnuolo, ed i soldati di ambe le nazioni si recarono alla chiesa ove fu cantato il *Te Deum* e dopo queste ceremonie i soldati si salutarono reciprocamente con un fuoco di moschetteria. Il nuovo governatore si trovò allora in pacifico possesso della colonia ch'era rimasta sotto il governo di Francia per settant'anni, dall'arrivo d'Iberville in qualità di comandante.

(1) *Saggio storico sulla Luigiana* di Carlo Guyaré, vol. I, cap. 8, che fa seguito all'opera di Martin.

(2) Grandmaiser, maggiore; La Frenière, avvocato generale, e Mazent, colono.

Verso la fine d'agosto O'Reilly cominciò la sua amministrazione ed a malgrado le sue promesse pubblicò una ordinanza per impedire ogni commercio, eccettochè colla Spagna e colle sue isole; scacciò i protestanti inglesi e gli ebrei; fece arrestare e mettere in carcere varii membri dell' ultimo governo, accusati d'aver eccitato alla rivolta contro il re e lo stato; fra' quali eranvi Foucault commissario generale ed ordinatore, de Noyant e Boisblanc, membri del Consiglio superiore, La Frenière avvocato generale, Brand stampatore del governo, Marquis e de Noyant officiali, Doucet avvocato, Tillère, Majent e Petit proprietarii, Giovanni e Giuseppe Milhet, Caresse e Poupet negozianti.

I prigionieri furono tradotti dinanzi agli assessori ed invitati a difendersi. L'accusa era fondata sullo statuto (1) d'Alfonso che punisce colla morte e colla confisca dei beni ogni suddito colpevole d'insurrezione contra il re e lo stato, ovvero che avesse preso le armi a pretesto di difendere la propria libertà ed i propri diritti. Avendo Foucault dimostrato di nulla aver fatto, eccettochè nella sua qualità di commissario del re al quale solo doveva render conto della sua condotta, fu assolto, ma venne nullameno tradotto in Francia. Brand, accusato di avere stampato le petizioni indirizzate dai proprietarii e dai negozianti al Consiglio superiore, produsse il relativo mandato dell'ordinatore e fu assolto. Tillère, tosto dopo il suo arresto fu condotto a bordo di una fregata in rada dinanzi la città. La di lui moglie, nipote di La Chaise antico commissario generale, si recava sovra una barca per vederlo, ma non potè ottenere il permesso; avendo però inteso la di lei voce, insistette per vederla ed impegnossi una lotta nella quale cadde trafitto dalle baionette de' suoi custodi. Cinque degli altri prigioni, de Noyant, La Frenière, Marquis, Giuseppe Milhet e Caresse furono condannati ad essere impiccati ed i loro beni confiscati. Molti abitanti supplicarono O'Reilly di sospendere l'esecuzione di questo giudizio fino a che si potesse implorare la clemenza del re, ma tutto ciò che ne ottennero fu che fossero fucilati in luogo d'essere impiccati; e nel 28 settembre subirono la loro sorte rimpetto alle ba-

(1) Prima legge del 7.° titolo del 1.° *partido*.

racche. Alcune settimane dopo furono giudicati gli altri sei prigioni che rimanevano: Boisblanc fu condannato al carcere in vita, e gli altri per un certo numero d'anni, e condotti tutti all'Avana vennero colà rinchiusi nel castello di Moro.

Nel 21 novembre O'Reilly abolì il Consiglio superiore ed instituì un *cabildo* composto di sei *regidori* perpetui, due *alcaldi* ordinarii, un avvocato generale ed un siodaco. Gli offizii dei primi doveano acquistarsi con facoltà di trasmetterli.

Il cabildo tenne la prima sua sessione agli 11 di decembre sotto la presidenza di O'Reilly, ma le funzioni del governatore furono sostenute dal colonnello don Luigi de Unsago Yamesugo nominatogli a successore. In pari tempo il primo emanò novelle ordinanze per la colonia giusta la legge di Castiglia e delle Indie. Gli officiali pubblici doveano parlare e scrivere lo spagnuolo negli atti giudiziarii e nazionali senza eccezione.

1769. A quell'epoca la popolazione della provincia montava a tredicimilacinquecentotrentotto individui; quella della Nuova Orleans a tremilacentonovanta, di cui millenovecentodue individui liberi, milleduecentoventicinque schiavi e sessantatre indiani. Fra i liberi trovavansi trentun negri e sessantotto individui di colore o meticci (1).

1770. Agli 8 di gennaro, annunziò avere il solo governatore il diritto di disporre della terre disoccupate, ed agli 8 di febbraro pubblicò a quest'uopo un'ordinanza che accordava, a ciascheduna famiglia che si stabilisse nella colonia, un terreno sulle sponde del Mississipi, da sei ad otto arpenti di fronte sovra quaranta di profondità.

Nel 22 febbraro assegnò una rendita alla città della Nuova Orleans consistente: 1.° in una tassa annuale di quaranta dollari sovra ciascheduna taverna, bigliardo, caffè; 2.° di venti dollari sovra ciascheduna pensione borghese; 3.° di un dollaro sovra ciascun barile d'acquavite; 4.° di trecentosettanta dollari sulle carni da macello, il cui prezzo non doveva giammai variare; 5.° di sei dollari sovra ciascun naviglio di duecento tonnellate ed al dissopra,

(1) *Martins' Louisiana*, vol. II, cap. 1.

e la metà di questa somma sopra i più piccoli per cuoprire le spese delle riparazioni di levata.

Mise poscia in vigore il *Codice negro* attivato nella provincia da Luigi XV, il quale permette che gl'indiani fatti prigioni dagl'indiani fossero acquistati dai coloni, quantunque le leggi di Spagna proibissero di ridurli in ischiavitù. Veruno straniero non poteva entrare nella provincia senz'essere munito di un passaporto. Nessun articolo poteva essere acquistato dagl'individui naviganti sul Mississipi o sui laghi, eccettochè volatili ed altre provvigioni pei battelli che dovevano recarsi sulle sponde del fiume, e ciò a danaro contante. La multa, in caso di contravvenzione, era di cento dollari colla confisca degli articoli, un terzo dei quali apparteneva al denunziante. Molti negozianti della Nuova Orleans essendosi rifuggiti a San Domingo, O'Reilly impedì quest'emigrazione ricusando i passaporti (1).

Trovandosi O'Reilly senza considerazione e circondato di nemici, imbarcossi per alla Spagna, lasciando milleduecento uomini incaricati del servizio della provincia. Sbarcato a Cadice, ricevette la proibizione di comparire alla corte di Carlo III.

Al suo arrivo a Parigi Foucanlt, deportato dalla Nuova Orleans, fu confinato alla Bastiglia ove rimase diciotto mesi, dopo i quali fu spedito all'isola Borbone in qualità di commissario generale. Avendo la corte di Francia interceduto in favore dei prigionieri del castello di Moro, furono messi in libertà e si stabilirono al capo francese di San Domingo.

Il naviglio sul quale Aubry insieme a varii coloni imbarcaronsi alla Nuova Orleans per abbandonare la Luigiana, naufragò sulla costa di Francia e tutti perirono, eccettuati il capitano, il medico, un sargente e due marinai.

Un altro naviglio che fece vela dalla Balize per al capo Francese perì senza che mai se ne udisse a parlare. Eranvi a bordo Desclozeaux, l'ingegnere Amelat, Garderat maggiore d'infanteria e varii altri officiali, la vedova di

(1) Memoriale degli abitanti e negozianti della Luigiana intorno a quest'avvenimento, e placet degli abitanti e negozianti al re. Stato presente della Luigiana, del cavaliere colonnello de Champigny. All'Aia, 1776.

Carlier antico controllore della marina e due figlie di questa signora. Desclozeaux era stato dal governo francese incaricato del riscatto dei viglietti di credito.

1772. Il marchese della Torre è nominato capitano generale dell'*isola di Cuba* e della *provincia della Luigiana*. Il colonnello Estecheria giunge per prendere il comando del reggimento di questa provincia. La maggior parte dei soldati che rimanevano alla Nuova Orleans dopo la partenza di O'Reilly furono inviati all'Avana.

In quest'anno, uno spaventevole uragano che cominciò nel 31 agosto e durò per tre giorni, devastò tutto il paese fino alla distanza di trenta miglia dal mare. Gli alberi furono spezzati o divelti dalle radici, e le isole inondate. I navigli che si trovavano alla Balize furono spinti nelle paludi; una goletta spagnuola si sommerse e tutto l'equipaggio perì. Un'altra appartenente al governo inglese ed avente a bordo un distaccamento del sedicesimo reggimento fu trasportata sino all'*isola dei Gatti*, la quale fu tosto dopo coperta d'acqua. Alla Mobile le strade si trovavano ingombre di navigli, battelli e tronchi d'albero. È cosa degna di osservazione, che i gelsi diedero nuovo frutto un mese dopo di quest'uragano.

L'inverno seguente fu così aspro che tutti i melaranci perirono.

Il nuovo governatore cercò d'introdurre nella provincia l'uso della lingua spagnuola che fu insegnata da un prete e da due assistenti, non che da quattro giovani donne dell'Avana, novizie nel convento delle Orsoline alla Nuova Orleans.

1773. Il generale Lyman accompagnato da varii officiali militari si recò a Natchez e ridusse in distretto una grand'estensione di paese. Durante le sei settimane che precedettero il 12 luglio, circa quattrocento famiglie discesero l'Ohio per istabilirvisi (1).

1775. Unzaga fu nominato brigadiere generale e nella sua qualità di governatore, fu pure incaricato delle funzioni d'intendente. Nell'anno seguente fu capitano generale di Caracas, con grande rammarico dei coloni ch'erano stati

(1) *Holmes' American annals, year* 1773.

contentissimi della sua amministrazione, ed ebbe a successore don Bernardo de Galvez colonnello del reggimento della Luigiana, che cominciò le funzioni della sua carica nel 1.° gennaro 1777.

Nell' anno stesso don Diego Giuseppe Navarro fu nominato capitano generale dell' isola di Cuba e della Luigiana.

Per incoraggire il commercio di questa provincia, il governo permise ai navigli pronti al carico e provenienti dalle isole occidentali al Mississipi, di caricare i prodotti della Luigiana, acondizione di pagarne il valore in contante, in lettere di cambio od in ischiavi. I navigli luigianesi potevano pure importare dall' isola di Cuba o da Campeccio i loro prodotti, come pure le merci europee. Per favorire gli agricoltori, gli amministratori furono autorizzati ad acquistare, per conto del re, tutto il tabacco della colonia.

1778. In quest' anno la popolazione della Luigiana fu considerevolmente aumentata per l'introduzione, a spese del re, di varie famiglie dalle Canarie. Esse formarono tre nuovi stabilimenti, cioè: 1.° *Terra dei Bovi,* al dissopra della Nuova Orleans; 2.° *Galmeztown,* sulle sponde dell' Amite; 3.° *Valenzuela,* sul bayou Lafourche. Fu costrutta una casa per ciascheduna famiglia ed una chiesa per ogni stabilimento. Furono ad essi accordati bovi, polli e stromenti di agricoltura non che provvigioni dai magazzini regii per quattr' anni, e soccorsi pecuniarii.

Mediante editto del 4 maggio, i proprietarii di schiavi condannati a morte, ai lavori perpetui od alla deportazione, ricevettero un' indennità di duecento dollari.

Nel 20 aprile, non trovando i coloni il mezzo di vendere i loro prodotti, ottennero dal governatore il permesso di esportarli per ai porti di Francia e degli Stati Uniti.

Nel 18 ottobre, giusta i nuovi regolamenti regii per la Luigiana, i navigli di questa provincia potevano commerciare con tutti i porti di Spagna ch' erano aperti ai navigli dell' Indie; e l' esportazione delle pelli e delle pelliccerie fu dichiarata esente da ogni gabella per lo spazio di dieci anni.

Mediante editto regio, fu proibita l' introduzione nella provincia di un' opera di Mercier, intitolata *L' anno* 2440,

e ne fu vietata la lettura; ed il governatore ebbe l'ordine di sequestrarne e distruggere tutti gli esemplari. Un altro editto condannò nel modo stesso *La Storia dell' America*, del dottore Robertson.

1779. Agli 8 di maggio, poichè il re di Spagna avea dichiarato la guerra all'Inghilterra, Galvez, nominato governatore ed intendente, risolse, malgrado l'opposizione del Consiglio di guerra, di assalire gli stabilimenti inglesi nella Luigiana, ed a quest'uopo ragunò un corpo di millequattrocento uomini, composto di truppe regolari, d'individui di colore, di miliziotti e di varii abitanti degli Stati Uniti; colla qual forza marciò verso la fine della state verso il forte *Bute*, situato sul bayou Marichac e nel 7 settembre lo prese d'assalto. Si recò quinci a quello di Bâton Rouge cui investì, e dopo due ore e mezzo di cannoneggiamento il governatore colonnello Dickseu propose una capitolazione che fu nel 21 settembre accettata. La guernigione fu fatta prigioniera cogli onori di guerra; era dessa composta di oltre a quattrocento soldati inglesi e ad un centinaio di miliziotti, ma la maggior parte erano malati, ed il forte non poteva resistere agli assalti del nemico.

In questa capitolazione furono compresi il forte di Panmure a Natchez e due appostamenti, l'uno de' quali situato sul fiume Amite, l'altro sul canale di Thompson. Galvez, lasciatevi guernigioni, ritornò alla Nuova Orleans, ove la sua vittoria fu celebrata in un poema francese (1) che fu stampato e distribuito a spese regie.

Incoraggite dai coloni inglesi, varie tribù indiane aveano formato il progetto di distruggere tutti i villaggi francesi d'ambi i lati del fiume Mississipi, ma furono respinte da una banda americana comandata dal colonnello Clark. Riuscirono tuttavia a trucidare gli abitanti di un piccolo villaggio in vicinanza a San Luigi, nonchè quelli di questa città ch'erano assenti, oltre ad ottanta individui essendone così rimasti vittime (2).

Nell'autunno dell'anno 1779 la Luigiana fu di nuovo

(1) Di Giuliano Poydras.
(2) *Breckenridges' Views of Louisiana*. Lib. II, cap. 5.

devastata da un uragano, ed in pari tempo il vaiuolo menò grandi stragi tra gli abitanti della Nuova Orleans.

1780, gennaro. Galvez fu promosso al grado di brigadiere, ed avendo ricevuto un rinforzo dall'Avana, risolvette di assalire il forte *Carlotta*, situato sul fiume Mobile. Imbarcatosi quindi nel mese di gennaro e sofferta una burrasca nel golfo del Messico, uno de' suoi navigli fu gettato sulla costa ed una parte delle sue provvigioni e munizioni rimasero bagnate, nè poterono più in quest'incontro servire.

Sbarcato sulla punta orientale del fiume Mobile, ed avanzatosi nel 14 marzo in vicinanza al forte, eresse sei batterie di cannoni, che vi aprirono la breccia, ed il comandante capitolò. Era questo il solo forte che restasse ancora agl'inglesi sul Mississipi. Alcuni giorni dopo il generale Champbell vi giunse da Pensacola con una forza che avrebbe potuto impedire la resa del forte.

Nell'autunno, l'officiale inglese che comandava a Missilimakinac recossi con centoquaranta soldati e circa millequattrocento indiani per assalire il posto spagnuolo di San Luigi, ma giuntovi il colonnello Clark con un distaccamento da Kaskaskia, il comandante inglese si ritirò.

1781. Galvez, nominato maresciallo di campo, die' poscia principio alla spedizione che s'impadronì nel 9 maggio 1781 di Pensacola, e nell'anno seguente fu ricompensato colla nomina di luogotenente generale degli eserciti del re e di capitano generale delle provincie della Luigiana e delle Floride.

1782. Nel 24 agosto, un uragano devastò di bel nuovo una porzione della Luigiana, e le acque del Mississipi si elevarono ad un'altezza sì grande che inondarono i distretti di Atakapas ed Opelousas, ad eccezione di alcune parti elevate, ove s'erano rifuggiti in considerevole copia i daini.

I coloni, privati degli avvantaggi di un illecito commercio cogl' inglesi, s'indirizzarono a don Galvez per chiedere al re nuovi privilegi. Fu quindi permesso ai navigli della colonia d'importare colà per dieci anni le merci imbarcate nei porti di Francia ove risiedesse un console spagnuolo e di esportarvi le pelliccerie ed i prodotti della Luigiana e della Florida occidentale. In caso di necessità

fu pure permesso di commerciare nelle isole occidentali francesi. L'importazione degli schiavi fu dichiarata libera. I coloni ottennero il permesso di acquistare dai navigli stranieri che sarebbero considerati siccome spagnuoli. L'esportazione delle doghe per ai porti di Spagna venne resa libera, e fu imposta una gabella del sei per cento sovra tutte le merci importate dai sudditi di sua maestà, dalla Penisola, dalla Luigiana e dalla Florida occidentale. Furono instituite dogane alla Nuova Orleans ed a Pensacola.

1785. Galvez fu nominato capitano generale della Luigiana, della Florida e dell'isola di Cuba.

Lebbra. Essendo molti coloni attaccati da questa malattia, fu per essi attivato uno spedale sovra un terreno elevato, situato tra la Nuova Orleans ed il bayou San Giovanni.

Nell'anno stesso la popolazione della Luigiana e della Florida occidentale montava a trentaduemilacentoquattordici individui, di cui quattordicimiladuecentodiciasette bianchi, milleduecentotre individui di colore liberi e sedicimilacinquecentonovantaquattro schiavi.

La Luigiana racchiudeva ventisettemilacinquecentottantaquattro abitanti, senza comprendervi millecinquantatre individui importati dalle isole Canarie e da Malaga.

Nell'anno stesso la popolazione di questa provincia fu aumentata di varie famiglie dell' Acadia che furono colà trasferite per ordine del re di Francia.

Le spese del governo della Luigiana e della Florida occidentale montavano a cinquecentotrentasettemiladuecentottantacinque dollari, ciò che dà sedici dollari, cinquantacinque centesimi a testa. In quell'epoca stessa le spese pubbliche della Carolina settentrionale montavano a circa quindici centesimi per ciascun abitante (1).

1787. *Erezione della città della Nuova Madrid.* Longitudine, 91° 47', latitudine nord 36° 34'. Don Diego de Guardogui, ministro di Spagna appo gli Stati Uniti, avea formato il progetto di popolare il paese tra i fiumi Arkansas e Missouri cogli abitanti di Kentucky e della porzione

(1) *Martins' Louisiana*, vol. II, cap. 5.

occidentale della Carolina del nord, ed accordò a quest' uopo una grand' estensione di terreno nel detto paese a Giorgio Morgan di Pensilvania, che gettò sulla sponda destra del Mississipi le fondamenta della città di Nuova Madrid (1).

Il generale americano Wilkinson propose allo stesso ministro di Spagna di far popolare le parrocchie di Feliciana e Washita e le sponde del fiume Bianco, mediante varie migliaia di cittadini degli Stati Uniti, a condizione di introdurre ogni anno nel Messico una certa quantità di tabacco, e ne caricò anche una barca cui mediante il Mississipi spedì per alla Nuova Orleans. Recatovisi egli stesso, ottenne il permesso di venderlo senza pagare alcuna gabella. Ritornato nel mese di settembre a Filadelfia, tosto dopo la di lui partenza, varie altre barche americane cariche di tabacco e di provvigioni furono, per ordine del ministro Guardoqui, confiscate, ed i proprietarii, capitani ed equipaggi arrestati, messi in carcere e condannati ai lavori delle miniere per un determinato numero d'anni; ma questa sentenza non ricevette esecuzione, mentre la maggior parte furono ben presto ridonati alla libertà ed ottennero la restituzione delle lor proprietà.

1786. Il governatore pubblicò varii decreti pel miglioramento della società. Era proibito di lavorare nelle domeniche ed altri giorni festivi, eccettuato il caso di necessità e con una licenza del vicario. Le porte e finestre dei magazzini e delle botteghe doveano esser chiuse durante il servizio divino; gli schiavi non potevano danzare sulla pubblica piazza primachè fosse compiuto. Era proibito di vivere in concubinato, ed alle femmine di colore di far dipendere la loro esistenza dal libertinaggio, sotto pena di essere bandite dalla provincia. Esse non potevano portare nè piume nè gioielli; la loro testa dovea essere coperta da un fazzoletto, a fine di mantenere la distinzione stabilita tra esse e le femmine bianche. Il duello ed il giuoco erano

(1) Popolazione nel 1830, duemilatrecentocinquanta individui. Il luogo sul quale è situata la Nuova Madrid provò alcune scosse di terremoto una volta ogni quindici giorni, dal decembre 1811 al febbraro 1812. E questo terremoto si fece sentire sino a Koskaskias nello stato degl' illinesi, alla distanza di centocinquanta miglia.

ugualmente proibiti, e così pure il porto d'arme qualunque. Proibito ai negri di ragunarsi di notte, agli abitanti della città di abbandonarla per terra o per acqua senz'essere muniti di un passaporto e senz'aver dato cauzione pei loro debiti. Ogn'individuo dovea al suo arrivo presentarsi al governatore. Puniti quelli che nascondessero i disertori dal servigio militare di terra o di mare. Le radunanze erano proibite e così pure le passeggiate notturne senza un'urgente necessità. Niuno schiavo poteva prendere in affitto un appartamento od una casa. I luoghi di vendita di liquori doveano essere chiusi ad ore determinate, e non mai vendere liquori spiritosi agl'indiani, ai soldati od agli schiavi dai quali nulla potevasi acquistare.

Furono emanate alcune ordinanze per impedire l'accaparramento dei viveri, il corso dei porci nelle strade, il mantenimento di un numero troppo grande di cani, e per far trasportare gli animali morti.

Vennero prese misure contra gl'incendii e pel mantenimento delle strade e degli argini.

La vendita verbale degli schiavi era proibita: ogni schiavo dovea ricevere per nutrimento un barile di maïs al mese; non poteva essere costretto a lavorare di domenica pel suo padrone, tranne i casi urgenti, e dovea allora essere indennizzato; il di lui lavoro non doveva nè cominciare, nè continuare di notte; eragli accordata mezz'ora per la colazione e due ore pel pranzo.

Ogni schiavo maschio dovea ricevere ciascun anno due camicie colorate, una veste ed un calzone di lana, uno di tela e due fazzoletti; la femmina, un vestito completo. Nessuno potea essere punito con più di cinquanta colpi di frusta in ventiquattro ore; il delinquente poteva essere condannato ad un'ammenda di cento dollari, e ne'casi gravi lo schiavo poteva essere venduto.

Dietro istanza del cabildo, il governatore pubblicò una grida per impedire l'introduzione degli schiavi delle colonie francesi ed inglesi, a cagione della perdita del danaro della provincia, cui quest'importazione trascinava seco e per tema di un'insurrezione in questa classe d'individui (1).

(1) *Martins' Louisiana*, vol. II, cap. 5.

1788. Nel 21 marzo scoppiò alla Nuova Orleans un incendio che distrusse novecento case e molte altre proprietà. Trovandosi gli abitanti nella massima miseria, le autorità furono, malgrado il sistema di monopolio, obbligate d'indirizzarsi ai negozianti degli Stati Uniti, per procacciarsi farina ed altre provvigioni, pagando le stabilite gabelle. Bentosto s'aprì un commercio tra Filadelfia e la Nuova Orleans, a cui il ministro Guardogui non fece alcuna opposizione. Agli 8 di agosto l'agente del generale Wilkinson alla Nuova Orleans ottenne dal governo coloniale il permesso d'introdurre colà una o più barche cariche di tabacco.

1788. Giusta un nuovo censimento degli abitanti della Luigiana montavano a quarantaduemilaseicentoundici, cioè: bianchi, diciannovemilaquattrocentoquarantacinque; genti di colore libere, millesettecentouno; schiavi, ventunmilaquattrocentosessantacinque.

1788. L'intendente don Martino Navarro abbandonò la provincia per recarsi in Ispagna, ed il colonnello don Estivan Miro fu incaricato delle stesse funzioni riunite a quelle di governatore. Nell'anno seguente informò il generale Wilkinson, allora alla Nuova Orleans, di avere ricevuto istruzioni per accordare agli abitanti della parte occidentale degli Stati Uniti il permesso di stabilirsi nella Luigiana; ma non contener esse alcun'informazione circa l'estensione di terreno cui doveano i coloni possedere, nè sull'introduzione del tabacco nel vicereame del Messico. In forza di questa comunicazione, molti abitanti degli Stati Uniti si trasportarono nella Luigiana coi prodotti della loro industria esenti da gabelle. Varii individui sotto pretesto di ritornare in traccia delle loro famiglie fecero nuove spedizioni; ed altri condussero schiavi e bestiami. Quelli che rimasero nel paese si stabilirono nei distretti di Natchez e Feliciana.

1791. Essendo il governator Miro stato nominato maresciallo di campo, abbandonò la Luigiana per ritornare in Ispagna. I coloni, assai contenti della di lui amministrazione, gli testificarono la loro riconoscenza, e più tardi gli abitanti di Tennesue imitarono quest'esempio dando il di lui nome ad un distretto di quello stato, per le facilitazioni ch'egli avea accordato al governo americano pel canale dell'Ohio.

1792. Don Francesco Luigi Ettore barone di Carondelet, colonnello degli eserciti regii, nativo di Francia, succedette a Miro in qualità di governatore ed intendente delle provincie della Luigiana e della Florida occidentale.

1793. Giusta le istruzioni regie del 1.° giugno 1793, il barone di Carmdelet proibì l'importazione degli schiavi dalle colonie inglesi e dalle Indie occidentali ed incoraggiò quella delle coste d'Africa mediante sudditi spagnuoli, e purchè l'armatore e la metà dell'equipaggio fossero spagnuoli. Tutte le merci e tutti i navigli esteri per ciò acquistati dovevano essere esenti da balzelli.

Con editto regio del mese di febbraro, il re accordò più ampii privilegi al commercio della Luigiana: era permesso di trafficare in Europa od in America con tutte le nazioni collegate alla Spagna con trattati di commercio, mediante un balzello di quindici per cento sulle merci importate e di sei su quelle esportate. Fu del pari dichiarato libero il commercio tra la Spagna, la Luigiana e la Florida, e fu proibita l'importazione del riso e degli altri prodotti di quella provincia dai paesi stranieri, allorchè essa ne forniva abbastanza pel consumo degli abitanti. Le merci importate dalla Spagna nella provincia, come pure quelle esportate per ai porti di Spagna, erano esenti da gabelle.

1793. Dopo la tragica fine dello sventurato Luigi XVI, la Spagna dichiarò la guerra alla repubblica francese a cui molti abitanti della Luigiana aveano manifestato la loro approvazione. Il governatore fu costretto a raffrenare gli slanci di questa simpatìa e di arrestare le dimostrazioni delle azioni marziali, non che le danze ed arie rivoluzionarie eseguite sul teatro. Sei degli abitanti della Nuova Orleans dichiaratisi in favore della rivoluzione francese e dell'adozione de'suoi principii per la Luigiana, furono arrestati, rinchiusi nel forte e spediti all'Avana, ove vennero sostenuti in carcere per oltre un anno.

Per indurre gli abitanti a dichiarare il loro attaccamento al re ed al suo governo, apparecchiò il governatore un indirizzo cui invitolli a firmare, e si occupò in pari tempo a porre la colonia in istato di difesa mediante nuove fortificazioni in vicinanza alla città della Nuova Orleans e due forti sul fiume Phaquemines. La milizia, cui fece eser-

citare, montava da cinque a seimila uomini, tremila dei quali potevano sull'istante marciare in un punto qualunque della provincia.

1794. Genet, ministro della repubblica francese appo il governo degli Stati Uniti, formò il progetto di assalire le possessioni spagnuole della Luigiana e della Florida, mediante una spedizione composta di cittadini americani. Molti di quelli degli Stati dell'ovest furono favorevoli a quest'intrapresa, pensando che se i francesi fossero riusciti ad impadronirsi della Nuova Orleans, avrebbero ottenuto facilmente la libera navigazione del Mississipi. I di lui agenti ne' varii stati arruolarono prontamente un numero considerevole di volontarii, ed eransi assicurati di un corpo d'indiani creeki e cherochesi.

Il governo, informato di questi arruolamenti dal ministro spagnuolo a Filadelfia, adottò alcune misure per prevenire l'invasione, spingendo i lavori delle fortificazioni, organizzando la milizia e visitando le varie parrocchie. Per incoraggire gli abitanti del Kentucky a separarsi dalla unione e collegarsi alla Luigiana, spedì colà un agente secreto per iscandagliare la disposizione degli abitanti i più influenti, sotto pretesto di raccogliere materiali per la storia naturale di quel paese e di procurarsi arme, munizioni e danaro.

1794. In pari tempo il governatore si occupò di lavori assai importanti per la Nuova Orleans: fece scavare un canale che prese il suo nome e che si estendeva dalla città sino ad un affluente del bayou San Giovanni, per dare uno scolo alle acque stagnanti che cagionavano malattie e facevano pullulare sciami d'insetti. Questo lavoro fu eseguito due anni dopo e dava passaggio alle golette.

Fece aprire un altro canale per dar comunicazione tra la stessa città e la Mobile e Pensacola.

1795, 1.° giugno. Avendo i principii della rivoluzione francese guadagnato lo spirito dei coloni, il governatore cercò di arrestarne i progressi mediante l'instituzione di sindaci alla distanza di nove miglia l'uno dall'altro. Questi agenti erano scelti tra i proprietarii più rispettabili e subordinati al comandante al quale rendevano ogni settimana esatto conto di tutto ciò che concerneva la pubblica sicu-

rezza. Fu proibita la riunione di più di otto individui per discutere gli affari del governo. Ogni viaggiatore senza passaporto dovea essere arrestato, tradotto dinanzi il sindaco e spedito poscia al comandante. I coloni furono invitati a denunziare tutti quelli che facessero udire parole sediziose.

La coltivazione dell'indaco venne abbandonata a cagione di un insetto che ne divorava le foglie; quella della canna di zucchero fu dal governo incoraggita e riuscì al di là d'ogni speranza.

In quest'anno pubblicossi alla Nuova Orleans un giornale periodico, intitolato *Monitore della Luigiana*.

La cattedrale di questa città fu compiuta a spese di don Andrea Almonaster regidore e di Alferez Real che l'avea fatta incominciare due anni prima. Quest' uomo generoso avea già fondato colà uno spedale.

Una gran parte della città della Nuova Orleans fu di nuovo la preda delle fiamme.

Il cabildo fece un indirizzo al re per pregarlo di creare sei nuovi regidori in forza dell' incremento della popolazione; esprimendo in pari tempo il desiderio che gl'importanti servigi del governatore fossero ricompensati alla di lui nomina a capitano generale.

1795, 27 ottobre. *Trattato conchiuso a San Lorenzo*, tra la Spagna e gli Stati Uniti. Giusta questo trattato, la navigazione del Mississipi è dichiarata libera pegli abitanti di ambe le nazioni, dalla sorgente sino alla foce; ed è permesso agli ultimi di mettere in deposito alla Nuova Orleans le loro merci ed i loro effetti e di esportarli senza pagare i balzelli, per lo spazio di dieci anni.

In virtù di questo trattato fu determinata nel 1798 una nuova linea di posizioni dai commissarii delle due potenze (1), eccettochè sulle sponde della Florida orientale, ove non potevano operare a cagione delle ostilità degl'indigeni.

Tutti i porti spagnuoli al dissopra di trentun gradi di latitudine furono sgomberati.

(1) Andrea Ellicot pegli Stati Uniti, e Guglielmo Dumbar, cui fu poscia sostituito il maggiore Minor, per la Spagna.

1795. *Complotto degli schiavi* nella parrocchia della Pointe Coupée. Avendo questi schiavi udito il successo della rivoluzione di San Domingo, formarono il progetto di affrancarsi trucidando tutti i bianchi; ma non essendo andati daccordo sulla fissazione del giorno il più proprio all'esecuzione, il complotto fu rivelato. Affrettossi il governatore di far ragunare la milizia borghese e di spedire un distaccamento di truppe in quel distretto. Gli schiavi fecero qualche resistenza e venticinque furono uccisi, ed oltre a cinquanta arrestati e giudicati dall'assessore e dall' intendente civile, e dietro la loro sentenza, molti subirono la flagellazione, sedici furono impiccati in varii siti della parrocchia e nove in vicinanza alle chiese che si trovavano sulle sponde del Mississipi tra la Pointe Coupée e la Nuova Orleans. Questi ultimi furono lasciati appesi agli alberi che servivano di patibolo per diffondere il terrore tra gli schiavi, e nell'anno seguente il governatore ne proibì l'importazione.

1795. Molti francesi del partito regio giunsero in quest' anno alla Nuova Orleans, tra'quali trovavasi il marchese di Maison Rouge cavaliere di San Luigi, che propose al governatore di far istabilire sulle sponde della Washita trenta famiglie francesi ch' erano sbarcate nello stato dell' Ohio. Venendo questa proposizione accettata, accordò a ciascun d'essi quattrocento acri di terreno, purchè vi fossero due bianchi meccanici ed atti ai lavori dell' agricoltura. Furono dati quattrocento dollari a ciascun concessionario avente quattro lavoratori, e furono trasportati a spese regie una determinata quantità di provvigioni, i loro bagagli e gli strumenti d'agricoltura dalla Nuova Madrid a Washita. Fu permesso agli emigrati di condurvi alcuni domestici bianchi europei, i quali, dopo d'aver servito per sei anni potevano ottenere concessioni di terreno nelle stesse proporzioni.

1796. Il barone de Carondelet accordò in quest' anno una grand' estensione di terreno a varii francesi del partito regio che si stabilirono nella Luigiana. La concessione del marchese di Maison Rouge sulle sponde della Washita comprendeva trentamila acri; quelle del barone di Bastrop sullo stesso fiume dodici miglia quadrate. I coloni dovevano occuparsi della coltivazione del frumento e della preparazione della farina. Il governo si obbligò di trasportare a proprie

spese, gli emigrati dalla Nuova Madrid sino al loro stabilimento, di provvedere per sei mesi alla loro sussistenza, di non inquietarli per causa di religione, dichiarando tuttavia non dover esserne tollerata alcun'altra, tranne quella della chiesa cattolica romana.

Una terza concessione di terreno, fatta a Jacopo Ceran Delassus di Saint-Urain antico ufficiale della marina regia di Francia, racchiudeva diecimila arpenti quadrati in un distretto che abbondava di miniere di piombo. Egli obbligavasi di far lavorare queste miniere senz'essere costretto ad occuparsi di agricoltura.

Una quarta concessione di terreno fu quella di Giuliano Dubuc che si estendeva alla distanza di sei leghe di lunghezza e di otto di profondità sulla sponda occidentale del Mississipi. Il concessionario avea già ivi fatto dagl'indiani l'acquisto delle miniere di piombo a cui diede il nome di *miniere di Spagna.*

1797. Giusta il trattato conchiuso tra gli Stati Uniti e la Spagna, Andrea Ellicot e don Manuele Gayoso de Lemos furono nominati commissarii per istabilire la linea di comunicazione tra i due paesi. Quest'ultimo comandava a Natchez in qualità di brigadiere generale.

Avendo il barone de Carondelet ricevuta la nomina di presidente dell'Udienza regale di Quiti, gli succedette don Manuele de Gayoso nel governo delle provincie della Luigiana e della Florida occidentale.

1798, 1.° gennaro. Questo governatore pubblicò alcune istruzioni ai comandanti relativi alle concessioni di terreno. Uno straniero non ammogliato, privo di danaro e di schiavi, o di qualsiasi altra proprietà, non poteva ottenere una concessione di terreno che dopo quattr'anni di residenza, e colà ov'avesse esercitato un'arte od un'industria utile. I meccanici erano protetti, ma non potevano diventar proprietarii che dopo d'aver esercitato il loro mestiere per tre anni. Tuttavia in caso di matrimonio colla figlia di un onesto colono e col suo consenso, l'emigrante poteva diventar proprietario di un lotto di terreno dopo una residenza di due anni.

La libertà di commerciare era accordata soltanto alla prima generazione; i figli di un emigrato doveano essere

cattolici, altrimenti il padre era costretto ad uscire della provincia. Non poteva esservi ammesso alcun predicatore che non fosse della chiesa cattolica.

I trafficanti non aveano il privilegio delle concessioni, e nell'Alta Luigiana bisognava essere od agricoltore o meccanico. I comandanti potevano accordare duecento arpenti a ciascun emigrato che possedesse le qualità richieste, cinquanta per ciascun fanciullo della di lui famiglia e venti per ogni schiavo negro; ninno però poteva ottenere più di ottocento arpenti.

Tosto dopo il di lui arrivo nel paese, era l'emigrato costretto a prestare il giuramento di sudditanza, e se ammogliato, a fornirne le prove.

Il concessionario era decaduto dal suo diritto se non avesse creato uno stabilimento nello spazio di un anno dalla data della concessione, o coltivato una decima parte del terreno prima di due anni. Egli non poteva vendere le terre, se non che dopo otto raccolti della decima parte della loro estensione. In caso di morte, la proprietà apparteneva ai suoi eredi, ma a condizione di abitare nella provincia, e di pagare i debiti del defunto coi quattro primi raccolti (1).

1798. I duchi d'Orleans e di Montpensier nipoti del reggente di Francia fecero un viaggio nella porzione occidentale degli Stati Uniti, e dopo un soggiorno di alcune settimane alla Nuova Orleans, s'imbarcarono per all'Avana a fine di passare poscia in Europa.

Nei 23 e 29 marzo, un rinforzo di truppe degli Stati Uniti sotto la condotta del capitano Guion giunse a Natchez e prese possesso dei forti di Walnut-Hills e di Panmure dopo uscitene le truppe di Spagna.

Il generale Wilkinson piantò il suo quartier generale sovra un terreno elevato, chiamato dai francesi *Roche à Davion* e dagl' inglesi *Loftus Heights* od alture di Loftus; e principiò colà il forte che prese il nome di *Forte Adams* (2).

(1) *Martins' Louisiana*, vol. II, cap. 9.

(2) Situato sulla riva sinistra del Missisipi, nello Stato dello stesso nome, quarantun miglia al sud di Natchez.

1798, 21 ottobre. Mediante editto regio, il diritto di far concessioni di terre fu accordato all' intendente delle provincie; mentre dapprima dietro l' ordine regio del 24 agosto 1770 apparteneva al governo civile e militare. Nel 17 luglio dell' anno seguente, Morales pubblicò a questo proposito alcuni regolamenti, divisi in trentotto articoli.

1799. Morales, credendo di non essere più autorizzato ad accordare ai cittadini degli Stati Uniti un luogo di deposito alla Nuova Orleans, pubblicò un ordine ch' eccitò molto malcontento nei detti Stati, particolarmente in quelli di Kentucky e Tennessee.

1799. Il barone di Carondelet era stato accusato di aver ecceduto i proprii poteri condannando a morte uno schiavo che avea ucciso il proprio ispettore. Vidal, assessore del governo, avea raccomandato una punizione meno severa, ma il proprietario dello schiavo e varii rispettabili coloni credevano che abbisognasse un esempio ed egli cedette al loro parere. Dietro però il principio che la vita, anche di uno schiavo, non doveva dipendere dall' opinione di un solo individuo, fu condannato il barone a pagare un' ammenda di cinquecento dollari.

1799. Il rifiuto di deposito alla Nuova Orleans fu dal governo degli Stati Uniti considerato una violazione del trattato del 1795, e fece esso alcuni apparecchi per prender possesso di quel porto, mediante un incremento dell' esercito, di cui tre reggimenti furono inviati alla foce dell' Ohio, ma questo progetto fu ben presto abbandonato.

1799. Giusta la relazione di don Carlos Dehault Delassus, comandante generale nell' Alta Luigiana, la popolazione di quel distretto montava a seimilaventotto individui, di cui quattromilanovecentoquarantotto bianchi, centonovantasette individui di colore liberi ed ottocentottantatre schiavi.

Il prodotto della rendita consisteva in ottantottomila trecentoquarantanove *minot* di frumento, ottantaquattromila cinquecentotrentaquattro di mais e ventottomilaseicentoventisette libbre di tabacco.

I prodotti delle esportazioni sommavano a settantatremilacentosettantasei dollari, cioè:

1,754	pacchi di pelli di daino	a 40 dollari	ciascuno	70,160
8	id. d'orso	a 32	id.	256
18	id. di buffalo	a 30	id.	540
360	quintali di piombo	a 6 al quintale		2,160
20	id. di farina	a 3	id.	60
				73,176

La manifattura del sale produceva annualmente mille barili.

1800, 1.° ottobre. *Trattato tra il re di Spagna ed il primo console della repubblica francese*, in forza del quale la provincia e la colonia della Luigiana sono cedute alla Francia.

Coll'articolo 3.° di questo trattato conchiuso a Sant'Ildefonso, sua maestà cattolica si obbliga dal canto suo di restituire alla repubblica francese, sei mesi dopo l'esecuzione piena ed integrale delle condizioni e stipulazioni relative a sua altezza reale il duca di Parma, la colonia o provincia della Luigiana colla stessa estensione che dessa ha attualmente tra le mani della Spagna, e che aveva allorchè la Francia la possedeva, e tale quale dev'essere dietro i trattati stipulati susseguentemente tra la Spagna ed altri stati.

1803. Nel corso di febbraro Ross senatore della Pensilvania pronunziò il seguente discorso per eccitare alla conquista della Nuova Orleans: « Non attendiamo, dicev'egli, l'arrivo dei francesi, e poichè un trattato solenne è violato non esitiamo ad occupare quei luoghi che devono appartenerci. Le genti dell'ovest sono tutte apparecchiate, e vi sarebbe eccessiva semplicità a credere che questa città ci fosse spontaneamente ceduta, anche in virtù di un trattato col primo console. Ma bisogna più lungamente attendere l'incerto effetto delle corrispondenze: la Luigiana non deve appartenere che agli Stati Uniti; le popolazioni dell'ovest sono impazienti di farsi giustizia, e se si desse ai francesi il tempo di giungere, gli americani di quelle contrade ricuserebbero di pagare le tasse ad un governo troppo debole per proteggerli. Giammai l'occasione non sarà così favorevole per congiungere all'unione federale un paese sen-

za il quale la metà dei nostri stati non potrebb' esistere; sarà facile d'impadronirsene perchè la Francia è alla vigilia di entrare in guerra coll'Inghilterra; gl'inglesi medesimi nulla risparmieranno per guadagnare l'amicizia degli Stati Uniti e le promesse che fanno per ottenere la nostra alleanza provano mettervi il più alto pregio, e crederla indispensabile al successo delle nuove misure cui sono costretti di adottare. È tempo di far conoscere al mondo essere la bilancia dell'America nelle nostre mani, essere noi in questa parte del globo la potenza dominante, come altri lo sono in Europa; non temerne alcuna; essere la nostra adolescenza finita, entrar noi nell'età della forza ed essere pronti a farne uso ».

Concluse proponendo di metter cinquemila dollari a disposizione del presidente e di far leva di cinquemila uomini per impadronirsi della Luigiana.

1803, 18 maggio. I commissarii spagnuoli fecero conoscere ai coloni essere la colonia stata ceduta alla Francia nella stessa guisa come lo era stata alla Spagna, ed essere quindi i di lei confini da ambi i lati del Mississipi gli stessi stabiliti dall'articolo quinto del trattato di pace conchiuso a Parigi nel 10 decembre 1763.

Ogni officiale pubblico avea la facoltà di entrare al servigio della repubblica francese o di ritirarsi all'Avana od in qualunque altro possedimento spagnuolo.

Il re promise di continuare le pensioni cui avea mandato alle vedove ed agl'indigenti.

Dietro l'amicizia e l'alleanza ch'esistevano tra le due nazioni, sperava che il clero sarebbe stato mantenuto nelle sue funzioni co' suoi emolumenti, privilegi ed esenzioni, che i tribunali instituiti per l'amministrazione della giustizia ed i giudici ordinarii sarebbero stati pure riconosciuti e che gli abitanti restati sarebbero nel pacifico godimento delle loro proprietà, godendo della stessa protezione ad essi accordata dal governo di Spagna.

Nel 26 marzo Laussat prefetto coloniale sbarcò alla Nuova Orleans ove fu bene accolto dalle autorità civili e militari. Ei annunziò loro il prossimo arrivo della spedizione francese avente a bordo il capitano generale della colonia e le truppe per proteggerla.

Nel 30 novembre lo stesso prefetto pubblicò, in nome della repubblica, la grida seguente, nella quale bene augurò ai coloni sul cangiamento del governo, dopo trentaquattro anni di straniero dominio.

« La messione che mi avea condotto frammezzo a voi, a traverso duemilacinquecento leghe di mare, questa messione nella quale aveva lungamente collocato tante onorevoli speranze e tanti voti per la vostra felicità, è oggidì cangiata. Quella di cui sono oggidì il ministro e l' esecutore, meno dolce quantunque ugualmente per me lusinghiera, m' offre una consolazione, quella cioè, d' essere, in generale, per voi più vantaggiosa.

In virtù dei poteri e degli ordini rispettivi, i commissarii di sua maestà cattolica mi consegnarono oggidì questo paese, e voi vedete sventolare le bandiere della repubblica francese: voi intendete il reiterato romore de' suoi cannoni annunziarvi in questo giorno da ogni parte il ritorno del suo dominio su queste contrade. Ma esso non sarà, Luigianesi, che di un istante, ed io sono alla vigilia di trasmetterlo ai commissarii degli Stati Uniti incaricati di prendere possesso in nome del loro governo federale. Essi stanno per giungere ed io li attendo.

L' avvicinarsi di una guerra cominciata sotto sanguinosi terribili auspicii e minacciante le quattro parti del mondo, ha indotto il governo francese a riportare la sua attenzione e le sue osservazioni su queste contrade. Viste di prudenza e di umanità collegandosi con viste di una politica più vasta, più solida, degna in una parola del genio che bilancia in questo stesso momento i grandi destini delle nazioni, hanno allora dato una nuova direzione alle benefiche intenzioni della Francia sulla Luigiana, ed essa l' ha ceduta agli Stati Uniti d' America.

Non vi sfuggirà l' art. 3 del trattato di cessione: gli abitanti, è detto in esso, dei territorii ceduti saranno incorporati nell' unione degli Stati Uniti, ed ammessi, tostochè sarà possibile dietro i principii della costituzione federale, al godimento di tutti i diritti dei cittadini degli Stati Uniti, e frattanto saranno mantenuti e protetti nel godimento della loro libertà, delle lor proprietà e nell' esercizio delle religioni cui professano.

Eccovi, Luigianesi, investiti tutto ad un tratto di un diritto acquistato ai metropolitani da una costituzione e da un governo libero, innalzato colla forza, cementato dai trattati e comprovato dagli anni e dall' esperienza.

Per la natura del governo degli Stati Uniti e delle garanzie nel godimento delle quali entrate sull' istante, voi avrete sotto un regime anche provvisorio, capi popolari impunemente soggetti ai vostri reclami ed alla vostra censura, e che avranno un permanente bisogno della vostra stima, dei vostri suffragi e del vostro affetto.

Giungerà prontamente l' epoca in cui vi darete una forma di governo particolare il quale, nel tempo stesso in cui stipulerà le massime sacre sancite nel patto sociale dell' unione federale, sarà adattato ai vostri usi, alle vostre abitudini, al vostro clima, al vostro suolo, alle vostre località.

I suoi principii, la sua legislazione, i suoi incoraggiamenti pegl' interessi dell' agricoltura e del commercio ed i progressi ch' essi hanno in ciò fatto, sono ben conosciuti da tutti voi, luigianesi, e lo sono per la parte stessa che ne avete tratta con tanto frutto in questi ultimi anni.

Non havvi, nè può esistere metropoli senza monopolio coloniale più o meno esclusivo. Al contrario, da parte degli Stati Uniti voi siete assicurati di avere una libertà senza limiti all' esportazione, ed alcuni diritti fissi per l' importazione, combinate soltanto al livello de' vostri pubblici bisogni o dell' interna vostra industria: per l' estrema concorrenza, voi assisterete ai mercati, venderete a caro prezzo e raccoglierete ordinatamente i beneficii di un immenso emporeo sul Nilo dell' America, questo Mississipi che bagna non già deserti di una sabbia ardente, ma le più fertili pianure.

Bonaparte, stipulando coll' art. 7.° del trattato che i francesi sarebbero per dodici anni ammessi a comunicare sulle vostre rive alle stesse condizioni e senza pagare altre gabelle che quelle stesse dei cittadini degli Stati Uniti, ha avuto per uno dei principali motivi, quello di dare agli antichi legami dei francesi della Luigiana e di quelli dell' Europa, l' occasione ed il tempo di riformarsi, di ristringersi, di perpetuarsi.

Alla Nuova Orleans, nel 6 frimaio, anno XII della repubblica francese (30 novembre 1803).

LAUSSAT. »

1803. Una spedizione francese apparecchiata nei porti dell' Olanda per recarsi a prender possesso della Luigiana si trovava colà bloccata da una squadra inglese, ed il primo console di Francia, non avendo più speranza di conservare questa colonia, si decise di venderla agli Stati Uniti.

Le incertezze, diceva a Marbois il primo console, non sono più di stagione. Rinunzio alla Luigiana: non voglio già cedere soltanto la Nuova Orleans ma tutta la colonia senza nulla riservarne. Conosco il pregio di ciò che abbandono, ed ho abbastanza provato il conto che faccio di questa provincia, dappoichè il mio primo atto diplomatico colla Spagna ha avuto per iscopo di ricuperarla. Vi rinunzio dunque con un vivo dispiacere, ma ostinarsi alla sua conservazione sarebbe follìa. V' incarico quindi di negoziare quest' affare; non attendete neppure l' arrivo di Monroe, abboccatevi fin d' oggi con Livingston. Ma io ho bisogno di molto danaro per questa guerra e non vorrei cominciarla con novelle contribuzioni. Sono cent' anni che la Francia e la Spagna fanno per la Luigiana spese di miglioramento, di cui il commercio non le ha giammai indennizzate; considerevoli somme sono state prestate alle compagnie, agli agricoltori, e non rientrano giammai nell' erario. Il prezzo di tutti questi sacrifizi ci è ben dovuto. Se io regolassi le mie pretese per ciò che quei vasti territorii varranno pegli Stati Uniti, le indennità non avrebbero confini. Sarò moderato in cause pure della necessità in cui sono di vendere. Ma ritenete quest' estremo. Voglio cinquanta milioni e per meno di questa somma neppur tratterò. Farei piuttosto qualche disperato tentativo per serbare quelle belle contrade. Forse mi si obbietterà che gli americani potranno essere tra due o tre secoli trovati troppo possenti per l' Europa; ma le mie previsioni non abbracciano questi lontani timori. D' altronde possono per l' avvenire sorgere rivalità nel seno dell' unione. Le considerazioni che si chiamano perpetue non durano che fintanto uno dei contraenti non trovi il suo conto di romperle, ed

io adesso voglio rimediare ai pericoli presenti ai quali ci espone la potenza colossale dell' Inghilterra.

Non bisogna esitare, rispose Marbois, a far il sacrificio di ciò che ci strugge. La guerra contra l' Inghilterra è inevitabile: potremmo noi difendere la Luigiana contra questa potenza con forze navali cotanto inferiori? Gli Stati Uniti, giustamente malcontenti del nostro procedere, non ci offrono un sol porto un solo asilo in caso di rovescio. Essi si sono, è vero, testè riconciliati con noi, ma sono in contese col governo spagnuolo e minacciano la Novella Orleans, di cui non avremo che per un momento il possesso. Al tempo della scoperta della Luigiana essa ebbe vicini deboli al pari d' essa; ma oggidì sono possenti, mentr' essa è ancora nell' infanzia. Il paese è appena abitato, voi non avete colà cinquanta soldati. Ove sono i vostri mezzi di spedire guernigioni? Potremo noi rialzare le fortificazioni abbattute? costruire una larga catena di forti sur una frontiera di quattrocento leghe? Se l' Inghilterra ci lascia fare queste intraprese, ciò è perchè consumano le vostre risorse, ed essa vi vedrà con una gioia secreta esinanirvi con isforzi che saranno ad essa soltanto proficui. Spedirete una squadra, ma mentre essa traverserà i mari, la colonia avrà dovuto soccombere, e la squadra sarà essa pure in periglio. La Luigiana è aperta agl' inglesi dal lato del nord col mezzo dei gran laghi, e se al mezzodì essi si presentano alle foci del fiume, la Nuova Orleans andrà tosto in loro potere. Che importa agli abitanti cui abbiano a rimanere soggetti, se il loro paese non deve cessare di essere una colonia? Questa conquista sarà ancora più facile agli americani. Essi giungono nel Mississipi per varii fiumi navigabili e per essere padroni del paese basta che vi entrino. Uno di questi due vicini cresce ogni dì in industria ed in popolazione, e l' altro ha mezzi marittimi sufficienti per impadronirsi di tuttociò che può ingrandire il suo commercio. La colonia esiste da oltre un secolo, ed a malgrado degli sforzi e dei sacrifizi di ogni genere, gli ultimi censimenti attestano la sua debolezza. Se, divenuta colonia francese, essa prende incremento ed importanza, vi sarà nella stessa sua prosperità il germe dell' independenza che non tarderebbe a svilupparsi. Più essa fiorirà, e meno avremo noi probabi-

lità di compensarla; nulla è più incerto della sorte futura delle colonie europee in America. Il diritto esclusivo esercitato dalla metropoli su quei lontani stabilimenti è di giorno in giorno più precario. I popoli sono come umiliati di trovarsi sotto la dipendenza di un piccolo paese di Europa, e se ne affrancheranno tostochè abbiano il sentimento delle loro forze.

I francesi hanno tentato di fondare colonie in varie parti del continente d' America, ma ovunque i loro sforzi sono falliti. Gl' inglesi sono pazienti, laboriosi, e non temono la solitudine ed il silenzio dei paesi nuovamente dissodati. Il francese spiritoso, attivo, vuole la società; ama di trattenersi co' suoi vicini; si dedica volentieri a' tentativi; ma al primo inciampo abbandona la scure o la marra per farsi cacciatore (1).

Monroe, il quale avea nel 1786 scritto una memoria per provare che gli Stati Uniti aveano diritto alla navigazione del Mississipi, fu a quest' uopo spedito in Francia in qualità di negoziatore.

Il presidente Jefferson, nella lettera a tal uopo indirizzatagli, osserva: avere la sospensione del diritto di deposito alla Nuova Orleans stimolato gl' interessi mercantili del paese al punto di turbare la pace pubblica tra i cittadini della parte occidentale degli Stati Uniti, i cui motivi erano naturali e giusti; per calmare quest' agitazione, essere necessario di acquistare la Nuova Orleans e la Florida, e dalla riuscita di questa messione dipendere i destini della repubblica; se voi non riuscite a far quest' acquisto dobbiamo, diceva egli, prepararci a fare la guerra che dovrà bentosto aver principio. Monroe fu, con atto del congresso, autorizzato ad offrire la somma di due milioni di dollari, ovvero dieci milioni trecentotrentatremila franchi, o la cessione della città della Nuova Orleans sulla sponda orientale del Mississipi. Ei s' imbarcò a Nuova Yorch gli 8 di marzo 1803.

Prima del di lui arrivo l' imperatore avea ordinato a Marbois di negoziare quest' affare con Livingston ministro americano a Parigi, ma l' inviato non avea i poteri relativi.

(1) *Storia della Luigiana*, di Barbé Marbois, parte seconda, Parigi, 1829.

Il solo scopo della sua messione era quello di reclamare una indennità per i bastimenti e carichi catturati dai francesi in tempo in pace, domanda su cui insistette per due anni senza successo, ciò che gli fece supporre essère il progetto relativo alla Luigiana un' astuzia per guadagnar tempo. Tuttavia, dopo d' aver inteso la proposta di Marbois, propose la somma di trenta milioni, senza comprendervi l' indennità per le prede che dovea essere pagata dopo la ratifica del contratto per parte del congresso degli Stati Uniti.

Nel tempo stesso Monroe sbarcava all' Havre, e Livingston si affrettò di proporgli di dichiarare essere già gli Stati Uniti in possesso della Nuova Orleans, siccome il solo mezzo di riuscire nella negoziazione. Monroe giunse nel 12 aprile a Parigi ed in una conferenza col suo collega gli ripetè questi non poter essere, per suo avviso, la Nuova Orleans ottenuta per negoziazione.

I negoziatori americani furono piacevolmente sorpresi quando Marbois fe' loro conoscere avere l' imperatore deciso di cedere la Luigiana agli Stati Uniti con tutti i diritti ed appartenenze, nel modo con cui era stata acquistata dalla repubblica francese in forza dell' art. 3.° del trattato conchiuso col re di Spagna a Sant' Ildefonso nel 1.° ottobre 1800.

L' imperatore avea valutato la Luigiana cinquanta milioni, i di lui ministri ottanta. I plenipotenziarii americani ne offrirono trenta, a condizione di riservare un quarto di questa somma in deduzione dei reclami fatti dagli americani.

1803. Mediante trattato conchiuso a Parigi nel 30 aprile, il primo console di Francia, col consenso del Direttorio, cedette la provincia della Luigiana agli Stati Uniti con tutti i diritti e privilegi che possedeva sotto il governo di Spagna per la somma di quindici milioni di dollari, di cui undici milioni duecentocinquantamila furono pagati mediante un prestito al sei per cento e gli altri tre milioni settecentocinquantamila rimasero devoluti a pagare i reclami dei negozianti americani (1).

1803. In forza del detto trattato, il primo console, in nome della repubblica, cedette agli Stati Uniti per sempre

(1) Veggasi *Storia della Luigiana*, di Barbé Marbois, parte seconda, ove trovansi molti particolari su questo proposito.

ed in piena proprietà la provincia della Luigiana con tutti i suoi diritti e dipendenze, e nella stessa maniera con cui era stata dalla repubblica acquistata dal re cattolico.

Nella cessione sono comprese tutte le piazze, fortificazioni, caserme, e tutti i pubblici edifizi che non sieno proprietà particolari. Gli archivii, le carte e i documenti relativi alla sovranità della provincia devono essere lasciati in possesso dei commissarii degli Stati Uniti, consegnate però copie in debita forma ai magistrati e principali officiali dei documenti che potessero essere ad essi necessarii.

È stipulato che gli abitanti del territorio ceduto abbiano ad essere incorporati cogli Stati Uniti ed ammessi al più presto possibile, giusta i principii della costituzione federale, a godere di tutti i benefizii e vantaggi dei cittadini degli Stati Uniti, ed in pari tempo protetti nel libero godimento della loro libertà, proprietà e religione.

Il governo di Francia spedirà un commissario alla Luigiana munito dei poteri per fare tutti gli atti necessarii, ricevere il possesso del paese dagli officiali di Spagna e consegnarlo ai commissarii degli Stati Uniti.

Tosto dopo la ratifica del trattato per parte del presidente degli Stati Uniti, i commissarii francesi consegneranno ai commissarii americani tutti i posti militari della Nuova Orleans e delle altre parti del territorio ceduto, e le truppe francesi dovranno ritirarsi.

Gli Stati Uniti si obbligano di eseguire tutti i trattati conchiusi dalla Spagna cogl' indiani.

I bastimenti francesi provenienti direttamente dalla Francia o dalle sue colonie, carichi soltanto dei prodotti delle manifatture francesi o delle sue colonie, e quelli di Spagna provenienti direttamente dalla Penisola o dalle sue colonie, saranno per dodici anni ammessi, nel porto del territorio ceduto, nella stessa guisa di quelli degli Stati Uniti provenienti direttamente dalla Francia dalla Spagna o dalle loro colonie, senza pagare maggiori diritti sul tonnellaggio o sulle merci, di quello che paghino i cittadini degli Stati Uniti. Nessun' altra nazione potrà godere degli stessi vantaggi.

Nell' avvenire e per sempre i navigli francesi saranno trattati sul piede delle nazioni più favorite.

Mediante due convenzioni (1) di date diverse, gli Stati Uniti si obbligano a pagare sessanta milioni alla Francia ed a sgravarla di certi diritti dei loro cittadini. Fu creato un fondo di undici milioni duecentocinquantamila dollari coll' interesse del sei per cento, pagabile a Londra, Amsterdam o Parigi. Il capitale dovea essere rimborsato dal loro erario in pagamenti annuali non minori di tre milioni; cominciando quindici anni dopo la ratifica del trattato. Il governo francese promise, in caso che volesse vendere le azioni, di disporne in favore degli Stati Uniti, nei migliori termini. Il valore del dollaro fu fissato a cinque lire ed otto soldi (di Francia).

Il re di Spagna protestò solamente contra la vendita della Luigiana fatta dal primo console ed incaricò il proprio ministro a Washington di protestare contra quest' atto, facendo conoscere avere la Francia promesso di non alienare giammai quel territorio.

Nel mese di giugno le *monache spagnuole* del *convento delle orsoline*, non volendo vivere sotto le leggi della repubblica francese, fecero vela per all' Avana, ove il governo accordò ad esse una casa, ed ove eressero un convento del loro ordine.

1803. Nell' ultimo giorno di ottobre il congresso degli Stati Uniti autorizzò il presidente a prendere possesso della Luigiana, e per istabilirvi la loro autorità d' impiegare a quest' uopo un distaccamento della marina, dell' esercito della milizia dei detti Stati e dei distretti vicini. Il presidente nominò quindi Claiborne governatore del Missisipi ed il generale Wilkinson in qualità di commissarii per prendere possesso della provincia ceduta, e destinò il primo ad esercitarvi provvisoriamente tutti i poteri ch' erano stati affidati al governatore spagnuolo ed all' intendente, eccettuato quello di far concessioni di terre.

Nel 30 novembre il commissario francese Laussat e quelli di Spagna si recarono alla casa del comune, ove gli ultimi presentarono a quell'officiale le chiavi della città della Nuova Orleans, dichiarando in nome del loro re, che tutti i di lui sudditi che volessero sottomettersi al governo del-

(1) Documenti giustificativi, per estratto, alla fine dell' articolo.

la repubblica francese, erano sciolti dal giuramento di fedeltà e sudditanza alla corona di Spagna.

1804, 26 marzo. Il congresso degli Stati Uniti approva un atto per erigere la Luigiana in due territorii e per organizzarne il governo provvisorio.

1811. Nel 16 giugno il detto congresso approva un altro atto per rendere il popolo del territorio d' Orleans abile a formare una costituzione ed un governo di Stato, come pure per l' ammissione del detto Stato nell' unione sullo stesso piede degli Stati primitivi, e per altri oggetti. In forza di quest' atto, tutti i cittadini maschi bianchi degli Stati Uniti che avranno raggiunto l' età di ventun anno, risieduto nel detto territorio almeno un anno prima del giorno della elezione e pagato una tassa territoriale, saranno autorizzati a scegliere a quest' uopo rappresentanti, il cui numero non eccederà i sessanta.

1812, 14 aprile. Atto del detto congresso per l' ammissione dello Stato della Luigiana nell' unione e per mettervi in vigore le leggi degli Stati Uniti.

Costituzione. Nel 22 gennaro 1812, un' assemblea dei rappresentanti del popolo riuniti alla Nuova Orleans compilò e firmò una costituzione che fu poscia sottoposta al congresso degli Stati Uniti, di cui ottenne la sanzione. Questa organizzazione rassomiglia a quella degli altri Stati dell' unione, quantunque sembri contenere maggiori precauzioni per prevenire la corruzione e gli abusi di potere. Il *potere legislativo* risiede in due corpi distinti, la *camera dei rappresentanti* ed il *senato.*

Elettori. Il diritto d' elezione appartiene a ciascun uomo bianco, libero e cittadino, dell' età di ventun anno, residente nel paese ove vuole votare da un anno prima della elezione, e che abbia pagato una contribuzione fondiaria nei sei ultimi mesi di quest' anno. Ogni uomo bianco, libero e cittadino, che ha ottenuto agli Stati Uniti concessioni di terre, ha il diritto di votare, se riunisce le condizioni dell' età e della residenza sopra prescritte.

Rappresentanti. Le condizioni sono: 1.° di essere uomo bianco, libero e cittadino, e di avere ventun anno; 2.° possedere una proprietà almeno del valore di cinque-

cento dollari; 3.° avere abitato lo Stato nei due anni precedenti all' elezione, e l' ultimo nella contea per la quale vien portato candidato.

I rappresentanti sono eletti ogni due anni, nel primo lunedì di luglio e si ragunano nel primo lunedì di gennaro. Per mantenere una rappresentanza legale ed uniforme, il numero degli elettori che adempiono alle funzioni richieste dev' essere verificato ogni quattr' anni.

I *senatori* sono eletti per quattr' anni ed ogni due anni la metà del loro numero dev' essere rinnovata. Per essere senatore bisogna essere stato cittadino degli Stati Uniti all' epoca dell' elezione, avere risieduto nello Stato durante i quattr' anni che precedono l' elezione, e per un anno nel distretto ove si fa l' elezione; possedere un bene fondiario del valore di mille dollari, secondo i ruoli delle contribuzioni.

Lo Stato è diviso in quattordici distretti di senatorie che devono rimanere indivisibili. Gli appuntamenti dei membri dell' assemblea generale sono di quattro dollari al giorno durante la sessione; retribuzione che la legge può aumentare o diminuire. Il clero, i preti, i membri della pubblica istruzione sono esclusi dall' assemblea generale, e dagl' impieghi lucrosi e di fiducia dipendenti dal governo. Il potere esecutivo è affidato ad un governatore eletto dai cittadini ogni anno, e che non può essere eletto pei quattr' anni seguenti.

Per essere governatore bisogn' avere almeno venticinque anni, essere stato cittadino degli Stati Uniti nei sei anni che precedono l' elezione, e proprietario fondiario pel valore di cinquecento dollari. Nessun membro del congresso degli Stati Uniti, nessun funzionario o membro di una società religiosa è eleggibile a quest' impiego. Il governatore è comandante in capo dell' esercito, della marina, della milizia dello Stato, tranne quando sono chiamati alla guerra pel servigio degli Stati Uniti. Non può comandare in persona, eccettuato il caso che siane autorizzato da una decisione dell' assemblea generale. Col consenso e col parere del senato, il governatore nomina i giudici, gli sceriffi e tutti gli altri officiali le cui cariche sono fissate dalla costituzione, e provvede pure agli impieghi che non sono determinati

dalla legge. Può ancora provvedere alla vacanze nell' intervallo delle sessioni, condonare le ammende e le confische, e coll' approvazione del senato accordare sospensioni e grazie, eccettuato il caso in cui l' accusa fosse stata presentata da una delle camere.

In caso di accusa, dimissione, assenza o morte, le funzioni ne sono devolute al presidente del senato.

Il diritto di accusa è nelle mani della camera dei rappresentanti, e niuno può essere condannato senza il concorso di due terzi dei membri presenti. Il governatore ed i principali officiali possono essere accusati per cattiva amministrazione; ma la condanna non può estendersi che al rinvio alle lor piazze, od alla dichiarazione d' incapacità di sostenere veruna carica nello Stato.

Il tradimento consiste in portare le armi contra lo Stato, congiungersi a' suoi nemici, o dar loro soccorsi. Nessuno può essere convinto di tradimento, se non per un atto manifesto sulla dichiarazione di due testimonii, o dietro la confessione dell' accusato in pubblica udienza.

Ogni individuo convinto di aver dato od offerto donativi a funzionarii è dichiarato incapace di servire in qualità di governatore, senatore o rappresentante. Debbonsi propor leggi il cui scopo sia di escludere dagl' impieghi e di privare dei suffragi tutti quegl' individui, i quali, in avvenire, fossero convinti di tradimento, di corruzione, di spergiuro, di falso e d' altri grandi crimini e delitti.

I principii o disposizioni generali della costituzione sono stabiliti come segue:

Niuna somma di danaro può uscire dall' erario, se non per la destinazione fattane dalla legge. I fondi pel mantenimento dell' esercito non devono essere assegnati per un termine più lungo di un anno, e dev' essere pubblicato ogni anno uno stato regolare delle rendite e delle spese; le sentenze devono essere pronunciate da giurati. La libertà verso cauzione eccettochè nei delitti capitali. Alla legge non può esser dato effetto retroattivo.

Niuna legge può distruggere le stipulazioni particolari. Ogni cittadino può scrivere e stampare i propri pensieri sovr' ogni materia, però sotto la responsabilità degli abusi di questa libertà. È autorizzata la libera emigrazione

dallo Stato. Tutte le leggi contrarie alla costituzione sono nulle e di niun effetto. La costituzione è suscettibile di revisione nel modo prescritto dai membri dell' assemblea generale.

DOCUMENTI GIUSTIFICATIVI (PER ESTRATTO).

N.° 1.

Trattato tra la repubblica francese e gli Stati Uniti d'America, concernente la cessione della Luigiana, firmato a Parigi nel 30 *aprile* 1803.

In forza dell' art. 3.° del trattato conchiuso a Sant' Ildefonso nel 9 vendemmiatore anno IX (1.° ottobre 1800) tra il primo console della repubblica francese e sua maestà cattolica, quest' ultima promette e si obbliga dal canto suo di cedere alla repubblica francese, sei mesi dopo l' esecuzione piena ed integrale delle condizioni e stipulazioni suespresse, relative a sua altezza reale il duca di Parma, la colonia o provincia della Luigiana nella stessa estensione che ha essa attualmente nelle mani della Spagna, e che aveva allorchè la Francia la possedeva, e tal quale dev' essere giusta i trattati conchiusi susseguentemente tra la Spagna ed altri Stati.

E siccome in virtù del suddetto trattato, e specialmente del detto articolo 3.°, la repubblica francese ha un titolo incontrastabile al dominio ed al possesso del detto territorio, desiderando il primo console della repubblica francese di dare un' osservabile testimonianza della sua amicizia ai detti Stati Uniti, fa ad essi, in nome della repubblica francese, cessione perpetua ed in piena sovranità del detto territorio, con tutti i suoi diritti ed appartenenze, così e nel modo come sono stati acquistati dalla repubblica francese in vigore del suddetto trattato conchiuso con sua maestà cattolica.

Art. 2.° Nella cessione fatta dall' articolo precedente sono comprese le isole adiacenti dipendenti dalla Luigiana, i siti e le piazze pubbliche, i terreni vacanti, tutti i pubblici edifizi, le fortificazioni, caserme ed altre fabbriche che non sieno in proprietà di verun individuo. Gli archivii, le carte e i documenti direttamente relativi al dominio ed alla sovranità della Luigiana e delle dipendenze saranno lasciati in possesso dei commissarii degli Stati Uniti, e saranno in seguito rilasciate spedizioni in debita forma ai magistrati ed agli amministratori locali di quelle delle dette carte e documenti che fossero ad essi necessarie.

Art. 3.° Gli abitanti di territorii ceduti saranno incorporati nell' unione degli Stati Uniti ed ammessi tostochè sia possibile, dietro i principii della costituzione federale, al godimento di tutti i diritti, vantaggi ed immunità de' cittadini degli Stati Uniti, e frattanto saranno mantenuti e protetti nel godimento delle loro libertà e proprietà e nell' esercizio della religione cui professano.

Art. 4.° Sarà spedito da parte del governo francese un commissario alla Luigiana allo scopo di fare tutti gli atti necessarii tanto per ricevere dagli officiali di sua maestà cattolica i detti paesi, contrade e dipendenze in nome della repubblica francese, se la cosa non è ancor fatta, quanto per trasmetterli in detto nome ai commissarii ed agenti degli Stati Uniti.

Art. 5.° Immediatamente dopo la ratifica del presente trattato per parte del presidente degli Stati Uniti, e nel caso in cui quella del primo console avesse preventivamente avuto luogo, il commissario della repubblica francese consegnerà tutti i posti militari della Nuova Orleans e delle parti del territorio ceduto ai commissarii nominati dal presidente per la presa di possesso. Le truppe francesi o spagnuole che vi si trovassero cesseranno di occupare i posti militari dal momento della presa di possesso, e saranno imbarcate al più presto possibile, nel periodo di tre mesi successivi alla ratifica del trattato.

Art. 6.° Promettono gli Stati Uniti di eseguire i trattati e gli articoli che potessero essere stati convenuti tra la Spagna e le tribù e nazioni indigene (indiane) finchè, col

mutuo consenso degli Stati Uniti da una parte e degl'indigeni dall'altra, sieno sostituiti altri articoli che fossero giudicati convenienti.

Art. 7.° È stato stabilito tra le parti contraenti che i navigli francesi provenienti direttamente dalla Francia o da alcune delle sue colonie, carichi soltanto dei prodotti delle manifatture della Francia e delle colonie ed i navigli spagnuoli provenienti direttamente da porti di Spagna o da quelli delle sue colonie, sieno ammessi per lo spazio di dodici anni, nel porto della Nuova Orleans ed in tutti gli altri porti legalmente aperti in qualsiasi luogo dei territorii ceduti, così e nel modo stesso dei navigli degli Stati Uniti provenienti da Francia o da Spagna o da alcuna delle loro colonie, senza essere soggetti ad altri o maggiori diritti sulle merci, o ad altri e maggiori diritti di tonnellaggio di quelli che sono pagati dai cittadini degli Stati Uniti. Durante lo spazio di tempo summenzionato, niuna nazione avrà diritto agli stessi privilegi nei porti dei territorii ceduti. I dodici anni cominceranno tre mesi dopo il cambio delle ratifiche, s'esso ha luogo in Francia, ovvero tre mesi dopo che sarà stato notificato a Parigi al governo francese, se ha luogo agli Stati Uniti.

È bene inteso che lo scopo del presente articolo è di favorire le manifatture, il commercio, i trasporti, la navigazione della Francia e della Spagna in ciò che risguarda le importazioni che saranno fatte dai francesi e dagli spagnuoli nei detti porti degli Stati Uniti, senza che sia fatta innovazione ai regolamenti concernenti l'esportazione dei prodotti e delle merci degli Stati Uniti, od al diritto cui hanno di fare i detti regolamenti.

Art. 8.° In avvenire e per sempre, dopo l'espiro dei dodici anni suddetti, i navigli francesi saranno trattati sul piede della nazione la più favorita nei porti sommenzionati.

Fatto a Parigi nel 10 fiorile dell'anno XI della repubblica francese' ovvero nel 30 aprile 1803.

Firmati: *Barbé Marbois, Robert R. Livingston, James Monroe.*

Convenzione tra gli Stati Uniti d' America e la repubblica francese della stessa data del trattato.

Art. 1.° Il governo degli Stati Uniti si obbliga di pagare al governo francese, nel modo che sarà specificato nel seguente articolo, la somma di sessanta milioni di franchi, indipendentemente da ciò che sarà fissato con un' altra convenzione pel pagamento delle somme dovute dalla Francia ad alcuni cittadini degli Stati Uniti.

Art. 2.° Il pagamento dei sessanta milioni di franchi menzionati al precedente articolo sarà effettuato dagli Stati Uniti, mediante un fondo di undici milioni duecentocinquantamila piastre portanti l' interesse del sei per cento all' anno, pagabile ogni sei mesi a Londra, ad Amsterdam, od a Parigi.

Art. 3.° La piastra sarà invariabilmente fissata a cinque franchi ovvero cinque lire ed otto soldi tornesi.

Fatto a Parigi nel 10 fiorile dell' anno XI della repubblica, ovvero nel 30 aprile 1803.

Firmati: *Barbé Marbois, Robert R. Livingston, James Monroe.*

Convenzione tra la repubblica francese e gli Stati Uniti d' America.

Art. 1.° I debiti dovuti dalla Francia ai cittadini degli Stati Uniti, contratti prima dell' otto vendemmiatore anno IX (30 settembre 1800), saranno pagati giusta le disposizioni seguenti, cogl' interessi del sei per cento a contare dall' epoca in cui il reclamo ed i documenti di appoggio sono stati consegnati al governo francese.

Art. 2.° I debiti che fanno l' oggetto del presente articolo sono quelli il cui risultato è compreso per estratto nella nota annessa alla presente convenzione, e che non potranno, compresi gl' interessi, eccedere la somma di venti milioni.

Art. 3.° Il capitale e gl' interessi saranno pagati dagli Stati Uniti d' America sui mandati tratti dai ministri pleni-

potenziarii dei detti Stati Uniti sovra quest' erario. Questi mandati saranno pagabili sessanta giorni dopo il cambio delle ratifiche del trattato e delle convenzioni firmate in questo giorno e dopo la consegna che dev' essere fatta della Luigiana dal commissario di Francia a quello degli Stati Uniti.

Fatto a Parigi, nel 10 fiorile dell' anno XI della repubblica francese, ovvero nel 30 aprile 1803.

Firmati: *Barbé Marbois, Robert R. Livingston, James Monroe.*

La continuazione di questa storia si troverà in quella degli Stati Uniti, di cui la Luigiana da quest' epoca ha fatto parte.

VIRGINIA

Lo Stato di Virginia è situato tra i 36° 30' ed i 40° 40' di latitudine nord, e tra i 1° 40' di longitudine est ed i 6° 20' di longitudine ovest della città di Washington.

Confina in parte al nord, al nord-est ed all' est col Potomac, colla baia di Chesapeak e coll' Oceano Atlantico; al nord, al nord-ovest ed all' ovest colla linea che lo divide dalla Pensilvania, col fiume Ohio ed uno de' suoi affluenti chiamato il Big Saudy e coi monti di Cumberland; al sud, con una linea tirata dall' est all' ovest che lo divide dal Tennessee e dalla Carolina del nord.

Racchiude una superficie di sessantatremilaseicentoventiquattro miglia quadrate (1).

Aborigeni. Secondo il capitano Smith, eranvi cinquemila *powhatans* in un raggio di circa sessanta miglia all' intorno di James-Town, ed in questo numero si contavano millecinquecento guerrieri. La loro confederazione generale, composta di trenta tribù e di duemilaquattrocento guerrieri, occupava un territorio di ottomila miglia quadrate e consisteva in altrettanti individui, dando un miglio quadrato a ciascuno (2).

I *mannahoacs,* divisi in otto tribù, occupavano il paese situato tra i fiumi Potomac e Rappahanoc, e tra quest' ultimo e quello d' Yorch.

I *monacans,* composti di cinque tribù, dimoravano tra il fiume James e la provincia della Carolina.

I *nottoways* occupavano le sponde del fiume dello stesso nome, e verso l' anno 1786 questa tribù era ridotta ad alcune femmine.

(1) Veggasi la *Descrizione degli Stati Uniti* di D. B. Warden, volume III, art. *Virginia.*

(2) *Smiths' Virginia,* fasc. I. *Of the natural inhabitants of Virginia.* — *Jeffersons' notes on Virginia,* articolo *population.*

I *chikahominiesi* si trasportarono nel 1661 sulle sponde del fiume Mattapony, e nel 1685 spedirono un capo per assistere al trattato d'Albany. Quest' avvenimento, dice Jefferson, è l'ultimo della storia di questo popolo. A partire dall' anno 1705 essi si confusero coi *pamauncheesi* e coi mattaponesi.

Pamauncheesi. Verso l'anno 1786 questa tribù era ridotta a dieci in dodici uomini, non compresi quelli che s'erano mascolati colla razza negra.

I *massawomcchi*, che dimoravano al di là dei monti e facevano la guerra ai powhatans ed ai mannahoacs, venivano probabilmente dalle tribù conosciute col nome di *mohawks* o sei nazioni.

I *susquesahanochi*, che contavano seicento guerrieri, erano robusti ed osservabili per una vantaggiosa statura.

I *wighcocomocos* erano molto più piccoli, ma bene proporzionati.

Nel 1822, della formidabile confederazione di Powhatan, non esisteva che un piccolo numero dei *nottawaysi*, dei *pamaunchiesi* e dei *mattaponesi*. I primi consistevano in ventisette individui viventi sulle sponde occidentali del fiume che porta il lor nome, ove possedevano ventisettemila acri di buone terre; il numero di quelli delle altre tribù era ancora minore (1).

Le femmine aveano, in generale, la corporatura fina e delicata, i capelli e gli occhi neri. I figli nascevano bianchi ma imbrunivano crescendo. Venivano immersi nel fiume anche nei giorni i più freddi. Ambi i sessi si dipingevano il corpo, e particolarmente la testa e le spalle, colla radice di una pianta chiamata *pocone*, ridotta in polvere e mascolata coll' olio, allo scopo di preservarsi dal freddo nell' inverno e dal caldo nella state. Gli uomini tagliavansi i cappelli in varie fogge, e le donne li portavano lunghissimi o riuniti in una sola treccia. Gl' individui d'ambi i sessi si avviluppavano con un mantello attaccato attorno al corpo con una cintura. Quando toglievansi questo vestito, si mettevano attorno alle reni un pezzo di pelle o di tela. Alcuni capi aveano mantelli di piume di dindio

(1) *Dottor Morses' report to the secretary of war in* 1822.

selvatico, lavorati con molt' arte. La loro calzatura consisteva in una specie di stivali, chiamati *mocastins*, costrutti di un solo pezzo di pelle di daino. Le femmine aveano ambe le orecchie traforate da tre buchi per sospendervi cotone, bracciatelli e pezzi di rame. Alcuni uomini attaccavansi alle cartilagini dell' orecchia un piccolo serpe di color verde e giallo che si attortigliava al collo; altri un sorcio morto ed appeso per la parte superiore del corpo; altri un' ala di uccello, od una piuma con sonaglio di un serpente di questo nome; altri finalmente un gran pezzo di rame, ovvero la mano disseccata di un nemico.

Le capanne erano costrutte di giovani alberi, conficcati in terra, ricurvi nella sommità ed attaccati insieme mediante legamenti tratti dalle radici di vegetabili. Era lasciata un' apertura pel passaggio del fumo.

Quest' indiani dormivano sopra stuoie, potendo ogni capanna contenere da sei a venti individui. Le abitazioni erano situate nel mezzo de' loro campi o de' loro giardini che contenevano da venti a duecento acri.

Gli uomini non si occupavano che di caccia, di pesca o di combattimenti; le donne seminavano e raccoglievano il mais e si dedicavano a tutti i domestici lavori (1).

1665-1666. *Leggi concernenti gl' indiani*. Il re di Potomac, i *werowanci*, *mongaiesi* o principali capi la cui condotta era sospetta, erano obbligati di dare i loro figli in ostaggio, sotto pena di essere dichiarati nemici e come tali trattati.

Se accadeva che un inglese fosse ucciso da un indiano, la nazione più vicina era costretta a consegnare il colpevole, od era considerata come complice del delitto.

Il re di Potomac non poteva tenere il *matchacomoco* o consiglio con una nazione straniera senza il consenso degli officiali della milizia.

Il governatore della provincia nominava il *werowance* o capo comandante di varii villaggi indiani.

Ogni individuo che impiegava un indiano o manteneva con esso relazioni senza il permesso del governatore, dovea

(1) *Smiths' Virginia*, fasc. II.

pagare un' ammenda di cinquemila libbre di tabacco, o sottostare ad un anno di prigionia.

1705. Niun capo indiano tributario poteva vendere od alienare terre se non che ai soli individui della propria nazione.

Gl' indiani tributarii dovevano essere protetti nelle persone e nelle proprietà.

Tutti gl' indiani ch' erano sotto la protezione del governo erano obbligati a congiungersi agl' inglesi, quando occorreva di punire un indiano estero.

Chiunque avesse scoperto a proprie spese, una città o nazione indiana all' ovest dei monti Apalachi, o nella catena di essi monti, poteva chiedere ed ottenere dal governatore il diritto e l' intera libertà di trafficare colla detta nazione.

1722, settembre. Dopo la ratifica del trattato, ch' ebbe luogo ad Albany, cogl' indiani di cinque nazioni, fu conchiuso che niun indiano tributario del governo della Virginia tragitterebbe il fiume Potomac, o traverserebbe all' ovest della gran catena di monti, senz' essere munito di un permesso, sia del governatore, sia del comandante in capo, sotto pena di morte o di esilio alle Indie occidentali, secondo la decisione della corte.

Niuno degl' indiani delle cinque nazioni poteva cacciare nè passare al sud del Potomac senza il permesso del governatore o del comandante in capo di Nuova Yorch, sotto le stesse pene degl' indiani tributarii.

L' individuo che arrestasse un indiano condannato alla pena di morte, otterrebbe mille libbre di tabacco, e se il colpevole fosse deportato, il prezzo della vendita (1).

Jefferson, nelle sue osservazioni sullo Stato della Virginia, parlando dei *contratti di terre* fatti cogl' indiani dice « non essere così generalmente vero, come si suppone, che le terre di quel paese sieno state tolte agli aborigeni col mezzo della conquista. I nostri registri e le nostre storie racchiudono molti atti di vendita che comprendono una considerevole estensione della parte inferiore dello Stato; e si

(1) Compendio degli atti pubblici dell' assemblea della Virginia, articolo *Indiani*. Vedi Williamsburg, 1787.

sa che la parte superiore è stata acquistata interamente nel modo il più legale. »

Alcuni autori hanno accusato quest' indiani di stupidità per avere venduto le loro terre agli stranieri; ma la loro condotta ha dimostrato ch' essi non vi avrebbero giammai consentito se avessero potuto difenderle.

SUNTO DELLA STORIA DELLA VIRGINIA.

1584. Avendo il cavaliere Gualtiero Raleigh formato il progetto di tentare una spedizione per la costa del Nuovo Mondo, ottenne da Elisabetta regina d' Inghilterra lettere patenti (1), che lo autorizzavano a fare scoperte in America, accordandogli il possesso di tutto il territorio situato tra i 33° ed i 40° di latitudine nord e non posseduto da alcun principe o popolo cristiano.

Volendo Raleigh esplorare dapprima il paese conosciuto col nome di *Florida* equipaggiò due navigli de' quali diede il comando ai capitani Filippo Annidas ed Arturo Barlow, i quali salpato avendo dal Tamigi nel 27 aprile, e presa nel 10 maggio la strada delle Canarie e nel 10 giugno quella delle isole occidentali, approdarono nel 2 luglio all'isola di Wokoken (2) sulla costa d' America.

Quest' isola, della lunghezza di venti miglia sovra sei di larghezza, era coperta di bei cedri (3) e d' altri alberi intrecciati di viti.

Granganimeo, fratello del principal capo di quest' isola, accompagnato da quaranta in cinquanta uomini, si recò ne' canotti a visitare i navigli, e fece comprendere essere quella costa chiamata *Wingandacoa*, ed il re *Wingina* trovarsi a sei giornate di cammino, essendo stato ferito in un

(1) Le patenti rilasciate da questa regina sono datate nel 23 marzo 1584. Veggasi *Hakluyts' Voyages*, vol. III, pag. 243-245; Londra, 1600. — *Hazards' Collection*, vol. I, pag. 33-38.

(2) Alcuni autori scrivono *Wocoken*. Quest' isola è situata al sud della foce dell' Ocracock.

(3) *Juniperus virginiana*.

combattimento con un principe nemico suo vicino. Granganimeo accolse gli stranieri nel modo il più ospitale.

Egli avea condotto seco i figli e la moglie, la quale era piccola, ma ben fatta e di un' estrema timidezza. Essa portava una lunga veste di pelle, fermata attorno alle reni da una cintura; avea la fronte adorna di una fascia di coralli; alle orecchie erano sospese buccole di perle della grandezza di grossi piselli, e che cadevano fino alla metà del corpo; i pendenti delle orecchie delle altre femmine erano di rame. Le nobili ne portavano fino a cinque in sei. L'abbigliamento degli uomini era simile a quello delle donne, ma queste aveano i capelli lunghi da un lato soltanto, mentre gli uomini li tenevano ugualmente lunghi da ambo i lati. La loro pelle era di colore di rame e la capigliatura nera; i capelli però di alcuni ragazzi erano di un bel castagno.

I naturali accorsero in folla a recare pelli, corallo e varie sorta di legname da tintura; ma quando Granganimeo era presente, nessuno osava commerciare, ciocchè sembrava essere esclusivamente riservato a lui e ad alcuni altri capi che si distinguevano per una piastra di rame rosso attaccata alla testa. Facev' egli conoscere ogni volta il di lui arrivo mediante altrettanti fuochi quanti erano i battelli, e spediva quasi tutti i giorni agl' inglesi un paio di daini, lepri, conigli e pesci, qualche volta meloni, cocomeri, piccoli piselli e radici nutritive. Facendo il traffico, accordava le pelli di daino del valore ciascuna di venti scudi per qualche vasellame di stagno, ed altre cinquanta, che valevano altrettanti scudi, per una pentola di rame.

Fra le produzioni naturali del paese trovavasi il tabacco (*nicotiana tabacum*), che tosto dopo fu introdotto in Inghilterra come rimedio universale.

I due capitani visitarono poscia l' isola di *Roanoak* o *Roanoke* (1), situata in vicinanza alla foce della sorgente d'*Albemarle*. Girando al nord di quest' isola, scorsero un piccolo villaggio di nove capanne costruite di legno di cedro e circondate di una palafitta. Era questa l' abitazione di Granganimeo, ed in di lui assenza, sua moglie invitò gli stranieri ad entrarvi, ed accettato quest' invito, furono trat-

(1) Chiamata allora *Moratuck*. I primi storici scrivono *Roanoak*.

tati colla più franca ospitalità, lavati ad essi i piedi ed i vestiti, e fu loro offerto un pranzo consistente in cacciagione, pesce arrostito, radici e frutta.

Due o tre indiani ch' entrarono nella capanna cogli archi e colle freccie inspirarono timore agl' inglesi che ripigliarono immediatamente le armi; ma la regina fece uscire questi guerrieri per tranquillare i suoi ospiti ed indurli a rimanervi: essi però, con grande suo rammarico, ritornarono ai loro navigli, e furono assai sorpresi vedendo sulla spiaggia molti uomini ed una trentina di donne state colà inviate per passarvi la notte, colle stuoie destinate a garantire gli stranieri dalla pioggia.

I capitani Amidas e Burlow ritornarono nel 15 settembre seguente in Inghilterra, conducendo seco due nativi del paese, chiamati *Wanochese* e *Manteo*, i quali, presentati alla regina Elisabetta, le piacquero tosto per la loro bella figura. Quegli officiali le dipinsero la costa e le isole da essi visitate siccome un paradiso terrestre, popolato da abitanti dolci ed affabili; e dietro queste informazioni essa diede al paese di *Wingandacao* il nome di *Virginia* (1). Gli uni pretendono avere la regina voluto che portasse questo nome, siccome allusione alla prima scoperta fatta sotto il di lei regno; per essere essa rimasta sempre zitella; altri finalmente, per aver ancora quella regione la natìa sua purità e fertilità, e per avere gli abitanti conservato la primiera loro innocenza.

Essendo allora la regina Elisabetta in guerra cogli spagnuoli, non poteva entrare nel progetto che le era stato proposto di fondare colonie nel Nuovo Mondo; riteneva però averle la provvidenza riservato la gloria di questa scoperta, a fine di diffondere la luce del vangelo tra gli infedeli.

1585. *Secondo viaggio, prima colonia.* Nell' anno segnente, il cavaliere Riccardo Grenville, uno dei sozii del

(1) Questa parte del continente fu poscia chiamata *Carolina del Nord.* I confini della Virginia non erano allora determinati. — *Smiths' Virginia*, fasc. I. — *Hukluyts' Voyages*, vol. III, pag. 246-250. *The ferst voyage made to the coosts of America*, ec.

cavaliere Gualtiero Raleigh, salpò nel 9 aprile da Plymouth con una flottiglia di sette piccoli navigli, montati da centotto emigranti, tra' quali trovavansi Ralph Lane, Tommaso Hariot, Tommaso Cavendish e With (1). Toccò Grenville nel 14 del mese stesso le isole Canarie, nel 7 maggio la Dominica, e nel 12 die' fondo a Porto Ricco, ove si fortificò per costruire una pinassa. Avendo gli spagnuoli di quest' isola ricusato di dargli provvigioni, s' impadronì di due delle loro fregate, e toccò poscia ad Ispaniola, ove fu meglio accolto, e nel 26 giugno giunse a Wokoken, da cui passato sul continente, scoperse verso la metà di luglio varii villaggi indiani chiamati *Aguascogoc, Pomeiok* e *Secotan,* non che il gran lago di *Paquipe.* Avendogli gli abitanti del primo villaggio rubato una tazza d' argento, commise il cavaliere nel 25 agosto l' imprudenza di abbruciare le loro capanne e distruggere il loro raccolto di mais; dopo di che Grenville si recò al capo *Hatteras* (2) ove fu visitato dal principe Granganimeo.

Ritornato all' isola di Roanoke, lasciati colà centotto uomini sotto gli ordini di Ralph Lane per fondare uno stabilimento e riconoscere il paese, partì nel 25 agosto per ritornare in Inghilterra e nel 18 settembre seguente giunse a Plymouth con un naviglio riccamente carico cui avea nel viaggio predato.

1585-1586. I coloni si stabilirono nel 17 agosto 1585 a Roanoke e vi rimasero sino al 18 giugno dell' anno seguente, e durante quest' intervallo esplorarono il paese verso il sud sino ad una città degl' indiani *chesapeaki,* discosta da circa centotrenta miglia, e verso il nord-ovest sino a *Chawonock,* situata ad uguale distanza da Roanoke. In vicinanza alle sponde del mare si trovavano le città di *Passaquenock* (*o città dei pomi*) *Chepanock, Weapomeiok* ed *Ohanock,* l' ultima delle quali contava settecento guer-

(1) Hariot fu incaricato di scrivere la storia della spedizione, With di dipingere i naturali del paese, i loro costumi, ec. Cavendish si rese in seguito celebre pe' suoi viaggi attorno al mondo.

(2) I primi storici scrivono capo *Hasterosk;* il quale è situato a 35° 14' di latitudine nord ed a 77° 54' di longitudine ovest da Parigi. Veggasi de Bry, *Hist. novi orbis,* parte prima; Hakluyt, vol. III, pag. 251-264, ove si leggono i nomi dei coloni; *Smiths' Virginia,* vol. I.

rieri. Riconobbero pure essere il fiume Chawonock largo al pari del Tamigi a Lambeth, ed il fiume Moratoc, più largo ancora, scaricarsi nella baia di Weapomciok.

Durante le ricerche dei coloni per conoscere il paese, Granganimeo morì ed il di lui fratello Wingina, cangiando il suo nome in quello di *Pemisapan*, formò, malgrado l' opposizione di suo padre Ensenore, un complotto per iscacciare gli stranieri.

1586. Alla morte di quest' ultimo avvenuta nel 20 aprile, il di lui figlio, che avea guadagnato i principali capi ragunati per celebrare i funerali del defunto, gl' indusse a piombare all' improvviso sugl' inglesi, i quali, avvisati del progetto, furono a tempo di riparare il colpo. Ebbe quindi luogo una scaramuccia, nella quale Pemisapan fu con otto de' suoi ucciso.

Sette giorni dopo di questo scontro, comparve sulla costa la flotta del cavaliere Francis Drake, composta di ventitre vele, ed il governatore Ralph Lane, scoraggito dalle ostilità dei naturali e disperando dell' arrivo del cavaliere Riccardo Grenville, risolvette, col parere del suo Consiglio, di abbandonare il paese; al qual uopo gli diede Drake un naviglio di centosettanta tonnellate colle provvigioni necessarie per ritornare in Inghilterra. Il governatore mise quindi alla vela nel 18 giugno 1586 e giunse a Portsmouth nel 27 luglio seguente (1).

Alcuni giorni dopo la partenza di Lane, giunse al capo Hatteras al sud di Roanoke un piccolo naviglio di cento tonnellate spedito dal cavaliere Raleigh, il quale, non trovando più alcune traccie dei coloni, ritornò in Inghilterra (2).

Alcuni autori pretendono che lo stesso Raleigh si trovasse sopra questo naviglio (3).

Nella memoria dei commissarii del re (4) si legge che poco tempo dopo di quest' abbandono (della colonia nel 1586), il cavaliere Raleigh vi giunse in persona, e non trovandovi alcun abitante, ritornò in Inghilterra.

(1) Hakluyt, vol. III, pag. 255-264.
(2) *Smiths' Virginia*, parte prima. — Hakluyt, vol. III, pag. 265.
(3) Veggasi *Short aucount of the first settlements in Virginia*. Londra.
(4) Vol. I, pag. 18.

L' autore della *Storia generale dei viaggi* racconta avere i sozii (nel 1587) equipaggiato quattro grandi navigli, cui il cavaliere Raleigh prese la risoluzione di comandare in persona; ed essendo il naviglio cui doveva montare allestito prima degli altri, mise solo alla vela (1).

Leliard, nella sua *Storia navale d' Inghilterra*, racconta pure essere Raleigh partito con un solo naviglio, avere approdato al capo Hatteras poco dopo la partenza dei coloni, ed essere quindi ritornato in Inghilterra colle provvigioni che avea ad essi destinate (2).

1586. *Terzo viaggio del cavaliere Grenville.* Quindici giorni dopo la partenza di quel naviglio, giunse sulla costa della Virginia sir Riccardo Grenville con tre navigli; e non trovando la colonia cui avea nell' anno precedente lasciata, sbarcò quindici uomini (3) nell' isola di Roanoke per serbarne il possesso, e fornitili di provvigioni per due anni, ritornò in Inghilterra.

1587. *Quarto viaggio, seconda colonia.* Il cavaliere Raleigh equipaggiò un naviglio di centoventi tonnellate, una barca ed una pinassa sotto il comando di Giovanni White e montate da centocinquanta coloni per fondare uno stabilimento permanente. Questo capitano fu nominato capo della colonia, col titolo di governatore e con un Consiglio di dodici membri chiamati *assessori* della *città di Raleigh in Virginia.*

Salpato White da Plymouth nel 26 aprile, approdò nel 22 luglio al capo Hatteras, ove udì la perdita de' suoi compatriotti colà lasciati dal cavaliere Riccardo Grenville. Manteo, che formava parte della spedizione, ritratte le opportune informazioni, riseppe essere stati alcuni d' essi uccisi da una banda di trecento indiani (4) ed il rimanente fuggiti. Il terreno ove si erano stabiliti a Roanoke era già

(1) Vol. XIV, art. *Virginia.*

(2) Vol. I, lib. II, cap. 22.

(3) Quindici uomini, secondo Hakluyt. Smith dice cinquanta, ma è questo probabilmente un errore di stampa.

(4) Chiamati *secotan, aquascogoc* e *dassamonpeak.*

coperto di piante selvatiche. I nuovi coloni ne presero però possesso e cominciarono le loro piantagioni.

In ricambio della fedeltà di Manteo, ch' era stato in Inghilterra, ei fu, nel 13 agosto per ordine di Raleigh, battezzato col nome di signor *Dussamonpeak.* Fu desso il primo indiano di questa parte dell' America che abbracciasse il cristianesimo.

Nel 18, avendo Ellenor figlia del governatore e moglie ad Ananias Dare partorito una ragazza, le fu imposto il nome di Virginia, siccome la prima nata in quella contrada.

Era allora la colonia composta di novantun uomini, diecisette femmine e nove fanciulli. Venne fortificata la città e fu conchiusa la pace colle tribù indiane.

Dietro domanda del Consiglio, il governatore nel 27 agosto partì per all' Inghilterra in traccia di provvigioni e di nuovi coloni. Toccando alle isole Azorre, un trasporto (1), montato da quindici uomini, fu da lui separato e spinto dal vento sino Smerwick, città situata sulla costa occidentale d' Irlanda (2).

1588. Il governatore White, dietro permesso di Raleigh e Grenville, fece partire per alla Virginia due pinasse con quindici coloni e provvigioni. Volendo i comandanti far preda durante il viaggio, furono incontrati da due vascelli della Rocella che li saccheggiarono e li costrinsero a ritornare in Inghilterra (3).

1589. Nel 7 marzo il cavaliere Raleigh, dopo d' avere speso quarantamila lire di sterlini ne' suoi tentativi per la colonizzazione della Virginia, senza trarne alcun profitto, la cedette, mediante lettere patenti, a Francesco Smith e ad altri ventinove gentiluomini e negozianti, facendo anche una donazione di cento lire di sterlini per l' interesse della colonia e per la propagazione della religione cristiana tra i naturali del paese (4).

(1) In inglese, *Fly boat..*
(2) *Hakluyts' Voyages,* vol. III, pag. 280-287.
(3) *Oldys' life of Raleigh,* pag. 41.
(4) *Hazards State papers;* vol. I. *An assigment from sir Walter Raleigh* ec. Questo paese è designato col nome di *Asamacomock,* oppure *Wingandacoia,* oppure *Virginia.*

1590. *Quinto viaggio in Virginia.* Il governatore Giovanni White, il quale era ritornato in Inghilterra nel 1587 in traccia di viveri, partì nuovamente da Plymouth nel 20 marzo 1590 con tre navigli, e passando per le isole Caraibe inseguì alcuni navigli spagnuoli, cosicchè giunse soltanto nel 15 agosto al capo Hatteras, ove sbarcato e messosi in traccia della colonia di Roanoke, apprese tosto dalle tre lettere romane *C. R. O.* incise sur un albero, essersi ritirata nell' isola di *Croatan* (1), situata a circa venti leghe nello stretto al sud di Roanoke. Spedì quindi in traccia dei coloni una scialuppa che fu rovesciata dalle correnti colla perdita di sette marinieri, ed in pari tempo, sorta una subitanea tempesta, ruppe le gomene dei navigli e li respinse in alto mare. Mancante d' acqua e di provvigioni, il comandante fece vela per alle Indie occidentali e quinci per a Plymouth in Inghilterra ove giunse nel ventiquattro ottobre (2).

Gl' infelici coloni, abbandonati per sedici anni dai loro compatriotti, perirono senz' alcun dubbio o di fame o per mano degl' indiani, poichè nulla si è mai più potuto rilevare della lor sorte.

Credesi aver essi approdato nel luogo stesso in cui il capitano Hawkins nel 1564 chiese ed ottenne dai francesi che colà si trovavano, il permesso di far acqua, e che fossero poscia sbarcati nell' isola di Wokoken di cui presero possesso ed ove si stabilirono.

Raleigh, al suo ritorno dalla Guiana nel 1595, propose di recarsi in traccia della colonia della Virginia, ma il cattivo tempo gl' impedì di approdare a quella costa (3).

1602. Il cavaliere Raleigh spedì un' altra barca sotto il comando di Samuele Mace, in traccia dei coloni ch' erano stati in Virginia nel 1587; e questo mariniere, salpato da Plymouth nel mese di marzo, approdò alla costa dell' America verso il 34° di latitudine, e là costeggiò per

(1) Quest' isola è situata sulla costa settentrionale del capo Look-out.
(2) *Smiths' Virginia*, vol. I. — Hakluyt, vol. III, pag. 288-294. *The fifth voyage to Virginia.*
(3) *Smiths' Virginia*, vol. I.

lo spazio di un mese, ritornando quindi in Inghilterra senz' averne ritratto alcuna nozione (1).

1603. Nell' anno seguente fu spedito allo stesso scopo il capitano Bartolameo Gilbert, il quale salpato da Plymouth nel 10 maggio, giunse nel 23 luglio in vicinanza al continente, verso il 40° di latitudine, e nel 29, gettata l' áncora alla distanza di un miglio dalla costa, sbarcò con quattro de' suoi che caddero tosto sotto le scuri degl' indiani. Il rimanente dell' equipaggio, spaventato di questa strage, ritornò in Inghilterra (2).

In quell' epoca, varii uomini di stato e distinti negozianti di Londra prevedevano i grandi vantaggi cui potrebbe l' Inghilterra ritrarre dal commercio coloniale. Prima dell' attivazione delle piantagioni, lo zucchero del Brasile costava da sette ad otto lire sterline al barile; il tabacco da quattro ad otto scellini alla libbra; la potassa ed il catrame erano forniti dalla Svezia; l' indaco dai francesi e dagli spagnuoli, e tutto a prezzo elevatissimo. Le colonie potevano produrre tutti questi articoli, non che il riso, il cotone ed il legname da costruzione, ed in cambio potevano ricevere le merci inglesi esportate sui navigli della stessa nazione (3).

1606, 10 aprile. *Formazione di due compagnie in Inghilterra per fondare stabilimenti nella Virginia.* Le informazioni sull' America settentrionale aveano dato origine ad un' associazione coloniale, allo scopo di creare colà stabilimenti. La concessione fatta a Raleigh fu annullata attesa la prescrizione, e vennero da Jacopo I.° firmati gli statuti per due compagnie, l' una nella Virginia meridionale, tra i 34° ed i 41° di latitudine nord, e l' altra nella Virginia settentrionale tra i 38° ed i 45.° I sozii aveano il diritto di cominciare il loro stabilimento nel luogo cui giudicassero conveniente entro i detti limiti e di estendersi sulla costa a destra

(1) Purchas, vol IV, lib. 8, cap. 2.

(2) Purchas, vol. IV, lib. 8, cap. 12. *A brief note of sending another bark, this present year* 1602, ec.

(3) *Campbells' political survey of great Britain*, vol. II, fasc. V; Londra, 1774.

ed a sinistra per lo spazio di cinquanta miglia inglesi, internandosi per cento miglia nell' interno del paese. La colonia che fosse stata stabilita ultima non avrebbe potuto avvicinarsi a meno di cento miglia dall' altra, e nessuno stabilirsi nel suo vicinato senza il permesso del suo Consiglio.

Il distretto del Sud, chiamato la *prima colonia*, fu accordato alla compagnia di Londra ed il distretto del Nord, nomato la *seconda colonia*, alla compagnia di Plymouth (1).

La carta dei coloni conteneva privilegi considerevoli. Gli emigrati che passavano negli stabilimenti della compagnia e la loro posterità doveano essere sempre considerati siccome sudditi d' Inghilterra colle stesse libertà, franchigie ed immunità, e governati giusta le leggi ed ordinanze trasmesse da sua maestà. La compagnia era autorizzata a trasportare colà viveri ed arme senza pagare alcuna gabella per sett' anni; ed i coloni erano autorizzati a rintracciare ed aprire miniere d' oro, d' argento e di rame, mediante il tributo del quinto del prodotto delle due prime specie, e del quindicesimo soltanto per l' ultima.

Un Consiglio composto di tredici individui nominati dal re, e sedente in Inghilterra, era incaricato della direzione superiore degli affari della colonia. Un altro Consiglio, composto ugualmente di tredici membri nominati dal re e da esso revocabili, dovea governare gli stabilimenti giusta i regolamenti firmati di sua mano. Il presidente ed il Consiglio aveano diritto di respingere ogn'individuo che volesse stabilirsi o commerciare nei confini del loro territorio senza il loro permesso; d'impadronirsi della di lui persona e dei di lui effetti, e d'imporre un balzello di dodici e mezzo per cento sul valore de' suoi beni in caso che il proprietario fosse nativo, e di cinque per cento se fosse estero. La compagnia avea diritto a queste gabelle per ventun anni, e dopo questo termine appartenevano allo scacchiere. Era permesso di battere una

(1) I sozii della compagnia di Londra erano i cavalieri Tommaso Gates, Giorgio Summers, Riccardo Hakluyt, canonico chierico di Westminster, Eduardo Maria Wingfield e quegli altri che si congiungessero ad essi. Quelli della compagnia di Plymout erano: Tommaso Hanham, Raleigh Gilbert, Guglielmo Parker e Giorgio Popham. Veggasi l' articolo *Massachusetts*.

moneta che avesse corso nella colonia e fra gl' indiani. Munita di poteri legislativo ed esecutivo, la società poteva fare regolamenti commerciali senza il voto e senza i consigli dei coloni ed in opposizione diretta coi loro privilegi.

Fu dal re compilato un codice di leggi e firmato nel 20 novembre 1606 col titolo di *ordini ed istruzioni per le colonie*. Un Consiglio composto di quattordici membri, e residente in Inghilterra, ebbe la direzione generale della colonia. I poteri legislativo ed esecutivo furono affidati al presidente ed al suo Consiglio, senza concederne parte alcuna ai rappresentanti. Fu ordinato lo stabilimento della chiesa anglicana, non che l' osservanza del giuramento di sudditanza e la dolcezza verso gl' idolatri. Gl' individui accusati di tumulto, sedizione, ribellione, omicidio, incesto ed altri delitti puniti di pena capitale, erano giudicati dal giurì. La punizione dei delitti meno gravi fu rimessa alla discrezione del presidente e del suo Consiglio. Essi aveano il potere di far leggi, purchè non contrariassero quelle d' Inghilterra e di nominare pubblici officiali; ma il re si riservava il diritto di rivocarli e di promulgare nuove leggi che dovessero essere sempre in armonia colle massime della giurisprudenza inglese (1).

1606-1607. *Fondazione della prima colonia permanente della Virginia.* La compagnia di Londra equipaggiò tre piccoli navigli (2), di cui affidò il comando al capitano Cristoforo Newport (3) con ordine di sbarcare nell' isola di Roanoke. Salpato dal Tamigi nel 29 decembre, dopo un faticoso viaggio di quattro mesi per l' antica strada delle isole Caraibe, fu spinto nel 26 aprile 1607 dalla tempesta all' ingresso della baia di Chesapeak, ed avendo scoperto i due

(1) La carta leggesi nell' appendice della Storia della Virginia di Stith, num. 1; le istruzioni date dal re nella stessa storia, pag. 25 e 30.

Veggasi pure *Hazards' Collection*, vol. I, pag. 51-57 e *Rymers Foedera*, vol. XVIII, pag. 890-891.

Si è osservato che questa carta non fu basata nè a diritto di scoperta, nè a diritto di conquista, eredità od acquisto.

(2) Uno di cento tonnellate, uno di quaranta, ed una pinassa di venti.

(3) Nel 1592 quest' officiale comandò una spedizione contra le isole occidentali spagnuole, ove catturò tre navigli ed una barca, abbruciò alcune città, e ritornò in Inghilterra carico di bottino.

promontorii di questa baia diede il nome di capo *Enrico* a quello del Sud in onore del principe di Galles, e di capo *Carlo* al promontorio del Nord in onore del duca d'Yorch dappoi re Carlo II. Una trentina d'uomini sbarcati nel primo luogo furono assaliti da cinque indiani che ne ferirono due gravemente.

1607. Nello stesso giorno furono disuggellate le istruzioni, ed il governo si trovò composto di un presidente che dovevasi scegliere ogni anno, e di un Consiglio di sei membri (1) rivestito di un'autorità puramente aristocratica.

Nel 13 maggio Eduardo Wingfield fu nominato presidente dal Consiglio, il quale, per motivi di gelosia, escluse dal suo seno Giovanni Smith, sì celebre dappoi nella storia della Virginia. Durante il tragitto, era stato posto in prigione siccome accusato del progetto di dichiararsi re di quel paese, coll'influenza del cappellano Hunt. Smith fu però ammesso in seguito a membro del consiglio dopo di essere stato giudicato ed assolto.

Avendo superato i due capi, gl'inglesi giunsero alla foce di un vasto fiume chiamato dai naturali *Powhatan* cui nomarono Jacopo in onore del loro sovrano. Lo risalirono per circa cinquanta miglia e nel 13 maggio scelsero un luogo per la fondazione della colonia a cui diedero il nome di *James-Town* o città di *Jacopo*.

I coloni, per la loro condizione e per le loro abitudini, non erano nati pei lavori e per le fatiche cui dovettero sostenere. Oltre i sette membri del Consiglio, altri cinquantaquattro erano gentiluomini (2) e soltanto dodici coltivatori e quattro falegnami. Il presidente, diffidando dei suoi subordinati, non volle fortificazioni per difendersi contra i naturali, e la sola opera di difesa ch'ei fece costruire fu una specie di steccato formato di rami d'alberi.

Newport e Smith partirono con venti uomini per isco-

(1) Edoardo Maria Wingfield ed i capitani Bartolameo Gosnold, John Smith, Giovanni Ratcliffe, Giovanni Martin, Giorgio Kendall e Cristoforo Newport.

(2) Di questo numero erano l'onorevole Giorgio Percy, fratello del conte di Northumberland, Antonio Gosnold e varii altri individui di distinzione. Tommaso Studley fu nominato *cape merchant*, o tesoriere della colonia.

prire le sorgenti del Powhatan, e dopo sei giorni di cammino giunsero al villaggio dello stesso nome, composto di circa dodici capanne, e dove risiedeva Powhatan, imperatore del paese (1).

Dopo un soggiorno di sei settimane dinanzi la piazza di James-Town, l'ammiraglio Newport partì, secondo le sue istruzioni, nel quindici giugno 1607 per all' Inghilterra, lasciando un centinaio d'uomini destinati a fermare, in mezzo ai boschi, l'origine di un possente impero (2).

1607. I coloni, non osando più avventurarsi alla caccia, non vissero, dal mese di maggio a quello di settembre, che di sturioni e di gamberi marini.

Essendo stato accusato il presidente Wingfield di avere monopolizzato le migliori provvigioni, fu arrestato e deposto, e scelto Ratcliffe per surrogarlo; ma poscia, per comune accordo, l'autorità fu deposta tra le mani di Smith, che si occupò allora di fortificare James-Town (città di Jacopo) contro gli assalti degl' indiani.

L' estremo caldo e gli alimenti malsani fecero, prima del mese di settembre, perire cinquanta coloni, tra' quali trovavasi Bartolommeo Gosnold, uno de' più zelanti e che avea esteso il piano della spedizione.

Smith, recatosi in traccia di provvigioni, discese il fiume a *Kecoughtan* (3), ne assalì gli abitanti e spaventolli talmente che accorsero a riempire la sua scialuppa di daini, di dindi selvatici e di pani di maïs. Ritornando a James-Town scoperse il paese ed il villaggio di Warrascoyack.

Durante l'assenza di Smith, scoppiarono alcune turbolenze tra i coloni. Molti (4) aveano formato il progetto d'impadronirsi della barca per ritornare in Inghilterra. Pervenne però Smith ad impedire l'esecuzione di questo progetto, e rimettendo alla vela discese il fiume *Chicka-*

(1) Questo villaggio era situato sur una collina in vicinanza all'attuale città di Richmond.

(2) *Smiths' Virginia*, lib. II, pag. 111. — Parchas, vol. IV, lib. IX, cap. 4.

(3) Questo villaggio era situato in vicinanza alla città di Hampton.

(4) Particolarmente Wingfield e Kendall ch'erano stati deposti. Quest' ultimo in questo tentativo rimase ucciso.

hamania (1), ove molte centinaia d' indiani gli recarono abbondante mais.

Cominciò il verno e si trovava il selvaggiume in gran copia, ma i coloni soffersero una nuova disgrazia. Ripartito Smith per iscoprire la sorgente di questo stesso fiume, cadde nelle mani dei pamaunchesi, selvaggi possenti e crudeli, e la sua barca fu colà perduta per negligenza delle sue genti ed egli stesso condotto a Werowocomoco (2).

Smith presentò al re dei pamaunchesi ed a' suoi guerrieri un piccolo compasso del quale spiegò ad essi l' uso. Procurò in tal guisa di dar ad essi qualche idea della forma della terra, del movimento del sole, dell' estensione della terra e del mare, e della diversità delle nazioni e dei loro coloni. Queste nozioni eccitarono la loro ammirazione; tuttavia un' ora dopo lo aveano attaccato ad un albero per metterlo a morte; quando ne furono impediti dal re che presentò il compasso che teneva nelle mani. I guerrieri lasciarono allora cadere i loro archi e le loro freccie, e condussero il prigioniero ad Orapake ove fu ben trattato.

In quel frattempo gl' indiani, preparandosi ad assalire James-Town, pregavano Smith d' indicar ad essi il modo di riuscire, offrendogli la libertà, terre e femmine. Fece veder loro la difficoltà dell' impresa, ed ottenuto il permesso di scrivere al governatore, informollo del loro piano. Il messaggere, arrivando dinanzi la città, fu spaventato dal romore del cannone e dell' apparato guerresco che vide spiegato, e si ritrasse; ma ritornato di notte nel sito che gli era stato indicato, vi trovò una risposta. Tre giorni dopo, era di ritorno con quel foglio, sorprendendosi com' esso potesse parlare od in qual guisa potesse Smith indovinare.

Smith fu poscia condotto in varie città (3) situato sulle sponde del Rapahannoc e del Potomac, ricondotto al re a Pamaunkee e quinci a Werowocomoco, ove l' impe-

(1) Varii moderni autori scrivono *Chickahominy*.

(2) Sulla sponda settentrionale del fiume Yorch, nella contea di Glocester.

(3) Douthtanunds, Mattapanients, Payankatanks, Nantanghtacunds ed Onawmanients.

ratore lo ricevette alla presenza di oltre a duecento uomini del suo seguito che lo salutarono con acclamazioni e lo risguardarono siccome un prodigio.

Powhatan era seduto dinanzi al fuoco. Portava una veste fatta di pelli d'orso (1) apparecchiate colle code ch'erano pendenti. Da ciascun lato era assisa una ragazza di sedici in dieciotto anni, e dietro d'essi vedevansi due file d'uomini ed altrettante di femmine che aveano la testa e le spalle dipinte di rosso, e portavano attorno al collo una catena di perle bianche. La regina d'Appamatuck gli presentò l'acqua per lavarsi le mani, un'altra un mazzo di piume per asciugarle.

Powhatan avendo deciso che il prigioniero sarebbe messo a morte, i guerrieri si gettarono sovra Smith, lo strascinarono verso la pietra che dovea servire di ceppo, e costrettolo ad ivi posare la testa, le loro mazze stavano alzate per fracassargli il cranio; quando la figlia prediletta del re *Pocahontas* dell'età di tredici anni, accorse a gettarsi ai piedi di suo padre, supplicandolo di fargli grazia; ma vedendo le sue preghiere senza effetto, si precipita tra Smith ed i suoi carnefici, e pone il capo sovra quello del prigioniere per ricevere la morte o per salvarlo.

Allora l'imperatore, sperando di ricavarne donativi, gli perdonò. Due giorni dopo Smith fu condotto in una gran casa in mezzo ai boschi, ove Powhatan si recò a trovarlo, accompagnato da duecento uomini del suo seguito, tutti dipinti in nero, e rassomiglianti piuttostochè a uomini a demoni. Powhatan dissegli essere essi presentemente amici, e lasciarlo andare a James-Town, ma colla condizione di procurargli due grandi cannoni ed una pietra da molino. Smith, sfuggito a tanti pericoli, si mise in cammino con dodici guide e nel giorno seguente giunse al forte, ove presentò agl' indiani due piccoli pezzi da cannone e la pietra cui trovarono troppo pesante per trasportare. Volendo Smith dar loro un'idea del suo potere, fece caricare i pezzi e trasse contra un albero; di che rimasero così spaventati che presero la fuga; ma ritornarono tosto dopo. Dopo alcune conferenze furono rinviati a Powhatan

(1) Raton-laveur, *ursus lotor.*

con alcuni donativi per esso, e per le di lui mogli e figli, di cui rimasero soddisfatti (1).

Profittando dell' assenza di Smith che avea durato per sette settimane, molti individui malcontenti aveano l' intenzione di ritirarsi sul naviglio cui avea lasciato per uso della colonia. Smith trovò ancor mezzo di ritenerli nel dovere, dividendo con essi le provvigioni cui teneva dall' amicizia di Pocahontas e del suo seguito.

1607. Nel mese di marzo il re d' Inghilterra pubblicò un' ordinanza per aumentare il numero dei commissarii delle colonie ed il loro potere, autorizzandoli a nominare e revocare gli officiali coloniali, a stanziare leggi per meglio governare le piantagioni ed emanare tutti gli atti che non fossero contrarii alla carta della Virginia, nè alle leggi d' Inghilterra, ed alle regali prerogative (2).

Incorraggiti da quest' ordinanza, il tesoriere ed il Consiglio in Inghilterra fecero partire due navigli montati da centoventi passaggeri, e con buona quantità di provvigioni sotto il comando del capitano Newport e di Francis Nelson, ed i quali giunsero al luogo di loro destino verso la fine dell' anno. Sgraziatamente però per la colonia, la maggior parte degli emigranti erano raffinatori, orefici e gioiellieri poco atti ai lavori dell' agricoltura.

1608. Gli stessi navigli furono spediti per all' Inghilterra, coi primi prodotti di quel paese, consistenti in legno di cedro, in tavole preparate per botti ed in una sostanza terrea brillante (*taleo*) che si supponeva contenesse oro.

I coloni si occupavano a raccogliere questa imaginaria ricchezza in luogo di provvedere alla loro sussistenza.

L' autore di un' opera intitolata: *Bene pubblico senza interessi particolari*, si sorprende che la colonia di Virginia abbia fatto così piccoli progressi, ed attribuisce questa circostanza alle cause seguenti: 1.° gli errori commessi da quelli che vi sono stati spediti dai coloni; 2.° la cattiva condotta dei coltivatori verso gl' indiani; 3.° la man-

(1) *Smiths' Virginia*, lib. III.
(2) *Chaimers Annals*, art. *Virginia*, lib. I, cap. 2.

canza di fede nei trafficanti; 4.° la grande negligenza del servigio divino e dei doveri religiosi in tutte le piantagioni. Gli errori commessi consistono principalmente, dic' egli, nella scelta dei governatori che, d' ordinario, non sono uomini capaci; in quella dei ministri della religione che non hanno sempre le qualità richieste; negl' individui spediti per popolare la colonia, che sono sovente scelti fra la classe più abbietta della società o fra i domestici ed i fanciulli violentemente strappati ai loro genitori e venduti al loro arrivo a guisa di schiavi.

È da osservare, aggiunge l' autore, che i coltivatori non mantengono la loro parola verso gl' indiani, mentre questi non vi mancano mai od assai di rado. Essi giungono sotto la fede dei trattati per fare il commercio, e talvolta i coltivatori s' impadroniscono colla forza delle loro sostanze. Eccone un esempio: Una numerosa tribù d' indiani giunse con una grande quantità di pelli di castoro, per trafficare con alcuni coltivatori: cinque de' loro capi furono trucidati.

Per giustificare questi atti di crudeltà ed ingiustizia, alcuni predicatori aveano pubblicamente dichiarato avere i coloni il diritto di scacciare gl' indiani dalle loro proprietà per impadronirsene.

Gli stabilimenti si trovavano ad una grande distanza l' uno dall' altro, ed i proprietarii addomandavano un maggior quantità di terre che non potessero coltivare. Così dispersi erano maggiormente esposti agli assalti degl' indiani allorchè questi trovar potevano un' occasione di vendicarsi.

Altre spiacevoli circostanze sono pure riservate in questo scritto. I coloni si erano impadroniti di tutte le sponde dei fiumi, ciò che impediva ai nuovi venuti di stabilirsi convenientemente. Essi coltivavano soltanto il tabacco, ed aveano commesso un grave fallo negligendo di erigere alcune città in ogni contea.

Per rimediare a questi mali, l' autore proponeva: 1.° di spedire ministri di esemplari costumi, e governatori capaci di sostenerne le funzioni; 2.° di fornire una barca per la costa meridionale della Virginia; 3.° di erigere forti per la sicurezza del paese contra gl' indiani ad un' inva-

sione straniera; 4.° di far battere moneta per surrogare il tabacco che la rappresentava nella colonia (1).

1608. *Viaggio e scoperta del capitano Smith nella baia di Chesapeak.* Egli partì nel 2 giugno in una barca senza ponti, accompagnata da sei gentiluomini, sette soldati ed un medico, il dottore Russel.

Traversando la baia fino alla sponda orientale, scopersero le isole che presero il di lui nome. Al capo Carlo incontrò due indiani che lo condussero ad Accomak, dimora del loro *weromance*, il qual capo lo ricevette con cordialità, e gli diede informazioni sulla baia, le isole ed i fiumi. Continuando il cammino superò una terra elevata, cui nomò *collina di Keale* e passò per alcune isole deserte cui chiamò isole *Russel* (2). Seguendo il canale orientale giunse alla foce del fiume Wighcocomoco (3) ove i naturali, che dapprima diedero a divedere alcune disposizioni ostili, non tardarono a testimoniare la loro amicizia coi canti e colle danze. Dirigendosi quinci verso un altro fiume chiamato *Cuskarawaok*, i naturali lanciarono alquante freccie contra la barca, ma una scarica di moschetteria li volse in fuga. Smith sceso a terra, rinvenne colà due o tre piccole case nelle quali lasciò alcuni pezzi di rame, rosarii, sonagli e piccoli specchi. Nel seguente mattino quattro indiani vennero in un canotto a visitarlo, e ritornati a terra, rivennero nuovamente accompagnati da altri venti, che furono essi pure seguiti da due in tremila uomini, femmine e fanciulli portando ciascuno un regalo. Quest'indiani si chiamano *sarapinagh*, *nause*, *arseek* e *nantaquak*. Essi diedero informazioni intorno ad una grande nazione chiamata *Massawomekes*, cui Smith risolvette di scuoprire, e dopo di

(1) *Public good without private interest.* Bene pubblico senza interesse privato, o rappresentanza della triste situazione attuale della colonia inglese nella Virginia, con un sunto delle varie cause le quali l'hanno, fin qui, impedito di meglio prosperare; di Lionello Gatford, presentato al lord protettore d'Inghilterra; Londra, 1607.

(2) Così chiamata dal nome del medico che accompagnava la spedizione, e poscia denominate isole di Tanger.

(3) Chiamato dappoi *Pokomoke.*

aver superato varii canali giunse ad un fiume navigabile chiamato *Bolus* (1) dalla natura del suolo delle sue sponde.

I marinai erano stanchi, i viveri guasti dall'umidità; tutti si lagnavano amaramente e volevano costringere Smith al ritorno; ma egli giunse a calmarli e proseguendo il cammino, scoperse nel 16 giugno il *Patawomec* (Potomac).

Risalito questo vasto fiume per lo spazio di trenta miglia, senza scuoprire una figura umana, giunto ad un canale verso *Onawmanient*, scoperse tre in quattromila indiani nascosti nei boschi, urlando e cantando, dice Smith, come altrettanti demoni scappati dall' inferno. Una scarica di moschetteria bastò ben presto per disperderli, e ritornarono poco dopo con donativi, dicendo, per iscusarsi, di essersi condotti da nemici pei consigli di Powhatan.

I *patowomechesi*, i *cecocawoneesi* ed altri agirono nella stessa guisa, ma i *moyaonesi*, i *nacotchauti* ed i *toagi* si mostrarono amici fino dalle prime, e recarono provvigioni di carni d'orso, di daino e d'altri animali.

Smith oltrepassò le foci dei fiumi Payankatank e *Pamaunkee* senz' esplorarlo e ritornò nel 21 luglio a James-Town.

La cattiva amministrazione del presidente Ratcliffe fu cagione che sorgesse di nuovo la discordia tra i coloni; ma vi si ristabilì la calma, allorchè Smith, dietro le informazioni raccolte appo gl' indiani, apprese loro la baia di Chesapeak estendersi fino quasi all'Oceano Pacifico.

Il presidente, accusato d'imprevidenza e di viltà, fu deposto, e Smith, per decisione del Consiglio, provvisoriamente gli succedette; nominato Scrivener a luogotenente, intraprese un secondo viaggio per continuare le sue scoperte fino all' estremità del golfo (2).

Mentre Smith si occupava a far iscaricare il naviglio, Newport partì con centoventi uomini per iscoprire il paese di *Monacan*, ed avendo navigato fino alla prima cataratta del fiume, s' inoltrò poscia per terra per due giorni e mezzo, percorrendo la distanza di circa quaranta miglia. Giunto

(1) Il Patapsco nello stato di Maryland.

(2) Smiths' Virginia, lib. III, cap. 3. *The accidents that happened in the discorery of the bay of Chesapeake.*

a due città chiamate *Massinacak* e *Mowhemenchouch* vi cercò indarno il mais, cui gli abitanti aveano nascosto nei boschi, e ritornò a James-Town senza provare alcun'ostilità da parte degl'indiani (1).

Sperando il presidente di trovare provvigioni a Chickahamania, vi si recò con due barche montate da diciotto uomini. Gli abitanti si dimostrarono dapprima arrogantissimi, ricusando di accettare la di lui offerta di trafficare. Li avvisò allora di essere giunto allo scopo di vendicare la di lui prigionia e la morte delle sue genti, e fatti sbarcare i suoi uomini, si apparecchiava ad assalirli. Essi presero allora la fuga, ma tosto dopo spedirono ambasciatori con un presente di pesci, di selvaggiume e di cento staia di mais. Smith, soddisfatto di questo successo, ritornò a James-Town, donde spedì poco dopo Scrivener con un distaccamento di soldati sulla pinassa ed alcune barche per cercar mais a Werowocomoco. Gli abitanti sembravano meglio disposti a battersi che a commerciare; tuttavia, mediante l'influenza di Namontack, si procacciò due o tre barili di grani, ed altrettanti della radice rossa di pocone, stimata allora un'eccellente tintura.

Il capitano Newport mise alla vela per ritornare in Inghilterra con un carico di tavole, catrame, pece, potassa e gomma.

Dopo la partenza di questo capitano il presidente ritornò a *Nandsamund* per ricevere quattrocento cesti di mais, cui gli abitanti si erano obbligati di consegnargli; ma dietro gli ordini di Powhatan essi non vollero pure permettere a Smith di entrare nel loro fiume. Ei fece allora una scarica di moschetteria contr'essi ed abbruciò una capanna, ciò che li determinò a ritornare per offerire la metà dei grani che possedevano, e di cui, prima di notte, riempirono tre scialuppe; ma questa contribuzione eccitò il loro odio.

Il presidente fece un nuovo viaggio per iscoprire il fiume ed il popolo d'Apamatuck, e vi ricevette alcune provvigioni in cambio di alcuni pezzi di rame (2).

(1) Essi sono da alcuni autori chiamati *manakius*.
(2) *Smiths' Virginia*, lib. III, cap. 7.

1608. *Secondo viaggio del capitano Smith nella baia di Chesapeak.* Partito nel 24 luglio con dodici uomini, metà de' quali gentiluomini e metà soldati, superata la foce del Potomac, si recò in quella di *Bolus* ed inoltratosi un poco più lunge, riconobbe dividersi la baia in due rami, e più in alto in quattro. Attraversandola incontrò sette in otto canotti montati da *massawomechi* (1) che fuggirono a terra; ma fatti ad essi segnali di amicizia, si avvicinarono alla barca, facendo presente di cacciagione, carne d'orso, pesce, archi e freccie. Entrò poscia nel fiume *Tockwogh* (2), i cui abitanti che portavano lo stesso nome erano i mortali nemici dei *massawomechi.* Riconoscendo le armi di questi ultimi, furono spaventati, nè pensarono più a mostrarsi ostili, e ricevettero Smith colla maggiore distinzione. È da osservare possedere già questi popoli, scuri, coltelli, pezzi di ferro e di rame, cui dicevano d'aver ottenuto dai *Susquesahanoks,* nazione possente che abitava il principal ramo del gran golfo, due giornate di distanza al dissopra delle cataratte e dei bassi fondi che interrompono la navigazione dei battelli. Smith spedì loro uno de' suoi per invitarli a discendere appo d'esso, e vi giunsero in numero di sessanta che rassomigliavano a giganti, recando cacciagione, pipe della lunghezza di tre piedi, una specie di scudi o targhe, archi, freccie e cestelle.

I susquesahanochi noveravano circa seicento guerrieri ed il loro villaggio era munito di palafitta. In quest' intervista abbracciarono Smith cantando le sue lodi ed innalzando le mani verso il cielo; lo cuoprirono poscia di una pelle d'orso dipinta, gli misero al collo una grande catena di perle bianche, deposero a' suoi piedi diciotto mantelli di varie pelli insieme cucite, e lo pregarono finalmente di voler essere il loro capo ed il loro protettore, difendendoli contra i loro nemici, i *massawomechi.* Il capitano congedolli promettendo di ritornare nell'anno seguente.

Smith impose nomi a tutti i punti di terra, alle baie, ai fiumi ed alle foci ch'egli scoperse. Le più alte terre del nord

(1) Credesi che quest' indiani fossero queglino stessi conosciuti col nome di *Senecas* o sei nazioni.

(2) Chiamato poscia *Sassafras.*

furono chiamate monti *Peregrine;* un fiume sparso di roccie, cui risalirono i massawomechi, fu intitolato fiume *Willowby,* in onore del lord di questo nome amico di Smith. Il fiume di Susquesahanok fu chiamato *Smith' s Falls* o cataratta di Smith. Le altre isole, punti, baie, ecc., ricevettero i nomi di quelli che le scoprirono. Fece alcuni segni sugli alberi, scavò buchi nei quali collocò alcune note scritte; ed in altri luoghi piantò croci di rame per lasciar traccie del suo passaggio.

Smith ritornò allora addietro per visitare il fiume *Pawtuxent,* ove fu bene accolto dai *moraughtacund* che abitavano le sue sponde. Incontrò colà un tale chiamato *Mosco* di *Wighcocomoco,* che portava una barba nera foltissima, ed era supposto figlio di un francese. Superbo di essere trattatto come un compatriotta, offrì i suoi servigi e consigliò agl'inglesi di non visitare i *rapahanochi* nemici dei moraughtacund. Persistette però Smith nel suo progetto, desiderando di conoscerli, ed avea appena attraversato il fiume che fu assalito da due in trecento guerrieri nascosti dietro gli alberi, ed i quali fuggirono nei boschi dopo d'avere scaricato oltre ad un migliaio di freccie. Gli inglesi furono protetti nelle loro barche dagli scudi dei *massawomechi,* cui nessuna freccia poteva trapassare.

I *pissassachi,* i *moraughtacund* ed i *cuttatawomen* si mostrarono ospitali, ma i *manohoachi* o *manahochi* testimoniarono il loro animo ostile mediante una scarica di freccie lanciate dal mezzo de'loro alberi che li proteggevano.

Coll'aiuto di Mosco e di un prigione chiamato *Amaroleck* che servirono d'interpreti, pervenne Smith a conchiudere la pace tra le quattro nazioni di Manahoke, e dopo d'avere restituito i prigionieri, prese congedo dagli indiani che festeggiarono quest'avvenimento con canti e danze.

Ritornato Smith a Moraughtacund fece, coll'intervento di questo popolo, la pace coi rapahanochi; e progredì quinci fino al fiume Payankatanck, cui esplorò quanto lunge poteva essere navigabile, e penetrato poscia in uno stretto fiume, fu assalito da due in trecento chesapeachesi (1) e

(1) Quest'indiani abitavano sulle sponde del fiume del loro nome, chiamato oggidì *Elisabetta.*

nandsamundi in vicinanza alla foce di quest' ultimo fiume; essi però scoccarono le loro freccie contra gli scudi che proteggevano la barca e senza ferire un sol uomo. Si rispose loro con uno scarico di moschetteria che li volse in fuga, e Smith impadronissi de' loro canotti minacciando di bruciare le loro case e le loro provvigioni. Questa minaccia obbligolli a far la pace, che fu ad essi accordata a condizione di consegnare i loro archi e le loro freccie e di fornire quattrocento staia di mais. Si sottomisero a ciò, e Smith, lasciandoli in buone disposizioni, partì per a James-Town, ove giunse nel 7 settembre 1608, dopo d' aver percorso circa tremila leghe sovra una piccola barca (1). Tre giorni dopo il di lui arrivo, fu, dietro domanda dei coloni e decisione del Consiglio, nominato presidente.

1608. A fine di proteggere i coloni contra gli assalti degl' indiani, il presidente fece circondare il forte da una palafitta e vi collocò cannoni, obbligando tutti gli uomini ad esercitarsi una volta per settimana nel maneggio delle armi in una pianura situata all' ovest della città e che prese il nome di *Smith-Field*, esercizio ch' eccitava l' ammirazione degl' indiani, i quali accorrevano a centinaia per vederli.

Frattanto il capitano Newport era ritornato in Virginia con un nuovo rinforzo composto di settanta individui, tra' quali distinguevasi la signora Forest e la di lei domestica Anna Burras, che furono le prime femmine d' Europa approdate a quella costa; vi si noveravano i capitani Pietro Wynne e Riccardo Waldo nominati membri del Consiglio, Francis West fratello del lord Delawarre e sei altri personaggi distinti. Si osservavano pure tra questi emigranti otto tedeschi e polacchi inviati dalla compagnia, per insegnare ai coloni a costruire molini ed a fare il catrame, il vetro e la potassa (2).

Le istruzioni recate dal capitano Newport ordinavano di penetrare nell' interno del paese per procurare di scuoprire

(1) *Smiths' Virginia*, lib. III, cap 6. *What happened the second voyage in discovering the bay.*

(2) Giusta Smith, si noveravano ventotto gentiluomini, quattordici artigiani ed altrettanti agricoltori. Smiths' Virginia, lib. III, cap 7.

l' Oceano Pacifico; di recarsi in traccia degli uomini lasciati da Raleigh e di riportare in Inghilterra una determinata quantità d' oro. La spesa necessitata da questa spedizione era stimata in duemila lire di sterlini, e nel caso in cui i navigli fossero ritornati senza nn carico di un valore almeno uguale, i coloni erano minacciati di essere abbandonati come banditi.

Il primo matrimonio contratto dai coloni ebbe luogo tra Anna Burras e Giovanni Laydon.

Il capitano Smith partì di nuovo con quattro uomini per visitare Powhatan ed annnnziargli l'arrivo de' presenti regali per la festa della sua incoronazione. Recatosi per terra fino alla distanza di dodici miglia da Werowocomoco, traversò il fiume Pamaunkee per attendere questo principe che trovavasi trenta miglia al di là. In quell' intervallo Pocahontas e le sne donne diedero a Smith il seguente divertimento. Trenta giovani donne uscirono dal bosco in uno stato di nudità quasi completa, essendo soltanto coperte alla metà del corpo con alcune foglie, e colla pelle dipinta di varii colori. Quella che le guidava portava sulla testa un paio di corna di daino, una pelle di lontra alla cintola, un' altra al braccio, un turcasso sulle spalle ed un arco ed alcune freccie nelle mani; tutte le altre portavano simili corna, alcune una spada, altre una mazza od un bastone. Disposte in cerchio attorno al fuoco, cantavano e danzavano quasi un' ora, dopo di che si ritrassero nelle loro capanne, ove, dietro il loro presente invito, si recò pure il capitano Smith. Colà lo circondarono gridando: Non m' amate voi? Questa festa terminò con un pranzo dnrante il quale esse danzarono e cantarono allegramente. Smith espressa la sua riconoscenza per questa amichevole accoglienza, si ritrasse, e le femmine lo accompagnarono fino al di lui alloggio, portando ciascuna in mano un pezzo di legno resinoso acceso che ardeva a guisa di torcia. Nel giorno seguente giunse Powhatan, e Smith gli consegnò Namontack ch'avea ricondotto d' Inghilterra, pregandolo di recarsi appo il *padre* Newport per ricevere i donativi per la sua incoronazione e per facilitare i mezzi di punire i monacani. A ciò rispose Powhatan : « Se il vostro re mi ha inviato alcuni regali, sono re anch' io e questa terra mi appar-

tiene; attenderò otto giorni per riceverli; vostro *padre* dev' egli recarsi a trovarmi, non tocca a me di recarmi appo di lui. Quanto ai monacani, saprò vendicare le mie particolari ingiurie. »

Il capitano si recò a riferire questa risposta a Newport, il quale, presi seco cinquanta uomini, si recò per terra a Werowocomoco. I presenti di cui era incaricato furono spediti per acqua per lo spazio di cento miglia, e consistevano in un mantello di scarlatto, alcuni abiti, un letto, un tinozzo, un vaso di stoviglia ed altri articoli.

Rivestito di questo mantello scarlato, Powhatan fu coronato con gran pompa, ed in ricambio offrì a Newport il proprio mantello, e sette in otto staia di spiche di mais, di cui questo capitano ne acquistò un'altra uguale quantità e ritornò al forte.

1608, 28 decembre. Avendo Smith risolto di fare una novella visita a Powhatan, mise alla vela colla barca e colla pinassa montate da quindici gentiluomini e dodici soldati, ed in pari tempo spedì per terra dieci uomini, tra cui quattro olandesi, per costruire una casa per Powhatan prima dell' arrivo dei navigli. Smith arrestossi a Warrascoyak ove fu benissimo accolto dal re che lo consigliò di non visitare Powhatan. Proseguendo il cammino fino a Kecoughtan, fu colà trattenuto sette giorni da una burrasca, ed in quel frattempo gli abitanti gli fornirono ostriche, pesce, selvaggiume ed ottimo pane. I piccioni erano sì numerosi ch' egli con due de' suoi tirando ciascuno tre colpi ne uccisero centoquarantaotto. Inoltrandosi sino a *Kiskiack*, fu colà nuovamente trattenuto tre giorni dai ghiacci e dai venti contrarii, e giunse a Werowocomoco soltanto nel 12 gennaro 1609, trovando ivi il fiume gelato fino alla distanza di mezzo miglio dalla sponda. Powhatan gli fornì viveri, pane, carne e polli d' India: ma nel giorno seguente informò Smith di non avere mais, aggiungendo però che per quaranta spade gli avrebbe dati altrettanti panieri. Avendo il presidente espresso la sua sorpresa per questo rifiuto, rispose il re, sapere positivamente non essere egli venuto per commerciare, ma per invadere e prendere possesso del suo paese; invitollo a lasciare le sue armi nelle barche poichè esse erano inutili, essendo tutti amici e per sempre.

Powhatan fece allora un lungo discorso nel quale disse, aver egli veduto passare tre generazioni, di cui non era sopravvissuto alcun altro individuo fuor d' esso; conoscere la differenza tra la pace e la guerra; essere lui vecchio e dover ben presto morire, ed aggiunse: « I miei fratelli *Opitchapam*, *Opechancanough* e *Kekatangh*, le mie due sorelle e le loro due figlie sono i miei legittimi eredi. Desidero che il vostro attaccamento per essi non sia minore del mio per voi; ma sono spaventato dalle voci che fanno correre gli abitanti di Nandsamund, i quali dicono essere voi venuti per distruggere il mio paese. Che potete guadagnare colla guerra, quando noi possiamo nascondere le nostre provvigioni e fuggire nei boschi? Voi perirete di fame facendo offesa ai vostri amici. Non sono così semplice da ignorare valer meglio esser ben nutrito, dormire colle mie donne e co' miei figli, ridere ed essere felice con voi, avendo scuri, rame e tutto ciò di cui abbisogno, di quello ch' essere costretto a fuggire, sofferire il freddo nei boschi, nutrirmi di radici e di ghiande ed essere talmente inseguito da voi da non poter nè riposare, nè mangiare, nè dormire. Venite dunque senza spade e senz' arme; siate amici e fate il commercio con noi, e noi vi forniremo il mais. »

Smith rispose di aver sempre adempiuto a' suoi impegni, ma le promesse di Powhatan essere state ciascun giorno violate da talun de' suoi sudditi; venir essi a James-Town cogli archi e colle freccie; e gl' inglesi portare le loro armi come i loro vestiti.

Convinto Smith che Powhatan voleva assalirlo, cercò di divertirlo per sorprenderlo, ma egli fuggì nei boschi colle sue donne, co' suoi figli e co' suoi effetti, lasciando due o tre delle prime per trattenere il capitano in conversazione, mentre gl' indiani invadevano la casa di Smith; ma questi con diciotto uomini li assalì con tanto vigore che si ritrassero tosto. Volle Powhatan scusarsi inviando un deputato per far sapere che gli uomini erano incaricati di custodire il suo mais, ed offerse a Smith un gran braccialetto ed una catena di perle. In pari tempo Powhatan, spinto dagli olandesi, risolvette di sorprendere il presidente durante una festa, ma questi ne fu avvertito da Pocahontas,

che si fece strada frammezzo ai boschi per avvisarlo di questo complotto.

Smith, il quale non dubitava della cattiva fede degli olandesi, li avea lasciati per costruire la propria casa, in compagnia di un inglese chiamato Edoardo Brynton per uccidergli il selvaggiume.

Smith mise alla vela per a Pamaunkee, e due degli olandesi, profittando della di lui partenza, si recarono a James-Town, ove ottennero dal comandante armi di varie specie, cui recarono a Powhatan. Al suo arrivo a Pamaunkee, Smith fu festeggiato da Opechancanough che avea ragunato settecento uomini coll' intenzione di sorprenderlo. Smith, informato di questo progetto da Russel, afferrò il re pei capegli, ed aiutato dalle sue guardie in numero di quindici, spaventò talmente gl' indiani che gettarono abbasso le armi, e nel seguente giorno gli recarono un regalo di viveri.

Un terzo tentativo per impadronirsi di Smith fu del pari sventato; ed il re, temendone il risultamento, si ritrasse in fretta, ed inviò a Smith una catena di perle, e per cinque in sei giorni gl' indiani gli recarono viveri da varii luoghi. In pari tempo *Wecuttanow*, figlio del primo capo dopo Powhatan, accompagnato da circa cinquanta de' suoi compagni si recò ad offerire vivande avvelenate, di cui il presidente e le sue genti sarebbero rimasti vittime, se non fossero stati salvati dal vomito. Il colpevole fu battuto e rinviato come un cane.

Tosto dopo varii indiani recarono presenti di mais e cercarono di scusare il loro capo. Smith li ricevette amichevolmente nella speranza di sorprendere Powhatan, ma questi avea col proprio figlio abbandonato l' abitazione, senza lasciarvi alcuna provvigione.

Non potendo Smith eseguire il suo progetto ritornò a James-Town con viveri sufficienti per quarantasei uomini per sei settimane, e consegnò al tesoriere quattrocentosettantanove staia di mais e duecento libbre di grasso di daino ai direttori del pubblico magazzino, tutto ciò essendo stato in cambio di cinquanta libbre di ferro, ventisei di rame e di una piccola quantità di rosarii.

Durante l' assenza di Smith da James-Town, Scrivener

ricevette lettere d' Inghilterra che lo incoraggivano a prendere la direzione della colonia, e per riuscirvi risolvette d'impedire l' arresto di Powhatan. Ma imbarcatosi frattanto sovra una scialuppa insieme al capitano Waldo, ad Antonio Gosnold ed altri otto per visitare l' isola dei Porci (1), nel tragitto rimasero tutti annegati, ed i loro corpi furono rinvenuti dagl' indiani.

Gli olandesi ch' erano rimasti appo Powhatan formarono il disegno di trucidare Smith, mediante quaranta uomini collocati in imboscata, ma il complotto fu anche questa volta scoperto. Smith riuscì invece a catturare il re di *Paspahegh*, dopo un lungo combattimento sull' acqua; ed in uno scontro ch' ebbe luogo in seguito cogli stessi indiani, sei o sette furono uccisi ed altrettanti fatti prigioni, per cui intimoriti da questa sconfitta, fecero la pace.

Trovandosi la colonia bene approvvigionata, apparecchiò nel corso di tre mesi tre o quattro *losts* (2) di catrame e di potassa, costrusse venti case, uno steccato nell' isola ed un forte sulla collina vicina, e dissodò da trenta in quaranta acri di terra. Tre porci in diciotto mesi ne produssero sessanta, ed i volatili si moltiplicarono fino quasi a cinquecento.

La colonia cominciava a prosperare quando sofferse una novella disgrazia. Le provvigioni di grano furono mangiate dagl' insetti o divorate da una moltitudine di topi importati dai navigli. Per sedici giorni gl' indiani fornirono quotidianamente cento daini, ed alcuni scoiattoli e polli indici; ma questa risorsa essendo venuta a mancare, il solo nutrimento della colonia consistette in sturioni (*acipenser*) ed in frutta selvatiche.

In quel momento d' angustia, giunse il capitano Argall con vino ed altre derrate per trafficare e prendere un carico di sturioni. I coloni s' impadronirono del di lui naviglio, cui custodirono sino all' arrivo della spedizione di lord Delawarre, della quale Argall avea annunziato il prossimo arrivo (3).

(1) Situata nell'Oceano in vicinanza alla costa, a 37° 30' di latitudine nord.

(2) Dodici barili inglesi.

(3) *Smiths' Virginia*, lib. III, cap. 8-11.

1609. In quest' anno fu pubblicato a Londra un piccolo volume, intitolato: *Good speed to Virginia;* il cui scopo era quello d' incoraggire i coloni a continuare i loro sforzi per la civilizzazione degl' indiani e per l' instituzione di un governo solido; e ciò mediante argomenti ed esempi tratti dalla bibbia e dalla storia delle altre nazioni.

Essendo gli stabilimenti situati in vicinanza alle cataratte esposti alle inondazioni, furono abbandonati; e Smith acquistò allora da Powhatan il sito che porta il suo nome e che prese dappoi quello di *Nonsuch* o senza uguale, pegli vantaggi che offriva. Ecco le principali condizioni del contratto: gl' inglesi saranno obbligati di difendere Powhatan contra i monakani; essi prenderanno possesso dei forti e delle case e di quasi duecento acri di terra dissodati. Ciascuna casa pagherà al presidente uno staio di mais all' anno per un piede quadrato di rame, ed una certa quantità di *raton-laveur* (*ursus lotor*) al re Jacopo per la protezione della colonia.

Avendo la colonia del capitano West udito a parlare della nuova commissione di lord Delawarre, ed imaginando che il paese di *Monakan* si estendesse sino al mare del Sud, ove trovavasi molt' oro, decise non poter veruno colà recarsi senza un espresso permesso. A questo scopo i coloni trattarono il presidente con disprezzo e lo costrinsero a ritirarsi; ma aiutato da' suoi marinieri che gli erano rimasti fedeli, pervenne a sottrarsi al loro furore, ed impadronitosi di una delle loro scialuppe, ritornò al suo bastimento.

Frattanto gli ammutinati saccheggiarono gl' indiani, li batterono e ne condussero molti prigionieri. Questi infelici si lagnarono amaramente di questo trattamento, dicendo che in luogo di protettori cui aveano sperato, aveano trovato nemici peggiori degli stessi *monakani*.

Avendo Smith cercato indarno per nove giorni di calmare gl' insorti, ritornò a James-Town; ma il bastimento avea appena messo alla vela che furono assaliti dagl' indiani i quali ne uccisero parecchi, e spaventarono talmente gli altri che si sottomisero a Smith, il cui naviglio avea dato in un banco di sabbia alla distanza di circa mezza lega. I capi ribelli furono posti in prigione e gli altri si stabilirono a *Nonsuch*.

Ritornato West tra d' essi, ed avendo simpatizzato coi prigionieri, questi dichiararono che ciò ch' essi aveano operato era in di lui favore. Non volendo Smith avere a che fare con esso, ritornò a James-Town e la compagnia si ripristinò nel primo suo stabilimento al forte West.

Durante queste turbolenze, e nel momento in cui il capitano Smith si apparecchiava a proseguire le sue scoperte, ebbe la disgrazia di essere ferito nella sua scialuppa dall' accidentale esplosione della polvere da cannone rinchiusa in una giberna. La necessità di procacciarsi la guernigione, obbligollo ad imbarcarsi senza un naviglio che partiva verso il principiar d' ottobre per all' Inghilterra. Smith lasciava allora in Virginia quattrocentonovanta coloni, provvigioni per dieci settimane, tre navigli, sette scialuppe, ventiquattro cannoni, trecento moschetti, munizioni da guerra, ed ogni sorta di utensili, reti per la pesca, sei giumenti, un cavallo, cinque in seicento porci, altrettanti polli ed alcune pecore e capre. James-Town comprendeva da cinquanta in sessanta case ed era circondata di palafitte (1).

1609, 23 maggio. *Nuova carta.* La compagnia della Virginia, malcontenta dell' amministrazione della colonia, chiese ed ottenne una nuova carta (2) con pieni poteri per governare, emanare ordinanze, ed anche, in caso di bisogno stanziare leggi militari, ed accogliere emigrati, eccettuati quelli che ricusassero di prestare il giuramento di supremazia. La compagnia fu esentuata da ogni balzello e sussidio in Virginia per ventun anno, e da qualsiasi tassa sulle merci importate od esportate, tranne quella di cinque per cento che dovea essere pagata alla dogana.

Un nuovo Consiglio col titolo di *tesoreria e compagnia della città* di Londra ricevette il diritto di far riempiere le piazze vacanti mediante membri di sua scelta.

(1) *Smiths' Virginia,* lib. III, cap. 12. Smith, sì coraggioso e sì disinteressato, è morto a Londra nel 1631, obbliato, dice Calmers, da tutti. *Political Annals,* lib. II, cap. 2.

(2) Questa carta trovasi nella storia della Virginia di Smith, appendice n.° 2, e nella raccolta di Hazard, I, pag. 58-72.

Tra i membri di questo Consiglio si trovavano molti uomini distinti, quali Roberto conte di Salisbury, il conte di Southampton, Pembrocke ed altri, i quali ottennero titoli di proprietà su tutte le terre situate lungo la costa alla distanza di duecento miglia dal capo Comfort verso il sud, od a uguale distanza verso il nord, e dall'Atlantico in direzione occidentale sino al mar Pacifico, comprese le isole che non distassero più di cento miglia dalla spiaggia.

La compagnia equipaggiò nove navigli che misero alla vela verso la fine di maggio bene provveduti di ogni sorta di munizioni, sotto la condotta del capitano Newport. Lord Delawarre fu nominato *capitano generale* in vita, con grande autorità, sir Tommaso Gates suo luogotenente, il cavaliere Giorgio Somers ammiraglio, Cristoforo Newport viceammiraglio, il cavaliere Tommaso Dale gran maresciallo ed il cavaliere Ferdinando Wainman generale di cavalleria.

1609. I tre primi officiali doveano avere l'amministrazione degli affari della colonia fino all'arrivo di lord Delawarre; ma prima ancora di partire si disputarono il diritto di preferenza, e non avendo potuto accordarsi, s'imbarcarono tutti sullo stesso naviglio chiamato *Sea Venture* con centocinquanta uomini e con una considerevole porzione delle munizioni da bocca destinate per la colonia. Un uragano disgiunse dalla flotta questo naviglio, che fu gettato nel 24 luglio sulla costa di una delle isole *Bermude* (1).

Sette navigli della spedizione giunsero in Virginia. Una gran parte de' nuovi coloni era composta di giovani che aveano condotta una vita sregolata e che furono facilmente dai capi sediziosi trascinati nei progetti di rivolta. Varii coloni reclamarono il privilegio di essere nominati membri del Consiglio e si arrogarono una specie d'independenza.

Smith risolvette di continuare nell'esercizio delle sue funzioni sino all'arrivo della novella commissione, e volendo contenere i sediziosi e fondare nuovi stabilimenti, spedì cento individui sotto la condotta del capitano West alle

(1) Piccole isole situate tra i 31° ed i 32° di latitudine nord, e chiamate *Bermude* da Giovanni Bermudas spagnuolo che le scoperse nel 1522; esse sono pur conosciute col nome d'isole di *Sommers* dall'inglese di questo nome colà gettato nel 1609.

cataratte del fiume James, ed altrettanti a *Nandsamund* sotto il comando di Martin, per colà stabilirsi.

Gl'iudiani ridotti all'obbedienza ricevettero il capitano Martin con ospitalità; ei però li sorprese, fece prigione il loro re e preso possesso del loro villaggio vi si fortificò. Ma tosto dopo gl'indiani assalitolo, gli uccisero molta gente, liberarono il loro re e rapirono un migliaio di staia di mais.

1609. Avendo Smith ricusato di nominare un presidente, fu dai coloni scelto in qualità di capo il capitano Perus, il quale caduto malato si trovò fuori di stato di esercitare le sue funzioni. Quelli che aveano aspirato al comando fomentarono un'insubordinazione che condusse ad una compiuta anarchia. Gl'indiani, dal canto loro, udita la partenza di Smith cui temevano, mostrarono le disposizioni più ostili. I capitani West e Martin furono scacciati dalle loro posizioni colla perdita della metà delle lor genti e di quella delle loro scialuppe. Powhatan ne fece uccidere una trentina recatisi in traccia di viveri. Gl'indiani assalirono ovunque i coloni che furono ben tosto ridotti a tale estremità da divorare le pelli dei cavalli ed anche i corpi dei loro compatriotti cui aveano seppellito. Spinto dalla fame, un infelice uccise la propria moglie per mangiarla. Nello spazio di sei mesi, dopo la partenza del capitano Smith, la colonia fu ridotta da cinquecento a sessanta individui che non sarebbero sopravvissuti altri dieci giorni se non fossero stati soccorsi. Quest'epoca fu nel progresso designata per l'epoca della fame (1).

1610, 24 maggio. Il cavaliere Tommaso Gates, luogotenente governatore, il capitano Newport ed il cavaliere Giorgio Sommers giunsero a James-Town con centocinquanta individui sovra due navigli costrutti alle Bermude e rinvenuti i coloni in questo stato deplorabile, gl'imbarcarono tutti per ritornare in Inghilterra. I navigli misero alla vela e giunti alla punta di *Mulberry*, trenta miglia circa dalla foce del fiume, incontrarono nel 9 giugno una barca inviata da lord Delawarre capitano generale, per annuuziare il di lui arrivo con tre navigli carichi di provvi-

(1) *Smiths' Virginia*, lib. IV.

gioni e di nuovi coloni, e questa circostanza indusse gli abitanti a ritornare a James-Town.

Per proteggere la colonia contra gli assalti degl' indiani, lord Delawarre fece costruire in una pianura a *Kecoughtan* (1), in vicinanza al piccolo fiume Southampton, due forti, l'uno de' quali fu chiamato il forte *Enrico*, l'altro il forte *Carlo*, in onore dei due principi inglesi.

Per punire i paspaheghi nemici dei coloni, il governatore spedì contr'essi cinquanta uomini sotto la condotta del capitano Percy che fece bruciare le loro capanne e condurre prigioni la loro regina co' suoi figli, che furono in seguito trucidati.

Il governatore nominò sei individui per assisterlo nell' amministrazione, e fece principiare i lavori d' agricoltura e delle piantagioni di viti da alcuni francesi a ciò spediti; ed in pari tempo inviò in Inghilterra il cavaliere Gates per rendere conto dello stato degli affari e sollecitare soccorsi.

Nel 15 giugno fece partire Sommers ed il capitano Argall per alle isole Bermude in traccia di provvigioni; il primo di essi fu spinto da una tempesta verso le parti settentrionali del continente sovra una spiaggia sconosciuta, e rinfrescate colà le sue genti, guadagnò poscia le Bermude ove morì.

Il naviglio d' Argall fu pur esso dal mal tempo spinto verso il capo Cod, ciò che lo costrinse a ritornare al porto di partenza. Fu poscia spedito nel fiume *Patawomeke* (Potomac) per cercarvi mais, e ne trovò un carico per l'influenza di un giovane inglese chiamato Enrico Spilman, ch'era stato da quegl' indiani accolto (2).

1611, 28 marzo. Dopo otto mesi di residenza nel paese, il governatore Delawarre fu obbligato, a cagione del suo cattivo stato di salute, di passare nelle isole occidentali. Imbarcatosi insieme col capitano Argall per all'isola Nevis, allora celebre per i suoi bagni, fu sospinto dal vento fino alle isole Azorre, donde passò in Inghilterra, avendo

(1) Chiamato da Smith *Hicquotan*.
(2) *Smiths' Virginia*, lib. IV. — Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 7. *The voyage of captain Samuel Argall*.

lasciato nella colonia circa duecento individui sotto la condotta del capitano Percy (1).

1611. Prima dell'arrivo di lord Delawarre in Inghilterra, la compagnia di Londra avea spedito il cavaliere Tommaso Dale per surrogare Percy in qualità di *gran maresciallo* della Virginia, e che giunse colà nel 10 maggio, dopo un tragitto di due mesi, con tre navigli che recavano trecento individui, provvigioni per un anno, dodici vacche e venti capre.

Ben presto il governatore scoperse qualche complotto, e per vincere lo spirito d'insubordinazione, introdusse un sistema di ordinanze militari cui fece stampare e che diventarono in progresso le leggi comuni del paese. Questo codice, ch'era stato inviato dal cavaliere Tommaso Smith, era in gran parte una traduzione delle leggi militari dei Paesi Bassi; e la promulgazione di questa legge fu seguita dall'esecuzione capitale dei principali colpevoli (2).

Per l'influenza di Dale i coloni si dedicarono all'agricoltura, ed ebbero un ottimo raccolto, di cui grandemente abbisognavano, giacchè, al di lui arrivo, eranvi derrate nei magazzini soltanto per tre mesi. Questo governatore costruì a proprie spese una città chiamata *Dales-Gift* nell'isola di *Ferrar*.

1611. Mettendo ad esecuzione il piano del suo predecessore, Dale fece vela da James-Town, sul principiar di settembre, con trecentocinquanta uomini, per gettare le fondamenta della città di Enrico (3) ad *Arrahatuck*, situata alla distanza di cinquanta miglia al dissopra di James-Town, e sovr'una lingua di terra che si estendeva per oltre due miglia, tra due affluenti del fiume, ove eresse forti (4) e casematte; ed in pari tempo circondò di uno steccato un terreno a Coxendale (5) dall'altro lato del fiume per collocarvi i porci.

(1) Smiths' Virginia, lib. IV. — Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 8. *Short relation made by lord Delawarre*.

(2) Purches, vol. IV, lib. IX, cap. 10. — Smith, lib. III, anno 1611.

(3) *Henricopolis* così chiamata in onore del principe Enrico di Galles.

(4) I forti portavano i nomi di *Carità*, *Elisabetta*, *Pazienza* e *Malattia*.

(5) In inglese, *Hope in faith and Coxendale*.

Compiuti questi lavori, il governatore marciò contra gl' indiani appamatuchi, prese possesso della loro città situata alla foce del fiume dello stesso nome, e fondò colà un altro stabilimento col nome di *Nuova Bermuda.*

1611, 12 marzo. La compagnia della Virginia, colpita dai racconti che si facevano sulla bellezza e fertilità delle isole Bermude, ottenne un nuovo *atto di concessione*, col quale le erano accordate tutte le isole situate nell' Oceano Atlantico, alla distanza di trecento leghe dalla costa americana; e furono inoltre confermati i suoi privilegi con più estesi poteri. Collo stesso atto il re Jacopo si dimise da ogni autorità legislativa ed esecutiva sulla colonia. Un corpo di rappresentanti, ragunato quattro volte all'anno, avea il diritto di nominare i quattro poteri amministrativi. Gli officiali del governo potevano far leggi ed ordinanze, purchè non fossero contrarie alle leggi ed agli statuti del regno. Le merci introdotte nella colonia erano esenti da gabelle per sett'anni. Per incoraggire i coloni fu pure accordato il permesso d'instituire lotterie in Inghilterra, di cui le prime resero alla compagnia la somma di ventinovemila lire di sterlini; ma avendo il popolo reclamato contro questo monopolio, fu sospeso con ordine del Consiglio del mese di marzo 1620 (1).

1612. Sul principiare di quest'anno giunsero nella colonia due navigli aventi a bordo ottanta uomini e munizioni. Il capitano Argall che comandava uno di questi navigli fu spedito a Potomac per acquistare il mais.

Incontrato colà *Iapasaws* antico amico del capitano Smith e che godeva tutta la fiducia di *Pocahontas*, Argall gli offerse una caldaia di rame per indurlo ad attirare questa principessa sul naviglio. Iapasaws, fingendo di cedere al desiderio di sua moglie che voleva visitare il naviglio, indusse Pocahontas ad accompagnarvela, ed Argall ve la ritenne e la condusse a James-Town, sperando di ottenere la pace alla liberazione di questa prigioniera.

Il governatore spedì un messaggio a Powhatan per proporgli di rendergli Pocahontas, a condizione che rinviasse i coloni cui avea serbato in qualità di ostaggi, e restituisse

(1) Smith, appendice, n.° 3; *Hazards' Collection*, vol. I pag. 72-81. *The third Marter* of Virginia.

le varie specie d'armi cui avea rubate. Sdegnato di questo tradimento e di questa domanda, non diede Powhatan alcuna risposta; ma tre mesi dopo mise in libertà sette uomini che portavano cattivi fucili, obbligandosi a fornire cinquecento staia di mais, a conchiudere la pace e rimaner sempre amico, se il presidente avesse voluto restituirgli la di lui figlia amata. Il governatore non volle consentirvi, e chiedeva il rinvìo delle armi, cui Powhatan trovava di troppo grande utilità per potersene disfare.

Sul principiare dell'anno seguente, il cavaliere Tommaso Dale si presentò con centocinquanta uomini ben armati e montati sopra varii bastimenti, dinanzi l'abitazione di Powhatan a Werowocomoco per fargli sapere che gli riconduceva la figlia e ne attendeva il riscatto, ed in caso di rifiuto se ne sarebbe impadroniti per forza.

Gl'indiani l'invitarono a ritirarsi, credendo di spaventarlo col minacciarlo della stessa sorte del capitano Ratcliffe. Ma Dale, malgrado le scariche di freccie lanciate contra il di lui bastimento, si avvicinò alla ripa, e fece sbarcare le sue genti che abbruciarono le capanne e tutto ciò in cui si abbatterono.

Nel giorno seguente il cavaliere risalì alcun poco il fiume, ed i naturali gli si fecero innanzi chiedendo la pace, e dicendo essere stati alcuni individui senza fede quelli che aveano tratto su d'esso, e gli permisero la consegna delle armi nel dì seguente. Avvedendosi Dale voler essi guadagnar tempo, risalì più innanzi verso una delle case di Powhatan chiamata *Matchet* ove trovavansi quattrocento uomini armati che gli chiesero il motivo della di lui venuta, dichiarando di essere pronti a difendersi, ma di attendere gli ordini del loro principe.

In pari tempo giunsero due dei figli di Powhatan per vedere la loro sorella Pocahontas, e soddisfatti dell'accoglienza ricevuta da Dale, promisero d'indurre il padre a dare il riscatto ed a far la pace.

In esito di quest'intervista, Giovanni Ralfe e Sparks furono inviati a Powhatan, il quale ricusò di vederli, ma furono bene accolti da Opechacanough di lui fratello e successore, che promise d'impiegar la sua influenza per far cessare le ostilità tra le sue genti ed i coloni, ciò che an-

che pervenne ad ottenere. D'altro canto Giovanni Ralfe, preso dalle attrattive di Pocahontas le propose di sposarla, ed essa accettò, dopo d'avere ottenuto l'assenso del padre, che spedì due de' suoi figliuoli ed il vecchio loro zio Opachisco per assistere al matrimonio ch'ebbe luogo sul principiare del mese di aprile 1613.

Quest'importante avvenimento diede luogo ad un trattato tra i coloni e la guerriera nazione dei *chicahamanias* e ristabilì l'amicizia cogli altri naturali del paese. Con questo trattato, gl'indiani si obbligavano:

1.° A prendere il nome di *tassentessus* od inglesi abbandonando quello di *chicahamania* e diventar sudditi fedeli del re Jacopo ed obbedire ai di lui deputati;

2. A non attentare giammai alla vita dei coloni, a non uccidere i loro bestiami, ed a non ritenere appo di sè nè gli uni nè gli altri;

3.° A fornire trecento guerrieri, per agire in caso di bisogno contra gli spagnuoli od altri popoli nemici;

4.° A non entrare nelle città prima di aver fatto sapere agli abitanti di essere divenuti inglesi;

5.° Ad obbligare ciascun guerriero, sul principiar della raccolta, a recare un tribnto di due staia di mais, pei quali dovevano ricevere altrettante scuri.

Fu inoltre convenuto, continuassero gl'indiani ad essere governati dalle loro proprie leggi, sotto la direzion di otto capi incaricati di vegliare all'esecuzione del trattato, e che avrebbero per distintivo un abito rosso, ed una catena di rame col ritratto del re Jacopo, ed il titolo di *nobile* (1).

1613. Mediante ordinanze regie era stato statuito che tutti i lavori ed il nutrimento dei coloni dovessero essere in comune per cinque anni; e spirato questo termine furono dal governatore accordati a ciascun d'essi tre acri di terra dissodati coll'obbligo di lavorare pel tesoro pubblico nel distretto di James-Town undici mesi, e nelle Bermude un solo mese, fornendo inoltre due barili e mezzo di mais (2).

1613. Il ministro della chiesa di Enrico dà i partico-

(1) *Smiths' Virginia*, lib. IV, anni 1612-1613.
(2) *Smiths' Virginia*, lib. IV. — Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 10.

lari seguenti circa questo paese. Il fiume che noi abitiamo è chiamato *Powhatan*, e la marea vi sale fino a centoquaranta miglia dalla foce. Sono stati eretti due forti coi nomi di *Enrico* e *Carlo*. James-Town è situata sul detto fiume a quarantadue miglia da questi forti, e settanta miglia più sopra evvi la nuova città di *Enrico*, così chiamata in onore del principe di questo nome. Dieci miglia al dissopra di questa città trovasi la cataratta del fiume, e dodici miglia più lunge havvi una rupe di *cristallo* di cui gl' indiani si servono per far la punta delle loro freccie. Tre giorni di cammino più innanzi trovasi un monte di roccia che racchiude una miniera d'argento, e più lunge s'innalza un'altra catena al di là della quale dicono gl' indiani esservi un *gran mare*, che noi chiamiamo *mare del sud*, ma relativamente alla nostra abitazione; giacchè è un mare occidentale rispetto al tramonto del sole.

Quanto ai naturali del paese non vi sono che uno o due piccoli re, i quali per timore hanno ricercato la nostra amicizia; ed essi ci sono utilissimi, ed in particolare *Pepseo* e *Choapoke* a James-Town, e *Weremance* per lo stabilimento di Chesapeak ove da ultimo trafficarouo pacificamente con noi.

Lo scopo principale di quest'autore era d'incoraggire i donativi per lo stabilimento della colonia. Avea esso preso per epigrafe queste parole della Bibbia (1): Gettate il vostro pane sulle acque e voi ne troverete qualche giorno dopo. Quest' opuscolo è dedicato all'onorevole Ralph, lord Ure, presidente del paese di Galles (2).

1616. La mancanza di femmine e di proprietà era la principale causa dei disordini che regnavano tra i coloni. Per rimediarvi, il governatore Dale accordò cinquanta acri di terra a ciascun colono e suoi eredi, e la stessa quantità ad ogni individuo che venisse a stabilirvisi. Questa distribuzione di proprietà fu un grande stimolo per l' industria dei coloni (3), ma essendo stata introdotta la coltivazione

(1) *Ecclesiaste*, II, cap. 4.

(2) *Good newes from Virginia sent to the Counsell and Company of Virginia resident in England from Alexander Whitaker, the minister of Henrico in Virginia.*

(3) *Smiths' Virginia*, lib. III, anno 1616.

del tabacco, in luogo di seminare il grano, si occuparono quasi esclusivamente di quella.

1616. *Amministrazione del capitano Giorgio Yeardley.* Il cavaliere Tommaso Dale imbarcossi per all'Inghilterra, in compagnia di Ralphe, Pocahontas ed alcuni indiani d'ambi i sessi, lasciando la direzione degli affari al capitano Giorgio Yeardley in qualità di vicegovernatore.

Avendo gl'indiani chicahamania ricusato il loro tributo di mais, questo capitano marciò contr'essi alla testa di un centinaio d'uomini, ed ebbe luogo un combattimento nel quale furono uccisi dodici indiani ed altrettanti fattine prigioni, tra' quali ultimi trovavansi due capi; essi però furono tutti rinviati, mediante un centinaio di staia di mais (1).

1616. Pocahontas sbarcata nel 12 giugno a Plymouth, vi fu trattata come la figlia di un principe, sotto il nome di *lady Rebecca,* e da lady Delawarre presentata alla corte della regina Anna, ove fu benissimo accolta in seguito ad una lettera o domanda del capitano Smith, nella quale esprimeva tutta la riconoscenza che portava a questa principessa per avere rischiato la propria vita per salvarlo. « Nè le tenebre della notte, diceva egli, nè l'orrore dei boschi l'impedirono di venirmi a trovare e di consigliarmi colle lagrime agli occhi di non abbandonarmi al furore di suo padre che l'avrebbe uccisa se avesse avuto il menomo sentore di quanto faceva. Per lo spazio di due in tre anni fu essa quella che, dopo Dio, garantì la colonia dalla fame e da un'intiera desolazione. Io non ho giammai chiesto alcun favore allo stato, e mi trovo incapace di soccorrerla; ma la di lei nascita, il grande suo merito, i di essa bisogni, il grado vostro elevato ed il vostro potere mi obbligano a supplicare vostra maestà di rivolgere gli sguardi verso quest'illustre indiana (2) ».

Per evitare le nebbie di Londra, si ritrasse a Brantford ove partorì un figlio; la compagnia della Virginia ebbe

(1) *Smiths' Virginia*, lib. IV, anno 1616.

(2) Questa domanda di Smith trovasi nella sua *Storia della Virginia*, parte IV.

molta cura di essa e del figlio, ed ella apprese l'inglese e s'instruì nella religione cristiana.

Smith, prima d'imbarcarsi per alla Nuova Inghilterra, cercò l'occasione di vedere Pocahontas per ringraziarla di avergli salvata la vita. Essa vi si rifiutò sulle prime, ma avendovi in progresso consentito, gli rimproverò la poca sua riconoscenza, e dopo d'essersi riconciliata, gli promise di impiegare la propria influenza per esso e pe' suoi compatriotti.

Quest'interessante donna, apparecchiandosi a ritornare col marito nella Virginia, s'era recata a Gravesend per imbarcarsi sul naviglio *il Giorgio*, comandato dal capitano Argall, allorchè essa d'improvviso morì in età soltanto di ventidue anni. Il di lei figlio Tommaso Ralfe fu lasciato a Plymouth appo il cavaliere Shukly il quale in progresso lo mandò nel paese di sua madre, ove i loro discendenti, per diritto di successione, sono diventati grandi proprietarii (1).

1617. Il capitano Samuele Argall, ch'era stato spedito nel 1614 per distruggere gli stabilimenti francesi nel nord della Virginia (2), succedette ad Yeardley nella carica di *governatore* ed *ammiraglio*, e Ralph Hamer fu nominato *viceammiraglio*; ed imbarcatisi sul principiare dell'anno giunsero a James-Town nel mese di maggio, dopo un tragitto di cinque mesi.

In quell'epoca i coloni erano ridotti a circa quattrocento, metà soltanto de'quali atti ai lavori dell'agricoltura; i domestici della compagnia erano ridotti a cinquantaquattro individui ed i fittanzieri ad ottantuno.

I coloni non si occupavano d'altra coltivazione che di quella del tabacco; i forti e le case cadevano in ruina; gl'indiani aveano appreso l'uso delle armi da fuoco, e si introducevano liberamente nella colonia. Argall dedicossi a ristabilire l'ordine.

1618. Agli 11 di maggio dell'anno seguente la raccolta fu quasi distrutta da una grande siccità e dalla grandine i cui grani aveano da otto in nove pollici di cir-

(1) *Smiths' Virginia*, lib. III, anno 1617.
(2) Veggasi l'articolo *Canadà*.

conferenza. Le provvigioni recate dai navigli erano guaste; i fittanzieri e gl'indiani tributarii non aveano fornito pel magazzino pubblico, se non che circa quattrocento staia di mais od il terzo di ciò cui doveano fornire annualmente. Per procacciarsi provvigioni Argall spedì un naviglio ed una barca che ritornavano con un carico di oltre seicento staia dello stesso grano.

1618. I coloni, convinti da una triste esperienza essere l'agricoltura la vera base di ogni prosperità, aveano sollecitato dalla compagnia lavoratori ed instromenti aratorii, ed essa accedette a questa domanda, spedendo un rinforzo di duecento uomini con buona copia di provvigioni, sovra un naviglio di duecentocinquanta tonnellate, sul quale imbarcossi lord Delawarre in qualità di capitano generale della Virginia. Il bastimento partì d'Inghilterra nel mese di aprile, prendendo il cammino delle Indie occidentali, approdò all'isola San Michele ove sua signoria fu bene accolta dal governatore. Il seguito del viaggio fu turbato dai venti contrarii, ed il governatore cadde malato e morì insieme ad una trentina de'suoi, in vicinanza alla foce della baia che portò dappoi il suo nome. Il naviglio giunse alla Virginia dopo una traversata di sedici settimane, e fu ben tosto seguito da un altro chiamato *il Tesoriere,* che conduceva quaranta passaggeri e ch'era stato spedito dal conte di Warwick.

Il capitano Argall continuò le sue funzioni ed amministrò arbitrariamente. Fissò il prezzo degli articoli di consumo e rinnovò la legge militare in tempo di pace. Fu ordinato di vendere ogni sorta di mercanzie a venticinque per cento d'anticipazione, e di accettare pagamento in tabacco a tre scellini alla libbra, sotto pena di lavorare tre anni per la compagnia. Ogni abitante dovea recarsi alla chiesa nei giorni di domenica ed altri festivi, sotto pena di otto giorni di servitù per la prima infrazione, di trenta per la seconda, e di un anno ed un giorno per la terza.

Fu interdetta la caccia, e proibito l'uso delle armi da fuoco, tranne che per propria difesa, sotto pena di un anno di servizio personale, fino all'arrivo di novelle munizioni. Ogni individuo convinto di trafficare in propria specialità cogl'indiani, o d'insegnare ad essi l'uso delle armi da fuo-

co, era punito di morte. Finalmente non potevano i coloni, senza uno speciale permesso, discendere sui navigli ancorati nel porto.

Eduardo Brewster, colono rispettabile, credendosi mal giudicato dalla corte marziale, per avere sparlato del governatore, fece il primo appello alla compagnia d'Inghilterra, che annullò la decisione di quella corte.

1618. Nel 23 agosto sir Tommaso Smith ed altri membri del Consiglio scrissero ad Argall, accusandolo di concussione e di oppressione, di avere convertito a proprio uso ciò che apparteneva al pubblico, d'essersi appropriato il monopolio del commercio cogl'indiani, d'avere impiegato i domestici della compagnia ed alcuni antichi agricoltori in servigio proprio, e di non aver avuto in vista altro che il proprio vantaggio ed il personale suo interesse.

Gli stessi membri indirizzarono una lettera al governatore, nella quale chiedevano fosse Argall spedito in Inghilterra per rispondere alle accuse contr'esso portate, fossero sequestrati i suoi tabacchi, le sue pelliccerie ed altri articoli, e fosse il tutto spedito a Londra per servire di cauzione, affinchè si restituissero ai proprietarii i bestiami ed altre pubbliche derrate delle quali si era impadronito.

« Quantunque di un carattere altiero e tirannico, dice Beverley, Argall provvide ai bisogni della colonia che fiorì e si accrebbe molto sotto il di lui governo (1) ».

1618. In quest'anno Riccardo Killingbeck ed altri quattro coloni, che si recavano a trafficare coi chichahamanias, furono trucidati da quest'indiani, insieme a due garzoni ed a tre figli di un altro colono chiamato Torraf.

Powhatan morì in quest'anno nel mese d'aprile lasciando a successore il di lui secondo fratello *Opitchapan*, chiamato pure Itopatin, che rinnovò la pace coi coloni.

1619. Sul principiare di quest'anno sir Giorgio Yeardley fu nominato governatore, con istruzioni per agire contra il capitano Argall; ma il conte di Warwick amico di quest'ultimo, fece partire una piccola barca da Plymouth per ricondurlo in Inghilterra, e giunta questa alla Virginia sul principiare del mese di aprile, Argall vi s'imbarcò con

(1) *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 3.

tutti i suoi effetti, dieci in dodici giorni prima dell'arrivo di Yeardley (1).

1619. In quest'epoca la colonia racchiudeva soltanto seicento individui uomini, donne e fanciulli, trecento capi di bestiame cornuto ed ottantotto capre, e possedeva buona copia di porci.

La compagnia avea speso ottantamila lire di sterlini e la colonia le doveva circa cinquecento lire. Le sole produzioni esportate erano il tabacco ed il sassafras (*laurus sassafras*) (2).

1619, 29 giugno. *Amministrazione del cavaliere Giorgio Yeardley. Prima assemblea generale della Virginia.* Il cavaliere Giorgio Yeardley, col titolo di capitano generale, giunse nel 18 aprile con istruzioni concepite in uno spirito favorevole alla giustizia ed alla libertà dei coloni. I poteri di questo governatore erano contrabbilanciati da una legislazione provinciale. L'assemblea, composta del governatore, del Consiglio e dei deputati, si riunì a James-Town nel 29 giugno, per deliberare sugli affari della colonia e stanziare le leggi ch'erano state approvate in Inghilterra; la legge marziale fu modificata dietro le istruzioni regie, ed accordata la libertà del commercio ai coloni (3).

1619. *Instituzione di un collegio ad Enrico,* per l'educazione dei coloni e dei figli dei coloni e dei figli degl'indiani. Giusta le lettere del re indirizzate a questo proposito ai vescovi d'Inghilterra, essi raccolsero per sottoscrizioni la somma di undicimila cinquecento lire di sterlini per questo collegio, e la compagnia gli accordò diecimila acri di terra (4).

1619. *Donazioni fatte alla colonia.* Madama Mery Robinson legò duecento lire di sterlini per fondare una chiesa nella Virginia. Un anonimo spedì al tesoriere cinquecentocinquanta lire in oro per l'educazione dei giovani indiani

(1) *Smiths' Virginia*, lib III, anno 1619.
(2) *Idem.*
(3) Smiths' Virginia, lib IV, anno 1619.
(4) *Idem*, lib. III, anno 1619.

ai quali dovevano essere insegnati alcuni mestieri. Mastro Nicola Ferrar accordò per testamento trecento lire di sterlini al collegio di Virginia, il cui pagamento dovea essere effettuato allorchè vi si trovassero dieci giovani indiani. Assegnò inoltre una somma di ventiquattro lire di sterlini per essere, ciaschedun anno, distribuita fra tre uomini di buoni e pii costumi e che s'incaricassero d'insegnare la religione cristiana ed un mestiere a tre fanciulli indigeni del paese.

1619. Per influenza del tesoriere, il cavaliere Edwin Sandys, la compagnia della Virginia spedì in quest'anno per a questa colonia otto navigli portanti ottocentosettantun emigrati ed inoltre trecentonovanta ne furono spediti da alcuni particolari: in totalità undicimila duecentosessantuno individui, seicentoundici de' quali destinati alle piantagioni private e seicentocinquanta ai pubblici lavori ed alle opere pie (*publicke and othei pious uses*), cioè:

Fittuarii per coltivare le terre del governatore (oltre ad altri cinquanta inviati nell'anno precedente)	80
Fittuarii per le terre della compagnia . .	130
Fittuarii per le terre dei collegi	100
Fittuarii per la gleba dei pastori	50
Ragazze per diventar le mogli di questi fittuarii	90
Garzoni apprendenti dai fittuarii	100
Domestici pel pubblico servigio	50
Uomini incaricati dell'educazione morale e religiosa di trenta giovani indiani .	50
	650
	611
	1,261 (1).

1619. In quest'anno la mortalità fu sì grande che perirono trecento coloni (2).

(1) Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 12.
Giusta la storia della Virginia di Smith, il numero dei bastimenti era di undici, e quello degl' individui di milleduecentosedici.

(2) *Smiths' Virginia*, lib. III, anno 1619.

1619. Verso la fine d'agosto di quest'anno approdò a James-Town un vascello da guerra olandese e vi sbarcò venti africani che furono dai coloni acquistati in qualità di schiavi. Fu questa l'origine della schiavitù de' negri in quel paese (1).

1620, 22 giugno. *Il Consiglio regale per la direzione della colonia in Virginia* pubblicò intorno a quel paese, per incoraggire gli emigrati a stabilirvisi, una relazione in cui si legge essere quest' immensa contrada fertilissima, intersecata da bei fiumi e coperta di magnifici boschi ripieni di daini e di altri animali utili all' uomo; i fiumi e le coste del mare abbondare di eccellenti pesci; non soffrirsi in quel clima nè i rigori del freddo, nè l'eccessivo caldo, e godersi degli avvantaggi di una stagione temperata; mediante una buona coltivazione, poter il suolo produrre le più ricche derrate degli altri paesi, cioè: le pelliccerie, il *caviale* (2) ed i cordaggi che riceviamo dalla Russia; gli alberi, le tavole, il catrame, la pece, la potassa, il canape ed il lino che importiamo dalla Norvegia, dalla Danimarca, dalla Polonia e dall' Allemagna; il vino, le frutta ed il sale che ci forniscono la Francia e la Spagna. Trovarsi pure nella Virginia le sete della Persia e dell' Italia; il mais, di un' eccellente qualità, essere il prodotto naturale del paese, ed i grani d' Inghilterra prosperarvi bene. Gli animali cornuti, attualmente in numero di cinquecento, essere più forti di quelli della madrepatria; la razza dei cavalli esservi pure migliorata. I daini dare due e talvolta tre nati ad un parto. Le pesche del capo Cod situate sui confini della colonia, agguagliare quelle di Terra Nuova. Finalmente essere un paese troppo buono per le genti di

(1) *Smiths' Virginia*, anno 1619, pag. 126. « *About the last of August came in a Dutch mau of war that solds us 20 negars.* »

Beverley (lib. I, cap 3) e tutti gli scrittori dopo di esso, hanno collocato quest' avvenimento nel 1620, ma quest' autore s' ingannava, perchè Giovanni Ralfe, che ha firmato l' articolo nell' opera di Smith, racconta varie circostanze colle loro date ch' ebbero luogo nell' anno stesso. Del resto, Beverley cita poche date.

(2) Preparazione delle ova di pesce *acepenseres*, storione ed altri consimili.

cattiva condotta e riservata, sperar essi, dalla provvidenza di Dio per quelli che l'adorano e che onorano il re e la nazione.

Parlando dello stato attuale della colonia, il Consiglio fa conoscere, essere in quest' anno passati nella Virginia milleduecento emigranti, ed essersene trovati quasi mille prima del loro arrivo. Nella prima ripartizione delle terre essere stato accordato a ciaschedun colono un centinaio d'acri, qualora avesse soscritto per una somma di dodici lire di sterlini e dieci scellini. Nella seconda ripartizione, avere diritto alla stessa estensione di terreno, se la prima fosse stata di già popolata; ed a cinquant' acri per ciascun individuo che v'introducesse a sue spese prima del 24 giugno 1625, e che vi risiedesse per tre anni consecutivi od anche per intervalli (1).

Il Consiglio voleva indurre i coloni ad applicarsi a manufatturare il ferro, i cordaggi, la potassa, la pece ed il catrame; ad erigere molini da sega, ad instituire saline, e raccomandava particolarmente ad essi l'educazione dei bachi da seta e la coltivazione della vite. Esso spedì centocinquanta individui per montare tre manifatture di ferro, essendo il mineral di eccellente qualità. Ciascun capo di famiglia doveva coltivare un centinaio di piante di *silk grass, periploque* (*periploca*), donde traggonsi i cordaggi e la tela, i migliori conosciuti. Lo stesso governatore ne allevava cinquemila piante. Il gelso, il baco da seta e la vite sono indigeni di quel paese (2).

1600, 18 luglio. *Soccorsi per la colonia.* La compagnia, ragunata in corte generale coll'invocazione di Dio, si decise di spedire nella Virginia ottocento uomini scelti, cioè: 1.° quattrocento per essere fittuarii delle terre della compagnia affinchè il loro numero fosse portato a cinquecento, duecento de' quali per la città *Elisabetta*, presso il deputato della compagnia; un centinaio ad *Enrico* ed altrettanti nella città di *Carlo;* in quella di *James* eranvi

(1) *Declaration of the, state of the colony and affaires of Virginia wit the names of the adventurers and summes adventured in that action by his majesties counsel for Virginia*, 22 *junii. London*, 1620.

(2) Smiths' Virginia, lib. IV, anno 1620.

già un centinaio di questi fittuarii; 2.° un simil numero era accordato ai pubblici officiali, cioè dieci pel deputato del collegio, quaranta per quello della campagna, venti pel secretario, altrettanti pel medico e dieci di più pei ministri delle chiese che ne aveano di già cinquanta; 3.° un centinaio di ragazze per diventare le mogli di detti fittuarii, al pari delle novanta di già spedite; 4.° altrettanti ragazzi per essere gli apprendisti degli stessi fittuarii; 5.° Un ugual numero di domestici per essere distribuiti tra i vecchi coltivatori.

Ogni individuo che si obbligherà a stabilirsi in Virginia, in qualità di fittuario delle terre della compagnia o di terre pubbliche, sarà fornito di provvigioni per un anno dopo il di lui arrivo, non che del bestiame cornuto, delle vestimenta, degli stromenti ed utensili necessarii. Riceverà la metà di tutti i prodotti della terra, compresi i bestiami; ma sarà tenuto ad occupare queste terre per sett' anni, compiuti i quali gli sarà libero di lasciarle e di stabilirsi ove vorrà.

Il Consiglio propose di far imbarcare centoventi di questi emigranti per alla colonia verso la metà di agosto ed il rimanente nel mese di gennaro o di febbraro seguente; di spedir loro cento capi di bestiame cornuto ed altrettanti per le terre della compagnia, a fine di poterli prestare ai novelli coltivatori, siccome era stato già ordinato. Si risolse pure il Consiglio di procurarsi dalla Francia quattrocento capre, venti giumenti ed ottanta asini per essere, dai comitati generali, distribuiti tra i coloni.

Indusse il Consiglio alcuni polacchi a stabilirsi nella colonia, per ivi coltivare il canape ed il lino, e fabbricare la potassa, il canape e la pece; alcuni francesi per coltivare la vite ed estrarre l'olio di noce (1) che cresceva in abbondanza nella colonia, ed amburghesi per costruire molini da sega. Vi aggiunse il Consiglio un elenco di trentaquattro specie diverse di mestieri che proponevasi di attivare e d'incoraggire, non che i nomi degli emigranti (2) e le somme da essi soscritte.

Giunsero nel 1620 novanta ragazze nella colonia, e

(1) Juglans, in inglese *Walnut.*
(2) In inglese, *Adventurers.*

nell'anno seguente sessanta delle più commendabili per la buona loro condotta. Il prezzo di una ragazza era di cento libbre di tabacco che costava allora tre scellini alla libbra; questo prezzo però aumentò a misura che si moltiplicarono le domande, e fu finalmente fissato a centocinquanta lire. Giusta una legge dell'assemblea, il debito contratto per l'acquisto di una ragazza avea preferenza sovra ogni altro debito, essendo questa *merce* la più stimata (1).

1620. Mediante ordinanza del 25 luglio, la direzione degli affari della Virginia era affidata al *tesoriere*, al *Consiglio* ed alla *compagnia*, che si ragunavano in corte generale quattro volte all'anno, i quattro ultimi mercoledì di ciascun trimestre. Essi aveano il potere di scegliere i consiglieri e gli officiali tanto per la compagnia che per la colonia e pei coltivatori. Tutti gli officiali, eccettuati quelli del Consiglio, erano eletti per un anno soltanto. Il governatore di un'altra compagnia non poteva essere tesoriere di quella di Virginia, tranne che per le isole *Sommer*. Nessuno poteva adempiere alle funzioni di tesoriere o di deputato per più di tre anni consecutivi. Eranvi sette auditori per esaminare le rendite e le spese della compagnia e sedici comitati, i cui membri erano scelti ogni anno ed incaricati di acquistare il materiale e le provvigioni, di dirigere le spedizioni della colonia e di aver cura delle derrate che vi fossero impostate.

Il secretario era incaricato della tenuta dei registri della compagnia in numero di sei. Il primo conteneva la copia delle patenti regie indirizzate alla compagnia, nonchè di tutte le lettere, gli ordini, le direzioni di sua maestà, dei lordi del Consiglio o di altri grandi officiali, concernenti la compagnia o gli affari della Virginia, colle relative risposte; il secondo racchiudeva le leggi ed i regolamenti stanziati dalla corte; il terzo le patenti, le carte, i contratti; il quarto gli *atti* delle corti generali; il quinto, quelli dei comitati; il sesto, i nomi di tutti gli emigranti, i loro atti, quelli dei membri del Consiglio e di tutti i coltivatori nella Virginia.

(1) *Smiths' Virginia*, lib. IV, anno 1621. — *Chalmers' Annals*, lib. II, cap. 3.

Il secretario riceveva soltanto venti lire di sterlini di appuntamenti; il tesoriere (1) incaricato di tenere conto delle spese dei viaggi, il doppio di questa somma, e così pure il *bidello* o messaggere.

Tutti i principali officiali della Virginia erano nominati dalla Corte ed a scrutinio, cioè: i governatori, il luogotenente governatore, l' ammiraglio, il maresciallo, il primo giudice ed il tesoriere. Essi rimanevano in carica soltanto per tre anni, salvo il caso di una decisione speciale della compagnia. Il governatore non poteva presiedere più di sei anni (2).

1620. In quest' anno medesimo si fecero varie divisioni di territorio sui fiumi James e Yorch; furono applicate dotazioni di terre alla costruzione di una chiesa ove dovessero essere allevati i figli degl' indiani. Fu creata una *salina* al capo Carlo ed una fucina pel ferro a *Fallisg-Creek*, affluente del fiume James; furono costrùiti molini a sega, e venne coltivato il gelso per nutrire i bachi da seta. Sorsero manifatture di catrame e di potassa, e da questo momento datano i progressi della colonia che diventarono considerevoli, e che i coloni vollero accrescere stabilendovisi per sempre (3).

1621. Il capitano Newport giunse nel mese di novembre con cinquanta uomini trasportati a proprie spese ed alcuni passaggeri, e fondò uno stabilimento chiamato *New-ports-News;* altri si estesero sino al fiume Potomac ove gl' indiani li accolsero favorevolmente. Nel corso di quest' anno giunsero ventun navigli che introdussero milletrecento uomini, donne e fanciulli, del qual numero si trovavano cinquantasette ragazze per essere maritate ai coloni. Gookin condusse d' Irlanda cinquanta uomini a proprie spese, trenta passaggeri, alquanti animali cornuti e provvigioni, che furono sbarcate nel 22 novembre.

(1) *Husband* in inglese.

(2) *Declaration of the state of the country and affairs of Virginia by his mayestys' counsel for Virginia.* Londra, 1620. Quest' opera contiene gli ordini e le costituzioni degli anni 1619-1620.

(3) Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 15. Lettera del re del 9 luglio, indirizzata al conte di Southampton, tesoriere della compagnia della Virginia per attivare manifatture da sega, piantar viti, ec.

In quest' anno medesimo furono accordate cinquanta *patenti* per considerevoli porzioni di terreno, ed il numero degl' individui che si stabilirono colà negli anni 1619, 1620 e 1621 montò a 3570. A quest' uopo furono impiegati quarantadue navigli equipaggiati da milleduecento marinieri (1).

Sedici individui erano occupati a lavorare minuterie di vetro e rosaini, per trafficare coi naturali; venticinque nella costruzione di navigli e battelli per uso della colonia e sette lavoratori per coltivare i mille acri di terra ch' erano stati accordati pel mantenimento della scuola delle Indie orientali.

Un naviglio chiamato *Discovery* fu impiegato nel commercio delle pellicerie. Il *cotone* la cui semente era stata impostata dalle Indie occidentali e dall' impero del Mogol riusciva bene al paro dell' *indaco;* ma non era conosciuto il modo di apparecchiarne la tintura.

Nel mese di decembre giunse un piccolo naviglio dalle isole di *Sommer* con alcune piante di viti, melaranci, cedri, canne di zucchero, manioca, banani e radici di patate che promettevano di prosperare (2).

Alcuni coloni francesi aveano coltivato le viti con successo, e spedirono in Inghilterra un saggio del vino che fu trovato abbastanza buono.

1621. Il capitano Guglielmo Newce propose alla compagnia di Virginia di trasportare e stabilire mille individui prima dell' estate del 1625, a condizione di assumere il titolo di generale, e di ottenere la porzione ordinaria già accordata agli altri coloni, insieme a tutti i privilegi annessivi. La compagnia ricusò il titolo, ma accordò una concessione di terreno. Chies' egli allora ed ottenne la nomina di *maresciallo* di questa provincia, obbligandosi a mantenere la disciplina militare tra i coloni ed a ben sopravvegliare alle armi ed alle fortificazioni. La compagnia gli diede in ricompensa millecinquecento acri di terra e cinquanta fittuarii, ed il re, contento di questa nomina, lo

(1) Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 15. — Beverley, lib. I, cap. 3.
(2) Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 15.

creò cavaliere, ma egli morì due giorni dopo la pubblicazione della sua nomina (1).

1621. Il dottore Lorenzo Bohun il quale nel 1611 avea accompagnato lord Delawarne nel suo ritorno in Inghilterra, ottenne un' estesa concessione di terre nella Virginia per istabilirvi trecento individui, e fu in pari tempo nominato primo medico della colonia dalla compagnia la quale, in questa qualità, gli concedette cinquecento acri di terra e venti fittuarii a condizione di lasciare colà, in caso di morte o di destituzione, lo stesso numero di uomini e di bestiami che vi si trovavano al di lui arrivo.

Imbarcossi il dottore sul principiar di febbraro sovra un naviglio di centosessanta tonnellate, montato da otto pezzi di cannone e comandato dal capitano Antonio Chester. Giunto presso l' isola di Nevis, fu assalito da due navigli spagnuoli, e dopo un sanguinosissimo combattimento riuscì a fuggire, e progredendo il cammino giunse alla sua destinazione. Essendo stato il dottor Bohun mortalmente ferito nella pugna, fu nominato a succedergli Giovanni Pot, ed autorizzato ad acquistare, per uso della colonia, medicamenti per l' importo di dieci lire di sterlini, e libri per un' ugual somma.

1621. Una scuola libera fu instituita nella città di Carlo, col titolo di *scuola delle Indie Orientali* (*Eost India School*), così chiamata a cagione di un dono di settanta lire di sterlini fatto a quest' uopo dall' equipaggio del naviglio il *Royal-James*, che giunse in Inghilterra dalle Grandi Indie. Varii individui fecero pure donazioni di danaro e di libri, e la compagnia accordò mille acri di terra pel mantenimento dei professori.

1621. La compagnia determinò il trattamento dei ministri della chiesa in milleseicento libbre di tabacco e sedici barili di mais che valevano insieme circa duecento lire di sterlini. Eranvi allora nella colonia cinque ministri (2).

1621. In quel tempo la colonia doveva mille lire di sterlini alla compagnia per rendite e tasse, ed a fine di

(1) *Smiths' Virginia*, lib IV, anno 1621.
(2) Purchas, vol. IV, cap. 13. — *Smiths' Virginia*, lib. IV, anno 1621.

ottenerne il pagamento fu nominato un officiale speciale che sopravvegliasse acciocchè fossero fedelmente eseguiti gli ordini e le istruzioni. Giorgio Sandys, conosciuto come poeta e come viaggiatore, ottenne questa carica con milleeinquecento acri di terra e cinquanta fittuarii; gli furono accordate centocinquanta lire di sterlini pel viaggio ed il passaggio gratuito per la sua famiglia che non doveva eccedere dieci individui. La compagnia nominò in pari tempo il maresciallo ed il tesoriere membri del Consiglio di sua maestà e di quello di Virginia.

1621. Trovando la compagnia che i navigli erano sovente trattenuti nei porti dalla negligenza degli agenti, nominò un officiale col titolo di *vice-ammiraglio* perchè vegliasse acciò fossero regolarmente spediti. Giovanni Pountis, uno dei consiglieri, ottenne questa carica con trecento acri di terra e dodici fittuarii.

1621. Riccardo Nerwood matematico fu nominato geometra della Virginia; e quest'officio, poco tempo dopo, fu dato a Guglielmo Claiborne, a cui furono accordate annualmente trenta lire di sterlini, una casa e venti lire di sterlini per acquistare strumenti e libri, col carico di lasciarli al di lui successore.

1621. Gl' inglesi riconobbero, in quell' epoca, il gran principio concernente l' emigrazione e l' occupazione dei nuovi paesi. Il partaggio dell' America, approvato dal papa Alessandro VI, tra il Portogallo e la Spagna, tirando una linea da un polo all' altro, fece temere che quest' ultima potenza reclamasse la Virginia e le Bermude, ciò che indusse il parlamento a riconoscere il principio che secondo i diritti della natura e delle nazioni, l' occupazione conferisce un vero diritto.

1621. *Amministrazione del cavaliere Francesco Wyatt. Instituzione di un Consiglio e di un' assemblea generale.* Il cavaliere Francesco Wyatt mise alla vela sul principiar di agosto, e giunse nel mese di ottobre in qualità di governatore della Virginia conducendo settecento emigrati sovra nove navigli. Munito di un' *ordinanza* della compagnia del 24 luglio, instituì un' *assemblea generale* ed un *Consiglio d' assessori* composto di venti membri, per aiu-

tarlo nell' esecuzione delle sue funzioni. Giusta questa nuova costituzione, tutte le quistioni dovevano essere decise dalla maggioranza dell' assemblea, accordando però un voto negativo al governatore. Non poteva essere stanziata veruna legge od ordinanza, quantunque approvata dai tre rami della legislatura, senza essere confermata dalla corte generale della compagnia in Inghilterra. D' altra parte non era valido verun ordine di detta corte senza l' assenso dell' assemblea (1).

1621. Nel 18 novembre Wyat prese possesso del suo governo e spedì Thorpe ad *Opitchapan* e ad *Opechancanough* per confermare gli antichi trattati conchiusi tra essi e gl' inglesi. Ambedue espressero una grande soddisfazione del loro arrivo, come pure della dimora degl' inglesi nel loro paese; chiesero di essere instruiti nella fede cristiana confessando che Dio ama gl' inglesi più degl' indiani, ed espressero il desiderio di ricevere tra essi alcune famiglie inglesi, inviando in luogo loro un ugual numero di naturali. Rinnovarono pure la loro promessa di spedire una guida agl' inglesi per condurli ad alcune miniere situate al dissotto delle cataratte del fiume. Uno di questi capi dava a divedere alcune cognizioni astronomiche, e chiamava la grand' orsa Mauguahaiau, che ha il medesimo significato nella lingua indiana.

1621. Wyatt recò da parte del Consiglio in Inghilterra alcune istruzioni per quello della Virginia consistenti in quarantasette articoli tra' quali era raccomandato: 1.° di mantenere le forme e la disciplina della chiesa anglicana; 2.° di mantenere la pace e l' amicizia cogl' indigeni; 3.° di sopprimere i giuochi, l' ubbriachezza, il lusso dei vestiti; d' ordinare che i membri del Consiglio, i principali proprietarii, le loro mogli e i figli soltanto potessero portare vestiti ricamati in oro o stoffe di seta; 4.° di punire il contrabbando e la pirateria; 5.° di obbligare ciascun distretto ad allevare un certo numero di fanciulli indiani, e

(1) *Hazards' Collection*, I, 131-133, ove leggesi questa ordinanza col titolo di: *Ordonnance and Constitutions of the treasurer counsel and Company in England for a counsel of state and general assembly.* — *Smiths' Virginia*, appendice, n.° IV.

di preparare i più intelligenti per essere ammessi al collegio; 6.° d'incoraggire la coltivazione del mais, della vite, del gelso, la preparazione dell'olio di noce, e di rintracciare i minerali, il legname da tintura, la gomma e le piante medicinali: 7.° di limitare la coltivazione del tabacco a cento libbre per testa; 8.° in caso che il governatore fosse destituito, sospeso dalle sue funzioni, o venisse a morire, il Consiglio doveva ragunarsi entro quattordici giorni o meno per eleggere provvisoriamente il di lui successore (1).

1622. *Instituzione delle Corti delle contee.* Verso il principiar di quest'anno, l'assemblea generale instituì alcune corti inferiori col nome di *County courts*, ovvero *Corti delle contee* per la decisione degli affari di piccola importanza (2), ciò che incoraggiò i coloni ad aggrandirsi, a cercare novelle abitazioni e ad impadronirsi per conseguenza delle terre degl' indiani.

1622, 22 marzo. *Massacro di trecentoquarantasette coloni per parte degl' indiani.* Avendo i coloni subito un considerevole incremento in numero ed in forza, e non essendo più inquietati dagl' indiani, si abbandonarono ad una tranquillità che diventò ad essi fatale. Il guerriero *Nemattow* o *Nemattanow*, per impadronirsi di alcuni ornamenti di un colono chiamato *Morgan*, lo uccise e gli rapì il berretto. Il berretto fu conosciuto da due di lui domestici che volevano guidare l'indiano dinanzi il giudice di pace: ei resistette e fu ucciso. Questo guerriero era sfuggito a tanti combattimenti che i suoi camerate lo credevano invulnerabile. Per mantenere quest' opinione avea impiegato molte astuzie e tra le altre si decorava di piume in modo così fantastico ch' era stato dagl' inglesi nomato *Jack of the feather*, o Jacopo della piuma. Morendo, pregò gl' inglesi di non dire in qual guisa fosse morto e di farlo seppellire tra d' essi, per non distruggere l' ammirazione che avea ottenuta.

(1) *Smiths' Virginia*, lib. IV..
(2) *Smiths' Virginia*, lib. IV, anno 1622.

Per vendicare la di lui morte, *Opechancanough,* re di Chickabominy, divenuto capo del territorio di Pocahontas, formò il crudele progetto di trucidare tutti i coloni. Per meglio riuscirvi gl' indiani recarono la vigilia un presente di selvaggiume, di pesce e di frutta cui mangiarono insieme, e condussero il loro complotto con tanto secreto, che i coloni, di nulla dubitando, furono sorpresi nel momento in cui si abbandonavano ai loro lavori. In una sola mattina perdettero trecentoquarantasette uomini, donne e fanciulli, tra' quali si trovavano sei membri del Consiglio.

Questa uccisione eccitò un odio profondo tra i bianchi e gl' indiani, e da quell' epoca i primi s' impadronirono senz' autorizzazione delle terre degli ultimi ch' esprimevano il loro odio chiamandoli i *lunghi coltelli*. Gli abitanti di James-Town e dei dintorni furono avvisati abbastanza in tempo, da un indiano convertito chiamato *Chânco,* per mettersi sulla difesa (1).

Le piantagioni si trovavano situate a varie distanze l'una dall' altra da ambo i lati del fiume, e le più discoste fino a centocinquanta miglia dalla foce. Di ottanta ne rimanevano soltanto otto, ed il numero dei coloni fu ridotto a milleottocento individui.

Inaspriti contra gl' indiani che si ritraevano nei boschi, i coloni gl' indussero al ritorno per piantare il loro mais, e con quest' artifizio ne uccisero un gran numero (2).

1622. Verso quest' epoca Pory penetrò per terra sino al fiume *Chawarok,* cinquanta miglia al sud del fiume James e ad ottanta miglia dal mare. Fu colà informato dal re di quel distretto che il popolo che viveva a dieci giornate di distanza verso l' ovest raccoglieva da un fiume una sabbia cui lavavano e facevano fondere al fuoco, in seguito a cui diventava simile al rame, ed offerse a Pory di accompagnarvelo, ma non avendo questi seco lui un numerò d' inglesi sufficiente per la sua sicurezza, ritornò ad oggetto d' instruire sir Giorgio Yeardley di questa scoperta, ed il

(1) *Smiths' Virginia,* anno 1622. Vi si leggono i nomi dei coloni che furono trucidati. — Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 15.

(2) Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 15. — *Smiths' Virginia,* lib. IV, anno 1622.

governatore dovea inviar genti per verificare questo fatto, ma ne fu impedito dal massacro (1).

1622. Giusta un contratto firmato nel giorno di San Michele (29 settembre) di quest' anno, e che doveva essere in vigore per sette anni a datare da quel giorno, 1.° la compagnia della Virginia e delle isole Sommer avea diritto all' intera impostazione dei tabacchi in Inghilterra ed in Irlanda; 2.° il re doveva, mediante una grida, proibire la coltivazione del tabacco in questi due paesi durante il periodo del detto contratto, sotto pena di forti ammende, e quello già piantato dovea essere confiscato; 3.° il terzo di tutto il tabacco annualmente importato apparterrebbe al re pagando la sola gabella di sei pence per libbra pel tabacco in carota e quattro pence per quello in foglia; 4.° la consegna e la sopravveglianza di quest' articolo doveva essere affidata ad agenti nominati dalla detta compagnia; 5.° la compagnia non era tenuta d' impostare più di sessantamila libbre nè meno di quarantamila di tabacco spagnuolo.

Malgrado le pene imposte da questo contratto, alcuni navigli carichi di tabacco si recarono in Olanda, ciò che fece che i membri della compagnia della Virginia fossero fortemente corretti e minacciati (nel 4 marzo) dal Consiglio del re che insistette acciocchè tutto il tabacco fosse importato in Inghilterra (2).

Nel 1622 il tabacco esportato, durante i sette ultimi anni, dalla Virginia in Inghilterra montava mediamente a centoquarantaduemilaottantacinque libbre all' anno (3).

Nella stessa epoca la quantità di tabacco giornalmente consumata in Inghilterra era di mille libbre.

1622. Il migliore tabacco spagnuolo vendevasi allora da diciotto in venti scellini alla libbra; quello delle piantagioni a due scellini e sei pence e quindi il profitto era pel re, la perdita per la nazione. Questa circostanza cagionò grandissimi lagni, e le condizioni del contratto e la

(1) *A perfect description of Virginia. London*, 1649, *in the* IX, *vol. of Hist. coll. of Massachusetts.*

(2) *Smiths' Virginia*, lib. IV, anno 1722.

(3) *Idem.*

nomina degli officiali con emolumenti fissi cagionarono vive alterazioni tra i membri dei due Consigli. Nell' anno seguente il re annullò il contratto (1).

La compagnia, temendo l' abolizione della sua carta, presentò alla camera dei comuni una petizione per far conoscere l' importanza della colonia della Virginia. Gli avvantaggi per l' Inghilterra furono presentati così: 1.° la conversione degl' indigeni al cristianesimo e l' instituzione della prima colonia della religione riformata; 2.° l' allontanamento di una porzione della classe povera, sempre pronta ad unirsi a pericolose insurrezioni; 3.° l' acquisto di un vasto territorio favorito dal suolo e dal clima; 4.° la pesca sulle coste che aumenterebbe il commercio e la navigazione; 5.° la grande quantità di legnami e materiali propri alla costruzione de' navigli così rari in Europa; 6.° la certezza dell' instituzione di molti ricchi rami d' industria, e la speranza di un certo passaggio verso il mare del Sud, sia per terra, sia per acqua; 7.° l' inapprezzabile vantaggio di assalire, in caso di guerra, le colonie spagnuole e di fornire soccorsi ai vascelli inglesi. La compagnia terminava il suo indirizzo supplicando la camera dei comuni di prendere in considerazione l' infelice colonia e l' oppressa compagnia (2).

Dopo il disastro cagionato dalla rivolta degl' indiani, i coloni furono soccorsi col prodotto di una contribuzione levata in Inghilterra e colle armi tratte dalla Torre di Londra e rimesse alla compagnia che le fece passare a Virginia.

Malgrado questi eventi il numero dei coloni continuò ad aumentare e giunse ben presto a duemilacinquecento, noverandovisi fino a mille capi di bestiame cornuto. Il debito verso la compagnia fu compiutamente saldato. E finalmente in varie scaramuccie cogl' indiani questi ebbero costantemente lo svantaggio e perdettero un numero considerevole d' individui.

1623. *Enrico Briggs*, matematico inglese e professore nel collegio di Oxford, produsse al conte di Southampton,

(1) *Smiths' Virginia*, lib. IV, anno 1722.
(2) *Smiths' Virginia*, lib. V.

governatore della Compagnia della Virginia a Londra, una memoria nella quale dimostra la probabilità di rinvenire un passaggio per alla China e alle Indie Occidentali dalla parte ovest o sud della Virginia. Siffatta idea venne da poi rafforzata dalla relazione degl' indiani, che nel 1648 resero avvertito il governatore Berkeley esistere a cinque giorni di cammino verso l'ovest un'alta montagna, che metteva in vasto mare un'estesa riviera, nella quale approdavano vascelli con a bordo uomini a *bonetti rossi* cavalcanti bestie che somigliavano a cavalli ma forniti di lunghi orecchi (1. 2).

1623. L' assemblea di Virginia rispondendo al rapporto del cavaliere *Tommaso Smith*, ebbe a dichiarare avere la colonia nei dodici anni dell' amministrazione di lui molto sofferto per le severe e crudeli leggi eseguite, ch' erano di sovente state applicate senza processo nè sentenza, e in diretta opposizione colla carta stanziata; non essere la dieta giornaliera di un individuo che otto oncie di farina e una mezza pinta di fagiuoli, e l' una e gli altri così guasti che parecchi coloni, sospinti dalla fame recaronsi in traccia di soccorso presso gl' indiani; che quando venivano raggiunti erano o impesi, o fucilati o schiacciati sotto la ruota; che ad un colono costretto dalla fame a rubare due o tre pinte di farina d' avena gli fu traforata la lingua e poscia lasciato penzolone ad un albero sino a che perì di sfinimento; che parecchi scavavano fosse per seppellirvisi e così lasciarsi morire; che tanto scarse erano le provigioni da indurre i coloni a nutrirsi di cani, gatti, sorci, serpi e pelli di cavalli, e taluni persino costretti a divorar dei cadaveri, e che un tale di essi venne giustiziato per aver ucciso la moglie onde mangiarla (3).

1624. Nel febbraio di quest' anno si convocò nella Virginia *nuova assemblea generale* la quale stanziò come leggi i diversi *ordini* e *proclami* stati pubblicati dal governatore e dal suo Consiglio; e per guarentire tali diritti si dichiarò nulla qualunque tassa che venisse imposta senza l' autorizzazione dell' assemblea generale ed emanaronsi

(1) Senza dubbio *muli*.
(2) *A perfect description of Virginia* ec.
(3) *Smiths' Virginia*, lib. V, anno 1623.

misure per antivenire ad abusi di autorità per parte del governatore, a servire il quale erano stati obbligati gli abitanti, e in quel tempo enorme era il prezzo dei generi di consumo. Basta dire che pagavansi dieci lire di sterlini una barrica di farina, tre lire di sterlini per una gallina e otto piccini; sedici scellini per un galone di vino alicante e ogni altro articolo in proporzione (1).

1624. Sendo che venne favorevolmente accolta la petizione indiritta dalla Compagnia alla Camera dei Comuni, se ne offese fortemente il re. Al tempo stesso il capitano Harvey e Pory, commissarii del Consiglio privato, già spediti alla Virginia al principio di quest' anno per erigere una relazione sullo stato della colonia, ritornarono in Inghilterra e nel 15 luglio il re, mediante un proclama, emanò ordine che gli affari venissero temporaneamente posti sotto la direzione del lord presidente e dei membri del lord presidente e dei membri del Consiglio privato (2).

1624. *Revoca della carta.* La notizia della guerra cogl' Indiani e le calamità che desolarono la Virginia vennero dal conte di Warwich e da' suoi partigiani attribuite alla cattiva condotta del tesoriere e della Compagnia, e nell' aprile furono a tale effetto sentiti testimonii dal Consiglio privato. Poscia s' instituì una commissione inquirente per esaminare la Carta, non che i libri e la corrispondenza di Smith, fondatore della colonia. In seguito di lunga deliberazione rispose la commissione, essere la Virginia paese fertile, suscettibile di copiosi prodotti, ma gli abitanti vivere sempre mai nel bisogno ed in mezzo ai pericoli; e qual monumento di quel regno felice stare le piantagioni ove fossero ben dirette. In conseguenza di tale rapporto il Consiglio privato ebbe nel mese di ottobre ad avvertire il tesoriere e la Compagnia che avendo il re preso in considerazione il misero stato della colonia, erasi determinato da rivocare l' antica carta e di stanziarne una nuova, al che la Compagnia ricusò di aderire e imprese a sostenere i propri diritti. Tale condotta destò allarme, per cui il Consiglio s' indusse a dichiarare essere unica intenzione del re di mu-

(1) Purchas, vol. IV, lib. IX, cap. 19.
(2) *Smiths' Virginia*, lib. V, anno 1623.

tare il governo senza ledere i diritti individuali o di proprietà. Ma tanto lo spirito da cui era animata la Compagnia avea irritato il re Jacopo, che non potè in nulla cambiare la sua risoluzione. Dietro ordine del Consiglio privato del 24 ottobre e 10 dicembre successivo, si dichiarò contro la Carta un *quo warranto* e al terminare della Trinità 1624, venne pronunciata sentenza di condanna contro il tesoriere e la Compagnia, revertendone alla corona i privilegi (1).

1624. Mercè ordinanza 26 agosto venne affidata la direzione degli affari della Virginia al cavaliere *Francesco Wyatt* e ad undici consiglieri (2).

Allorchè la società fu sciolta componevasi essa di mille soci, parecchi dei quali personaggi di alta portata. Per lo stabilimento di questa colonia eransi spese dal cavaliere Guglielmo Raleigh quarantamila lire di sterlini e più di centomila dalla Compagnia senza ricevere verun soccorso per parte del governo. Essa vi avea mandato oltre a settemila individui dei quali appena duemila rimanevano superstiti. Tale, al dire di Smith, fu la fine di questa Compagnia della Virginia, una delle più nobili, illustri e patriottiche che in verun' altra epoca siasi addossata simile impresa (3).

1624, 29 dicembre. Il re, facendo ragione alla ricerca del Parlamento, interdisse con novello proclama la coltivazione nel regno del tabacco, e ne vietò l'importazione da qualunque altra parte, tranne quella della Virginia e delle isole di Sommer (4).

1625. Con altra ordinanza del 2 marzo dell'anno successivo egli permise acquistare tabacco di Virginia al prezzo stipulato per uso della corona, ma attesa la sua morte avvenuta il 27 del mese stesso, non potè avere esecuzione il suo permesso.

1625. Adottato da Carlo I il sistema paterno relativamente al governo della Virginia, mise il paese sotto l'imme-

(1) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 5.
(2) Rymer, vol. XVII, pag. 618.
De commissione speciali concernente gubernationem in Virginia. — *Hazards' Collection*, vol. I, 189-192, vol. II, 189-192.
(3) *Smiths' Virginia*, lib. V, anno 1624. Qui termina la sua storia.
(4) *Rymers' Foedera*, vol. XVII, 621-8. — *Hazards' Collection*, I, 193-8.

diata direzione di un nuovo governatore e di un Consiglio da lui investito dei poteri legislativo ed esecutivo senza riportarsi nè alle leggi d'Inghilterra nè agli atti dell'assemblea provinciale, e volle che tutte le cause venissero giudicate a nome di lui (1).

1625. 4 marzo. *Amministrazione del cavaliere Giorgio Yeardley.* Reduce nella Scozia il governatore Wyatt, venne nominato in sua vece il cavaliere Giorgio Yeardley per dare esecuzione alle ordinanze reali (2). Il 9 aprile fu dal re Carlo pubblicato un proclama vietante l' importazione e l' uso del tabacco che non fosse indigeno della Virginia e delle isole Sommer colla prescrizione che qualunque tabacco forastiero fosse portato fuori de' suoi dominii (3).

Il 3 maggio il re pubblicò nuovo proclama per riservare a se il reddito del tabacco onde schivare contestazioni tra i piantatori e gli emigrati. « Ci siamo determinati, dice egli, di avocarlo in nostra mano mediante i nostri servitori ed agenti e di concederlo ai piantatori ed emigranti a quel prezzo che sarà ragionevole e potrà dar loro soddisfazione e incoraggiamento (4).

1627. Il 12 dicembre morì Yeardley, e due giorni dopo venne nominato dal Consiglio per governatore temporaneo il cavaliere *Francesco West.*

1627, 26 marzo. Intesa dal re la morte di Yeardley, nominò a suo successore *Giovanni Harvey* (5) fornendolo della stessa commissione e di simili istruzioni.

Questi ponendo a profitto dei suoi interessi personali i poteri impartitigli, stanziò una gabella sul tabacco per far denaro. Quelli che vi si opponevano venivano puniti e le loro

(1) *A proclamation for settling the plantation of Virginia. Rymers' Foedera*, XVII, pag. 72. — *Hazards' Collection*, vol. I, 203-5.

(2) Rymer, vol. XVIII, pag. 311. *De commissione directa Georgio Yardeley militi et aliis.* — *Hazards' Collection*, I, 230-4.

(3) *Proclamatio de herba nicotiana.* Rymer, vol. XVII, pag. 19. — *Hazards' Collection*, I, 202-3.

(4) Rymer, vol. XVIII, pag. 72.

(5) *Rymers' Foedera*, vol. XVIII, pag. 380. *De concessione commissionis specialis pro concilio in Virginia.* — *Hazards' Collection*, I, 234-9. Dice Chalmers che Harvey venne nominato governatore nel mese di marzo 1629, ma questo è evidente errore tipografico.

terre ed i loro stabilimenti passavano a disposizione di lui; e tanto divennero arbitrarie le sue decisioni e tanto insopportabile la sua tirannia ed alterigia, che nel 1635 fu mandato dal Consiglio prigioniero a Londra accompagnato da due deputati i quali avessero a far conoscere la sua condotta e i loro mali. Ricusò il re di ricevere quegli agenti, e rimandò Harvey nell' aprile 1637 munito di nuova commissione; ma fattesi dappoi troppo forti le lagnanze dei coloni per essere ulteriormente neglette, fu nel gennaio 1638-9 rivocata la commissione (1).

1632, 20 giugno. Venne staccata gran parte di territorio della Virginia per formare la provincia di Maryland a favore di *Giorgio Calvert,* signore di Baltimore in Irlanda; ma l'anno dopo i coloni protestarono contra quell'investitura (2).

1634. In quest' anno si divise la Virginia in otto contee (3); cioè 1.° città di James; 2.° Enrico; 3.° città di Carlo; 4.° città di Elisabetta; 5.° riviera di Warwick; 6.° Varrosquoyoke; 7.° riviera di Carlo; 8.° Accomack.

1641, 9 agosto. Il cavaliere Guglielmo Berkeley fu nominato a governatore della Virginia e munito di commissioni (4) simili a quelle de' suoi predecessori, ma con ordine d' introdurvi *un tribunale ed una rappresentanza provinciale.* Giunse egli alla colonia nel febbraio 1642 e prese le redini del governo. Giusta le istruzioni regie, il governatore far doveva osservare i riti stabiliti nella chiesa anglicana e non comportare veruna innovazione in materia religiosa. Il ministro di ciascuna parrocchia avea diritto ad un'abitazione e ad un trattamento. I residenti prestar doveano il giuramento di supremazia religiosa e di vassallaggio e quelli che ricusato lo avessero dovevano essere rimandati in Inghilterra. Fu interdetto ogni commercio con legni stranieri, meno il caso di espressa necessità. Erano stati richiamati parecchi regolamenti municipali, ma i limiti impostici non ci permettono farne menzione (5).

(1) *Chalmers' Annals,* lib. I, cap. 5.

(2) Vedi l' articolo *Maryland.*

(3) Attualmente si contano centotredici contee.

(4) *Rymers' Foedera,* vol. XX, pag. 484-6. — *Hazards' Collection,* I, 477-80.

(5) *Chalmers' Annals,* I, cap. 5, nota 20.

1642. 1.° aprile Berkeley convocò l' assemblea coloniale la quale si mostrò soddisfatta di sua amministrazione, giacchè essa protestò contra una petizione presentata alla Camera dei Comuni da *Giorgio Sandys*, agente della colonia, che avea per oggetto di domandare il ristabilimento dell' antica Carta. Il re nel 5 luglio rispose al reclamo dichiarando non volere lui mutare una forma di governo per cui essi mostravansi tanto contenti (1).

1642. Una legge vietò l' esercizio di altro culto, tranne quello della chiesa anglicana, ed ordinò lo scioglimento di una chiesa di congregazione che alcuni membri del clero della *Nuova-Inghilterra* aveano fondato alla Virginia (2).

1644. *Nuovo macello dei coloni.* Gl'indiani, riguardando la gabella come cosa ingiustissima, risolvettero con Opechancanough di vendicarsi con nuovo macello. Nel 18 aprile tutti gl' Indiani ad un segnale convenuto, sino alla distanza di seicento miglia dalla colonia, presero l' armi per isterminare gli stranieri, e ne rimasero vittime cinquecento coloni che abitavano principalmente la parte meridionale del fiume James.

Determinato Berkeley d' impadronirsi di quel capo formidabile, marciò alla volta del suo quartiere con un distaccamento di cavalleria, lo sorprese ed il trasse prigione a James-Town. Era egli così vecchio e spossato, che più non potea camminare da se, ma conservò la sua grandezza d'animo nè die' segno di menoma debolezza nei quindici giorni in cui rimase prigioniero.

Era intenzione del governatore d' inviarlo in Inghilterra per essere presentato al re, ma un soldato inglese, appostato in sentinella per custodirlo, lo uccise con un colpo di fucile sul dorso (3).

1645. Il cavaliere Guglielmo Berkeley ch' erasi recato in Inghilterra, si restituì alla Virginia nel mese di giugno per riprendere le redini del governo.

1646. Nel 15 ottobre dell' anno seguente *Necotowance*, succeduto a Opechancanongh, riconobbe in un trattato l' au-

(1) *Chalmers' Annals*, lib I, cap. 5, nota 24.
(2) *Laws of Virginia in force and use in* 1720. *London* 1728, *Wonder working providence*, lib. III, cap. 11.
(3) *Beverlys' Virginia*, lib. II, cap. 4.

torità del re Carlo divenendo suo tributario. Egli si condusse alla città di James scortato da cinque piccoli re con venti pelli di castoro da spedirsi in presente al monarca inglese. Dopo lungo discorso terminò col protestare che il sole e la luna perderebbero il loro splendore glorioso prima ch' egli o il suo popolo si avvisassero di far torto agl' inglesi, e voler egli mantenere eterna l' unione e l' amicizia seco loro. E per dare garanzia maggiore della fedeltà del suo popolo, avea emanato decreto che ove un Indiano oltrepassati avesse i limiti della colonia inglese, eccettuato il caso che ciò facesse come messaggiero da lui incaricato, poteva venir ucciso immediatamente; laddove al contrario sarebbe stato libero agl' Inglesi di traversare il suo paese in qualunque tempo.

1648. A quest' epoca lo stato della colonia era il seguente.

Componevasi la popolazione di quindicimila inglesi, e trecento schiavi neri. Eranvi ventimila circa animali cornuti, duecento cavalli, cinquanta asini, tremila montoni, cinquemila capre, molti porci domestici e selvatici e molti volatili. Vendevasi il manzo a due penny e mezzo la libbra ed a tre il porco. Eccellente era il luppolo; contavansi sei lavoratorii da birra e vi allignavano oltre venti specie di alberi, alcuni dei quali eccellenti da costruzione, altri per ricavarne catrame e potassa. Nei boschi abbondava il gelso e la vite, ma l' una veniva divorata dagli animali e dagli uccelli prima che fosse matura.

Vi avea venti specie di animali selvatici fra i quali molti daini e ben trenta specie di pesci sì di mare come di fiume. Le foreste erano gremite d' api che davano un miele eccellente. Inoltre quattro molini a vento, cinque ad acqua e parecchi altri covili per animali.

Ogni anno approdavano trenta navigli. I capitani e gli armatori aveano per la più parte le lor piantagioni, le loro case e i domestici alla Virginia..

Possedeva la colonia venti chiese officiate come quelle d' Inghilterra, e i piantatori pagavano in tabacco e mais gli appuntamenti di ciascun ministro, ammontanti a circa dieci lire di sterlini all' anno.

Beniamino Symes vi avea allora fondato una scuola

di *insegnamento libero*, dotandola di duecento acri di terra, di un bel fabbricato e di quattro vacche da latte. Eranvi pure parecchie altre piccole scuole (1).

Il leggere l'opera di Bullock trasse ivi nuovi coloni. In essa la Virginia viene descritta come superiore di molto alla Nuova Inghilterra, essendone il clima più temperato ed un suolo che somministra due messi all'anno; suscettibile inoltre di produrre zucchero, cotone ed indaco e che offre per giunta mezzi vantaggiosi di commercio coll'Oceano Pacifico.

1649. Venne dal governo inglese concessa grande estensione di paese tra i fiumi Rapahanock e Potomac ai lordi *Hopton, Berkeley, Culpepper, Jermyn* ed altri realisti che ivi cercavano asilo; ma i coloni della Virginia reclamarono contra la validità di tale concessione ed essa fu annullata nel mese di maggio 1666.

1650. Il cavaliere *Davenant*, poeta inglese, autore del *Gondibert* e di altre opere teatrali, concepì il progetto di stabilire alla Virginia una nuova piantagione composta di artigiani francesi; questo progetto venne incoraggito dalla regina madre *Enrichetta Maria* la quale ottenne a tale effetto la protezione del governo francese; ma da un legno inglese venne preso il naviglio che avea salpato da un porto di Normandia e condotto all'isola Wight, fatti prigioni gli emigranti, e Davenant inviato a Londra per essere processato, avrebbe probabilmente perduto la vita se non fosse stata l'interposizione del celebre poeta Milton che instò a favor suo.

1650. È da osservarsi che Carlo II conservava ancora la sua giurisdizione sulla provincia di Virginia, quando esiliato non teneva alcun potere in Inghilterra. Dietro una

(1) *Virginia impartially examined*, cioè la Virginia esaminata senza parzialità da Guglielmo Bullock in 4.° Londra 1649. L'autore si giovò dell'esperienza di suo padre e di una folla di osservazioni di Heriot, di Lane, di Smith, di Clayton e di Willoughby.

Nel 1650, *Odoardo Williams* pubblicò un'opera intitolata: *Virginias' Silk worms* ecc., ossia scoperta dei bachi da seta nella Virginia coi loro prodotti; alcuni particolari sulla cultura dei gelsi non che sul modo di far allignare la vite. Quest'operetta venne dall'autore indiritta ai negozianti proprietarii della Virginia.

commissione in data di Breda nel giugno 1650 e diretta al governatore dichiarava egli la propria intenzione di reggere la Virginia giusta le *leggi e gli statuti* dell' Inghilterra che ivi doveano istituirsi (1).

1650. 3 ottobre. Tosto dopo fu dal Parlamento di Cromwell pubblicato editto vietante il commercio dei legni stranieri colla Virginia, le Barbade, le Bermude ed Antigoa, colla mira di soggiogare le colonie che rimanevano fedeli alla causa regia.

1651. 9 ottobre. Per mantenere in assoluta dipendenza i coloni piantatori, il Parlamento di Cromwell stanziò il famoso atto di navigazione proibente qualunque commercio tranne quello fatto con legni inglesi; atto che coartava di molto il commercio delle colonie inglesi, vietando agli abitanti d' inviare le loro produzioni ad altri porti fuor quelli d' Inghilterra, e ciò con legni dello stesso paese, di cui fossero inglesi il capitano e i tre quarti dell' equipaggio. Scopo precipuo di quest' atto era quello di aumentare la marina inglese a danno di quella d' Olanda. Poscia vennero emanate novelle istruzioni le quali occasionando violenti misure disposero gli animi alla rivolta. In breve tempo si cambiò per ben tre volte il governatore (2).

1650. A tenore di tale ordinanza, le colonie stabilite dalla autorità ed a spese della nazione, doveano essere subordinate al governo e soggette alle leggi ed ai regolamenti del Parlamento: alcuni abitatori della Virginia aveano commesso molti atti di ribellione usurpando il potere contro il governo. Essi furono denunciati quai *ladri* e *traditori* e vietata con esso loro qualunque relazione. I bastimenti inglesi erano autorizzati d' impossessarsi di chiunque mantenesse commercio coi piantatori, incaricato il Consiglio di stato a spedirvi una squadra che facesse rispettare l' autorità del Parlamento (3).

1651. Cromwell determinato di sottometter costoro colla forza, ordinò al cavaliere *Giorgio Ayscue* comandante

(1) *Statute* 12 Car. 2, cap. 18, § 18.
(2) *Diggs, Bennet* e *Mathews* furono i tre governatori.
(3) *Thurloes' State papers*, vol. I, pag. 197-8. — *Chalmers' Annals*, vol. I, cap. 5.

la squadra di soggiogare l'isola di Barbada. Venne egli autorizzato d'impiegare i domestici e gli schiavi contra i loro padroni ove questi non riconoscessero il governo attuale. Ayscue spedì una squadra sotto il comando del capitano *Denis* per attaccar la colonia, la quale non potendo resistere a tànta forza, dovettero sottomettersi al nuovo governo.

Berkeley, secondo lo storico Clarendon, avea determinato che parecchi personaggi di condizione non che alcuni ufficiali si recassero a domiciliare nella colonia, e volea pure indurre a recarvisi il re, ma a quel tempo erano ben lungi i coloni dal trovarsi in istato di difesa; dappoichè spesa ogni loro cura nel far fiorire le lor piantagioni, aveano del tutto negletto i loro forti e i mezzi di ripulsare il nemico di guisa che alla vista di *tre o quattro navigli*, dimisero qualunque idea di resistenza (1).

Molto diverso da questo si è il racconto di Beverley. Dic' egli che Berkeley, mercè l'aiuto di alcuni legni olandesi, oppose vigorosa resistenza, ma che la vinse con uno stratagemma il comandante Denis. Teneva egli a bordo della sua squadra molti effetti appartenenti a due membri del Consiglio; e trovò mezzo di avvertirneli lor dichiarando s' impadronirebbe delle lor proprietà ove non si fossero sottomessi all'autorità di Cromwell; dichiarazione che occasionò tanto mal umore, che i coloni si rivolsero al governatore onde indurlo a riconoscerla e ch' egli vi acconsentì a patto venisse dalla commissione inglese pubblicata generale amnistia a favore di tutti i coloni (2).

1651. I coloni, prima che sottoporsi al Parlamento di Cromwell, ebbero cura di guarentire i loro diritti cogli articoli seguenti dibattuti tra i commissarii del Consiglio di stato del Parlamento d'Inghilterra e la grande assemblea del governatore, del Consiglio e della borghesia della colonia il 12 marzo 1651.

1.° Si convenne la colonia di Virginia e suoi abitanti rimanessero sotto la dipendenza della repubblica d'Inghilterra giusta le leggi ivi stabilite; tale sommisione si cono-

(1) *Clarendons' history of the rebellion* ecc., vol. III, lib. XIII.
(2) *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 4.

scesse qual atto volontario e godessero i coloni degli stessi privilegii e franchigie dei sudditi inglesi.

2.° Continuasse l'assemblea generale nella direzione degli affari della colonia come per l'innanzi; nulla per conseguenza operando in opposizione al governo della repubblica ed alle leggi osservate in Inghilterra.

3.° Piena ed intera amnistia per tutte le azioni, le parole e gli scritti che avessero avuto luogo contra il detto Parlamento.

4.° Conservasse la Virginia il possedimento e godesse dei territorii conceduti colla Carta dai re predecessori.

5.° Valida rimanesse qualunque concessione di terre fatta dai governatori precedenti col sigillo della colonia.

6.° Restasse in pieno vigore il privilegio di cinquanta acri di terra per chiunque si recasse a domiciliare nella colonia.

7.° Godessero gli abitanti la stessa libertà di commercio come gl' Inglesi e gli stessi privilegii delle altre colonie dell' America.

8.° Da qualunque tassa, diritti doganali ed altri fosse esentuata la Virginia, nè s'imponesse veruna imposta senza il consenso dell'assemblea generale. Non alzerebbesi verun forte, castello o guarnigione istituirebbesi senza tale approvazione.

9.°. Nessuna imposta si esigerebbe pel mantenimento della flotta.

10.° All' oggetto di mantenere per sempre la legittima sommissione della colonia verso la repubblica d' Inghilterra si erigerebbe una dichiarazione la quale in virtù di un atto del Parlamento sarà presentata a ciascun abitante perchè la sottoscrivesse. Chi vi si ricusasse avrebbe un anno di tempo per ritirarsi co' suoi beni fuori dello Stato.

11.° Continuerebbe per un anno in vigore il libro delle preci comuni, meno però la recita in pubblico dei brani relativi alla regalità ed alla forma del governo attuale. Si conserverebbero nelle loro funzioni i ministri di buona condotta coi loro onorarii.

12.° Si consegnerebbero ai commissarii del Parlamento, i quali ne sarebbero tenuti al pagamento, le armi e munizioni di guerra non servienti ad uso privato.

13.° Non andrebbero soggette a preda le mercanzie impostate da Olandesi od altra nazione.

14.° Resterebbero confermate per sette anni tutte le concessioni fatte dall' ultimo re sotto la condizione di pagare un censo.

15.° i Commissarii del Parlamento si obbligavano personalmente e con essi l'onore del Parlamento di far fedelmente eseguire il tenore delle presenti, e tutti i coloni furono invitati dal governatore, dal Consiglio e dai deputati a sottoscrivere le premesse disposizioni.

Segnati: Riccardo Bennet, W. Claiborne, Edmondo Curtis. I quali commissarii, giusta gli articoli del trattato, estesero un atto di amnistia applicabile a tutti gli abitanti per tutto ciò fosse stato detto, fatto o scritto contra il Parlamento o la repubblica d' Inghilterra o contra ogni altra autorità dal *principio del mondo* sino a quel giorno (1).

Il governatore per dar prova della sua lealtà diede leggi severe contra i puritani, benchè in allora non ce ne fosse neppur uno nella colonia.

Asserisce Jefferson «che tutti gli articoli della convenzione del 1651 vennero violati dal re e dal Parlamento d' Inghilterra, i quali commisero molte altre infrazioni alla costituzione della colonia.

« Che l'assemblea generale composta del Consiglio di stato e di quello dei borghesi i quali votavano insieme e decidevano a pluralità di suffragi, si divise in due camere per dare al Consiglio di stato una negativa a parte e gli appelli della Corte suprema di giudicatura che erano sotto la giurisdizione dell' assemblea generale vennero devoluti davanti il Consiglio privato del re d' Inghilterra.

« Che giusta antiche carte la Virginia possedeva all' incirca quattrocento miglia di costiera, mentre essa non ne ha ora più che cento ».

Fu del tutto soppresso il commercio della colonia colle nazioni straniere e quello ch' essa manteneva colla Gran Bretagna fu caricato di esorbitanti imposizioni (2).

1659-9 Morì Cromwell il 3 settembre 1658, e i Vir-

(1) *Jeffersons' notes on Virginia*, art. *Constitut.* — *Thurloes' State papers*, vol. I, 197-8. — *Hazards' Collection*, 1556-8 ove si leggono le istruzioni date al capitano Roberto Denis il 26 settembre 1651.

(2) *Jeffersons' notes on Virginia*, art. *Constitution.*

giniani al cominciar dell' anno seguente trovandosi privati di ogni sorta di commercio diretto con le altre nazioni, aveano risolto di disfarsi dell' atto di navigazione, quando si presentò loro un' occasione favorevole. Morto essendo il governatore *Samuele Mathew* e non essendo stato nominato altro individuo a succedergli, venne ristabilito nel mese di gennaro nelle sue funzioni Berkeley per unanime voto della popolazione. Accettò egli l' incarico sotto condizione per altro di non mai servire che il solo erede legittimo della corona e che i coloni avventurassero pel re i loro beni e la loro vita. Questi risposero esser pronti ad ogni rischio in servigio di lui.

Profittò Berkeley di tale dichiarazione per proclamare Carlo II re d' Inghilterra, d' Irlanda e della Virginia, benchè foss' egli allora in esilio. Di tal guisa Carlo fu re in quella provincia prima di essere ristaurato sul trono d' Inghilterra (1).

Cotesto principe munì di nuova commissione Berkeley, e gli concedette il permesso di far ritorno in Inghilterra di cui egli giovossi lasciando a far le sue veci il colonello *Francesco Morrison.*

Questi in assenza di Berkeley e dietro le sue istruzioni, compilò un corpo di leggi che venne accettato dall' assemblea e ratificato al ritorno del governatore.

Il re gli avea dato istruzioni per l' incoraggiamento delle manifatture e l' agricoltura e particolarmente per la coltivazione delle vite e della seta.

S' introdusse la religione della chiesa anglicana, non tollerata quella dei dissidenti, e si assegnarono ai ministri ottanta lire di sterlini all' anno per cadauno ed inoltre alcune terre, e privilegi.

Dichiarossi perpetuo il dazio di due scellini per barrica sul tabacco e di uno scellino per tonnellata sui vascelli. Si promisero ricompense a quelli che facessero lavorare le migliori pezze di tela e di panno e cinquanta libbre di tabacco per ogni libbra di seta. S' ingiunse di piantare gelsi proporzionalmente all' estensione di terreno da ciascuno posseduto; s' instituirono a spese pubbliche fab-

(1) Beverley, lib. I, cap. 4. — Chalmers' Annals, lib. II, cap. 5.

briche di conciapelli e si esentuarono da dazio i legni costruiti nella provincia.

La Virginia all'epoca della ristaurazione era popolata da circa trentamila persone.

1661. A tenore dei regii ordini diretti al cavaliere Guglielmo Berkeley dopo la ristaurazione, dovea egli senza indugio convocare un'assemblea ed assicurarla che si accorderebbe generale perdono a tutti tranne a quelli condannati con atto del Parlamento, sempre chè l'assemblea acconsentisse di abolire tutti gli atti stanziati durante la ribellione e contrarii all' obbedienza debita dai coloni al re ed al suo governo. Egli dovea trasmettere conto preciso di tutti i tabacchi spediti dalla colonia, rivocare ogni concessione di terre accordate in opposizione alle istruzioni di Carlo I; emettere la sua opinione sui mezzi da praticarsi per istituire a spese del re una manifattura di ferro, disporre di mille lire di sterlini pe' suoi appuntamenti e il rimanente impiegarlo in generali incoraggiamenti (1).

1662. Dall' autorità legislativa venne sanzionato un decreto portante che i capitani dei legni i quali introducessero nella provincia un *quacchero* (meno quelli trasportati in Inghilterra) verrebbero condannati ad un' ammenda di cinquemila libbre di tabacco per la prima volta. Altre leggi si richiamarono in vigore contra i dissidenti sotto qualunque denominazione, per cui parecchi emigrarono dalla colonia recandosi a formare degli stabilimenti a *Paquetank* e *Perquemont* che posteriormente vennero compresi entro i confini della Carolina del nord (2).

Nell' anno stesso furono dal governo dalla Virginia stanziate leggi 1.° per fondarvi un collegio; 2.° per proteggere la proprietà e le persone degl' Indiani e impedir ai coloni di comperare le loro terre; 3.° per istituire corti in ogni contea; 4.° per la celebrazione del 30 gennaro, giorno della decapitazione di Carlo I, non che del 29 maggio, anniversario della nascita di sua maestà e della benaugurata restaurazione (3).

(1) *Chalmers' Annals*, lib. II, cap. X.

(2) *Williamsons' North-Carolina* I, 81-3. — *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 4, anno 1663.

(3) *Publich acts of the assembly of Virginia*, anno 1661.

1662. *Schiavi*. Si promulgò una legge dichiarante tutti i fanciulli nati nel paese esser liberi o schiavi secondo la condizione della madre e cinque anni dopo si dichiarò non mutarsi col battesimo tale diritto; che il figlio nato in ischiavitù dovea seguire la condizione de' propri genitori. *Partus sequitur ventrem* (1).

1663. Carlo II fece rivivere il regolamento sul commercio che avea per titolo *atto di navigazione*. Fu stanziato niun prodotto, sia di suolo che di manifattura europea, non doversi trasportare negli stabilimenti inglesi d'Asia, Africa ed America se non dopo essere stato imbarcato in un porto del regno a bordo di un naviglio inglese di cui fossero regnicoli il capitano e i trequarti dell' equipaggio. Erano eccettuati il sale necessario per la pescagione, i domestici, i cavalli, i viveri della Scozia e dell'Irlanda, il vino di Madera e delle Azzorre; ma si assoggettarono a dazio il sale ed il pesce secco importati in Inghilterra sopra legni che non fossero inglesi.

Si ordinò pure con nuovo atto non si ricevesse dai piantatori veruna derrata o mercanzia straniera a meno che non venisse trasportata direttamente dall' Inghilterra ove i legni doveano prima approdare; le quali leggi fecero abbassare il prezzo del tabacco e crebbe quello delle merci europee.

1663. 13 settembre. Somministrarono motivo di forte malcontentamento le restrizioni commerciali e i rigori praticati contra i non conformisti. Parecchi soldati di Cromwell impiegati nella colonia in qualità di domestici formarono il progetto di sterminare i loro padroni, ma la trama fu scoperta alla vigilia del giorno fissato all' esecuzione da uno dei complici per nome *Birkenhead* domestico di Smith da *Purton*, provincia di Glocester. Il luogo di convegno dei cospiratori era il *Poplar Spring* cioè a dire *Fontana dei Pioppi*, ma prima si unissero spedì il governatore un distaccamento di militi che ne arrestò alcuni ritirandosi gli altri. Quattro furono impesi alla forca e Birkenhead ottenne una rimunerazione di duecento lire di sterlini (2).

(1) *Abridgement of the Laws* ec., pag. 3. — *Jeffersons' notes on Virginia*.
(2) *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 4.

Fatto inteso il re Carlo di tale congiura, ordinò al governatore facesse erigere un forte a James-Town per sicurezza sua e della colonia; ma gli abitanti si contentarono di appostarvi alcuni pezzi di cannone.

All' oggetto di promovere le manifatture, l' assemblea vietò per un anno la coltivazione del tabacco, ma l' atto ne fu rivocato atteso che non volle sottostarvi la provincia di Maryland. Se ne ripigliò dunque la coltivazione la quale per altro non ebbe felice riuscita poichè i mercatanti inglesi somministravano a stento in cambio dei vestiti pei coloni: nel tempo stesso il governo della metropoli pose in opera ogni mezzo per impedire ai coloni di ricever soccorsi da altri paesi. Il re ordinò si costruissero dei forti all' imboccatura dei fiumi ove i legni avessero a gettar l' ancora senza poter far traffico altrove.

1664. In quest' anno una piccola truppa composta di quattordici inglesi ed altrettanti indiani sotto gli ordini del capitano *Enrico Batt* fu inviata dal cavaliere Berkeley a fare delle scoperte. Movendo da Appamatox nella contea di Carlo, essi traversarono parecchie catene di montagne e giunsero presso a capanne di naturali che facevano sale. Gl' individui indiani della spedizione non vollero andare innanzi dicendo che non comporterebbero mai gli abitatori di quel paese che veruno straniero ritornasse a casa sua, e in tal guisa i coloni furono costretti a rifare la stessa loro strada senza fare veruna scoperta importante.

Pare d' avviso Beverley che quella spedizione non avesse già altrimenti valicata la gran catena di monti, ma fosse soltanto discesa sulla sponda del fiume *Oakfuskee* (1).

A senso dell' autore dell' *Impero britannico in America* (2) essi giunsero dopo un cammino di sette giorni alla radice di montagne cui valicarono con molto stento in tre giorni; allora scesero in fertili vallate ove rinvennero molti daini, capriuoli, buffali e polli d' India selvatici così familiari che si lasciavano quasi prendere. Videro pure dell'uva, ciascun grano della quale era grosso quanto una prugna.

Nel 1670 il Parlamento sanzionò una legge che ob-

(1) *Beverleys' Virginia*, l. I, cap. 4, § 37.
(2) *Oldmixon, British Empire* ec., Vol. I, art. *Virginia.*

bligava i governatori delle provincie d' America a fornire uno stato annuale dei navigli partiti dai loro porti colle produzioni indigene, e confiscar quelli che scaricassero qualunque merce non proveniente dall' Inghilterra.

Stato della colonia nel 1671. Dietro rapporto del cavaliere Berkeley i poteri legislativo ed esecutivo vengono affidati al governatore, al Consiglio e ad una assemblea che giudicano tutte le cause trascendenti quindici lire di sterlini. L' assemblea composta di due membri di ogni contea si raccoglie tutti gli anni per imporre delle tasse. In ciascuna delle venti contee sonvi Corti inferiori per giudicare gli affari di minor valore.

Ogni anno s' invia al lord cancelliere od ai principali segretarii di stato una copia delle leggi stanziate dall' assemblea. Nessuna vendita di terreno è legale se non sia registrata nello spazio di mesi tre a contare dall' atto di cessione presso le Corti generali o in quelle delle contee.

Tutti gli uomini liberi sino al numero di ottomila vengono esercitati nel maneggio dell' armi una volta per mese nelle respettive loro contee. I cinque forti sono mal tenuti non essendovi in istato buono che soli trenta cannoni.

Gl' indiani sono talmente soggiogati da non dar più a temere di loro. La colonia che in altro tempo abbracciava dieci gradi geografici di estensione, non conta più che un mezzo grado.

La principal produzione si è quella del tabacco di cui si esportarono in quest' anno quindicimila barili: il dazio essendo di due scellini, ognuno può far fronte alle pubbliche spese. Gli altri articoli non pagano dazio di sorte tanto se importati quanto se asportati.

In quest' ultimi tempi si fabbricò un poco di cera.

Quanto alla mortalità, nel primo anno non salvavasi di cinque neppur uno; al presente non se ne salva uno in dieci.

Sonvi diciotto parrocchie nella colonia che forma una popolazione di circa quarantamila anime, duemila delle quali schiavi neri e seimila domestici bianchi.

Gli uomini liberi ammontavano ad ottomila. Annualmente vi giungono, per cercar tabacco, da circa ottanta legni inglesi e irlandesi.

Berkeley ringrazia Dio in quel suo rapporto che non e-

sistano alla Virginia nè scuole libere, nè stamperia e spera non ve ne avranno prima di un secolo; giacchè, dic'egli, l'istruzione trae alla disobbedienza, all' eresia e a sette differenti nel mondo e la tipografia le ha disseminute mercè libelli in odio ai migliori governi. Dio, chiud' egli, ci preservi da quei flagelli (1)!

1637, febbraio. Lord Culpepper comperate le concessioni di terre concedute ai suoi soci nel 1649, ne ottenne dal re l'investitura per anni trentuno; e nell' aprile 1675 l'assemblea inviò Morrison e due altri suoi agenti per far presente l' ingiustizia di quell'atto (2).

1676. Insurrezione diretta da *Nataniello Bacone*. Le varie tasse imposte dal governo britannico sul commercio e la pescagione delle colonie; lo scambio del tabacco che più non offeriva verun vantaggio ai proprietarii; le somme considerevoli ch' erano costretti pagare per estinguere le donazioni che il re avea fatte contra il tenore della Carta, tutti questi motivi e il timore di nuove ostilità per parte degl' Indiani destarono un generale malcontentamento.

Gl' Indiani che abitavano verso l'estremità della baia di Chesapeak aveano introdotto un traffico coi coloni della provincia di Nuova York; essi passavano e ripassavano per le frontiere della Virginia onde comperar pelli e pelliccie dagl' Indiani del sud, una parte delle quali veniva da essi venduta agl' Inglesi e il rimanente agli Olandesi di Manhattan. Gl' Inglesi, fattisi padroni di quel porto, non istettero guari ad inspirare agl' Indiani Chesapeak odio pei coloni contra i quali commisero uccisioni e brigandaggi. Mercè le quali ostilità gl' Indiani delle frontiere perdettero parte del lor commercio senza saperne il perchè. Sospettando che lo scopo della spedizione del capitano Batt fosse quello di toglierne loro il rimanente, e temendo di venire aggrediti dai coloni, si ritirarono nelle loro abitazioni più lontane; lo che fece credere esser essi gli autori delle ostilità praticate dagli altri Indiani.

Erano stati trucidati nel modo più crudele ben ses-

(1) Risposta del famoso cavaliere Guglielmo Berkeley alle quistioni del Consiglio delle Colonie. *Chalmers' political annals*, lib. I, cap. 13.

(2) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 14.

santa coloni piantatori. Per servire quai volontarii contra gl'Indiani della frontiera si arrolarono i Virginiani recandovisi per manipoli sino a che si presentò in qualità di capo *Nataniello Bacone*. Egli era stato educato al *Tempio* di Londra, e tre anni dopo il suo arrivo nella provincia era stato eletto membro del Consiglio. Giovine, attivo ed eloquente, seppe rendersi popolarissimo, sicchè la nazione si decise ad accettarlo come generale promettendo obbedire ai suoi ordini. Egli arringò sulle sciagure del paese e protestò non deporrebbe le armi senza avervi recato rimedio.

I coloni delle frontiere per porsi al sicuro erano stati costretti di abbandonare le loro dimore, e ritirarsi nei luoghi più popolati; ma a nulla servirono i forti fatti erigere dal governatore ai confini per arrestare le scorrerie degli Indiani giacchè questi si apersero un varco fuor del tiro di cannone. Gli abitanti si raccolsero in gran numero e pregarono Bacone di porsi alla loro testa. Egli li passò in rivista e spedì un messo al governatore pregandolo dargli un brevetto di generale per marciare contra gl' Indiani. Rispose il governatore ne farebbe rapporto al Consiglio. Rinnovata inutilmente da Bacone la sua domanda, si pose in marcia alla testa di circa settanta uomini. Allora il governatore gli spedì il 27 maggio l'ordine di licenziar la sua gente e di comparire in persona dinanzi a lui sotto pena di essere dichiarato ribelle; e al tempo stesso si pose alla testa delle sue truppe per arrestarlo, ma dopo inutile marcia ritornò alla capitale per presiedere all'assemblea.

In questo mezzo tempo Bacone attaccò gl'Indiani con buon successo distruggendo i loro magazzini d'armi e di polvere. Ma pur volendo ancora ottenere una commissione, s'imbarcò in una scialuppa con quaranta uomini armati e si recò a James-Town, ove trovavasi Berkeley col suo Consiglio che gliene proibì l'ingresso. Bacone si ritirò frettolosamente, ma fu preso con una ventina delle sue genti dal capitano di un legno a *Sandy-Bay*, ossia baia sabbionosa, e ricondotto a James-Town per esser tradotto davanti il governatore e il suo Consiglio. Egli vi venne assolto e ristabilito nelle sue funzioni come membro dell'assemblea; e il 10 giugno gli fu promesso un brevetto di generale per comandare quelli che doveano marciare contra gl'Indiani.

Tre giorni dopo il governatore ricusò di segnar l' ordinanza senza dichiararne i motivi.

Bacone, col pretesto di rivedere la moglie, se ne partì, gli riuscì di raccogliere sessanta uomini e alla loro testa ritornò a presentarsi alla camera dell'assemblea.

Il governatore non teneva che cento soldati, e non tutti disposti gran fatto a suo favore. Il Consiglio spaventato alla vista di tanta gente malcontenta ed armata indusse il governatore a nominar Bacone a generale delle forze della Virginia. Avendovi egli acconsentito, ma con ripugnanza, Bacone uscì di città co' suoi volontarii e si avanzò verso la sorgente del fiume York. Mentre ivi faceva i suoi apprestamenti di campagna e senza renderne plausibile ragione, il governatore; sentito il parere del suo Consiglio, proclamò di nuovo Bacone qual ribelle e ordinò alla milizia di arrestarlo; del che avvertito Bacone pubblicò un proclama in cui accusava il governatore di mala amministrazione e dichiarava non altro stargli a cuore che la felicità della sua patria. Egli ritornò a James-Town ma senza trovarvi il governatore ch' era passato a *Accomak* (1) nella contea di Glocester ove sperava non rinvenire ribelli.

1676. Frattanto moltissimi coloni arrolavansi sotto le bandiere di Bacone protestando di rimanergli fedeli. Nel 3 agosto essi si dichiararono a favore del lor generale e gli prestarono giuramento di obbedienza.

Il governatore secondato da tutti coloro che approvavano la sua amministrazione, attaccò i ribelli con vario successo. Bacone gli mandò contro una squadra composta di due vascelli con a bordo truppe per assediarlo e si avanzò egli stesso contra gl' Indiani in conseguenza di decisione dell' assemblea del 4 settembre. Il capitano Carver ch' era alla testa della spedizione navale, fu preso e impiccato, ed i soldati, perduto il loro capo, si arresero al governatore, il quale udito che Bacone marciava contra gl' Indiani s' imbarcò per la spiaggia occidentale con cinque vascelli e due scialuppe con mille uomini a bordo e si presentò a vista della città ove trovavansi allora oltre settecento partigiani di Bacone promettendo a tutti perdono eccettuati due soli

(1) Comunemente detta *Costa orientale.*

degli agenti i più accaloriti della rivolta. Si accettò la proposta il dì 7 settembre dalla maggioranza degli abitanti. I Baconiani lasciarono la città, e nel giorno medesimo vi rientrò il governatore.

Bacone combattendo contra gl' Indiani e trovandosi senza approvigionamenti, disponevasi a ritornare in James-Town allorchè intese quant'era avvenuto. Egli si diresse verso colà con un centocinquanta uomini ed assediò il governatore che fece contra lui una sortita avendo sotto i suoi ordini oltre settecento coloni di Accomack che presero la fuga senza trar colpo.

Il governatore fu costretto un'altra volta di abbandonar la città e passare ad Accomack coi principali abitanti e i loro effetti. Bacone stesso temendo di venire assediato, fece incendiar la città, e tragittato il fiume si avanzò colla sua gente nella contea di Glocester ove stabilì il suo quartier generale. Colà intese che il colonnello Brent gli veniva a fronte alla testa di mille uomini, e frettoloso ei movea ad incontrarlo quando in capo a due giorni ebbe notizia che il colonnello era stato abbandonato dalla sua truppa.

Bacone fece tosto i suoi preparativi per recarsi ad Accomack, ma cadde malato e morì il 1.° ottobre in casa di *Patè* (1) posta nella contea di Glocester.

Morto Bacone, un colono di nome *Ingram* si proclamò per generale di tutte le forze militari della Virginia e di quelle che si potessero levare in avvenire. Il governatore che stava sempre ritirato a Accomack, appostar fece al fiume di James alcune truppe comandate dal maggiore Beverley il quale sorprese il colonnello *Handsford* e il suo partito, non che altri insorti sotto gli ordini del maggiore *Cheiseman*. Il primo fu processato da una corte marziale ed impiccato; morì l'altro in prigione. Venne pur giustiziato il capitano *Farlow* che avea agito sotto gli ordini di Bacone. Allora il governatore si fe' coraggio di portarsi al fiume York ov'era protetto da quattro navigli e due o tre golette con centocinquanta uomini a bordo; e con tal forza giunse prontamente a sottomettere i ribelli che si trovavano

(1) Alcuni dicono morisse presso il dottore Green.

dispersi per manipoli senza un piano e senza capo capace di regolare i loro movimenti. In seguito venne egli cooperato dall'arrivo di un reggimento d'Inghilterra.

Il luogotenente generale *Ingram* e il maggior generale *Walklate* si arresero a condizione di amnistia per essi e loro seguaci; ma vennero que' due capi dichiarati incapaci di esercitare verun impiego nel paese.

Perdurata avendo tale rivolta per lo spazio di mesi sette, ne aveano profittato gl'Indiani Susquehannah per devastare le frontiere. Il danno occasionato da quella guerra si valutò ascendere a centomila lire di sterlini (1).

L'improvvisa morte di Bacone lasciò dubbii intorno i motivi di sua condotta. Alcuni supposero aver egli soltanto avuto in mira di soggiogare gl'Indiani; altri che sperasse divenir capo di una repubblica o governo indipendente.

In un breve sbozzo della *Storia della Virginia* ed in calce di una *Statistica di quello Stato del sig. Martin* (2), l'autore anonimo, dopo aver dati alcuni cenni su quella ribellione, aggiunge che se Bacone fosse vissuto un sécolo più tardi, sarebbe stato uno degli uomini più distinti della rivoluzione, e gli storici si sarebbero compiaciuti allora di far elogio alla sua condotta nella guisa stessa che nelle circostanze attuali cercarono oscurare il suo carattere. Egli non mai si oppose al governo inglese ma soltanto ai nemici stranieri e alla mala amministrazione. Sembra aver sempre agito col consenso ed il voto del popolo, nè aver mai ambito d'ingrandirsi. Era per lui impossibile d'innalzarsi al supremo potere nella colonia senza l'assenso del governo inglese e degli abitanti la Virginia, ed assurdo sarebbe stato l'avviso di loro resistere colla forza. « Finalmente, dice cotesto autore, non iscorgiamo veruna differenza tra la causa di Berkeley e quella del cavaliere Giovanni Harvey, del lord Dunmore e di altri governatori che furono scacciati dal governo in sugli esordii della rivoluzione ».

1676. Bacone, capo dell'ultima rivolta, era stato membro del Consiglio; e per tale motivo il re diede al gover-

(1) *Beverleys' Virginia*, lib. I. — *Chalmers' Annals*, lib. I, c. 4. — *Collections of Massachusetts' hyst. Society*. V. I, 2. *Series*, *Boston* 1814.
(2) Quest' opera fu pubblicata a Charlottesviller nel 1835.

natore il potere di sospenderne di propria volontà un membro, col debito per altro d'inviar poscia al re in iscritto le accuse contra quel membro e le sue difese (1). Pegli errori commessi nell' ultima insurrezione venne concessa amnistia generale.

1676-7. 24 febbraio. *Trattato tra la Francia e la Gran Bretagna* concluso a S. Germano che dichiara libera la navigazione ed il commercio con tutte le potenze neutre in tempo di pace e libere le merci se lo sono egualmente i legni che le trasportano.

L'assemblea avea inviato a Londra deputati (2) nel 1674 per far conoscere al re che le donazioni da lui fatte nelle parti settentrionali e meridionali della Virginia stavano in opposizione colle carte e coi privilegi dei coloni, ma invano i deputati aveano supplicato per la revoca di tali concessioni. Alla nuova della rivolta essi conclusero un accomodamento coi proprietarii concessionarii, col quale si obbligarono i coloni di pagare ciascuno la somma di quattrocento lire di sterlini. I deputati ottennero poscia dal re una nuova Carta che ratificava i principii e privilegi della prima, in forza dei quali le terre non dipenderebbero che dalla corona (3).

1677. Dopo la morte di Bacone la provincia inviò agenti in Inghilterra a far reclamo contra qualunque imposta si traesse sulle colonie senza il consenso dell'assemblea generale. Cotesta rimostranza diede luogo ad una dichiarazione del re Carlo II con cui ordinossi non doversi levar tasse sui proprietarii ed abitanti della colonia se non col consentimento comune dell'assemblea generale, meno quell'imposta che il parlamento potea gettare sulle produzioni importate dalla colonia in Inghilterra.

1677. Il re Carlo II, avvertito dell'insurrezione nella Virginia, salpar fece una piccola squadra sotto il comando del cavaliere *Giovanni Berry* con a bordo munizioni pel valsente di oltre undicimila lire di sterlini ed un reggi-

(1) *Present State of Virginia* ec., pag. 23. *London* 1727.
(2) Il segretario *Ludwell* e il colonnello *Park*.
(3) *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 4.

mento d'infanteria per attaccare i ribelli. Queste furono le prime truppe inviate nelle colonie a repressione di una rivolta. Esse rimasero colà sino al 1681, in cui vennero congedate a richiesta dell'assemblea che ricusò mantenerle a proprie spese. Tosto dopo la squadra, giunse una commissione nominata dal re e composta del cavaliere *Giovanni Berry* e dei colonnelli *Jefferys* e *Morrison* per esaminare i motivi delle turbolenze nella Virginia e farne rapporto.

Il governatore, cavaliere *Guglielmo Berkeley*, venne richiamato dopo un'amministrazione di quaranta anni; e ritornò in Inghilterra ove morì poco dopo il suo arrivo. Colla sua condotta politica erasi meritata l'approvazione del re e dell'assemblea la quale pregò Sua Maestà di concedere alla vedova di lui la somma di trecento lire di sterlini, come ricompensa de' servigi prestati da suo marito (1).

1677. Mentre il cavaliere Guglielmo Berkeley era sul punto di far ritorno in Inghilterra, nominò a suo successore *Erberto Jefferys*. Questi riuscì a far la pace cogl'Indiani, che venne sottoscritta a *Middle-Plantation* il 29 maggio dai capi delle varie nazioni in commemorazione del giorno natalizio di Sua Maestà e della felice sua ristaurazione. In virtù degli articoli di quel trattato fu permesso il libero commercio cogl'Indiani, ma essi doveano recare le lor merci a dati luoghi fissati dall'assemblea, ciò che non andò loro a' versi; e domandarono il ristabilimento delle loro antiche usanze.

L'anno seguente morì Jefferys e venne nominato in suo luogo *Enrico Chicherly* in qualità di luogotenente sul finire dell'anno 1678.

Durante la sua amministrazione l'assemblea attivar fece dei magazzini verso le sorgenti dei quattro gran fiumi ponendovi guarnigione per intimorire gl'Indiani (2).

1680. Nel mese di maggio Chicherly venne sostituito da *Tommaso* lord *Culpepper*. Questo governatore inviò all'assemblea il progetto di un atto per fissare un reddito permanente sul tabacco, il tonnellaggio e gli emigrati; abolì il privilegio di appellare alla corte generale, e fece san-

(1) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 14.
(2) *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 4.

zionare alcuni atti a proprio personale interesse. Terminò coll' instituire una rendita pubblica che fu posta a disposizione del re senza che se ne rendesse conto all' assemblea. Con tal mezzo egli raddoppiò i suoi appuntamenti ed accrebbe il lucro della sua carica. I proprietarii dei legni invece di tenui presenti pagarono per ciascun viaggio una corrisponsione da' venti ai trenta scellini secondo la grandezza del naviglio, e tale gabella venne dal tempo legittimata. Il denaro divenne raro e per aumentarne il prezzo a suo vantaggio il governatore comperò per proprio conto delle *monete da otto* (1) leggiere, portandone con un proclama il valore dai cinque ai sei scellini. Profittò poi dell' occasione per congedare i soldati che dovettero accettare in pagamento tale moneta come dovettero fare coloro che aveano loro somministrato la sussistenza. Si pagò poscia il dazio colla stessa moneta che fu da lui ridotta al primitivo valore onde mantenersi eguale la sua rendita (2).

Egli colla mira di possedere una parte del terreno nominato *Istmo del Nord*, sparse il dissidio tra i membri della corte di giustizia e i deputati della borghesia, e si procacciò poi l' ordine di cassare ogni appello della corte di giudicatura dell' assemblea, avvocandolo al suo Consiglio. In tal guisa terminarono di avere alcun valore gli atti pubblici.

All' oggetto d' incoraggire l' introduzione degli stranieri, venne promulgata dall' assemblea una legge generale che concedeva loro *la naturalizzazione completa* mercè la prestazione del giuramento di fedeltà (3).

L' assemblea sancì altro atto per l' incoraggiamento delle manifatture coloniali, e vietò il concorso degli schiavi neri nella celebrazione delle feste e nelle tumulazioni.

1680. Il governatore Culpepper ritornò in Inghilterra nell' agosto di quest' anno. Partito che fu, i proprietarii non più potendo vendere il loro tabacco, si determinarono a distruggere le giovani pianticelle, lo che occasionò una specie

(1) Dollari spagnuoli.

(2) *Beverley*, lib. I, cap. 4.

(1) *Public acts of the assembly of Virginia* art. *naturalisation*. Il primo atto in tale argomento fu sancito il settembre 1671: Nel 1680 si rinnovò nel 1705 e 1740.

di rivolta nel maggio 1682. Della quale reso consapevole il re Carlo II. rinviò Culpepper per castigare i colpevoli. Quelli che vennero convinti di aver praticato così funesta misura furono trattati come rei di fellonia e sedizione, ed alcuni giustiziati.

1684. 28 febbraio. Lord *Francesco Howard* che succedette a lord Culpepper imitò l'esempio del suo predecessore estorquendo tasse eccessive, non avuto riguardo alcuno alle leggi ed ai regolamenti. Egli ne esigette per apporre il suo suggello a tutte le verificazioni di testamenti ed atti di curatela, e partecipava anche co'suoi scrivani alle menome retribuzioni che loro appartenevano. Facea duopo del suo permesso per aprire una scuola o esercitare la professione di avvocato; e per guarentirsi da ogni reclamo istituì una Corte costituendosi egli stesso in cancelliere nella quale niun membro del Consiglio poteva aver voto deliberativo nelle cause trattate dinanzi ad esso.

1685. 15 febbraio. Il governatore proclamar fece *Jacopo II* e si giovò di tale occasione e degli ordini del novello re per annullare parecchi atti dell' assemblea ed altri ristaurarne già aboliti. I borghesi ne mossero lagni, ed egli nel 20 ottobre 1686 aggiornò la Camera, che allora decise di portare i suoi reclami al re, incaricando di tale missione il colonnello Filippo Ludwell. Nel gennaio 1688 ritornò in Inghilterra lord Howard.

A malgrado dell'arbitraria autorità di quel governatore, l' assemblea da lui convocata nell' aprile 1684 sancì parecchie leggi utilissime ad animare la manifattura, la difesa del paese e la conservazione della pace (1).

1684. 13 luglio. I Sachem ossia capi delle cinque nazioni invitati da lord Howard d' Effingham, governatore della Virginia a recarsi ad Albany, v' inviarono tredici di quegl' Indiani, cioè quattro Mohawh, tre Oneid, tre Onondago e tre Cayuga; cui il governatore tenne il seguente discorso:

» Voi giungeste sette anni circa sono alla Virginia, provincia che appartiene al gran re d' Inghilterra, e vi avete praticato senza provocazione parecchi furti ed assassinii conducendo con voi prigioni le nostre mogli e i figli; delle quali in-

(1) Beverley, l. I, cap. 4. — *Chalmers' Annals*, cap. 14.

giurie noi avremmo potuto trarre vendetta, ma per secondare il desiderio del cavaliere Edmondo Andros allora governatore della colonia, vi abbiamo spediti i nostri agenti, il colonnello *Gugliemo Kendal* e il colonnello *Southley Littleton* per ratificare il trattato di pace conchiuso con voi dal colonnello *Coursey* di Maryland, e nel quale noi stessi siamo compresi ».

Rispose l'oratore Mohawh Cadianne » Siamo forte riconoscenti, o gran sachem della Virginia, per esservi lasciato persuadere da *Corleax* nostro governatore a perdonarci i nostri falli; siamo lietissimi nel vedervi e nell' udire che il vostro cuore si raddolcisce. Tenetene come un pegno questi tre castori. Ringraziamo il gran sachem della Virginia per aver detto si sotterrerebbe l' ascia. Accettate questi tre castori quale caparra del nostro gioire. Giubiliamo che Assarigoa (1) abbia acconsentito a seppellire il passato; vi s'indurisca sopra la terra o meglio sgorghi un ruscello per lavare il male e trasportarlo seco nel suo corso, nè possa mai venire dissotterrato!

» Assarigoa voi siete uomo di sapienza e giudizio; voi avete saputo mantenere la catena d' amicizia e farla brillare come argento; ora essa è rinnovellata e resa più salda. Quelle tre nazioni là ruppero la catena; io depongo questo qual pegno di aver noi Mohawh conservata intera la catena (Presenta due castori ed un carnivoro detto topolavatore).

» L' unione dev' essere mantenuta, poichè il fuoco dell' amore della Virginia e di Maryland quì brilla come presso di noi; quest' abitazione di pace dev' essere tenuta con decenza. Prendete questi due castori.

» Noi ora piantiamo un albero la cui cima raggiungerà il sole; i suoi rami si stenderanno tanto lungi da esser veduto a grande distanza; noi ci porremo al coperto sott' esso e vivremo in pace » (Presenta altri due castori).

Gli Oneida, gli Onondago e i Cayuga intuonarono l' inno di pace coi maggiori contrassegni di gioia e ringraziarono il governatore di Nuova York per la mediazione da lui interposta presso quello della Virginia.

(1) Nome dato dalle cinque nazioni al governatore della Virginia.

Nel 2 aprile gli Onondago e i Cayuga tennero ai due governatori la seguente diceria:

» Fratello Corlear, il vostro sachem è un gran sachem, e noi non siamo che un piccolo popolo; ma anche gl' Inglesi quando giunsero per la prima volta a Manhattan (1), ad Aragiske (2) ed a Yakokranagary (3) non erano che un piccolo popolo allora; perchè vi abbiamo conosciuto essere un buon popolo, vi abbiamo trattato generosamente e vi demmo terre; speriamo per conseguenza che al presente in cui voi siete grandi e noi piccoli, ci proteggerete contra i Francesi; altrimenti noi perderemmo tutte le nostre caccie e i nostri castori. I francesi ci prenderanno tutti i nostri castori perchè noi li portiamo ai nostri confratelli. Noi ci siam posti sotto la protezione del gran duca di York, fratello del vostro gran sachem, e gran sachem egli stesso. Abbiamo incorporato in questo governo la riviera di Susquehannah guadagnata colle nostre armi, e desideriamo possa essa essere un ramo del grand' albero che vegeta in questo luogo e la cui cima tocca il cielo mentre i suoi rami ci ricovrano contra i Francesi e le altre nazioni. Il nostro fuoco arde nelle vostre case e il vostro nelle nostre; possa esserlo così per sempre; ma noi non vogliamo si stabilisca sulla riviera di Susquehannah verun discendente del gran popolo di Penn perchè non abbiamo altre terre da lasciare in eredità ai nostri figli.

» I nostri giovani sono soldati; ove li si provochino somigliano a lupi nei boschi. Noi, come ben lo sapete, o gran sachem della Virginia, siamo posti sotto la protezione del gran sachem Carlo il quale stanzia dall' altra parte del gran lago. Noi vi presentiamo queste due pelli concie di daini bianchi per inviarle al gran sachem, al di sopra delle quali egli possa scrivere ed apporvi un gran sigillo rosso a ratificazione di quanto facciamo al presente. Ponete la parte superiore alle cataratte della riviera di Susquehannah in un alle altre terre sotto la protezione del duca di York, nè date queste terre a chi che siasi. Quei

(1) Nuova Yorck.
(2) Virginia.
(3) Maryland.

popoli nostri fratelli ne disposero a favore delle nostre mogli e figli, e ci diedero pane quando ne abbisognammo. Desideriamo che Corlear nostro governatore inviar possa queste proposte al gran sachem Carlo che dimora all'altra parte del gran lago con questa cintura di *wampum* e quest'altra piccola cintura di *wampum* a suo fratello il duca di York, e diamo a voi, o Corlear, questo castoro acciò facciate giungere le nostre proposizioni (1).

Aveva il Consiglio chiesta l'ispezione dei registri della camera dei borghesi, ma vi si ricusò *Roberto Beverley*, antico segretario di quell'assemblea. Il governatore Culpepper lo fece perciò condur via quale prigione a bordo del legno *il duca d'York* che trovavasi all'áncora nella riviera. Si recarono presso lui alcuni membri del Consiglio a rinnovargli la stessa inchiesta, ma non rinvennero i registri da lui accortamente nascosti prima del suo arresto. Giusta le istruzioni dell'assemblea il governatore dopo averlo tenuto prigione per due anni, aprì contra lui una procedura. Venne accusato: 1.° di avere disigillati i dispacci indiritti al segretario del governo: 2.° di aver compilato il Giornale della camera dei borghesi e di avervi inserito la lettera di S. M. sull'aggiornamento della detta camera: 3.° di avere nel 1682 ricusato di consegnare al luogotenente governatore ed al suo Consiglio alcune copie del registro della Camera dei borghesi. In frattanto venne richiamato Chichely, e il suo successore sentendo non decidersi l'assemblea a nominare altro segretario od agire in qualche altra forma, fu costretta di compartire il perdono a Beverley, il quale avea giudicato inutile d'impiegare un consigliere per difendersi contra sì frivole accuse.

Ritornò un'altra volta in Inghilterra il governatore Culpepper senza congedo; fu posto prigione e condannato da un giurì di Middlesex per aversi appropriata la somma di cinquecento lire di ragione pubblica benchè assentita dall'assemblea. Si annullò la sua investitura a vita e si applicò a favore della corona il montare di quanto avea egli percetto incompetentemente (2).

(1) *Coldens' history of the Five Indian nations*, parte I, cap. 3.
(2) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 14.

1689. Lord Effingham, succeduto ad Howard in qualità di governatore, introdusse gran cangiamento nelle Corti di giustizia, creandovi una nuova Corte di cancelleria, di cui egli stesso si elesse a cancelliere; ma bentosto lasciò il servigio nominando a presidente del Consiglio *Natanaello Bacone*.

1692, 20 settembre. *Amministrazione del cavaliere Edmondo Andros*. Andros ch' erasi reso così impopolare nella Nuova Inghilterra, venne nominato a governatore della Virginia. Cominciò egli la sua amministrazione coll' ordinare di attenersi nelle Corti di giustizia a tutti gl' istituti d' Inghilterra, nonchè a quelli di data posteriore all' ultima Carta; e ciò occasionò tanto imbarazzo da non più sapersi quali leggi applicare. Egli spedì indietro il commesso dell' assemblea stato nominato dai membri per aver egli diretta in Inghilterra la petizione di quella stessa assemblea. Teneva a sua disposizione una fregata per far osservare le leggi di navigazione.

Per estinguere ogni reclamo ottenne egli un ordine vietante di usare della tipografia in ogni caso qualunque (1).

1690-2. *Stabilimento del collegio del re Guglielmo e Maria Williamsburg*. *Francesco Nicholson* giunse alla Virginia in qualità di luogotenente di lord Effingham. All' oggetto di rendersi popolare instituì egli una specie di giuochi olimpici. Durante l' amministrazione del suo precessore erasi formato il piano di un collegio che fu approvato dal presidente e dal Consiglio non che da Nicholson; ma quest' ultimo ricusò di convocare un' assemblea per deliberare in proposito. Approvò per altro vigorosamente il mezzo delle sottoscrizioni che venne adottato. Esse ascesero a duemilacinquecento monete (dollari) compresovi quanto era stato percetto dai negozianti di Londra. L' anno dopo fu dall' assemblea fatta istanza al re Guglielmo ed alla regina Maria in cui pregavasi fosse conceduta

(1) *Present state of Virginia*, pag. 40.

a quel collegio una carta, e a quest' oggetto si spedì a Londra *Jacopo Blair.*

La carta venne accordata sotto il nome di *collegio di Guglielmo e Maria in Virginia.* L' assemblea nominò Nicholson, ed altri diecisette individui curatori di tale istituto con facoltà di possedere benifondi per l' annuo valore di duemila lire di sterlini, non che accettare qualunque donazione relativa a tale oggetto.

Somma eguale pel mantenimento del collegio venne assegnata dal re e dalla regina, oltre duemila acri di buone terre ed un dazio di un penny per libbra sull' importo del tabacco esportato nelle altre piantagioni inglesi. In forza di questa carta il presidente e i reggitori aveano diritto di nominare un membro presso l' assemblea generale (1).

1696. *Instituzione di un commissariato dei lordi pel commercio* (2) composta di otto membri proveduti ciascuno di mille lire di sterlini.

I governatori delle colonie ebbero ordine di mantenere una non interrotta corrispondenza col Consiglio in Inghilterra, e fu fissato: 1.° qualunque legno proveniente dalle colonie o ivi diretto per trafficare dover essere inglese, o irlandese o almeno costruito in una delle colonie, ed il carico composto di merci inglesi, irlandesi o coloniali; 2.° verun proprietario di terre non potere in virtù di una carta e senza licenza impartita dal re nel Consiglio, venderle ai naturali del paese o disporne a loro favore; 3.° qualunque governatore nominato dai proprietarii essere tenuto allo stesso giuramento di fedeltà dei governatori regii; 4.° non poter sbarcarsi veruna derrata in Irlanda od in Scozia senz' aver pagato il dazio in Inghilterra (3).

1697. L' assemblea della Virginia fece istituire un distaccamento di dodici uomini detti *Rangers* verso le sor-

(1) *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 1, e lib. IV, cap. 8.
Nel 1840 questo collegio contava cinque professori e centoundici studenti. La biblioteca era ricca di tremilaseicento volumi, e quella degli allievi di seicentocinquanta.

(2) In inglese, *Lords' commissioners for trade and plantations.*

(3) *Andersons' hist. of commerce*, vol. II, anno 1696.

genti dei quattro gran fiumi della colonia, cioè quello di James, di York, di Rappahanock e di Potomac.

1698, novembre. *Amministrazione di Francesco Nicholson. Francesco Nicholson* passò dal governo di Maryland a quello della Virginia. Giusta taluni i predecessori erano in di lui confronto buoni legislatori. Egli cominciò il suo governo con le più violente ed arbitrarie misure. In una delle Memorie da lui inviate in Inghilterra esortò il parlamento a sancire un atto vietante ai coloni di farsi il proprio vestito. Propose in altra Memoria di riunire tutte le colonie dell'America settentrionale sotto il governo di un solo vicerè, e mantenere in piede un'armata per sottomettere i nemici della regina.

Per aver *Fowler* procuratore del re ricusato di fare un passo contrario alle leggi, Nicholson lo afferrò pel collo e giurò « che i coloni non aveano leggi di sorta e che si doveano eseguire i suoi ordini; non aver essi verun diritto ai privilegi di cui godevano gl'Inglesi, e farebbe impendere colla *magna charta* intorno il collo coloro che si opponessero a' suoi disegni ».

Essendogli state fatte rimostranze su alcune ingiustizie dinanzi l'assemblea dei governatori del collegio, loro rispose « siete tanti cani e cagne sono le vostre mogli; so ben io come governare i *mori*; v'insegnerò il vostro dovere a colpi di bastone » (1).

1698. Nicholson fondò la città da lui appellata *Williamsburg* (2) in memoria del re Guglielmo, la quale divenne la capitale e la sede del governo. Vi fece erigere un edifizio sotto il pomposo nome di *Campidoglio*. Per provedere a tale spesa levò un dazio di venti scellini su ogni negro e di quindici su ciascun domestico esclusi gli

(1) *Beverleys' Virginia*, lib. I, cap. 4.

(2) Williamsburg è posta in una pianura tra i fiumi York e James alla distanza di sei miglia da ognuno di essi, a sette da James-Town, ed a sessanta da Richmond; lat. 37° 15', long. 79° 3' all'ovest di Parigi.

Nel 1632 il terreno su cui è fabbricata Williamsburgh fu primitivamente popolato sotto il nome di *Middle-Plantation*. La sua popolazione attuale è di millecinquecento abitanti. Nel 1679 fu trasferita la sede del governo da Williamsburg a Richmond.

Inglesi che venissero condotti nel paese. In opposizione alla decisione dell'assemblea segnò trattati per la somma di novecento lire, moneta del paese, per fabbricare un forte a Nuova York, che fu riguardato di veruna utilità per la difesa della Virginia.

1699. In quest'anno circa trecento protestanti francesi giunsero alla Virginia e si stabilirono sulla sponda meridionale del fiume James, venti miglia circa al disopra delle sue cataratte ove altra volta stanziava la nazione armigera dei *Monacani*. L'anno dopo vennero a cercarvi asilo duecento emigrati della stessa setta, e più tardi ne giunse un altro centinaio a stabilirsi.

Tutti i Francesi rifugiati in Inghilterra e inviati dal re Guglielmo alla Virginia, ottennero la naturazione. Compreso le donne e i fanciulli essi montavano dai settecento agli ottocento individui (1).

1700. Sotto il regno di Guglielmo, *Odardo Randolfo* ispettore alle piantagioni fece un rapporto ai membri del Consiglio di commercio per dare a conoscere l'oppressione in cui dal governatore erano tenuti i coloni, che li poneva prigioni senza voler accettar cauzione. Egli propose di mettere a parte tutti i coloni d'America del privilegio dell'*habeas corpus* (2) al pari dell'Inghilterra, lo che fu non guari dopo conceduto agli abitanti della Virginia sotto la regina Anna, alla quale le due Camere protestarono la loro riconoscenza (3).

1701. S'introdussero nella Virginia alcuni cammelli procedenti dalla Guinea per servire da animali da carico. Poteano essi portare ben milleduecento libbre di peso, ma furono considerati siccome inutili e ben tosto disparvero.

1703, 8 ottobre. Un violento colpo di vento naufragar fece contra la costa parecchi navigli che trovavansi nei differenti porti, e occasionò molte rovine nelle piantagioni (4).

1703. A quest'epoca la Virginia conteneva sessantamilaseicentosei individui di cui venticinquemilaventitre uo-

(1) *Beverleys' Virginia*, lib. IV, cap. 13.
(2) Ordine in virtù del quale il prigione è posto in libertà.
(3) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 3.
(4) *British empire in America*. V. l'art. *Virginia*.

mini soggetti a tasse e trentacinquemilacinquecentottantatre tra donne e fanciulli. Componevasi la milizia di novemilacinquecentoventidue uomini di cui duemilatrecentosessantatre di cavalleria. La colonia era divisa in venticinque contee, quindici delle quali non per anche abitate e quarantanove parrocchie. Allora la Virginia abbracciava un'area di duemilioni centosessantaquattromila duecentotrentadue acri di terra senza comprendervi il terreno detto *Northern-Neck* sitò tra i fiumi Potomac e Rappahanock (1).

1704. Il colonnello Nicholson ritornò in Inghilterra e venne nominato in sua vece *Giorgio* conte d' *Orkney*.

L'autore dell'opera: *Impero britannico in America* asserisce aver Nicholson meritato una riputazione più favorevole di quella che sembra attribuirgli l'autore della *Storia della Virginia* (*Beverley*). Il modo con cui fu accettato alla Corte prova abbastanza, si dice, che il re fu contento della sua condotta.

Il conte d' Orkney, luogotenenie generale delle armate del re, nominò lo scudiere *Odoardo Nott* per sostituirlo in qualità di sotto governatore, assegnandogli sole ottocento lire di sterlini invece delle duemila cui percepiva annualmente.

1705. Odoardo Nott giunse alla Virginia nell' agosto 1705 e rinnovò l'assemblea che sancì parecchi atti, quello fra gli altri di rendere gli schiavi una *proprietà reale* (2) ed ottenne pure dall' assemblea di stanziare una legge per erigere una casa a Williamsburg a residenza del governatore.

1705. Per atto dell' assemblea di Virginia quegli che fosse stato allevato nella religione cristiana e negasse l'esistenza di Dio o della Trinità od asserisse esservi parecchi Dei, od attaccasse la verità della religione cristiana, dovea essere dichiarato incapace di coprire veruna carica ecclesiastica, civile o militare; ed in caso di recidiva sentenziato inabile ad accettare verun dono o legato, ad es-

(1) *Beverley*, lib. I, cap. 4. Statistica tratta dalle liste dell' anno 1703.
(2) *Abdrigement of the public acts of assembly of Virginia*, articolo *Slaves*, *Williamsburg* 1737.

sere tutore o curatore od amministratore, e condannato inoltre a tre anni di prigione (1).

1706. Odoardo Nott morì in quest' anno e gli succedette *Roberto Hunter* nella stessa qualità di vicegovernatore, ma venne preso da un legno francese e condotto in Francia. Si nominò in sua vece il colonnello *Alessandro Spotswood* che godea fama di matematico e di buon soldato. Egli convocò l' assemblea e si statuirono tre leggi: 1.° per istabilire un magazzino nella contea di Williamsburg; 2.° per regolare il commercio cogli Indiani e con tal mezzo crear fondi per educarvi i loro fanciulli nei principii della religione cristiana: 3.° per porre tutti i tabacchi entro magazzini onde poter essere ispezionati prima della loro esportazione.

Il colonnello Spotswood accompagnato da una guardia di guastatori e di alcuni distinti abitanti non che munito delle occorrenti provigioni, si accinse alla scoperta di un varco attraverso i monti Apalachi. Valicati che li ebbe a grande stento, e rilevate le differenti catene, scolpì sulla più alta il nome del re e chiamolla *monte Giorgio*. Altrettanto fecero gl' individui del suo seguito, chiamando la più alta dopo la prima, *monte Alessandro* in onoranza del governatore.

In questa spedizione essi dovettero far ferrare i loro cavalli, cosa non praticata nel paese basso della Virginia e per cui il governatore al suo ritorno presentò a ciascuno de' suoi compagni un ferro da cavallo d' argento, alcuni dei quali erano tempestati di pietre preziose che imitavano i chiodi con da un lato l' iscrizione: *Sic juvat transcendere montes*, e dall' altro stava scritto l' ordine da lui istituito per animare ad imprendere scoperte e fondar nuovi stabilimenti.

Avea diritto di portare cotesto ferro da cavallo in oro chiunque gentiluomo potesse provare di aver bevuto alla salute del re sul monte Giorgio; e quella scoperta diè origine al progetto di tagliare ai Francesi la comunicazione tra il S. Lorenzo ed il Mississipi col mezzo di forti e di guarnigioni.

Codesto governatore eresse un forte detto *Christiana* che riuscì di molta utilità, e fece allevare a sue spese oltre

(1) *Jeffersons' notes on Virginia.*

settantacinque fanciulli indiani sotto la direzione di *Carlo Griffin* che ivi dimorò per parecchi anni. S'insegnava agli allievi a leggere ed intendere le loro preci ed il lor catechismo, ma abbandonatosi questo pio divisamento per interessi di commercio, venne Griffin trasferito al collegio per ammaestrare gl' Indiani ivi ammessi in virtù del contratto di donazione di Boyle (1).

1715. Si cominciò in quest' anno a manifatturare nella Virginia il ferro (2).

Il governatore Spotswood intervenne al congresso in Albenay col governatore di Nuova York e con quello di Pensilvania non che coi re indiani di varie nazioni.

L' anno dopo succedette a lui Hugo *Drysdale.*

1728. Per ordine del re Giorgio II si tracciò una linea di demarcazione alla latitudine 36° 28' nord tra la Virginia e la Carolina del nord; essa attraversava il *Dismal-Swamp* ossia la tremenda maremma stata per l' innanzi considerata come impraticabile. Quella maremma ha circa trenta miglia in lunghezza e dieci in larghezza. Ivi hanno origine cinque riviere navigabili.

In quest' anno stesso si pubblicarono a Londra dai lordi commissarii del commercio e delle piantagioni le leggi della Virginia cominciando dall' anno 1662.

1740. Per una legge del governo inglese (3) qualunque individuo nato fuori dell' obbedienza del re, che avesse dimorato per sette anni in una delle colonie americane, e durante questo periodo di tempo non si fosse assentato per più di due mesi per volta, e prestato avesse il giuramento di fedeltà ed abiurazione (4) davanti un giudice della colonia, sarebbe riconosciuto suddito di sua Maestà, sempre che però gli fossero stati amministrati i sacramenti in una chiesa protestante della Gran Bretagna o nelle colonie tre mesi prima di prestare il detto giuramento.

Con altro atto di Giorgio II venivano considerati

(1) *Present state of Virginia by Hugh Jones*, cap. 2. Londra 1724.
(2) *Andersons' hist. of commerce*, III anno 1715.
(3) *Statute*, 13 *George* II cap. 7, sez. 1.
(4) Id. *George* I, cap. 13, *Cays' abridgement of the public statutes*, articolo *Naturalisation.*

quali sudditi di S. M. (1) tutti gli stranieri protestanti che ricusassero per coscienza dal prestare giuramento, i quali fossero nati fuori dei dominii di S. M. e dimorato avessero per anni sette in una colonia inglese, sottoscritta la dichiarazione di fedeltà ed abiurazione e ricevuti i sacramenti.

Con atto dell' assemblea provinciale si eresse Richmond in città municipale. È essa locata sulla sinistra del fiume James a centocinquanta miglia circa dalla sua imboccatura ed alla latitudine 37.° 32' nord, longitudine 27° ovest dalla città di Washington (2).

1753. I Francesi esclusi da tutta la spiaggia americana del nord, concepirono il vasto progetto di unire le loro colonie del Canadà e della Luigiana mercè una linea postale stabilita a diverse distanze nella vallata dell' Ohio e che dal fiume San Lorenzo stendevasi sino all' imboccatura del Mississipi.

Incaricato il sig. *de la Galissoniere* governatore del Canadà di prender possesso di quel paese in nome della corona di Francia, inviato avea *Lagardier-Saint-Pierre* comandante dell' Ohio con un distaccamento per fissare una posta sulle sponde della riviera *dei Bovi*. Gli agenti della compagnia dell' Ohio aveano aperto corrispondenza cogl' Indiani Iwightee di quella vallata. Tre di essi vennero arrestati dai Francesi e tratti alla penisola del lago Eric ove questi ultimi erano affaccendati ad erigervi un forte. Gli Indiani alleati degl' Inglesi si raccolsero in numero di oltre cinqqecento, attraversarono le foreste ed arrestarono tre trafficanti francesi cui mandarono in Pensilvania. Continuarono i Francesi le loro operazioni, ed eressero un altro forte alla distanza di quindici miglia al sud del primo sovra un confluente dell' Ohio, ed un terzo al confluente di questo fiume con la Wabash. Allora la compagnia dell' Ohio si rivolse a *Roberto Dinwiddie* governatore di Virginia pregandolo cessar facesse le scorrerie e i lavori dei Francesi sul loro territorio. Questi o-

(1) *Statute* 20 *George* II, cap. 44, sez. 1.

(2) Richmond nel 1779 divenne la sede del governo. La sua popolazione nel 1830 era di sedicimilasessanta abitanti.

pinando che i progetti di questi ultimi fossero in contravvenzione coi trattati esistenti fra le due corone, inviò *Giorgio Washington*, che contava allora l'età di ventidue anni, per reclamare contra tali invasioni. Giorgio accompagnato da *Gist* agrimensore mosse da Williamsburg il 31 ottobre, traversò le montagne Allegany, rimontò la riviera di questo nome e giunse all'ingresso della cinta francese alla distanza di circa quattrocento miglia dal luogo di sua partenza. Ivi trovò il primo forte di cui parlammo, occupato da truppe francesi. Egli rimontò quella cinta sino ad altro forte ove venne accolto il 12 dicembre da Saint-Pierre cui presentò la lettera di Dinwiddie. Consultati da questo comandante gli ufficiali, estese una risposta cui rimise a Washington in cui diceva di aver preso possesso del paese dietro ordini del governator-generale del Canadà al quale trasmetteva la lettera di Dinwiddie.

1754. Questa risposta determinò la Virginia a levare un reggimento. Washington ne fu eletto a tenente colonnello con ordine di marciare verso l'Ohio. Egli partì il mese di aprile con due compagnie: giunto alle Gran Praterie intese da alcuni Indiani amici che i Francesi aveano interrotto i lavori di taluno impiegato dalla Compagnia dell'Ohio per erigere un forte sul confluente meridionale di quel fiume; ch'essi fortificavansi al confluente dell'Allegany e della Menongahela ed aveano spedito un distaccamento alla volta delle Gran Praterie. Washington accompagnato dagl' Indiani per guide e giovandosi di una notte oscura e piovosa, sorprese il campo francese facendone alcuni di essi prigioni. Indi alzato un piccolo forte alle dette Praterie (1) marciò con quattrocento uomini verso il forte *del Guesne*, ma inteso venirgli a fronte una forza ragguardevole, e difettando di provigioni, rifece i suoi passi e ritornò al forte *Necessity* cominciando a circondarlo di un fosso. Nel tempo stesso giunse *de Villiers* con millecinquecento uomini, aggredì il forte con molta intrepidezza e il 4 luglio Washington fu costretto a capitolare. S'ebbe la guernigione gli onori di guerra e il permesso

(1) *Fort Necessity*, ossia Forte della Necessità.

di far ritorno nelle parti abitate della Virginia. In questa fazione rimasero uccisi cinquantaotto Inglesi, e i Francesi n'ebbero circa duecento tra morti e feriti. Washington nella sua ritirata si soffermò a Willy-Creek (1) ove stabilì un forte che si chiamò *Forte Cumberland*.

Allora il governo inglese risolse di entrar in guerra con Francia, e mandò ordini ai governatori di varie colonie di far sloggiare i Francesi dai loro posti sull'Ohio e procurar di formare una lega tra le diverse provincie; progetto che venne posto in esecuzione dai commissarii delle piantagioni.

I delegati di questa convenzione si raccolsero il 14 giugno in Albany nello Stato di Nuova York e decisero nel giorno 19 vi sarebbe un governatore generale in uno ad un presidente nominato dalla corona ed un gran Consiglio composto di membri scelti dalle assemblee coloniali, il cui numero non eccederebbe quello di sette nè sarebbe minore di due e verrebbe regolato secondo le somme versate nel tesoro da ciascuna colonia. Avrebbe il Consiglio il diritto di far la guerra e la pace, di concludere trattati di pace cogl'Indiani, formar nuove colonie, levar truppe, eriger forti ed equipaggiare navigli per generale difesa. Qualunque ufficiale di terra e di mare dovea essere nominato dal presidente generale al pari del Consiglio generale, e gl'impiegati civili dal Consiglio col beneplacito del presidente. Ogni legge dover essere sottoposta all'Inghilterra per ottenere l'approvazione del re, e ov'egli non esternasse veruna opposizione prima dello spirar di tre anni, rimaner dovesse in vigore.

Si mandarono copie di questo piano al Consiglio del re ed alle assemblee coloniali, ma venne rigettato dal primo perchè impartiva troppa autorità ai rappresentanti del popolo e dalle ultime pei poteri troppo estesi affidati ai rappresentanti del re (2). La sola provincia che ricusò il proprio assenso a quel piano fu quella di Connecticut che temeva il potere di un presidente nominato dalla corona.

(1) Affluente del Potomac.

(2) Cotesto piano di governo e di alleanza difensiva fu compilato da Beniamino Franklin, divenuto dappoi uno dei difensori più caldi dell'indipendenza americana.

1758. In quest' anno l' esportazione del tabacco ascese a sessantamila pippe; ordinariamente essa non eccedeva le cinquantacinquemila, ciascuna di mille libbre (1).

1764. Il governo britannico in virtù del trattato di Parigi 1763 si decise a mantenere milizie nell' America a spese dei coloni imponendo una tassa sullo zucchero e sul melasso, e nel 5 aprile sancì un atto per fissare certi balzelli nelle colonie e nelle piantagioni. La Camera dei rappresentanti la Virginia informata nel successivo novembre di quell' atto, preparò un indirizzo al re, una Memoria alla Camera dei lordi ed una rimostranza a quella dei Comuni (2).

1764. *Riccardo Enrico Lee* così si espresse in una di quelle Memorie. « Noi non possiamo venir privati della nostra libertà inglese comechè conveniente sembrar potesse, ma finalmente impenetrabili sono i decreti del cielo e di sovente la causa meno preveduta produce l' avvenimento il più importante. È possibile che tale misura della madrepatria che sembra volerci opprimere ed abbassarci per guarentire la nostra indipendenza, possa far nascere un effetto contrario. La povertà e l' oppressione fra individui pieni delle idee di libertà inglese destar possono sentimenti nobili e generosi, sorgente di potente reazione contra un' usurpazione tirannica ».

1765, 22 marzo. Il re ratificò l' atto d' introduzione in tutti i possedimenti americani della carta bollata, dopo per altro animatissima discussione nella Camera dei rappresentanti. In quella dei comuni v' ebbero duecentocinquanta voti a favore e cinquanta contra. In quella dei lordi passò all' unanimità e senza discussione.

1765, 29 maggio. La introduzione della carta bollata avea destato grande allarme in tutte le colonie, e la Camera dei rappresentanti della Virginia prese tali risoluzioni che quella tassa venne denunciata siccome distruttive i principj di libertà consacrati dalla costituzione britannica. I primi emigrati, diceva la Camera, introdussero

(1) *Jeffersons Virginia, quere*, 20.

(2) Tali documenti vennero compilati da Riccardo Enrico Lee. V. *Life of Enry Lee*.

nella Virginia e trasmisero ai loro discendenti tutti i privilegi, la libertà e franchigie che possedevano gli abitanti della Gran Bretagna. In forza di due Carte regie concedute da Jacopo I, devono i coloni godere di que' diritti ed immunità come se fossero nativi e residenti nella madrepatria. Il diritto del popolo di tassarsi egli stesso o col mezzo de' suoi rappresentanti è consacrato dalla costituzione. Questo diritto, reclamato dalla sua antica e leale colonia, fu mai sempre riconosciuto dai re e dal popolo della Gran Bretagna. L' assemblea generale della colonia non che il re e i suoi rappresentanti hanno soli il diritto di tassar gli abitanti, e qualunque tentativo fatto per rivestire di tale diritto altre persone è illegale, ingiusto, arbitrario e tenderebbe a distruggere la libertà inglese al pari della libertà americana (1).

1765, novembre. I Virginiani decisero di non assoggettarsi all' atto della carta bollata ed essendo stato nominato a direttore del bollo di quella colonia *Giorgio Mercer*, sollecitato a dimettersi da quella carica, vi si dimise con gran soddisfazione degli abitanti i quali la sera stessa fecero luminarie per la città e suonarono le campane per celebrare quell' avvenimento.

1768, 16 maggio. Sanzionate dal Parlamento le misure del ministro inglese, l' assemblea e la Virginia decisero quanto segue: Il solo diritto d' impor balzelli sugli abitanti della Virginia dover essere legalmente votato nelle loro assemblee col consenso del Consiglio o del re o del governo agente per lui: aver gli abitanti il diritto di petizione presso il loro sovrano ed esser giusto che le altre colonie si uniscano con un rispettoso indirizzo a chiedere la regia interposizione a favore dei diritti violati dell' America; doversi qualunque processo di tradimento, fellonia ed altri crimini qualunque portare dinanzi ai parlamenti residenti nella detta colonia ond' essere sentenziati dai giudici di S. M. nella detta colonia e doversi abolire l' arresto di persone residenti nella colonia e sospette di qualche crimine od ingiurie ai diritti dei sud-

(1) Tali risoluzioni dell' assemblea furono compilata da Patrick Henry. V. *Wirts, life of Patrick Henry.*

diti inglesi, non che il miserabile privilegio di essere giudicate da un giurì del vicinato egualmente che la libertà di produrre testimonianze in tali processi. « Il giorno dopo lord Botecour governatore della Virginia sospese l' assemblea. Cotesti membri poi si riunirono segretamente, nominarono a loro presidente Peyton Randolfo e stanziarono alcune misure contra l' importazione delle merci inglesi.

1768, ottobre. L' assemblea generale della Virginia propose di spedire una Memoria al Parlamento inglese per esternare le sue lagnanze intorno le tasse imposte sulle merci inglesi nella colonia colla mira di stabilire una rendita. Si riguardò come allarmantissima e tendente a distruggere la libertà del popolo l' esecuzione di quest' atto non che dell' altro che sospendeva il potere legislativo di Nuova York.

Nel tempo stesso l' assemblea diresse una rimostranza alla Camera dei Comuni che chiudeva così: « Egli è a sperare che la Camera dei comuni desisterà dal presentare misure che da quelli che ne soffrono devono considerarsi come convenienti assai meglio ad esiliati che ai discendenti dai Bretoni, i quali furono in tutti i tempi desiderosi di testificare il loro rispetto e la loro affezione alla patria cercando tutte le occasioni di contribuire alla sua prosperità e alla sua gloria. Giammai i patrioti inglesi si sottoporranno ad un potere anticostituzionale, che anche nell' angolo rimoto da essi abitato, potrebbe divenire pericoloso col darne l' esempio ai partiti dell' impero britannico ».

1773, marzo. L'assemblea della Virginia, determinata a mantenere una corrispondenza colle altre colonie, nominò un comitato di undici persone per procurarsi traccie positive intorno gli atti del governo inglese relativi alle colonie.

1774, 1.°. giugno. Informata l' assemblea del chiudimento del porto di Boston, decretò dover gli abitanti celebrar questo giorno con digiuni e preci onde ottenere l' interposizione divina a favore dei loro diritti, antivenire in tal guisa ai mali di una guerra civile e ispirar loro il coraggio di opporsi con ogni mezzo giusto e conveniente a qualunque attacco contra la lor libertà.

In conseguenza di tale risoluzione il governatore *Dunmore* sospese l' assemblea, ma prima di separarsi novantaotto de' suoi membri segnarono una dichiarazione contenente doversi un attacco fatto ad una delle colonie considerare come applicabile a tutta l' America inglese, ed essere scopo del governo quello di obbligarla a sottomettersi a tasse arbitrarie che porterebbero la rovina degli abitanti.

1774, 5 novembre. Il governatore Dunmore fece radunare al *Forte Gower* gli uffiziali che avea sotto i suoi ordini per rilevare la loro opinione sullo stato attuale delle cose, e fu risolto di mantenere fedele sudditanza al re Giorgio III sino a che egli si contenti regnare sovra un popolo libero e valoroso; ma dover l' amore di libertà, e l' attaccamento agl' interessi della patria vincere ogni altra considerazione; e quindi si statuì di porre in opera ogni mezzo per la preservazione di diritti e privilegi così giusti.

1775. Nella notte del 19 aprile il governatore fece trasportare la polvere della colonia dai magazzini di Williamsburg a bordo del vascello da guerra la *Maddalena*. Del che sdegnato il popolo ne chiese la restituzione, e costrinse il tesoriere all' esborso del suo valore. Il governatore mandò fuori un indirizzo senza riuscire a calmare gli abitanti, ed avvisando di non esser più al sicuro, si pose sotto la salvaguardia dei soldati della marina. Convocò anche un' assemblea, ma questa dimostrò ch' egli avea perduto ogni sua confidenza.

1775, 10 giugno. Il governatore Dunmore nel ritirarsi a bordo del vascello da guerra il *Fowey* estese una risposta al Consiglio ed alla Camera dei rappresentanti, in cui accusava la Camera di aver data protezione alle mene violente e tumultuose del popolo che avea violato e saccheggiato i magazzini pubblici; di aver somministrato ad esso armi, permesso a un corpo d' uomini raccolti nella città di Williamsburg di attaccare ed insultare un distaccamento di truppe regie sotto pretesto di marciare in soccorso del governatore per por lui e la sua famiglia in sicurezza: invitava i rappresentanti a concorrere a misure analoghe alla circostanza ripristinandolo nelle sue funzioni

quale; rappresentante di S. M. ristabilendo l' ordine e le leggi, disarmando un corpo d' uomini levato in opposizione all' autorità regia e obbligandoli a riportar sull' istante le armi negli arsenali di S. M. Finalmente, lo che è ancora più essenziale, di por fine a quella persecuzione diretta contra tutti coloro che per principii e per dovere erano fedeli al servigio del proprio re.

Il governatore per raggiugnere tale scopo cedette all' invito fatto dalla Camera sempre ch' essa accettasse l' offerta del Parlamento di fissare la libertà del paese sovra stabile base e di unirsi coi sudditi della Gran Bretagna in un comun nodo d' interessi e di mutui soccorsi. M' impegno, dicea egli, ove le misure dell' assemblea manifestassero tale disposizione, di ritornare a Williamsburg col cuore ridondante di gioia, e riguarderò quest' epoca come la più fortunata della mia vita.

La Camera dei rappresentanti porse al governator generale Dunmore un indirizzo, di cui ecco il sunto.

« Noi obbedienti e leali sudditi di S. M., rappresentanti la Virginia, raccolti in assemblea generale, dopo aver maturamente esaminato l' indrizzo delle due Camere del Parlamento, la risposta del re e la risoluzione dei comuni, che vostra signoria ebbe la bontà di comunicarci, desideriamo sinceramente la continuazione di quell' affetto fraterno che nutriamo pei nostri concittadini della Gran Bretagna, e speriamo non approvar essi le severe misure per le quali ebbero tanto a soffrire i loro fratelli d' America. Sentiamo con piacere essersi fatta una proposta dalla Camera dei comuni per condurre a favorevole risultamento le nostre malaugurate contestazioni colla madrepatria. Noi riguardiamo qual felice avvenimento cotesta riconciliazione; ma avendo accuratamente esaminata la risoluzione in tale argomento, siamo con nostro rincrescimento e dolore costretti a dichiarare che fu modificata soltanto la forma dell' oppressioue senz' alleggerirne il peso. Noi non possiamo, milord, acconsentire a tali condizioni pei motivi seguenti: 1.° il governo civile della nostra colonia fu stabilito per noi e non già pel Parlamento della Gran Bretagna che non ha alcun diritto d' intervento nelle nostre faccende. Il nostro corpo legislativo sta-

bili gl' impiegati necessarii per l'amministrazione dei pubblici affari, nè a verun altro corpo appartiene il regolarne il numero o gli appuntamenti. Tale pretesa del Parlamento è nuova e di data recente. *L' atto per fondare un reddito pubblico e pel miglior mantenimento della Virginia* fu sancito nell' anno 32.° del re Carlo II e *fu fatto in nome del re e col consenso dell' assemblea generale;* 2.° Il Parlamento vuole imporci una tassa conforme alle sue mire e soggetta alla sua direzione laddove noi abbiamo il diritto di spendere il nostro denaro quando i nostri bisogni lo richieggono; siamo noi i giudici della condizione, delle circostanze e della situazione del nostro paese; senza questo non vi avrebbe mezzo alcuno di reprimere l'abuso della regia prerogativa: 3.° i comuni propongono astenersi dal levar tasse sulla colonia a condizione che noi accordiamo il nostro denaro secondo ch' essi lo chiederanno senza rivocare gli atti sanzionati per restringere il commercio, alterare la forma di governo delle colonie dell'Est, diffondere la carta bollata, cangiare il governo e la religione di Quebec, accrescere la giurisdizione delle Corti degli Ammiragliati, toglierci il diritto di essere giudicati dai nostri giurati e trasportarci in alieni paesi per esservi giudicati in materie criminali. Pretendesi pure di tenere fra noi in piedi delle armate, e si lasciano continuare un' infinità di altri torti senza voler ripararli; 4.° al tempo stesso che ci si chiede denari, si apprestano forze di terra e di mare per piombare sopra di noi e costringerci di assentire a nuove contribuzioni; si continua del pari a lasciar in vigore alcuni atti che limitano il commercio e la pesca nella provincia della Nuova Inghilterra, e che vietano alle colonie di trafficare con altri paesi tranne le isole della Gran Bretagna, d'Irlanda e le Indie occidentali; 5.° noi abbiamo fornito il nostro contingente per la comune difesa e ci si priva di un commercio libero in onta al principio che quelli che sostengono i pesi dello Stato devono partecipare a' suoi vantaggi. Alla mercè di contribuzioni e di monopolio ci si fa pagare una doppia imposta. Ciò nonostante allorchè il governo si rivolse a noi come un popolo libero, abbiamo liberalmente contribuito in circostanze dolorose alla comune difesa; 6.°

la proposta fattaci dal governo interessa tutte le altre colonie; ora noi siamo rappresentati nel congresso generale e siamo tenuti in onore non che nel nostro interesse a far causa comune colle altre colonie, e quindi non possiamo accedere a veruna misura senza loro partecipazione. »

1775 luglio. S' istituì una *Convenzione* composta di due deputati di ciascuna contea che doveano durare in carica per un anno. Scopo di quest' assemblea era quello di resistere ai mezzi adoperati dalla Gran Bretagna contra la libertà della colonia; ma a quell' epoca essa non avvisava punto ad una separazione dalla madre patria nè all' istituzione di un governo repubblicano. Nel giugno 1776 si pubblicò alla Virginia un estratto dell' opera di *Tommaso Paine* intitolata *Common Sense* ossia Senso comune, ma gli elettori di quell'anno erano ben lungi, a senso di Jefferson, dall' adottare le idee in quell' opera contenute (1).

1776, 15 maggio. *Separazione della Virginia dalla Gran Bretagna.* La convenzione esprimevasi nel modo seguente: A malgrado tutti gli sforzi delle colonie unite per ristabilire in America la pace e la tranquillità a condizioni giuste e ragionevoli, noi riportammo in vece di riparazione ai nostri torti, aumento d' insulti e di oppressione. Le colonie furono dichiarate ribelli e per conseguenza escluse dalla protezione della corona. Si propose la confiscazione de' nostri beni; i cittadini nostri, prigionieri di guerra, furono costretti ad agire contra gl' interessi dei lor genitori e loro compatriotti e persino di concorrere alla loro morte. Equipaggiaronsi flotte, si organizzò un' armata, e stipendiaronsi truppe straniere per cooperare alla nostra rovina. Il rappresentante del re dopo avere annullato ogni potere al nostro governo, riparò a bordo di un vascello armato invitando a recarvisi i nostri schiavi. Dichiararonsi giuste e legali tutte coteste vessazioni ed ingiustizie di cui fummo noi le vittime. In tanto frangente fa duopo scegliere od un' umiliante sommissione agli ordini di que' tiranni, od una separazione dalla corona della Gran Bretagna. Obbligati a separarcene e provvedere alla nostra pro-

(1) *Jeffersons' notes on Virginia,* articolo *Constitution.*

pria sicurezza, fu risolto con unanime voto che i nostri rappresentanti al congresso generale verrebbero incaricati di proporgli di dichiarare *libere e indipendenti le colonie* dalla Gran Bretagna, e di acconsentire ad ogni misura giudicata opportuna a tale oggetto, conservando però la facoltà di istituire un governo ed un'amministrazione particolare in ciascuna colonia sotto la direzione del potere legislativo di ciascuna.

Verrà nominato un comitato per istendere una *dichiarazione dei diritti* ed un piano di governo.

1776, 1.° giugno. *Dichiarazione dei diritti da riguardarsi qual base fondamentale del governo.* Tutti gli uomini nascono liberi e indipendenti; possedono diritti naturali e personali di cui non ponno venire spogliati: tali sono libertà e vita, poter acquistar beni e possederli, cercare e procurare il ben essere e la sicurezza.

Ogni autorità emana dal popolo: i magistrati ne sono i depositarii; gli agenti devono render conto ad esso delle loro operazioni.

I governi sono instituiti per la sicurezza e protezione del popolo. Il migliore è quello che produce la maggior somma di bene e protezione e il meno esposto al pericolo di una mala amministrazione. Quando il governo non raggiunga tale scopo, la maggioranza della nazione ha il diritto di abolirlo, mutarlo o riformarlo.

Verun uomo nè veruna classe d'uomini può avere diritto ad emolumenti nè a privilegi privati se non per pubblici servigi.

Separati e distinti devono essere i tre poteri legislativo, esecutivo e giudiciario. I membri componenti i due primi devono dopo un periodo fissato ritornare alla condizione privata acciò i posti vacanti mercè di frequenti elezioni siano coperti da nuovi membri.

L'elezioni devono essere libere. Nessuno può essere spogliato della privata sua proprietà, nè questa convertita in usi pubblici senza il consenso del proprietario. Non può astringersi il popolo ad obbedire ad altre leggi da quelle che ricevettero la sua sanzione, nè sospenderle o impedirne l'esecuzione senza il consenso dei rappresentanti del popolo.

Ogni legge retroattiva è ingiusta nè deve mai aver corso. Nessuno può essere spogliato della sua libertà tranne che per sentenza de' suoi pari e in virtù di leggi esistenti. Ciascuno ha diritto di conoscere il motivo e la natura dell'accusa intentata contro lui, di essere confrontato co' suoi accusatori e di esigere pronta decisione dai giurati, il cui parere dev' essere unanime.

Non si devono pretendere cauzioni eccessive, nè imporre pene pecuniarie troppo forti, nè condannare a castighi crudeli ed inusitati.

L'impiegato incaricato di eseguire una perquisizione, di arrestare uno o più individui o fare delle catture deve essere munito di un elenco dei luoghi, delle persone o cose in quistione; nè deve emanarsi un decreto se non dietro prove sufficienti.

In tutte le cause civili si deve ricorrere ai giurati; questa istituzione deve riguardarsi come cosa sacra.

La libertà della stampa è uno delle migliori difese della libertà pubblica; e che non può essere coartata se non dai governi dispotici.

La difesa più naturale e più sicura di uno stato libero è una milizia ben organizzata. In tempo di pace riescono pericolose alla libertà le truppe regolate, e in ogni caso il militare dev'essere interamente soggetto all'autorità civile.

Il governo della Virginia dev'essere uniforme e indipendente, nè altro entro i suoi confini dev'esserne introdotto.

Convien rimontare di frequente ai principii fondamentali del governo per mantenerlo libero e felice.

Ogn' individuo deve godere della più perfetta libertà di coscienza, nè dev'essere turbato o punito da veruna magistratura per la forma del suo culto a meno che non turbi egli stesso la tranquillità sociale.

1776, 4 luglio. I rappresentanti delle provincie degli Stati Uniti raccolti in generale congresso, dichiararono là loro indipendenza con libertà a ciascuno stato di eleggersi una forma particolare di governo. La Virginia fu la provincia che adottò tale misura. *Patrick Henry ne fu eletto a governatore.*

Costituzione attuale della Virginia stabilita il 14 gennaio 1830. Annessa a questa costituzione, ed avente con essa gli stessi rapporti dell'antica costituzione di questo stato sarà la dichiarazione dei diritti stesa il 12 giugno 1776 dai rappresentanti del popolo della Virginia raccolti in libero congresso; e quei diritti appartengono alla nazione non che a'suoi discendenti siccome quella che per sentimento del congresso non abbisogna di ammenda di sorte.

I poteri legislativo, esecutivo e giudiziario saranno separati e distinti. Il corpo legislativo si comporrà di due rami differenti, i quali riuniti formeranno una legislazione completa, la quale s'intitolerà *assemblea generale della Virginia.*

Uno di que'rami detto *Camera dei delegati* si comporrà di centotrentaquattro membri scelti annualmente dalle diverse contee, città e borgate della provincia; l'altra camera dell'assemblea generale chiamata *Senato* sarà formata di membri trentadue.

Ogni dieci anni, cioè l'anno 1841 e tutti gli altri dieci successivamente il corpo legislativo dovrà regolare il numero dei rappresentanti delle contee, città e borgate di ogni provincia per le due camere.

A partire dall'anno 1841 ed indi ad intervalli non minori di anni dieci l'assemblea generale, concorrendovi i due terzi de'suoi membri, potrà aumentare proporzionalmente il numero dei delegati e dei senatori nella provincia di guisa che il numero dei primi non ecceda mai i centocinquanta nè trentasei quello dei secondi.

Per essere senatore si dovrà avere l'età di trent'anni, essere abitante e franco proprietario del distretto e qualificato in forza della sua proprietà a votare pei membri dell'assemblea generale giusta la costituzione; per esser poi membro della camera dei delegati converrà contare venticinque anni di età, essere abitante e franco proprietario della contea, città, borgo o distretto dell'elezione, e abilitato pel suo censo a votare pei membri dell'assemblea generale a tenore di essa costituzione, escluse però le persone che coprissero impieghi lucrosi, i ministri evangelici non che i sacerdoti di qualunque denominazione.

I membri dell'assemblea saranno guiderdonati dei loro

servigi secondo quanto verrà stabilito dalla legge, ed il tesoro fornirà i fondi.

L' assemblea generale si raccoglierà una volta l'anno al più, e nel corso della sessione veruna delle camere potrà senza il consenso dell'altra aggiornare per oltre tre giorni nè scegliere altro luogo se non quello ove siedono le due camere.

Qualunque legge verrà presentata alla camera dei delegati per essere approvata o rigettata dal senato od essere modificata d'assenso dei delegati.

Il privilegio dell'*habeas corpus* non potrà essere sospeso per verun escogitabile caso; il corpo legislativo non potrà sancire verun bill detto d'*attainder* ossia legge retroattiva o concernente l'obbligazione dei contratti, nè alcuna legge per cui venissero tolte per uso pubblico le proprietà private senza giusti indennizzamenti, nè veruna legge che ledesse la libertà della parola o della stampa; nessuno sarà obbligato a frequentare le chiese o luoghi pii di ridotto od essere molestato per opinioni religiose; ma ciascuno sarà libero di professare la propria religione e conservare la propria credenza senza che ciò possa recare pregiudizio qualsiasi alle sue capacità civili; nè potrà esser prescritto verun giuramento religioso nè ammessa veruna legge per fondare una società religiosa, nè imposta a tal fine veruna tassa; e ciascuno potrà scegliere il proprio sacerdote e contribuire al suo mantenimento.

Il corpo legislativo ha il diritto di sanzionare una legge per escludere da tutti gl'impieghi civili, militari, giudiziarii ed esecutivi dello stato chiunque in avvenire si battesse in duello, mandasse od accettasse un cartello di sfida quando ne potesse accadere la morte di una delle parti, e così pure chiunque servisse di testimonio o cooperasse in simile argomento, o fosse volontariamente portatore di un cartello: quegli però che si fosse battuto avanti o che ne fosse stato il portatore, non sarà perciò incapace di coprire un impiego.

I governatori, i giudici della corte d'appello e delle corti superiori, ed ogni altro colpevole di mala amministrazione, negligenza, di varii delitti, di alti crimini, saranno accusati dai delegati e indi giudicati dal senato che solo avrà

il potere di pronunciare su tali titoli di accusa. Per pronunciare su di essi vi vorranno due terzi dei membri.

Per aver diritto a votare converrà: 1.° essere cittadino bianco dello stato e abitante, aver ventun anni di età e inoltre essere qualificato per votare giusta l'antica costituzione e legge, possedere in beni fondi pel valore di venticinque dollari od esser socio in una proprietà dello stesso valsente, o avere il diritto di novazione per un terreno del valore di cinquanta dollari e averne il titolo sei mesi prima dell'elezione o tenere una fittanza per un fondo rendente venti dollari e per lo spazio di cinque anni od aver tenuto abitazione quale capo di famiglia nella contea o città un anno prima dell'elezione e pagate le tasse.

I voti si emetteranno apertamente od a viva voce in tutte l'elezioni che avranno luogo nello stato pegl'impieghi onorarii e lucrativi.

Il potere supremo esecutivo di questo stato verrà affidato ad un governatore eletto dal voto delle due camere dell'assemblea generale; conserverà il suo impiego per anni tre cominciando col 1.° gennaio dopo la sua elezione o da altri giorni che saranno prescritti quando a quando dalla legge e sarà rieleggibile in detto impiego durante i tre anni successivi ai suoi terminati servigi.

Nessuno potrà essere nominato a governatore se non sarà giunto all'età di trent'anni; converrà pure essere nato cittadino degli Stati Uniti, essere stato cittadino d'adozione della costituzione federale e cittadino dello stato pel corso di cinque anni precedenti l'elezione.

Il governatore invigilerà all'esecuzione delle leggi: renderà conto in ogni sessione al corpo legislativo della situazione dello stato, e raccomanderà le provvidenze cui stimerà necessarie. Sarà egli il comandante in capo delle forze di terra e di mare, e raccoglierà la milizia quando il richiederà la pubblica sicurezza. Potrà egli convocare il corpo legislativo intorno l'applicazione di una maggioranza dei membri della camera dei delegati, o quando il richiedesse il pubblico interesse, accordar grazie o prorogazioni eccettuato il caso che le procedure fossero state cominciate dalla camera dei delegati o fosse altrimenti prescritto dalla legge. Egli regolerà i rapporti che devono esistere colle na-

zioni straniere, e nominerà temporariamente a tutti i posti vacanti.

Vi sarà un consiglio di stato composto di tre membri, di cui uno solo potrà funzionare: verranno essi eletti dai voti uniti delle due camere dell'assemblea generale e resteranno in posto tre anni.

Il poter giudiciario sarà affidato ad una corte suprema d'appello ovvero a quelle corti superiori che piacerà al potere legislativo di stabilire a quando a quando.

Veruna ordinanza abolente una corte potrà privare un giudice del suo impiego a meno che non concorrano nel sancirla due terzi dei membri di ciascuna camera attuale.

I giudici della corte suprema d'appello e delle corti superiori saranno eletti dai voti delle due camere dell'assemblea generale.

I giudici potranno essere destituiti dal concorso delle due camere dell'assemblea generale; ma i due terzi dei membri presenti esser dovranno concorsi in tal voto.

L'avvocato generale sarà nominato dagli uniti suffragi delle due camere dell'assemblea generale, e commissionato dal governatore; egli manterrà il suo impiego sino a che piacerà all'assemblea generale. Si nominerà coi voti uniti delle due camere ogni anno un tesoriere.

MASSACIUSSET

Cotesto stato è posto tra il 41° 13′ e il 42° 52′ di latitudine nord e tra il 3° 20′ ed il 6° 55′ di longitudine dalla città di Washington. La sua superficie è di settemilacinquecento miglia quadrate, e la sua popolazione ascendeva nel 1830 a seicentodiecimila quattrocentotto abitanti (1).

Credesi opportuno di collocar qui i particolari riguardanti gl'Indiani del paese.

Indiani. Allorchè gl'Inglesi giunsero nella Nuova Inghilterra il paese era abitato da cinque principali nazioni Indiane, cioè i *Pequoti* o *Pequodi*; 2.° i *Narragansetti*; (2) 3.° i *Pawkumawkutti*; 4.° i *Massaciussetti*; 5.° i *Pawtucketti*.

I Pequoti occupavano la parte meridionale del territorio che forma ora una porzione di Connecticut. Giusta le traccie avute dai loro capi essi non contavano meno di quattromila guerrieri. Il principal *sachem* ossia capo esercitava il suo dominio sopra i Mohegani, sovra parte degli Indiani di Long-Island, di Quinapeake e quelli che stanziavano sulle sponde del fiume Connecticut.

I Pequoti erano allora in guerra coi Narragansetti che abitavano all'ovest ed al nord del loro paese.

Nel 1638 i Pequoti furono soggiogati dai coloni inglesi, e non restò loro che soli trecento guerrieri.

I Narragansetti occupavano una estensione considerevole di terreno all'estremità della baia che porta il lor nome, sul Rhode-Island ossia isola Rhodes, su quella del Connecticut e sulle altre isole di quella baia.

Il loro capo principale o sachem imperava egualmente sovra piccole tribù di Long-Island, Block-Island e Cawsit-

(1) V. Descrizione degli Stati-Uniti di D. B. Warden, tom. I, articolo *Massaciusset*.

(2) Detti anche *Narregansiti* e *Nechegansitti*.

Niantick e riscuoteva tributi da alcunì Indiani *Nissomach* che abitavano in qualche distanza dal mare. Cotesta nazione all'epoca della sua potenza contava cinquemila guerrieri, era sovente in guerra coi Pequoti, i Massaciussetti e i Pawkumawkutti, ma nel 1764 essa trovossi ridotta a circa mille uomini.

Il paese dei Narragansetti è attualmente compreso parte nella giurisdizione dello stato di Rhode-Island e parte in quella di Connecticut.

I Pawkumawkutti occupavano la regione posta all'est ed al nord-est dei Narragansetti; in seguito essa venne riunita alla colònia di Nuova-Plymouth. Giusta il rapporto dei loro capi il numero dei loro guerrieri montava a tremila. Il sachem avea sotto il suo dominio parecchie tribù. Questa nazione ordinariamente ponevasi dal lato dei Massaciussetti. Nel 1612 e 1613, sette od otto anni prima dell'arrivo dei coloni inglesi, la più parte dei Pawkumawkutti perì vittima di un morbo epidemico ch'era probabilmente la febbre gialla, giacchè di tale colore facevasi il loro corpo al dir dei superstiti.

I Massaciussetti abitavano presso la baia di questo nôme: contavano tremila guerrieri prima dell'epidemia del 1612 e 1613, ma nel 1764 non ve n'avea più di trecento. Questi Indiani erano continuamente in guerra coi Narragansetti ed alcune piccole popolazioni vicine pagavano loro tributo. I Pawtucketti occupavano un territorio posto al nord ed al nord-est del paese dei Massaciussetti coi quali viveano in buona armonia. Prima dell'arrivo degl'Inglesi il numero dei loro guerrieri era di tremila; ma l'epidemia del 1612 e 1613 menò anche ivi grandi stragi, e nel 1764 non contavansi che soli milleseicentosettantaquattro combattenti.

Daniele Gookin che offre alcuni dati sovra cotesti Indiani osserva « che la provvidenza divina si servì di quel morbo pestilenziale per agevolare il pacifico stabilirsi degl'Inglesi in quella regione ».

Nel 1698 esistevano da quattromila Indiani nella provincia di Massaciusset (1).

(1) *Holmes' Annals*, anno 1698.

Nel 1674 contavansi ventiquattro villaggi d'Indiani che si erano convertiti al cristianesimo; il loro numero ascendeva a circa millecento (1).

Gli abitanti della Nuova-Inghilterra coprivansi con pelli di animali presi alla caccia; alcuni portavano mantelli di piuma; ornavansi di gusci di conchiglia invece dell'oro e dell'argento. Ungevansi la pelle e i capelli con grasso di orso e pingevansi di rosso la faccia; talvolta anche se ne coloravano una parte in nero e l'altra in bianco. Le donne quando erano in lutto per la morte dei loro mariti o di qualche parente, annerivansi per parecchi giorni il volto.

Il loro principal nutrimento consisteva in mais e fagiuoli (2) bolliti nel pesce o nella carne di parecchi animali e di radici. Prima che giungessero gl'Inglesi beveano acqua semplicemente.

Cotesti Indiani sen viveano entro *Wigwams* ossia entro capanne di forma ovale fatte di verdi alberi confitti nel suolo, e ricoperte colla scorza o stuore di giunco. Aveano esse generalmente da venti a quaranta piedi di diametro e le maggiori da sessanta a cento piedi di lunghezza sovra trenta di larghezza. In esse stanziavano due, tre e persino quattro famiglie. Una stuoia ne chiudeva l'ingresso. I coloni trovavano sommamente comode tali capanne. I letti erano formati di tavole alti un piede circa sovra il suolo e coperti di stuoie o di pelli di daini e d'orsi. Aveano marmitte di terra ed arnesi domestici di legno o di corteccia.

Consistevano le loro armi nell'arco e nella freccia, nella mazza e nel tomahawk. Gli uomini andavano alla caccia, alla pesca e alla guerra; erano amanti del gioco, della danza, dei piaceri ed ospitalissimi verso gli stranieri. Le donne si dedicavano alla cultura del mais e dei legumi, ed aveano cura dell'economia della famiglia.

Il *Sachem* principale o *Sagamoro* avea la potenza di un monarca, ma negli affari importanti consultava il suo consiglio.

(1) Nel 1822 contavansi appena settecentocinquanta indiani fra i quali non più di cinquanta o sessanta che fossero di puro sangue. V. *Doctor Morses' report to the secretary of War.*

(2) *Phaseolus.*

Codesti Indiani credevano nell'esistenza di due grandi spiriti; l'uno autore del bene, chiamavasi *Woonand* o *Mannits*; l'altro autore del male, *Mattand* ossia demone. Taluni adoravano il sole, altri la luna, la terra o il fuoco. Attribuivano a certe streghe dette *Powows* la facoltà di guarire, e veniano quindi consultate dalle persone ferite, malate od inferme.

I loro canotti erano fatti di tronchi di pino o di castagno scavati mediante il fuoco. I maggiori aveano da quaranta a cinquanta piedi di lunghezza e portar potevano venti persone. Costruivano essi barche più piccole colla corteccia di un loro albero (*betula papyraçea.* L.) ad arte unita e spalmata con lagrime di pino (1).

1646. *Stabilimenti degli Indiani convertiti.* Nel 28 ottobre di quest'anno il reverendo *Giovanni Eliot* che avea appreso l'indiano di Massaciusset da un domestico appartenente alla tribù vicina, intraprese a convertirli. Nell'11 del successivo novembre parecchi capi esternarono il desiderio di venire istruiti nella religione cristiana, e la corte generale accordò loro un terreno per edificarvi una città alla quale diedero il nome di *Noonatomen*, cioè a dire esultanza.

Essi si raccolsero e convennero di accettare leggi di cui ecco il testo: « Qualunque convinto di aver passato nell'ozio una settimana pagherà una ammenda di cinque scellini. Ogni celibatario che avrà tenuto relazione con una zitella sarà soggetto ad un'ammenda di venti scellini. Il marito che percuoterà la moglie dovrà comparire davanti il giudiçe colle mani legate dietro la schiena per esservi severamente castigato. Qualunque giovine non maritato e che non è al servigio di un altro, dovrà costruire un *wigwam* o capanna e piantare per se medesimo senz'aver ricorso ad altri.

Qualunque donna non avente i capelli annodati li portasse penzolone come quelli degli uomini, pagherà cinque scellini, e due tutte quelle che avranno scoperto il seno.

Qualunque uomo portasse i capelli in lunghi anelli pagherà cinque scellini. Quegli che tritasse sotto i denti

(1) *Historical Collection of Massachusetts*, vol. I. *Indians of New-England, by* Daniel Gookin, *gentleman.*

i pidocchi, sarà condannato ad un'ammenda di cinque scellini ».

In questo mezzo tempo gl'Indiani dei dintorni di *Concord* manifestarono pure il desiderio di essere civilizzati ed istruiti nella fede cristiana. Si rivolsero quindi ad Eliot che indusse il governo a ceder loro un terreno intorno a *Bear-Swamp*, ossia padule di orsi, per fondarvi una città.

Sul finir del febbraio 1647 i Sachem si raccolsero in Concord e adottarono quali basi del loro governo civile e religioso le leggi seguenti: « *La powawing* ossia la stregoneria è abolita. Quegli che ne fosse convinto pagherà un'ammenda di venti scellini per ogni contravvenzione:

Chi s'ubbriacasse ne pagherà una di venti scellini:

Chi fosse convinto di furto dovrà rimborsare il derubato del quadruplo valore, e chi profanasse il sabato pagherà un'ammenda di venti scellini:

Chiunque convinto di fornicazione pagherà venti scellini, e se donna la sola metà soltanto:

L'omicidio volontario, l'adulterio e gli accoppiamenti criminosi con un animale saranno puniti di morte:

Il marito che percuoterà la moglie pagherà un'ammenda di venti scellini ».

Cotesti Indiani cessarono dall'antica usanza di mandar urli durante le loro cerimonie, non che da quella di ungersi il corpo e adornarsi i capelli, e si obbligarono a seguire le mode inglesi.

Promisero pure di far preci nelle loro capanne e recitarne anche prima e dopo il pranzo (1).

1497. *Spedizione di Giovanni Caboto e suo figlio Sebastiano per tentare un passaggio alle Indie Orientali al nord-ovest dell'America.* Ottenuta dal re Enrico VII una commissione, partì Caboto da Bristol al principiar di maggio 1497 con due caravelle noleggiate a spese di alcuni negozianti di Londra e di Bristol con a bordo trecento uomini. Il 24 giugno egli scoperse la spiaggia d'America e

(1) *Neales' Hist. of New-England*, vol. I, cap. 6. Londra, 1747.
Nel 1656 fu nominato a *direttore* o *magistrato* degl' Indiani convertiti il generale Gookin di Cambridge.

le diede il nome di *Prima Vista* (1). Non lungi da questa terra posta fra il 56° e il 58° di latitudine, giaceva una vasta isola detta da lui *S. Giovanni* (2). Accortosi che la spiaggia stendevasi verso l'est, e disperando di trovare in tal direzione il passaggio che tentava, cangiò cammino costeggiando verso il sud sino a quella parte di continente che fu detta dappoi *Florida*. La diffalta di viveri ed una rivolta scoppiata a bordo dei legni lo costrinsero a ritornare in Inghilterra senz'aver potuto fondare lo stabilimento divisato.

Sembra dal racconto di Caboto ch'egli non sia sbarcato a terra; giacchè dice che « facendo vela rasente la spiaggia per vedere se mi riuscisse trovare qualche golfo che la tagliasse, vidi che la terra si prolungava sempre sino al 56° di latitudine; e scorgendo che in quel sito la costa s'infletteva verso oriente e disperando di rinvenire il passaggio, ritornai su' miei passi costeggiando quella terra verso l'equatore. Giunto alla parte del continente oggi detta *Florida* e mancando di vettovaglie, misi alla vela e ritornai in Inghilterra ». (3)

1502, 9 decembre. *Commissione* accordata dal re Enrico VII ad *Ugo Elliot* e *Tommaso Ashurst* negozianti di Bristol e a due altri gentiluomini nativi di Portogallo *Giovanni Gunsalus* e *Francesco Farnandus* per istabilire colonie nel paese di recente scoperto da Caboto. Sembra non essersi mai eseguito questo viaggio non essendone fatta menzione dagli scrittori più fededegni (4).

(1) Probabilmente l'isola di Terra-Nuova

(2) Per averla scoperta il giorno della festa di quel Santo. Nota Humboldt di non confondere quest'isola con quella del principe Odoardo un tempo appellata del pari *isola S. Giovanni* nel golfo *Cuadrado de Gomara* che trovasi all'imboccatura del fiume S. Lorenzo. V. Esame critico della storia della Geografia, vol. IV, pag. 218.

(3) La commissione conceduta dal re Enrico in data del 5 marzo 1495 (vecchio stile) porta il titolo seguente: *Joanni Caboto civi Venetiarum ac Ludovico Sebastiano et Sancio, filiis dicti Joannis* ecc.

V. Ramusio *Delle navigationi et viaggi*, vol. III. *Sommario*.
Hakluyts' Voyages, vol. III. Londra, 1598.
Purchas' Hist. Pilgrimes, vol. III, 6-9, lib. IV, cap. 13.
V. Nota A intorno il viaggio di Caboto sul finir dell'articolo.

(4) *Rymers' Foedera*, XII, 37.

1527, 20 maggio. *Spedizione equipaggiata a spese del re Enrico VIII* per iscoprire un passaggio all' Indie Orientali pel nord-ovest dell' America. Questa spedizione, intrapresa dietro il consiglio di *Roberto Thorn* di Bristol, componevasi di due navigli (1) uno dei quali perì in un golfo (2) posto tra la parte settentrionale di Terra Nuova e il continente detto dappoi *Meta incognita* dalla regina Elisabetta. Il capitano dell' altro legno dirigendosi verso Capo Bretone rasente i paraggi d' *Arambec* o di *Norumbega* e dopo averne esplorate le coste, ritornò in Inghilterra nel successivo mese di ottobre (3).

1583. Viaggio del cavalier *Unfredo Gilbert. Ricognizione di Terra Nuova e del paese limitrofo.* Gilbert munito di patente concessagli dalla regina Elisabetta l'11 giugno 1578 (4) partì da Plymouth l'11 giugno 1583 con due navigli e tre barche montate da duecentosessanta uomini; ma una di queste ultime ch' era stata noleggiata da suo cognato cavalier Gualtiero Raleigh dovette ritornare in Inghilterra per grave malattia sviluppatasi a bordo del suo legno.

Il 30 luglio Gilbert fece scoperta di una terra sassosa verso il 51° di latitudine nord: di là navigò verso il sud; e il 3 agosto giunse alla rada S. Giovanni di Terra Nuova, ove assai il sorprese lo scorgervi trentasei navigli di varie nazioni, i cui comandanti gli negarono di entrare in porto. Nulladimeno in forza delle assicurazioni sue di non nutrire alcun sinistro disegno e di esser munito di commissione dalla regina Elisabetta, ottenne il permesso di approdare.

' *Hazards' Hist. Collections*, vol. I, pag. 11-19. Cotesta commissione che riscontrasi in quelle due raccolte porta il titolo seguente: *De potestatibus ad terras incognitas investigandum.*

(1) Uno appellavasi il *Dominus vobiscum.*

(2) Il golfo di S. Lorenzo.

(3) Hakluyt, III, 129. Questo autore si duole che i cronisti d' allora non abbiano dato i particolari di questo viaggio ch' era stato di molto incoraggiato da un ricco canonico della chiesa di S. Paolo in Londra, profondamente versato nelle scienze matematiche.

(4) V. Hakluyt, III, 135-7. Coteste lettere patenti gli permettevano di scoprire ed esaminare tutte quelle terre, contrade e territori lontani, pagani e barbari, non posseduti attualmente da un principe o popolazione cristiana.

Venti di que' navigli erano tra portoghesi e spagnuoli, gli altri francesi. Non essendo essi equipaggiati che per la pesca e trovandosi fuori di stato di difendersi, furono costretti di sovvenire ai bisogni della squadra inglese.

Il 5 agosto Gilbert sbarcò sulla spiaggia ed eresse una tenda, ed ivi alla presenza della sua gente e di tutti i capitani e trafficanti stranieri prese possesso in nome della regina Elisabetta della rada S. Giovanni e del paese che l'accerchia pel tratto di duecento miglia; dichiarando che qualunque tentativo contrario agl' interessi di S. M. sarebbe punito come delitto di tradimento. Non trovando veruna opposizione per parte dell' assemblea, egli promulgò parecchie leggi, tra cui una prescrivente che la celebrazione del culto si farebbe secondo i riti della chiesa. Altra di quelle leggi dichiarava traditore chiunque intentasse di recar pregiudizio al titolo di S. M., e quegli che usasse espressioni offensive a suo riguardo si esporrebbe ad aver tagliati gli orecchi ed a perdere le sue proprietà, e se il colpevole fosse un capitano od un negoziante, incorrerebbe la confisca del suo naviglio e delle sue merci. Poscia eresse una colonna portante una piastra di piombo su cui scolpir fece gli stemmi d' Inghilterra, e per meglio provare il diritto di questa potenza al possesso di quel novello stabilimento concedette porzioni di terreno a parecchi individui che si obbligarono di pagare a lui e suoi eredi un' annua rendita; impose sovra tutti i navigli una tassa che fu pagata sull' istante, e ricevette pure dai capitani portoghesi regali di vini, frutta ed altre provvigioni.

Volendo Gilberto continuare le sue scoperte verso il sud mise alla vela il 20 agosto per l' isola di Sable prendendo la via di capo Bretone; ma avea appena salpato che il legno ammiraglio ruppe contra alcuni bassi fondi ove perì un centinaio d'uomini tra cui Stefano Parmenio-Budeus ungherese, lo storico del viaggio.

I pericoli di quella navigazione e l' insufficienza di provvigioni determinarono Gilbert a cangiare strada. Egli il 2 settembre venne a vista del capo Race e nel 9 dopo aver percorso trecento leghe, la fregata *Squirrel* (Scojattolo) rimase sprofondata in mezzo ad una burrasca alla mezzanotte. L' ammiraglio e quanti la montavano furono inghiot-

titi dall'onde. Un solo dei navigli della spedizione salvossi per portare così trista nuova in Inghilterra.

Sulla presa di possesso di Terra-Nuova fatta da Gilbert l'Inghilterra fondò dappoi le sue pretensioni su quell'isola, e sulle pescagioni che da essa dipendono (1).

1597. *Spedizione di Carlo Leigh.* Cotesto negoziante di Londra partì da Plymouth il 28 aprile con due navigli l'*Hopewell* di centoventi tonnellate e il *Chancewell* di settanta, e giunse il 18 giugno all'isola *Ramea* presso Capo Bretone. Entrato in una gran baia distante da colà per diciotto leghe, il secondo di que'legni perì con tutto l'equipaggio. Leigh poscia ritornò a Ramea ove s'impadronì della polvere e delle munizioni di un naviglio da lui creduto spagnuolo ma ch'era invece francese. I marini e i trafficanti di quella nazione, in numero di duecento compresi i Bretoni, presero l'armi ed appuntarono tre pezzi da campagna contra il suo legno, e Leigh non osando far resistenza acconsentì ad una convenzione e riuscì di ottenere in cambio gran quantità di merluzzi ed olio (2) di pesce (3).

1602. *Viaggio del capitano Bartolommeo Gosnold.* Gosnold, uno dei primi che si avventurò di passare alla Virginia, partì da Dartmouth il 26 marzo in una piccola barca montata da trentadue uomini, otto dei quali gente di mare, e prendendo la via per l'ovest approdò alla spiaggia d'America l'11 maggio al 43° di latitudine nord. Non trovando ivi un buon porto, rase la costa sino al 42°, scoperse un promontorio ove gettò l'ancora e avendovi trovato gran quantità di merluzzo chiamò quel promontorio *Capo Cod* (4). Il 16 maggio costeggiò lungo il mezzodì e doppiando una punta cui chiamò *Point-Care* (5) si soffermò

(1) Hakluyt, III, 137-143. *De navigatione illustris et magnanimi equitis aurati Humfredi Gilberti, ad deducendam in novum orbem coloniam suscepta. Carmen ἐπιβατικὸν Stephani Parmenii Budeii.*

V. *Report of the voyage,* Hakluyt, III, 143-166.

(2) In inglese, *train oil.*

(3) Hakluyt, III, 195-201. *The voyage of Charles Leigh.*

(4) In inglese *Cod* significa *merluzzo.* Cotesto Capo è posto alla latitudine 42° 40'.

(5) Attesa la poca profondità d'acqua presso quella punta.

là vicino e ricevette visita dai naturali del paese. Più lungi doppiò un'altra punta cui diede il proprio nome. Seguendo poscia la costiera che stendevasi al sud-ovest, s'imbattè il 22 maggio in un'isola detta da lui *isola di Marta*. Colà tre degl'insulani si recarono a bordo per far cambio di alcuni effetti. Due giorni dopo egli scoprì due altre isole che chiamò *Dower-Cliff* e isola *Elisabetta* in onore della regina, e l'indomani riconobbe una gran baia che prese il nome di *Gosnolds' Hope*, ossia *Speranza di Gosnold*.

Il 22 egli sbarcò sul continente per esaminar il paese e comunicar cogl'indigeni. Nel 1.° giugno ritornò in quest'ultima isola e vi scoperse un tratto d'acqua di due miglia di circonferenza, dal cui centro sorgeva una piccola isoletta ove cominciò ad edificare un forte per proteggere una piccola colonia che voleva lasciarvi. Poco stante traversò la baia, scese a terra, entrò in relazione cogl'indigeni che gli diedero pelli di animali selvatici in cambio di coltelli, ascie ed altri oggetti di piccol valore. Quegl' indiani possedevano tazze, collane e *catene di rame*.

I coloni non potendo porsi in accordo su parecchi punti, ricusarono dimorare nell'isola. Gosnold si rimbarcò il 17 giugno per l'Inghilterra e giunse a Exmouth il 23 luglio con un carico di legno sassafras, di cedro, di pelliccerie ed altri articoli (1).

Gosnold riguardò l'isola di Terra-Nuova come una contrada sino allora sconosciuta e ne prese possesso in nome del re d'Inghilterra che con tal titolo la reclamò dappoi e non trascurò nulla per conservarla (2).

Gli contesero tale diritto i francesi fondandosi sull'essere la presa di possesso del paese fatta da *Jacopo Cartier*

(1) *A briefe and true relation of the discoverie of the north part of Virginia, being a more pleasant, fruitful and commodious soile: made this present yeare*, 1702, *by captain Bartholemew Gosnold, captain Bartholemmew Gilbert and divers other gentlemen, their associates, by the permission of the honorable Knight, sir Walter Raleigh. Written by M. John Brereton one of the voyage, Londini impensis Georg. Bishop*, 1602.

Smiths' History of Virginia. New-England ec. lib. I, pag. 16, 17 e 18.

Purchas, Vol. IV, lib VIII, cap. 11. *The relation of captain Gosnolds' voyage.*

(2) *Burtons' english empire in America*, pag. 60. London 1711.

nel 1534 anteriore anche a quella di Unfreddo Gilbert che era avvenuta nel 1583; sull'esserne i Francesi stati sempre mai i padroni, sul non essere l'occupazione di Gilbert preceduta nè susseguita da veruno stabilimento, e sulla mancanza d'altronde di diritto di spossessare i Francesi in un luogo in cui la Francia e l'Inghilterra trovavansi in istato di piena pace.

Allora il governo inglese si prevalse del viaggio di Sebastiano Caboto da cui pretendeva fosse stata scoperta Terra-Nuova. Aggiunse poi in appoggio delle sue pretensioni che quell'isola era stata poscia riconosciuta da due inglesi *Thorn* ed Elliot; e che nel 1530 Hore ed un altro inglese vi aveano fatto un viaggio, che in fatto poi era riuscito a nulla per difetto di provvigioni.

Rispose il governo francese che Caboto navigava per suo conto, e ch'era scopo di quel viaggiatore di cercare un passaggio all'Indie Orientali pel nord-ovest e non già di scoprir nuove terre; la priorità dell'occupazione dare il diritto di proprietà. Opponeva pure il governo alle pretensioni inglesi la spedizione di Verrazzano facendo osservare che nè l'uno nè l'altro di que'tre navigatori inglesi vi aveano fondato stabilimenti e che fu soltanto verso l'anno 1604 che i Francesi stabiliti in Acadia vi aprirono in un ai selvaggi Abenakis il commercio delle pelli di castoro, e delle pelliccerie.

Di già sotto il regno di Odoardo VI la pesca di Terra Nuova avea fermata l'attenzione del governo d'Inghilterra, il quale sancì un atto di permesso ai suoi sudditi d'imprendere quel commercio, francandoli dal dazio sul pesce, da quello della caccia, della pesca del *morse* (1), e da ogni altra imposta pagata dagli ufficiali dell'ammiragliato.

1603. *Viaggio del capitano Martino Pring* per progredire le scoperte nelle parti settentrionali della Virginia sotto gli auspicii del cavaliere Gualtiero Raleigh ed a spese degli scabbini e dei più distinti negozianti di Bristol. Questa spedizione pel cui equipaggio si spesero mille lire di sterlini, componevasi di un naviglio detto lo *Speedwell* di cin-

(1) *Trichecus manatus*, L.

quanta tonnellate con trenta uomini di equipaggio, e d' una barca di ventisei tonnellate chiamata la *Discoverer* con tredici uomini a bordo comandata da *Guglielmo Brown*.

Partì Pring da Milford-Haven il 10 aprile ed approdò al principio di giugno (1) sul continente americano tra il 43° e il 44° di latitudine in mezzo ad un gruppo d'isole poste all'imboccatura della baia di Penobscot. Radendo la spiaggia verso il sud-ovest, riconobbe l'imboccatura dei fiumi *Saco, Kennebunk, York* e *Pisquataca* ed entrò nella baia di Massaciussett. Di là continuò la sua strada e penetrò in altra baia da lui detta *Whitson*. Ivi prese terra, costruir fece una barca che circondò con palizzata per porre al coperto una parte della sua gente, mentre l'altra si recava a raccogliere nei boschi il sassafras. I naturali non dimostrarono verun malanimo nelle sette settimane che spesero in tale raccolta, ma appena la barca mosse per l'Inghilterra con un carico di quel legno, essi assunsero un'aria ostile che decise Pring a lasciare quella costiera. Il 9 agosto egli mise alla vela per l'Inghilterra e vi giunse il 20 ottobre con un carico di sassafras ed altri prodotti del paese. Pring portò a Bristol un canoe formato di corteccia di *betulla papyracea,* detta in inglese *canoe birch,* lungo diciassette piedi e largo quattro statogli donato dagl' Indiani (2).

Viaggio del capitano Giorgio Weymouth. Questo viaggio il cui scopo era lo scoprire un passaggio pel nord-ovest del continente americano, fu intrapreso sotto gli auspicii del conte di Southampton e di lord Tommaso Arundel, barone di Warder.

Partendo da Dartmouth il 30 marzo con un solo legno detto l'*Arcangelo* montato da ventotto persone, Weymouth approdò al continente americano il 14 maggio alla latitudine circa di 41° 31' in sito gremito di bassi fondi. Egli continuò a navigare per circa cinquanta leghe e discoprì parecchie isole sovra una delle quali sbarcò il 17

(1) Nè Smith nè Purchas ne accennano il giorno.
(2) *Smiths' Virginia,* lib. I.
Purchas, Vol. IV, lib. VIII, cap. 12.

maggio. Egli diede all'intero gruppo il nome di *Saint-Georges' Iles,* ossia *Isole di S. Giorgio.* Poscia rifacendo la sua strada, entrò il giorno 20 in una rada da lui detta *Pentecost* (Pentecoste); poscia rimontò un gran fiume (1) distante quaranta miglia dalla sua imboccatura, piantò delle croci e fece cambi coi naturali del paese. Ritornò poi in Inghilterra il 18 luglio conducendo seco cinque indiani tra cui un capo appellato *Sagamore* e tre altre persone distinte (2).

1606. *Divisione della Virginia in due colonie.* Erano scorsi centonove anni dal viaggio di Caboto e venti dal tentativo fatto dal cavaliere Raleigh per fondare una colonia nella Virginia, senza che ancora esistesse veruno stabilimento inglese nell'immenso territorio che gli era stato conceduto e di cui fu in seguito spogliato in conseguenza della condanna da lui subita.

I racconti di Gosnold e di Pring destarono fra i negozianti di Bristol e di Londra il desiderio d' introdurre colonie nell'America. Que'negozianti formarono una società (3) a tale scopo ed ottennero da Jacopo I in nome del cavalier *Tommaso Gates* e suoi consocii, lettere patenti in data del 10 aprile 1606, colle quali quel sovrano dava in loro balia il territorio posto tra il 34° e il 45° di latitudine nord, compresovi la costiera e le isole giacenti alla distanza di cinquanta miglia da ciascun lato della loro prima abitazione, e sino ad un centinaio di miglia nell'interno del paese che non possedesse verun principe o popolo cristiano.

La società di Virginia a tenore del proprio suo desiderio fu divisa in due compagnie ossia colonie; la prima

(1) Credesi essere stato il Penobscot. Dice Smith che cotesto fiume ha un miglio di larghezza, una profondità di sei a dieci passi, seni ossia ingressi di cui taluni potevano contenere ben cento navigli e che le acque innalzavansi a diciotto piedi al dissopra della bassa marea. *Smiths' Virginia,* l. II, 18-20.

(2) Purchas, Vol II, lib. VIII, cap. 13, in cui trovansi molti particolari riguardanti quel paese.

(3) Riccardo Hakluyt, canonico di Westminster ed autore di una Raccolta di viaggi, contribuì di molto a formare quella società.

detta *colonia meridionale* o *Società di Londra* fu incaricata di erigere stabilimenti tra il 34° e 41° di latitudine; la seconda detta *colonia settentrionale* o *Società di Plymouth* doveva stabilirsi tra il 38° e 45° di latitudine nord (1).

Fu fissato che la colonia la quale venisse stabilita l'ultima non potesse avvicinarsi oltre cento miglia all'altra.

In virtù di cotesta Carta il governo supremo delle colonie veniva esercitato da un Consiglio che dovea risiedere in Inghilterra, e i cui membri erano nominati dal re. Un altro Consiglio del pari eletto dal re, dovea reggere la colonia in suo nome. I coloni ebbero il privilegio d'importare dall'Inghilterra quanto fosse loro necessario pel corso di sett'anni senza pagar verun dazio, non che la libertà di commerciare con altre nazioni e il diritto di coniar moneta per loro uso proprio (2).

1606. *Prima intrapresa. Viaggio del capitano Enrico Challon.* Alcuni membri della società di Plymouth, il gran giudice Popham, il cavalier Ferdinando Gorges ed altri inviarono in quest'anno un naviglio di cinquanta tonnellate con ventinove inglesi e due indiani a bordo (3) per iscoprire altre parti della costa della Nuova-Inghilterra, e lasciarvi alcuni uomini. Questo legno sotto il comando del capitano Challon partì da Plymouth il 12 agosto e nel passar per le Antille fu preso il 10 novembre da una flotta spagnuola proveniente dall'Avana, condotto in Spagna e dichiarato buona preda dal governo di quel paese che pretendeva allora il diritto di escludere i navigli di tutte le altre nazioni dai mari d'America (4).

Seconda intrapresa. Viaggio di Tommaso Hanam. Poco dopo la partenza del capitano Challon, s'inviò altro

(1) *Hazards' Collections*, I, 50-58, in cui si trova la detta Carta.

(2) Allora quel paese nomavasi *Norumbega, Virginia, Canada, Penaquida* ec. V. *Smiths' Virginia*, lib. VI.

(3) Chiamato *Moneday e Assecomet.*

(4) Purchas, Vol. IV, lib. X, 1-2, ove si leggono i particolari di questo viaggio.

Challon avea fatto un viaggio alla Nuova Inghilterra l'anno precedente e condotto cinque Indiani in Inghilterra.

naviglio dal primo giudice lord Popham per recargli aiuto e far conoscenza della costiera. Giunto al luogo di sua destinazione il capitano Hanam, uno dei patentati che comandavano quel naviglio, e non iscontrandovi Challon, si pose ad esplorare il paese, e reduce in Inghilterra fece una relazione così favorevole di quanto aveva veduto che parecchie persone si sottoscrissero per mandarvi una nuova spedizione (1).

1607. *Terzo viaggio.* Viaggio del capitano *Giorgio Popham* e di *Raleigh Gilbert.* Questa spedizione noleggiata sotto gli auspicii di lord Popham componevasi di due piccoli navigli comandati da que' due ufficiali con a bordo un centinaio di uomini, provvigioni ed artiglieria. Essa mosse da Plymouth il 31 maggio ed approdò il 12 agosto all'isola *Monahigan* (2) presso l'imboccatura del fiume *Sagadahock* (3). Gli ufficiali incaricati della direzione della nuova colonia prescro possesso di una data estensione di terreno ove fabbricarono un magazzino al quale diedero il nome di *forte S. Giorgio* (4). I due navigli rimisero alla vela il 5 decembre per l'Inghilterra, lasciando colà quarantacinque individui per fondarvi uno stabilimento. Tosto dopo rimase preda delle fiamme il magazzino che conteneva le loro provvigioni e imperversando un rigorosissimo inverno, caddero i coloni in ispaventevole miseria. Parecchi perirono di fame, di freddo e di stenti, lo che scoraggiò gli altri, che intesero al tempo stesso la trista nuova delle morte avvenuta dei due principali capi dell'impresa, il cavalier Giovanni Popham e Giovanni Gilbert. Allora il fratello di quest'ultimo prese la risoluzione di ritornare in Inghilterra, e con lui l'anno dopo (1608) s'im-

(1) Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 1 e 2.

(2) Posta tra il 43 1/2 di latitudine nord. Quest'isola prese poscia il nome di *Parker* per essere stata comperata pegl' indigeni da un individuo di tal nome.

(3) Detto poscia *Kennebeck.* Questo fiume traversa lo Stato di Maine.

(4) Era presidente il capitano *Giorgio Popham,* ammiraglio il capitano *Raleigh Gilbert,* il capitano *Odoardo Harlow* mastro d'artiglieria, il capitano *Roberto Davis* sergente maggiore, il capitano *Elis Best* marescialło, il capitano *Jacopo Davis* comandante il forte, *Seaman* secretario, e *Gome Carew* principal visitatore.

barcarono tutti gli altri, dichiarando non essere più abitabile il paese (1).

1611. Viaggio del capitano *Odoardo Harlow*. Questo viaggio intrapreso sotto gli auspicii di Enrico conte di Southampton avea per oggetto di scoprire un'isola che supponevasi esistere presso il Capo Cod. Questo navigatore approdò a Monahigan e poscia all'isola Nohono donde portò via sei indiani ch'erano venuti al suo bordo. Uno di essi si salvò a nuoto; i suoi compagni (2), furibondi per vedersi trattenuti, opposero viva resistenza e ferirono tre uomini dell'equipaggio colle loro freccie; ma oppressi dal numero e dall'armi, furono presi e condotti in Inghilterra (3).

1614. *Viaggio del capitano Smith, celebre nella Storia della Virginia.* La pittura fatta dai coloni dell'asprezza del clima della Nuova Inghilterra, della sterilità del suolo e delle disposizioni ostili degl'Indiani, distolse la compagnia dall'idea di formarvi un altro stabilimento; ma alcuni membri (4) fermarono d'inviarvi gente per la pesca della balena e scoprire miniere d'oro e di rame, e ove non ne rinvenissero per portar via pesci e pelli di animali selvatici.

Venne affidato il comando di questa spedizione al capitano Smith che partì dalle Dune il 3 marzo con due navigli montati da quarantacinque uomini ed alcuni giovanotti e il 30 aprile giunse a Monahigan. Radendo poscia la costa per levarvi il piano, diede il nome di *Tragabigzanda* (5) al promontorio settentrionale della baia di Massaciusset in onor di una dama di cui era stato schiavo a Costantinopoli, e quello di *Tre Teste* turche (6) a tre isole poste all'estremità del promontorio. Un altro gruppo prese il suo nome (7).

(1) *Smiths' New-England*, lib. VI.

(2) Di nome *Pechmo, Monopet, Pekenimne, Epenow* e *Coneconam*.

(3) *Smiths' New-England*, lib. VI.

(4) I capitani Roydon e Langham e Bully e Skelton.

(5) Detto dappoi *Capo Anna* dal principe Carlo in onor di sua madre.

(6) Così dette per un combattimento avvenuto con tre turchi. Coteste isole perdettero indi a poco tal nome.

(7) Fu poi mutato il nome di Smith in quello d'isole dei *Bassifondi* in inglese *Isles of Shoals*.

Fatto da Smith costruire un battello, vi s'imbarcò con otto uomini, riconobbe la costa da Penobscot sino a Capo Cod per un'estensione di settantacinque leghe in linea retta e diede nome ai luoghi più notevoli.

In cambio di alcune bagattelle ottenne dagl'indigeni circa undicimila pelli di castoro, cento di martoro e altrettante di lontre.

Smith tornò alla vela per l'Inghilterra il 18 luglio e ivi giuuse sulla fine di agosto con un carico di pelliccerie, di pesce e d'olio valutato a circa millecinquecento lire di sterlini.

Egli presentò il piano della costa al principe Carlo che diede al paese il nome di *Nuova-Inghilterra*.

Smith avea lasciato l'altro naviglio sotto la condotta del capitano *Hunt* con ordine di portar un carico di pesce secco in Spagna. Dopo la sua partenza quest'ufficiale prese ventisette indigeni cui vendette a Malaga come schiavi in ragione ciascuno di venti lire di sterlini (1).

1614. *Viaggio del capitan Hobson*. Due degl'Indiani condotti via da Harlow, cioè *Epenow* e *Manowet* immaginarono, per trovare il mezzo di ritornare in America, di dare alcuni cenni su una miniera d'oro che secondo essi dovea esistere a *Capawuck* al sud di Capo Cod.

In cerca di quel tesoro e per fondarvi uno stabilimento fu spedito un naviglio da alcuni membri della società di Plymouth. Nella traversata morì Manowet ed Epenow appena giunto alla spiaggia spiccò un salto in mare e si salvò a nuoto. Gli abitanti risolti di vendicarsi della condotta di Hunt si recarono con venti canotti ad attaccare il naviglio, e ferirono il capitano con parecchi uomini dell'equipaggio. Hobson non credette di prolungare il suo soggiorno su quella costa e ritornò in Inghilterra (2).

1615, luglio. La Compagnia mandò in quest'anno un'altra volta due navigli alla Nuova Inghilterra per oggetto di pesca. Presa la via delle Indie Occidentali non giunsero

(1) *Smiths' New-England*, lib. VI.
Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 4.
(2) *Smiths' New-England*, lib. VI.

al loro destino che nel luglio 1616. Nel settembre successivo uno di que' legni ripartì per l'Inghilterra con un carico d'olio e pesce (1).

1615 gennaio. La Compagnia inglese della Virginia mandò per la pesca alle spiaggie della Nuova-Inghilterra quattro navigli che vi giunsero nel mese di marzo e trovatavi gran copia di pesce, ben presto uno di que'navigli terminò il suo carico e partì per la Spagna, ma fu preso per viaggio dai Turchi. Se ne spedì un altro per recar soccorsi alla colonia della Virginia, e gli altri due ritornarono in Inghilterra carichi di pesce, pelliccerie ed olio (2).

1615. *Altra partenza del capitano Smith* per Nuova Inghilterra sotto gli auspicii del cavalier Ferdinando Gorges, del dottor Sutliffe decano di Exeter e di parecchi altri membri della Compagnia di Plymouth.

Smith pose alla vela con due navigli, l'uno di duecento tonnellate, l'altro di cinquanta con sedici uomini di equipaggio per portarsi a fondare una colonia nella Nuova-Inghilterra, ma rimasto disalberato uno dei legni dovette ritornare in porto. Nuovamente imbarcatosi il 24 giugno sovra un legno di sessanta tonnellate, fu preso da pirati od armatori francesi e condotto alla Rochelle con una trentina di coloni che si trovavano a bordo. Ivi restò per qualche tempo prigioniero e gli riuscì finalmente di scappare sovra una scialuppa che il ricondusse in Inghilterra.

L'altro naviglio sotto il comando di *Tommaso Darmer* fece un viaggio vantaggioso alla Nuova Inghilterra ove ritornò nel mese di agosto (3).

1615. Il cavalier *Riccardo Hawkins* fu dal Consiglio di Plymouth inviato alla Nuova-Inghilterra in qualità di presidente, incaricato di esaminar il paese, ma fu impedito dal fermarvisi per la guerra scoppiata tra i naturali e i coloni. Fece quindi vela per la Virginia donde ripassò in Inghilterra (4).

(1) Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 3.
(2) *Smiths' New-England*, lib. VI.
Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 3.
(3) *Smiths' New-England*, lib. VI.
(4) *Princes' Annals*. Quest' autore cita Segar, *Honores Anglicani*.

1617. Il timore che gl'Indiani ispiravano ai coloni scemò di molto dopo l'epidemia che rapì gran numero di quelli che abitavano il paese situato tra quello di Narragansett all'ovest e l'altro di Penobscot all'est; i superstiti non giunsero a seppellire i morti le cui ossa biancheggiavano ancora sulla terra parecchi anni dopo (1).

1619. *Nuovo viaggio di Tommaso Darmer alla Nuova-Inghilterra.* Fu mandato cotesto capitano dal cavalier Ferdinando Gorges con un legno di duecento tonnellate montato da trentotto uomini. Giunto a Monahigan, fece un carico di pesce e pelliccerie che mandò in Inghilterra. In questo viaggio, che durò sette mesi, ogni marinaio guadagnò sedici lire di sterlini e dieci scellini.

Lo stesso capitano partì a bordo di una scialuppa per riconoscer la costa e passò tra il continente e l'isola che prese poscia il nome di *Long-Island* ossia Isola lunga (2). Quel passaggio fortunosissimo per l'influenza di due disuguali maree, era stato dagli Olandesi chiamato *Hellegat* o *Porta d'Inferno* (3).

1620. L'anno dopo il capitano Darmer imprese un terzo viaggio alla Nuova-Inghilterra. Approdato a *Capewack* (4) venne aggredito dagli Epenow ed altri Indiani e riportò quattordici ferite di cui morì alla Virginia. Egli avea esplorato la costa dal fiume Hudson sino a capo James per un'estensione di ottanta leghe (5).

1620, 3 novembre. *Gran Carta della Nuova Inghilterra.* La compagnia di Plymouth avendo rappresentato al re Jacopo I che in America trovavasi spopolata per morbo epidemico una vasta estensione di paese, nessuna parte della quale era abitata da sudditi di principe cristiano, ottenne un atto di concessione in piena proprietà del terri-

(1) *Mortons' New-English, Canaam*, cap. 3.
Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 4.
(2) V. Purchas, lib. IX, cap. 13.
(3) *Quem nostri inferni os vulgo* Het Hellegat *appellant.* Laet. *Novus orbis*, lib. III, cap. 8.
(4) Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 3.
(5) *Smiths' New-England*, lib. VI.

torio posto tra il 40° e il 48°. Quella compagnia prese allora il titolo di *Consiglio stabilito a Plymouth per colonizzare e reggere il paese detto Nuova-Inghilterra* (1).

La compagnia composta del duca di *Lenox*, del marchese de *Buckingham* e parecchie altre distinte persone (2) fu investita dei poteri ch'erano stati accordati alla Compagnia della Virginia. Essa dovea nominare tutti gl'impiegati del governo tanto civili che militari, aver diritto di coniar moneta, dichiarar guerra e far pace cogl' Indiani, regolare gli affari commerciali della colonia, pescare nei mari vicini ed interdirne l'accesso a chi gli piacesse; in una parola godeva di tutti i privilegi che costituiscono un governo libero e indipendente. In seguito questa Carta s'intitolò: *Grande patente di Plymouth* (3).

1620. *Stabilimento della prima colonia permanente nella Virginia settentrionale.* Una setta oscura conosciuta sotto il nome di *Brownisti* ebbe l'onore di stabilire la prima colonia permanente in questa parte del continente americano. Cotesta setta che avea formata una società fratellevole a Yarmouth in Inghilterra, perseguitata dalla corte di Elisabetta, si ritirò a Leida in Olanda; ma per timore che i propri figli adottassero le abitudini e le opinioni degli abitanti del paese e volendo conservare nella loro purezza i costumi e le idee religiose, concepì il progetto di emigrare in America ed ottenne dalla compagnia della Virginia la cessione di molta parte di territorio sotto promessa del re Jacopo di non essere menomamente molestata sino a che ivi vivesse pacificamente. Altri privilegi ancora ottennero i Brownisti, grazie alla protezione del cavalier *Roberto Hanton* il quale sentir fece a quel sovrano che

(1) In inglese « *The Council established at Plymouth in the county of Devon for the planting, ruling, ordering and governing of New-England in America* ».

(2) Il marchese d' Hamilton, i conti Arundel e de Warwick, il cavaliere Ferdinando Gorges ed altri trentaquattro soci.

(3) Questa Carta fu impressa per la prima volta da Mauduit nella sua Storia delle colonie della Nuova Inghilterra di cui occupa trentatre pagine in 8.° La si trova pure nell' *Hazards' Collections*, I, 103-118. È notevole, dice Chalmers, che la validità di quest' atto sia stata fortemente negata dal governo francese e dal parlamento d' Inghilterra. V. *Annals* ec., lib. I, c. 4.

colle persecuzioni religiose non altro frutto ritraevasi che di spopolare e indebolire il suo regno.

Associatisi i Brownisti con alcuni ricchi negozianti di Londra per oggetto di commercio, riuscirono a procurarsi due navigli il *May-Flower* e lo *Speedwell* (1) a bordo dei quali imbarcaronsi a Southampton il 5 agosto 1620; ma il cattivo stato del secondo legno li costrinse due volte a ritornare nel porto donde erano partiti e finalmente lo abbandonarono. Essi partirono di nuovo il 6 settembre a bordo dell'altro in numero di centodue uomini, e dopo un penoso viaggio di sessantatre giorni, approdarono il 9 decembre sulla spiaggia d'America presso il Capo Cod al nord del luogo di loro destinazione e oltre i confini territoriali della compagnia. Essi avrebbero voluto stabilirsi alle sponde del fiume Hudson, ma trovandosi fra essi molti malati, e facendosi estremamente rigorosa la stagione, non osarono rimettersi in mare e risolsero di stabilirsi all'estremità di una rada alla quale diedero il nome di *New-Plymouth* (2).

Pretesero alcuni autori che i capitani dei due legni fossero stati corrotti per far abortire il progetto dei coloni; il primo col pretendere che lo *Speedwell* fosse in così cattivo stato di non poter continuare il viaggio, ed il secondo col condurlo ad una plaga deserta lontana dall'imboccatura dell'Hudson.

I capi di famiglia e gli uomini liberi in numero di quarantuno prima di sbarcare si formarono in confederazione o corpo politico e segnarono il 10 novembre un contratto (*covenant*) con cui si obbligavano fondare una colonia a gloria di Dio ed onore del loro re e della patria. Essi si riconoscevano sudditi dell'Inghilterra e s'impegnavano di obbedire alle leggi ch'essi facessero pel bene generale della società. Eccone l'atto: **Noi sottoscritti, fedeli sudditi al nostro sovrano e signore re Jacopo I, intrapreso avendo il presente viaggio per la gloria di Dio, l'avanzamento della fede cristiana e l'onore del nostro re e del nostro paese, e**

(1) Il May-Flower di centottanta tonnellate, e lo *Speedwell* di sessanta. Essi aveano noleggiato il primo ed acquistato l'altro.

(2) Questa rada fu nel 1614 riconosciuta dal capitano Smith che gli avea imposto lo stesso nome.

coll' intenzione di fondare una colonia nelle parti settentrionali della Virginia, riconoscendo con quest' atto che ci uniamo insieme in corpo politico e civile per governarci e sostenerci reciprocamente, e per fare e stabilire in virtù del detto atto di tempo in tempo leggi e regolamenti conformi ai principii di giustizia e dell' eguaglianza ed atti e costituzioni le più convenienti al bene generale della colonia, in fede di che ci siamo qui sotto firmati » (1).

1620, 11 novembre. I coloni nominarono a governatore per un anno *Giovanni Carver* ed elessero impiegati civili sotto il nome di *assistenti* od *assessori*. Il corpo legislativo componevasi di tutti i cittadini oltrepassanti l' età d' anni ventuno.

Lo stesso giorno quindici uomini bene armati scesero a terra per procurarsi legna da fuoco ed esplorare il paese, ma se ne ritornarono senz' avervi scorto verun abitatore.

Nel 3 si trasse la scialuppa sulla spiaggia per farvi delle riparazioni, e s' impiegarono in quel lavoro da sedici a diecisette giorni. Nel 15 il capitano *Miles Standish* e sedici uomini andarono in cerca di abitazioni indiane ed avanzatisi un miglio circa lungo le coste, videro cinque o sei naturali seguiti da un cane che fuggirono al loro avvicinarsi nei boschi; essi ne seguirono la traccie per ben dieci miglia ed accesero fuoco presso il quale passarono la notte. All' indomani continuarono la loro esplorazione e giunsero a terreni dissodati per un' estensione di cinquanta acri circa seminati di mais. Più lun-

(1) Gio. Carver, Guglielmo Bradford, Odoardo Winslow, Guglielmo Brewster, Isacco Allerton, Miles Standish, Gio. Alden, Gio. Turner, Francesco Eaton, Jacopo Chilton, Gio. Craxton, Gio. Billington, Joses Fletcher, Gio. Goodman, Samuel Fuller, Cristoforo Martin, Guglielmo Mullins, Guglielmo White, Riccardo Warren, Gio. Howland, Steven Hopkins, Digery Priest, Tommaso Williams, Gilberto Winslow, Edmondo Margesson, Pietro Brown, Riccardo Bitteridge, Giorgio Soule, Eduardo Tilly, Gio. Tilly, Francesco Cooke, Tommaso Roggers, Tommaso Tinker, Gio. Ridgale, Odoardo Tuller, Riccardo Clark, Riccardo Gardiner, Gio. Allerton, Tommaso English, Odoardo Doten, Odoardo Liester.

Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 4.

Hubbards' New-England, cap. 9.

Hazards' Hist. Collections, I, 119. *Agreement between the settlers at New-Plymouth.*

gi rinvennero dei campi di fresco mietuti, ed ivi scoprirono gli avanzi di una capanna, una grande caldaia (1) e due panieri di mais di differente colore, giallo, rosso e turchino sepolti entro la sabbia. Que' panieri aveano la forma rotonda con una piccola apertura; e potevano contenere da tre a quattro staia (2). Vicino a quel luogo giacevano i resti di un vecchio forte costruito con palizzate il quale dovea essere stato eretto da cristiani. Essi passarono la vegnente notte sotto di un albero e una pioggia che durò da sei a sette ore. All'indomani gettarono la caldaia in un stagno e portando via quanto più mais poterono si posero in via per ritornare al naviglio. Cammin facendo Bradfort incappò colla gamba in un nodo scorsoio teso dagl' Indiani per attrappare i daini.

Riparata che fu la scialuppa, vi s' imbarcò il mastro *Jones* con trentaquattro uomini per riconoscere i fiumi e rinvenire una rada. Visitò da prima un' entrata già conosciuta che chiamò *Rada ghiacciata* (3) dal gran freddo che sofferse. La terra era coperta di sei piedi di neve. Alcuni degli uomini scesero a terra e trovarono staia di mais, due o tre panieri di biada indiana, ed un sacco di favi nel sito ov' era stato seppellito il mais e che fu detto *Cornhill* ossia collina di mais. Lì appresso videro parecchie tombe, l' una delle quali più grande dell' altre conteneva lo scheletro di un uomo al quale aderiva ancora qualche filo di carne e colla testa coperta di capelli biondi; non che altro scheletro di fanciullo. Aveavi pure in quella tomba una veste da marinaio di grossa tela, un paio mutande di panno, un coltello, una grossa spilla, e alcuni piccoli utensili di ferro indicanti che quel marinaio era europeo.

Vedevansi in quel sito due capanne in forma di pergolato fatte di teneri arboscelli incurvati che aveano le due estremità confitte nel suolo e guernite dentro e fuori di stuoie artificiosamente lavorate. Esse rinchiudevano parecchi oggetti tra cui un sigillo inglese.

(1) Abbandonate senza dubbio da qualche legno europeo.
(2) Quarantaquattro quartucci e cinque ottavi di Parigi.
(3) In inglese *Cold harbour*.

Nel corso di questa escursione madama *White* diede alla luce un figlio che fu chiamato *Peregrino*. È questi il primo fanciullo nato da un'europea nella Nuova Inghilterra.

1620. 6 dicembre. Parecchi de' più distinti coloni, tra' quali Carver, Bradford, Standish, Winslow, ed altri in numero di diecisette di cui la più parte gente di mare, s'imbarcarono di nuovo nella scialuppa per riconoscer la costa e scegliere un luogo di dimora. Dopo navigate sei o sette leghe, incontrarono otto o dieci Indiani intenti intorno ad una balena morta (1) ch' era stata gettata sulla spiaggia. Essi trovarono parecchi di tali cetacei e ne videro pure in mare, locchè dar fece il nome a quella baia di *Baia delle Balene*: ivi sbarcarono e nel giorno 8 di quel mese si portò ad attaccarli una mano d' Indiani *Nausset*, ma bastò scaricare i fucili per volgerli in fuga. Si presero loro diciotto freccie, alcune delle quali armate di punte di rame, altre di corna di daino ed altre finalmente di artigli d' aquila.

Di là i coloni si recarono ad una piccola isola ove passarono la notte (2). All' indomani scandagliarono la rada che trovarono comoda. Il paese all'intorno era coltivato a mais e bene irrigato. Ritornarono al naviglio per render conto dalla loro esplorazione e partirono di nuovo per quel porto. Dopo avere speso due giorni a riconoscere più attentamente il paese, risolvettero fissarsi sovra un terreno elevato e dissodato ove buona e limpida era l' acqua, e due giorni dopo vi sbarcarono tutti i coloni ed entrò nel porto il legno *May-Flower*.

Collocarono in batteria i loro cannoni sulla vicina collina che dominava la pianura e la baia e a questo nuovo stabilimento diedero il nome di *Nuova Plymouth* in onore del porto d' Inghilterra donde aveano fatto vela (3).

(1) *Delphinus grampus.* Questa balena morta avea da venticinque a trenta piedi di lunghezza, e in alcune parti del corpo il suo grasso ammontava ad otto pollici di spessezza.

(2) Detta poscia *isola* di *Clarke* in onore del secondo capitano del naviglio.

(3) *Smiths general history of New-England*, lib. VI.
Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 4.
Princes' New-England Chronology, parte I, anno 1260. Boston 1736.

1621. I coloni eressero le loro abitazioni sovra due linee per meglio difendersi contra gli attacchi degl' Indiani. Il 14 gennaio cadde sul tetto del loro magazzino una scintilla di fuoco che l' arse tutto.

Il 17 febbraro organizzarono un corpo di milizia ed elessero a capitano *Miles Standish.*

Il 7 marzo il governatore con cinque coloni fece la prima seminagione di legumi in un sito detto *Great Ponds* ossia *Grandi Stagni.*

Nel 16 i coloni ebbero la prima intervista coi naturali del paese. Un *sagamoro* ossia capo, di nome *Samoset,* venne tutto solo nella nuova città gridando *welcome Englishmen, benvenuti Inglesi.* Egli avea imparata qualche parola inglese dai pescatori di quella nazione che aveano dato fondo in un sito detto *Monhiggon.* Insegnò ai coloni che il luogo ove si trovavano nomavasi *Patuxet* e che quattro anni prima gli abitanti erano morti di morbo epidemico. Samoset ritornò al suo paese ch' era distante cinque giornate di cammino e vi comparì indi appresso con Squanto che, come dicemmo, era stato preso da Hunt e condotto in Inghilterra. Ben presto si presentò sulla vicina collina *Massasoit,* il più possente re di quella regione (1), in un a suo padre *Quadaquina* e sessanta uomini. Questo capo era in guerra coi Narragansetti e per tale motivo fece favorevole accoglimento agl' Inglesi. Dopo scambiati alcuni presenti, Massasoit e i coloni segnarono il 22 marzo un trattato con cui stipularono che qualunque Indiano colpevole di offese verso gl' Inglesi sarebbe ad essi consegnato pel conveniente castigo; che verrebbero loro restituiti dal capo tutti gli oggetti derubati e che il capo stesso si obbligava inoltre a soccorrerli ove venissero attaccati da altri Indiani; finalmente che i federali di Massasoit sarebbero compresi nelle condizioni di pace (2).

Massasoit, non che tutte le sue genti, erano d' alta statura e robustissimi. Alcuni interamente nudi, altri coperti in parte di pelli d' animali selvatici. Quanto al capo portava

(1) Dappoi detta *Collina di Watson.*

(2) Quel capo osservò inviolabilmente il trattato pel corso di cinquantaquattro anni e sino alla guerra avvenuta contra Filippo nel 1675.

sospeso al petto un lungo coltello; con intorno al collo una grande catena fatta di piccoli ossami, e dietro la nuca un piccolo sacchetto di tabacco. Tinto avea il volto di rosso carico ed oliato; quello de' suoi era nero, rosso, giallo o turchino.

Il 24 marzo fu riconosciuto che nello spazio di tre mesi la metà dei coloni era stata rapita dallo scorbuto, dalle febbri, dal freddo e da ogni sorta di privazioni. Di cento individui appena ne rimanevano cinquanta. La stessa sorte provarono molti marini.

Nel 5 aprile fu rinviato in Inghilterra il naviglio comandato dal capitano *Jones* e vi arrivò il 6 maggio.

In quest' anno i coloni seminarono venti acri di mais e sei di orzo e fagiuoli. Buono fu il ricolto del primo, ma riuscì imperfetto quello degli altri.

Frattanto morì il governatore Carver e gli succedette Guglielmo Bradford.

Il 12 maggio si celebrò il primo matrimonio nella colonia tra *Odoardo Winslow* e la vedova *Susanna White*.

Nel 18 giugno v' ebbe un duello di spada tra due domestici di *Hopkins* che si ferirono a vicenda. La compagnia per castigarli li condannò ad avere la testa legata ai piedi per ventiquattro ore; ma ad inchiesta del loro padrone al quale promisero di ben condursi in avvenire, vennero posti in libertà.

1621, 2 luglio. Odoardo Winslow, Stefano Hopkins e l' Indiano Squanto che dovea servir loro di guida furono inviati a Massasoit per esplorare il paese, ristabilire la buona intelligenza cogl' indigeni e procurarsi del mais per seminarne le loro terre. Si recarono dapprima a Namasket (1) distante quindici miglia ove passarono la notte; di là continuando la loro strada percorsero oltre otto miglia e giunsero ad una contrada spopolata da morbo epidemico che avea infierito tre anni prima. I superstiti erano in tale stato di debolezza che non aveano potuto portar via i morti le cui ossa giacevano ancora insepolte sul suolo delle capanne. A Pokanoket (2), residenza di Messasoit, quaranta miglia distante da

(1) Nel distretto di Middleburgo.
(2) Nome della costa settentrionale della baia di Narragansett. Prince scrive *Pocanokik*.

Plymouth, vennero bene accolti da quel capo che die' loro istruzioni sui Narragansetti dimoranti sui confini opposti della gran baia e ch' eransi sottratti a quel morbo sterminatore.

Il 14 agosto dopo l' abboccamento avuto con Massasoit dagli inviati inglesi, s' intese che *Corbitant,* uno dei suoi sachem minacciava di unirsi coi Narragansetti e con essi far causa comune contra gl' Inglesi.

Corbitant che allora trovavasi a Namasket, arrestar fece Squanto e Hobomack, amici di quella nazione. Quest' ultimo per altro riuscì a scappare. Il governatore volendo la liberazione dell' altro e per impedire a Corbitant l' esecuzione del suo progetto, inviò a Namasket Miles Standish con quattordici uomini e gli diede Hobomack per guida. Al loro avvicinarsi gl' Indiani presero la fuga, e i capi dell' isola di *Capawak* e del paese vicino spaventati si recarono ad implorare l' amicizia degl' Inglesi. Cannonicus stesso, il gran sachem dei Narragansetti, deputò un messaggero per preparare la pace e riconoscere per suo padrone il re d' Inghilterra.

Il 13 settembre si portarono a Plymouth nove sachem e formalmente dichiararono la lor sommessione al re Jacopo. Ben tosto questo esempio fu imitato da altri capi (1). A quel tempo il potere di Massasoit stendevasi su tutti gl' Indiani compresi tra la baia di Narragansett e quella di Massaciussett (2).

1621, 9 marzo. Il Consiglio di Plymouth accordò a *Giovanni Mason* un' estensione di terreno tra il 42° e 43° di latitudine, limitato dalle riviere Naumkeag e Merrimack a partire dalle loro imboccature sino alle loro sorgenti, compresevi tutte le isole che si trovavano alla distanza di tre leghe dalla costa. Si die' a quel territorio il nome di Maria (3).

1621, 3 giugno. La Compagnia olandese delle Indie occidentali ottenne dagli Stati generali una Carta in virtù

(1) Quelli di Pamet, Nauset, Cammaquid e Namasket.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 9. *In* 5 *and* 6 *Volumes of Massachussets hist. Collections*, 2 *series*. — Purchas, Vol. IV, lib. X, c. 4.

(3) *Hubbards' New-England*, cap. 71.

della quale fu autorizzata a trafficare colla costa occidentale d'Africa e l'orientale dell'America da Terra Nuova sino allo stretto di Magellano (1).

1621, 18 settembre. Per riconoscere la baia di Massaciussett mosse una spedizione composta di dieci coloni accompagnati da Squanto e da due altri Indiani. Giunti alla sua estremità sbarcarono e vennero accolti dal sachem di quella costa detta *Obbatimia* ch' era già stata a fare le sue sommessioni a Plymouth. Essa le rinnovellò e i coloni le promisero soccorsi contra i suoi nemici, i *Tarratini* che abitavano più all' ovest. Distante alcune miglia dal mare videro la casa del fu re *Nanepasheme* ch'erigevasi sopra una collina (2) ed era fabbricata sovra un suolo alto sei piedi. Visitarono pure in una vallata una specie di forte costruito da quel re circondato di vigorosa palizzata. Un miglio più lungi trovavasi altro forte posto sovra una collina ove fu ucciso quel principe. Dopo ch'ebbero ben conosciuta la baia e presi molti castori, ritornarono a Plymouth.

1621, 11 novembre. Ginnse con trentacinque nuovi coloni un legno nominato la *Fortuna* comandato da *Roberto Cushman* che recò una Carta della Compagnia di Londra. Il naviglio rimise alla vela il 13 decembre alla volta d' Inghilterra con un carico di pelli di castoro, tavole ed altri articoli pel valsente di circa cinquecento lire di sterlini; ma nell' entrar nella Manica venne predato, saccheggiato e indi restituito al capitano il quale nel 14 o 15 febbraro dell' anno dopo ritornò a Londra.

Durante la state i coloni non aveano mancato di nulla avendo il ricolto supplito ai loro bisogni, e tratto inoltre vantaggio dalla caccia e dalla pesca; ma al partir di quel legno non rimanevano loro provigioni che per soli sei mesi e tutti furono posti a mezza razione.

1622, febbraio. Gl' Indiani Narragansetti che conta-

(1) *Hazzards' Collection*, I, 120-131.
Giusta gli storici olandesi, gli Stati generali accordarono alla compagnia delle Indie occidentali tutti i nuovi paesi bassi ch'erano stati conceduti due anni prima dal re d'Inghilterra alla compagnia di Plymouth. V. De Laet. *Novus Orbis*, lib. III. cap. 7.

(2) Detta poi collina di Copp, distretto di Boston.

vano presso che cinquemila guerrieri al vedere collegati cogl' Inglesi i Massaciussetti loro nemici, risolvettero di attaccare i primi che difettavano allora di viveri atteso l'arrivo di nuovi coloni. Cannonicus, il capo principale di quegl' Indiani, mandò agl' Inglesi un fascio di freccie circondate di pelli di serpente per avvertirli di apparecchiarsi al combattimento. Il governatore lo restituì al messaggero pieno di polvere e palle; ma il capo indiano ricusò riceverlo. I coloni inquieti per tali minaccie e informati del macello dei coloni avvenuto nella Virginia, accerchiarono la loro città con palizzata, e nella state susseguente vi eressero un forte munito di cannoni (1).

1622. *Tommaso Weston* negoziante che nel 1619 avea proposto agl' Inglesi rifuggiti a Leida di trasferirsi in America, ottenne una concessione di terreno nella baia di Massaciussett e vi mandò due navigli con sessanta uomini a bordo per fondarvi uno stabilimento. Parecchi di quegli emigrati soggiacquero a malattie al loro sbarco a Plymonth, e dopo aver passata una parte della state tutti si trasferirono in un sito detto *Wessagusset* (Weymouth) ove si stabilirono (2).

1622, 10 agosto. Il cavaliere Ferdinando Gorges e il capitano Giovanni Mason ottennero dal Consiglio la cessione di tutte le terre locate tra i fiumi Merrimack e Sagadahock sino ai gran laghi ed alla *riviera di Canadà;* e diedero a quel distretto il nome di *Laconia* (3).

1622. Sul finire d' agosto due legni la *Scoperta* e *la Passera* destinati per la Virginia entrarono nel porto di Plymouth. Il capitano Jones che comandava il primo, fornì ai coloni le provigioni di cui aveano il maggior bisogno, dappoichè non rimaneva loro che piccolissima quantità di mais, nè aveano verun mezzo di procurarsene presso gl' Indiani.

1622, 6 novembre. La Compagnia di Plymouth sapen-

(1) *Hubbards' New-England,* cap. 13.
Mathers' Magnolia, Christi Americana, l. 1, pag. 10. Hartford 1820.
(2) *Mathers' Magnalia,* lib. I, cap. 11.
Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 5.
(3) *Hubbards' New-England,* cap. 71.
V. l'art. *New-Hampshire.*

do che alcuni stranieri erano venuti sulla costa della Nuova Inghilterra a prender legna e pesce, a trafficar cogl'Indiani, e fornir loro armi, ne fece lagnanza al re, il quale dichiarò con un editto non essere permesso di frequentar quelle costiere se non ai piantatori, ai loro soci ed a quelli che fossero muniti di un' autorizzazione a quell' oggetto dalla detta Compagnia o dal Consiglio privato d' Inghilterra, ma tale divieto lungi dell'esser utile alla colonia, le fu al contrario di danno (1).

1622. In quest' anno giunsero alla costa della Nuova Inghilterra trentacinque navigli inglesi per farvi la pesca. Il carico di que' due navigli l' *Abramo* di duecentoventi tonnellate e il *Rossignuolo* di cento, ascese a tremilacentocinquanta lire di sterlini. La parte di ciascun marinaio fu di quattordici lire di sterlini.

L' anno stesso sei navigli tra francesi e olandesi ritornarono indietro da quella costa con grande quantità di belle pelliccerie (2).

1623, marzo. Il governatore, inteso che il capo indiano Massasoit era malato, e che un legno olandese avea naufragato sulla spiaggia presso la sua residenza, mandò Odoardo Winslow e Giovanni Hampden (3) accompagnati dall' Indiano Hobomack per visitare quel capo e comunicare cogli Olandesi. Al ritorno di questi inviati Hobomack avvertì il governatore per parte di Massasoit dell' esistenza di una cospirazione degl' indigeni contra la colonia di Plymouth e contra quella di Wissagusset alla quale aveano preso parte parecchie altre tribù indiane, cioè quelle di *Paomet, Nauset, Succouet, Mattachiest, Manomet, Agowayman* e dell' isola Capawack.

1623. Il governatore, già fatto consapevole di quella trama da' suoi emisarii ed altre persone, inviò Miles Standish con otto altri coloni a bordo di una barca per attaccar quegl' Indiani ove si mostrassero ostili. Al loro sbarco

(1) *Rymers' Foedera* XVII, 416.
Hazards' Collection, I, 151-2. *A proclamation prohibiting interloping and disorderly trading to New-England in America.*

(2) Purchas, Vol. IV. lib. X, cap. 3.

(3) Alcuni autori opinarono che questi sia quello stesso Hampden che fu poscia decapitato per l' opposizione da lui fatta ai mandati di Carlo I.

vennero insultati e trovandosi quattro di essi in una capanna con altrettanti indiani, chiusero loro la porta, gli assalirono all' improvviso e coi loro stessi coltelli tre ne uccisero (1). I coloni ebbero poscia uno scontro con altri Indiani cui costrinsero a ritirarsi. Gli alleati furono colti da tanto terrore che ripararono nelle paludi ove molti perirono di malattie e privazioni (2).

1623, aprile. Esaurite quasi che tutte le provigioni dei coloni, essi si divisero in manipoli di sei o sette recandosi giornalmente alla pesca nel solo battello che lor rimaneva; altri erano impiegati a rinvenir conchiglie nella sabbia, e scorrer pei boschi alla caccia dei daini.

1623, giugno. Il capitano Francesco West, nominato ammiraglio della Nuova Inghilterra, giunse colà sul finire di giugno con ordine d' impedire a qualunque naviglio di commercio la pesca su quella costa senza l' autorizzazione del Consiglio; ma non avendo potuto riuscirvi, fece vela per la Virginia. I proprietarii dei legni che frequentavano quei paraggi per darsi alla pesca, lagnaronsi di tale regolamento, e l' anno dopo ottennero la libertà di quel traffico (3).

1623, 10 settembre. Il piccolo naviglio il *James* fu spedito per esercizio di traffico al sud del Capo Cod, e l' *Anna* noleggiata per la Compagnia fece vela per Londra con un carico di legna da costruzione, pelli di castoro ed altre pelliccerie. Winslow partì a bordo di quel legno quale agente della colonia.

1623. Le genti di Weston, invece che lavorare per antivenire ai loro bisogni, se ne vivevano nell' ozio e nel disordine. Venendo a mancare le lor vittovaglie non che gli articoli cui scambiavano cogl' Indiani per averne mais, parecchi morirono di fame e di freddo. Quelli che sopravvisero riportarono soccorsi dal capitano Standish e s' imbarcarono a bordo de' loro navigli per portarsi in cerca di Weston. Tosto dopo la partenza giunse egli a Plymouth perduto avendo in una burrasca il suo battello e fu

(1) Essi furono il capo Wituwamet, il suo fratello Pecksuot consigliere e guerriero, ed un terzo che fu impiccato.

(2) Fra essi trovavansi Caunacum sachem di Monamet; Aspinet sachem di Nauset, e Tyanough sachem di Mattachiest.

(3) *Princes' Chronology*, anno 1623.

saccheggiato di quanto avea potuto salvare al fondo della baia di Massaciusett tra le riviere Pascataqua e Merrimack; e questa fu la fine dello stabilimento cui erasi proposto di fondare per opporlo a quello di Massaciussett. Ciò non impedì per altro al governatore di Plymouth di dargli centosettanta libbre di pelli di castoro che lo posero in istato di caricare il suo piccolo legno. Alla primavera seguente egli ritornò a Plymouth donde fece vela per la Virginia e indi a poco per Bristol in Inghilterra ove morì di morbo epidemico che colà allora regnava (1).

1623, 30 dicembre. Il capitano *Roberto Gorges* figlio di Ferdinando Gorges nominato dal Consiglio di Plymouth *a governatore generale della Nuova Inghilterra* (2) giunse verso la metà di settembre alla baia di Massaciusett. Cotesto uffiziale condusse parecchie famiglie per fondare uno stabilimento a Wissagusset (Plymouth) stato abbandonato dalle genti di Weston. Il Consiglio di Gorges componevasi di *Cristoforo Levett*, allora governatore di Plymouth, del capitano Francesco West e di altri membri di sua elezione col concorso di tre di essi e potea decidere in tutte le cause capitali, criminali e civili.

La concessione da lui ottenuta consisteva in un territorio situato lungo la costa nord est della baia di Massaciusett, largo dieci miglia e ch'estendevasi per trenta miglia nell'interno (3).

Guglielmo Morell, ministro episcopale era seco lui venuto munito di commissione dalle Corti ecclesiastiche d'Inghilterra che lo autorizzava ad esercitare una specie di sorveglianza sulle chiese della Nuova-Inghilterra; ma non trovò veruna occasione di adempiere alla sua missione per lo spazio di un anno che rimase nella colonia. Al suo ritorno in Inghilterra egli pubblicò in versi latini una descrizione del paese da lui visitato e dedicò (4) la

(1) Purchas, Vol. IV, lib. X, cap. 5.
Princes' Chronology, anno 1623.

(2) *Hazards Collections*, Vol. II, 152-5. *The Council of Plymouths' grant to Robert Gorges.*

(3) *Hubbards' New-England*, cap. 15.

(4) Rinviensi questo poema nel primo volume della Raccolta della Società di Massaciusett, pag. 125-139. Boston 1806.

sua opera al re Carlo I. Le famiglie ch' erano partite col capitano Gorges per fondarvi uno stabilimento, ritornarono altre in Inghilterra ed altre si recarono alla Virginia.

1623. La prima Carta di Plymouth era stata conceduta alla Compagnia dei negozianti in nome di *Giovanni Pierce* che informato del prosperare dello stabilimento, trovò mezzo di procurarsi una nuova concessione più estesa della prima all' insaputa di quella società ed in proprio suo nome. Egli s' imbarcò a Londra il 16 ottobre a bordo del legno il *Paragone* con centonove individui per la Nuova Inghilterra, e il 14° giorno dopo la sua partenza fu costretto dal cattivo tempo e dallo stato del suo naviglio a ritornare al porto dond' era partito per acconciarlo.

Egli rimise alla vela il 22 dicembre. Verso la metà di febbraio sofferse degli altri venti contrarî pel corso di quattordici giorni e dovette far ritorno a Portsmouth. Allora rinunciò alla sua impresa e cedette il suo titolo alla Compagnia di Plymouth per la somma di cinquecento lire di sterlini, che a lui non ne avea costato che cinquanta. Quella società gli diede per giunta seicentoquaranta lire pel carico del Paragone e le spese dei passaggeri. Noleggiò egli altro naviglio, chiamato l' *Anna* di centoquaranta tonnellate comandato da *Guglielmo Pierce* per trasferirli in America. Il legno giunse a Plymouth nel mese di luglio nè guari andò che fu susseguito da altro che ivi dovea rimanere per uso dei coloni. Era esso il *James* di quarantaquattro tonnellate comandato dal capitano *Bridges*. Questi due navigli condussero seco sessanta passaggeri (1).

1624. Alla primavera di quest' anno cinquecento navigli inglesi si diedero alla pesca sulle coste della Nuova Inghilterra.

Alla stessa epoca parecchi individui condotti d' Inghilterra da *White*, celebre predicatore puritano di Dorchester, fondarono lo stabilimento del Capo *Anna*.

Sulla domanda fatta da Bradford, governatore della

(1) *Neales' New-England*, Vol. I, cap. 3.
Princes' Chronology, anno 1623.

colonia gli si aggiunsero altri quattro assistenti ossia assessori dopo la sua rielezione e gli s' impartì un doppio voto in ragione delle sue funzioni.

Odoardo Winslow che l' anno innanzi era stato inviato in Inghilterra come agente della colonia, vi ritornò a bordo del legno la *Carità* coi primi animali cornuti stati importati, cioè un toro e tre giovenche. Recò pure d' Inghilterra molta quantità di vestiti di cui tenevano forte bisogno i coloni (1).

1624. Sul finir di quest' anno Plymouth contava trentadue case e circa centottanta persone; proprietà e merci pel valore di cinquecento lire di sterlini, alcune bestie e capre, parecchi porci e volatili; una manufattura di sale ne forniva a sufficienza per salare un carico di pesce che fu mandato a bordo di un legno di centottanta tonnellate.

La città era cinta di palizzata per un mezzo miglio di estensione e in mezzo a quello spazio sorgevano sovra un' eminenza un forte ed una torre donde potea scorgersi un legno in mare alla distanza di parecchie miglia. La situazione si trovò saluberrima, non essendo morti negli ultimi tre anni che uno solo dei primi coloni a malgrado di tutte privazioni cui dovettero soggiacere.

I coloni sen vivevano uniti come una sola e stessa famiglia e veniano approvigionati dal magazzino pubblico benchè ciascun piantatore avesse la sua porzione di terra.

I soci in numero di settanta aveano speso circa settemila lire per lo stabilimento e non ne aveano ancora cavato verun profitto, per cui la maggior parte trovavasi scoraggiata (2).

1624. *Lyford*, ministro puritano della Nuova-Plymouth e Giovanni *Oldham*, avendo formato un partito opposto al governo, furono banditi dalla colonia. L' anno stesso cominciarono ad erigere uno stabilimento a Nantasket ed un individuo di Gorges avendo ceduto ad Oldham e ad altri una porzione della baja di Massaciusett, ne risultò una controversia coi proprietarii.

(1) *Princes' Chronology*, anno 1624.

(2) *Smiths' New-England*, lib. VI. *The present' state of* New-Plymouth. Qui termina la storia di Smith.

Al tempo stesso alcuni Inglesi di Dorchester giunsero a stabilir una pescagione al capo Anna, e Roggiero Conant che avea lasciata la Nuova Plymouth fu nominato a loro intendente (1).

1624. Lo scozzese *David Thompson* che nel 1623 avea cominciato ad erigere uno stabilimento a Piscataqua, lo abbandonò l'anno dopo, altro fondandone nell'isola di *Thompson* sovra una lingua di terra che avanzavasi nella baia di Massacitusett, e gli fu confermato il concedimento di quel territorio dalla Corte generale (2).

1625. I coloni di Dorchester sotto la direzione di Roggiero Conaut che si erano stabiliti a Nantasket, si trasferiono al Capo Anna. All'ovest di questo capo Conant scoprì *Naumkeak*, amena situazione di cui mandò la descrizione a' suoi amici in Inghilterra.

I negozianti della Compagnia di Londra spedirono in quest'anno alla Nuova Inghilterra due legni; l'uno dei quali fu rimandato con un carico di merluzzi e pelliccerie a pagamento delle merci recate. Avea ordine il capitano di recarsi a Bilbao ovvero a S. Sebastiano; ma inteso temersi di scissura colla Francia, fece vela per l'Inghilterra, e fu predato nella Manica da un vascello da guerra turco che lo trasse a Salè ove egli e le sue genti furono riguardati quali schiavi (3).

1625. *Stabilimento di Monte-Woolaston.* Codesto stabilimento fu fondato dal capitano Woolaston e da altri ricchi inglesi sulla costa meridionale della baja di Massaciusett alla sorgente di un seno e in sito detto dagli Indiani *Passonagessit.* Tra gli emigranti trovavasi *Tommaso Morton* che contrario alle forme puritane, occasionò colla sua condotta ed i suoi motteggi molte turbolenze nella colonia.

Woolaston partì poco dopo per la Virginia con parecchi suoi domestici. Durante la sua assenza *Filcher* di lui luogotenente fu dal resto della Compagnia deposto ad istigazione di Morton. I coloni dopo aver fatto per qual-

(1) *Hutchinsons' Massachusett*, V. I, cap. 1, anno 1624.
(2) *Princes' Chronology*, anno 1624.
(3) *Princes' Chron.*, anno 1624.

che tempo un commercio assai lucroso cogl' Indiani, si abbandonarono all' inerzia. Il loro maggior divertimento era quello di danzare intorno all' albero di maggio, donde il luogo prese il nome di *Merry-Mount* (1).

Morton pubblicò una descrizione del paese per uso degli emigranti in cui lo paragona alla terra di Canaan (2),

1625. Il capitano Standish si recò in Inghilterra come agente dei coloni per sistemare gli affari coi sooi della Compagnia e del Consiglio. L' epidemia allora dominante avea immerso il paese in grave costernazione, lo che gli impedì di adempiere compiutamente alla sua missione. Gli armatori erano scoraggiati anche per la perdita di parecchi de' loro navigli ch' erano stati presi dai Turchi. Alcuni dei consiglieri promisero per altro di continuare a servire la colonia.

In quest' anno la messe fu così ubertosa che si ricavò del mais al di là di quanto abbisognava pel consumo degli abitanti. Se ne caricò un battello e lo si spedì alla riviera di Kennabeck quaranta o cinquanta leghe all' est, donde riportò in cambio settecento pesanti di pellicerie.

1627. La colonia di Plymouth comperò la proprietà di quella di Londra per la somma di milleottocento lire di sterlini, il cui pagamento dovea effettuarsi entro anni nove. Il loro agente *Isacco Allerton* negoziatore di quella compera, contrattò un imprestito di duecento lire di sterlini al trenta per cento d' interesse; i coloni si obbligarono reciprocamente di pagare il loro quoto di debito e a tale oggetto istituirono una società. Ciascun uomo libero non maritato avea diritto ad un' azione e ciascun padre di famiglia potea acquistarne una per sè, una per sua moglie ed una per ciascuno dei figli. Il proprietario di un' azione riceveva venti acri di terra da lavorarsi, e quegli che ne avesse posseduti sei otteneva per giunta una vacca, due capre ed alcuni porci (3).

(1) Dice Morton che il vero nome di quel luogo era *Maremount*. Prese esso poscia quello di *Braintree*.

(2) *New-English Canaan by Thomas Morton of Cliffords Inn*. Amsterdam, 1637.

(3) Questo contratto fu segnato da Allerton e da altri quarantadue coloni il 15 novembre 1626. V. Stile.

1627. Verso la metà di marzo il governatore di Plymouth ricevette lettere scritte in olandese e in francese da *Isacco de Razier*, segretario del governatore del forte Amsterdam in data del nove marzo 1627. In esse lo felicitava per lo stabilimento della colonia e gli offriva i suoi servigi e quanto potesse esser utile a' suoi amministrati. Nel 19 successivo il governatore gli rispose col mezzo stesso dei messaggeri portatori delle lettere, ringraziandolo per la benivolenza dimostrata agli emigranti durante il loro soggiorno in Olanda, ed esprimendogli tutta la sua riconoscenza per le fatte offerte (1).

1627. Nel maggio e nel giugno i coloni di Plymouth costrussero una piccola barca ed una casa a *Monamet* (2) a venti miglia al sud e sulla spiaggia del mare. Per evitare i pericolosi bassifondi del Capo Cod, si trasportarono per un seno e per terra le merci che doveano rimanere in deposito nel nuovo stabilimento, ove alcuni domestici dimoravano per seminarvi mais, allevar porci e star sempre pronti a portarsi in mare colla barca (3).

1627, luglio. I puritani ch'erano rimasti a Leida, perduto avendo il loro bendiletto pastore *Robinson*, dimostrarono gran desiderio di riunirsi ai loro confratelli della Nuova-Inghilterra e per procacciarsi le spese del viaggio, stanziarono col governatore e con sette coloni (4) un contratto pel quale tener doveano il commercio della colonia pel periodo di anni sei; si accordarono pur loro le provigioni esistenti nel magazzino non che la barca che aveano costruito a condizione pagassero il debito di milleottocento lire di sterlini, come pure tutti gli altri debiti della piantagione che ammontavano a seicento lire di più, fossero loro fornite marre e scarpe pel valore di cinquanta lire di sterlini all'anno; il mais si vendesse loro a sei

V. *Princes' Chronology*, anno 1627.
Hazards' Collections, I, 180-1.
Hist. Collections of Massachusetts, Vol. III, 46-8.

(1) *Princes' Chronology*, 1627.
(2) Oggi detto *Sandwich*.
(3) *Princes' Chronology*, anno 1627
(4) Odoardo Winslow, Tommaso Prince, Miles Standish, Guglielmo Brewster, Gio. Alden, Gio. Howland ed Isacco Allerton.

scellini il quartiere ed allo spirar del termine convenuto, restituissero essi il commercio della colonia (1).

1628, 4 marzo. *Conferma della Carta fatta dal re Carlo I.* Quest' atto confermò la concessione del Consiglio della Nuova-Plymouth del 1620 e accordò lo stesso territorio al cav. Enrico Rosewell non che ad altri e loro eredi a condizione riserbassero per la corona un quinto dell'oro e dell'argento che vi rinvenissero. I concessionarii furono incorporati sotto il titolo di: *Governatore e Compagnia della baia di Massaciusett nella Nuova Inghilterra. Il potere esecutivo* veniva esercitato da un governatore, un sottogovernatore e diciotto assessori. I due primi e sette o più degli altri furono autorizzati a convocarsi ogni mese per la direzione degli affari della Compagnia e dello stabilimento. *Il potere legislativo* fu affidato ai proprietarii *formanti la Carta generale* che componevasi del governatore, sottogovernatore, degli assessori e di tutti gli uomini liberi. Essa dovea riunirsi quattro volte l' anno, l' ultimo mercoledì di ciascun trimestre. Essa avea la facoltà di stanziare ordinanze pel governo della piantagione e de' suoi abitanti, purchè non contrarie alle leggi d' Inghilterra; nominare un governatore e sottogovernatore, gli assessori ed altri impiegati. Il governatore e la Compagnia furono autorizzati di far trasferire alla Nuova Inghilterra tutti i sudditi del re che volessero recarvisi, non che gli stranieri a condizione si facessero naturalizzare, garantendo agli emigrati e loro discendenti tutti i diritti competenti ai sudditi nati in Inghilterra.

La colonia fu esentuata per sette anni da tasse, e per lo spazio di ventun anni non pagò altra gabella sulle merci importate se non il cinque per cento per le spese doganali. Sovra inchiesta della Camera dei comuni, fu riserbato agli altri sudditi dell' Inghilterra il privilegio di pesca sulla costa della Nuova Inghilterra, di seccarvi il pesce e far legna.

Nominaronsi Mathew Cradock a governatore, Tommaso Goffe a sottogovernatore, e come assessori diecisette degli abitanti (2).

(1) *Princes' Chronology*, anno 1627.
(2) *Hutchinsons' Collections*, Vol. III, 1-23. Boston, 1769.

1629. *Forma del governo.* La Corte generale della Compagnia di Massaciusett si raccolse il 30 aprile in Londra e decise sarebbero affidati i diritti e gli affari del governo ad un Consiglio di quindici persone che assumerebbe il titolo di: *Governatore e Consiglio della piantagione nella baia di Massaciusett alla Nuova Inghilterra.* A tale effetto si elessero sette individui. Il governatore e il Consiglio furono autorizzati a nominarne tre altri e due i piantatori. Cotesti dodici consiglieri doveano eleggere a pluralità di voti un governatore ed un segretario e tutti doveano continuare nel loro impiego per lo spazio di un anno o sino a che la Corte altri ne nominasse. Il governatore potea convocare le Corti e mediante il concorso della maggioranza dei voti, stanziar leggi purchè non contrarie a quelle della metropoli. Ordinò la Compagnia che una copia di quell' atto ed una commissione per Endicot suo agente, fossero spediti colla prima occasione in America (1).

La Corte generale si adunò in Londra il 13 maggio e nominò a governatore Mathew Cradock; a sottogovernatore Tommaso Goffe, Hancock per tesoriere e a segretario Burges. Si conservarono per l' anno seguente in carica gli stessi assessori meno Endicot e Giovanni Brown ch' erano in America, e in loro vece si elessero Giovanni Pocock e Cristoforo Coulson.

1628, 19 marzo. *Stabilimento di Salem,* prima città permanente di Massaciuset. Una Compagnia composta di cavalieri e gentiluomini (2) di Dorchester comperò dal Consiglio di Plymouth porzione del suo territorio. Cotesto fondo situato all' estremità della baia di Massaciusett estendevasi per la distanza di tre miglia al nord del fiume Merrimac ed altrettante al sud di quello di Carlo, e prolungavasi dal mare Atlantico sino all' Oceano Pacifico.

La setta dei Brownisti ossia puritani, attese le persecuzioni che soffriva in Inghilterra, disperando di far trionfare i principii democratici di sua credenza, rivolse i suoi sguardi

Hazards' Collections, I, 239-255.
(1) *Hazards' Collections,* I, 268-71.
Princes' Chronology, anno 1629.
(2) Enrico Rosewell e Gio Young, cavaliere; Tommaso Southcoat, Gio. Humphrey, Gio. Endicot, e Simon Whitcomo, gentiluomini.

verso il nuovo Mondo, ad istigazione di parecchi de' suoi membri più distinti (1) i quali coll' interposizione di *Giovanni White*, ministro puritano di Dorchester, acquistarono i titoli di tre proprietarii (2) di quel territorio colla mira di fondarvi una colonia.

La Compagnia dei proprietarii nominò Matthew Cradock a governatore, Tommaso Goffe a vicegovernatore ed elesse dieciotto assessori. Nel tempo stesso inviò un piccolo numero di coloni sotto la condotta del capitano *Giovanni Endicot* che partito da Weymouth a bordo del naviglio *Abigail* il 20 giugno, giunse il 13 settembre a Naumkeak e vi gettò le fondamenta di una città che poscia prese il nome di *Salem*, ossia *città di pace* (3).

1628. Endicot, agente degli affari della piantagione di Naumkeak, si recò a Merry-Mount, fece abbattere l' albero di maggio e rimproverò acerbamente gli abitanti per la loro condotta; ma Morton malgrado tali rappresentanze continuò a vendere agl' Indiani arme da fuoco, polvere e munizioni. Gl' Inglesi scontrandosi nei boschi con questi ultimi muniti di fucili, ne rimasero allarmati, e i principali di diverse piantagioni si raccolsero per indurre gli abitanti di Plymouth ad assisterli nell' abolire quel traffico. Persistendo Morton, in onta alle loro istanze, fu arrestato dal capitano Standish e imbarcato per l' Inghilterra (4).

1628. *Commercio cogli Olandesi di Manhattan.* Le

(1) Winthrop, Johnson, Dudley, Cradock, Goffe e il cavalier Riccardo Saltonstall, Pynchon, Bellingham ed altri.

(2) I tre soci che conservarono i loro titoli furono Humphrey, Endicot e Whitcomb.

(3) Latitudine 42° 20′ nord, e longitudine 73° 23′ ovest di Parigi, e 6° di longitudine est dalla città di Washington.

Salem chiamavasi *Nahum-Keick* dagl' Indiani che aveano abbandonato quel luogo prima dell' arrivo dei coloni. V. *Mathers' Magnalia*, l. I, cap. 4. Nota quest' autore che Nahumkeick è più un vocabolo ebraico che indiano, significando *nahum* conforto e *keick* porto.

Prince ed altri autori scrivono *Naumkeak*.

V. *Hubbards' New-England*, cap. 18 e 19 e *Hist. coll. of Massachusetts*, vol. VI, 212-217.

Nel 1632 la popolazione di Salem componevasi di quaranta famiglie, e nel 1830 ascendeva a sessantunmila trecentonovantadue individui.

(4) Hubbards' New-Engl., cap. 17.

Princes Chron., anno 1628.

autorità di Plymouth, ottenuta una Carta per Kennebeck, stabilirono un portofranco sulle sponde di quel fiume. Da Manhattan giunse alla fattoria di Monamet una barca olandese carica di zucchero, tele ed altre merci sotto la condotta d' *Isacco de Razier* segretario di quella colonia. Gl' Inglesi le scambiarono con tabacco. Parecchi anni durò questo traffico sino a che i Virginiani giunsero a cognizione della colonia olandese (1).

1629. *Ripartizione delle terre.* Il 21 maggio la Corte generale della Compagnia si raccolse a Londra per prender misure a favore degli emigranti. Fondò essa delle azioni di cinquanta lire di sterlini ciascuna delle quali dava diritto a duecento acri di terra e ne accordò cinquanta a quelli che si trasferissero a proprie spese in America (2).

In virtù di un' autorizzazione del lord tesoriere in data 16 aprile, si obbligarono passare in America trecento individui, compresivi sessanta tra donne e ragazze, e ventisei fanciulli. Della quale autorizzazione profittando circa duecento persone s' imbarcarono all' isola Wigh l' 11 maggio a bordo di tre navigli conducendo seco centoquindici capi di bestiame, alcuni cavalli, pecore, capre e conigli, sei pezzi di cannone e munizioni per erigervi un forte. Dopo un viaggio di cinquantacinque giorni in cui morirono parecchi passaggeri, non che la più parte del bestiame, essi giunsero il 29 giugno a Naumkeak ch' era allora abitata da un centinaio di coloni ricoverati entro otto cattive capanne (3).

1629. 6 agosto. I puritani di Salem, non trovando più opposizione in proposito delle loro opinioni religiose, risolsero di compilare una professione di fede cui tutti soscrissero nel numero di trenta, e con cui si obbligavano verso il Signore ed essi medesimi di seguire con ogni loro mezzo i lumi della rivelazione di cui piacesse al signore d' illuminarli ed a non far verun male al proprio prossimo.

(1) *Princes Chron.*, anno 1628.
(2) *Hazards Collect.*, I, 275-6.
(3) *Hutchinsous Massachusetts*, vol. I, c. 1. — *Collection* III, 32-50.

Elessero pastori ed altri membri ecclesiastici (1) i quali vennero inaugurati nelle rispettive loro funzioni coll'imposizione delle mani di tutti i padri. Gli anziani aveano diritto di escludere dalla comunità tutti quelli di cui non approvassero le dottrine religiose o la morale; e s'inviarono in Inghilterra due dissidenti addetti alla chiesa anglicana (2).

1629. *Stabilimento di Charlestown.* Nel 1628 tre fratelli *Ralph, Riccardo* e *Guglielmo Sprague* con altri tre o quattro coloni, ottenuto il consenso del governatore di Salem, mossero per esplorare il paese dell'ovest. Avanzatisi sino alla distanza di dodici miglia, giunsero ad un sito detto *Wishawen* situato tra le riviere Mistick e Carlo ed abitato dagl'Indiani *Aberginiani* ove scontrarono uno dei lor compatriotti *Tommaso Walford* fabbro che abitava una capanna coperta di paglia e palizzata. Col permesso del capo cui diedero il nome di *Giovanni Sagamore* ivi si stabilirono.

L'anno seguente *Tommaso Graves* partì da Salem con una ventina d'altri coloni e recossi a Wishaven ove gettò le fondamenta di *Charlestown* (3). Egli accordò a ciascun abitante due acri di terra; eresse poscia una vasta abitazione per allogarvi i membri della Compagnia che potessero giungere dall'Inghilterra (4).

1629, 29 agosto. *Traslazione del governo della colonia da Londra alla Nuova Inghilterra.* Disciolto il Parlamento da Carlo I, non fece che accrescersi l'intolleranza della gerarchia inglese attese le misure adottate dallo spietato Laud. A quel tempo parecchi ricchi pro-

(1) Skelton fu nominato a ministro, e Higginson fu incaricato della istruzione pubblica.

(2) *Gio. Brown* e *Samuel Brown*; il primo distinto avvocato; negoziante l'altro, stati mandati dal Consiglio coloniale in Inghilterra. Al loro arrivo in Londra si diressero alla compagnia per reclamarne un risarcimento della perdita da essi fatta. V. *Hubbards' New-England*, cap. 21. *Neales' New-England*, vol. I, 141-3.

(3) Questa città è situata davanti la contea di Middlesex, stato di Massaciussett, a un miglio al nord da Boston. Popolazione nel 1830, individui ottomila settecentottantatre.

(4) *Chalmers' Annals*, I, cap. 6. Londra, 1780.
Princes' Chronology, anno 1629.

prietarii proponevano alla Compagnia di Londra di trasferirsi colle loro famiglie in America, ov'essa acconsentir volesse prima del giorno ultimo settembre a trasfondere il governo agli uomini liberi della colonia che ivi stabilirebbero la loro residenza; proposta che venne adottata dalla Corte generale che avea già riconosciuti gl' inconvenienti di reggere un paese distante tremila miglia dalla sede del governo e senza il consenso dei coloni.

Si stipulò, la direzione degli affari verrebbe affidata a dieci persone, delle quali cinque risiederebbero in Inghilterra e cinque in America; che i primi avrebbero parte al prodotto risultante dalla vendita delle terre durante i primi sett' anni, ma che gli altri avrebbero il diritto di governarsi da sè e il godimento di altri privilegi (1).

1629, 20 ottobre. La Corte generale composta del governatore, sottogovernatore e di assessori si convocò per l'elezione di nuovi impiegati. Giovanni Winthrop fu nominato a governatore e Giovanni Humphrey a sottogovernatore, e si fissò a diciotto il numero degli assessori (2).

1629, 7 novembre. Giovanni Mason ottenne un nuovo titolo di concessione che abbracciava tutto il paese posto tra i fiumi Merrimac e Piscataqua (3).

1630, 13 gennaio. *Nuovo atto di concessione* accordato alla Nuova-Plymouth coll' intervento del conte di Warwick e del cav. Ferdinando Gorges. Questa colonia ottenne un atto di concessione dal Consiglio della Nuova Inghilterra in nome del suo governatore Guglielmo Brad-

(1) I membri del governo che rimasero in Inghilterra furono: Cradock, Wright, T. Eaton, T. Goffe e J. Young.

Quelli che passarono in America furono: J. Winthrop, il cav. Riccardo Saltonstall, I. Johnson, T. Dudley, e J. Revel. V. *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 1, e *Collection of papers*. p. 25-26, ove trovasi il contratto segnato a Cambridge il 29 agosto 1629.

(2) Il cav. Riccardo Saltonstall, Isacco Johnson, Tommaso Dudley, Gio. Endicot, Increase Nowell, Guglielmo Vassal, Guglielmo Pynchon, Samuel Sharp, Odoardo Rossiter, Tommaso Sharp, Gio. Rewell, Mathew Cradock, Tommaso Goffe, Samuele Aldersey, Gio. Venn, Nataniello Wright, Teofilo Eaton e Tommaso Adams.

(3) *Hazards' Collections*, vol. I, 290-3. *Council of New-Englands' grant of New-Hampshire to John Mason*. V. cotesto articolo.

ford, da cui lo redense poscia e in tal guisa divenne proprietaria del paese (1).

La concessione di questa nuova Carta ampliò di molto l' estensione della colonia, inchiudendo ne' suoi limiti tutto il territorio posto tra la piccola riviera di *Coahasset* o *Conahasset* verso il nord ed il fiume di Natragansett verso il sud, e tra una linea tirata dall' imboccatura di questo fiume sino al paese detto *Pokenakut* o *Sowamsett* ed un' altra linea partente dall' imboccatura di Cohasset verso l' ovest sino agli ultimi confini del detto paese di Pokenakutt. Cotesto territorio è limitato verso l' est dal grande Oceano occidentale (l' Atlantico) e comprende pure un distretto di quindici miglia di estensione posto sulle due sponde del Kannebec.

Quella carta conferiva ai coloni il potere di fare ordinanze e regolamenti pel governo della colonia uniformandosi però alle leggi d' Inghilterra. Al re dovea riserbarsi un quinto dell' oro ed argento tratto dalle miniere e un altro quinto al presidente ed al Consiglio. Era libero a Bradford il traffico cogl' Inglesi e gli aborigeni, l'importazione d' animali domestici di ogni specie e generalmente di quanto era necessario pel mantenimento e la difesa della colonia. Egli avea pure diritto di ripulsare per mare e per terra qualunque tentativo d' invasione e di impadronirsi dei legni e delle merci di coloro che venissero a trafficare senza permesso entro i detti limiti (2).

A quell' epoca la colonia componevasi di circa trecento individui.

1630. Dopo la traslazione del governo della colonia da Londra alla Nuova Inghilterra s' imbarcarono da circa millecinquecento persone d'ambo i sessi e di tutte le condizioni per l' America a Southampton ed altri porti a bordo di diecisette navigli. Tra quegli emigrati trovavansi

(1) Alcuni autori supposero che questa colonia prima di quest' ultimo atto di concessione non avesse altro titolo se non quello dell' occupazione; ma convien risovvenirsi che il 6 luglio 1621 i coloni aveano ottenuta una Carta in nome di *Gio. Pierce*, il quale due anni dopo altra ne ottenne cui vendette alla compagnia. V. *Holmes' Annals*, anno 1630.

(2) *Hazards' Collect.*, I, 298-303, in cui rinviensi quest' atto: *Patent for the old colony of Plymouth*, 13 gennaio 1629. V. stile.

Winthrop governatore, il sottogovernatore *Dudley* e parecchi altri le cui dovizie assicuravano loro un posto elevato in Inghilterra. Le spese di questa spedizione ascendevano ad oltre ventunamila lire di sterlini.

Il 7 aprile il governatore e la Compagnia (1) scrissero ai loro confratelli della Gran Bretagna per raccomandarsi alle loro preci invitandoli a distruggere la sinistra impressione che si avesse potuto prendere sul loro conto, protestando esser essi sudditi leali di S. M. Questa lettera è in data di Yarmouth a bordo dell' *Arabella* così detta in onore di ledi *Arabella Johnson* che s' imbarcò col marito su quel legno. (2).

1630, 12 giugno. L' *Arabella* giunse a Salem. Alla domane *Masconomo* capo degl' Indiani che abitavano presso il Capo Anna, venne a bordo con uno de' suoi a complimentare gl' Inglesi. Nell' 8 luglio entrarono nel porto tutti gli altri legni e fu consacrato un giorno a ringraziar Dio di aver nella traversata protetto gli emigrati. Tutti sbarcarono al nord del fiume di Carlo in una piccola isola detta isola di *Noddle*, ch' era abitata da *Samuele Maverack*. Questi coadiuvato da *David Thompson* vi avea eretto un piccolo forte e posto in batteria quattro cannoni per difendersi contra gl' Indiani. Thompson avea dato il suo nome ad altra isola posta al sud dello stesso fiume ove trovavansi alcuni Inglesi che trafficavano cogli Indiani di pelli di castoro.

Salem era già occupato da numero considerevole di abitanti, e i nuovi venuti si fissarono sulle due sponde del fiume presso il fondo della baia per passarvi l' inverno.

Bentosto gli emigrati ebbero conoscenza delle circostanze atte a scoraggiare i più intrepidi. Di trecento circa coloni ottanta erano periti nell' ultimo inverno. La provigione di mais bastava appena pei bisogni di quindici giorni, e gli altri articoli di annona erano così scarsi che si avea dovuto dare la libertà ai domestici di poter provve-

(1) Segnato da Gio. Winthrop governatore, Carlo Fines, Riccardo Saltonstall, Isacco Johnson, Giorgio Philipps, Tommaso Dudley e Guglielmo Codrington.

(2) *Hazards' Collections*, I, 307-9.

dere alle loro occorrenze da se medesimi. Erano essi in numero di centottanta e costavano da sedici a venti lire di sterlini ciascuno.

Il freddo dal 24 dicembre sino al 10 febbraio fu così rigoroso che gelò il fiume Carlo dalla città dello stesso nome sino al mare in guisa di formare una comunicazione pei pedoni tra le due isole ivi situate. Fredde ed incomode erano le capanne e per colmo di sciagura i coloni furono costretti di tenersi continuamente in guardia contra gl' Indiani detti *Tarratini* che lì attaccarono a Saugust (Lynn) durante la notte ed avrebbero probabilmente distrutto la colonia se non fossero rimasti spaventati dalla scarica di alcuni pezzi di cannone che rimbombarono nelle scogliere dei dintorni.

Gl' Indiani dell' est aveano mosso guerra a quelli delle vicinanze di Boston e ne aveano tratti alcuni in cattività. Eransi pure impadroniti a Dorchester di una piccola barca e fatto macello dell' equipaggio composto di cinque individui. Al tempo stesso gl' Indiani Narragansetti avcano molestato i coloni di Bristol nella Nuova Plymouth.

Leggesi nella storia di questa colonia intitolata *Wonder Warking Providence* che gran numero di coloni dopò lungo viaggio furono colpiti fortemente da scorbuto e che ne morirono parecchi. Alla prima fermata che fecero a *Charlestown* gli uni eressero tende, altri fabbricarono piccole capanne per alloggiarvi le mogli ed i figli. Assai doloroso riuscì il principio di questi lavori. Il loro principal nutrimento consistette per qualche tempo in sole ghiande di radici di terra, noci volgari dette *suron* (1), conchiglie quali *clams* (2) e datteri di mare (3) raccolti dalle donne nel tempo della bassamarea. Il bestiame fu divorato dai lupi o perì di freddo; la carne macera vendevasi dodici soldi la libbra. Un quartiere di favi indiani costava sedici scellini. Talvolta per altro i coloni ottenevano dagl' Indiani uno scheletro di daino o di *ursus lotor* L. Finalmente i viveri si fecero così rari che si do-

(1) In inglese, *ground nuts. Bunium bulbocastanum*, L.
(2) *Venus mercenaria*, L.
(3) *Mytilus.*

vette assegnare a ciascuna persona una piccola razione di cibo per giorno. Esposti a rigoroso freddo e mancanti delle cose necessarie, ne sarebbe perito di fame gran numero se non fosse giunto un naviglio irlandese carico di provvigioni e quantità di cedri che furono utilissimi a quelli affetti da scorbuto.

Era stato fissato il giorno 22 febbraio per un generale digiuno, ma il naviglio giunse ai cinque e il digiuno si convertì in rendimenti di grazia.

Prima del finir di dicembre ne perirono oltre duecento e un cento altri per timore di morire di fame ritornarono in Inghilterra cogli stessi navigli.

1630. In questo stato di sciagura intesero avere il Parlamento d'Inghilterra vietato con editto l'imbarco di passaggeri per le colonie. Risolsero nondimeno di restarvi ed affidarsi alla Provvidenza. Tale determinazione fu presa irrevocabilmente all'arrivo di alcuni ministri non conformisti che si erano sottratti all'Inghilterra in modo straordinario. Costretto a gettar l'ancora nel paese di Jarmouth il legno entro il quale stavano nascosti *Giovanni Norton, Tommaso Shepherd* ed altri, imaginarono i marini ch'esso fosse ammaliato e si apparecchiavano ad inchiodare due ferri da cavallo roventi all'albero di trinchetto per distruggere l'incantesimo, quando ne li distornarono i puritani col dir loro che « la buffera era eccitata dal cielo per mostrare che i fedeli ricondotti presso il cacciatore s'involerebbero dalle sue mani ».

Cotesti nuovi coloni gettarono le fondamenta di parecchie città intorno la baia di Massaciussett e aumentarono la popolazione di quelle ch'erano già cominciate (1).

1630, 1.° agosto. Fondazione della città di *Waltertown* ossia *acque buone* sulle sponde della riviera Carlo fatta dal cav. *Riccardo Saltonstall, Philipps* ed altri. Questa città è situata nella contea di Middlesex sette miglia nord ovest da Boston (2).

(1) *Princes' Chronology*, anno 1630.
Hutchinsons' Massachusetts bay, vol. I, cap. 1.

(2) Il congresso provinciale tenne le sue sessioni a Watertown nel 1775. La sua popolazione nel 1830 ascendeva a milleseicentoquarantun individui.

Stabilimento della città di Roxbury. Questa città fu eretta da Pinchon ed altri membri della Compagnia in un luogo situato tra quelle di Dorchester e di Boston (1).

1630, 7 settembre. *Fondazione della città di Boston* (2). Questa città fu edificata in una penisola detta *Shawmut* dagl' Indiani all' imboccatura del fiume Carlo. *Guglielmo Blackstone* ministro della chiesa episcopale che avea ivi piantata la sua dimora, si recò al governatore per informarlo dei vantaggi di quella situazione che possedeva una viva sorgente d'acqua. Vi si portarono Johnson e parecchi altri membri della Compagnia e fecero costruirvi capanne. I primi coloni aveano chiamato quel luogo col nome di *Trimontain* per le tre colline che vi si vedevano, ma poscia quel nome fu convertito nell' altro di Boston dalla Corte degli assistenti in onore del celebre ministro puritano *Cotton*, ch' era originario di quella città in Inghilterra.

Bentosto il governatore e la più parte dei membri del Consiglio si trasferirono a Boston ove fu inaugurata la prima Corte generale. Il 24 maggio si cominciò a fortificare *Corn-Hill* per difesa di Boston e nell' agosto vi si eresse la prima chiesa (3).

1630, 23 agosto. *La prima Corte d' assistenti* raccoltasi a Charlestown, elesse a governatore pel rimanente dell' anno Giovanni Winthrop, Tommaso Dudley a sotto-governatore e Simon Bradstreet a segretario. Questa Corte stabilì il premio dell' opera degli assistenti a due scel-

(1) Nel 1632 il reverendo *Gio. Eliot*, detto dagl' indiani *Apostolo*, fu nominato a pastore di quella chiesa.

Roxbury diede i natali al generale *Warren* ucciso alla battaglia di *Bunkers' Hill*, ossia collina di Bunker.

Nel 1830 la sua popolazione era di cinquemila duecentoquarantasette anime. V. *Collect. of the Massachusetts. Hist. society*, vol VIII, 36-47, contenente la descrizione di quella città.

(2) Latitudine 42° 20' nord, longitudine 73° 19' ovest di Parigi.

(3) Nel 1634 si praticarono delle fortificazioni nel Castle-Island per difender la rada di quella città. Ivi nacque Franklin l' anno 1706.

V. *Princes' Chron.*, anno 1630.

Historical Collections of Massachusetts, vol. III, pag. 241-301, che contiene una descrizione topografica e storica di Boston, *Hist. of Boston, by* Caleb Snow. M. D., *From its origin to the present period*, seconda edizione. Boston, 1828.

lini il giorno, regolò gli onorarii dei ministri del Vangelo e ordinò si traducesse davanti ad essa Morton di Mont-Woolaston ch'era di ritorno dall'Inghilterra.

La seconda Corte che si tenne nella stessa città il 7 settembre vietò la fondazione di qualunque stabilimento nel territorio senza il permesso del governatore e la pluralità degli assistenti.

La prima *Corte generale* tenutasi il 19 ottobre a Boston a tenore della Carta componevasi del governatore del vicegovernatore e di circa centodieci uomini liberi. Si presentarono e cogli stessi privilegi vennero ammessi parecchi coloni. Essa Corte decise che avrebbero i. borghesi il diritto di eleggere assistenti od assessori incaricati della confezione delle leggi e della nomina degli impiegati, due dei quali in qualità uno di governatore e l'altro di sottogovernatore (1).

1630. Il re Carlo I con editto 24 novembre proibì il commercio coi naturali di Nuova-Inghilterra (2).

1630, 30 maggio. *Fondazione della città di Dorchester* (3) in un luogo nominato dagl' Indiani *Matapan*. Era questo una lingua di terra che forniva allora abbondanti pascoli ai coloni. Il terreno comprendeva quello ch'è al presente conosciuto sotto il nome di *South-Boston*. Gl' Indiani vicini non si mostrarono per nulla ostili agli stranieri.

1631, 18 maggio. *La prima Corte d' elezione* si allontanò dal principio stabilito dalla Corte generale e decise che in avvenire i governatori, sottogovernatori ed assessori verrebbero eletti dagli uomini liberi soltanto, che in allora erano centoventi di numero, e che i membri ecclesiastici stabiliti sarebbero i soli ammessi a votare nelle elezioni e ad adempiere le funzioni di magistrati e di giurati. Cotesta as-

(1) *Hazards' Hist. Collections*, I, 310
Wonder working Providence, cap. 17.
(2) *Rymers' Foedera*, vol. XVIII, 210.
Hazards' Collections, I, 311-12.
(3) *Princes' Chron.*, anno 1630. Osserva quest'autore che Johnson ed altri storici s'ingannano nel fissare al 1631 la fondazione di Dorchester. Cotesta città, la prima della contea di Suffolk, tenea per tale ragione il primo posto nelle assemblee militari e civili.

Dietro l'anagrafi della popolazione di Dorchester del 1830 essa montava a quattromila settantaquattro anime.

semblea divenne per conseguenza una Corte ecclesiastica, che arrogavasi il diritto di escludere dagl' impieghi pubblici tutti quelli che non erano membri della chiesa. Gli stessi uomini che aveano abbandonato il lor paese natale per godere della libertà religiosa furono quelli che misero in vigore siffatto straordinario regolamento.

La Corte generale raccoltasi il 9 maggio 1632 decise alla sua volta che il governatore, il sottogovernatore e gli assessori verrebbero eletti da tutta la Corte composta del governatore, sottogovernatore, degli assessori e di uomini liberi (1).

1631. In quest' anno l' alto prezzo delle vettovaglie tornò a gran torto della colonia. Un quartiere di farina valeva quattordici scellini, e dieci scellini uno di fagiuoli o di mais di Virginia. Alcuni coloni scoraggiati ritornarono in Inghilterra a bordo del *Lyon* (2). Altri più perseveranti (3) s' imbarcarono a bordo dello stesso legno per la colonia trasportandovi la loro famiglia ed ivi stabilirsi.

1631. *Fondazione della città di Cambridge.* Alla primavera di quest' anno il governatore Winthrop coll' approvazione degli assessori, gettò le fondamenta della città di *Newton* che poscia prese il nome di *Cambridge* sulle sponde del fiume Carlo tre miglia nord ovest da Boston; latitudine 42.° 23' nord, longitudine 73.° 27' da Parigi.

Per fortificare quella città o piuttosto attorniarla di un fosso e di palizzate, la Corte nel 3 febbraio 1632 gettò una contribuzione di settanta lire di sterlini sulle varie fattorie. In origine cotesta nuova città era destinata a divenir la metropoli della provincia di Massaciussett; ma s' ebbe questo titolo dappoi Boston a merito del suo porto ch' era più vicino al mare e molto più comodo pegli affari di commercio.

Il capo indiano *Chicketawba*, che abitava presso Newton si presentò al governatore offerendogli un quartiere di mais in pegno di sua amicizia; lo che distolse le autorità dal progetto concepito di fortificar la città. La sicurezza che vi si godeva decise circa cinquanta coloni di Mout-Woolaston

(1) *Hubbards' New-England*, cap. 26.
(2) Sir Ricard Saltonstall, Tommaso Sharpe, ec.
(3) Wilson, Codrington ec.

a recarvisi nell' agosto 1632 per istabilirsi sotto la protezione di un celebre predicatore puritano *Tommaso Hooker* (1).

1631. *Fondazione della città di Lynn* sulla spiaggia del mare sei miglia distante da Salem e dieci da Boston (2).

1631. *Fondazione della città di Medford* sulla riviera di *Mystic*, quattro miglia nord da Boston (3).

1731. I principali impiegati venivano eletti da tutti quelli che partecipavano alle franchigie della corporazione. La Corte generale composta del governatore e dei suoi aiutanti giudicava su tutte le materie civili e criminali. Per allontanare ogni abuso si prescrisse gli aiutanti verrebbero eletti dagli uomini liberi, il governatore ed il deputato governatore, dagli aiutanti che li sceglierebbero dal loro corpo. Quando erano riuniti in Corte aveano il diritto di far leggi, nominare agl' impieghi del governo; se non che tali poteri vennero dalla madre-patria riguardati come un' infrazione alla Carta. Un ministro di chiesa poteva escludere dal numero degli uomini liberi tutti quelli che non erano membri di chiesa e siccome i primi soli erano eleggibili agl' impieghi pubblici, così quella Corte, senza riguardo alla costituzione della chiesa, divenne in fatto ecclesiastica in tutti i suoi giudizii e decisioni.

Le pene introdotte nei loro codici contra moltissimi atti d' immoralità e di empietà le rendevano più severe di quelle d' Inghilterra. Come regola di condotta si adottarono le leggi morali e i precetti di Mosè. Si mise in vigore la legge del Levitico (4) contra gli spergiuri, contra i figli disobbedienti e ribelli e contra il fanciullo oltrepassante gli anni sedici che maledicesse o uccidesse i propri genitori. Il ricusare di riconoscere l' antico ed il

(1) Il 1.° febbraio 1636 si fondò a Newton la prima chiesa, e due anni dopo il collegio di Harvard che attualmente possede una biblioteca di trentacinquemila volumi. Nel 1776 l' armata americana occupò quella città durante l' assedio di Boston fatto dagl' inglesi.

La popolazione di Cambridge nel 1830 ascendeva a seimila settantadue individui. V. *Hist. Collections of Massachusetts*, vol. VII.

(2) *Wonder working Providence*, cap. 22. Questa città è posta nella contea d' Essex. Nel 1830 la popolazione era di seimila centotrentotto individui.

(3) Popolazione nel 1830, individui millesettecentocinquantacinque.

(4) Deut. XIX, 16, e XXI, 20.

nuovo Testamento come parola scritta e infallibile di Dio era in caso di recidiva punito col bando o la morte quando pure tale delitto fosse stato commesso in alto mare. Incorrevano la pena capitale i preti cattolici o i quacheri proscritti che riponessero piede nella colonia. L'ozio e la profanazione della domenica erano soggette ad ammenda. Un uomo libero convinto di fornicazione poteva esser ridotto in schiavitù. Il furto con rottura e quello commesso in giorno di sabbato erano tenuti per delitti capitali.

Si adottarono le usanze ed anche i nomi israelitici e fu abolita la denominazione data dai pagani e dai cattolici ai giorni, mesi ed anni.

I tre primi fanciulli battezzati nella chiesa di Boston furono detti *Gioja*, *Pietà* e *Ricompensa*. Altri a Dorchester furono chiamati *Fede*, *Speranza*, *Carità*, *Dipendenza*, *Liberazione*, *Contentamento*, *Riserva*, *Obbligato ec.*

Non si conservò il titolo di *scudiere* (1) che per pochi individui tra gli uomini liberi; e si sostituirono quelli di *buon uomo* e *buona donna* (2).

Merita di fissar l'attenzione sulle prime decisioni della Corte di questa colonia.

L'oggetto della prima legge era quello di fissare il prezzo dei salari agli artieri il quale non dovea eccedere i due scellini il giorno.

Per avere il capitano Stone chiamato *Ludlow* col nome di *just ass* (3) fu condannato ad un ammenda di cento lire e a non recarsi nella giurisdizione della Carta senza il permesso del governatore sotto pena di morte.

Daniele Clarke per aver soverchiamente bevuto fu condannato ad un'ammenda di quaranta scellini.

Giovanni Wedgeword fu esposto alla gogna per aver frequentato la compagnia degli ubbriaconi.

Gioscias Plaistowe accusato del furto di quattro panieri di mais fatto agl'Indiani, fu condannato a restituirne loro il doppio, di pagare allo Stato una multa di

(1) In inglese *eseguire*.
(2) In inglese *good man* e *good wife*.
(3) Facendo equivoco colla parola *giustizia*.

cinque lire di sterlini e di non più farsi chiamare *signore* ma semplicemente *Giosias*.

Odoardo Palmer convinto di aver alterato il prezzo del *pilori* o berlina (1) di Boston, fu condannato ad una ammenda di cinque lire di sterlini ed esposto per un' ora sulla stessa berlina.

Oberto Storthose per aver giurato pel sangue di Dio fu condannato ad aver la lingua passata per un mezz'ora entro un bastone fesso.

Il capitano *Lovell* venne rimproverato per la sua leggiera condotta.

Tommaso Petit accusato di diffamazione, pigrizia ed ostinazione fu battuto ed imprigionato.

La stessa sorte s' ebbe una moglie sospetta di adulterio: nullaostante que' severi legislatori provarono qualche simpatia per le donne della loro società, giacchè ordinarono che i mariti i quali percuotessero le loro mogli fossero condannati ad un' ammenda di dieci lire di sterlini e le donne alla stessa ammenda per la medesima offesa.

Cotesta forma di punizione che oggidì sembra tanto straordinaria, era adattata alla situazione di quelle genti senz' alcuna sorta di governo regolare, avendo appena di che vivere, attorniate da tribù indiane che poteano annichilarle da un momento all' altro e ch' erano maisempre col timore dei Francesi dell' Acadia.

1632. La Corte generale della colonia di Plymouth sanzionò un atto che obbligava colui che ricusasse di accettar le funzioni di governatore al pagamento di un' ammenda di venti lire di sterlini a meno che non avesse egli coperto quel posto per due anni consecutivi. In virtù dell' atto stesso era soggetto all' ammenda della metà di quella somma chi rinunciasse al posto di consigliere o di magistrato.

Sir Cristoforo Gardiner discendente da Gardiner vescovo di Winchester e cavaliere di Gerusalemme giunse alla Nuova-Inghilterra nel 1630 con una giovine da lui chiamata per cugina; ma che supponevasi fosse la sua concubina. Accusato dalle autorità di mala condotta, egli

(1) In inglese *stocks*.

si ritirò presso gl' Indiani della Nuova Plymouth. Questi ultimi però temendo di maldisporre i coloni se accordavano al fuggiasco l' ospitalità, proposero al governatore di porlo a morte, ma questi ricusò le loro offerte e gl' invitò a condurlo a Plymouth, come fecero all' istante. Poscia venne Gardiner imbarcato per l' Inghilterra ove mostrossi accanito nemico alle colonie; e fu colà che di concerto con sir Ferdinando Gorges, col capitano Mason ed altri diresse egli ai lordi del Consiglio privato una petizione in cui denunciava l' esistenza di gravi disordini nelle fattorie della Nuova Inghilterra i quali al suo dire erano di tale natura da trarli alla loro rovina e disonorare la Gran Bretagna ove non vi si ponesse pronto riparo. Raccoltasi la Corte a Whitehall nel 19 gennaio 1632 decise si sarebbero prese informazioni sulle cause di tali disordini (1).

Nel frattempo gli avventurieri ch' erano occupati ad imbarcare alcuni uomini, viveri e merci non si lasciarono scoraggiare, e perchè la colonia non potea non riuscire di utilità al governo, S. M. risolse non solo di mantenere le libertà e i privilegi stati ad essa accordati dalla Carta, ma ancora di far tutto quanto potesse tendere alla buona amministrazione della colonia ed alla prosperità de' suoi abitanti.

1633. Si rinnovarono le stesse lagnanze contra la colonia da sir Cristoforo Gardiner, Tommaso Morton e Filippo Ratcliff colla mira di decidere il re ad assumere il governo della fattoria della Virginia settentrionale sotto la sua speciale direzione. Esse occasionarono un' ordinanza del Consiglio privato che ingiungeva a Cradock, uno dei primarii avventurieri di comunicargli le sue lettere patenti colla lista dei passaggeri a bordo dei varii legni che stavano pronti alla vela. In quell' ordine in data 21 febbraio era detto che fra gli emigranti ne avea parecchi non solo malcontenti del governo civile ma altresì del potere ecclesiastico e che potrebbero inferire gravi danni alla chiesa ed allo Stato, non che nuocere alla colonia della Nuova Inghilterra. I membri della Compagnia ch' erano allora in Inghilterra essendosi appellati dinnanzi al Consiglio, presentarono una risposta per

(1) *Hazards' Collect.*, I, 324-5, ove trovasi l' ordine del Consiglio.

iscritto sulla quale insorse una discussione che durò tre giorni. Sir *Tommaso Jermin*, uno dei consiglieri, fece al re un rapporto favorevole sulla situazione della colonia e fu risolto infliggere severa punizione a coloro che aveano calunniato il governo e gli abitanti della colonia. Dichiarò il re non essere sua intenzione d' imporre ai coloni le cerimonie della chiesa d' Inghilterra, e per testificar loro le proprie sollecitudini aggiunse che nel caso in cui si chiudesse il Sund si chiamerebbe la colonia a somministrare il catrame, l' arboratura ed altri articoli che si ritraevano dalla Svezia e Norvegia (1).

Sul finire del 1633 si manifestò il *vajuolo* tra gl' Indiani vicini alla colonia con tanta violenza, che i loro indovini chiamati *powwnares* ossia stregoni ne furono costernati. I coloni profittarono di questa circostanza per guadagnarsi la loro amicizia: essi visitarono i *wigwains* ossia le abitazioni dei malati e moribondi, seppellirono i morti e presero cura dei fanciulli i cui genitori erano stati rapiti da quel flagello. I quali atti d' umanità produssero una felice impressione sullo spirito di que' selvaggi.

Nel corso dell' anno 1632 la popolazione della colonia s' accrebbe di duecentocinquanta anime. Nel mese di febbraio dell' anno dopo parecchi ministri inglesi non conformisti non che molti de' loro proseliti, avendo fatti preparativi per recarsi al Nuovo Mondo, fu dal Consiglio di Carlo I emesso ordine di trattenere nei porti i legni pronti alla vela per quella destinazione, ed ingiunse agli emigranti di comparire dinnanzi alla Camera. Pare per altro quest' ordine non sia stato eseguito, poichè molti individui, fra cui trovavansi i celebri predicatori Cotton, Hooker e Stone, partirono per l' America nel correre di quest' anno (2).

1633. I coloni furono ricompensati nel 1633 dei loro lavori agricoli da un' abbondante messe di mais; riuscirono a meraviglia i frutti dei loro orti non che i loro funghi, e presentarono alla Corte alcune spiche di segala

(1) *Hubbards' general History of New-England*, cap. 26.

(2) *Hazards' Collect.*, vol. I, 341-2. *The copy of an order made at the Council table*, 21 febbraio 1633.

seminata coi grani portati dall' Inghilterra, lo che non mancò di riempire di gioia quel popolo che moriva di fame. Disgraziatamente era perita nell' inverno la maggior parte del bestiame importato dall' Inghilterra, e il prezzo di una vacca asceso da venticinque sino a trenta lire di sterlini.

In questo stesso anno si costruì a Medford una barca di sessanta tonnellate e due molini ad acqua, l' uno a Dorchester e l' altro a Roxbury.

Un' altra circostanza favorì i coloni, l' aprimento cioè di una comunicazione tra Boston e Plymouth, mercè l' interposizione del governatore Winthrop il quale accompagnato dal suo pastore ecclesiastico fece il tragitto a piedi tra quelle due città ch' erano distanti per quaranta miglia, e divise da una foresta che nessuno prima di essi avea tentato di traversare.

1634. *Roggiero Williams*, ministro protestante, era giunto il quindici febbraio 1631 a Nantasket a bordo di un legno comandato dal capitano *Guglielmo Pierce*. Egli in sulle prime si stabilì a Plymouth e passò poscia a Salem. Supponendosi il più chiaroveggente degli altri pastori intorno al regno di Gesù Cristo e la purezza della communione ecclesiastica, ei pretendeva 1.° che le donne dovessero sempre presentarsi velate nei luoghi pubblici 2.° che dallo stendardo regio levar si dovesse la croce ch' era un segnale di superstizione anticristiana; 3.° che i membri dell' assemblea non avessero diritto di esigere un giuramento dal popolo, non appartenendo tale prerogativa se non a Gesù Cristo; 4° che ciascuno avesse a godere della libertà di adorare Iddio secondo la propria coscienza; 5° che la Carta della colonia, quantunque conceduta dall'autorità regia, contenesse delle falsità, giacchè affermava essere il re il primo principe cristiano che scoperto avesse la Nuova Inghilterra e potesse con questo titolo dare ai suoi sudditi il patrimonio degl' indigeni.

Volevano i magistrati che tutti i coloni si trovassero regolarmente al servigio della chiesa. Williams denunciò questa legge come una violazione dei diritti naturali sostenendo nessuno poter venire astretto a provvedere contro suà volontà alle spese del culto, ma essere dovere della magistratura di proteggere tutte le sette.

Per tali opinioni dichiarate eterodosse e sediziose, Williams fu bandito da Massaciussett donde riparò a Rhode-Island, e stabilì a Providenza una colonia ed un governo civile (1).

1634, 28 aprile. Il sistema repubblicano adottato nella colonia di Massaciussett fermò ben tosto l'attenzione del governo inglese, che incaricò l'arcivescovo di *Canterbury* ed undici nobili, gran dignitarii dello Stato di reggere le colonie d'America. Cinque di essi doveano aver la direzione colla facoltà di far leggi ed ordinanze, instituire Corti ecclesiastiche e civili, rivocarle ed annullar anche le lettere patenti che fossero state accordate per lo stabilimento di una colonia ove le gindicassero contrarie alla prerogativa regia. Quella commissione avea pure il potere, salvo l'assenso regio, di destituire il governatore e gl' impiegati, di nominare i loro sostituiti, e rispedire in Inghilterra quelli di essi che avessero mancato ai loro doveri (2).

1634, 14 maggio. *Formazione di una Camera dei rappresentanti.*

Gl' impiegati del governo civile, in virtù dell'antico regolamento, veniano eletti annualmente l'ultimo mercoledì di maggio da tutti i membri della comunità. Cotesti impiegati che possedevano col clero tutti i poteri governativi, destarono gelosia nei coloni. Gli stabilimenti stendevansi di già a trenta miglia di distanza dal capoluogo e più di duecento uomini erano ammessi a godere dei diritti di cittadinanza. Disseminati sovra un' estensione così considerevole di paese, nè potendo adempiere alle formalità volute dalla Carta, essi elessero ventiquattro deputati scelti tra i principali abitanti di ciascun cantone che avessero a rappresentarli, e cotesti deputati presero

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, t. I, cap. 1.
Hubbards' general History of New-England, cap. 30.
V. l'art. *Rhode-Island*.

(2) *Pownals administration of the colonies*, t. I, appendice, n.° 6: *De commissione speciali archiepiscopo Cantuariensi et aliis*. Londra, 1774.
V. pure *Hazards' Collections*, t. I, 344-7; e *Hutchinsons' Massachusetts*, t. I, appendice, n.° 4.

posto alla Corte il 14 maggio con grande sorpresa del governatore e degli assessori.

Allora dichiarò il popolo che quella Corte sola avrebbe diritto di fare e promulgar leggi, eleggere e nominare i pubblici funzionarii, levar imposte e disporre delle terre e proprietà. Fu pure deciso che la Corte generale convocata dal governatore si raccoglierebbe quattro volte l'anno nè potrebbe essere disciolta senza l'approvazione della maggioranza, e che nell'elezione dei magistrati e degli altri funzionarj, qualunque uomo libero verrebbe ammesso a votare. I coloni stanziarono dappoi che gli uomini liberi di ciascuna piantagione potrebbero eleggere due o tre persone per conferire insieme sugli affari che doveano essere sottoposti all'esame della prossima Corte; che i deputati che fossero in avvenire eletti dagli uomini liberi avrebbero pieni poteri di fare e promulgar leggi, accordar terre e trattar gli affari dello Stato, ma che non potrebbero per altro immischiarsi nell'elezioni dei magistrati ed altri impiegati ove ciascun uomo libero dovea votare personalmente ed allo scrutinio.

I coloni insuperbiti della lor libertà, divenivano di giorno in giorno più esigenti; accusarono la Corte de' sussidii di opporsi alla Corte generale e levarono una multa sovra i suoi membri. Chiesero poscia conto all'ultimo governatore Winthrop degl'introiti e delle spese della colonia durante la sua gestione. Si trovarono esatti i di lui conti, e a sua inchiesta fu registrato l'atto che li documentava. « Ho tutta la confidenza, dic' egli, nella saggezza e giustizia della Corte. La prosperità della chiesa e del popolo mi compensa abbastanza de' miei sforzi e delle spese da me fatte in servigio dello Stato ».

Osserva Hutchinson che Winthrop, sull'esempio di Scipione l'Africano, avrebbe potuto annientare i suoi registri e all'ingrata moltitudine dare in risposta. « Sotto i miei auspicii si fondò una florida colonia: i miei mezzi di sussistenza sono consumati; non perdiamo in vane aringhe un tempo prezioso; venite meco a renderne grazie a Iddio » (1).

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, t. I, cap. 1.

In allora il poter giudiciario, sì in materia civile come in criminale, veniva esercitato dalla Corte dei sussidii, meno gli affari di competenza del giudice di pace.

Gli ufficiali generali dell' armata nominati dal governo e i magistrati della Corte generale erano tenuti di far l' esercizio per otto giorni dell' anno sotto pena di cinque scellini il giorno di multa.

1634. *Leviston,* ministro non conformista del nord dell' Irlanda, partecipò al governo che parecchi di quegli abitanti aveano preso la risoluzione di emigrare alla Nuova Inghilterra se riportassero soddisfacente risposta ad alcune domande e proposte, da essi assoggettate al governatore di quella colonia.

L' anno stesso fu incaricato Humphrey (1) di fare somiglianti domande a quel funzionario col mezzo di distinte persone abitanti in Inghilterra ch' emigrar voleano in America se le risposte fossero favorevoli. Il comitato delle piantagioni estere istruito di tale progetto mandò ordine di vietare la partenza dei legni destinati per alla Nuova Inghilterra. Venne però contrammandato tal ordine sulle rappresentanze fatte dai proprietarii di que' legni che non ebbero ad usare di grande fatica per dimostrare l' importanza per la Gran Bretagna di quella colonia, non fosse che sotto il rapporto del commercio di Terra Nuova.

In quest' anno giunse nel paese Giovanni Humphrey in un a sua moglie ledi *Susanna* sorella al conte di Lincoln. A bordo del loro legno eranvi sedici giovenche inviate da *Riccardo Andrews.* Quel benefattore della colonia ne die' una a ciascun ministro e ripartì le altre tra gli abitanti più poveri. Le giovenche poteano valere un venti lire di sterlini ciascuna (2).

1643. *Fondazione della città di Scituate* sulla costa atlantica alla latitudine di 42° 12' nord, distante diecisette miglia da Boston, abitata dagli emigrati nativi della contea di Kent in Inghilterra. Il 19 gennaio dell' anno dopo

(1) Humphrey era stato deputato governatore al momento della fondazione della colonia.

(2) *Hubbards' New-England,* cap. 27.

parecchi membri della chiesa di Plymouth passarono a stabilirvisi (1).

1634, 4 agosto. *Fondazione della città di Ipswich* alle sponde della riviera *Agawam* fatta dagli abitanti di Salem (2).

1635, 19 gennaio. Inteso da' magistrati di Massaciussett che il gabinetto d' Inghilterra si proponeva di stabilirvi un governo generale e mandarvi un governatore, convocarono a Boston un' assemblea composta dei ministri della chiesa per sentire su tale rapporto il loro parere. Dichiararono tutti non convenire assoggettarsi a quel capo, doversi difendere con tutti i mezzi possibili le proprie prerogative, ma essere in ogni caso essenziale lo schivare una rottura col prolungarne la discussione. Nel tempo stesso risolse l' assemblea di compilare un codice che chiaramente definisse i diritti dei coloni e che una volta approvato dai ministri e dalla Corte generale fosse riconosciuto qual *legge fondamentale* dello Stato (3).

1635. 6 aprile. Sir Ferdinando Gorges e gli altri personaggi interessati nella colonia della Nuova Inghilterra, temendo si abolisse la gran Carta, raccomandarono al re ed ai ministri del Consiglio venisse introdotta una nuova forma di governo. Dovesse rivocarsi la Carta di Massaciussett e dividersi tutto il territorio compreso tra la riviera S. Croce e il Maryland in dodici provincie rette ciascuna da un lord proprietario sotto la direzione di un governatore generale. Più: in ciascun distretto riserbar si dovessero cinquemila acri di terra a pro degli antichi concessionarii. Fu proposto pure di edificare una città perchè fosse la sede del governo e di allogare a tale effetto cen-

(1) Nel 1638 Scituate contava quarantun abitanti. Nel 1830 ve ne aveano tremila quattrocentosessantotto.

V. *Hist. Collect. of Massachusetts,* vol. IV, p. 219-250. *History and description of Scituate.* Durante la guerra del 1676 gl'indiani vi appiccarono fuoco, che ridusse in ceneri diciannove tra case e capanne.

(2) Si diede un tal nome a quella città perchè gli abitanti d' Ipswich in Inghilterra aveano mostrato molta amicizia verso i puritani che si erano imbarcati per Nuova Inghilterra. V. *Hist. Collect.,* t. VI, pag. 233. Ipswich posta a ventisette miglia nord est di Boston formava nel 1830 una popolazione di duemila novecentoquarantanove abitanti.

(3) *Winthrops' journal,* I, 154-160.

tomila acri, non che altri diecimila nell' erezione di una chiesa e nel mantenimento del clero. Dice Hubbard che gli autori di tale progetto aveano probabilmente ignorato che cinquantamila acri di terre incolte alla Nuova Inghilterra non valevano allora cinquanta lire di sterlini (1).

1635, 7 giugno. *Ritorno alla corona della Carta di Plymouth.* La Camera dei Comuni ricercò instantemente che gl' Inglesi avessero la libertà della pesca sulle spiaggie della Nuova Inghilterra e nelle altre parti dell' America. Il cav. Odoardo Cooke denunciò la preda dei navigli inglesi che visitavano quei paraggi e la confisca dei loro carichi come un « monopolio del mare che dovea a tutti essere libero; » aggiungendo che voler arrogarsi il privilegio esclusivo di purgare e seccare il pesce su quella stessa spiaggia, era pretendere al monopolio del vento e del sole. La Compagnia di Plymouth, vedendosi in procinto di perdere i suoi privilegii, non che il monopolio della pesca e delle pellicciere, risolse dividere il paese tra' suoi membri mercè una specie di lotteria: Essa cedette parecchie porzioni della costa a varie persone o società e nel 7 giugno rimise d' unanime consenso la sua Carta ed i suoi diritti a Carlo I dopo avere spese somme ragguardevoli nel paese senza ritrarne nè gloria nè profitto. Nel chiedere la ratifica delle concessioni da essa fatte, prometteva rispetto ed obbedienza alle leggi ed ordinanze che venissero poste in vigore dai governatori o luogotenenti del re (2).

1635. L' avvocato generale sir *Giovanni Banks* incoraggiato dalla condotta delle autorità di Plymouth, fulminò un *quo Warranto* contra i membri della corporazione di Massaciussett, dei quali quattordici presentaronsi e rinunciarono ai loro poteri. Il giudizio del Consiglio regio che ne seguì essendo stato pronunciato a favore della corona, fu dal re nominato un *governatore comandante*

(1) *Hubbards' New-England*, cap. 31.
Hutchinsons' Massachusetts, t. I, cap. 1.

(2) *Hazards' Collection*, I, 393. *The act of Surrender of the Great Charter of New-England. Declaration of the Council for the resignation of the Charter*, pag 390-2.

per la Nuova Inghilterra (1) ma essendosi squarciato mentre si stava per gettare al mare un grosso naviglio costruito per trasportarlo in America a guarentire la sua autorità lungo la costa, non potè il governo dare esecuzione al progetto di sottomettere i coloni in un momento in cui essi non erano in istato di resistere menomamente. In preda alle più vive inquietudini si rivolsero eglino al re, e i lordi del Consiglio si affrettarono di calmare i loro allarmi col promettere in nome di S. M. di lasciar loro il godimento di tutti i diritti e privilegii che possedevano prima della rivocazione della Carta e col sanzionare le loro leggi e l'antica costituzione.

In quest' anno stesso giunsero alla Nuova Inghilterra, a bordo di una squadra di venti legni, da circa tremila emigranti in compagnia di undici ministri della chiesa. Nominato a governatore della colonia *Giovanni Haines* ed a sottogovernatore *Riccardo Bellington*, fu uno dei loro primi atti quello di accordare il diritto di borghesia a centoquarantacinque coloni. Tra i nuovi venuti trovavasi il cav. *Enrico Vane* che sulle prime avea il progetto di fissarsi sulle sponde del Connecticut, ma che poscia decise rimanere nel Massaciussett cui l'anno dopo fu chiamato a reggere. Pel corso di molti mesi egli godette grande popolarità benchè si mostrasse più altiero di tutti i suoi predecessori. Quando si recava alla Corte ed alla chiesa era sempre preceduto da quattro sergenti armati d'alabarda. Le sue opinioni religiose non tardarono per altro a destare un malcontentamento generale, per cui si avvisò d'imbarcarsi nell'agosto 1637 per l'Inghilterra in unione a lord *Leigh* che avea fatto un giro per la colonia (2).

1635, 15 agosto: Violento uragano fece grande sterminio nelle piantagioni; rimasero atterrate parecchie case, e altre rimasero senza tetto, ed interamente distrutta la messe del mais. Elevossi la marea a venti piedi al disopra del suo livello ordinario e le acque del mare coprirono il paese per lunga estensione. Gl' Indiani di Nar-

(1) *Hutchinsons' Collections of original papers*, pag. 101-3. *Hazards' Collections*, I, 423-24.
(2) *Hubbards' New-England*, cap. 27.

ragansett sorpresi dall'allagazione ebbero appena il tempo d'inerpicarsi sugli alberi e parecchi di essi perirono nei flutti.

Fondazione di parecchie città. Le prime città aveano già preso grande incremento e parecchie famiglie mancando di pascoli per nutrire il bestiame, si allontanarono dal centro popolato onde rinvenirne e diedero principio a parecchi nuovi stabilimenti.

1635. *Fondazione di Newbury a Quascacunquen* fatta da alcuni abitanti d'Ipswich provenienti da Wiltshire in Inghilterra. Vi si istituì una chiesa di cui venne eletto a pastore *Roberto Parker* (1).

1635. *Fondazione di Concord* in sito detto Musquetequid dagl'Indiani, che concedettero ai coloni un territorio di sei miglia quadrate d'estensione. Tale contratto eseguito nella forma più leale fece dare alla nuova città il nome di *Concord* (2).

1635. *Fondazione d' Hingham a Bear-Cove* fatta dal reverendo *Pietro Hobard* o *Hubbert* e da sessanta famiglie giunte dalla contea di Norfolk in Inghilterra. Hingam era probabilmente il nome di uno dei coloni (3).

1635. *Fondazione di Weymouth a Wessaguscus* fatta dal reverendo *Hull* e da ventuna famiglie inglesi (4). Il ter-

(1) *Historical Collections of Massachusetts*, t. VII, pag. 242.
Newbury è situata nella contea di Essex sulla sponda del Merrimack a trentadue miglia nord-est da Boston. Nel 1830 quella città conteneva tremila seicentotre abitanti.

(2) Sorge Concord sulle sponde della riviera di questo nome nella contea di Middlesex a diciotto miglia nord da Boston, latitudine nord 42° 25'. Nel 1830 la popolazione era di duemila diciassette individui. Il congresso provinciale si tenne a Concord nel 1774 e l'anno dopo il dì 19 aprile ebbe luogo nei dintorni un combattimento tra la milizia e le truppe inglesi. *Hist. Collect. of Massachusetts*, t. I, pag. 237-241.

(3) *Wonder working Providence*, cap. 37. Cotesta città è posta nella contea di Plymouth quattordici miglia sud da Boston sul margine di una cala della baia di Massaciussett. Popolazione nel 1830, tremila trecentottantasette abitanti.

(4) *Hubbards' general History of New-England*, cap. 27. Weymouth giusta Johnson fu fondata nel 1637. V. *Wonder working Providence*, cap. 10. Questa città è posta nella contea di Norfolk a dieci miglia sud est di Boston. Nel 1830 essa contava una popolazione di duemila ottocentotrentasette abitanti.

reno su cui sorge la città, che pur chiamasi *Wessagusquasset* era stato nel 1722 occupato dai coloni condotti da Tommaso Weston che poscia l'aveano abbandonato.

La forma con cui procedevasi nella fondazione delle città di Nuova Inghilterra era la seguente:

I loro limiti venivano fissati dalla Corte generale che di ciò incaricava sette abitanti di fama buona ed onesta. Essi aveano la facoltà di conceder terre a chi avesse l'intenzione di stabilirvisi. I più poveri riceveano venti acri di terreno alto con sei o sette acri di prateria ed era assicurato il diritto di cittadinanza a tutti quelli che nello spazio di due anni vi edificassero un'abitazione. Divenuti che fossero abbastanza ricchi per mantenere un ministro, essi costruir doveano una chiesa, stante che dicean essi, è tanto poco verisimile che un vero abitante della Nuova Inghilterra possa far a meno di un buon ministro quanto lo è che un fabbro ferraio faccia a meno di una fucina per lavorare il ferro (1).

1635. Il numero dei coloni di fresco sbarcati incarì di tanto le vittovaglie che avrebbero molto sofferto se non ne fossero giunte dall'Irlanda; ma ben presto si dileguò ogni timore di carestia chè la terra fornì abbondantemente ai loro disegni: con due soli buoi potevansi coltivare due acri di mais, e parecchi tra i coloni ne possedevano già un centinaio di acri.

1635, 22 aprile. Il re Carlo accordò al capitano Giovanni Mason tutto il paese situato tra Naumkeag e la sua riviera Cascataqua, che fu appellato *New Hampshire* (2).

1635. Giunsero dal Texel il mese di giugno due navigli olandesi carichi di cavalle, giovenche e montoni (3).

1636. *Leggi fondamentali della Nuova Plymouth.* Fu ordinato che il governatore, sottogovernatore e gli assessori sarebbero eletti annualmente dagli uomini liberi della corporazione. Non potea farsi od imporsi atto, tassa, legge od ordinanza se non approvati dai corpi degli uomini liberi, loro soci o rappresentanti, legalmente raccolti giusta l'uso del popolo libero d'Inghilterra. Nessuno potea

(1) *Wonder working Providence*, pag. 176-177.
(2) *Hubbards' New-England*, cap. 71. V. l'art. *New-Hampshire*.
(3) *Hubbards' New-England*, cap. 27.

venir condannato a morte, perdere la libertà o i beni se non in virtù di una sentenza della Corte generale della colonia « pronunciata conformemente alle buone ed eque leggi dell'Inghilterra » e in ogni affare civile o criminale la sentenza dovea proferirsi da un giurì composto d'uomini giusti e probi. Qualunque giunto all'età di ventun anni e di sano intelletto potea disporre delle sue proprietà, eccettuato il caso in cui egli si trovasse colpito di condanna per tradimento o qualunque altro crimine che inducesse pena capitale, nel qual caso i suoi beni personali erano confiscati a profitto del re e della colonia. Siccome il grande scopo dei primi coloni ch'emigrarono nel 1620 era stato quello, di godere della libertà di coscienza » a tenore dello spirito del Vangelo e senza miscuglio d'invenzioni umane» così la Corte era incaricata da proteggere ed incoraggiare le chiese con tutti i mezzi possibili (1).

1636. *Guerra dei Pequoti.* Cotesta popolazione prevedendo che dai progressi dei bianchi nelle sue vicinanze ne nascerebbe la sua totale distruzione, risolse di mover loro guerra. Quegl'Indiani si paragonavano ai falconi; per insultare i coloni li chiamavano *squaws*, ossia femmine, e pretendevano che il loro Dio non fosse che una mosca. Assassinato da essi *Giovanni Oldham* nella sua barca presso *Block-Irland* si rifuggirono gli omicida presso i Pequoti. Spedì a reclamarli il governatore di Massaciussett da circa ottanta uomini sotto la condotta di *Giovanni Endicot* che avea ordine d'intimar loro la guerra ove ricusassero consegnarli.

Al giungere di quella gente i Pequoti se ne fuggirono nei boschi. Non ne rimase ucciso che uno solo ma s'incendiarono molte delle loro capanne (2). A quell'epoca gl'Indiani contavano per altro ben quattromila guerrieri ed occupavano il paese situato all'est dell'imboccatura del fiume Connecticut.

Il loro gran capo Sassacus dimorava a *Pequot* ove sorge attualmente la *New-London* (3).

(1) Hazards' *Collect.*, I, 404-410.
Questo codice, intitolato *The general fundamentals*, fu riveduto nel 1671.

(2) V. l'art. *Connecticut.*

(3) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol I, cap. I.

L'anno dopo i Pequoti furono interamente disfatti e dispersi. Un corpo di centoventi uomini di Massaciussetti ebbe gran parte in quella fazione (1).

1636. *Trattato di pace coi Narragansetti.* Cotesti Indiani poteano allora porre in campagna un cinquemila guerrieri. Per impedir loro di unirsi coi Pequoti il governatore spedì una deputazione a Canonicus, lor primo sachem, il quale era stato allora, attesa l'età sua avanzata, sostituito da suo nipote *Miantonomoh.*

Questi accompagnato da una ventina d'uomini di sua nazione, si recò a Boston e segnò un trattato in virtù del quale s'impegnarono i due partiti a commerciare insieme, a non trattar coi Pequoti l'uno senza l'altro; a riconsegnare qualunque domestico fuggiasco e dare in mano agli Inglesi qualunque individuo convinto di assassinio per essere giudicato o giustiziato.

I Narragansetti abitavano il paese dalla baia che porta il lor nome sino alla distanza di circa quaranta miglia dalle sue sponde, compresa l'isola di Rhodes ed altre nella detta baia. Il sachem ossia capo avea un'abitazione in quell'isola ed altra in quella di Canonicus. Egli era di sovente in guerra cogl' Indiani di Massaciusett, i Pequoti e i Pawkumakutti (2).

1636-7. *Fondazione di pareechie città.*

1636. *Fondazione della città di Duxborough* detta dappoi Duxbury. Essa è posta nella contea di Plymouth a dieci miglia al nord dalla città dello stesso nome (3).

1637. *Fondazione della città di Dedham* nella contea di Norfolk, dieci miglia sud-ovest di Boston nell'interno del paese. L'8 novembre vi s'instituì una chiesa (4).

(1) V. l'art. *Connecticut,* ove si leggono i particolari di quella mischia.

(2) *Hubbards' general history,* cap. 34.

(3) *Hubbards' general history,* cap. 77. Il governo nel 1645 cedette agli abitanti di quella città molta estensione di terreno di cui acquistarono poscia la proprietà dal sachem Massasoit che allora chiamavasi *Ousamequin.* V. *Hist. Collect. of Massachusetts,* vol. VII, 2. serie, pag. 139, ove si trova quell'atto di concessione in data 23 marzo 1649.

(4) *Wonder working Providence,* cap. 9.

1637. *Fondazione di Taunton* in luogo detto *Keketticut* o *Ketticut* e poi *Titicut* fatta da Elisabetta Poole. Questa inglese che apparteneva a famiglia rispettabile, unitamente a parecchie altre persone, avea abbandonato la patria per portarsi a godere della libertà religiosa in mezzo ai boschi. La città è situata sulla riviera del suo nome nella contea di Bristol a trentadue miglia al sud di Boston (1).

1637. *Fondazione della città di Sandwich* fatta da alcune famiglie che vennero da Sawgus o Lin (2). Sandwich è locata nella contea di Barnstable a cinquantaquattro miglia sud-est di Boston.

1637. In quest'anno la colonia si divise in due sette, dette dei *familistici* e degli *antinomiani;* l'una sosteneva la dottrina della grazia, l'altra quella delle buone opere. Tutti presero parte a tale contestazione; la stessa milizia ricusò di marciare contra gl'Indiani perchè era sotto l'influenza della grazia. Le due sette facevansi mutua persecuzione, e per por fine alla controversia si convocò il 30 agosto a Newton un *sinodo* (3) composto di ministri di tutte le chiese affine di discutere i principali punti in quistione. Fu questo il primo sinodo che si convocò nell'America settentrionale (4) e si condannarono in esso come erronee e contrarie alla Bibbia ottantadue opinioni religiose diffuse nel paese.

Hubbards' general hist., cap. 37.

(1) Il terreno ove fu stabilita codesta piantagione era stato ceduto agli Indiani *Titicut* da *Chickatabut*, uno dei sachem di Massaciussett e acquistato il 20 novembre 1672 da alcuni coloni che vi si fissarono sotto la protezione del governo. V. *Hist. Collect. of Massachusetts*, vol. VII, 2. serie, pag. 143.

Nel 1652 s'instituirono presso quella città le prime grandi fabbriche di ferro. Nel 1830 la popolazione era di seimilaquarantadue individui.

(2) *Wonder working Providence*, cap. 38. Popolazione nel 1830, individui tremilatrecentosessantuno.

(3) In inglese: *Covenant of works and Covenant of grace*. La condotta di que' settarii è descritta in modo piccante da Tommaso Morton, uno dei primi piantatori ed antagonista dei puritani nella sua descrizione della Nuova Inghilterra intitolata *New-English Canaan*, ossia Nuova-Canaan. Londra, 1637.

(4) *Hubbards' New-England*, cap. 40, ove trovansi le tesi di controversia.

Fu proscritto dalle colonie di Massaciussett e di Rhode-Island *Samuele Gorton* cittadino di Londra per essersi fatto capo della setta familistica.

Quelli che ricusavano di rinunciare alla dottrina antinomiana erano banditi o perdevano le loro franchigie. Il governo tolse l'armi a settantasei persone nelle varie città (1) e comminò al tempo stesso un'ammenda a qualunque individuo dimorasse nel territorio senza permesso delle magistrature.

È a notarsi che i membri del governo e del clero usurpavano precisamente gli stessi poteri politici ed ecclesiastici che li aveano astretti ad abbandonare il lor paese natale. La corte generale di Massaciussett condannò il pastore *Giovanni Wheelwright* per avere, com'essa diceva, predicata la sedizione in un sermone diretto al suo gregge; e non avendo quel ministro voluto ritrattarsi delle sue opinioni, fu bandito con parecchi de'suoi proseliti dal territorio della Corte (2).

In quel torno di tempo venne scomunicata e costretta a ritirarsi con suo marito nell'isola d'Aquetneck (Rhode-Island) *Anna Hutchinson* che avea pur ella professate dottrine eretiche. Morto il marito ella passò nei possedimenti olandesi al di là di New-Haven ove colla sua famiglia composta di sedici persone fu trucidata dagl'Indiani che risparmiarono solo una delle di lei figlie da essi tratta schiava.

I coloni dovettero per la più parte alle loro stravaganze i mali che li afflissero.

I censori alla stampa aveano permesso d'imprimere l'opera pubblicata sotto il nome di Tommaso a Kempis, ma la Corte ne sospese la stampa perchè l'autore era *papista*.

Gl'indipendenti avvisando, come il re Jacopo, che il fumar tabacco somigliasse al fumar d'inferno, ne proibì l'uso che per altro si ristabilì dappoi con atto della Corte generale provocato dall'influenza del clero (3).

(1) Cinquantotto a Boston, sei a Salem, cinque a Roxbury, tre a Newburg, due a Ipswich e due a Charlestown.

(2) Whealwright passò nella provincia di New-Hampshire ove gettò le fondamenta della città e della chiesa di *Exeter*.

(3) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1.

1637. I coloni a quell'epoca erano in preda a dissensioni politiche, gli uni dichiarandosi a favore di un governo aristocratico, gli altri per la democrazia.

Verso quel tempo fu sanzionata una legge che infliggeva ammenda, prigionia od esilio contro chiunque spargesse della Corte o criticasse le sue decisioni.

1637. Parecchi che aveano sostenuto in Inghilterra una parte importante (1) e si erano distinti per la loro opposizione al governo, erano risolti di lasciare un paese donde era sbandita la libertà per cercarla in America, ma la Corte prese misure per impedire la loro partenza.

1637. Il re con proclama 30 aprile ordinò ai funzionarii del partito del suo regno di opporsi alla partenza per l'America di tutti quelli de' suoi sudditi compresi nella categoria dei *subsidy men*, ossia uomini soggetti alla tassa di questo nome che non avessero prestato il giuramento di supremazia e sommissione giusta le forme volute dalla chiesa anglicana.

Fu inoltre ingiunto a que' funzionarii di spedire ogni sei mesi ai commissarii del re per le piantagioni una lista dei nomi e delle qualità delle persone che si fossero imbarcate in quel periodo di tempo alla volta delle dette piantagioni (2).

1637. Moltissimi tra i principali abitanti di Boston aveano sottoscritto una petizione contra la Corte generale rapporto alla condotta da essa tenuta verso Wheelwright, e si aspettavano dall'Inghilterra parecchi emigrati professanti la stessa opinione religiosa, ma la Corte vietò, sotto pena di forte ammenda, di ricevere o dar ricetto a stranieri che venissero a stabilirsi nel paese, o di loro permettere di far uso di una porzione di terra o di una abitazione per lo spazio di oltre tre settimane, senza il permesso di uno dei membri del Consiglio o di due degli assessori. Ogni infrattore di questa legge pagar dovea quaranta lire di sterlini e venti lire per cadaun mese finchè fosse durata tale infrazione. Qualunque distretto accordasse o vendesse una

(1) Parecchi autori affermarono fossero di questo numero sir Matteo Boynton, sir Guglielmo Constable, sir Arturo Hazeling, Hampden, Pym, ed Oliviero Cromwell.

(2) *Hazards' Collect.*, vol. I, pag. 421.

terra ad uno straniero incorreva l'ammenda di cento lire di sterlini; ma quest'ordine offese talmente i Bostoniani che Winthrop al suo ritorno dall'assemblea ricevette dal popolo fredda accoglienza; se non che il suo stimabile carattere gli riguadagnò ben tosto la loro affezione (1).

1637. Nel mese di settembre s'instituì nel Massaciussett per gli affari criminali il *primo gran giurì*. La prima lista che gli venne presentata non conteneva meno di cento prevenuti. Il numero dei magistrati era allora di dodici o tredici che non ricevevano verun trattamento, e quello dei deputati era dai trenta ai quaranta (2).

1638. *Stabilimento del collegio di Harvard*, così detto in onore di Giovanni Harvard ministro di Charlestown che allogò col suo testamento per quella fondazione la somma di settecentosettantanove lire di sterlini (3).

1638. In virtù di ordine regio emesso nel suo Consiglio il 30 maggio 1637, fu incaricato l'avvocato generale di chiedere la consegna della Carta di Massaciussett; per lo che *Meautis* commesso del Consiglio diresse una lettera a Winthrop contenente ordine dei membri del Consiglio in data 4 aprile 1638 che ordinava a lui o chiunque altro avesse le lettere patenti in suo possesso ovvero in deposito, di trasmetterle a lui col mezzo dello stesso naviglio portatore dell'ordine; altrimenti sarebbe S. M. costretta di prendere sotto di sè il governo della colonia (4).

Risposero i coloni che non erano mai stati chiamati a

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 17. — *Mathers Magnalia*, lib. VII, 17.

(3) Fu organizzato nel 1650 sotto la direzione di un Consiglio di sorveglianza composto di sette persone e dopo la dichiarazione d'indipendenza fu posto sotto la controlleria di un Consiglio composto del governatore e del luogotenente governatore, dei membri dello Stato e del senato, non che dei ministri riuniti di sei distretti.

Cotesto collegio è riccamente dotato. (V. vol. I della descrizione degli Stati-Unispar. Warden, art. *Massachusetts*).

Nel 1839, il numero degli studenti era di duecentodiciannove. La sua biblioteca contava quarantaquattromila volumi.

(4) *Hazards' Collect.*, I, 432.

Hubbards' New-England, cap. 36.

rispondere al *quo warranto* ma che aveano delle buone ragioni per opporvisi. Allegavano essi di essersi stabiliti nel paese in un alle loro famiglie in virtù di permesso ottenuto dal re, averne aumentate le rendite, e pregare le loro signorie di permetter loro di vivere nel deserto senza infliggere nè restrizione alle loro franchigie, nè ostacolo di stanziare in mezzo a loro uomini rispettabili che avessero tale intenzione. Se ci è rivocata, dicevan essi, la nostra Carta, saremo riguardati come rinegati o come uomini posti fuori della legge e obbligati o a ritirarci in qualche altro luogo per formarvi un nuovo stabilimento, o far ritorno al nostro paese natale. In questo caso si rovinerebbero parecchie migliaia d'individui e le nostre piantagioni private del nostro appoggio non sarebbero in istato di difendersi. L'intero paese cadrebbe in poter dei Francesi o degli Olandesi (1).

1638. Con altro proclama 9 maggio 1638 s'ingiungeva ai proprietarii dei legni di non prendere nè passaggeri nè provvigioni per la Nuova Inghilterra senza licenza del commissario alle piantagioni.

Lo sfortunato re Carlo dovette sovente ripentirsi dappoi di non aver permesso a que' legni di portare al di là del mare uomini la cui influenza gli fu in seguito tanto fatale (2).

Non essendo stato registrato il giudizio dei commissarii regii riguardante il *quo warranto*, ne sussegui un ritardo, e le turbolenze sopravvenute allora in Europa contra il governo britannico produssero degl'imbarazzi che gl'impedirono di occuparsi delle colonie.

1639. La risposta dei coloni in data 4 aprile 1638 produsse l'effetto desiderato; avendo la Corte permesso loro di reggersi a proprio beneplacito. Del quale trionfo eglino profittando, ricorsero alla stampa, a quell'arma possente degli oppressi, instituirono una tipografia a Cambridge (3)

(1) *Hazards' Collect.*, I, 435.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 1.
(2) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 7.
(3) Essa fu instituita da *Stefano Day*, cui era stata data dal pastore non conformista *Glover* che morì in mare. *Thomas' History of printing in America*, vol. I, 227. Worcester 1810.

ed elessero censori per rivedere le opere la cui pubblicazione non fosse conveniente.

Il *quo warranto* contra il governo e la compagnia della baia di Massaciusett conteneva le accuse seguenti: 1.° di aver usurpato il titolo e i poteri di un corpo politico legalmente costituito ed avente diritto di acquistar terre e disporne a sua volontà: 2.° di aver eletto dal loro seno il governatore, sottogovernatore e gli assistenti: 3.° di aver ammesso nella detta compagnia e scortato tutti quelli che loro piacquero: 4.° di essersi appropriato tutto il territorio della baia di Massaciussett appartenente al re, d'averne usurpato il governo per poscia disporne a loro piacere; di aver tenuto in Inghilterra un Consiglio composto di membri presi nella lor compagnia ed un altro nella Nuova Inghilterra; ed averli autorizzati a tener Corti di giustizia e finalmente fatte leggi e statuti contrarii a quelli della Gran Bretagna; 6.° di aver tratti i sudditi di S. M. fuori del suo dominio e di averne esportate merci ed altri articoli a violazione delle leggi e degli statuti; 7.° di aver rascosse certe somme di danaro da ogni persona avente traffico con essi, ed essersi arrogato il potere di regolare gli affari commerciali della colonia; 8.° di aver proclamata nel paese la legge marziale.

Teofilo Eaton, sir Enrico Roscwell ed altri dodici coloni muniti di lettere patenti giurarono non essersi essi mai resi colpevoli di veruna usurpazione di privilegi, libertà o franchigie menzionate in quell' accusa.

1638. *Fondazione della città di Exeter* nel sito della cateratta della riviera dello stesso nome fatta da Giovanni Wheelwright ed altri ch'erano stati sbanditi dalla provincia di Massaciussett per le loro opinioni religiose. Acquistato avendo dagl' Indiani trenta miglia quadrate di terreno e trovandosi liberi in mezzo ai boschi, formarono un governo staccato confidandone la direzione ad un governatore e ad assessori. Cotesta società non durò che tre anni (1).

1638. Una parte dei coloni ch'erano stati proscritti o privati dei loro diritti civili per colpa delle loro opinioni re-

(1) Exeter fu poscia compresa nei limiti della New-Hampshire.

ligiose, eransi portati in traccia di asilo nei boschi lungi dai loro persecutori. Altri comperarono l'isola d' *Aquetneck* (*Rhode-Island*) (1) per istabilirvi una colonia; se ne fondò un'altra alla stessa epoca, quella cioè di New-Haven (2) a Quinnipiack nel distretto di Long-Island da due negozianti di Londra *Eaton* e Hopkins che aveano acquistato terre dagli Indiani; e vi s'introdusse una forma di governo simile a quello di Massaciussett.

Nel corso dello stesso anno giunsero da Massaciusset venti legni con a bordo circa tremila emigrati (3).

1638. Tra le tre e quattro ore dopo il mezzodì del giorno 2 luglio (vecchio stile) avvenne nella colonia un tremuoto, le cui scosse furono così violenti che gli utensili delle case vennero rovesciati, e in alcuni siti non si potea reggersi in piedi. Si annunciò esso con uno strepito somigliante a quello del tuono prolungato o dello scorrere di parecchie carrozze sopra strade lastricate. Se ne sentirono le scosse nel Massaciusset, nel Connecticut, a Narraganset, a Pascataqua e in tutti i distretti adiacenti. La commozione si estese ai navigli che stavano all'ancora nella rada di Boston e sulla spiaggia delle isole vicine. Il tremuoto e lo strepito si fecero sentire per circa quattro minuti ed il suolo ne fu di tempo in tempo agitato per otto giorni consecutivi (4).

1639. *Fondazione di Rowley* fatta da sessanta famiglie della città dello stesso nome nella contea di Yorkshire in Inghilterra, che vi si recarono sotto la condotta di *Ezechielle Rogers* ministro puritano. Parecchi di quegli emigrati, ch'erano pannaiuoli, istituirono in quella città una gualchiera e furono i primi à fabbricar panno nell'America del nord (5).

1639. *Fondazione della città di Salisbury* sulle sponde della riviera Merrimack (6).

(1) V. quell'articolo.
(2) V. l'articolo *Connecticut*.
(3) *Hubbards' New-England*, cap. 76.
(4) *Memoirs of the American Academy*, vol. I, 262. Boston, 1785.
(5) Rowley è nella contea di Essex a ventotto miglia nord-est da Boston. Popolazione nel 1830, duemila quarantaquattro anime.
(6) *Wonder working Providence*, cap. 14. Salisbury è posta nella

1639. *Fondazione della città di Sudbury* sulle sponde della riviera dello stesso nome che chiamasi pure *Concord* (1).

1639. *Fondazione della città di Yarmouth.* Vi si eresse una chiesa a cui si die' per pastore *Giovanni Miller* (2).

1639. *Fondazione della città di Barnstable* in un sito appellato dagl' Indiani *Nattackesse* o Nattacheeset (3).

1639, 4 giugno. *Formazione della prima assemblea generale della colonia di Nuova Plymouth.* Sino a quest' epoca il governo era stato amministrato dal governatore e dai suoi assistenti giusta il gius comune e gli statuti d'Inghilterra (4).

1639. Continuava ancora nel Massaciussett la controversia religiosa, e la Corte generale perseguitava rigorosamente tutti quelli che ricusavano di adottare le opinioni della chiesa. Si privarono alcuni abitanti del diritto di cittadini, e il maggior numero di essi fu bandito dal paese. Temendo non insorgesse a Boston qualche tumulto, si disarmarono parecchi abitanti, e fu sancita una legge che puniva chiunque sparlasse di una corte di giustizia. Queste dissensioni occasionarono considerevoli emigrazioni di coloni di Massaciussett che intrapresero degli stabilimenti Rhode-Island e nel Connecticut.

1640. Cessata in Inghilterra la persecuzione dei puritani, que' religionarii non più lasciarono la loro patria; vi ri-

contea d'Essex a trentacinque miglia nord-est da Boston. Popolazione nel 1830 duemila cinquecentodiciannove abitanti.

(1) *Hist. Collect. of Massachusetts,* vol. IV, 2. serie, pag. 52. In forza di tal fondazione Sudbury fu incorporata nella medesima il 4 settembre 1639. Essa è posta nella contea di Middlesex a venti miglia ovest da Boston. Popolazione nel 1830, mille quattrocentoventitre individui.

(2) *Wonder working Providence,* cap. 11. Yarmouth è posta nella contea di Barnstable, settanta miglia sud-est da Boston Popolazione nel 1830, duemila duecentocinquantun individui.

(3) *Hist. Collections of Massachusetts,* vol. III, pag. 12. Barnstable è posta nella contea dello stesso nome, sessantasei miglia sud-est da Boston. Popolazione nel 1830, tremila novecentosettantaquattro abitanti.

(4) *Trumbull,* I, cap. 2. *History of the United States.*

tornarono anzi parecchi emigrati distinti e la colonia rimase abbandonata ai suoi mezzi proprii. Dalla sua fondazione, cioè a dire nel corso dei vent'anni precedenti, erano giunti a bordo di duecentonovantotto legni ventummila duecento individui, cioè circa quattromila famiglie di cui quattrocento erano piantatori, e si suppose che un numero eguale a un dipresso sia ritornato in Inghilterra dopo la apertura del parlamento che stabilì la libertà politica e religiosa. Attesa tale emigrazione una vacca da latte che avea costato da venti a trenta lire di sterlini, non si vendette più che per cinque o sei lire (1).

1641. *Nuove leggi di Massaciussett.* In quest'anno la Corte reale di Massaciussett promulgò un *codice* detto *Body of liberties* contenente cento leggi composte da Ward ministro ad Ipswich. Coteste leggi rivedute dalla Corte generale furono inviate per esame in ciascuna città e dopo assoggettate al governatore ed al suo Consiglio furono approvate dalla stessa corte e dichiarate esecutorie per lo spazio di anni tre per poter introdurvi quelle modificazioni e que' miglioramenti che l'esperienza avesse fatti conoscere necessarii prima di stanziarle a perpetuità: esse leggi essendo state ratificate dalla metropoli furono stampate nel 1646.

Quel codice si divise in nove capitoli che concernevano: 1.° i magistrati; 2.° i franchi borghesi e gli abitanti liberi; 3.° la difesa e le finanze del paese; 4.° i diritti di eredità; 5.° il commercio; 6.° i delitti; 7.° i crimini; 8.° altri crimini meno odiosi soggetti ad ammenda o castigo corporale; 9.° le procedure criminali tra gli abitanti e gli stranieri.

Quelle leggi punivano di morte la bestemmia, l'idolatria, la stregoneria, l'eresia, lo spergiuro, la profanazione del sabato, il tradimento contro la patria, la mancanza di rispetto verso i magistrati, la ribellione, sedizione, insurrezione contra il governo, l'insubordinazione dei figli verso i genitori, l'assassinio, tranne però il caso di legittima difesa, l'adulterio, la sodomia, il commercio con donna durante i suoi tributi lunari, i legami secreti con una donzella sin dopo il suo matrimonio con altri e il falso testimonio.

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 1. *Neales' New-Engl.*, vol. I, cap. 4.

L'omicidio si teneva per criminoso o scusabile, l'adulterio con donna maritata rendeva ambe le parti colpevoli di morte benchè l'uomo fosse celibe; meno gravi erano le conseguenze con donna non maritata; punivasi di morte lo stupro o con altra pena a volontà della Corte, ma se commesso con fanciulla non giunta agli anni dieci, il delitto era capitale. Erano del pari puniti di morte due uomini che tenessero insieme commercio carnale quali rei di abbominevole delitto (1).

Giusta la legge mosaica lo spergiuro era pure punito di morte quando si commetteva coll' intenzione di privar di vita il suo simile (2). Un ragazzo di età al dissopra degli anni sedici che maledicesse o percuotesse i suoi genitori era condannato a morte, a meno che non fosse in seguito a trattamenti crudeli sofferti, o in difesa corporale o provato che da essi fosse stata negletta la sua educazione. Era pure punito di morte un figlio convinto di ostinazione (3) ed era delitto capitale qualunque cospirazione contro lo Stato.

In alcuni delitti la recidiva rendeva capitale l'offesa; così per esempio se un sacerdote romano od un quacchero rientrato fosse nella colonia dopo esserne stato sbandito, egli venìa posto a morte. Una persona convinta per la seconda volta di aver rinnegato l'antico ed il nuovo Testamento, incorreva la pena del bando od anche la morte se il delitto fosse stato commesso in pieno mare; stava nella Corte l'applicarvi l'una o l'altra di quelle pene. Punivasi la fornicazione con ammenda o con pena corporale; potevasi anche astringere le parti ad unirsi in matrimonio; e se l'uomo era libero arrischiava di divenire schiavo; dopo la sentenza se il colpevole ricusava palesare i suoi complici potea esser posto alla tortura. Un marito convinto di aver percossa la moglie, incorreva nella multa di dieci lire di sterlini o in una pena corporale. I delitti più gravi erano d'ordinario puniti col bando, la schiavitù o la privazione dei diritti civili.

Il furto portava l'ammenda o la pena della frusta, ovvero era condannato il ladro a restituire il triplo valore del-

(1) Levit. 20, 13.
(2) Deut. 19, 16.
(3) Deut. 21, 20, 21.

le cose involate. La prima volta venia marchiato con ferro rovente; in caso di recidiva gli s'infliggeva forte flagellazione e la terza volta subiva la pena di morte, e se il delitto fosse commesso in giorno di domenica gli si tagliava un orecchio prima dell'esecuzione. Quegli che avesse tenute nascoste cose derubate, ne pagava il prezzo al governo. Erano proscritti i festini non che il gioco e la danza; punivasi con dieci scellini di multa l'ubbriachezza non che la profanazione del sabato. La bestemmia, reiterata parecchie volte, era soggetta a venti scellini di multa, e nella classe dei delitti ponevasi pure l'oziosità. I cacciatori ed imprenditori di tabacco si tenevano per riprensibili e soggetti a pena. Qualunque contravvenzione agli ordini delle autorità importava l'ammenda, la prigionia od una pena corporale.

La repressione del menomo delitto non preveduto dal codice era rimessa a discrezione della Corte che ne' suoi giudizii prendeva per ordinario a guida la legislazione mosaica. Quanto alle leggi relative alla proprietà, era stato nell'origine della colonia deciso che il pacifico possesso per lo spazio di cinque anni conferisse il titolo di proprietà.

Si abolirono la schiavitù, la servitù e la cattività fuori il caso di prigionieri presi in guerra legittima e d'individui che si vendessero o comperassero dagli abitanti. Questi erano tenuti a trattarli umanamente e dietro le leggi degl'Israeliti. Gli stranieri che fuggivano dalla persecuzione, dalla fame o guerra, trovavano asilo nella colonia (1).

La situazione di que' popoli giustificherà in qualche modo tali atti straordinarii. Gettati sovra spiaggia rimota nella più cattiva stagione dell'anno, senza un tetto che li riparasse, mancanti persino delle cose necessarie all'esistenza, che non obbedivano a veruna forma di governo, disgiunti da tutti quelli ch'erano loro cari, attorniati da selvaggi, afflitti da malattie, dalla perdita dei loro genitori ed amici, non

(1) *Historical Collections of Massachusetts*, vol. V, pag. 174-187. *Containing an abstract of the laws of New-England as they are now established, printed in London* 1641.

Nel 1646 coteste leggi furono rivedute da un comitato composto di due magistrati, due ministri ecclesiastici e due persone istruite, scelte tra gli abitanti. L'anno dopo, esse furono confermate dalla Corte e pubblicate a Cambridge. V. Thomas, *Hist. of Printing*, vol. I. 236.

dee gran fatto sorprendere se le prime loro leggi portassero impresso il carattere della severità.

1641. In quest'anno la Corte di Massaciussett autorizzò lo stabilimento della piantagione di *Glocester* presso il Capo Anna in sito abitato da alcuni pescatori. *Blinman*, ministro puritano del paese di Galles, vi giunse poco dopo con una cinquantina di emigrati. Si costruirono parecchi legni nel corso di quest'anno nè andò guari che Francesi, Olandesi e Portoghesi frequentarono quel porto (1).

1641, ottobre. La Corte di Massaciussett estese la sua dominazione sul paese di Piscataqua; e gli abitanti lacerati da dissensioni religiose si sottomisero volontariamente alla sua autorità (2).

1641. Guglielmo Bradford, governatore di Plymouth rimise ai rappresentanti di quella colonia la Carta stata accordata in suo nome (3).

1641. Fu in quest'anno così rigoroso l'inverno che la rada, su cui stavano ordinariamente i navigli, gelò tutta quanta e vi si potea passare in vettura per lo spazio di sei settimane.

Parecchi coloni, cui il freddo avea costretto di rimanersi tutto quel tempo accanto al foco, formarono il progetto di stabilirsi in una delle isole della State, ossia alle Bermude, ove speravano trovare un clima più caldo ed un'altra cosa secondo essi non meno preziosa, la libertà. In virtù del loro statuto organico tutti poteano venir eletti ai carichi delle magistrature, e tutti doveano predicare la parola di Dio. Partirono dunque e diedero fondo all'isola della Provvidenza, ma nell'approdarvi provarono l'artiglieria degli Spagnuoli che aveano preso possesso dell'isola, e rimase ucciso il capitano del loro vascello. Alcuni di essi ritornarono a Nuova Inghilterra, altri presero terra in un'isola vicina, ma mancando di viveri dovettero nutrirsi di topi sino al giunger di un legno su cui imbarcaronsi e non più sospi-

(1) *Hubbards' New-England*, cap. 48. Glocester è situata nella contea di Essex, trenta miglia nord-est da Boston. Popolazione nel 1830 settemila cinquecentodieci abitanti

2 *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1, ove si scontra la sommissione degli abitanti.

(3) *Hazards' Collections*, I, 468.

rarono un clima più dolce. Durante il loro soggiorno in quell'isola aveano fatto una legge che chiunque sparlasse della religione altrui, fosse punito di morte (1).

1641. In quest'anno si cominciò a coltivare la canapa ed il lino, e fabbricar sale. Si aprì al tempo stesso un commercio coll'Indie Occidentali, alle quali si portavano tavole e pesce salato che scambiavasi contra cotone.

Nel mese d'agosto il governatore spedì in Inghilterra una deputazione per giustificare i motivi che aveano impedito al governo di pagare, come avrebbe desiderato, il debito della colonia.

1642. Le tasse levate nel 1642, e che ammontarono a ottocento lire di sterlini, dimostreranno l'aumento dei diversi distretti della colonia.

Hingham pagò venti lire, Weymouth quattordici, Braintree quattordici, Dorchester cinquantotto lire e dieci scellini, Roxbury cinquanta lire, Boston centoventi, Dedham e Concord venticinque, Watertown cinquantacinque, Cambridge sessantasette e dieci scellini, Charlestown sessanta lire, Salem settantacinque, Lynn quarantacinque, Ipswich ottantadue, Newbury trenta, Salisbury dodici e dieci scellini, Hampton cinque lire, Rowley quindici, Sudbury quindici, Medford dieci, Glocester sei e dieci scellini (2).

1642. *Fondazione del villaggio di Billerica* sulle sponde della riviera dello stesso nome, affluente della Merrimach (3).

1642. *Fondazione della città di Woburn* nel distretto di Charlestown. Vi s'institui nel 22 novembre una chiesa affidandone la direzione a *Carter* (4).

(1) *Wonder working Providence*, cap. 22.

(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 1.

(3) *Hubbards' New-England*, cap. 43 e 59. Bellerica è nella contea di Middlesex, venti miglia nord-ovest da Boston. Popolazione nel 1830, mille trecentosettantaquattro abitanti.

(4 *Hubbards' New-England*, cap. 48. Woburn è posta nella contea di Middlesex, dieci miglia nord-ovest da Boston. Popolazione nel 1840, mille novecentosettantasette abitanti.

1642. *Fondazione della città di Topsfield* sulle sponde della riviera Ipswich (1).

1642. *Fondazione della città di Warwick* fatta da undici gentiluomini che aveano acquistato il terreno dagl' Indiani. Il conte in cui onore essa venne con tal nome appellata, era proprietario colà di grande estensione di terreno. Nominato governatore ed ammiraglio delle piantagioni inglesi, diede una specie di Carta ai fondatori di quel nuovo stabilimento, la quale garantiva alla più parte degli uomini liberi il diritto di istituire un governo e far leggi. Quella Carta portava per titolo: *Incorporazione delle piantagioni provinciali della baia di Narragansett nella Nuova Inghilterra* (2).

1642. *Tommaso Mayhew* di Watertown, ottenuta dal lord Jacopo Forret, agente di lord Sterling, la concessione di *Marthas' Vineyard,* ossia *Vigneto di Marta,* fondò uno stabilimento a Edgarton (3). Quest'isola detta dagl' Indiani *Capawack,* non essendo compresa nella giurisdizione della Nuova Inghilterra, era stata reclamata da quel lord, al pari di tutte le altre situate tra il Capo Cod ed il fiume Hudson. Nel 1644 quell'isola fu riunita al Massaciussett col consenso dei commissarii delle colonie.

1642. I coloni compresi nella giurisdizione di Massaciussett aveano fondato cinquanta città o villaggi contenenti buone abitazioni ed oltre trenta chiese. C' erano circa quindicimila acri di terra lavorabile, mille di verziere o giardino, dodicimila capi di grosso bestiame, e tremila montoni. Aveasi eretto un castello fortificato detto *Castle-Wil-*

(1) *Hubbards' New-England,* cap. 45. Topsfield è posta nella contea di Essex, ventun miglia nord-ovest da Boston. Popolazione nel 1830, mille dieci abitanti.

(2) In inglese, *The incorporation of the Province plantations in the Narragansett bay, in New-England.*

V. *Hist. Coll. of Massachusetts,* vol. V, pag. 217. La città di Warwick è situata nella contea di Franklin, ottanta miglia ovest da Boston. Popolazione nel 1830, millecentocinquanta abitanti.

(3) L' atto di concessione fu segnato a New-York, il giorno 13 del decimo mese del 1641 (vecchio stile).

Nel 1659 l' agente Forret cedette i nove decimi di quest' isola ad altri nove proprietarii.

liam (1) in un'isola che dominava l'ingresso della baia di Massaciussett e che avea costato quattromila lire di sterlini. Vi si stabilì una guarnigione sotto gli ordini di un capitano con stipendio, com'eransi istituiti un collegio, degli uffizi di posta e delle pubbliche strade senza veruna spesa dello stato (2).

I coloni possedevano considerevoli capitali in lana, canapa e specialmente in lino. Le produzioni agricole del paese eccedevano i bisogni degli abitanti; se ne esportava il di più in un a pelliccerie e pesce all'Indie Occidentali e nell'Inghilterra scambiandole con oggetti manufatturati e con derrate di que' paesi.

L'aumento di popolazione avea fatto ascendere il prezzo delle vacche dalle venticinque alle trenta lire di sterlini; ma nel 1640 e 1643 scese esso sino alle sei ed otto lire, il qual forte ribasso produsse una certa perturbazione nell'economia della colonia (3).

1642. Dummer nella sua difesa della Carta della Nuova Inghilterra diede la seguente statistica delle spese dello stabilimento della baia di Massaciussett, cioè:

Nolo dei passeggieri	95,000
Trasporto del primo bestiame	12,000
Provvigioni per la sussistenza sino a che la coltivazione fosse bastata ai bisogni degli abitanti	45,000
Materiali per costruire le prime capanne	18,000
Armi e munizioni da guerra	22,000
In tutto	192,000

Nello spazio di dodici anni centonovantadue navigli al ser-

(1) Questo castello fu edificato dal colonnello Romer, ingegnere dei coloni.

(2) *Hazards' Collections*, I, 494-5. *Vote of parliament in favour of New-England.*

(3) *Wonder working Providence*, pag. 172. *History of New-England from the english planting there in the yeere*, 1628, *untill the year* 1652, duecentotrentasei pagine in quarto. London, 1654.

vigio della colonia v'importarono da Inghilterra pel valore di trecentomila lire di sterlini all'anno.

Si calcolò che i quattro grandi stabilimenti della Nuova Inghilterra, compreso il mobiliare e gli effetti degli abitanti, e gli articoli destinati pel commercio cogl'Indiani, potevano allora valere da quattro a cinquecentomila lire di sterlini (1).

1643. Due dei principali sachem, *Pomham* di Showamet, e *Sachonoco* di Patuscet presso Provvidenza, avvisando che con trecento armigeri sarebbe loro impossibile di lottare contra la forza di Miantonimo sachem di Narragansett, si sottomisero alle autorità di Massaciussett, promettendo in lor nome e quello de'suoi sudditi d'essere fedeli al loro governo, di avvertirlo di qualunque trama o cospirazione s'intentasse contra di esso e di abbracciare la religione cristiana.

L'anno stesso *Cutshamakin* e *Masconomo*, sachem, che abitavano presso Boston ed Ipswick furono accolti al pari di parecchi Indiani sotto la protezione del Massaciussett alle stesse condizioni di Pomham e Sachonoco. Giurarono essi solennemente di osservare gli articoli del trattato e di obbedire ai dieci comandamenti di Dio; ma il loro desiderio di venire istruiti nella religione cristiana fu di breve durata dice Habbard, giacchè troppo assomigliavano a coloro che seguirono Gesù Cristo per averne pane (2).

1643. Verso la fine di quest'anno la Corte degli assessori condannò a morte due individui, *Jacopo Britten* e *Maria Latham* per delitto d'adulterio (3).

1643, 19 maggio. *Unione delle colonie della Nuova Inghilterra.* A quest'epoca il Massaciussett non avea ancora veruna Carta. Senza facoltà per dichiarare la guerra o concludere la pace, non riconoscevasi altro diritto che quel-

(1) *Defense of the New-England Chartres by Jeremiah Dummer*, pag. 13 e 14. London, 1766.
Neales' History of New-England, I, cap. 5.

(2) *New-Englands first fruits in respect of the Indiens.* London, 1643.

(3) *Hubbards' New-England*, cap. 49.

lo di difendersi contra un' invasione. La concessione del territorio della Nuova Plymouth erasi fatta da una compagnia inglese senza conferire ai proprietarii veruna autorità politica, e le colonie di Connecticut e di New-Haven non aveano altri titoli al suolo tranne l'occupazione; i poteri del loro governo dipendevano dalla loro società volontaria.

La Corte generale di Massachussett prevedendo che la colonia sarebbe necessariamente trascinata in tutte le guerre della metropoli, e volendo pure porre un termine alle aggressioni degl'Indiani, che non cessavano di vessare, si avvisò essere urgente che i coloni si dessero scambievole soccorso in caso di guerra; e con tal mira indusse le colonie di Plymouth, di Connecticut e di New-Haven a formare una confederazione o lega perpetua, ad esempio di quella d'Olanda, sotto il nome di *Colonie unite della Nuova Inghilterra*. Accettata tale proposta, i governi di quelle provincie segnarono una convenzione in dodici articoli colla quale ciascuna colonia s'impegnava di nominar annualmente due commissarii per decidere in comune sulla guerra o sulla pace. L'assemblea sceglieva il suo presidente, e bastavano sette od otto voti per convalidare le sue deliberazioni. Non potea ammettersi nella confederazione una nuova colonia senza il consenso di quelle che la componevano; ma due colonie non bastavano a formare unione. Le spese erano regolate giusta la cifra della relativa popolazione. Ciascuna esercitava una giurisdizione a parte ed intera nell'amministrazione de' suoi propri affari.

Per mantenere e diffondere le verità del Santo Vangelo venne assegnato un' area di seicento arpenti quadrati appartenenti a terre già dissodate per uso di ogni comunità di sessanta famiglie che si obbligasse di edificarvi una chiesa, fondare una scuola, e mantenere un pastore ed un maestro.

Cotesta federazione così efficace per la difesa e la consolidazione delle colonie inglesi può riguardarsi in sè stessa come una separazione dalla madre patria che stracciata allora dalle guerre intestine, trovavasi nell'impossibilità di far rispettare il suo potere.

Tale alleanza fu ratificata il 19 maggio 1643 dal Mas-

saciussett, dal Connecticut e dal New-Haven, e il 7 settembre successivo da Plymouth (1).

1643. Samuele Gorton, bandito dalla giurisdizione di Massaciussett, comperò da Miantinomo, sachem di Narragansett grande estensione di terreno chiamato *Shawanck* e vi si stabilì con undici de' suoi compagni. Cotesto acquisto gli costò centoquarantaquattro passi di *wampum* (2) di sei piedi ciascuno, ossia cinque scellini e otto soldi di sterlini.

Nell'ottobre dell'anno precedente il governatore avea invitato gli abitanti della Provvidenza a riconoscere l'autorità del Massaciussett; ma vi ricusò Gorton adducendo non aver quel governo verun diritto sulla popolazione di Provvidenza. Posto prigione, fu poscia tradotto dinanzi la Corte, accusato di essere nemico e bestemmiatore della vera religione di nostro Signor Gesù Cristo e delle sue sante ordinanze, e di aver disobbedito ai depositarii dell'autorità civile presso il popolo di Dio nella colonia di Massaciussett. Egli venne rinchiuso in Charlestown, coi ferri ai piedi onde non iscappasse, e la Corte decise che ove pubblicasse l'eresie di cui era imputato o parlasse contra la chiesa e contra il governo civile, verrebbe tradotto dinanzi il giurì e condannato a morte. Anche i suoi soci vennero imprigionati in varie città. Si vendette il loro bestiame per le spese del loro mantenimento e per quelle del processo; e dopo essere stati detenuti tutto l'inverno, furono banditi dalla giurisdizione di Massaciussett. Gorton ritornò in Inghilterra ed ottenne dai commissarii alle piantagioni un ordine indiritto ai governatori della Nuova Inghilterra con cui lui e i suoi soci venivano reintegrati nei loro possedimenti della baia di Narragansett (3).

1643. Il parlamento d'Inghilterra che non vedea senza inquietudini l'alleanza delle provincie, risolse di mantenere la propria sovranità rapporto alle colonie, e nominò un consiglio composto di cinque pari e di dodici membri della ca-

(1) *Hazards' Collections*, vol. II, 1-6 Questa lega continuò sino al 1686, allorchè furono annullate da Jacopo II tutte le carte.

(2) Moneta degl'Indiani che consisteva in brani di conchiglie rotondi ed infilzati.

(3) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 12.

mera dei comuni per regolare quanto riguardava le piantagioni.

I motivi che decisero il parlamento a prendere tale misura erano espressi come segue: « Negli ultimi anni parecchi migliaia di sudditi fedeli, di nascita inglese, per fuggire dall'oppressione dei prelati furono costretti di trasferirsi colle loro famiglie nelle rimote regioni deserte dell'Indie Occidentali ove a forza di lavoro e d'industria giunsero a formarsi una comoda esistenza. Cotesti profughi ricercato avendo un governatore ed un'amministrazione che fosse approvata e confermata dal governo, noi abbiamo nominato il conte *di Warwick governatore principale ed ammiraglio delle colonie* con facoltà di obbligare i piantatori residenti alla distanza di miglia venti dal luogo ove si trovassero i detti commissarii, a produrre per essere assoggettati alla loro ispezione tutti i documenti, libri e carte relativi alle dette piantagioni; di nominare governatori e funzionarii inferiori; di deporli ed altri sostituirne per contribuire alla sicurezza degli abitanti mercè una vigorosa amministrazione (1).

1643, 10 marzo. Il parlamento aveva alzato lo stendardo della rivolta allorchè giunsero in Inghilterra gli agenti delle colonie (2) per difendere gl' interessi dei loro committenti. La camera dei comuni soddisfatta dei loro rapporti, risolse francare sino a nuovo ordine gli abitanti dalle gabelle che pagavano sulle merci esportate d'Inghilterra alle colonie, ovvero di quelle importate nella Gran Bretagna.

Con quest'atto il parlamento riconobbe che erano perfettamente riuscite le piantagioni della Nuova Inghilterra senz'aver costato nulla allo Stato, ch'esse aveano possentemente contribuito alla propagazione del Vangelo, e di-

(1) *Hazards' Collections*, I, 533-5.
Membri della camera dei pari erano Filippo conte di Pembroke, Odoardo conte di Manchester, Guglielmo visconte Say e Seale, Filippo lord Wharton, Giovanni lord Roberts. Quelli della camera dei Comuni erano sir Gilberto Gerard, sir Arturo Hazlerig, sir Enrico Vane, Oliviero Cromwell, ec.

(2) *Tommaso Wild* e *Ugo Peters* ministri della chiesa, e *Guglielmo Hibbins* rappresentante del popolo.

verrebbero in avvenire vantaggiosissime alla Gran Bretagna (1).

1643. In quest'anno la colonia di Massaciussett fu divisa in quattro contee, cioè *Essex; Middlesex, Suffolk* e *Norfolk*. I distretti aveano generalmente sei miglia quadrate di estensione. Si distribuirono lotti di terre, uno a titolo di eredità al primo ministro stabilito nel paese, un altro alla chiesa come *gleba*, un terzo pel mantenimento di una scuola, e gli altri a quelle persone o famiglie che nello spazio di cinque anni promettessero di erigervi una casa, costruire un edifizio per l'esercizio del culto pubblico, mantenere un ministro ortodosso, e dissodare e coltivare sette acri di terra.

Ciascun distretto comprendente cinquanta o più proprietarii dovea fondare una scuola per insegnare ai fanciulli a leggere e scrivere sotto pena di un'ammenda di venti lire per acro. Se il numero dei proprietarii ascendesse ad un centinaio o più erano tenuti di mantenere una scuola di grammatica e se il numero fosse giunto a centocinquanta l'ammenda era di cento lire ove mancassero di stabilirla.

1643. In ciascun distretto i funzionarii eletti annualmente in un'assemblea che avea luogo nel mese di marzo erano un commesso per la città, sette notabili per formare un Consiglio, un tesoriere, dodici Ispettori dei poveri, sette assessori, dieci pompieri, cinque ispettori per le pelli, sei ispettori alle terre, l'ispettore alla canapa, due ai daini ed allo strame, dieci per le doghe, altrettanti pel legname da costruzione e le ascisselle, cinque pei porci, dodici ispettori ai mercati, due per la moneta, sei collettori alle tasse e dodici constabili.

Qualunque possedesse una sostanza del valore di venti lire, avea diritto di suffragio nelle assemblee; ma per votare nell'elezione dei rappresentanti, facea duopo di una rendita di quaranta scellini, o una proprietà di quaranta lire di beni personali (2).

Fu prescritto che tutti i soldati appartenenti al ven-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1. Quest'atto porta la data 10 marzo 1642. vecchio stile.

(2) *Douglas' Summary*, I, 513-14. London, 1755.

tesimosesto corpo nel territorio di Massaciussett facessero l'esercizio otto giorni in ciascun anno, sotto pena di cinque scellini il giorno di multa nel caso di negligenza. Ciascuna contea aveva un reggimento il cui comandante o maggior generale non avea che la qualità di sergente maggiore. Il Consiglio permanente degli affari militari componevasi dei governatori e magistrati, e da essi o dalla Corte generale venivano nominati i generali.

1644. Gl'Indiani commerciando coi bianchi si aveano procurate arme da fuoco di cui cominciavano già a trar buon partito. I commissarii delle colonie riunite, per ovviare al pericolo che potea risultarne, stanziarono un atto nel quale era detto, che chiunque vendesse loro armi e munizioni sarebbe soggetto ad un'ammenda di venti volte il loro valore, e fu comminata la stessa pena contra gli armaiuoli ed altri che lavorassero o racconciassero per gl'indigeni fucili od altra arma qualunque (1).

1644, 13 settembre. La Corte di Massaciussett pronunciò contra gli anabattisti una legge poco conforme allo spirito del cristianesimo. « L'esperienza, dice quella legge, ha provato che gli anabattisti, sin dalla prima loro comparsa, cioè da circa un secolo fa, sono stati un pubblico flagello infettando il paese colle loro eresie. Si ordina per ciò che tutti quelli si trovano in questa giurisdizione e che si oppongono al battesimo dei fanciulli, al potere dei magistrati o al loro diritto di dichiarare la guerra, debbano essere banditi dal paese (2).

1644, 8 ottobre. *Conclusione di un trattato* tra Endecott governatore del Massaciussett, e *Marie* deputato del signor d'Aulnay governatore dell'Acadia provincia di Francia, che fu ratificato il 3 settembre 1644 dai commissarii delle colonie unite (3).

1644. La Corte generale di Massaciussett testificar volendo la sua riconoscenza al parlamento d'Inghilterra, stese un'ordinanza che dichiarava colpevoli di alto tradimento e

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 1.
(2) *Hazards' Collections*, I, pag. 538.
(3) *Ibid.*, I, 536-7 *Conventio inter Johannem Endecott*, ec.

meritevoli dell'ultimo supplizio o di ogni altra pena coloro che cogli scritti od azioni turbassero la tranquillità pubblica sotto pretesto di difendere gl'interessi del re.

Da questa legge sono eccettuati gli stranieri e la gente di mare di buona condotta conosciuta e che venissero nella colonia per oggetto di commercio (1).

I diritti e privilegi dei coloni erano più o meno estesi giusta la natura del governo che li reggeva: in origine ve ne avea di tre forme diverse:

1.° *Gli stabilimenti provinciali e i governi regii, o piantagioni*. Dovunque la colonia era istituita ad oggetto di commercio, il governatore veniva nominato dal re; egli organizzava l'assemblea provinciale ed avea il potere di far leggi ed ordinanze sempre che conformi a quelle d'Inghilterra.

2.° *I governi proprietarii* accordavano agl'individui una specie di potere feudale in uno al legislativo, subordinato all'autorità della madrepatria. Le Carte della Nuova Inghilterra erano state concedute a condizione espressa di istituire colonie per gl'interessi della corona; ma i patentati aveano diritto al terreno, poteano far leggi consuonanti con quelle d'Inghilterra; levar tasse, e nel caso di controversia dare all'atto di concessione la interpretazione più favorevole.

Le principali lagnanze contra l'atto di concessione erano: 1.° di essere stata negletta la difesa degli abitanti: 2.° di avere i coloni esercitato un potere arbitrario, sconosciuti gli atti di commercio e fatto leggi contrarie a quelle della Gran Bretagna.

I capi del governo inglese prevedendo di non poter sempre conservare il commercio esclusivo delle colonie nè tenerle sotto la loro dipendenza sino a che queste possedessero i poteri e i privilegi di cui godevano, proposero al parlamento come mezzo di antivenire una rivoluzione, di pronunciare la revocazione di tutte le Carte. « Ove non si pongano, dicevan essi, sotto la dipendenza immediata della

(1) *Hutchinsons' Massaciusetts*, I, cap. 1.
Hazards' Collect., I, 526-7, il 29 del terzo mese 1644

corona, si faranno col tempo così possenti che scuoteranno il giogo dell' autorità » (1).

1644. *Stabilimento di una Camera di rappresentanti.* In quest' anno ebbe luogo un cangiamento importante nell' amministrazione politica del Massaciussett. Il governatore, gli assistenti e i rappresentanti gli uomini liberi che sin allora aveano deliberato in comune nella stessa sala, furono divisi in due corpi, i quali sovra domanda dei rappresentanti doveano sedere ciascuno (2) in una stanza particolare, e siccome il corpo legislativo formava la Corte suprema di giustizia, fu dappoi convenuto che se le due camere fossero d' avviso contrario intorno ad un argomento, farebbe legge la pluralità dei voti presi in comune. Tale si fu l' origine della camera democratica ossia camera dei rappresentanti. Il governatore e gli assistenti componevano la Corte suprema. In ciascuna contea della provincia s' istituirono Corti inferiori pegli affari di minore importanza. Si compilò un codice marittimo a favore e incoraggiamento del commercio, e si nominò un *giudice mercantile* (3) per la pronta amministrazione della giustizia verso gli stranieri. Al tempo stesso si stabilirono fiere e mercati (4).

1644. *Fondazione di parecchie città.*

1644. Fondazione della città di *Eastham* in luogo detto dagl' Indiani *Nauset*. *Tommaso Prince*, governatore della colonia, fu il fondatore principale di questo stabilimento, che il 2 giugno 1646 vi fu incorporato per atto della Corte generale (5).

(1) A quest' epoca parecchi scrittori aveano già predetta la rivoluzione d' America. Cinquant' anni dopo la vediamo annunciata, 1.° dall' ab. Dubos nella sua opera intitolata: « Gl' interessi dell' Inghilterra male intesi nella guerra presente della successione ». V. p. 73, dodicesima edizione. Amsterdam, 1704, e 2.° nel 1757 dall' anonimo autore delle lettere pubblicate nel 1777 sotto il nome di Moncalm.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 46.
Hutchinsons' Massaciusetts, I, cap. 1.

(3) In inglese *court-merchant*.

(4) *Douglas Summary*, vol. I, 431-7. London, 1755.

(5) Eastham è posta nella contea di Barnstable, latitudine 41° 51',

1644. Fondazione della città di *Rehoboth* a *Seakunk* fatta da *Samuele Newman* ed una parte della sua aggregazione che si stabilì a Weymouth (1).

1644, 5 novembre. Fondazione della città di *Reading*. Vi si stabilì una chiesa, nominandovi a pastore *Enrico Green* (2).

1644. Fondazione della città di *Wenham* situata tra Salem e Ipswich (3).

1644. Il villaggio di *Nantasket* composto di venti case prese il nome di *Hull* dietro decisione della Corte generale (4).

1645. Si eresse in città il villaggio di *Manchester* situato verso Capo Anna (5).

1645. *Convocazione dei commissarii delle colonie unite* in occasione delle ostilità dei Narragansetti. Questi Indiani dichiararono ai messaggieri dei coloni di essere disposti a segnar pace purchè si consegnasse loro la testa di Uncas sachem dei Pequoti. Nel tempo stesso i commissarii furono avvertiti da Roggiero Williams di Provvidenza che gl'Indiani stessi aveano tramata una cospirazione contra la colonia. Fu quindi risolto di far loro la guerra, e si fece

longitudine 69° 56' di Greenwich, e 75 miglia sud est da Boston. Popolazione nel 1830, novecentosettanta abitanti.

V. *Historical Collect. of Massachusetts*, vol. VIII, pag. 154-186.

(1) Rehoboth è posta nella contea di Bristol settantacinque miglia sud ovest da Boston. Nel 1646 gl' Indiani appiccarono fuoco a quella città, che ridusse in cenere quaranta case, e trenta capanne.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 48. Reading è posta nella contea di Middlesex, dodici miglia al nord di Boston. Popolazione nel 1830, mille ottocentosei abitanti.

(3) *Wonder working Providence*, cap. 24. Wenham è posta nella contea d' Essex, dodici miglia da Boston. Popolazione nel 1830, seicentoundici abitanti

(4) *Hubbards' New-England*, cap. 48. Hull è posta nella contea di Plymouth nove miglia est da Boston. Popolazione nel 1830, centonovantotto abitanti.

(5) *Hist. Collections of Massachusetts*, vol. VI, 233. Manchester è nella contea di Essex, ventisette miglia nord est da Boston. Popolazione nel 1830, mille duecentotrentasei abitanti.

leva a questo scopo di un corpo di trecento uomini, centonovanta dei quali furono forniti dal Massaciussett, quaranta da Plymouth, altrettanti da Connecticut e trenta da New-Haven. Gl' Indiani spaventati da tali apprestamenti chiesero pace e si sottomisero il 30 agosto alle condizioni proposte dai commissarii; cioè 1.° di pagar le spese dei preparativi della guerra consegnando entro termini fissati duemila aune di *wampum*: 2.° di consegnare ad Uncas tutti i prigionieri e i canoè che gli erano stati presi: 3.° di sottoporre alla decisione dei commissarii le contestazioni insorte tra essi e quel capo: 4.° di vivere in perpetuo pace cogl' Inglesi, loro alleati e sudditi, e di dare ostaggi. Immediatamente dopo tal convenzione si licenziarono le truppe e il 4 settembre si resero a Dio solenni azioni di grazia (1).

1646. Le piantagioni americane offrivano alla madrepatria grandi vantaggi, e le due camere pubblicarono un' ordinanza che francava da ogni dazio le merci ed altri articoli necessarii alle piantagioni americane pel corso di anni tre a condizione non si esportassero i loro prodotti a porti stranieri se non se a bordo di navigli inglesi (2).

1645. Si radunò a Massaciussett un altro *sinodo* per istabilire un modo uniforme di disciplina ecclesiastica.

I privilegi accordati ai coloni d' inviar le loro produzioni alla metropoli senza pagar dazio accrebbero in modo straordinario la loro prosperità; ma (strano a dirsi!) a misura che acquistavano forza, divenivano essi più intolleranti in materia religiosa. Benchè eglino stessi avessero proclamato che niun potere umano avea forza di comandare sulla fede, punivano nondimeno l' eresia colla pena del bando (3).

1646. In quest' anno la tranquillità pubblica fu un' altra volta turbata con sedizioni intestine. Gli abitanti di Hingham nella contea di Suffolk non essendo d' accordo sull' elezione del loro capo militare, produssero violento tumulto per la città. Gli ammutinati citati a comparire di-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 2, *Hazards' Collections*, II, 40-43; in cui si trova quel trattato.

(2) *Andersons' hist. of commerce*, II, pag. 404-5.

(3) *Douglas Summary*, vol. I, pag. 435.

nanzi la Corte o dar cauzione sulla loro buona condotta avvenire, avendo rifiutato di farlo, furono posti prigione. Parecchi abitanti sposarono la loro causa, e produssero una petizione (1) alla Corte generale chiedendo di esser sentiti intorno i loro diritti comuni, diritti appartenenti a qualunque inglese di nascita la cui condotta fosse irreprensibile. Parecchi di essi erano esclusi dalla chiesa non che dagli impieghi civili per non professare la religione proclamata ortodossa. I reclamanti minacciavano d'interporre appello al parlamento ove non venisse presa in considerazione la loro querela; ma non soltanto essa fu male accolta, chè sei dei petizionarii furono imprigionati e condannati ad ammenda. Allora essi risolsero di portare i loro lagni davanti la Corte d'Inghilterra e incaricarono alcuni deputati di aringare la loro causa dinanzi il parlamento. Prima del loro imbarco Cotton, uno dei più celebri ministri della colonia, dichiarò che se taluno s'avvisasse portare in Inghilterra scritti o lagnanze contra il popolo di Dio, avrebbe egli la sorte di *Gionata*. Surse durante il viaggio una procella, e i marinai colpiti da tal profezia insistettero che si gettassero in mare tutti i documenti che riferivansi a quell'argomento (2) e i deputati furono costretti di cedere alla loro inchiesta; ma giunti in Inghilterra trovarono il parlamento poco disposto a dar retta alle loro lagnanze (3).

1645. Le leggi di codesta colonia così poco liberali sotto alcuni rapporti, dichiaravano la schiavitù dei neri come *contraria ai diritti naturali dell'uomo e pregiudiziale alla società*. La Corte generale fece restituire a libertà uno schiavo di quel colore ch'era stato furtivamente comperato da un colono (4) e lo rimandò al suo paese natale.

1646, 13 maggio. In quest'anno Winthrop fu per la

(1) Essa fu segnata da Roberto Child, Tommaso Fowle, Samuel Maverick, Tommaso Burton, David Yale, Gio. Smith e Gio. Daud.

(2) *Neales' Hist. af New-England*, vol. I, 233-7.

(3) Il dottor Fawle che avea conservato gli originali di que' documenti, ricuperata ch'ebbe la libertà, passò in Inghilterra ove li pubblicò sotto il titolo di *New-England Jonas cast up, at London*.

(4) *Guglielmo di Pascataqua*. V. *Belknaps' New-Hampshire*, volume I, 75.

nona volta nominato a governatore della colonia, e Dudley a sottogovernatore (1).

Il 13 settembre giunse a Boston un legno proveniente da Londra. Era portatore di un ordine del comitato degli stranieri in data 15 maggio diretto al governatore ed agli assistenti delle colonie inglesi di Massaciussett e ad altri governatori ed abitanti della Nuova Inghilterra, ordinando di permettere ai piantatori della baia di Narragansett di ritornarvi e di non recare molestia di sorte.

Assoggettato quest'ordine alla Corte generale, fu d'avviso la più parte dei membri di adattarvisi; ma essendosi opposti taluni, risolvette la Corte di inviare un delegato in Inghilterra per definire l'affare col commissario *Odoardo Winslow*. Di ciò fu incaricato uno dei magistrati di Plymouth. Gli si diede una commissione ed istruzioni, e dovea pure rimettere al consiglio regio una petizione contenente risposta alla dichiarazione del signor Gorton. Il governatore e la compagnia non furono d'avviso di giustificarsi per aver bandito Gorton e i suoi soci. Le eresie che quest'ultimi aveano tentato di propagar nel paese e la loro mala condotta rendevano indispensabile quella procedura e non aveano d'altronde che usar del potere loro attribuito dalla Carta.

1646. Winslow lasciò Boston alla metà circa di decembre e giunto a Londra consegnò le sue lettere al comitato composto di lordi e di membri di commercio i quali dichiararono in risposta il 25 maggio 1647 non esser loro intenzione di dar ansa agli appelli contra la decisione dei magistrati di Massaciussett nè restrignere le loro attribuzioni concedute con lettere patenti; aver eglino pensato che la baia di Narragansett non era compresa entro i limiti di quella colonia; essere cosa giusta ch'essa dipendesse dal governo della piantagione di Nuova Inghilterra ov'era locata, ma che Gorton ed altri avendo ivi stabilite con gravi spese le loro famiglie non poteano venirne scacciati; aver essi diritto alla protezione delle autorità sino a che si diportavano pacificamente, nè poneano in pericolo veruna co-

(1) Morì quest'ultimo il 26 marzo 1649, vivamente compianto da' suoi amministrati.

lonia sia colla loro condotta, sia col mantenere relazioni non convenevoli cogl'Indiani. Nel loro addrizzo ai commissarii regii pretendevano i Gortoniti: 1.° che quei di Massaciussett avessero ricusato di riconoscere le leggi fondamentali dell'Inghilterra come base del loro governo; 2.° ch'essi avessero tentato di estendere i privilegi civili degli uomini liberi di loro giurisdizione a scapito di quelli che non aveano per anche quella qualità, comechè quest'ultimi fossero nati inglesi e menassero vita irreprensibile, e che finalmente avessero escluso dalla chiesa coloro che non professavano le stesse opinioni religiose.

Gorton, poco contento della decisione del comitato dei lordi e dei comuni, ritornò a Nuova Inghilterra alla primavera del 1648; e la Corte ordinò tosto il suo arresto; ma dietro lettera del conte di Warwick che pregava se gli permettesse di recarsi a casa sua, gli si accordò una settimana alla partenza. I Gortoniti di Shaomet sentirono tosto la necessità di far pace colla Corte generale ed inviarono a Boston a tal fine due deputati i quali ottennero per essi il pacifico godimento delle proprietà che possedevano in quel distretto. Il loro stabilimento prese allora il nome di *Warwick* in onoranza dell'ammiraglio governatore (1).

1647. *Commercio di Massaciussett colle Indie Occidentali.* Le principali produzioni del paese, come grano, segala, orzo, avena, fagiuoli, porco, pesce, burro, formaggio, legna da costruzione eccedendo di già i bisogni del consumo, si esportò il sopra più alla Virginia, alle Barbade, alle Bermude, in Portogallo ed in Inghilterra; ma il governo inglese ingelosito di quel commercio risolse di porvi inciampi e di interdirlo colla Barbada. In quest'anno stesso i Portoghesi predarono parecchi legni della colonia.

Nel 1647 infierì un morbo epidemico in tutta l'estensione della Nuova Inghilterra, e che nel Massaciussett rapì oltre a quaranta persone (2).

(1) *Hubbards' hist.*, cap. 55.

Hazards' Collect., I, 547-552, ove si scontra la lettera diretta al conte di Warwick dal governatore e la compagnia di Massaciussett in risposta alla petizione e dichiarazione di Gorton.

(2) *Winthrops' journal*, 310-12. Cotesto morbo menò pure forti stragi alla Barbada e a S. Cristoforo.

La Corte pubblicò un ordine che vietava ai navigli di approdare alla costa senza il permesso di tre membri del consiglio, infliggendo ammenda di cento lire di sterlini per ogni infrazione a tale ordinanza.

1647. *Legge del governo di Massaciussett contra i Gesuiti.* La Corte considerando che le guerre e le divisioni dell'Europa erano state fomentate dai Gesuiti e che parecchi Stati li aveano scacciati dai loro territorii, stanziò che nessun Gesuita fosse ammesso nella colonia, e che chiunque sospetto di appartenere a quella società od ordine, senza potersene spurgare, fosse imprigionato e tradotto davanti la prima Corte degli assessori, e ove dopo esserne stato convinto e bandito ritornasse nel paese, fosse messo a morte. La legge però escludeva i membri di quell'ordine che fossero stati gettati sulla costa per un accidente di mare (1).

1648, settembre. *Costituzione religiosa del Massaciussett.* Il sinodo raccoltosi a Cambridge nel 1646 volendo introdurre l'uniformità di opinioni e della disciplina della chiesa, avea preparato e pubblicato un sistema di disciplina sotto il titolo di *Cambridge Platform.* Prima di sciogliersi ne raccomandò l'adozione alla Corte ed al clero colla professione di fede di Westminster.

Tale sistema in un alle leggi ecclesiastiche fu riconosciuto dalle chiese come *Costituzione religiosa delle colonie della Nuova Inghilterra* (2).

1648. *Fondazione* della città di *Marble-Head* (3).

1648. *Fondazione* della città di *Malden* (4).

(1) *Hazards' Collect.*, I, 550.

(2) *Mathers' Magnalia*, vol. II, lib. V.

Neales' New-England, II, 33. — *Hist. Collect. of Massachusetts*, VII, 25. — *Hubbards' New-England*, cap. 58.

(3) *Massachusetts, Hist. coll.*, vol. VI, pag. 233. Marble-Head è situata nella contea d'Essex, sedici miglia all'est da Boston, e quattro miglia al sud est da Salem.

Nel 1831 partirono da questo porto per la pesca del merluzzo cinquantasette navigli, montati da quattrocentododici individui.

(4) *Wonder working Providence*, cap. VII. Malden è situata nella contea di Middlesex, quattro miglia al nord est da Boston. Nel 1830 popolazione duemila dieci individui.

D' Ailleboust, governatore del Canadà, indirizzò al governo della Nuova Inghilterra una proposizione avente per iscopo di stabilire una pace perpetua tra le colonie, a condizione che queste ultime fornirebbero soccorso ai canadesi contra gl' irocchesi.

Margaret Jones di Charleston, accusato di stregoneria, fu condannato a morte e giustiziato nel mese di giugno di quest' anno. Pretendevasi che gli bastasse di toccare gl' Individui a cui voleva male per renderli malati (1).

1649. *Regolamento ecclesiastico,* fondato sulla sacra Scrittura e adottato dagli anziani e dai ministri delle chiese nelle loro assemblee a Cambridge.

Quest' opera, divisa in diecisette parti, tratta: 1.° della forma del governo della chiesa in generale; 2.° della natura della chiesa; 3.° della materia della chiesa visibile; 4.° della forma della chiesa visibile; 5.° del potere della chiesa; 6.° degli offiziali della chiesa; 7.° delle funzioni degli anziani e dei ministri; 8.° delle elezioni degli offiziali della chiesa; 9.° dell' ordine e dell' imposizione delle mani; 10.° del potere della chiesa e del suo sacerdozio; 11.° del mantenimento degli offiziali della chiesa; 12.° dell' ammissione dei membri nella chiesa; 13.° dei membri della chiesa, della loro traslazione da una chiesa ad un' altra, e delle lettere di raccomandazione e di dimissione; 14.° della scomunica e delle censure della chiesa; 15.° della comunione delle chiese; 16.° dei sinodi; 17.° del potere dei magistrati civili in materie ecclesiastiche.

1649. Il governo ed i consiglieri proibirono di portare i capelli lunghi « alla foggia dei barbari indiani, e contrariamente alla sacra Scrittura. » Ingiunsero agli ecclesiastici di dare l' esempio e d' aver sempre le orecchie scoperte (*patentibus auribus*). Gli anziani della chiesa furono richiesti a manifestare su questo proposito la loro opinione, e ad avvertire i loro parrocchiani, che, persisten-

(1) *Hubbards' New-England,* cap. 57.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 1.

do in questo costume, si esponevano all' animavversione di Dio e degli uomini (1).

1649. La società instituita per diffondere l' evangelo nella Nuova Inghilterra (2) fu incorporata mediante un atto del parlamento britannico. Questa società si componeva di sedici individui, cioè: un presidente, un tesoriere e quattordici assessori ch' erano autorizzati a possedere beni immobili pel valore di duemila lire di sterlini all' anno e beni mobili a volontà. Mediante una quotizzazione fatta in tutte le parrocchie d'Inghilterra, i direttori di questa società raccolsero fondi sufficienti per acquistare una proprietà territoriale di cinquecento in seicento lire di sterlini all' anno (3).

1649. In quest' anno i prodotti della terra furono divorati da sciami di bruchi, e molti bastimenti appartenenti ai coloni perirono in mare. L' anno seguente fu fatale ai fanciulli, molti de' quali furono da una sconosciuta malattia rapiti (4).

1650. La corte generale usò del suo potere ed impiegò anche la persecuzione per mantenere l' unità delle credenze e la disciplina ecclesiastica. Gli anabattisti, separatisi dalla chiesa, furono condannati ad ammende ed alla prigione, e quelli che ricusavano di abiurare erano pubblicamente frustati; e con tal mezzo si riuscì a sopprimere questa setta (5).

1651. Nel 9 ottobre una legge del governo della metropoli non permetteva di esportare i prodotti delle colonie inglesi, senonchè nelle piantagioni dell' America, in Inghilterra, in Irlanda o nel paese di Galles, ove doveano essere sbarcate sotto pena di confisca da estendersi anche al naviglio, e di cui metà del valore dovea appartenere al governo, e l'altra metà a quegli che facesse conoscere e processare il delinquente (6).

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 1.
(2) *Society for the propagation of the gospel in New-England.*
(3) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 1.
Gookin, *hist. collections of the Indians*, cap. 11.
(4) *Wonder working Providence*, pag. 215.
(5) *Neales' hist. of New-England*, vol. I, cap. 5.
(6) *Andersons' history of commerce*, II, pag. 415-416. London, 1801.

1651. Durante l'assemblea del lungo parlamento le colonie si governarono come se ne fossero indipendenti. Il governo volle dare un'altra carta al Massaciussett che la ricusò. La corte generale presentò al parlamento una petizione rivendicando i diritti dei coloni, ed assicurandolo della loro riconoscenza, del loro attaccamento e della loro sommessione a' suoi voleri. Il bill relativo alla carta rimase senza effetto; ma per ritenere le colonie nella dipendenza dell' Inghilterra, il parlamento approvò il famoso atto di navigazione che fu compilato da Cromwell (1).

La corte generale, gelosa di far palese la sua autorità in materie religiose, impose una forte ammenda ai parrocchiani della chiesa di Malden, per avere scelto il loro ministro senza il permesso dei magistrati e senza il consenso e l'approvazione delle chiese vicine.

Tosto dopo la corte emanò un atto che autorizzava le corti delle contee a provvedere al mantenimento del clero nei varii distretti della colonia (2).

1651, 7 maggio. Il governo di Massaciussett pubblicò una legge per interdire il commercio colla provincia della Virginia in forza di un atto del parlamento britannico, del 3 ottobre dell'anno precedente, che proibiva qualsiasi commercio tra Massaciussett, la Virginia, la Barbada, le Bermude ed Antigoa (3).

1651. La corte generale di Massaciussett indirizzò ad Oliviero Cromwell una lettera nella quale confessava la benevolenza cui avea egli sempre testimoniata all'infelice colonia di Massaciussett, prometteva di servirlo nella sua grande e santa intrapresa, e lo assicurava non esistere ragioni sufficienti per obbligare gli abitanti ad emigrare in Irlanda. Quanto alla libertà del culto, averne essi goduto per oltre 23 anni; 2.° non mancare di provvigioni, dappoichè ogni anno se ne esportava una grande quantità; 3.° l'intero universo non offrire paese più sano, e la

(1) Veggasi l'articolo *Virginia*, anno 1651.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 61.

(3) *Hazards' hist. Collections*, I, pag 553-54. Questa legge del 7 maggio fu annullata da un altro atto del 14 ottobre susseguente.

tranquillità regnarvi dappertutto; 4.° essere osservate le ordinanze della Chiesa e dello Stato, scoperti gli errori e punita la profanazione; 5.° avere la colonia contribuito alla conversione di molti de' naturali, che si ragunavano per pregare e che sapevano leggere e scrivere l' inglese; 6.° l' emigrazione di tant' individui della colonia in Irlanda essere un insulto alla colonia, sembrare, cioè che non potesse fornire alla sussistenza della propria popolazione; 7.° non pretendere però la corte d' impedire a veruno di abbandonar la colonia, essendo questo diritto stabilito dalla legge (1).

1652. Fin qui i governatori, gli assistenti ed i membri del consiglio in numero di sette votarono coi deputati o rappresentanti della colonia; ma a cominciar da quest' anno i primi si ragunarono e deliberarono separatamente. Se insorgeva una contestazione circa gli affari civili e criminali, era dessa giudicata dalla corte, che possedeva pure il diritto di grazia.

1652, 22 novembre. *Sommissione della provincia del Maine a quella di Massaciussett.* Mantenendo il governo di Massaciussett alcune pretese sulla provincia del Maine, in vigor della propria carta, elesse una commissione per procedere alla sua incorporazione nella colonia. Nell' anno seguente furono spediti altri commissarii per invitare gli abitanti di Kittery a far la lor sommessione, e circa quaranta d' essi riunitisi nel 16 novembre convennero di sottomettersi. Quest' esempio fu seguito nel 22 dello stesso mese dagli abitanti di *Agamenticus* e poscia da que' di *Wells*, di *Saco* e del *capo Porpoise*, a' quali vennero accordati maggiori vantaggi e privilegi di quello che agli altri cittadini del Massaciussett. Era ad essi bastevole di prestar il giuramento di fedeltà per essere dichiarati uomini liberi, quantunque non fossero neppur membri della chiesa, e si ebbe ricorso a questo mezzo per ottenere la sommessione degli abitanti, molti de' quali ricusavano di riconoscere l' autorità della corte generale. La provincia venne eretta in contea col nome di *Yorkshire*, e spedì

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, appendice, n.° IX.

deputati alla corte generale, continuando ad essere unita al Massaciussett fino al 1665, in cui di nuovo se ne separò (1).

1652. In quest' anno medesimo il governo di Massaciussett eresse una zecca e fece coniare monete d'argento di uno scellino, di sei pence e di tre pence (2), che portavano da un lato un albero e la parola *Massaciussett*, e dall' altro *Nuova Inghilterra* col millesimo 1652.

Questa moneta, di sì grande utilità per impedire la frode, fu tacitamente approvata dal parlamento di Cromwell ed anche da Carlo II; ma più tardi, quando si trattò di abolire la carta del Massaciussett, se ne fece un soggetto di accusa contra la colonia.

1654, 14 agosto. La corte generale spedì un indirizzo ad Oliviero Cromwell per ringraziarlo di avergli accordato grazie e favori al di là di quello che sperava; gli rammentava in pari tempo lo zelo da essa spiegato nel fornirgli truppe per agire contra gli Olandesi a Manhattan, e soggiungeva che, malgrado l' orrore in cui avea la guerra, da essa risguardata siccome contraria all' evangelio di pace, avea nullameno equipaggiato cinquecento volontarii pel di lui servigio nell' estensione della propria giurisdizione.

Terminava la corte quest' indirizzo pregando il Signore di prolungare i giorni di Cromwell, affinchè potesse continuare ad estendere la sua protezione sulle tre nazioni d' Inghilterra e sulla chiesa di Cristo (3).

1655, 29 maggio. Creazione del distretto o piantagione di *Billerica* in un luogo dagl' Indiani chiamato *Shashin*, ed irrigato dal fiume dello stesso nome, affluente del Merrimack (4).

La corte generale creò, in pari tempo, un altro distretto chiamato *Groton*, sullo stesso fiume (5).

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, anno 1662: *Hazards' Coll.*, I, 573-6.

(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap 1, anno 1652.

(3) *Hutchinsons' Massachusetts*, appendice, n.° X.

(4) Il villaggio di Billerica è situato venti miglia al nord ovest da Boston, nella contea di Middlesex. Popolazione nel 1830, mille trecentosettantaquattro abitanti.

(5) *Hubbards' gen. hist.*, cap. 59. La città di Groton è situata nella

1655. Erezione di *Chelmsford* sulle sponde del Merrimack (1).

1655. Cromwell, per attestare la sua soddisfazione agli abitanti della Nuova Inghilterra, offerse di dar loro magnifici stabilimenti alla Giammaica, di cui avea testè fatto la conquista, se avessero voluto trasportarsi in quest'isola; ma informati i coloni dell'insalubrità del clima, gli presentarono un memoriale, in cui dichiararono d'essere contenti della loro posizione e di non avere alcun desiderio di cangiare di paese. Accolse Cromwell il memoriale con favore e rinunziò al suo progetto (2).

Durante le guerre civili d'Inghilterra, il Massaciussett si governò come uno Stato independente; fece alleanza colle altre colonie, estese il suo dominio sul Nuovo Hampshire e sul Maine, commerciò colle estere nazioni, eresse una zecca e fu di fatto iudependente dalla metropoli (3).

1656. Anna Hibbins, accusata di *stregoneria*, fu dalla corte generale condannata e giustiziata nel giugno 1656. Fu questo il secondo esempio di tal fatta (4). « La voce pubblica, dice Hubbard, era contra questa donna, che provò la sorte di Giovanna d'Arco e fu considerata dagli uni come una santa, dagli altri come una strega; » il marito di quest'infelice vittima, morto due anni prima, era stato agente della colonia in Inghilterra e per varii anni uno degli assessori della corte (5).

1656, luglio. I primi quaccheri che giunsero al Massaciussett furono due femmine chiamate Maria Fisher ed

contea di Middlesex, trentaquattro miglia al nord ovest da Boston. Popolazione nel 1830, mille trecentottantasette abitanti.

(1) *Hubbards' hist.*, cap. 59. La città di Chelmsford trovasi ugualmente nella contea di Middlesex, venticinque miglia al nord da Boston. Popolazione nel 1830, mille trecentottantasette abitanti.

(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, anno 1655. *Hazards' hist. Collections*, I, pag. 638-639, ove leggesi la lettera indirizzata nel 24 ottobre 1656 dalla corte generale ad Oliviero Cromwell.

(3) *Douglas' Summary*, vol. I, pag. 433.

(4) Veggasi l'anno 1648.

(5) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1.
Hubbards' New-England, cap. 65.

Anna Austin che giungevano dalla Barbada. Alcune settimane dopo il naviglio *Speedwell* condusse da Londra altri nove individui della stessa setta (1).

Agli 8 di settembre furono tradotti dinanzi la corte degli assessori, ove interrogati intorno ai motivi della loro emigrazione, risposero di avere abbandonato l'Inghilterra per le stesse ragioni che aveano indotto Abramo ad uscire dal proprio paese. Ad altre ricerche ad essi indirizzate diedero risposte assai poco soddisfacenti, ed il tribunale applicò loro la legge contra gli eretici, li dannò alla deportazione e li rinviò sul naviglio che li avea tradotti. Il capitano fu obbligato di dar cauzione per la somma di cinquecento lire e di prendere l'impegno di condurli al porto della loro destinazione.

I libri da essi recati furono abbruciati per mano del carnefice.

Nell' anno stesso altri otto quaccheri sbarcati a Boston furono rinviati in Inghilterra.

1655-1661. *Leggi concernenti i quaccheri*. Regnava in quest' epoca uno spirito di vertigine contra questa pacifica setta, e le autorità proclamarono i principii di essa pericolosi in una colonia nascente, cosicchè nel 1655 i commissarii inglesi proposero alla corte generale d'interdirne l'ingresso a tutti i quaccheri, *ranters* o storditi, ed altri eretici (2).

Nel 2 settembre dell' anno seguente, il governatore ed i magistrati di Massaciussett dichiararono a questi commissarii di risguardare i quaccheri siccome stromenti atti ad estendere il regno di Satanno, e che li sosterrebbero in prigione, finchè potessero rinviarli al luogo di lor provenienza (3).

Nel 14 ottobre 1657 la corte di Massaciussett approvò una legge che condannava ad una multa di cento lire ed al carcere fino al pagamento di detta somma, ogni individuo che introducesse nella giurisdizione della pro-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1, ove si leggono i lor nomi.
(2) *Hazards' Collect.*, I, pag. 630-632. *Massachusetts, law against quakers*, 14 ottobre 1656. — *Ibid.*, II, pag. 347-349.
(3) *Ibid.*, II, pag. 347.

vincia un quacchero od un eretico bestemmiatore. Chiunque desse ad essi asilo era passibile di un'ammenda di quaranta scellini per ciascun'ora in cui fossero appo d'esso rimasti celati.

Un quacchero che ritornasse dopo d'essere stato bandito era condannato ad avere un'orecchia tagliata; in caso di recidiva, doveva perdere l'altra, e ritornando una terza volta, gli si traforava la lingua con un ferro caldo ed era rinchiuso nella casa di correzione, foss'egli uomo o donna (1).

Una legge del 19 maggio 1658 ordinò che ogni quacchero, faciente parte di un'assemblea che avesse per iscopo di spargere le dottrine di questa setta, pagherebbe dieci scellini di ammenda, e quello che vi parlasse, cinque lire di sterlini (2).

Nel 23 settembre 1658 i commissarii indussero le varie assemblee delle colonie ad approvare una legge, in virtù della quale tutti i quaccheri i quali, dopo d'essere stati giudicati e deportati, ritornassero nella giurisdizione delle colonie, fossero imprigionati e banditi sotto pena di morte, e giustiziati in caso di recidiva (3).

Un ordine regio del 9 settembre 1661 ingiunse al governatore della Nuova Inghilterra di spedire alla metropoli tutti i quaccheri che fossero colà detenuti o condannati a morte (4).

Nel 1662 la corte del Massaciussett rinnovò la legge del mese di maggio dell'anno precedente contra i quaccheri *vagabondi*, ed ordinò che fossero frustati in tre città, dovendo il numero de' colpi essere fissato dai magistrati o dai commissarii (5).

1662. Il parlamento inglese approvò un atto contra i quaccheri. Cinque individui di questa setta, che si ragunavano per l'esercizio del loro culto, erano puniti di un'ammenda di cinque lire di sterlini; in caso di recidiva, do-

(1) *Hazards' Collections*, II, pag. 554.
(2) *Ibid.*, II, pag. 556.
(3) *Ibid.*, II, pag. 399-400.
(4) *Ibid.*, II, pag. 595.
(5) *Hazards' Collections*, II, pag. 611.

vevano pagare il doppio di questa somma, e la terza volta erano deportati nelle piantagioni inglesi d'oltremare (1).

Nel 27 ottobre 1659 Guglielmo Robinson negoziante di Londra e Marmaduke Stephenson furono, dietro decisione della corte, giustiziati, per essere ritornati nella colonia, dopo d'esserne stati banditi; e Guglielmo Leddra e Maria Dyer provarono la stessa sorte, il primo nel 14 marzo, l'altro nel 1.° giugno dell'anno seguente.

Molti di quest' infelici non potendo o non volendo pagare le spese del loro processo, furono, in pagamento di questo debito, venduti schiavi ai coltivatori della Virginia e della Barbada.

La corte generale, nella sua assemblea del 18 ottobre 1659, compilò una dichiarazione, nella quale si studiava di giustificare la propria condotta riguardo ai quacheri, pretendendo di aver agito nei limiti dei propri diritti ed in modo conforme alle leggi di Dio e del paese. Dopo d'avere citato le diverse leggi promulgate nella colonia contro questa setta, per dimostrare la legalità de' suoi giudizii, aggiunse, essere stato il paese acquistato dagli abitanti, e niuno poter colà venire o dimorare senza il loro permesso; dover quindi essere considerati come *felons de se* (punibili di morte) quelli che vi si trovavano senza quest' autorizzazione e trattati come individui che s'introducono per forza nelle case altrui (2).

È da osservarsi che queste barbare leggi furono emanate da quella stessa corte che avea dichiarato che ogni straniero professante la religione cristiana, che venisse a cercare nella colonia un asilo contra la tirannia, sarebbe nutrito a spese del governo finchè potesse da sè provvedere alla propria sussistenza. Fu questa stessa corte che accolse nel luglio 1660 due dei giudici di Carlo I, i generali Whalley e Goffe, e ricusò di eseguire l'ordine di arrestarli, trasmessole in nome del re.

Il Massaciussett ricevette favorevolmente del pari gli

(1) Nel mese di marzo 1664 furono deportati sessanta quacheri sopra un naviglio chiamato *Black-Eagle*, od Aquila nera.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 65.

Hazards' Collections, II, pag. 567-572. *Declaration of the general Court respecting the quakers.*

scozzesi, che caddero nelle mani di Cromwell a Dumbar, e che furono deportati in questa colonia.

Quest' abbominevole persecuzione dei quacheri si prolungò sino alla restanrazione. Carlo II ingiunse allora alla corte, con un *mandamus* in data del 1661, di mettervi un termine e d' inviare i quacheri in Inghilterra per esservi giudicati, e nulla ostante quest' editto la corte rinnovò nell'anno seguente le stesse leggi contra questa setta (1).

1657. In quest' anno le autorità della città di Dorchester cedettero agl' indiani di Ponkipog un'estensione di seimila acri di terreno dietro domanda del reverendo Eliot di Roxbury. Quest' indiani aveano venduto ai coloni le terre dei loro antenati (2).

Il governo di Massaciussett accordò ad alcuni agenti la facoltà di vendere armi e polvere da caccia agl' indiani della parte orientale di quel paese, coll' obbligo di fornire diversi articoli a profitto dell' erario.

1659, 27 luglio. Eliot, ministro puritano della Nuova Inghilterra, avea intrapreso di civilizzare i naturali del Massaciussett e di convertirli al cristianesimo, ed a questo scopo ottenne dalla corte un' estensione di terreno a cui diede il nome indiano di *Noonanetum*, che significa gioia. Avendovi eretto una vasta abitazione, condusse colà varie famiglie, e le instrusse nelle arti meccaniche e nell' agricoltura; e predicò pure con molto successo in varii villaggi, ciò che indusse il parlamento ad instituire una corporazione composta di sedici uomini liberi, incaricati di assisterlo nella sua pietosa intrapresa. Fu del pari ordinato che fosse a quest' uopo aperta un' inscrizione in tutte le chiese d' Inghilterra.

1660. Tre dei regicidi inglesi, il colonello Whalley, luogotenente generale di Cromwell, Coffe, general maggiore, e Giovanni Dixwell, posti dal parlamento in istato di accusà, giunsero a Boston. Il governatore lanciò contr' essi in data degli 8 marzo un mandato di arresto, che non

(1) *Neales' hist. of New-England*, vol. I, cap. 7. — *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 2.

(2) Ponkipog è chiamato oggidì *Stoughton*.

potè essere eseguito perchè gli abitanti ricusarono di consegnarli. I proscritti si ritrassero poco dopo a New-Haven e quinci ad Hadley.

Fu nominato un comitato per esaminare quest' affare, e dopo una lunga discussione i coloni risolvettero di consegnare i loro diritti in una dichiarazione formale, cui presentarono nel 16 giugno dell' anno seguente alla corte generale sedente a Boston (1).

1660. Nel 19 decembre la corte generale di Massaciussett presentò un indirizzo a Carlo II per felicitarlo sulla sua restaurazione al trono, e per chiedere la conservazione delle libertà civili e religiose che le erano state accordate colla carta del regale suo genitore. In quest' indirizzo la corte gli rammentava che, essendo stato proscritto egli stesso, dovea conoscere le pene dell' esilio. « Per sottrarci, diceva essa, alla persecuzione della chiesa gerarchica, e per poter adorar Dio secondo la nostra coscienza, ci siamo trasferiti insieme alle nostre famiglie al di là dell' Atlantico, preferendo un deserto al paese dei nostri padri. » La corte profittò di quest' occasione per giustificare la propria severità riguardo ai quacheri, cui dessa rappresentava siccome nemici della chiesa e dello Stato, ed i quali, venuti senza permesso nella provincia, erano stati cagione essi medesimi di quanto era loro accaduto (2).

La corte generale inviò in pari tempo un indirizzo al parlamento britannico, ed istruzioni al proprio agente Leverett, per indurlo ad impiegare tutta la sua influenza appo i membri del consiglio privato e della legislatura, ad oggetto di assicurargli la conservazione delle libertà e dei privilegi stipulati nella carta.

1661. Nel 15 febbraro dell' anno seguente la corte ricevette una risposta nella quale il re prometteva d' incoraggiare il commercio e di adoprarsi pel benessere delle colonie e delle piantagioni; di trattare con una sollecitu-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 1.
(2) *Hubbards' New-England*, cap. 63.
Hazards' Collections, II, pag. 579-584.
Hutchinsons' Collections of papers, vol. III, pag. 325-329.

dine tutt' affatto particolare quella della Nuova Inghilterra, cui riguardava la più importante di tutte, e di non obliare giammai le felicitazioni indirizzategli da' suoi sudditi per la sua restaurazione.

1660. Il re Carlo II confermò, nel mese di decembre di quest' anno, l' importante atto di navigazione del 1651, mediante un editto nel quale è enunziato, non potere lo zucchero, il tabacco, l' indaco, il cotone ed il legname da tintura delle possessioni inglesi d' America, d' Asia e d' Africa essere trasportati in altri paesi, tranne quelli appartenenti alla corona d' Inghilterra; e non poter essere veruno straniero in quelle contrade negoziante o *fattore*, essendo questo privilegio riservato agl' inglesi ed agl' individui che avessero ottenuto lettere di naturalizzazione (1).

1660, 31 maggio. Fondazione della città di *Malborough* sovra un affluente del fiume Concord, in un luogo chiamato *Okommakamesit* dagl' indiani che aveano colà dimorato, ed il cui ultimo capo si chiamava *Onomog*. Alcuni inglesi eransi ivi stabiliti fino dal 1654 (2).

1660. Fondazione della città di *Brookfield* ad opera di varii abitanti d' Ipswich, che aveano dalla corte generale ottenuto una concessione di terreno di sei miglia quadrate in vicinanza a *Quaboag-Pond*, o stagno di *Quaboag*, colla condizione di ragunarvi nello spazio di tre anni venti famiglie con un pastore.

Gli abitanti acquistarono dagl' indiani il titolo di questo terreno che fu, nel 15 ottobre 1673, incorporato come *township* o *distretto*. Due anni dopo la città fu incendiata dagl' indiani; ma venne in seguito riedificata per decisione della camera dei rappresentanti del 12 novembre 1718. La popolazione si componeva allora di circa cinquanta famiglie (3).

(1) *Andersons' history of commerce*, II, pag. 453.

(2) Nel 20 marzo 1676 questa città fu abbruciata dagl' indiani, e gli abitanti si salvarono nel forte. Veggasi *Hist. Coll. of Massachusetts*, volume IV, pag. 46. Malborough è situata nella contea di Middlesex, a ventotto miglia da Boston, e nel 1830 noverava duemila settantasette abitanti.

(3) *Hist. Coll. of Massachusetts*, vol. I, 257-268.

Brookfreld è situata nella contea di Worcester, sessantaquattro miglia all'ovest da Boston; la sua popolazione nel 1830 era di duemila trecentoquarantadue abitanti.

1661, 18 marzo. Eliot, l'apostolo degl'indiani, pubblicò un libro intitolato: « *Comunità cristiana* » nel quale difendeva i principii della libertà democratica; e la corte ne ordinò la soppressione, perchè attaccava la legalità delle forme del governo inglese.

1661, 10 giugno. Questa medesima corte pubblicò una *dichiarazione di diritti*, nella quale reclamava pei coloni il privilegio di scegliere i loro governatori ed i loro rappresentanti; di ammettere nel paese quelli cui ad essi piacesse; di nominare tutti i pubblici officiali; di affidare i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario a magistrati e deputati scelti annualmente, e di rigettare tutti gli atti del parlamento che fossero contrarii ai loro interessi (1).

1661. La carta ch'era stata nel 1649 accordata alla « società della propagazione dell'Evangelo tra i naturali della Nuova Inghilterra » essendo spirata, fu rinnovata mediante editto di Carlo II (2).

1661. Carlo II, che non era stato ancora riconosciuto re dalla colonia di Massaciussett, diede ordine al governatore ed al consiglio di questa provincia di spedire agenti a Londra per rispondere a varie accuse dirette contr'essi. La corte generale pubblicò quindi agli 8 di agosto una grida nella quale questo principe era dichiarato re della Gran Bretagna, d'Irlanda, di Francia e di tutti i dipendenti territorii; e compilò poscia un indirizzo al re, incaricando, nel 31 decembre, di presentarglielo una deputazione composta di due individui, Simeone Bradstreet, magistrato, e Giovanni Norton, pastore di una delle chiese di Boston (3).

1662. Durante la persecuzione dei quacheri, la corte

Veggasi la nota *B* alla fine dell'articolo: Fondazione delle città di *Hadley, Northampton* e *Beverley*.

(1) *Hazards' Collections*, II, pag. 590-592.

(2) *Humpreys' hist. of this society*, 6.

(3) *Hazards' Collections*, II, pag. 593-594.

Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 2.

Hutchinsons' Collections, III, pag. 345-347.

di Londra emanò un atto allo scopo di stabilire l'uniformità delle credenze religiose in Inghilterra. Circa duecento ministri dissidenti, che ricusarono di assoggettarvisi, furono obbligati ad abbandonare le loro parrocchie, e privati così d'ogni mezzo di sussistenza in Inghilterra sia per sè, che per le loro famiglie.

Quelli che poterono imbarcarsi passarono nella Nuova Inghilterra, ove rinvennero un asilo (1).

In quest'anno medesimo la corte di Massaciussett accordò ad alcuni protestanti francesi della Rocella il permesso di stabilirsi nella colonia. Quest'autorizzazione le era stata chiesta dal medico Giovanni Louton.

1662. La Nuova Inghilterra, mercè la sua lontananza, era rimasta neutrale durante i diversi cangiamenti subiti dalla Gran Bretagna, negli ultimi vent'anni; ma Carlo II, nell'atto stesso in cui prometteva di rinnovare la carta, era ben deciso di rivedere le leggi, di sopprimere tutte quelle che fossero contrarie all'autorità regia, di far amministrare la giustizia in suo nome, e di stabilirvi la libertà dei culti tal quale esisteva in Inghilterra.

Pubblicò quindi nel 28 giugno alcune istruzioni sotto forma di lettere, in cui raccomandava fosse in avvenire strettamente richiesto il giuramento di sudditanza; la giustizia fosse resa in nome del re; la libertà di coscienza, uno de' principali oggetti della carta, fosse accordata a tutti quelli che volessero servirsi dei libri ordinarii di preghiera ed adempiere i loro doveri religiosi giusta i regolamenti della chiesa instituita.

Giusta questa lettera, ogni individuo, godente una buona riputazione, dovea essere ammesso ad accostarsi ai sacramenti, e tutti i liberi fittuarii, qualunque fosse d'altra parte la loro opinione riguardo al governo della chiesa, dovevano godere del diritto di suffragio nelle elezioni di tutti gli offiziali civili e militari.

Bradstreet e Norton, che si erano imbarcati per all'Inghilterra nel mese di febbraro, ne ritornarono in settembre recando una lettera del re, nella quale esprimeva la propria soddisfazione per la lealtà e l'affetto testimo-

(1) *Neales' New-England*, vol. I, cap. 8.

niatigli dai coloni, e s' impegnava di proteggerli, di mantenere la loro carta ed i loro privilegi, di amnistiare tutti i delitti passati, trahne quello di alto tradimento; di estendere i privilegi degli uomini liberi; di accordare la libertà di coscienza a tutti quelli che seguivano il culto della chiesa anglicana, ad eccezione però dei quacheri ch' erano dichiarati nemici di tutti i governi.

Chiudeva il re la lettera ordinando che fosse dalla corte generale della colonia pubblicata, affinchè tutti i suoi sudditi fossero informati, averli esso presi sotto la sua protezione, ed essere sempre disposto di ricevere da essi ogni comunicazione, cui credessero dover fargli pei loro interessi e per quelli della colonia (1).

1662. La corte generale nominò due censori della stampa, cioè: Daniele Gookin e Gionata Mitchell, e più tardi nel 1664, volendone reprimere più efficacemente gli abusi, dichiarò essere la stamperia di Cambridge (2) la sola autorizzata in tutta la sua giurisdizione, e scelse a censori lo stesso Gionata Mitchell presidente del collegio e Tommaso Shephard. Nel 1668 fu dalla corte revocato il permesso di ristampare l' opera sì conosciuta *de Imitatione Christi*, attribuita sovente a Tommaso Kempis che n' è soltanto il copista, volendone essa corte far fare un secondo esame, « essendo l' autore un ministro *papista* (3). »

1663. Giusta una nuova legge le merci europee non potevano essere importate nelle colonie che sopra navigli inglesi provenienti dall' Inghilterra.

1663, 26 gennaro. *Terremoto che si fece sentire in tutte le parti settentrionali dell' America.* La prima scossa cominciò a cinque ore e mezzo della sera e durò mezz'ora. Verso le otto ve n' ebbe una seconda forte al paro della prima, e mezz' ora dopo altre due più leggere. Nella not-

(1) *Hbbards' New-England*, 66.

(2) Un' altra stamperia fu instituita a Boston nel 1674 da Jacopo Foster, ciò che die' luogo alla nomina di altri due censori, il reverendo Tommaso Thatcher ed Increase Mather. Veggasi *Thomas' history of printing*, vol. I, pag. 256.

(3) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 2. Quest' autore è Gerson, cancelliere dell' università di Parigi.

te seguente, si noverarono fino a trentadue scosse, e se ne fecero in seguito di tratto in tratto sentire sino al mese di luglio seguente. « Gli edifizi furono talmente scossi, dice Charlevoix, che le porte si aprivano da sè sole e si richiudevano con grande fracasso; le campane suonavano; le muraglie si fendevano e crollavano; intere montagne furono trasportate in mezzo ai fiumi, di cui arrestarono il corso; alberi svelti dalle radici furono lanciati in aria, e con essi grossi massi che ingombravano i fiumi; ruscelli e fontane perdettero le loro acque. In un' estensione di trecento leghe dall' est all' ovest e di altre centocinquanta dal mezzodì al nord, tutta la superficie della terra fu agitata. Due colline situate tra Tadoussac e Quebec crollarono nel fiume San Lorenzo, ove formarono una punta di mezzo quarto di lega. Al dissopra di Quebec, questo fiume deviò dal suo corso: una parte del suo letto rimase a secco, e le sue sponde le più elevate si abbassarono in alcuni luoghi sino al livello delle acque. La meraviglia fu, continua lo stesso autore, che in un così strano sconvolgimento e nello spazio di oltre sei mesi, niuno è perito e tutti si convertirono (1) ».

Secondo Clavigero, questo terremoto inghiottì nel Canadà una catena di monti calcarei dell' estensione di duecento miglia, che fu convertita in una superficie piana (2).

1664. Nel 25 aprile fu creata da Carlo II una *commissione speciale* composta di quattro membri (3), per conoscere e giudicare ogni sorta di reclami e di appelli in materia militare, civile e criminale nella Nuova Inghilterra, e per modificare la forma del governo delle colonie.

1664. I commissarii giunsero a Boston nel 23 luglio, e nel 26 assoggettarono al Consiglio la lettera del re del 25 aprile, chiedendo in pari tempo una risposta più soddisfacente alla lettera di sua maestà in data 28 giugno 1662 e si recarono poco dopo a Manhadoc o Nuova Yorch.

(1) Charlevoix, *Storia generale della Nuova Francia*, vol. I, lib. 8.
(2) Clavigero, *Storia antica del Messico*, II, dis. 1.
(3) Il colonello Riccardo Nichols, sir Roberto Carre, Giorgio Cartwright e Samuele Naverack.

La corte ragunatasi nel 3 agosto risolvette di presentare al re un indirizzo, nel quale, dopo d' aver di bel nuovo protestata la sua fedeltà, chiedeva la conservazione della carta cui « la colonia avea sì caramente acquistata e della quale godeva da sì lungo tempo in forza di un diritto incontestabile agli occhi di Dio e degli uomini ». Si obbligava pure la corte a levare duecento uomini per assistere l' Inghilterra nella sua guerra contra gli olandesi; ma nel 27 agosto 1664 questi già si resero agl' inglesi. Il Consiglio abrogò la legge relativa agli uomini liberi e le ne surrogò un' altra che conferiva il diritto di cittadini ai sudditi inglesi liberi fittuarii, fossero o no membri della chiesa. In quest' indirizzo esponeva il Consiglio i diritti cui i coloni tenevano dalla carta accordata da Carlo I, dall' acquisto del suolo, con autorizzazione del Consiglio di Plymouth, e dalla conferma dei loro privilegi per parte di sua maestà. « Avevano quindi, dicevasi, provato sorpresa alla nuova dell' arrivo nel paese di quattro individui, l' un de' quali (Naverack) annunziava d' essere munito di poteri straordinarii, e minacciava di distruggere l' amministrazione del governo e le libertà dei coloni, libertà ad essi più care dell' esistenza. »

I commissarii ritornarono nel 15 febbraro a Boston, e si recarono quinci a Plymouth. Gli abitanti, da essi invitati a ragunarsi a Plymouth, si rifiutarono, allegando che la loro assenza lascierebbe le loro mogli ed i loro figli esposti al furore degl' indigeni.

Dopo d' aver comunicato le loro istruzioni al Consiglio, questi commissarii ritornarono verso la fine d' aprile a Boston.

1665. Il governatore Endicot morì nel 15 marzo. Nel 2 maggio seguente il vicegovernatore ed i magistrati si ragunarono, ed i commissarii comunicarono ad essi una parte delle loro istruzioni, ed esposero: 1.° essere il re disposto a far tutto per la prosperità di una colonia che avea dato un sì bell' esempio alle altre; 2.° essere il re apparecchiato ad estendere i privilegi della carta accordata da suo padre, e ad introdurvi le modificazioni che fossero giudicate necessarie nell' interesse della colonia; 3.° lo scopo principale della loro messione essere quello

di dissipare i sospetti cui il re poteva aver concepito circa la lealtà e l'affetto de' suoi sudditi d'oltremare; 4.° con questo mezzo dover essere sventati i progetti fatti da individui male intenzionati, ristabilita la fiducia, e vedere così il re il Massaciussett coll'occhio stesso con cui risguardava il Kent ed il Yorkshire. I commissarii diedero poscia al Consiglio, in nome di sua maestà, la positiva assicurazione che tutto ciò ch'era stato promesso od accordato dal regal suo predecessore sarebbe fedelmente mantenuto, essendo il re instruito della premura datasi dalla colonia di fornire soccorsi nella spedizione diretta contra gli olandesi. Esibirono poscia l'autorizzazione ricevuta di pubblicare la lettera indirizzata al re colla risposta di sua maestà, di fornire una carta della colonia per poter meglio far diritto ai reclami relativi ai confini, e protestarono non essere stato lo scopo della lor messione, come si era preteso, quello di stanziare un'annua imposizione di cinquemila lire di sterlini per conto del re, nè di attivare una tassa di dodici pence per acro su tutte le terre coltivate. Nel 14 maggio il governatore diede partecipazione alla corte generale delle comunicazioni dei commissarii e nel giorno seguente rispose loro: 1.° accettare gli abitanti della colonia i favori e le grazie promesse nella lettera e nel messaggio del re, e cogliere quindi tutte le occasioni di attestargli la loro devozione e lealtà; 2.° si occuperebbero ad apparecchiare una carta del paese; 3.° essere state assoggettate alla corte la lettera di sua maestà, nonchè gli altri documenti ricevuti dalla mano dei commissarii, esserne state prese copie ed essere in circolazione nella provincia, e farsene ancora altre pubblicazioni se essi lo giudicassero necessario.

Nello stesso giorno i commissarii sottoposero al Consiglio le altre parti delle loro istruzioni. Essi erano incaricati: 1.° d'informarsi dei trattati ch'erano stati conchiusi tra i capi indiani ed i sudditi del re, e nel caso in cui i reclami avanzati dai narragansetti ed altri fossero stati fondati, vegliare perchè fosse ad essi reso giustizia; 2.° d'indagare ciò che fosse stato fatto per l'instituzione di scuole e collegi destinati all'educazione della gioventù e per la conversione degl'infedeli; 3.° di assicurarsi se si

fossero conformati alle istruzioni contenute nella lettera regale del 1662. Gli annunziarono pure avere ricevuto varii reclami dagl' inglesi, ma che, rispettando le autorità delle varie località e volendo procedere legalmente, lasciavano alla corte la cura di decidere se una causa criminale ch' era stata portata ad essi, dovess' essere giudicata alla Provvidenza od a Boston. Quest' affare risguardava un tale John Porter a cui i commissarii aveano rilasciato un salvo condotto.

Agli 8 di maggio i commissarii presentarono al Consiglio altre istruzioni, giusta le quali doveano: 1.° informarsi se risiedessero nella provincia o vi fossero stati, e da chi, ricevuti individui convinti di alto tradimento, e farli arrestare e tradurre in Inghilterra; 2.° vegliare acciocchè gli atti di navigazione fossero puntualmente osservati, e le leggi emanate dall' assemblea durante l' ultima ribellione fossero annullate; 3.° esigere che fosse ad essi consegnata una copia delle leggi della colonia, a fine di rivederle e di abrogare quelle che fossero contrarie agli atti del parlamento; 4.° nominare, giusta il desiderio del re, una commissione che fosse incaricata di fornire informazioni circa la costituzione, il governo, le tasse, la navigazione, la milizia, i forti, ecc.

Nel 9 maggio la corte intimò ai commissarii essere il salvocondotto rilasciato a John Porter un attentato ai privilegi della carta. « Avere essa, diceva, pien potere ed autorità di votar leggi e di vegliare alla loro esecuzione, e non poter riconoscere un altro tribunale instituito in violazione della carta e dei diritti dei cittadini inglesi. » I commissarii sostennero il contrario parere, e vollero esigere che la corte si sottomettesse alla loro autorità, allegando d'essere muniti d' una commissione: *oyer et terminer*.

La corte fece la seguente risposta alle altre istruzioni: « Quanto agl' indiani, dicev' essa, essere troppo notoria la loro falsità, e quella de' narragansetti in particolare, perchè si potesse stupire di udirli lagnarsi di torti immaginarii; del resto, tutto ciò che li concerne, essere stato regolato dai commissarii delle colonie riunite; 1.° esservi a Cambridge un piccolo collegio d' onde erano usciti meglio di cento predicatori, medici ed altri utili individui; 2.° pos-

sedere la stessa città una scuola per l' educazione degli indigeni, instituita da una corporazione d' Inghilterra, e che racchiudeva otto allievi indiani, uno de' quali era stato ammesso al collegio; esservi sei città popolate d' indigeni cristiani; 3.° essere contrario alla carta di scegliere un luogo per udire e giudicare gli appelli contra le decisioni della corte, ma esser dessa pronta a rispondere a tutti i reclami portati contra il governo; 4.° sul proposito di fare una pubblica dichiarazione di sudditanza, avere la corte replicate volte espresso la sua risoluzione di rimaner fedele a sua maestà, di adempiere a' propri doveri e di opporsi ad ogni violazione dei privilegi della carta; 5.° per ciò che concerne le libertà civili, aver essa modificato le condizioni precedentemente richieste per essere ammesso a godere dei diritti di città, giusta il desiderio contenuto nella lettera di sua maestà, del mese di giugno 1622, che voleva che fossero della *vera religione e di buona vita e costumi;* 6.° riguardo ai privilegi ecclesiastici, aver essa raccomandato ai ministri ed al popolo di prendere la parola del signore per regola della loro condotta; 7.° non esistere nella colonia, a cognizione d' essa, yerun individuo convinto d' alto tradimento; Whaley e Goffe avere abbandonato il Massaciussett, ed avendo pubblicato contr' essi una grida, essere stati spediti due agenti nel Connecticut ed a New-Halen per arrestarli; 8.° quanto agli atti di navigazione e commercio, essere state ritirate tutte le leggi che le erano sembrate contrarie, ed essere stata fatta giustizia a Tommaso Deane; 9.° la carta regolare le forme della costituzione; le spese ordinarie del governo pegli affari ecclesiastici essere di milleducento lire di sterlini, e nessuna imposizione essere prelevata dall' autorità civile; la milizia comporsi di circa quattromila uomini di fanteria e di quattrocento di cavalleria, ed il numero de' bastimenti appartenenti alla colonia essere di circa ottanta, da dieci a quaranta tonnellate, di quaranta a cento tonnellate, e di dodici al dissopra di cento tonnellate. ».

Queste risposte furono consegnate nel 16 maggio ai commissarii i quali, due giorni dopo, replicarono che la corte interpretava lo spirito della carta a modo suo, in luogo di riferirsene alla saggezza del re, ed insistettero per sapere se

essa li riconosceva in qualità di commissarii in virtù della nomina di sua maestà.

Nel 19 maggio la corte ricusò di rispondere a queste domande, riportandosi alla carta. Nel giorno seguente i commissarii reiterarono le loro ricerche, e nel 22 replicò la corte, non essere in sua facoltà di definire il potere, l'intenzione e lo scopo della commissione di sua maestà.

Nel 23 i commissarii dichiararono alla corte, proporsi eglino di sedere nel giorno seguente in qualità di commissarii del re e di udire e giudicare la causa di Tommaso Deane, ed altre contra il governo e la compagnia, e sperare ch' essa volesse farsi rappresentare dall' avvocato generale per rispondere a questi reclami.

Replicò la corte essere la sommessione richiesta dai commissarii incompatibile colle leggi e coll'autorità che le era stata da lungo tempo garantita dall' autorità regale; ed in un indirizzo agli abitanti della colonia protestò in nome del re ed in vigor della carta, di non poter approvare la condotta dei commissarii, ch' era contraria all' obbedienza dovuta a sua maestà.

Nel 24 i commissarii chiesero che tutte le carte da essi rimesse alla corte fossero stampate e pubblicate, insieme alle lettere regie del 28 giugno 1662, del 25 febbraro e del 23 aprile 1664, e presentarono pure alla corte 26 emende o modificazioni alle leggi esistenti.

Il governo e la corte pensavano che sottomettendosi all' autorità dei commissarii sarebbe rinunziare i diritti ad essi assicurati dalla carta; la sommessione civile essere obbligatoria o volontaria; la residenza sul territorio di un governo qualunque trascinare l'obbligo di sottomettersi alle sue leggi ed alla sua autorità; i sudditi di ciascun principe o Stato avere il diritto di stabilirsi in un altro paese, ammenochè quest' ultimo non patisse per quest' aumento di popolazione; nel caso in cui fossero privati della libertà di coscienza che appartiene a tutti gli uomini, l' emigrazione essere un diritto e la sommessione cessar di essere un dovere; i diritti dei coloni sul suolo essere fondati sull' acquisto da essi fattone dai proprietarii indiani; avere il re, che reclamava il paese, siccome scoperto da sudditi inglesi, ceduto la proprietà ad alcune compagnie da cui l' aveano acquistato i primi coltiva-

tori, ed avergli poscia sua maestà dato una carta d'incorporazione, contenente reciproche convenzioni, ciò che supponeva una sommessione volontaria civile; tutte le quistioni quindi a ciò relative dover essere determinate dalla carta; essere per la carta tenuti di dare al re la quinta parte dei prodotti di tutte le miniere d'oro e d'argento; ma godere i coloni del diritto di governarsi colle loro proprie leggi, purchè non fossero in opposizione a quelle d'Inghilterra, ecc. (1).

1666. Maverik presentò al governatore una lettera regia del 10 aprile, invitando il Consiglio a spedire in Inghilterra cinque individui incaricati di rispondere della condotta della colonia, e tra gli altri Willingham ed Hawthorne. Nel giorno seguente si ragunò una corte speciale per deliberare sul contenuto di questa lettera, ed il risultamento della sua deliberazione fu che tale deputazione sarebbe inutile del pari che impossibile per rendere più chiara la causa dei coloni. I commissarii furono richiamati nel mese di aprile 1666.

Duecentocinquanta individui scacciati dall'isola di San Cristoforo giunsero in quest'anno a Boston, ove ricevettero soccorsi finchè ritrovarono il mezzo d'imbarcarsi per ad una delle isole caraibe.

Nell'anno seguente, avendo la corte generale inteso che la flotta inglese stanziata alle dette isole si trovava senza provvigioni, si affrettò di spedirgliene.

1667. *Erezione del villaggio di Mendon* ad opera di alcuni abitanti di Roxbury. Circa dieci anni dopo fu distrutto dagl'indiani e poscia ricostruito. Alcune famiglie si trovavano colà stabilite fino dall'anno 1660 (2).

Questo villaggio, situato nella contea di Worcester, nel 1830 racchiudeva tremila centocinquantadue abitanti.

1667. *Erezione del villaggio di Westfield,* alla distanza di sei miglia da Springfield, in un sito chiamato dagl'indiani *Warranoake* (3).

(1) *Hubbards' Massachusetts*, cap. 66.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 1.
Chalmers' Annals, I, cap. 16.
(2) *Hubbards' general history*, cap. 68.
(3) *Ibid.*

Il villaggio di Westfield è situato centocinque miglia al sud-ovest da Boston, e nel 1830 conteneva duemila novecentoquaranta abitanti.

1668. *Meteora.* Sul cominciar del mese di marzo, apparve nel cielo verso l'occidente una meteora della forma di una lancia, di brillante colore, più carica nel centro di quello che alle estremità, una delle quali era rivolta verso il tramonto del sole. Rimasta visibile per varie sere durante lo spazio di mezz'ora dopo il crepuscolo, discese al dissotto dell'orizzonte.

Questo fenomeno spaventò i coloni, ed i magistrati ne profittarono per indurli a riformare i loro costumi. La corte generale indirizzò a questo proposito una lettera circolare a tutti i pastori della chiesa (1).

1670. Per costringere i coloni a pagare i loro debiti prima di morire, la corte emanò una legge che autorizzava l'amministrazione a far vendere le terre dei defunti, pel soddisfacimento di detti debiti (2).

1671, 26 maggio. Il governo inglese instituì a Londra una commissione, incaricata di regolare il commercio e gli affari delle piantagioni, e la quale esigette da tutti i governatori positive informazioni sullo stato delle loro rispettive colonie.

1672. Il governo inglese impose per la prima volta *balzelli sulle colonie*, e nominò officiali per esigerli. Il Massaciussett si oppose energicamente a questa misura, siccome ostile a' suoi interessi ed a' suoi naturali diritti (3).

1672, 5 settembre. Le tre colonie di Massaciussett, Connecticut e Plymouth rinnovarono la loro unione coll'inter-

(1) *Neales' hist. of the Puritans*, vol. I, cap. 8, ove si legge questa lettera.

New-England memorial, pag. 18.

Hutchinson, nella sua *Storia del Massaciussett*, non parla di questa meteora; ma ne menziona due altre apparse negli anni 1664 e 1680: Quest'ultima fu visibile dagli 8 di novembre fino al 10 febbraro dell'anno seguente.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 68.

(3) *Chalmers' Annals*, lib. I, cap. 13.

Hazards' Collections, I, pag. 487. *Civil privileges.*

mezzo di delegati ragunati nella città di Plymouth, che soscrissero nuovi articoli di confederazione, e regolarono in pari tempo il numero delle milizie che ciascuna provincia dovea fornire per la difesa generale del paese, durante quindici anni, cioè: cento pel Massaciussett, sessanta pel Connecticut e trenta per Plymouth.

Convennero i delegati che queste colonie quind'innanzi prenderebbero il nome di: « Piantagioni unite della Nuova Inghilterra »; formerebbero congiuntamente e separatamente una lega perpetua d'unione e si presterebbero reciprocamente soccorso nelle occasioni in cui si trattasse della loro sicurezza e de' loro interessi, del mantenimento della loro libertà e della propagazione delle verità del Vangelo.

Ciascuna di queste colonie dovea avere una giurisdizione ed un governo particolare; ma niun distretto o piantagione poteva essere ammessa in questa confederazione, senza il consenso delle varie corti generali.

Gli affari della confederazione doveano essere diretti da commissarii, due de' quali di ciascuna giurisdizione.

Le differenze che potessero insorgere tra di esse doveano essere decise da cinque membri, e quando questi non fossero stati d'accordo, l'argomento era sottoposto alle corti generali la di cui decisione dovea essere obbligatoria per tutti i confederati.

I commissarii dovevano ragunarsi una volta ogni tre anni; essi potevano pure essere convocati straordinariamente.

Le spese di tutte le guerre offensive e difensive erano sostenute dalla confederazione, giusta le forze di ciascuna colonia, e nella proporzione seguente: Massaciussett, cento lire; Connecticut, sessanta; Plymouth, trenta.

Nel caso di bisogna straordinarie, il governo od i magistrati delle giurisdizioni confederate potevano chiedere una riunione dei commissarii (1).

1675-1676. *Guerra tra i coloni e gl' indiani.* Gl' in-

(1) *Hazards' Collections*, II, pag. 521-526. *Articles of confederation*, ec.

diani scorgendo che il loro numero e le forze loro gradatamente si assottigliavano, ed essere ogni anno più circoscritti nella lor caccia, in forza degli usurpamenti dei bianchi, presero contr' essi le armi sotto la condotta di Filippo (1), figlio del gran capo *Massasoit,* che riuscì a sollevare tutte le tribù, lusingandole colla speranza di ricuperare le terre possedute dai loro antenati.

Verso la fine dell' anno 1674, avendo un indiano cristiano chiamato Giovanni Sausaman, che s' era posto sotto la protezione degl' inglesi, denunziato al governatore di Plymouth una congiura che si tramava contr' esso, fu trucidato da tre indiani, uno de' quali era capitano di Filippo.

Gli assassini furono arrestati, giudicati, condannati e giustiziati nel mese di giugno 1675, ed il governo temendo che quel capo esercitasse qualche vendetta contra gli abitanti dei villaggi daccosto alla di lui dimora, inviò truppe per proteggerli.

Nel 24 giugno gl' indiani assalirono i coloni in vicinanza a *Swanzy* o *Swansey* (2) e ne uccisero nove. Il governatore s' indirizzò allora alle altre colonie e loro chiese soccorsi.

Nel 26 del mese stesso un distaccamento di soldati, che s' avanzava da Boston verso Mount-Hope, fu incontrato da una torma d' indiani che ne ferirono parecchi.

Verso il principiare di luglio ebbe luogo un' altra scaramuccia che costò la vita ad uno de' principali capitani di Filippo; ma tosto dopo gl' indiani assalirono ed uccisero alcuni coloni di Taunton ed abbruciarono le loro case, praticando pure gli stessi guasti a Swansey, Middlebury e Dartmouth. Questi selvaggi trucidarono varii abitanti di que' villaggi, li spogliarono delle vesti e tagliarono ad essi i capelli.

Nel 14 luglio gl' indiani *nipnep* o *nipmuck* assalirono la città di Mendon ed uccisero molti de' suoi abitanti.

(1) Per richiesta di suo padre, era stato dal consiglio di Plymouth nominato. *Filippo.* Egli era *sachem* di *Pokanoket,* chiamato dagl' inglesi *Mount-Hope.*

(2) Nella contea di Bristol, quarantasette miglia da Boston. Nel 1830 noverava mille seicentosettantotto abitanti.

Nel 19 luglio gl'inglesi si misero ad inseguire Filippo, il quale ripiegossi dinanzi ad essi nel padule di Pocasset ov'ebbe luogo uno scontro in cui varii indiani rimasero uccisi. Gl'inglesi ebbero quindici uomini fuori di combattimento. Essendo però il padule fangoso e coperto di macchie, questi ultimi si ritrassero.

Nel 1.° agosto Filippo uscito dal padule fu inseguito dagl'inglesi e da una mano di *monhegini* od *unkas*, che lo raggiunsero e gli uccisero una trentina d'uomini senza perderne un solo. Filippo si rifuggì appo gl'indiani nipmuck, ed avendo questi chiesta la pace, vi fu spedito nel 2 agosto il capitano Hutchinson per trattare con essi alla cima di un debile distaccamento. Gl'indiani però non si recarono al convegno, e gli tesero un'imboscata, nella quale ferirono od uccisero otto de' suoi. Il capitano operò allora la sua ritirata sopra Quabaog, ed i nipmuck, riunitisi alle genti di Filippo, misero fuoco a quel villaggio, che fu interamente abbruciato, rimanendo intatta una sola casa ove Hutchinson erasi cogli abitanti ritirato. Giunse però fortunatamente per liberarli un rinforzo di quarantotto uomini, comandati dal maggiore Willard, che costrinsero il nemico alla ritirata.

Avendo gli indiani delle sponde del Connecticut dichiarato di voler battersi contra Filippo, furono armati dai coloni, i quali riconobbero poscia d'essere stati ingannati e spedirono nel 25 agosto un distaccamento di soldati per disarmarli; ma nascostisi gl'indiani in una palude, fecero una scarica contra i soldati e ne uccisero nove.

Nel 1.° settembre gl'indiani devastarono le piantagioni di *Deerfield* o *Paeomptuck*.

Essendo la guernigione di Squakheag troppo debile per difendersi, il capitano Beers partì con trentasei uomini per ritirarla, ed avanzatosi senza ostacolo fino a tre miglia dal forte, fu quivi avviluppato da una gran torma d'indiani e perdette venti soldati, le di cui teste tagliate furono infisse sovra pertiche lungo la strada maestra.

Nel 5 settembre il maggiore Treat con un centinaio d'uomini riuscì a liberare questa guernigione.

Nel 18 il capitano Lothrop fu spedito con settanta uomini per iscortare alcune carrette che si recavano da Deer-

field ad Hadley; e soffermatosi per coglier uva, il distaccamento fu assalito da una forza superiore e vôlto in fuga con perdita del capitano e di sessanta uomini.

Frattanto si riseppe che la tribù del *Narragansett*, la più numerosa della Nuova Inghilterra, che avea testimoniato amicizia ai coloni, dava asilo ai loro nemici e si apparecchiava a combattere con essi. Agli 8 di decembre penetrò quindi Giosia Winslow nel loro paese, alla testa di millecinquecento uomini e condusse prigioni oltre a quaranta individui di questa nazione.

Nel 12 del mese stesso quest' indiani incendiarono tutte le abitazioni del distretto di Quonsickamuck, ed alcuni giorni dopo ridussero in cenere la casa fortificata di G. Bull, trucidandovi circa quattordici individui.

Nel 18 decembre, avendo Winslow ricevuto un rinforzo dal Connecticut, assalì il principal forte degl' indiani e se ne impadronì. Fece poscia metter fuoco ad un gran numero di *wigwams* o capanne ove circa mille individui uomini, donne e fanciulli furono abbruciati vivi, del qual numero erano ventidue capitani. Winslow ebbe ottantacinque uomini uccisi, tra' quali sei officiali, e centoquarantacinque feriti. All' avvicinarsi della notte gl' inglesi effettuarono la loro ritirata, e siccome difettavano di viveri, si decidevano di ritornare a casa loro, allorchè ne furono da un naviglio provveduti. Marciarono allora di nuovo contra il nemico e lo rovesciarono con perdita di alcuni uccisi e settanta prigioni; ma in capo ad otto giorni, mancati ad essi nuovamente i viveri, furono per nutrirsi costretti ad uccidere i loro cavalli e nel 5 febbraro rientrarono a Boston.

1676. I narragansetti, i nipmuck e gl' indigeni di Quabaog ed altri luoghi si ragunarono per devastare le frontiere, e nel 10 febbraro una banda di parecchie centinaia piombò sulla città di *Lancaster*, incendiò molte case e condusse cattivi oltre a quaranta de' suoi abitanti.

Nel 31 la città di Medfield provò la stessa sorte, e diciotto abitanti rimasero scannati.

Sul principiare di marzo partì da Boston un altro corpo di truppe sotto il comando del maggiore Savage. Rafforzato a Quabaog da un distaccamento giunto dal Connec-

ticut, continuò la sua marcia a traverso i boschi senza rinvenire il nemico.

Nel 14 gl'indiani entrarono per sorpresa a Northampton, bruciarono cinque case ed altrettante stalle ed uccisero cinque individui, primachè i soldati che colà si trovavano potessero volgerli in fuga.

Nel 13 marzo distrussero la maggior parte della città di Groton, e nel 17 quella di Warwick, di cui rimase una sola casa.

Nel 26 marzo la città di Malbury fu quasi interamente bruciata dal nemico, e nello stesso giorno il capitano Pierce con cinquanta inglesi e venti indiani, caduti in un'imboscata, vi perirono fino all'ultimo.

Nel 28 marzo gl'indiani incendiarono quaranta case e circa trenta stalle nel distretto di Rehoboth, e nel 20 aprile abbruciarono altre trenta case della città della Provvidenza.

Nel 27 aprile un corpo, composto di sessantasei volontarii e di centododici indiani pequod, sotto la condotta del capitano Dennison, insegui l'inimico nella colonia di Connecticut e gli uccise settantasei uomini fra cui due sachem.

Agli 8 di maggio gl'indiani bruciarono diciassette case a Bridgewater, ed agli 11 e 13 altre diciotto e sette stalle a Plymouth.

Nel 18 gl'inglesi in numero di centottanta li sorpresero sul far del giorno in vicinanza a Pacomptuck e ne uccisero un centinaio. In un nuovo scontro ch'ebbe luogo nel 30 ad Hatfield perdettero altri venticinque guerrieri, ed i coloni ebbero cinque morti.

Nel 30 giugno uscì da Boston un forte distaccamento in traccia di Filippo ch'era ricomparso a Mount-Hope.

Nel 2 luglio i coloni del Connecticut, aiutati da alcuni indiani, uccisero o catturarono centottanta narragansetti, senz'altra perdita tranne quella di due indiani.

Nel 6 cinque o sei capi indiani firmarono la pace cogl'inglesi nella parte orientale della colonia, e condussero loro trecento uomini, alcune donne e fanciulli. Pochi giorni dopo venti indiani si dichiararono amici dei coloni di Plymouth, e così pure un sachem di Pocasset che vi si recò

con quaranta de' suoi. Squaw sachem di Sakonet vi si recò del pari verso la stessa epoca a far la sua sommessione alla testa di centodieci indiani.

Nel 22 luglio alcune compagnie di soldati, reduci da Mount-Hope a Boston, uccisero o fecero cattivi centocinquanta indiani, e non perdettero che un sol uomo.

Il capitano Church con diciotto coloni e ventidue indiani di Plymouth prese in quattro scontri settantanove indiani, senza provare la menoma perdita.

Nel 25 luglio trentasei inglesi e nove indiani alleati usciti da Medham e da Dedham presero od uccisero cinquanta indigeni.

Nel 27 un sachem di Nipmuck, chiamato *Sagamore Giovanni*, si rese agl' inglesi con centottanta de' suoi guerrieri, tra' quali trovavasi *Matoonas* che avea cominciato le ostilità nel Massaciussett.

Nel 31 luglio una compagnia di soldati, partita da Bridgewater, incontrò in vicinanza al fiume *Tetignot* una mano d' indiani sotto gli ordini di Filippo, e la disperse dopo averle ucciso dieci uomini; quindici si resero, ma Filippo giunse a fuggire, essendo rimasto fra' morti il di lui zio *Uncompoen* e prigioniera la di lui sorella.

Nel 1.° agosto il capitano Church con trenta soldati e venti indiani partì in traccia di Filippo, ed avendolo raggiunto gli uccise centotrenta uomini, un solo inglese perì nella zuffa. Filippo si salvò nuovamente, ma caddero in potere del capitano Church la di lui moglie ed il figlio.

Nel 12 agosto un guerriero di Filippo, furioso perchè questi avea ucciso il di lui camerata che avea proposto un mezzo di riconciliazione cogl' inglesi, disertò e scoprì a questi ultimi la ritirata di questo capo formidabile che si era celato in un padule in vicinanza a Mount-Hope. Recatovisi il capitano Church frettolosamente, circondò il luogo ov' era nascosto, e mentre Filippo tentò inutilmente di fuggire, un indiano gli scaricò il fucile nel petto e lo stese morto a' suoi piedi.

In questa sanguinosa lotta, che durò oltre un anno, gl' indiani diedero a divedere molto coraggio ed intelligenza. Essa costò la vita ad oltre trecento coloni e ad un numero molto più considerevole d' indiani; dodici o tredici

città inglesi furono interamente distrutte e circa seicento case isolate ridotte in cenere (1).

1676. Compiuta questa guerra, cui la colonia avea dato termine, mediante la costanza ed il valore de' suoi abitanti, le relazioni commerciali presero una grand' estensione. Gli atti dell'autorità regale concernenti la navigazione non furono posti ad esecuzione dal governatore ch'era scelto annualmente dal popolo: i navigli di essa si recavano ovunque in traccia di un commercio lucroso, e quelli de' principali paesi dell'Europa visitarono il porto di Boston (2).

I manufatturieri ed i negozianti d'Inghilterra rappresentarono a Carlo II essere l'inosservanza delle leggi relative alla navigazione nocevole alla loro industria ed al loro commercio; e fu dal comitato delle piantagioni deciso dover essere spediti agenti nei porti della Nuova Inghilterra per ivi percepire alcune gabelle, e se le autorità ricusassero di ammetterli, interdirsi agli abitanti ogni commercio colle altre piantagioni. Furono, in pari tempo, incaricati i capitani delle fregate di sua maestà di arrestare e condurre in Inghilterra tutti quelli che ricusassero di fare le loro dichiarazioni alla dogana; ma la corte di Massaciussett profittò del conflitto che sorse allora tra il principe ed i comuni per affrancarsi da queste misure. Avendo tuttavolta i manufatturieri e negozianti inglesi rinnovato i loro reclami, risolvette Carlo di riformare il governo della colonia e di stabilire un'amministrazione permanente nella Nuova Inghilterra, al qual uopo spedì Edoardo Randolph che avea già sostenuto tanta parte nella colonia della Virginia in qualità di agente del consiglio privato d'Inghilterra. Randolph giunse a Boston nel 10 giugno 1676. Dietro l'ordine di Carlo II di cui era egli latore, la corte di Massaciussett deputò in Inghilterra due messaggeri Guglielmo Stoughton e Pietro Buckley per difendere i propri privilegi; e nell'anno seguente, il consiglio privato, avendo esaminato le carte

(1) *A brief history of the wars with the Indians of New-England, from 24 june, 1675, to aug. 12 1676. — By Increase Mather, teacher of a Church of Christ in Boston, in New-England*, Londra, 1676.
Mathers' Magnalia, lib. VII, cap. 6. *Hubbards' Indian Wars. Churchs' history of king Philips' War.*

(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 2.

delle varie provincie, decise non avere il Massaciussett verun diritto sul Nuovo Hampshire o sul Maine, e queste provincie furono reclamate dal re che voleva farne un appanaggio al proprio figlio naturale, il duca di Monmouth.

1677. La corte del Massaciussett acquistò il Maine da Gorges per la somma di milleduecentocinquanta lire di sterlini, e vi organizzò un governo. Nel 1680 il Nuovo Hampshire fu separato dal Massaciussett e diventò una *provincia regia* (1).

1677. I coloni liberati da' loro nemici, credettero di essere ancora perseguitati dalla vendetta celeste, e che la principal cagione della guerra fosse stata la loro tolleranza verso i quaccheri. La corte emanò quindi una nuova legge contra questa setta, in forza della quale tutti quelli che assistevano alle loro ragunanze doveano essere arrestati dai constabili dietro mandato rilasciato da un magistrato, e condannati a lavorare per tre giorni col solo vitto di pane ed acqua ed a pagare un'ammenda di cinque lire di sterlini. I constabili che avessero negletto di eseguire quest'ordine, erano passibili della stessa ammenda, un terzo della quale era devoluto al denunziante (2).

Hutchinson osserva essere state le leggi contra i quaccheri nocevolissime alla colonia, le pene da esse portate fuor di proporzione colle colpe, e tendere quindi ad indebolire l'autorità delle leggi penali.

1677. Nel corso di quest'anno il governo ed il consiglio presero varie disposizioni per la riforma dei costumi nella colonia: 1.° I giovani che portassero i capelli lunghi od arricciati erano tradotti dinanzi un gran giurì, ammoniti, od anche condannati ad un'ammenda od alla frusta. 2.° Le femmine che portassero il collo scoperto o si sopraccaricassero d'ornamenti erano punite dalla corte secondo ch'essa avesse giudicato conveniente. 3.° Ogn'individuo che udisse a bestemmiare o giurare, era condannato ad una pena severa al pari di quella del colpevole. 4.° Furono incaricati ispettori della sopravveglianza delle bettole, e quando non facessero il loro dovere erano pur essi rigorosa-

(1) Veggasi quest' articolo.
(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 2.

mente puniti. 5.° L'inosservanza del quinto comandamento, riguardo ai domestici od agl' inferiori, l'assenza dal domicilio durante la notte e senza permesso, la frequenza nei luoghi cattivi, portavano un biasimo ed un'ammenda di dieci scellini per la prima volta; la recidiva era punita con cinque colpi di frusta. 6.° Furono pure pronunziate pene contra l'ozio. Il constabile faceva conoscere il nome degli infingardi al consigliere, il quale, dopo d'averli ammoniti, gl' inviava alla casa di correzione se continuavano a vivere nell'ozio. 7.° I mercanti e bottegai che chiedevano troppo per le loro mercanzie, e gli operai ch'esigevano una mercede troppo forte, erano tradotti dinanzi il gran giurì o dinanzi le corti della contea, ed il colpevole era obbligato alla restituzione del doppio di ciò che avesse in più tolto, ed al pagamento di un'ammenda, il cui montare era lasciato a discrezione della corte. 8.° Gl'individui che si recavano con donne di città in città, sotto pretesto di andar « ad udire discorsi morali », ma in realtà per aver occasione di bere nelle taverne e di condurre vita allegra, potevano essere condannati a depositare, come cauzione della loro buona condotta avvenire, una somma di venti lire di sterlini, a pagare una multa o ad essere sostenuti in prigione.

1678. Nel 21 novembre ebbe luogo un digiuno generale nelle tre colonie, allo scopo di attirare sovr'esse la divina protezione, e d'indurre il re a continuar loro le sue buone grazie ed il godimento de' privilegi stipulati nella lor corte.

1679, maggio. Fu convocato un consiglio o sinodo delle chiese di Massaciussett, per ordine della corte, la quale propose loro le due seguenti quistioni: 1.° Per qual ragione la collera del Signore si è essa aggravata sulla Nuova Inghilterra? 2.° Con quali mezzi si può portar rimedio ai di lei mali?

1678. Randolph ritornò d'Inghilterra con un decreto dell'amministrazione delle dogane che lo autorizzava a denunziare e processare ogni infrazione alle leggi del commercio, ed a far sì che il governatore Leveret si obbligasse con giuramento di eseguire fedelmente l'atto di commercio. Il governatore vi si ricusò; ma poscia prestò dinan-

zi la corte il giuramento che fu ricevuto dal vicegovernatore.

1678. Il comitato delle piantagioni consultò gli avvocati della corona circa la legalità della carta e chiese loro se l'autorità della corporazione fosse stata compromessa dall'abuso da essa fattone. Randolph fu incaricato di assumere informazioni, ed i lord commissarii consegnarono, in pari tempo, agli agenti del Massaciussett, per essere presentato alla corte, un lungo elenco degli abusi i quali, dicevan essi, erano cominciati colla costituzione ed esigevano pronto rimedio.

Randolph ritornò nuovamente in Inghilterra nel 1679 e ritornò verso la fine dello stesso anno a Boston, e ripartito poco appresso per all'Inghilterra, giunse di bel nuovo nel 1681 a Boston latore di una patente della corona che lo nominava collettore ed ispettore delle dogane nella Nuova Inghilterra; ma presentata questa nomina alla corte, non vi ebbe essa alcun riguardo (1).

1679. Gli agenti della colonia ritornarono nel 23 decembre a Boston recando una lettera del re del 24 luglio 1679 nella quale sua maestà chiedeva: 1.° le si spedissero prima di sei mesi altri agenti per compiere ciò che restava a fare intorno la colonia; 2.° fosse accordata libertà di coscienza a tutti quelli che servivano Dio giusta le leggi della chiesa anglicana; 3.° non fosse posta alcun'altra restrizione all'ammissione degli uomini liberi protestanti, che possedevano beni fondi tassati in ragione di dieci scellini; 4.° fosse conservato il numero primitivo di dieciotto assistenti giusta la carta; 5.° tutti gl'individui, godenti privilegi od impieghi, prestassero il giuramento di sudditanza; tutte le nomine militari o civili fossero rilasciate in nome di sua maestà, tutte le leggi commerciali in opposizione a quelle d'Inghilterra fossero abolite.

1681, 4 ottobre. Randolph comunicò alla corte una lettera del re nella quale lagnavasi essere stato posto il collettore nell'impossibilità di adempiere alle sue funzioni; essere stati intentati processi contr'esso e contra i suoi officiali per avere adempiuto al loro dovere; essere stato co-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 2.

stretto a depositare una somma di danaro innanzi di poter intentare un'azione contra i colpevoli; essere stati rigettati gli appelli circa le rendite, ed essersi la corte impadronita del prodotto delle confische appartenenti a S. M.

La corte negò essere state instituite procedure ingiustamente; protestò di non aver cognizione che di una sola confisca, un'ammenda, cioè, imposta ad un capitano di naviglio per avere male parlato del governo; seconderebbe essa gli officiali del re nell'esercizio delle loro funzioni; non esigerebbe più depositi, e quanto agli appelli promettere di prendere questo soggetto in considerazione.

Le colpe imputate ai coloni dalla corona erano di essere inabili a governarsi, di battere moneta, di aver negletto di spedire agenti in Inghilterra, e d'aver commesso varii altri atti attentatorii ai diritti della corona.

Il re invitò la corte ad accreditare nuovi agenti in Inghilterra, ed essa vi si ricusò; ma per togliere tuttavia ogni soggetto di malcontento al gabinetto di Saint-James, decretò, essere gli abitanti dell'età di sedici anni compiuti obbligati a prestare il giuramento di fedeltà al re, e quelli che non adempiessero a questa formalità essere condannati ad ammenda, ed alla prigione. La corte emanò, in pari tempo, un'ordinanza che puniva di morte il delitto di alto tradimento.

1682, febbraro. Randolph comunicò alla corte un'altra lettera del re che rinnovava contr'essa l'accusa di aver battuto moneta, ed i membri si scusarono di avere usurpata questa prerogativa regale dicendo d'averlo fatto per impedire la frode.

Risolvette finalmente la corte di spedire agenti in Inghilterra, e scelse perciò Richards e Dudley, i quali misero alla vela nel 31 maggio. Nel 22 giugno fu osservato un digiuno pel buon successo della messione degli agenti, la conservazione, cioè, della carta ed una mitigazione alle leggi di navigazione.

I coloni, republicani per principii, sostenevano non formare più gli americani, quantunque sudditi della corona d'Inghilterra, parte di quella nazione; non dover obbedienza che alle leggi approvate dai loro rappresentanti, e godere pienamente le assemblee coloniali di tutti i po-

teri legislativi. Gelosi de' loro privilegi, risolvettero di affrancarsi dal giogo della metropoli per ciò che risguardava il commercio, ed allegarono non essere, malgrado la loro qualità di sudditi del re, rappresentati nel parlamento, e gli atti di navigazione essere una violazione de' loro diritti e de' loro privilegi (1).

Giungendo a Londra questi agenti, presentarono al consiglio l'indirizzo della corte. Furono allora invitati a comunicare la loro nomina e le istruzioni loro a sir Lionello Jenkins secretario di stato; dopo di che il consiglio rispose ad essi non essere i loro poteri sufficienti, e qualora non ne ottenessero di nuovi aversi ricorso ad un *quo warranto*.

1682. Nel 4 giugno Randolph presentò al comitato tredici accuse contra il governatore e la compagnia di Massaciussett, in cui rimproveravansi avere: 1.° usurpato poteri non accordati dalla carta; 2,° emanate leggi contrarie a quelle d'Inghilterra; 3.° imposto tasse sopra sudditi che non abitavano la colonia e non erano quindi rappresentati alla corte generale; 4.° formulato un giuramento di fedeltà per la colonia senza riguardo a quello di sudditanza al re; 5.° denegato giustizia, sopprimendo gli appelli al re nel suo consiglio; 6.° ricusato obbedienza agli atti di navigazione ed imprigionato gli officiali regii che aveano fatto il loro dovere; 7.° instituito un uffizio marittimo per ingannare la dogana, 8.° emanato tutte le decisioni sfavorevoli al re in materia di dogana, ed arrestato il corso dei processi per la tema delle spese; 9.° imposto gabelle sulle merci introdotte dall' Inghilterra; 10.° negletto di far prestare il giuramento di supremazia imposto dalla corte; 11.° instituita una corte d'ammiragliato senz'autorizzazione del governo; 12.° dimostrato ostilità alla chiesa anglicana; 13.° persistito a batter moneta, dopo d'aver chiesto grazia di quest'offesa (2).

1683, 23 ottobre. I delegati ritornarono a Boston, ed

(1) *Hutchinsons' hist. of Massachusetts*, vol. I, lib. I
Chalmers' Annals, I, cap. 16.
(2) *Hubbards' New-England*, cap. 71.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 2.
Chalmers' Annals, lib. I, cap. 16, nota 74.

alcuni giorni dopo giunse Randolph col *quo warranto* e la dichiarazione regia portante che se la colonia faceva piena ed intera sommessione, egli regolerebbe la quistione della carta nell'interesse della corona ed in quello della colonia stessa, e senz' altre alterazioni tranne quelle che fossero necessarie pel mantenimento del governo.

1683, 30 novembre. Consultati i deputati intorno a questa proposizione, ricusarono di aderirvi.

1684, 18 giugno. *Rivocazione della carta.* Avendo l'assemblea del Massaciussett ricusato di firmare un atto di adesione proposto dal governo e dagli assessori, l'alta corte di cancelleria emanò contra il governatore e la compagnia un decreto che annullava la carta, da cui era stato per cinquantacinque anni retto il paese.

Il colonnello Kirk fu nominato governatore non solo del Massaciussett, ma benanco del Nuovo Hampshire, di Plymouth e del Maine; prima però che la di lui autorità fosse riconosciuta, la morte di Carlo II mise fine alla di lui messione (1).

1685. Carlo II morì nel 16 febbraro, ed il di lui successore Jacopo II fu nel 20 aprile proclamato re dal governo di Massaciussett.

1685, 8 ottobre. La fregata *la Rosa* giunse dall'Inghilterra con una patente del re che nominava un *presidente* (Dudley) ed un *consiglio*, composto degli abitanti i più affezionati alla causa regia, e cui investì dei poteri esecutivo e giudiziario pel governo del Massaciussett, del Nuovo Hampshire, e delle provincie del Maine e del Narragansett, sino all'arrivo del nuovo governatore. L'atto della loro nomina fu comunicato alla corte nel 15 maggio 1686 dinanzi un'assemblea del popolo ed eccitò un grande malcontento.

Il nuovo governatore erasi pronunziato in favore di un'assemblea di rappresentanti ed avea chiesto la riduzione delle tasse imposte dal parlamento; ma volendo il monarca assoggettar tutto alla sua autorità, risolvette d'instituire un'amministrazione permanente nella Nuova Inghil-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 2.
Chalmers' Annals, I, cap 16.

terra, la quale rimetteva il potere legislativo ed esecutivo nelle mani degli stessi individui, quantunque gli avvocati della corona fossero stati d'avviso che, nulla ostante l'annullazione della carta del Massaciussett, gli abitanti non avessero cessato di essere sudditi inglesi, e di dover godere delle libertà inglesi (1).

Il cavaliere Edmondo Andros, che avea governato a Nuova Yorch, fu nominato *capitano generale e vice-ammiraglio del Massaciussett, Nuovo Hampshire, Maine, Nuova Plymouth, Pemaquid e Narragansett*. Egli era autorizzato, previo il consenso del Consiglio nominato dalla corona, a fare ordinanze, purchè però non fossero contrarie alle leggi d'Inghilterra; a levar tasse per le spese del governo, a regolare il valore e la circolazione delle monete estere. Gli era prescritto di mostrarsi tollerante in materia di religione, ma dovea però incoraggiare la chiesa d'Inghilterra, e non tollerare l'attivazione di una stamperia in quelle colonie.

1685. Eduardo Randolph è nominato vicedirettore della posta della Nuova Inghilterra (2).

1686, 16 novembre. *Trattato conchiuso a Londra per garantire la neutralità dell'America tra la Francia e l'Inghilterra*. In forza di questo trattato dovea esservi tra le due nazioni pace, unione, concordia e buona intelligenza, tanto per mare che per terra, nelle due Americhe, comprese le isole, le colonie, i porti e le città. Niun vascello o naviglio appartenente ai sudditi delle loro maestà avrebbe potuto essere ivi equipaggiato nè impiegato per assalire le colonie dell'una o dell'altra potenza, o per recar ad esse alcun danno od offesa. Erano garantiti il commercio e la pesca in tutti i luoghi posseduti da ciascuna potenza; in caso di contravvenzione, dovea il naviglio o barca essere confiscato con tutto il suo carico.

I vascelli o bastimenti mercantili dell'una delle dette potenze, che fossero state dalla tempesta, dai pirati, o dai nemi-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, cap. 3.
Chalmers' Annals, lib. I, cap. 16.
(2) *Chalmers' Annals*, I, cap. 16.

ci costretti a rifuggirsi nelle rade e porti appartenenti all'altra, doveano esservi amichevolmente ricevuti e protetti. In caso di rottura tra le due corone fu convenuto che le guernigioni o i sudditi di sua maestà cristianissima non eserciteranno verun atto d'ostilità per terra o per mare contra quelli di sua maestà britannica, e reciprocamente, dovendo sempre aver colà luogo pace vera e durevole, e neutralità tra i detti popoli, come se non fosse scoppiata la rottura in Europa (1).

1686. Sir Edmondo Andros gionse a Boston nel 20 decembre e messosi in possesso del governo, pronunciò la dissoluzione di quello di Rhode-Island, spezzò il suggello della provincia e ne prese l'amministrazione.

Andros, messosi in dovere di obbedire agli ordini del re, lasciò il suo vicegovernatore Francesco Nicholson a Noova Yorch con alcuni membri del suo Consiglio, e levati ottocento uomini, marciando alla loro testa nel mese di novembre, a traverso il ghiaccio e le nevi, scacciò gl'indiani delle provincie orientali, ove aveano fatto irruzione, dopo di che spedì le soe troppe ne' quartieri lungo le frontiere per passarvi l'inverno.

Cominciò Andros nella soa amministrazione coll' attestare grandi riguardi pel popolo e pegl' interessi dei coltivatori e dei negozianti; ordinò fossero mantenote tutte le leggi della colonia non contrarie alle sue istruzioni; ma diede ben presto a divedere disposizioni meno benevole, scegliendo a confidenti e consiglieri uomini che non facevano parte del Consiglio; controllando la libertà della stampa, o dichiarando che non sarebbe veron matrimonio valevole se non fosse fatto dinanzi un ministro della chiesa anglicana, e nessuno potersi maritare senza fornir ona cauzione la qoale dovea appartenere al fisco se il matrimonio fosse stato illegale.

In quell'epoca eravi nel paese un solo ministro episcopale chiamato Ratcliff, e le ceremonie del matrimonio si compievano dai magistrati.

Instituì Andros il giuramento sulla bibbia, in contrario agli usi stabiliti, condannando all'ammenda od alla prigione

(1) *Memorie dei commissarii del re*, vol. II, pag. 81-89. *Corpo diplomatico*, vol. VII, part. 2, pag. 141.

quelli che vi si fossero rifiutati. Attivò tasse esorbitanti: il registro di un testamento costava cinquanta scellini, e le gabelle sulle concessioni di terreni salivano, in certi casi, a cinquanta lire di sterlini. Forte dell'appoggio di quattro in cinque consiglieri, imponeva sulle proprietà in modo tutt'affatto arbitrario.

1687. Nel 26 ottobre dell'anno seguente si recò con un corpo di sessanta uomini ad Hartford, nel Connecticut (1), per chiedere all'assemblea, ch'era allora in sessione, la consegna della carta. I magistrati trovarono mezzo di celarla nel cavo di una vecchia quercia, ma non poterono impedire ad Andros d'impadronirsi del governo e di riunire la colonia al Massaciussett, quantunque avessero dato al re incontestabili prove della loro lealtà. Promulgò leggi, levò contribuzioni e truppe, mediante un Consiglio da esso medesimo scelto, e per aumentare le proprie rendite impose nel 3 marzo una tassa di un penny per ogni lira sovra tutte le città del suo governo; ma sofferse su questo proposito una viva resistenza da parte degli abitanti della contea d'Essex, che dichiararono questa imposizione contraria ai privilegi dei sudditi britannici, le cui proprietà, dicevan' essi, doveano essere tassate dall'assemblea e dal governo. Andros pretese inoltre che, avendo cessato la carta di esistere, fossero annullati tutti i titoli delle terre (2).

Volendo il re Jacopo porre i varii governi sotto la dipendenza assoluta della corona, avea spedito un *quo warranto* avente per iscopo di abrogare le carte ch'erano ancora in vigore e di contenere i francesi che aveano spinto le loro frontiere al sud del lago Champlain.

Nel mese di marzo il re diede novelle istruzioni al cavaliere Edmondo Andros, e gli prescrisse di rinchiudere la Nuova Yorch e la Nuova Jersey nei confini del suo governo e di stabilire più intime comunicazioni tra queste provincie, e la Nuova Inghilterra.

Avendo i magistrati d'Ipswich ricusato di soddisfare le tasse perchè imposte senza il loro consenso, sir Edmondo

(1) Veggasi quest' articolo.

(2) *Mauduits', Short view of the history of the New-England colonies*, pag. 45-46, Londra, 1776.

ne fece imprigionare taluno, e ne condannò altri ad ammende di venti, trenta e cinquanta lire di sterlini.

1688. Gl'indiani della frontiera ricominciarono le ostilità, e s'impadronirono di alcuni bestiami appartenenti ai coloni di North-Yarmouth. Il giudice di pace Blakman, informato di queste depredazioni, arrestò diciotto o venti indigeni che risiedevano in vicinanza a Saco.

Gl'indiani usarono rappresaglie e nel 5 settembre rapirono varie famiglie di coloni cui condussero a *Taconnet*, sul fiume Kennebeck, ove ne scannarono alcuni.

Al suo ritorno da Nuova-Yorck a Boston, sir Edmondo fece porre in libertà gl'indiani e così la ricuperarono anche i prigionieri inglesi.

Nel 20 ottobre pubblicò una grida ordinando agl'indiani, che aveano preso parte all'arresto dei prigionieri inglesi, di recarsi innanzi a lui prima degli 11 di novembre.

Gl'indiani però non fecero alcun caso di questa grida, e ritiratisi in fondo alle foreste non perdettero un sol uomo in tutto l'inverno. Le truppe inglesi furono meno felici, dappoichè perirono per la maggior parte di freddo e di fatica, ed avendo la spedizione interamente fallito, il comandante fu severamente biasimato da quelli che sopravvissero, non che dal popolo in generale. Avendo costrutto due forti, l'uno alla cataratta di Pipscot e l'altro a Pejypscote, vi collocò guernigioni, e lasciatone al comando Antonio Brockholt, ritornò a Boston.

1688, aprile. Increase ministro di Boston fu spedito in Inghilterra per sottoporre al re i lagni della colonia, ma non trovò questo principe punto disposto ad udirli. Gli abitanti di Cambridge gli fecero pervenire un indirizzo, ove gli rammentavano i diritti ch'aveano sul suolo, accordato dalla carta ai primi coltivatori ed acquistato dagl'indigeni, e noveravano le cure e le grandi spese cui avea ad essi costato il loro stabilimento, e si lamentavano essere i titoli, cui possedevano da oltre sessanta anni, revocati in dubbio dal governatore sir Edmondo Andros, malgrado la lettera e la dichiarazione del re che non sarebbero molestati nelle loro proprietà e nei loro possedimenti.

La colonia di Plymouth presentò anch'essa una petizione a sua maestà, pregandola di non permettere che fosse-

ro inquietati nelle loro proprietà, di lasciar loro la libertà di coscienza in materia di religione, e di non autorizzare la levata di alcun' imposizione senza il consenso dell' assemblea generale.

Non avendo il re alcun riguardo a queste petizioni, credettero gli agenti conveniente d' indirizzarne una ai lordi del comitato del commercio e delle piantagioni per chiedergli la creazione di un Consiglio composto dei principali proprietarii di terre, e di decidere, non essere alcun atto legale, se non votato da sua maestà e pubblicato ad istruzione degli abitanti.

1689, 8 aprile. Una copia stampata della dichiarazione del principe d' Orange fu recata da Winslow dalla Virginia. Le autorità pubblicarono una grida per ordinare a tutti gli officiali ed abitanti di opporsi allo sbarco delle truppe, cui potesse il principe inviare nella Nuova Inghilterra; ma il popolo, che faceva voti pel di lui buon esito, si sollevò in suo favore, ed arrestati il governatore, varii membri del Consiglio ed altri individui loro amici, in numero di cinquanta, li condusse in prigione.

L' ultimo governatore Bradstreet, varii magistrati, ed i principali abitanti si ragunarono ed ingiunsero a sir Edmondo Andros di dimettersi dal comando; e nel giorno seguente fu, dal maggior numero degl'individui che aveano preso parte al movimento, firmato un ordine ed indirizzato a Giovanni Pipon comandante del forte, ordinandogli di consegnarlo al capitano Fairweather, ciò che fu eseguito.

Gli stessi individui, incoraggiati dai coloni, s' eressero in Consiglio per la sicurezza del popolo e per la conservazione della pace, e Bradstreet ne fu nominato presidente ed Isacco Addington secretario. Winthrop fu eletto comandante della milizia.

1689, 2 maggio. Non potendo ristabilire la carta, in forza del decreto regio che l' avea abolita, l' assemblea convocò una commissione di sessantasei deputati che si ragunarono nel 9 nel mese di maggio, e procedettero all' organizzazione del nuovo governo. Fu risolto dover essere in avvenire la colonia amministrata da un governatore, da un vicegovernatore o da assessori scelti giusta i diritti accordati dalla carta nel 1686, e da' deputati delle varie città della provin-

cia. Convocarono pure a Boston un' assemblea di cinquantaquattro rappresentanti di queste varie città, e vi si tenne in fatto nel 22 del mese stesso, e dopo due giorni di discussione, quaranta membri furono di parere di ristabilire la carta; per cui il governatore ed i magistrati eletti nel 1686 presero le redini del governo.

Nel 26 giunse un naviglio d' Inghilterra recando la novella dell' incoronazione del re Guglielmo e della regina Maria, che vi fu ricevuta con molta gioia, e nel 29 questo avvenimento fu offizialmente pubblicato a Boston.

1690. *Spedizione del Massaciussett contro il Canadà.* Giunse nel 5 ottobre dinanzi Quebec una flotta montata da milleduecento uomini sotto il comando del cavaliere Guglielmo Phips, la quale, non avendo potuto per la violenza del vento operare uno sbarco, si ritrasse nell' isola d' Orleans, situata quattro miglia al dissotto della città, ove le truppe furono, agli 8, messe a terra. Assalite però da un corpo considerevole di francesi e d' indiani riguadagnarono a precipizio le navi, le quali furono poscia disperse da una tempesta.

La spedizione costò al Massaciussett duecento uomini (1) e cagionò una grave spesa; e non avendo più questa provincia danaro per pagare le truppe, le quali minacciavano di ribellarsi, fu, per la prima volta, creata una carta monetata (2).

1691, 7 ottobre. *Nuova carta.* L' avventuroso attacco dei coloni contra la Nuova Scozia (3) attrasse nuovamente sovr' essi l' attenzione regale. La corte accordò loro una nuova carta, ma non conteneva le stesse franchigie della prima. Fu loro tolta la nomina del governatore, l' organizzazione della milizia, la scelta dei magistrati, dei giudici di pace e degli sceriffi, non che qualsiasi partecipa-

(1) Secondo la relazione del comandante vi ebbero trenta uccisi nella pugna, e gli altri perirono di dissenteria o di vaiuolo.

(2) Veggasi l' articolo *Canadà*.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 3.

(3) *Idem.*

zione alla formazione delle leggi; e malgrado questi cangiamenti la carta fu accettata dalla maggioranza dei coloni.

Secondo questa carta, il governo componevasi del governatore, del vicegovernatore e di ventotto consiglieri od assistenti. I due primi officiali erano nominati dal re; gli assistenti dall'assemblea generale nell' ultimo mercoledì del mese di maggio. Era questa composta dei fittuarii liberi, due per ogni città o piazza, che posseduto avessero al tempo dell' elezione una libera tenuta nella provincia della rendita di quaranta scellini all' anno, od un' altra proprietà del valore di cinquanta lire di sterlini. Il governatore, insieme ai detti consiglieri, avea il diritto di dirigere tutti gli affari della provincia. I consiglieri potevano essere rimossi dal loro uffizio dalla corte o dall' assemblea generale.

Il governatore, col parere o col consenso del Consiglio o degli assistenti, avea il potere di nominare e commettere giudici, sceriffi, mareseialli, giudici di pace ed altri officiali.

Per incoraggiare gli abitanti della detta provincia di Massaciussett e tutti quelli che vi si recassero ad abitare, era ad essi accordata per sempre libertà di coscienza pel culto di Dio.

La corte od assemblea generale avea pien potere di creare e costituire corti di giudicatura od altre per udire e giudicare ogni sorta di delitti, offese e liti che potessero aver luogo nella detta provincia, e stanziare ogni sorta di leggi, statuti ed ordinanze, purchè non fossero contrarie alle leggi del regno d' Inghilterra; di nominare ed installare ogni anno tutti gli officiali civili, tranne quelli riservati dalla corte, d' imporre e levare gabelle e tasse, non che ammende, pene ed imprigionamento sui beni e sulle persone degli abitanti.

Veruna legge, statuto, ordinanza, elezione od altro atto del governo, non avrà forza o validità senza il consenso od approvazione del governatore in iscritto.

Il governatore avrà ugualmente pien potere di reggimentare e disciplinare la milizia per la difesa della provincia e di respingere colla forza delle armi tutti quelli che ne tentassero l' invasione.

A tenore di questa carta la provincia della baia di Massachusetts comprendeva ne' suoi confini la colonia di

Plymouth e del Maine, l' Acadia o Nuova Scozia, tutto il paese situato tra le due ultime provincie e tra il fiume Merrimak e l' Oceano Atlantico, non che quello che si estende verso il sud e l' ovest sino a Rhode-Island, Connecticut e Narragansett. Massachusetts estendevasi quindi in larghezza dall' Oceano Atlantico al mar Pacifico (1).

Nel 16 maggio il governatore Bradstreet cedette la sua autorità al cavaliere Gugliemo Phips, nominato governatore dalla corona. Quest' ultimo recossi nel giorno stesso al palazzo della comune insieme ai magistrati ed ai principali cittadini, scortato da un reggimento di truppe di linea e da alcune compagnie di milizia di Charleston, ed in mezzo a quest' assemblea fece pubblicare la carta, la nomina riportata dal re e quella del vicegovernatore, e prestare il giuramento di fedeltà e sudditanza.

A tenore della carta, avea il governatore diritto di eleggere gli sceriffi ed altri officiali civili; ma egli affidò questo potere al primo Consiglio generale che dovea rimanere in sessione fino al mese di maggio 1693.

La corte si ragunò agli 8 di giugno ed emanò un atto dichiarante che tutte le leggi della colonia della baia di Massaciussett e della colonia di Plymouth che non si trovassero in opposizione con quelle d' Inghilterra o colla carta, rimarrebbero in vigore sino al 10 novembre 1692.

1692. Uno dei primi atti della legislatura fu quello di compilare una dichiarazione dei diritti della colonia, ov' era detto: non poter essere imposta veruna tassa o contribuzione di specie veruna ad alcuno dei sudditi di sua maestà o sulle loro proprietà, senza il consenso e senza un atto del governatore, del Consiglio e dei rappresentanti del popolo, ragunati in corte generale. Questo diritto non fu però accordato, ma le si accordò il potere: 1.° di processare la frode e lo spergiuro giusta gli statuti di Carlo II; 2.° di punire le offese criminali, modificando le pene della legge comune; 3.° di far osservare il sabbato; 4.° di provvedere all' instituzione e mantenimento dei ministri e maestri di

(1) *Neales' New-England*, vol. II, appendice, num. II. *The charter granted by their majesties king William and Queen Mary.*
Memorie dei commissarii del re, vol. II, art. 53.

scuola; 5.° di regolare l'amministrazione delle città e contee; 6.° di fissare il numero dei rappresentanti; 7.° di amministrare le proprietà degl'individui morti senza testamento.

Avendo il governatore Phips ricevuto l'ordine di costruire un forte in pietra a Pemaquid, vi si recò per sorvegliarne l'esecuzione e disperdere i guerrieri indiani che occupavano le sponde del fiume Kennebeck. A quest'effetto spedì il maggiore Church che marciò contr'essi alla cima di un distaccamento di truppe e bruciò il loro forte ed il loro raccolto a Taconick. Nell'anno seguente il capitano Convers s'inoltrò verso lo stesso luogo con oltre quattrocento uomini, vi sorprese una banda d'indiani, ed al suo ritorno fece costruire un forte di pietra sulla sponda occidentale del Saco, a circa due leghe dalla sua foce.

Quest' indiani, trovandosi privi della facoltà di cacciare, e temendo gl'irochesi, chiesero la pace, rinunziarono all'alleanza de' francesi, e si dichiararono agli 11 di agosto 1693 sudditi del re d'Inghilterra (1).

1692. Verso quest'epoca il popolo fu colto da una straordinaria vertigine. Molti abitanti, credenti nella scienza degli astrologi, furono imprigionati e giudicati da una commissione speciale a ciò nominata. Nel giro di pochi mesi ventitre donne e cinque uomini accusati di stregoneria, furono, a norma di uno statuto di Jacopo I.°, condannati a morte: diecinove furono impiccati, uno soffocato ed uno morì in prigione. Le donne, reputate streghe, accusarono finalmente gli amici ed i parenti del governatore e de' magistrati, ciò che mise, nel mese di gennaro 1693, un termine a queste scene d'orrore. Sopra cinquantasei accusati di stregoneria dinanzi la corte superiore, il gran giurì dichiarò non esservi luogo a procedere contra trenta; ed altri tre, convinti dal piccolo giurì, furono graziati: centocinquanta detenuti per questo preteso delitto furono assolti, ed i processi intentati contra altri duecento furono sospesi (2).

(1) *Mathers' Magnalia*, vol. II, lib. VII.
Neales' New-England, vol. II, cap. 2, ove leggesi l'atto di sommissione intitolato: « *The submission and agreement of the Eastern Indians in Pemaquid, the 11th day of august*, 1693.

(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. II, lib. VII, che racchiude molti particolari su questo proposito.

1692. Durante la sessione di quest' anno, l' assemblea del Massaciussett emanò varie leggi favorevoli alla libertà e particolarmente quella d' *habeas corpus*, destinata ad impedire gli arresti illegali. Con un altro atto, proibì ad ogni francese di risiedere in alcun porto di mare o città straniera, senza un' autorizzazione del governatore e del Consiglio (1).

Pensando la corte generale essere necessario di sostenere la sua accusa contra l' ultimo governatore e di sollecitare la restituzione della carta con tutti i suoi diritti e privilegi, spedì a quest' uopo in Inghilterra due assessori Elisha Cooke e Tommaso Oakes, insieme a Mather ed a sir Enrico Ashurst.

Questa commissione non fu però daccordo intorno ad alcuni punti dell' accusa portata contra sir Edmondo, il quale, ritornato a Londra, ottenne qualche tempo dopo il governo della Virginia ove morì.

1694. Avendo avuto il cavaliere Phips una contesa col direttore delle dogane si recò in Inghilterra d' ordine del re per ispiegare la sua condotta in quest' affare; e per evitare in avvenire un somigliante conflitto d' autorità, il governo nominò un giudice dell' ammiragliato.

1694. In quest' anno il distretto di Harwich fu incorporato mediante atto del governo. Il suo nome indiano era *Satucket* (2). Eguale privilegio ebbe il distretto di *Tiverton* (3), non che quello di *Attleborough* (4).

Historical Collections of Massachusetts, vol. V, pag. 61-80. *Letter written the* 8th *october*, 1692, *by Thomas Brattler F. R. S. giving a full and candid account of the delusion called Witchraft, which prevailed in New-England, and of the judicial trials and executions at Salem*, ecc. *A true account of the trials, examinations, confessions, condemnations and executions of divers witches, at Salem, in New-England. Salem*, 8th *month*, 1692.

(1) *Holmes' Annals*, anno 1692.

(2) *Historical collections of Massachusetts*, vol. VIII, pag. 175.

La città d' Harwick è situata sulle sponde dell' Atlantico nella contea di Barnstable, settantanove miglia al sud-est da Boston; e nel 1830 noverava tremilanovecentosettantaquattro abitanti.

(3) Nel 1740 Tiverton fù separata dalla provincia di Massaciusset ed unita a quella di Rhode-Island. Veggasi quest' articolo.

(4) La città d' Attleborough è situata nella contea di Bristol, ventinove

1696. *Presa del forte Pemaquid o Pemkuit per parte dei francesi.* Avendo il re di Francia inteso che mediante questo forte gl' inglesi tenevano in soggezione tutta l' Acadia, diede ordine a d' Iberville ed a Bonaventura di assalirlo; e nel 7 agosto questi comandanti diedero fondo a Pentagoet, ove incontrarono il barone di San Castin con duecento selvaggi *canibas* e *malceiti* a cui d' Iberville distribuì donativi. Nel 13 la spedizione navale giunse dinanzi il forte che fu nel giorno seguente investito. Il comandante Chubb, ricevuta un' intimazione di resa, rispose « che quando il mare non fosse tutto coperto di vascelli francesi e la terra d' indiani, ei non si arrenderebbe. » D' Iberville scese a terra un poco prima della notte e piantò alcune batterie che lanciarono parecchie bombe nel forte. In pari tempo San Castin fece dire agli assediati che se attendevano l'assalto, non eravi a sperare alcun quartiere dai selvaggi. La guernigione, composta di novantadue uomini, obbligò allora il comandante a capitolare, e Chubb ottenne le condizioni cui richiese. Gli fu permesso che nessuno sarebbe spogliato; ch' egli ed i suoi sarebbero inviati a Boston per esservi scambiati coi prigionieri francesi e selvaggi, e che sarebbero protetti contra il furore degl' indiani.

Il capitano de Willieu prese con sessanta francesi possesso della piazza e vi rinvenne quindici pezzi d' artiglieria montati. Nei giorni 17 e 18 le sue genti travagliarono nella demolizione di quel forte che avea costato molto danaro agl' inglesi (1).

1696. Il re Guglielmo instituì un Consiglio *di commercio e delle piantagioni* (2) col quale i governatori

miglia al sud-ovest da Boston; e nel 1830 era popolata da tremiladuecento diciannove abitanti.

(1) Charlevoix, *Storia generale della Nuova Francia*, vol. II, 16. Quest' autore dice che il forte di *Pemkuit* non era una piazza tanto buona quanto sembrava; essere però certo che se fosse stato difeso da gente valorosa avrebbe potuto essere dubbioso l' esito dell' assedio, od almeno l' impadronirsene avrebbe costato molto sangue.

Hutchinsons' history of Massachusetts Bay, vol. II, cap. 1. Quest'autore pretende essere le condizioni della capitolazione state proposte dal comandante francese.

(2) In inglese: « *The Cords commissioners for trade and plantations.* »

delle colonie americane erano obbligati di mantenere un'attiva corrispondenza (1).

Durante l'inverno di quest'anno regnò nella colonia un freddo sì rigoroso che alcuni trasporti carichi passarono sul ghiaccio tra la città di Boston e Nantasket. Mancarono le provvigioni ed i coloni furono soggetti a grandi sofferenze (2).

1696. Il parlamento inglese adottò varie misure circa le colonie. Pubblicò: 1.° una legge per prevenire le frodi ed impedire gli abusi nel commercio delle colonie; 2.° tutti i navigli che mantenevano relazioni cogli stabilimenti inglesi in Africa, Asia ed America dover essere inglesi od irlandesi o costretti nelle piantagioni, ed i loro carichi avere la stessa origine; 3.° i proprietarii di terre sul continente americano non potere vendere o cedere che a sudditi inglesi, nati nel regno, e col consenso del re; 4.° tutti i governatori nominati dai proprietarii americani dover essere approvati dalla corona e, prima di entrar in carica, prestare lo stesso giuramento richiesto dai governatori delle colonie regie; 5.° nessuna mercanzia proveniente dalle piantagioni inglesi dell'America poter essere sbarcata in Irlanda ed in Iscozia, prima di aver pagato le gabelle in Inghilterra; ogni contravvenzione a questo riguardo essere punita colla confisca del bastimento e del carico; 6.° tutti i regolamenti, usi e consuetudini delle dette piantagioni che fossero opposti alle leggi del regno dover essere dichiarati nulli e di niun effetto (3).

1697, 20 settembre. *Pace di Ryswick.* Guglielmo III re d'Inghilterra e Luigi XIV re cristianissimo si obbligarono reciprocamente a conservare una pace universale e perpetua, a far cessare tra i loro sudditi ogni inimicizia, ostilità e discordia; a ristabilire la libertà della navigazione e del commercio come trovavasi prima della dichiarazione di guerra, ed a restituire i paesi, le colonie e i forti caduti, dopo quell'epoca, in potere di ciascheduna poten-

(1) *Andersons' hist. of commerce*, II, pag. 622-623.
(2) *Mathers' Magnalia*, vol. II, lib. VII.
(3) *Andersons' hist. of commerce*, II, pag. 625.

za. Fu pure convenuto che sarebbe rimesso in vigore il trattato di pace conchiuso nel 29 giugno 1679 a Saint Germain en Laye (1).

Questo trattato mise fine ad una guerra crudele cui i coloni da dieci anni sostenevano (2).

1699, 26 maggio, Lord Bellamont giunse a Boston in qualità di governatore, ed in opposizione ad alcuni de' suoi predecessori, si mostrò affabile e pieno di riguardi pegli abitanti, i quali, dal canto loro, gli testimoniarono un grande rispetto. Quantunque membro della chiesa anglicana, assisteva ogni settimana ai sermoni del ministro puritano, cui trattava con una stima affatto particolare.

La nuova costituzione gli attribuiva una gran parte alla direzione degli affari pubblici, prendeva l' iniziativa in tutte le quistioni, s' interessava in tutti i dibattimenti della corte ed impiegava tutta la sua influenza per far adottare alcuni bill, rigettando quelli che non approvava.

Lord Bellamont fu il primo governatore, che, ad esempio del lord luogotenente d' Irlanda, pronunciò dinanzi l'assemblea un discorso che fu poscia stampato. Occupossi particolarmente della soppressione della pirateria che era stata per molti anni esercitata lungo le coste; ed i deputati, soddisfatti della sua amministrazione, gli accordarono emolumenti più considerevoli di quelli di cui aveano goduto fino allora i suoi predecessori, cioè: milleottocentosettantacinque lire di sterlini, durante i quattordici mesi in cui rimase nella provincia.

1699. Un' altra legge proibì l' esportazione all' estero degli articoli di *lana manufatturata* nelle colonie dell' America del Nord sotto pena di confisca del bastimento e del carico e di un' ammenda di cinquecento lire di sterlini (3).

1700. Dopo la sessione della corte generale tenuta nel mese di maggio, lord Bellamont abbandonò il suo go-

(1) *Corpo diplomatico*, vol. VII, parte II, pag. 399. *Memorie dei commissari regii*, ecc., vol. II, pag. 92-108. Questo trattato comprende diciassette articoli.

(2) I particolari di questa guerra si trovano nell' opera del dottor Mather, intitolata: *Decennium Luctuosum*.

(3) *Anderson's hist. of commerce*, II, pag. 644.

verno, e si ritrasse a Nuova-Yorch ove morì nel 5 marzo seguente.

La legislatura emanò in quest' anno un atto pel gastigo dei vagabondi, dei mendicanti, degli oziosi e degli individui che conducevano una vita disordinata, ed ordinò a quest' uopo l' instituzione di una casa di correzione in ogni contea.

Il governo del Massaciussett decretò l' espulsione dal suo territorio, prima del 10 settembre, di tutti i *preti, gesuiti* e *papisti*, ch' erano accusati di aver eccitato gl' indiani alla rivolta (1).

L' amministrazione della colonia fu assunta da Stoughton che n' era allora vicegovernatore. Verso lo stesso tempo Dudley trovò mezzo, coll' interposizione di alcuni dissidenti in Inghilterra, di farsi nominare governatore del Massaciussett; ma essendo morto il re Guglielmo prima della di lui partenza, fu obbligato di attendere una nuova nomina dalla regina Anna. In quest' intervallo Stoughton morì (nel maggio 1702), ed il Consiglio fu incaricato dell' amministrazione del paese fino all' arrivo di Dudley agli 11 giugno 1702.

Luigi XIV, dopo d' aver collocato il di lui nipote duca d' Anjou, sul trono di Spagna, proclamò il pretendente re d' Inghilterra. Estese poscia la sua autorità nell' America del Nord, ed eccitò all' ultimo punto la gelosia degl' inglesi colle sue pretese al diritto esclusivo di pesca sulle coste dell' Acadia, cosicchè non ci volle di più per decidere l' Inghilterra a dichiarare la guerra alla Francia ed alla Spagna.

1703. Varii membri del Consiglio aveano votato per l' arresto e l' imprigionamento del nuovo governatore; questi non lo avea obliato, ed allorchè l' assemblea gli presentò l' elenco dei consiglieri eletti, fece osservare all' oratore essere stati eliminati molti dei membri i più osservabili che facevan parte della camera nell' anno precedente, ed essere stati in loro vece scelti individui molto inferiori in talenti ed in fortune. Cancellò allora dall' elenco i nomi di cinque individui di grande distinzione, cioè:

(1) *Holmes Annals*, anno 1700.

Elisha Cookè, membro del Consiglio da nove in dieci anni, genero del governatore Everett, e che possedeva maggiori proprietà dello stesso governatore; Pietro Sargent che avea sposato la vedova di sir Filippo Phips; Tommaso Oakes ch' era stato in Inghilterra in qualità di agente; Giovanni Saffin, figlio di Tommaso Saffin, immortalato dall' autore dello Spettatore, e Giovanni Bradford, nipote del primo governatore di Plymouth.

Il governo di Massaciussett impose una gabella di quattro lire sovra ciascun negro importato nella provincia (1).

1703, 20 giugno. Il governatore Dudley ebbe una conferenza con varii delegati delle tribù indiane (2), i quali gli giurarono essere la loro unione coi bianchi solida al par della rupe, eterna come la luna ed il sole. Sei settimane dopo un corpo composto di francesi e di questi medesimi indiani, in numero di cinquecento, devastò di nuovo gli stabilimenti orientali che furono quasi interamente distrutti da Casco fino a Wells. Circa centotrenta coloni furono uccisi o fatti prigioni (3).

L' assemblea generale del Massaciussett emanò, in questa circostanza un atto col quale prometteva quaranta lire della moneta del paese per ogni capigliatura indiana. Giusta un atto susseguente questo premio fu fissato come segue: 1.° alle truppe regolate, per ogni capigliatura, dieci luigi; 2.° il doppio ai volontarii in attività di servigio; 3.° ai semplici volontarii, cinquanta lire; 4.° ad una truppa di compagnia che giungesse in soccorso di una città o guernigione, trenta lire.

Questi premii aumentarono talmente le spese della guerra, che ciascun indiano ucciso o fatto prigioniero costò al paese circa mille franchi.

Il saccheggio era autorizzato, non che il diritto di ridurre in ischiavitù le femmine ed i fanciulli oltrepassanti l' età di dodici anni (4).

(1) *Collections of Massachusetts' hist. society*, vol. I, pag. 196.
(2) *Hutchinsons' Massachusetts Bay*, II, cap. 2.
(3) *Penhallows' Indian wars*, pag. 29 e 40. Boston, 1726.
(4) De Norridgeworck, Penokscot, Pigwackot, Penacook ed Amariscoggia.

1704, 28 febbraro. Nell' anno seguente gl'indiani scacciati dagl' inglesi chiesero soccorso a de Waudreuil governatore del Canadà che spedì loro duecentocinquanta uomini sotto il comando del tenente Hertel de Rouville, il quale abbruciò la città di Deerfield, e fece centocinquanta prigioni, non avendo perduto che tre francesi ed alcuni indiani (1).

1704. *Spedizione del colonnello Beniamino Church* contra gli stabilimenti francesi ed indiani sulla costa orientale della Nuova Inghilterra. Questa spedizione, intrapresa nel mese di maggio a spese della città di Boston, si componeva di quattordici bastimenti da trasporto e trentasei battelli destinati alla pesca della Catena montati da cinquecentocinquanta soldati, sotto la scorta di un vascello da guerra e di due golette. Il comandante, obbedendo agli ordini del governatore Dudley, distrusse le città di Menis e Chignecto e devastò i distretti di Penobscot e Passamaquody (2), e nel 2 luglio la spedizione gettò l'àncora dinanzi l'ingresso del bacino di Porto Reale. Il comandante tentò inutilmente di sbarcare, dappoichè il governatore dell' Acadia avea sì bene preso le sue misure che gl' inglesi furono respinti ovunque si presentarono, e nel 2 la flotta si ritrasse. Charlevoix racconta, tutto il frutto di questa spedizione essersi ridotto a far cinquanta prigioni ed uno scarsissimo bottino che non indennizzava neppure i bostoniesi delle spese di un sì grande armamento, ed ancor meno del disprezzo cui la loro poca risolutezza attrasse ad essi da parte di tutti i selvaggi (3).

1704. Il primo giornale politico che fu pubblicato nella colonia comparve a Boston col titolo di: *Boston News-Letter*, ad opera di Bortolommeo Green (4).

Essendosi il governatore mostrato troppo geloso della

(1) *Hutchinsons' Massachusetts. Bay*, vol. II, cap. 2. Secondo questo autore il corpo comandato da Rouville era forte di trecento uomini; quaranta coloni furono uccisi ed un centinaio fatti prigioni.

(2) *Hutchinsons' hist. of Massachusetts' Bay*, vol. II, cap. 2, ove si leggono i particolari di questa spedizione.

(3) Charlevoix, *Storia generale della Nuova Francia*, vol II, lib. X.

(4) *Thomas' hist. of Printing*, I, pag. 284.

sua autorità, eccitò il malcontento del Consiglio; ed insorse contr' esso un conflitto sul proposito della nomina di due officiali Cooke e Sergent, cui il governatore ricusò di ratificare, malgrado la raccomandazione del presidente dell' assemblea. Lo stesso accadde per l'elezione di Oakes in qualità di oratore: egli intimò al Consiglio l' ordine di eleggerne un altro, ciò che il Consiglio ricusò perchè, dic' egli, il governatore usurpava un potere che non gli era accordato dalla carta: Il governatore pretese essere questa una delle prerogative regali; ma non voller però, in vista degli affari della guerra, ritardare i lavori dell' assemblea discutendo questo punto con essa.

Il governatore richiamò la di lei attenzione in modo speciale sovra tre oggetti: 1.° la ricostruzione del forte Pemaquid; 2.° la prelevazione di una contribuzione per le spese del forte Piscataqua; 3.° la fissazione degli emolumenti del governatore e vicegovernatore e dei giudici delle corti.

Gli rispose la corte: 1.° non poter tener luogo contra gl' indiani di barriera ed essere senza utilità un forte collocato a Pemaquid, disposto cento miglia dalle piantagioni inglesi, e poter tutto al più servire a proteggere l' ancoraggio di alcuni battelli pescherecci; essere stato registrato questo fatto nell' indirizzo della camera a sua maestà del 27 marzo 1703, ed essere stato due volte dappoi ripetuto; del resto, non essere la provincia tenuta a sopportare queste spese; 2.° quanto al forte di Piscataqua essere stato da varii anni eretto a spese di quella provincia; avere il Massaciussett contribuito al suo mantenimento, mediante gabelle prelevate sulla navigazione e sul commercio del fiume Piscataqua; non essere questa provincia venuta giammai in aiuto della colonia; d' altronde però le riparazioni del forte non eccedere cinquecento lire di sterlini; 3.° quanto alla fissazione degli emolumenti dei governatori ed altri funzionarii, le risorse del governo variare talmente, che ciò potrebbe essere pregiudiziale agl' interessi dei leali sudditi di sua maestà, i cui privilegi e diritti erano di levare di tratto in tratto quelle somme di danaro, cui giudicassero necessarie al pubblico servigio.

Si decise nullameno la corte a concedere un trattamento di cinquecento lire di sterlini all' anno al governatore e

di duecento al vicegovernatore; ma quegli, non trovando la somma sufficiente ritornò in Inghilterra.

1707. *Nuova spedizione*, partita dalla Nuova Inghilterra, contra Porto Reale nella Nuova Scozia (1).

1708. *Spedizione francese ed indiana contra la Nuova Inghilterra.* Giusta il piano di questa spedizione, essa dovea comporsi di circa quattrocento uomini; cioè di cento guerrieri canadesi, di un certo numero di volontarii, la maggior parte officiali francesi, e di selvaggi cristiani stabiliti nella colonia. I francesi erano comandati da Saint Oours de Chaillons e da Hertel de Rouville, e gl' indiani da Boucher de la Perriere. I primi doveano marciare pel fiume San Francesco, insieme agli algonquini, agli abenaquisi di Bekancour ed agli huroni di Lorette, ed un altro capitano cogl' irochesi pel lago Champlain sino a quello di *Nikisipique*, luogo del convegno, ove doveano essere raggiunti dagl' indiani vicini dell' Acadia.

Nel 26 luglio i due primi comandanti si posero in marcia, ma appena giunti sul fiume San Francesco, udirono che gli huroni, avendo perduto un uomo per accidente, eransi immaginati dover essere loro la spedizione funesta; ed eransi quindi restituiti alle lor case. Gl' irochesi condotti da La Perrière pel lago Champlain imitarono questo esempio a pretesto di aver alcuni ammalati che potrebbero infettare tutto l' esercito. I comandanti scrissero a de Vaudreuil per annunziargli questa diserzione e chiedere i di lui ordini; e la risposta fu dover essi continuare il loro cammino anche nel caso in cui fossero abbandonati dagli algenquini e dagli abenaquisi; ma quest' indiani, in numero di duecento, giurarono di restar fedeli a' loro impegni, e la spedizione, ripreso il cammino attraverso i boschi per lo spazio di centocinquanta leghe, giunse al lago Nikisipique, senza trovare gli abenaquisi, obbligati a difendersi altrove contra gl' inglesi.

I comandanti risolvettero allora di prendere d' assalto il villaggio di Haverhill situato sul fiume Merrimack, e composto di venticinque in trenta case bene costrutte e difese da

(1) Veggasi quest' articolo.

un forte con una guernigione di trenta soldati. Nel 29 agosto lo assalirono, colla spada e la scure alla mano, e se ne impadronirono dopo una viva resistenza. Misero il fuoco al forte ed alle abitazioni, avendo gl' inglesi perduto un centinaio d' uomini uccisi e varii prigioni.

Ritirandosi i vincitori caddero in un'imboscata e provarono il fuoco di settanta uomini; ma avvicinatisi poscia all' arma bianca, rimasero questi ultimi uccisi o prigioni; avendo appena dieci o dodici di essi potuto salvarsi. In questi due scontri ebbero i francesi cinque uomini e tre indiani uccisi e diciotto feriti. Tra i morti si trovavano due giovani officiali, Hertel de Chambly fratello di Rouville e Vercheres. La spedizione ritornò a Montereale verso la metà di settembre (1).

1710. *Nuova spedizione dei coloni contra Porto Reale* (2). Il parlamento inglese emanò in quest' anno varie utili leggi: 1.° per l' incoraggiamento del commercio americano, soppresse le gabelle ch' erano state imposte sulle merci provenienti dalla preda fatta durante la guerra; 2.° per la conservazione degli alberi di pino atti a costruire gli alberi de' vascelli; 3.° per l' instituzione di un uffizio di posta.

1711. *Spedizione delle colonie contra il Canadà* (3).

1711. *Il villaggio di Pembroke* fu eretto in città, mediante atto della legislatura (4).

1712. Il governo di Massaciussett proibì l' introduzione nel territorio di domestici indiani e di schiavi. Un altro atto avea per iscopo di proteggere i debitori, dichiarando valevoli i viglietti dello stato in circolazione (5).

(1) Charlevoix, *Storia della Nuova Francia*, vol. II, lib. 19. *Hutchinsons' Massachusetts*, cap. 2. Secondo quest' autore, i francesi si ritrassero nei boschi dopo un' azione che durò circa un' ora.

(2) Veggasi l' articolo *Canadà*.

(3) *Idem.*

(4) Pembroke è situata nella contea di Plymouth, ventitre miglia al sud-ovest da Boston, e nel 1830 noverava un milione trecentoventicinque abitanti.

(5) *American Annals, by M. Holmes*, anno 1712.

1713. *Trattato tra i coloni e gl' indiani di Penobscot, Saint-Jean e Kennebeck.* Gl' indiani dell' Est della Nuova Inghilterra informati dai coloni della conchiusione del trattato d' Utrecht (del 30 marzo) fra la Francia e la Gran Bretagna, proposero al governatore Dudley un trattato di pace, di sommissione e di pacificazione che fu sottoscritto nel 13 luglio a Portsmouth (1).

Erano state tratte lettere di credito del montare di quarantamila lire di sterlini per le spese dell' ultima guerra e fra le altre per la spedizione del Canadà; l'oro e l' argento non circolavano più, e tutto pagavasi colla carta. Un improvviso rialzo nel cambio coll' Inghilterra ed altri paesi, essendo stato attribuito alla stagnazione del commercio, fu, per rianimarlo, proposto di fare un' altra emissione di lettere di credito; e questa proposta diede nascimento a tre partiti: l' uno, sostenuto da Hutchinson, che voleva ritirare la carta e sostituirvi una moneta d' oro e d' argento; un altro era di parere d' instituire una banca particolare, incaricata di trarre le lettere di credito, cui i proprietarii o compagnie ricevessero per danaro, ma senza valore fisso per rispetto ai metalli. Quest' associazione finanziaria dovea dare alcune proprietà a garanzia de' suoi impegni, ed il progetto era appoggiato dal viccegovernatore. Il terzo partito voleva che si provvedesse alle spese del governo mediante un prestito.

Dopo molte discussioni fu adottato il piano della banca pubblica. Fu collocato nelle mani di cinque sindaci per il periodo di cinque anni, un valore di cinquantamila lire di sterlini in viglietti, dagli abitanti che vollero soscrivere mediante l' interesse del cinque per cento: un quinto del capitale dovea essere rimborsato ogni anno.

1714. La regina Anna morì nel 1.° agosto e salì sul trono Giorgio I.° Questa nuova fu recata a Boston nel 15 settembre da un bastimento proveniente dall' Irlanda, ed avendo il governatore ricevuto una copia della *Gazzetta di Londra*, contenente la grida regale in cui era l' evento annunziato, fece riconoscere il nuovo re senz' avere rice-

(1) *Hutchinsons' Massachussetts*, vol. II, cap. 2. *Penhallows' Indian wars*, pag. 78.

vuto altri ordini nel proposito. Il Consiglio, tenendo la sua autorità dalla carta e non da una nomina regale, prese allora le redini del governo.

La grida del re giunse nel 21 marzo, ed il governatore, ristabilito nella sua autorità, ragunò l' assemblea nel mese di maggio, e ricusò di ratificare l' elezione di Cook suo grande avversario, eletto membro del Consiglio.

Cook era un medico che avea per oltre a quaranta anni esercitato diverse pubbliche funzioni, ma senza deviare giammai da' suoi principii politici. Egli morì nel 31 ottobre, in età di settantotto anni.

1714. Il colonnello Burgess, ch' avea servito sotto il generale Stanhope, dovette a quest' ultimo la sua elevazione al posto di governatore, mediante nomina del 17 marzo. Avendo il vicegovernatore Tailer ricevuto una copia di questa nomina, prese nel 9 novembre la direzione degli affari, senza che la camera dei rappresentanti che si riunì nel 23 stesso, vi ponesse il menomo ostacolo. Tailer, strettamente attaccato al partito della banca, non s' intese col governatore, il quale, per l' influenza di sir William Ashurst, lo determinò a cedere il proprio impiego a William Dummer pel prezzo di mille lire di sterlini.

1715. Nel 15 decembre fu instituito il distretto di Hopkinton in vigore di un atto dell' assemblea del Massaciussett. Secondo il dottore Stimson, il nome indiano di quel luogo era *Quansigomog*; secondo Natanno Stone, chiamavasi *Moogunkawg*; *Megonko* è ancora il nome di un colle propinquo. I primi stabilimenti erano stati colà cominciati verso l'anno 1712 (1).

1716. Nel 4 ottobre giunse a Boston il nuovo governatore colonnello Shute e si schierò nel partito opposto alla banca. Nel discorso indirizzato nel 7 novembre alla corte generale, attribuì la grande stagnazione del commercio alla rarità del numerario. Quest' opinione indusse i rappresentanti a ricorrere ad un' altra emissione di viglietti del

(1) Veggasi *Collections of Massachusetts hist. society*, vol. IV, pag. 15, e vol. X, pag. 82. La città di Hopkington è situata nella contea di Midlessex, trentadue miglia al sud-ovest da Boston, e nel 1830 era popolata da milleottocentonove abitanti.

governo, e fu effettuato un prestito di centomila lire di sterlini, rimborsabile in dieci anni, ed il cui prodotto fu collocato nelle mani dei commissarii eletti da ogni contea. Questa misura cagionò un novello ribasso della carta monetata.

1717. Per oltre quaranta anni, il Massaciussett, tranne brevi intervalli, era stato in guerra cogl' indiani che occupavano la parte orientale del paese. Volendo il governatore mettere a profitto la pace che regnava in quell' epoca tra la Francia e l' Inghilterra, per sottrarli all' influenza de' missionarii francesi, invitò i loro capi ad una conferenza, che dovea aver luogo nel mese di agosto nell' isola di Arrowsick. Tennero questi l' invito e vi si recarono; e giuntovi in pari tempo il governatore, accompagnato da varii membri del suo Consiglio e di quello del Nuovo Hampshire, cominciò coll' offrir ad essi una biblia inglese colla traduzione indiana a fronte, presentando loro il missionario Baxter che dovea ad essi spiegarla, insieme alle dottrine della religione anglicana. Ricusarono la biblia, rispondendo avere Iddio dati ad essi istruttori, e che spiacerebbe a Dio stesso se li abbandonassero. Il governatore, trovando inutile d' intraprendere la loro conversione, insistette allora sul diritto cui tenevano gl' inglesi su quella parte del paese, ed a ciò replicarono non aver essi giammai ceduto le terre situate all' est del Kennebeck, e si lagnarono delle usurpazioni praticate dai bianchi sul loro territorio.

Il governatore dichiarò non essere gl' inglesi per rinunziare ad alcuno de' loro diritti, e gl' indiani allora si levarono e saliti ne' loro canotti, si ritrassero in un' isola vicina.

Nella stessa sera molti d' essi ritornarono con una lettera del gesuita Rasle indirizzata al governatore per avvisarlo essere il re di Francia deciso di proteggere gl' indiani contra le usurpazioni degl' inglesi; ma gl' indigeni, stanchi della guerra, e temendo di essere scacciati dai loro villaggi di Norridgework e Penobscot, spedirono nel giorno seguente due narrangasetti al governatore per annunziargli desiderar essi di vivere in pace cogl' inglesi e consentissero alla presa di possesso delle terre occupate

da' loro predecessori. Offrirono in pari tempo gl' indiani di rinnovare i trattati del 1713, e così ebbe fine la conferenza.

Il governo del Massaciussett impose una gabella sugli articoli di fabbrica inglese importati nel territorio non che sulle derrate e sui vini delle Indie occidentali, ed un diritto di tonnellaggio sui navigli inglesi.

1717. In quest' epoca il commercio di Massaciussett occopava tremilaquattrocentonovantatre marinieri, e quattrocentonovantadue navigli del complessivo montare di venticinquemilaquattrocentosei tonnellate (1).

1719. L' assemblea del Massaciussett approvò una legge per la soppressione delle *lotterie*; e nell' anno seguente ne emanò un' altra contra l' *ozio* e l' *immoralità* (2).

1721. *Introduzione del vaccino nella Nuova Inghilterra.* Il vaiuolo recato nel paese verso la metà di aprile dall' equipaggio di un naviglio estero fece sì grandi stragi nella città di Boston, che di cinquemilaottocentottantanove individui attaccati da questa malattia, ottocentoquarantaquattro soccombettero. Avendo il dottore Zabdiel Bolyston vaccinato i propri figli e domestici, le genti pie, indignate di quest' operazione, dicevano altamente che se i di lui figli ne morissero, dovrebbe il medico essere considerato come un assassino. Malgrado la loro opposizione e gl' insulti di cui lo caricavano nelle strade, egli riuscì ad inoculare meglio di trecento individui. Molti medici, nemici di questo sistema, invitarono i magistrati a ragunarsi per prendere misure a questo riguardo; e questi, tenuto consiglio, dichiararono avere l' inoculazione cagionato la morte di molt' individui e dato origine ad altre pericolose malattie. La camera dei rappresentanti propose quindi un bill per proibire l' inoculazione, ma non trovandosi il Consiglio abbastanza su questa materia illuminato, il progetto non fu preso in considerazione (3).

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, II, cap. 3.
(2) *Laws of Massachusetts.*
(3) *Hutchinsons' hist. of Massachusetts Bay*, lib. II, cap. 3.
Bolyston pubblicò un racconto di quest' affare col titolo di *Historical account of the small pox inoculated in New-England*; Londra, 1726. Veggasi *Hist. Collec. of Massachusetts*, vol. III, pag. 292, contenente un quadro di questa malattia in varie epoche dall' anno 1702 al 1792.

1721. Geremia Dummer, agente della provincia di Massaciussett, pubblicò a Londra una difesa della carta della Nuova Inghilterra dedicata a lord Carteret, primo secretario di stato. « Avendo avuto ultimamente, dice quest'agente, l'onore di presentare l'umile indirizzo della provincia di Massaciussett a sua maestà per chiudere il mantenimento dei privilegi della carta cui i coloni credevano in pericolo, mi parve in pari tempo necessario di spiegare i diritti ad essi della carta accordati.

» I coloni risguarderanno come una maggior calamità perdere i loro privilegi di quello che vedere le loro proprietà diventar preda delle fiamme, e ciò non è sorprendente, perchè l'una è disgrazia riparabile, mentre l'altra è senza rimedio. Proprietà bruciate possono risorgere dal mezzo delle lor ceneri più belle di prima; ma egli è a temere che la libertà, una volta perduta, lo sia per sempre ».

1721. Fu in quest'anno instituito a Boston un giornale, intitolato *Corriere della Nuova Inghilterra*, da James Franklin fratello di Beniamino Franklin. Fu questo il quarto giornale pubblicato nell'America del Nord (1).

1722. La colonia di Massaciussett in quest'anno racchiudeva meglio di novantaquattromila abitanti. La milizia componevasi di sedici reggimenti di fanteria e di quindici compagnie di cavalleria (2).

1722-1724. *Guerra tra i coloni e gli abenaquisi.* Coll'art. 12 del trattato d'Utrecht la Francia avea ceduto all'Inghilterra l'*Acadia* o *Nuova Scozia*, la città di Porto Reale e tutte le terre od isole che ne dipendevano. Il governatore della Nuova Inghilterra tentò inutilmente di guadagnare gli abenaquisi senza poter distaccarli da' loro missionarii. Ei fece allora venire un ministro di Boston per fondare una scuola nel loro paese; ma questi, non potendo prendere alcun impero sui fanciulli, s'indirizzò a' loro genitori, volgendo in ridicolo le pratiche della chiesa cat-

(1) *Thomas' history of Printing*, I, pag. 308.

(2) Giusta la relazione del governatore Shute, indirizzata dal comitato del commercio e delle piantagioni.

tolica. Il padre Sebastiano Rasle, che governava quest' indiani, gl' indirizzò allora una lettera piena di rimproveri, cui chiudeva dicendo « contentarsi i neofiti di credere le verità della cattolica religione, senza pretendere di assoggettarle a controversia. » Esprimeva, in pari tempo, il desiderio di conferire con esso lui a voce od in iscritto, spedendogli frattanto una memoria nella quale si studiava di provare con ragionamenti teologici la verità dei dommi dal ministro inglese attaccati. Questi, scorgendo che la sua messione sarebbe stata infruttuosa, ripartì nel vegnente dì per a Boston, donde spedì al padre Rasle una certa risposta, scritta, dice il padre Charlevoix, in un latino così poco intelligibile, che il missionario non potè in modo alcuno comprenderla.

Il governatore ebbe però ricorso ad un altro spediente per soggiogare gli abenaquisi. Essendosi varii coloni obbligati a fornire ad essi merci a miglior mercato di quelle che ritraevano da Boston, purchè loro accordassero il permesso di costruire magazzini sulle sponde de' lor fiumi, gl' indiani vi consentirono, e ben presto così molt' inglesi si trovarono colà stabiliti in solide case, talune delle quali erano vere fortezze.

Gli abenaquisi, gelosi della loro indipendenza, cominciarono tosto a diffidare veggendosi attorniati di abitazioni inglesi e si lagnarono delle loro usurpazioni. Avendo questi trafficanti risposto avere il re di Francia fatto dono di quel territorio alla corona d' Inghilterra, gl'indiani s'indirizzarono al marchese di Vaudreuil per sapere se avesse realmente avuto luogo questa cessione, ed il generale li assicurò non essersi fatta nel detto trattato parola del loro paese.

Poco tempo dopo il governatore della Nuova Inghilterra spedì duecento uomini armati per invitare gli abenaquisi ad eleggere deputati che si recassero a Boston ad oggetto di trattarvi la pace. Essi vi consentirono; ma i quattro loro delegati appena giunti nella città furono arrestati e cacciati in prigione. Chiesero sull' istante i capi ragione di questo sì straordinario procedere e fu loro risposto, essere i deputati trattenuti in qualità di ostaggi per essere rimessi in libertà tostochè i loro capi avessero indeniz-

zato gl' inglesi della perdita di alcuni animali domestici ch'erano stati, dicevano essi, uccisi da quest'indiani, e di cui stimavano il valore in duecento libbre di pelli di castoro.

Gli abenaquisi non convennero punto nel fatto, ma acconsentirono alla domanda per ottenere la libertà de' loro fratelli. Tuttavia il governatore custodì ancora i prigionieri per qualche tempo e propose ai capi una conferenza che fu accettata. Essi si recarono nel luogo ed all'ora indicati, accompagnati dal padre Rasle e dal padre Pietro della Chasse superiore generale delle missioni, ma il governatore non vi comparve. Sdegnati i capi della sua condotta, giurarono di trarne vendetta, ma finirono col seguire i consigli del padre superiore il quale, nel 7 luglio 1721, scrisse al governatore una lettera in cui gli comunicava: 1.° non comprendere gli abenaquisi per qual motivo tenesse i prigionieri dopo d'aver promesso di restituirli in seguito alla consegna delle duecento libbre di pelli di castore; 2.° non essere meno sorpresi di vedere gl' inglesi stabilirsi nel loro paese senza permesso; 3.° dovessero questi stranieri uscirne al più presto e mettere in libertà i prigioni cui ritenevano contra il diritto delle genti; 4.° sapersi ben fare da sè giustizia la nazione, se fra due mesi gli abenaquisi non avessero ricevuto una risposta favorevole a questa lettera, firmata da diecisette diverse tribù.

Spirato questo periodo senza che s' intendesse o parlasse di quest' affare, gli abenaquisi si posero in grado di dar passo alle loro minaccie; ma ne furono impediti dall' influenza del marchese di Vaudreuil.

Tosto dopo avendo gl' inglesi udito essersi il barone di Saint Castin recato alla conferenza proposta dal governatore, spedirono un bastimento per rapirlo dalla sua residenza situata sulla sponda del mare. Il capitano incaricato di questa messione gettò l' àncora non lunge di là e l' invitò a recarsi sul bastimento, ed il barone, che conosceva quest'officiale, vi si recò con piena fiducia e fu ritenuto prigioniero e tradotto a Boston. Interrogato intorno alla sua qualità ed all' abito d' ordinanza che portava, rispose: « avere suo padre barone di Saint Castin sposato un' abenaquese ed egli essere a lui successo in qualità di capo e co-

mandante generale di questa nazione; in questa qualità aver dovuto assistere ad un' assemblea ove fossero discussi gl' interessi de' suoi fratelli; l' abito ch' egli portava non essere un uniforme, ma un costume conveniente alla sua nascita ed al suo rango, essendo officiale nelle truppe del re suo sovrano.

De Vaudreuil, istrutto dell' arresto e della detenzione di quest' officiale, scrisse al governatore della Nuova Inghilterra per reclamarlo, ma non ne ricevette risposta. Cinque mesi dopo fu però messo in libertà e ripassò in Francia.

1722. Nell' anno seguente persuasi gl' inglesi essere il padre Rasle un ostacolo invincibile ai loro disegni sul paese degli abenaquisi, risolvettero di disfarsene ed offersero mille lire di sterlini a chiunque ne recasse il capo. Non potendo riuscire con questo mezzo, il governatore spedì verso la fine di gennaro un distaccamento comandato dal colonnello Westbrook per impadronirsi di lui nel villaggio di Narantsoak (1), ov' era rimasto coi vecchi e cogl' infermi, mentre gli uomini validi erano occupati alla caccia. Due giovani cacciatori scorsero avventurosamente un bastimento inglese nel fiume Kinibequi e corsero ad avvertirne il missionario.

Questi ordinò ai vecchi di rifuggirsi nei boschi ove, dopo d' aver messo in luogo sicuro i vasi sacri e gli ornamenti ecclesiastici, si affrettò di raggiungerli. Gl' inglesi lo ricercarono per tutti i sentieri praticabili senza trovarlo, dopo di che saccheggiarono la di lui casa e devastarono la chiesa.

Questa intrapresa irritò talmente gli abenaquisi che risolvettero di dichiarare la guerra agl' inglesi. I loro commissarii percorsero il paese degli huroni di Lorette chiamandoli alle armi, ed i guerrieri si diedero il convegno a Narantsoak, villaggio situato sulle sponde del Kinibeki. Essi cominciarono col bruciare le abitazioni inglesi senza uccidere gli abitanti, di cui condussero seco soltanto cinque per rispondere de' loro deputati.

1724. Nel 23 agosto un capo di millecento uomini, composto in parte d' inglesi ed in parte d' indiani, sor-

(1) Chiamato da Hutchinsons *Norridgewock*.

prese Narantsoak, ov' erano rimasti soltanto cinquanta guerrieri. Il padre Rasle che trovavasi colà, cercando di salvare i suoi neofiti, fu, da un colpo di fucile, steso morto a' piedi di una croce da lui stesso piantata; e sette indiani che vollero fargli un riparo de' loro corpi furono uccisi al suo fianco.

« Così morì, dice il padre Charlervoix, quel caritatevole pastore, dando la vita per le sue gregge, dopo trentasette anni di faticoso apostolato, nell' anno suo 67° (1). Egli sapeva la maggior parte delle lingue che si parlano in quel vasto continente, ed avea travagliato per la salute di quasi tutte le nazioni che lo popolano ».

Gl' indiani costernati presero la fuga; gli uni traversarono il fiume a nuoto, gli altri a guado, inseguiti dagl' inglesi che ne uccisero trenta e ne ferirono quattordici, ed evacuarono poscia il villaggio dopo d' aver messo fuoco alla chiesa.

Una busta di cartone, di cui il colonnello Westbrook s' impadronì e consegnò al governatore di Massaciussett, conteneva un dizionario della lingua *abenakia*, il quale fu in seguito depositato nella biblioteca d' Harvard. Consiste in un volume in 4.° di circa cinquecento pagine; ed in una nota scritta dall' autore nel 1691, dice « d' aver già dimorato un anno tra i selvaggi e cominciato a porre in ordine, a foggia di dizionario, una quantità di vocaboli da esso imparati ».

1723. Nel 23 ottobre Sanderson agente del governo inglese trascrisse alla corte di Massaciussett una rimostranza nella quale il re si lagnava: 1.° della distruzione degli alberi riservati per l' arboratura dei navigli della marina regia; 2.° del rifiuto dell' assemblea di ammettere il *veto* del governatore nella scelta del proprio presidente; 3.° dell' usurpazione del diritto di determinare i giorni di digiuno e di rendimenti di grazie; 4.° del suo aggiorna-

(1) Charlevoix, *Storia generale della Nuova Francia*, vol. II, lib. 20. *Hutchinsons' hist. of Massachusetts bay*, vol. II, cap. 3. Quest' autore entra in molti particolari relativamente ai guasti commessi da quest' indiani. Allorchè ebbero distrutto il villaggio di Bronswick, situato tra la baia di Casco e Kenoebeek, il governo di Massachusetts dichiarò loro nel 23 luglio 1722 la guerra.

mento in virtù della sua propria autorità; 5.° della demolizione dei forti e dell' invio di pezzi d' artiglieria e di munizioni di guerra in certi luoghi, senza l' autorizzazione del capitano generale; 6.° d' aver messo in disponibilità varii officiali, e del rifiuto di pagare ad essi i loro appuntamenti; 7.° della sua pretesa di riunire e comandare le truppe regie, ecc.

La corte, esaminate queste lagnanze, le dichiarò senza fondamento, ed ordinò che fossero messe a disposizione di Sanderson cento lire per impiegare un avvocato a difendere la sua causa.

Avendo il Consiglio ricusato di concorrervi, la corte si risolse di rispondere alle singole lagnanze e di compilare un indirizzo al re; ma il Consiglio disapprovò ugualmente questo progetto, allegando che sarebbe per dispiacere a sua maestà. Consentì tuttavia che l' indirizzo e la risposta fossero firmati dal presidente ed inviati a Sanderson, e dal canto suo indirizzò una petizione al re che fu assoggettata al governatore.

Geremia Dummer agente dell' assemblea, fu, di consenso del Consiglio, scelto per rappresentarla e per difendere i principii della carta.

1723. *Spedizione del colonnello Westbrook* contra gl' indiani stabiliti sulle sponde del *Penobscot*. Quest' officiale partì agli 11 di febbraro da Kennebeck con centotrenta uomini montati sovra varie barche e costeggiò le spiaggie verso l' oriente fino a Monte-Deserto. Al suo ritorno penetrò nel Penobscot cui risalì fino alla distanza di trentadue miglia, ove scoperse un piccolo villaggio indiano circondato di palafitte e che racchiudeva ventitre *wigwams* o capanne. Fuori del chiuso sorgevano una chiesa della lunghezza di sessanta piedi sovra trenta di larghezza ed una comoda casa pel sacerdote. Il colonnello, non trovandovi verun individuo, mise fuoco a questo stabilimento e ritornò a Kennebeck nel 20 marzo (1).

1724. Nel 3 decembre la città di Holliston fu eretta in corporazione dalla corte generale di Massaciussett, che le

(1) *Hutchinsons' Massachusetts bay*, II, cap. 3.

diede questo nome in onore di Tommaso Hollis di Londra, zelante patrono dell' università di Cambridge. La popolazione si componeva allora di ventiquattro famiglie.

I primi stabilimenti furono eretti nel 1710, e nel 1728 vi fu fondata una chiesa; nel 1754 la popolazione montava ad ottanta famiglie o quattrocento individui (1).

Holliston è situata nella contea di Middlesex, a venticinque miglia da Boston, e nel 1830 noverava millequattrocentoquarantadue abitanti.

1724. Nello stesso anno Walpole fu eretta in città (2).

L' assemblea di Massaciussett emana una legge per impedire agli abitanti di esagerare le loro spese di lusso e di far uso di sciarpe nei funerali, sotto pena di venti lire d' ammenda.

1725. Taglia del governo di Massaciussett sui prigionieri indiani o sulle loro capigliature. Avendo il governo di questa provincia offerto la somma di cento lire a chiunque gli consegnasse un indiano o la sua capigliatura (3), Giovanni Lovewell entrò in campagna alla testa di una compagnia di volontarii per dar la caccia agl' indigeni. Nel 5 gennaro, trovandosi alla distanza di quaranta miglia al di là del lago Winnepesiankee (4) prese un indiano e ne uccise un altro a cui tolse la capigliatura. Al suo ritorno a Boston domandò e ricevette la ricompensa. Partito di nuovo, scoperse dieci indiani attorno ad un fuoco addormentati, sui quali gl' inglesi fecero fuoco e li uccisero tutti. Lovewell ritornò nuovamente a Boston nel 3 marzo colle capigliature di queste vittime cui consegnò alle autorità al prezzo convenuto. Incoraggiato da questo successo, effettuò una terza escursione con una banda di trentatre uomini, e agli 8 di maggio scoperse un indiano sovra una punta di terra che s' inoltrava in un lago. Ordinò alle sue genti di deporre a terra i loro bagagli e di prepararsi a combattere; ma bisognava fare una marcia di

(1) *Hist. coll. of Massachusetts*, vol. III, pag. 18-20.

(2) Walpole è situata nella contea di Norfolk, a diciotto miglia da Boston, e nel 1830 conteneva millequattrocentoquaranta abitanti.

(3) In inglese *scalp*.

(4) Winnepesiankee è situato nel Nuovo Hampshire.

due miglia attorno al lago per raggiungere l' indiano. Questi lasciò che si avvicinassero senza muoversi quantunque esposto ad una certa morte. Giunto Lovewell ad un trar di fucile, l' indiano trasse sovra di lui e lo ferì, e ricevendo egli stesso una scarica, spirò trafitto da più palle. In pari tempo ottanta indiani nascosti nelle macchie s' impadronirono dei bagagli degl' inglesi e piombarono al loro ritorno sovr' essi coi loro tomahawks o scuri, e ne uccisero sette, del qual numero era il capitano. Sedici fuggirono abbandonando ne' boschi otto feriti due de' quali in seguito si salvarono. Questo scontro mise fine a siffatte barbare escursioni (1).

1725. Il governo di Massaciussett emana gli atti per erigere in corporazione le città di *Kingston*, *Methuen*, *Easton* e *Stoneham* (2).

Kingston è situata nella contea di Plymouth, trentadue miglia al sud-est di Boston; nel 1830 contava milletrecentoventuno abitanti.

Methuen è situata nella contea d' Essex, ventisei miglia al nord di Boston, con una popolazione nel 1830 di duemilasei abitanti.

La città di Easton è situata nella contea di Bristol, ventidue miglia al sud da Boston, e nel 1830 contava millesettecentocinquantasei abitanti.

La città di Stoneham è situata nella contea di Middlesex, dieci miglia al nord da Boston, e nel 1830 conteneva settecentotrentadue abitanti.

1726, gennaro. A tenore della *carta esplicativa* (3), accettata dai coloni, il governatore o comandante in capo dovea avere voto negativo nell' elezione del presidente della camera dei rappresentanti, e questa non poteva aggiornarsi più di due giorni per volta. Il governatore, il vicegovernatore, il secretario ed il giudice del viceream̃e erano tutti

(1) *Hutchinsons' Massachusetts bay*, vol. II, cap. 3. Dice quest' autore che il nome di quest' indiano meriterebbe di essere trasmesso alle posterità meglio di quello di Curzio.

(2) *Holmes' Annals*, giusta *Massachusetts' laws*. Il dottor Cotton assegna l' incorporazione di Kingston verso l' anno 1724. Veggasi *Hist. collec. of Massachusetts*, vol. IV, pag. 130.

(3) In inglese, *explanatory charter*, del 20 agosto 1725.

nominati dalla corona (1). I sinodi furono aboliti. Volevasi mettere a disposizione del governatore l'impiego de' pubblici fondi; ma questo diritto fu reclamato e contestato dall'assemblea il cui reclamo, da essa indirizzato al parlamento inglese, fu da questo corpo dichiarato « frivolo e mal fondato, insultante pel governo di sua maestà, e tendente da parte della colonia a scuotere il giogo della Gran Bretagna, a cui essa deve restar soggetta per legge e per diritto ».

1726, agosto. *Trattato conchiuso a Falmouth,* in vicinanza alla baia di Cusco tra il governo di Massaciussett e gl' indiani dell' est. Venne firmato dal gran sachem Wenemovett e dal luogotenente governatore Dummer, a cui la camera dei rappresentanti votò la somma di cento lire di sterlini pe' suoi servigi in quest' affare. Questo trattato fu poscia approvato da Giovanni Wentworth, luogotenente governatore del Nuovo Hampshire e da Paolo Mascarene membro del governo della Nuova Scozia (2).

1727. Nel 29 ottobre si fece sentire nella Nuova Inghilterra un violento terremoto e così pure sino al fiume Delaware per una distanza di settecento miglia. Cominciò a dieci ore e quaranta minuti della sera e durò circa due minuti. L'atmosfera era chiara e serena. Le case tremarono come se dovessero crollare; le porte e le finestre si aprirono con forza, e gli abitanti poterono appena tenersi in piedi. Dall'anno 1663 la Nuova Inghilterra non avea sofferto alcun terremoto (3).

1727. Il governo di Massaciussett instituì quattro nuove città, cioè: *Soutborough, Uxbridge, Hanover* e *Province-Town.*

Il distretto di Southborough, distaccato da Marlborough, fu creato nel 6 luglio e racchiudeva allora una superficie di circa quattro miglia quadrate. Nel 21 ottobre 1730

(1) *Hutchinsons' history of Massachusetts bay,* II, cap. 3. Vi ebbero quarantotto voti per l' accettazione di questa carta e trenta contra.

(2) *Hutchinsons' Massachusetts,* II, cap. 3. Quest' autore colloca la data del trattato nel 1725 (vecchio stile).

(3) *Hutchinsons' Massachusetts,* II, 326. *Memoirs of the American academy,* I, 265. È da osservarsi che nel giorno stesso l' isola della [illegible] nica sofferse un terremoto che durò undici ore. Veggasi quest' [illegible]

fu costruita una chiesa nella città di questo nome che giace trenta miglia all' ovest da Boston. Nel 1830 conteneva milleottanta abitanti.

Uxbridge era conosciuta dagl' indiani col nome di *Wacuntug*. Questa città è situata nella contea di Worcester, trentotto miglia all' ovest da Boston. Nel 1830 contava duemilaottantasei abitanti.

La città di Hanover è situata nella contea di Plymouth, ventidue miglia al sud da Boston; nel 1830 era popolata da milletrecentotre abitanti.

La città di Province-Town è situata, a 42° 3' di latitudine nord ed a 70° 9' di longitudine da Greenwich, nella contea di Barnstable sulla punta settentrionale del capo Cod, cinquanta miglia al sud-est da Boston. I primi coloni approdarono in quel luogo nel mese di decembre 1620 prima di trasferirsi a Plymouth. Nel 1830 noverava millesettecentodieci abitanti (1).

1728. Nel 13 luglio Burnet, ch' era stato governatore di Nuova Yorch, giunse a Boston in qualità di governatore della provincia di Massaciussett. Nel suo primo discorso all' assemblea, ragunatasi nel 24 del mese stesso, fece conoscere gli ordini ricevuti dal re, in cui gli era fra le altre cose raccomandato di farsi assegnare un trattamento fisso. L' assemblea ricusò di accedere a questo progetto, ma votò la somma di millesettecento lire per cuoprire le spese del suo viaggio e quelle che gli erano personali. Il governatore, mediante messaggio del 29 agosto, si pronunziò contra quest' accordo, cui dichiarò contrario alle istruzioni regie. Nel 31 seguente replicò l' assemblea essere la corte generale investita dalla carta regia di Guglielmo e Maria del diritto d' imporre le tasse per le spese e pel mantenimento del governo e per la protezione e conservazione degli abitanti; ed importare alla realizzazione di questo duplice scopo che questo trattamento non fosse fissato in modo permanente. Questa risposta produsse una violenta contesa tra il governatore e l' assemblea. Gli abitanti di Boston ragunatisi si pronunciarono contra l' approvazione di appun-

(1) *Hist. collections of Massachusetts hist. society*, vol. VIII, pag. 196-202. *Description of Province-Town.*

tamenti fissi al governatore; e questi aggiornò allora la corte a Salem, dichiarando nell'indirizzo fatto in questa occasione, essere l'interposizione degli abitanti « intempestiva, inutile, e convenir meglio alla repubblica d'Olanda di quello che alla costituzione britannica ».

Nell'anno seguente l'assemblea pubblicò una giustificazione della sua condotta, in cui esponeva: 1.° la fissazione di un salario regolare essere una misura novella, e non potervi essere alcun pericolo nel seguire il metodo dei suoi predecessori ch'era stato trovato sicuro e conveniente; 2.° avere gl'inglesi il diritto incontrastabile di levare i fondi e di disporne pel servigio pubblico; 3.° la fissazione di un salario annuale nuocere alla dignità ed alla libertà della camera dei rappresentanti nella discussione degli atti relativi alle tasse ed altri oggetti; 4.° essere l'assemblea generale pienamente autorizzata dalla carta ad attivare quelle tasse ch'essa giudicasse convenienti al bene degli abitanti (1).

1730. Belcher giunse per rimpiazzare Burnet in qualità di governatore.

1731. In quest'epoca la colonia di Massaciussett era nello stato il più florido. Essa racchiudeva una popolazione di centoventimila inglesi e possedeva seicento navigli, golette e barche del complessivo montare di quarantamila tonnellate. Circa la metà di questi bastimenti erano impiegati nel commercio estero. La pesca occupava seimila uomini e produceva annualmente duecentotrentamila quintali di pesce (2).

Le produzioni naturali proprie all'esportazione consistevano in legname da costruzione, tavole, arborature, verghe, pece, catrame, pelli di cinghiali, daini e castori, merluzzo verde e secco, sgombri salati, farine e biscotto.

1738. Giusta il censimento di quest'anno, la popolazione maschia bianca sommava a trentacinquemila quattrocentoventisette individui al dissopra dell'età di sedici anni; quella degli schiavi negri era di duemila seicento. La colonia possedeva allora ventisettemila quattrocentoventi

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, II, cap. 3.
(2) *Andersons' commerce*, III, anno 1731.

cavalli, cinquantaduemila bestie cornute e centotrentamila montoni (1).

1739. Fu presentato a sir Roberto Walpole un *progetto di spedizione* per alle colonie americane, ma ci ricusò di sanzionarlo. « Lascierò, diss' egli, tal cura a' miei successori che avranno meno di me a cuore la prosperità commerciale del mio paese. Il mio scopo, durante tutta la mia amministrazione è stato di dare tutto l' incoraggiamento possibile al commercio delle colonie. A misura ch' esso aumenterà, vi sarà consumata una maggior quantità de' nostri prodotti, e s' esse guadagnano cinquecentomila lire col commercio estero, nello spazio di due anni più della metà di questa somma ritornerà all' Inghilterra ».

1739. Volendo incoraggiare le pesche, il parlamento approvò un atto per naturalizzare i protestanti od altri settarii, che fossero stabiliti o che si stabilissero nelle colonie appartenenti alla corona.

La pesca della balena sulla costa della Nuova Inghilterra fu in quest' anno così abbondante che furono esportate per alla madre patria centocinquantaquattro tonnellate d'olio e settantadue quintali di coste di balena.

1744, 31 marzo. L' Inghilterra dichiarò la guerra alla Francia, e primachè il governatore di Massaciussett ne avesse avuto cognizione (2), Da Quesnel, governatore del capo Breton, spedì Davivier con novecento uomini per assalire Causo, la cui guernigione si componeva di soli ottanta uomini. Impadronitosene nel 13 maggio trasportò i prigioni a Louisbourg ove doveano rimanere un anno, e recarsi quinci a Boston (3).

1745, 16 giugno. *Presa della città di Louisbourg* nell' isola del capo Boston ad opera di una spedizione partita dalla Nuova Inghilterra (4).

1746. Le spese sostenute per le colonie settentrionali, compresa la Nuova Inghilterra e Nuova Yorch, durante

(1) *British empire in America*, I, cap. 8.
(2) La grida fu pubblicata a Boston soltanto nel 2 giugno.
(3) *Hutchinsons' Massachusetts*, II, cap. 4.
(4) Veggasi l' articolo *Canadà*.

quest'ultima guerra che terminò colla presa di Louisbourg, montarono a circa un milione di sterlini. I progressi dell'agricoltura e del commercio ne soffersero molto ritardo, ed i viglietti di credito ch'erano stati emessi per provvedere alle spese della guerra, caddero in tale discredito che finirono coll'essere ricevuti soltanto pel vigesimo del loro valore primitivo.

1748, 7 ottobre. *Trattato di pace tra la Francia e l'Inghilterra,* conchiuso ad Aquisgrana. L'Acadia, ceduta alla Gran Bretagna, prese allora il nome di *Nova Scotia,* Nuova Scôzia. Il governo inglese votò la somma di quarantamila lire di sterlini per fondarvi una col..ia, ed offerse in pari tempo agli emigrati le più vantaggiose condizioni: tremila settecentosessanta di essi le accettarono e furono sbarcati sulle sponde della baia di Chebucto, in un luogo chiamato dappoi Halifax, in onore del conte di questo nome, uno dei commissarii incaricati degli affari commerciali e delle piantagioni. Eduardo Cornwallis li accompagnò in qualità di governatore e comandante in capo della Nuova Scozia. Gli acadiesi ebbero il permesso di rimanere nel paese in qualità di neutri (1).

1748. Il governo inglese pubblicò un atto in forza del quale tutte le istruzioni e decisioni regie doveano essere eseguite nelle colonie. Un altro atto mise fine alla circolazione della carta monetata, o viglietti dello stato, che non doveano più aver corso che per le spese dell'anno ed in caso d'invasione.

1750. Il parlamento inglese proibì la costruzione di *molini* ed *altre macchine* per la fabbricazione del ferro nella colonia sotto pena di un'ammenda di duecento lire di sterlini. Eranvi allora quattro di queste macchine nella provincia di Massaciussett (2).

1750. *Legge contra le rappresentazioni teatrali.* Due giovani inglesi ed alcuni bostoniesi aveano annunziato di rappresentare una tragedia nel caffè inglese a Boston, ove

(1) *Douglas' Summary,* ecc., pag. 566. Boston, 1755.
(2) *Hutchinsons' Massachusetts,* II, cap. 4.

si ragunò una gran folla per assistere allo spettacolo. Avendo però la rappresentazione dato luogo a disordini, la legislatura promulgò una legge contra qualunque sorta di teatri, « perchè cagionano grandi ed inutili spese, scoraggiano l'industria; nuocono alla sobrietà e tendono ad aumentare l'immoralità, l'empietà ed il disprezzo della religione (1) ».

1752. S'introdusse nelle colonie l'uso del nuovo calendario, giusta il quale l'anno cominciava col 1.° gennaro in luogo del 25 marzo. In passato era diviso in primo mese, secondo mese, ec., in tutta la Nuova Inghilterra.

1753. Nel 20 settembre gl'indiani della parte orientale della Nuova Inghilterra ed i penobscoti ratificarono il trattato di pace firmato a Falmouth nel 1749. Questa conferenza ebbe luogo a San Giorgio nella contea d'Yorch (Maine), e vi assistettero trentadue capi penobscoti (2).

1754. L'assemblea di Massaciussett impose una gabella sui *vini* e sulle *bevande spiritose*.

1754. Nel 14 giugno i commissarii delle varie provincie inglesi si ragunarono ad Edbany in quella di Nuova Yorch, ad oggetto di conferire coi capi delle *Sei Nazioni* e di assicurarsi la loro amicizia; di formare una lega generale e d'instituire un fondo comune per le spese della guerra contra i francesi (3).

1755. Nel 18 novembre ebbe luogo un terremoto, uno dei più forti che fossero stati peranco in quelle contrade intesi. Cominciò verso le quattro e mezza pomeridiane e durò quattro minuti e mezzo. Il suolo sofferse un movimento ondulatorio dalla baia di Chesapeake sino ad Halifax, per una distànza di circa ottocento miglia. A New-Haven la superficie della terra era agitata come le onde del mare. A Boston furono rovesciati un centinaio di fumaiuoli e rimasero danneggiate le muraglie di molte case (4).

(1) *Holmes' Annals*, anno 1750.

(2) I commissarii inglesi spediti dal governatore Shirley furono: il cavaliere Guglielmo Pepperell, Jacob Wendell, Tommaso Hubbord, Giovanni Winslow e James Bowdoin.

(3) Veggasi l'articolo *Virginia*, anno 1754, ove si legge il piano di questa confederazione.

(4) *Memoirs of the American academy*. Boston, vol. I, num. 8.

1757. Nel 17 maggio il re d'Inghilterra dichiarò la guerra al re di Francia e nominò il conte di London comandante in capo di tutte le sue truppe nell' America del nord. Il comandante condusse seco due reggimenti di montanari scozzesi (*Highlanders*) pei quali furono apparecchiate caserme a Castle-Island in vicinanza a Boston, per ordine della corte generale, non già « come un diritto richiesto da un atto del parlamento, ma come un equivalente pel danaro dovuto al governo della madrepatria ». Essendo attese altre truppe fu chiesto ai giudici di pace di fornir loro viglietti di alloggio, e questi ufficiali ricusarono allegando non estendersi i detti atti alle colonie; e questo principio fu sostenuto dalla corte generale, la quale sostenne attribuirle la carta i poteri ed i privilegi governamentali.

1759. L'assemblea di Massaciussett approvò un *atto del timbro*, a cui doveano essere soggetti i giornali. Gli editori reclamarono e la gabella fu soppressa in considerazione « di offrire la stampa periodica il miglior mezzo per la propagazione delle utili cognizioni (1) ».

1761. Il numero de' coloni inglesi che perdettero la vita nell' ultima guerra, montò a circa venticinquemila; ed erano per la maggior parte uomini nel vigore dell' età.

Le quattro colonie della Nuova Inghilterra s' erano incaricate di mantenere in attività circa ventimila uomini di truppe.

1763, 10 febbraro. Dopochè il trattato del 1763 ebbe unito le due Floride, una porzione della Luigiana e tutto il Canadà sotto il dominio della Gran Bretagna, questa potenza si trovava padrona delle vaste contrade che si estendono dal fiume San Lorenzo al Mississipi. Essa possedeva pure la baia d' Hudson, Terra Nuova e le altre isole dell' America settentrionale, ed erasi così formato nel Nuovo Mondo un impero dieci volte più vasto dell' Inghilterra, Scozia ed Irlanda riunite, e che si estendeva lungo le sponde del mare per lo spazio di duemila miglia, e duecento soltanto nell' interno delle terre.

Questa conquista erasi in gran parte effettuata coi

(1) *Holmes' Annals*, II, anno 1759.

mezzi forniti dai coloni, a cui la camera dei comuni d' Inghilterra testimoniò la sua riconoscenza accordando loro un' indennità di duecento lire di sterlini.

1760-1761. Nel 4 agosto giunse a Boston Francis Bernard in qualità di governatore del Massaciussett. Sul principio della sua amministrazione favorì il piano delle prerogative e della rendita adottato dal governo britannico, e fu abilmente secondato da Hutchinson, l' ultimo luogotenente governatore ch' era allora gran giudice. Si presentò ben presto un caso importante. Uno degli officiali delle dogane presentò una petizione alla corte suprema, in cui sollecitava un mandato d' accompagnamento (1) per aiutarlo ad adempiere ai doveri della sua carica giusta le leggi e l' uso dello *scacchiere* della Gran Bretagna. Gridley procuratore del re sostenne la legalità del mandato, e gli abitanti di Boston vi si dichiararono contrarii, ed Otis s' incaricò della loro difesa. Ecco un estratto del discorso osservabile ch' ei pronunziò in quest' occasione:

» Fui chiesto nella mia qualità di avvocato generale della corte dell' ammiragliato di difendere questa causa, ed essendomi rifiutato, fui accusato di aver mancato ai doveri del mio posto, a cui ho dappoi rinunziato, in virtù degli stessi principii che m' inducono oggidì a difendere questa causa.

» Un tale mandato mi sembra l' atto il più arbitrario ed il più distruttivo della libertà inglese e dei principii fondamentali delle leggi, che sia stato giammai emanato dalla legislatura inglese. Questo mandato è indirizzato a tutti i giudici di pace, sceriffi, commissarii di quartieri, non che a tutti gli altri officiali e sudditi del re. Munito di questo potere ogni uomo può diventare un tiranno, può controllare, imprigionare od assassinare; può penetrare in tutte le case e botteghe, ordinare ad ognuno ed anche all' ultimo dei servi di prestargli assistenza. Uno dei diritti più sacri della libertà inglese consiste nell' inviolabilità del domicilio. La casa di un particolare è una fortezza, e finchè egli vive in essa pacifico, dev' esservi in sicurezza quanto un principe nel suo palazzo. Se questo mandato

(1) In inglese, *writ of assistance*.

fosse considerato legale, tale diritto più non esisterebbe. Gli officiali delle dogane potrebbero sovra un semplice sospetto entrare a loro piacimento nelle case nostre, i loro domestici potrebbero perfino forzare le serrature per malizia o per vendetta, e nessun individuo, nessuna corte oserebbe opporvisi. La nostra costituzione, le nostre leggi sono in opposizione manifesta con questo mandato, il quale è stato eseguito in una sola occasione, durante il regno di Carlo II, e ciò allorchè l' autorità della camera stellata fu spinta all' estremo da alcuni coloni ignoranti dello scacchiere; ma quand' anche questo mandato si trovasse in uno de' nostri codici, non sarebbe meno illegale, perchè tutte le procedure sono sotto la controlleria dei principii della legge (1) ».

1763. Il governo britannico profittò della pace per imporre tasse sulle colonie americane e rimetter in vigore l' atto relativo al commercio. La gabella del marchio, proposta da lord Grenville, fu differita, ma furono colpiti di un balzello i melassi esteri importati nelle colonie inglesi.

L' assemblea di Massaciussett pubblicò una dichiarazione de' suoi diritti, e prese l' impegno di resistere all' esecuzione di questo progetto. A quest' uopo fu scelto un comitato per invitare le assemblee delle altre provincie a congiungere i loro sforzi ai propri per la difesa de' loro diritti e delle loro libertà. Questo comitato fece osservare, essere necessario di aderire strettamente alle forme adottate dalla camera dei comuni d' Inghilterra intorno al modo di accordare i sussidii soltanto a stima; giacchè sarebbe inutile un parlamento se accordasse ai membri il potere di levare imposizioni sul popolo, potere che, giusta la costituzione inglese, appartiene alla sola legislatura.

1764. Nell' anno seguente, dopo lunghi dibattimenti, la camera dei comuni decise ad unanimità di avere il diritto di tassare le colonie americane, e nel 10 marzo prese la risoluzione di assoggettarle ad alcuni balzelli. Nel 5 aprile ne impose uno sull' importazione degli zuccheri e dei melassi.

(1) *Life of James Otis, by William Tudor*, cap. 6. Boston, 1823.

Nel 13 giugno l' assemblea di Massachussett indirizzò una lettera a Mauduit, agente delle provincia in Inghilterra, per indurlo a protestare contra i detti atti. « Il potere che possedono i rappresentanti del popolo d' imporre i balzelli è, dicev' essa, la gran barriera della libertà inglese; una volta superata, tutto sarebbe perduto. ».

L' assemblea nominò poscia un comitato che fu incaricato di far conoscere la sua risoluzione alle altre colonie e di chieder ad esse di unirsi per impedire l' esecuzione di questi atti.

Nel mese di maggio gli abitanti di Boston tennero l'annua loro ragunanza, ove proposero e votarono istruzioni ai loro rappresentanti; raccomandando a questi, 1.° di adoperare tutta la loro influenza a mantenere i diritti ed i privilegi degli abitanti della provincia, come sudditi liberi della Gran Bretagna; 2.° di dichiarare, mediante una legge, che i membri di una camera, i quali durante la sessione accettassero impieghi lucrosi dalla corona o dal governatore, ne sarebbero esclusi finchè fossero rieletti dai lor committenti, od altri fossero scelti in lor luogo; 3.° di proteggere gl' interessi commerciali e d' opporsi all' imposizione di nuovi balzelli. « Se il nostro commercio potesse essere tassato, dicevan essi, perchè non si tasserebbe anche il prodotto delle nostre terre e tutto ciò che possediamo? Ciò annullerebbe i diritti accordatici dalla carta, di governarci e d' imporci da noi stessi; giacchè è evidente che se sono levate tasse senza il nostro consenso, non siamo più sudditi liberi, ma miserabili schiavi ».

Gl' incagli recati dal parlamento inglese al commercio diedero origine al contrabbando e produssero un' immensa diminuzione nelle rendite. Per impedire quest' illecito commercio furono investiti i capitani dei navigli sulle coste d'Inghilterra e che si recassero in America degli stessi poteri degli officiali delle dogane, cioè di essere autorizzati a sequestrare e confiscare gli articoli proibiti ed anche quelli che non lo fossero. Quest' ostacolo mise fine ad un lucroso commercio che facevasi tra le colonie inglesi, francesi e spagnuole. I coloni inglesi, dal canto loro, ricusarono d' importare articoli provenienti dalle manifatture inglesi, e risolvettero di non impiegare all' avvenire se non se quelli d' ori-

gine indigena. I primi, nel corso di questo stesso anno, subirono una diminuzione di oltre a diecimila lire di sterlini.

1765. Nel 22 marzo dell'anno seguente, il parlamento inglese, in luogo di ascoltare le rimostranze delle colonie, accrebbe il loro risentimento, stabilendo la gabella del marchio, allo scopo di aumentare le rendite. Fu ciò adottato ad unanimità nella camera dei lordi e senza discussione in quella dei comuni ove, sovra trecento membri, soli cinquanta votarono contra.

Carlo Townsend, che parlò in favore del bill, terminò il suo discorso colle seguenti parole: « Ebbene! cotesti americani, stabiliti dalle nostre cure, nutriti dalla nostra indulgenza, protetti dalle nostre armi, fino a che giunsero allo stato attuale di forza e di opulenza, ricuseranno dunque di contribuire ad alleggerire il fardello che pesa sovra di noi?»

A cui il colonnello Barré rispose: « Essi stabiliti dalle nostre cure! No, la nostra oppressione li ha condotti a stabilirsi in America! Hanno fuggito la vostra tirannia fino sovra una terra incolta ed inospitale, ove sono stati esposti a tutte le miserie della vita umana, alla crudeltà di un nemico selvaggio, e tuttavia, animati dalla vera libertà inglese, hanno sfidato questi mali con coraggio, piuttostochè sopportar quelli cui aveano sofferto nel loro proprio paese, e da parte d' uomini che avrebbero dovuto essere loro amici. Essi nutriti dalla vostra indulgenza! Essi si sono ingranditi per la vostra negligenza; ma quando avete cominciato ad occuparvene, ciò fu per vessarli, inviando tra loro individui che li dominassero, ora in un modo ora in altro, e ch' erano forse gli agenti di alcuni individui di questa camera, colla missione d' inceppare la loro libertà, di diffamarli e di controllare le loro azioni. La condotta di questi uomini ha fatto, in molte occasioni, bollire il sangue di que' figli della libertà quando vedevano innalzati alle più alte funzioni individui taluni de' quali, a mia conoscenza, sono stati ben contenti di poter fuggire in paese straniero, per fuggire all' ignominia di essere tradotti alla giustizia. Essi protetti dalle vostre armi! Hanno essi, al contrario, preso nobilmente le armi per la vostra difesa, e soli hanno prodigato il loro sangue per la liberazione del loro paese! E, credete a me, sovvengavi di ciò che vi dico, che cioè lo stesso spirito di libertà che ha

minacciato quel popolo, non sarà soffocato: la prudenza mi vietò di dirne davvantaggio. Mi è Dio testimonio essere questi i veri sentimenti del mio cuore! Per quanto possano essere i membri di quest' assemblea superiori in talento ed in esperienza, io credo tuttavia di sapere più di ciascun d' essi intorno a ciò che risguarda l' America, avendo veduto e studiato quel paese. Sua maestà non ha sudditi più leali degli americani; ma essi sono gelosi della lor libertà, e sapranno vendicarsene se sarà violata ».

1765. Nel 6 giugno l' assemblea di Massaciussett credette essere il miglior mezzo di unire tutte le colonie per la difesa comune quello di convocare un *congresso generale*, ed in questo senso indirizzò un invito a tutti i governi. Fu convenuto che questo congresso si radunerebbe nel 7 ottobre, nella città di Nuova Yorch.

Vent' otto delegati delle varie provincie vi si recarono nel giorno fissato. Ma prima loro cura fu quella di compilare una dichiarazione de' loro diritti, il primo de' quali, dicevan essi, era di tassarsi da sè stessi e di possedere il giudizio per giurì. Dichiararono la gabella del marchio contraria alla loro libertà ed alla loro indipendenza; e risolvettero, in pari tempo, di presentare un indirizzo al re ed alle due camere del parlamento, e di spedire agenti nelle varie colonie per occuparsi di ottenere la riparazione delle loro lagnanze, ad eccezione della Virginia, della Carolina del Nord e della Georgia.

Le assemblee, che non aveano nominato rappresentanti al congresso, indirizzarono dal canto loro simiglianti petizioni al re d' Inghilterra.

Nel mese di agosto il popolo di Boston, informato degli ordini del governo inglese circa la gabella del marchio, si radunò tumultuariamente, ed esposto in effigie Andrea Oliver ch' era stato incaricato della vendita di questa carta, demolì l' edifizio ov' era deposta, non che una porzione della casa d' Oliver.

Nel 26 del mese stesso, il popolo si radunò di bel nuovo e distrusse la casa di Guglielmo Story, notaio della corte dell' ammiragliato, con tutte le carte ed i documenti di questa corte; ed abbruciò pure la casa di Hutchinson che conteneva preziose mobiglie, novecento lire di sterlini in dena-

ro ed alcuni documenti pubblici, libri e manoscritti cui avea egli consumato trenta anni a raccogliere.

Nel giorno seguente i magistrati poterono ristabilire la tranquillità; ma nel 1.° novembre, giorno stabilito per l'esecuzione dell'atto del marchio, il popolo si radunò di nuovo, suonò le campane, condusse per le strade le effigie degli autori di quest'atto e poscia le mise in pezzi.

Frattanto il bill del marchio fu annullato nel parlamento inglese con una maggioranza di duecentosettantacinque voti contra centosessantasette, e quest'avvenimento fu celebrato nel Massaciussett con pubbliche feste.

1767. Nel 29 giugno dell'anno seguente il governo inglese rinnovò il suo piano d'imposizioni, ed attivò gabelle sul tè, sulla carta, sulle stampe e sugli articoli di vetraria. In forza di un altro atto l'assemblea di ogni provincia era obbligata di provvedere all'alloggio de' soldati e di fornir ad essi letti, lumi e fuoco. Giunte novelle truppe a Boston, il governatore chiese all'assemblea i fondi pel loro mantenimento. Il progetto di prelevare una rendita per l'uso della corona e pel mantenimento delle truppe fu considerato come incostituzionale ed eccitò un generale malcontento, e l'irritazione fu ancora aggravata da un altro atto che creava un uffizio pei commissarii delle dogane. Molti scrittori insorsero contra questo progetto di tassazione, e ne appellarono al patriottismo degli abitanti. Le lettere « di un colono della Pensilvania agli abitanti delle colonie inglesi » di Giovanni Dickinson, furono uno degli scritti più stimabili di quest'epoca.

1768. Nel 20 gennaro la camera dei rappresentanti di Massaciussett compilò una petizione al re, in cui erano ricapitolati i diritti, privilegi e le immunità accordate alla colonia da Jacopo I, Carlo I, Guglielmo e Maria. La camera dichiarava essere il più sacro di questi diritti quello di non essere tassati che dai rappresentanti di propria scelta.

Per assicurare la cooperazione di tutte le colonie in favore delle libertà coloniali, l'assemblea di Massaciussett indirizzò ad esse, agli 11 di febbraro, una lettera circolare nella quale dopo d'aver esposto il pericolo dei detti atti e le misure prese contr'essi, aggiungeva: « avere tutta la fiducia nel re, ed essere sicura che le suppliche riunite e ri-

spettose de' suoi infelici sudditi americani sarebbero favorevolmente accolte da sua maestà, padre e capo comune dei coloni. »

Questa lettera vivamente offese il governo inglese; e nel 22 aprile il governatore Bernard ricevette l'ordine di esternare alla camera dei rappresentanti il malcontento del re, e di chiederle la disapprovazione della decisione che vi avea dato origine; e, in caso di rifiuto, di sciogliere la corte.

L'assemblea riunitasi nel mese di giugno ricusò di accondiscendere a questa domanda. Essa sentiva l'umiliazione di essere controllata in tal guisa da un governatore che agiva dietro gli ordini dei ministri, e indirizzò una novella petizione al re per affrettare il richiamo del governatore Bernard.

I negozianti di Boston, i cui interessi erano gravemente compromessi dagli ultimi atti del parlamento, formarono un'associazione e risolvettero di non importare nè acquistare merci inglesi a datare dal gennaro 1769 e fino al principiar dell'anno seguente, ad eccezione di alcuni articoli indicati nella risoluzione; e si obligarono pure a non introdurre od acquistare dalle altre colonie americane il tè, la carta e le vetrarie.

Nel 22 settembre, sul rifiuto del governatore Bernard di convocare la corte generale senz'esservi autorizzato dal re, si ragunò una convenzione a Boston per deliberare sulle misure da prendere in tale circostanza. Questa convenzione attestò la sua avversione per un esercito permanente, rammentò lo zelo spiegato dalla corte per reprimere le sommosse, dichiarò di non poter pretendere di esercitare un' autorità legislativa e protestò la sua sommessione al re. Nel giorno seguente alla sua dissoluzione sbarcarono considerevoli forze dall'Inghilterra, ed il consiglio, richiesto di procurar ad esse, giusta l'atto del parlamento, le caserme, rispose con un rifiuto.

1769. Nel 9 febbraro il parlamento inglese, approvando le misure del ministero, dichiarò essersi quella convenzione resa colpevole di usurpazione del potere governativo e d'insulto a sua maestà.

La corte generale, ragunatasi nel mese di marzo, rappresentò al governatore essere la città investita da forze mi-

litari e marittime ed essere urgente di ordinare il loro allontanamento; ma questi rispose di non avere alcun' autorità sulla marina o sulle truppe del re, ed aggiornò la camera a Cambridge, prorogandola poscia sino al 12 luglio, in seguito al rifiuto di votare i sussidii per le truppe.

Essendo stato il cavaliere Francis Bernard richiamato, mise alla vela per all'Inghilterra, lasciando l'amministrazione al vicegovernatore.

1770. Nel 5 marzo di quest'anno accadde un avvenimento che accrebbe di nuovo il risentimento de' bostoniesi contra la guernigione. Avendo avuto luogo una rissa tra cittadini e soldati, tre de' primi furono uccisi e cinque feriti. La popolazione si ammutinò, ed avendo il vicegovernatore convocato il consiglio, quest' ultimo fu di parere che per evitare l'effusione del sangue, occorresse far ritirare sull' istante le truppe. Le autorità si contentarono di consegnare i soldati nelle caserme. Un'immensa folla d'abitanti seguì i funerali delle vittime: il capitano Preston, che comandava la compagnia, fu carcerato e tradotto poscia in giudizio con sei de' suoi; due soli furono dichiarati colpevoli di omicidio.

1770. Nel mese di marzo il governatore convocò l'assemblea a Cambridge e chiese riparazione di un insulto fatto ad un officiale della dogana a Glocester, senza parlare del tragico avvenimento di cui Boston era stata teatro. L'assemblea rispose, non potere un popolo abituato alla libertà sommettersi pazientemente alla tirannia di un potere arbitrario; la gran carta, accordata tosto dopo la rivoluzione del 1689, dichiarare espressamente, essere il mantenimento di un esercito, in tempo di pace, senza il consenso del parlamento, contrario alle leggi; e « noi cogliamo, aggiuns'essa, quest'occasione per farvi osservare, essere ugualmente il soggiorno di un esercito, in tempo di pace, in questa provincia, senza il consenso del parlamento, un'infrazione alle leggi; quest'apparato di forze militari dover avere per iscopo di sottomettere il popolo a misure oppressive; ed essere quindi una delle più fragranti violazioni de' suoi privilegi naturali e costituzionali. »

1770. Nel 5 marzo lord North, che successe al duca di Grafton, propose un bill per l'annullazione dell'atto del

1767, eccezionando però l'imposizione sul tè che fu mantenuta per riservare i diritti del parlamento d'imporre sulle colonie. Quest'atto fu, nel 12 aprile seguente, approvato dal re. Il cavaliere Bernard governatore dal 1763 al 1768 fu dalla camera dei rappresentanti della baia di Massaciussett, in una petizione indirizzata al re, accusato: 1.° d'aver trattato la camera con disprezzo e d'essersi messo in opposizione all'autorità regale; 2.° d'aver abusato delle prerogative della corona, rigettando consiglieri debitamente eletti da una grande maggioranza, e d'aver cercato di dominare sulle elezioni propagando calunnie contra personaggi rispettabili; 3.° d'aver ripartito truppe nella città di Boston in luogo di alloggiarle nelle caserme; 4.° d'avere disciolto l'assemblea generale nel più critico momento, allorchè era occupata d'importanti affari, e d'aver ricusato di convocarne un'altra nello spazio di 10 mesi.

Questa petizione, assoggettata nel 14 marzo 1770 alla corte di Saint-James fu respinta, e le accuse in essa contenute, dichiarate non fondate e calunniose.

1772. Un altro atto del governo britannico cagionò grande malcontento nel Massaciussett; e fu l'ordinanza in vigor della quale gli emolumenti del governatore dovevano essere, in avvenire, pagati dalla corona. Questa misura fu considerata dall'assemblea siccome un'infrazione alla carta ch'era un contratto solenne tra la maestà regia ed il popolo, i cui rappresentanti dovevano provvedere al mantenimento del governo e di tutti gli officiali civili, nel modo e nelle condizioni cui giudicassero convenienti. Mediante questo regolamento il governatore sarebbe stato interamente independente dal popolo, in luogo di essere il pubblico custode delle sue libertà e de' suoi interessi.

In risposta a questa comunicazione il governatore si studiò di provare, essere la carta una semplice concessione di potere o di privilegi cui il re poteva a piacer suo modificare od annullare. Avendo nel 2 novembre il governatore ricusato di ragunare la corte generale all'epoca fissata dall'aggiornamento, gli abitanti tennero un'assemblea, ov'elessero un comitato incaricato di compilare una relazione sui diritti posseduti dai coloni in generale e da quelli del Massaciussett in particolare, « come uomini, come cristiani e

come sudditi. » La relazione fu approvata dall' assemblea e ne furono stampati e diffusi nella provincia seicento esemplari.

1773. Le misure prese dai coloni contra l' introduzione di merci inglesi cominciavano a produrre i loro effetti. I magazzini della compagnia delle Indie orientali contenevano circa diecisette milioni di libbre di tè, cui il governo permise ad essa di esportare senza pagamento di gabelle. Questa compagnia ne caricò varii navigli che salparono per ai porti della colonia, avendo a bordo individui incaricati di sopravvegliarne la vendita. Tre di detti navigli approdarono a Boston; le autorità di questa città vollero indurre i capitani a ritornare in Inghilterra, ma il governatore, i consegnatarii e gli officiali della dogana glielo proibirono. Primachè, però le casse fossero sbarcate e vendute, varii abitanti, travestiti da indiani, salirono sui navigli e gettarono in mare le trecentoquarantadue casse che vi si trovavano.

1773. Un'altra circostanza accrebbe ancora l' entusiasmo generale in favore dei diritti colonarii. Essendosi il dottore Franklin agente delle colonie a Londra procacciate lettere scritte da Hutchinson ed altri, le spedì a Boston, ove furono da Samuele Adams comunicate all' assemblea. Gli autori di questa corrispondenza raccomandavano l' adozione di rigorose misure ed un cangiamento nel sistema di governo, che consistesse nel rendere gli ufficiali dipendenti dalla corona. Il comitato nominato per esaminare queste carte rispose, essere lo scopo degli autori di questa corrispondenza, quello d' introdurre nella provincia il potere arbitrario, e l' assemblea risolse quindi di presentare al re una petizione per chiedere il richiamo del governatore e del vicegovernatore.

Ecco in qual guisa queste lettere erano giunte nelle mani di Franklin. Il dottore Hugh Williamson, che s'era recato a Londra per sollecitare un dono del governo in favore dell' accademia di Newark nella provincia di Delaware, fu nel 19 febbraro 1774 interrogato intorno agli ultimi avvenimenti di Boston. Non esitò il dottore a rispondere che se il governo persistesse in quelle arbitrarie misure la guerra civile sarebbe inevitabile. Avendo qualche motivo di sospettare avere il governatore ed il vicegovernatore di Massaciussett secretamente raccomandato l' ado-

zione di rigorose misure, ed essendosi assicurato essere le loro lettere deposte in un uffizio particolare, recatosi colà e prevalendosi della sua qualità di agente officiale, chiese al primo commesso la comunicazione delle ultime lettere del governatore Hutchinson e d'Oliver, ed avutele le recò al dottore Franklin e nel giorno seguente partì per all'Olanda (1).

1774. Il governo inglese, istrutto della condotta dei bostoniesi nell'affare del tè, risolvette di punirli chiudendo il loro porto; ed a questo scopo emanò un atto che fu prontamente seguito da un altro « per meglio regolare il governo del Massaciussett. » Secondo il nuovo piano, il consiglio dovea essere scelto dalla corona; il governatore poteva nominare e rinviare i giudici della corte superiore e delle corti delle cause comuni, l'avvocato generale, il gran prevosto, i giudici di pace e gli sceriffi. Gli abitanti non potevano ragunarsi senza l'autorizzazione del governatore. Un altro atto permetteva a questi di deportare in Inghilterra od in un'altra colonia per esservi giudicato ogni individuo accusato di un delitto capitale. Questi atti furono dai coloni considerati siccome altrettanti attentati ai loro diritti. « Col primo atto, dicevan essi, le proprietà di un migliaio d'individui saranno arbitrariamente compromesse a cagione della condotta di alcuni; col secondo, perdiamo le libertà accordate dalla carta; col terzo, i nostri giorni possono essere impunemente minacciati ».

1774. Il generale Gage, incaricato dell'esecuzione di queste leggi del parlamento nel Massaciussett, conservò in pari tempo il comando in capo di tutte le forze regie nell'America.

Giunto a Boston nel 13 maggio, nel seguente giorno si ragunarono i cittadini per deliberare sul bill che ordinava la chiusura del porto (*port bill*), e decretarono che, ove le altre colonie si unissero al Massaciussett, bisognava cessare ogni relazione coll'Inghilterra e colle Indie occidentali. « È questo, dicevan essi, il solo mezzo di preservare la libertà dell'America del Nord. L'ingiustizia,

(1) *Biographical memoir of Hugh Williamson by D.r White, in vol. III, of Collections of the New-York historical society*, 1821.

l' inumanità, la crudeltà di quest' atto sorpassano tutto ciò che potremmo dirne; l' abbandoniamo quindi alla giusta censura degli altri e ce ne appelliamo al giudizio di Dio e del mondo ».

La chiusura del porto di Boston cagionò una grande miseria tra gli abitanti. Molti d' essi si videro privati di ogni mezzo di sussistenza, ma furono ben presto soccorsi mediante soscrizioni aperte in varie parti della provincia.

Nel mese di maggio il governatore ricusò di sancire la scelta di due consiglieri. Nel 1.° giugno la corte fu trasferita a Salem e nel 7 la camera de' rappresentanti dichiarò essere urgente che si ragunasse un congresso, composto di delegati delle varie colonie, per deliberare sullo stato attuale delle cose e sulle misure da prendere pel ristabilimento dei loro diritti, dell' unione e dell' armonia sì ardentemente desiderata tra la Gran Bretagna e le sue colonie.

1774. Questa misura fu adottata dalle colonie, i di cui delegati si riunirono nel 4 settembre a Filadelfia. Peyton Randolph e Carlo Thompson della Virginia furono nominati, il primo presidente, e l' altro secretario dell' assemblea, la quale cominciò col pubblicare una dichiarazione dei diritti delle colonie e svolse il quadro degli atti arbitrarii di cui aveano a lagnarsi; nel 1.° ottobre risolvette di presentare al re un indirizzo a questo proposito. L' 11 seguente il popolo dell'America inglese riconobbe la necessità di aderire fermamente alle misure prescritte dal congresso.

Il generale Gage, temendo le conseguenze cui poteva produrre questa risoluzione del congresso continentale, inviò due compagnie di soldati ad impadronirsi della polvere che si trovava nell' arsenale di Boston, e nel 5 ottobre contrammandò la sessione dell' assemblea generale a Salem; da cui risultò che quest' ultima si ragunò a Concord in congresso provinciale, di cui Giovanni Hancock fu eletto presidente.

Nel mese di novembre l' assemblea si trasportò a Cambridge ove elesse un comitato incaricato di compilare un piano per la difesa della provincia e per l' organizzazione di una forza di dodicimila uomini.

La colonia sembrava risoluta di resistere alle usurpazioni del parlamento. Le truppe regie invasero il paese, e gli abitanti innalzarono allora apertamente lo stendardo della rivolta e diedero ad essa battaglia a Lexington (1).

È da osservare che tutte le spese del governo delle colonie inglesi dell' America del Nord prima della rivoluzione non montavano al di là di ottantamila lire di sterlini ed erano soddisfatte col prodotto delle contribuzioni da esse medesime imposte (2).

Forma del governo del Massaciussett, instituito nel 2 marzo 1780. Il potere legislativo si compone di un *Senato* e di una *Camera di rappresentanti*. Il corpo legislativo ha preso il titolo di *Corte generale* di Massaciussett.

Un bill approvato da una camera non ha forza di legge se non dopo d' essere stato presentato al governatore; s' egli ha qualche obiezione a farvi lo rinvia alla stessa camera che lo esamina una seconda volta: se malgrado le sue obiezioni i due terzi del senato o della camera dei rappresentanti sono d' avviso d' adottarlo, è portato cogli stessi obietti all' altra camera per esservi esaminato di nuovo, e s' è approvato da due terzi dei membri presenti, diventa legge.

È del pari riconosciuto come tale se non è rinviato dal governatore cinque giorni dopo essergli stato presentato.

La corte generale ha il potere d' instituire tribunali e corti; di fare tutti gli atti, cui giudica convenienti pel bene della repubblica e per la difesa del suo governo, purchè però questi atti non sieno contrarii alla costituzione; di nominare a tutti gl' impieghi civili a cui non fosse provveduto diversamente; d' imporre e levare tasse.

Il senato, prima camera della legislatura, si compone di quaranta membri che sono eletti annualmente dai *fittuarii liberi* (*francs tenanciers*) e dagli altri abitanti aventi le qualità volute dalla costituzione. I senatori sono nominati dai cittadini dell' età di vent' un anno, che posseggono un bene fondiario nella repubblica della rendita

(1) Veggasi la storia della rivoluzione.
(2) *Franklins' examination before the house of Commons.*

di tre lire di sterlini, od un bene qualunque del valore di sessanta lire di sterlini.

Per essere senatore bisogna possedere una tenuta libera nella repubblica del valore almeno di trecento lire di sterlini, od un effetto mobiliare di seicento lire, o queste due specie di proprietà sino alla concorrenza di quest' ultima somma. Dovrà pure avere abitato il territorio della repubblica durante i cinqu' anni che avranno immediatamente preceduto la sua elezione, ed avere il domicilio nel distretto pel quale sarà stato scelto all' epoca della sua elezione.

Il senato, come corte di giustizia, è investito di pieni poteri per conoscere e giudicare tutte le accuse di delitti di stato (1) portate dalla camera dei rappresentanti contra i pubblici offiziali, per malaversazione o mala condotta nell' esercizio delle loro funzioni. L' accusato, in virtù della decisione di questa corte, può essere destituito e dichiarato incapace di occupare verun posto d' onore, di fiducia o di profitto in servigio dello stato, ed è in pari tempo soggetto alla giustizia de' tribunali ordinarii.

Occorrono sedici membri del senato per formare un *quorum*, o render valide le sue decisioni.

I membri della camera dei rappresentanti sono scelti dalle città che hanno corporazione: una città che racchiude centocinquanta teste soggette ad imposizione, od uomini di vent' un anno, è chiamata ad eleggere un rappresentante; quella che ne conta trecentosessantacinque, ne nomina due; una città che ne possede seicento ha diritto a tre rappresentanti, e dopo ciò ciascun numero di duecentoventicinque abitanti dà diritto a nominare un deputato di più. La camera può condannare all' ammenda le città che negligono di scegliere i rappresentanti.

Per essere rappresentante bisogna: 1.° essere stato abitante della città per la quale è eletto durante l' anno che ha preceduto immediatamente l' elezione; 2.° possedere nel suo territorio una tenuta libera di cento lire di sterlini, od un bene soggetto ad imposizione del doppio valore di questa somma.

(1) In inglese, *impeachement*.

Per avere diritto di suffragio nell' elezione dei rappresentanti, bisogna essere dell' età di ventun anno, avere dimorato da un anno in una delle città della repubblica, e possedervi una tenuta libera di tre lire di sterlini di rendita, od un bene del valore di sessanta lire di sterlini.

I rappresentanti sono scelti annualmente. L' erario pubblico gl' indennizza delle spese del viaggio per recarsi all' assemblea e per ritornare alle lor case.

La camera dei rappresentanti sostiene le funzioni di una gran corte d' inquisizione e le accuse di delitti di stato da essa ammesse sono giudicate dal senato.

Tutti i bill di danaro hanno origine nella camera dei rappresentanti. Sono necessarii sessanta membri per costituire un *quorum.*

I membri della legislatura non possono essere nè arrestati, nè costretti a dar cauzione in un' azione civile finchè siedono nella camera, nè durante il loro viaggio di andata e di ritorno.

Il governatore, che ha il titolo di *eccellenza,* è scelto ogni anno. Le qualità richieste sono: 1.° d' aver abitato la repubblica durante i sett' anni che hanno immediatamente preceduto la sua elezione; 2.° d' essere possessore d' una libera tenuta situata nel territorio, del valore di mille lire di sterlini; 3.° di professare la religione cristiana.

Il governatore è eletto dai cittadini che hanno il diritto di votare pei senatori e pei rappresentanti, ed ecco in qual guisa si procede all' elezione: è convocata ogni anno nelle varie città della repubblica, il primo lunedì di aprile, un' assemblea, sotto la presidenza degli officiali municipali. In loro presenza il notaio conta i suffragi ottenuti dai varii candidati e ne compila l' elenco, il quale è inscritto nei registri della città e spedito allo sceriffo della contea, almeno trenta giorni prima dell' ultimo mercoledì di maggio; gli sceriffi la rimettono all' uffizio del secretario diecisette giorni innanzi l' ultimo mercoledì di maggio, giorno in cui i titoli sono dal segretario presentati alle due camere per essere esaminati. Il candidato che ha riunito la maggioranza dei voti è proclamato governatore, ma se niuno de' candidati l'ha ottenuta, la camera de' rappresentanti elegge due individui tra i quattro che hanno

avuto il maggior numero di suffragi, e se non avvi questo numero nell' elenco, ne sceglie due, cui presenta al senato, e questo corpo ne sceglie uno a scrutinio per essere governatore.

Il governatore ha il potere di ragunare i consiglieri della repubblica e con cinque d'essi può tenere un consiglio per la gestione de' pubblici affari. Aggiorna o proroga la corte generale, dietro il desiderio delle due camere; non mai però per più di novanta giorni in una sola vacanza, e la riunisce quando il bene della repubblica lo esige.

Il governatore è comandante in capo dell' esercito, della marina e di tutte le forze militari di terra e di mare. Esso ha il potere di far grazia, eccettuato il caso in cui il colpevole, accusato d' alto tradimento dalla camera dei rappresentanti, fosse stato convinto di questo delitto dal senato. Il governatore, udito il parere ed ottenuto l' assenso del Consiglio, nomina ed installa tutti gli officiali di giustizia, il *procurator generale*, il *sollecitatore generale*, gli *sceriffi*, i *coroners* (1) ed i *custodi dei registri di verificazione*.

I capitani ed officiali subalterni della milizia, che devono aver raggiunto l' età di ventun anno, sono scelti dalle rispettive compagnie; e gli officiali superiori dei reggimenti, dai capitani ed officiali subalterni, i colonnelli dei reggimenti nominano i loro aiutanti ed i loro quartiermastri; i brigadieri, i loro maggiori di brigata; i maggiori generali, i loro aiutanti, ed il governator generale designa l' aiutante generale.

Tutti gli officiali dell' esercito sono nominati dal governatore, udito il parere del Consiglio.

Nessuna somma di danaro è tratta dall' *erario pubblico* senza un' ordinanza (*warrant*), firmata dal governatore col parere e col consenso del Consiglio.

Il dipartimento giudiziario consiste in una *corte suprema di giustizia* ed una *corte delle cause comuni*, com-

(1) Giudici inferiori, incaricati di esaminare i casi di assassinio o di morte accaduti sulla pubblica strada.

posta ciascuna di un gran giudice e di tre assistenti che rimangono in carica, finchè non abbiano demeritato.

I giudici della corte suprema di giustizia ricevono gli appuntamenti fissati dalla legge.

Il *luogotenente governatore* deve avere le stesse qualità del governatore ed è eletto nel modo stesso. Esso porta il titolo di *vostro onore*.

Il *segretario*, il *tesoriere*, il *commissario generale*, i *notai pubblici* ed i *controllori del porto* od *officiali di dogane*, sono nominati ogni anno a scrutinio, in un'assemblea generale dei senatori e dei rappresentanti.

I *delegati* al congresso degli Stati Uniti sono eletti a scrutinio dal senato e dalla camera dei rappresentanti, riuniti in una stessa camera.

Questa costituzione, votata nel 2 marzo 1780, venne firmata da James Bowdoin presidente, e da Samuele Barret segretario.

Per un'ammenda alla costituzione, adottata nel 1831, le sessioni della legislatura cominciano nel primo mercoledì di gennaro.

Il Massaciussett invia dodici rappresentanti al congresso degli Stati Uniti.

Dichiarazione de' diritti degli abitanti della repubblica di Massaciussett. Tutti gli uomini nati liberi hanno diritti naturali ed inalienabili, cioè: quelli di godere della vita e della libertà e di difenderle; di acquistare e possedere proprietà.

È un diritto ed un dovere quello di rendere un pubblico culto al Creatore dell'universo, e nessun suddito dev'essere molestato per la religione cui professa, purchè non turbi menomamente la pubblica tranquillità.

Il popolo ha il diritto di dare alla legislatura il potere di autorizzare le città, le parrocchie, i corpi politici o società religiose, a fare, a loro proprie spese, i fondi convenienti per l'instituzione del culto pubblico, non che pel mantenimento dei ministri protestanti, che devono essere scelti dalle dette società. Tutti i cristiani che si comportavano come buoni sudditi della repubblica erano ugualmente sotto la protezione della legge.

Il popolo ha il diritto esclusivo di governarsi e di esercitare ogni potere, giurisdizione e diritto non delegato al congresso degli Stati Uniti.

Ogni potere emana dal popolo: tutti i magistrati ed officiali pubblici sono suoi sostituti e gli devono render conto della loro amministrazione.

Niuno, sia corporazione od assemblea, può avere privilegi particolari distinti da quelli della comunità, nè titoli creditarii: l'idea di un uomo nato magistrato, legislatore o giudice è assurda e contro natura.

Il governo è instituito per la protezione, la prosperità ed il ben comune del popolo, e non per l'interesse particolare o per l'onore di una famiglia o di una classe d'uomini. Il solo popolo ha quindi il diritto incontrastabile d'instituire il governo, di riformarlo o cangiarlo, allorchè lo crede necessario per la sua sicurezza e per la sua prosperità!

Per impedire che i pubblici officiali diventino oppressori, il popolo ha il diritto di farli rientrare nella vita privata e di riempiere gl'impieghi vacanti nel modo che sarà stato stabilito dal governo.

Le elezioni sono libere, e tutti gli abitanti aventi i requisiti voluti dalle leggi avranno diritto di eleggere gli officiali pei pubblici impieghi, o di esservi eletti.

Ciascun individuo è obbligato di contribuire alle spese del governo, giusta le leggi, ma senza togliersi veruna parte della sua proprietà, senza suo consenso o quello dei rappresentanti del popolo; ed allorchè fosse necessario di applicare la proprietà di un individuo ad uso pubblico, dev'esserne indennizzato.

Nessun individuo dev'essere arrestato, imprigionato, spogliato della sua proprietà, esiliato o privato della libertà, della vita o delle sostanze, se non che per giudizio de' suoi pari. La legislatura non farà alcuna legge per infliggere una pena capitale od infamante senza una procedura col mezzo di giurati, tranne che per la disciplina dell'esercito e della marina.

Ogn'individuo dev'essere al coperto da ricerche e sequestri sulla sua persona, sulle sue carte e nella sua casa. Un *warrant* od ordine dato da un officiale di giustizia, per

far ricerche od arresti dev' essere accompagnato da una designazione speciale degl' individui o degli oggetti cui deve cercare od arrestare.

In tutti i processi, le parti hanno diritto ad una procedura per giurati, che sarà considerata siccome sacra.

Per assicurare la libertà di uno stato, quella della stampa è essenziale e non dev' essere in modo alcuno ristretta.

In tempo di pace gli eserciti sono pericolosi per la libertà e non devono essere mantenuti senza il consenso della legislatura. Il poter militare dev' essere subordinato all' autorità civile. Il popolo ha il diritto di portare le armi per la comune difesa.

Il popolo ha il diritto di ragunarsi per consultare intorno a ciò che lo concerne il comune; di dare istruzioni a' suoi rappresentanti, e di chiedere alla camera dei rappresentanti la riparazione dei torti che avesse sofferto.

La legislatura sola ha il diritto di sospendere le leggi o di soprantendere alla loro esecuzione, ma soltanto nei casi particolari.

La libertà dei dibattimenti in ambe le camere non potrà mai dar luogo ad alcun' azione od investigazione dinanzi ad un'altra corte.

Niun sussidio, tassa, imposizione o balzello può essere instituito senza il consenso del popolo o de' suoi rappresentanti.

Le leggi retroattive sono ingiuste ed incompatibili coi principii fondamentali di un governo libero.

La legislatura non avrà giammai il potere di dichiarare un suddito colpevole di tradimento o di fellonia.

In tempo di pace nessun soldato dev' essere alloggiato appo gli abitanti senza il loro consenso; in tempo di guerra, il modo di fare gli alloggi sarà determinato dai magistrati, a tenore delle leggi a ciò relative.

Nessuno può essere soggetto alla *legge marziale* od a quella che regge il militare eccettuati i soldati, i marinieri e le milizie.

I giudici della corte suprema devono essere mantenuti nei loro posti finchè vi si conducono bene, ed avere un salario fissato dalle leggi.

I dipartimenti del governo esecutivo, legislativo e giu-

dizlario saranno distinti; nessuno eserciterà il potere degli altri, affinchè il popolo sia governato dalle leggi e non dagli uomini.

Nota A, *circa i viaggi di Cabot.* Gli autori sono d'accordo intorno al luogo di nascita ed al primo viaggio di Cabot. Secondo Purchas e varii altri scrittori inglesi, Sebastiano Cabot era inglese; ma Ramusio suo compatriotta, Pietro Martire suo contemporaneo ed amico, e Gomara che avea dimorato con esso a Siviglia, assicurano essere *veneziano*. È da osservare che questi ultimi autori parlano soltanto di Sebastiano Cabot e niente del di lui padre Giovanni Cabot.

Secondo Haklugt, Giovanni Cabot, insieme a suo figlio Sebastiano, giunse nel 24 giugno in vicinanza al continente americano, cui costeggiò sino alla latitudine di 67° 30′ nord, e disperando di trovare un passaggio, fece vela verso la linea equinoziale: giunto a quella parte del continente chiamata oggidì *Florida*, l'ammutinamento dell'equipaggio ed il difetto di viveri lo costrinsero a far vela per all' Inghilterra (1).

Lo stesso Sebastiano Cabot, in una lettera indirizzata a Ramusio racconta essersi nel 12 giugno trovato in un mar libero, e che sarebbe probabilmente giunto al Cataio orientale se non ne fosse stato impedito dall'ammutinamento del suo equipaggio (2). In questa relazione non parla del difetto di viveri; ed in vero, se ne avesse mancato, in qual guisa poteva ritornare in Inghilterra? Gomara riferisce che Sebastiano Cabot veneziano trovandosi nel mese di luglio al di là del 58° di latitudine nord, non potè penetrare più innanzi a cagione dell'eccessivo freddo, e fece vela per alla terra di *Bacallaos* (isola di Terra Nuova), ove fe' sosta per rinfrescarsi, e poscia costeggiò sino al 38°, donde fece vela per all'Inghilterra (3).

Secondo Haklugt, le turbolenze che regnavano allora in

(1) *Haklujts' Voyage*, vol. III, pag. 6-9
(2) Ramusio, *Delle navigazioni e viaggi*; Discorso, vol. III.
(3) Gomara, cap. IV, *Hist de las Indias*.

Inghilterra impedirono al governo di far attenzione al viaggio di Sebastiano Cabot, che passò in Ispagna di sua propria volontà. Giusta la testimonianza di Pietro Martire fu invitato a recarvisi dal re Ferdinando, dopo la morte di Enrico VII ch'ebbe luogo nel 1508 (1). Errera racconta essere questo navigatore giunto in Ispagna nel tredici settembre 1512, ed aver fatto il suo viaggio al Brasile nel 1526 (2). Sebastiano Gavato, dice Gomara, andando alle Molucche, passò nel 1526 pel fiume della Plata con quattro caravelle e duecento cinquanta spagnuoli (3).

L'autore di un' interessante opera (4) intorno a Cabot, dopo d'aver criticato molti scrittori che hanno parlato di quel celebre viaggiatore, intraprende a provare, coll' aiuto d'irrecusabili testimonianze, esser egli entrato nella baia di Hudson, e cita specialmente una carta che si trovava in passato nella galleria di Elisabetta a Whitehall.

Biddle si sorprende che il luogo di nascita di Cabot abbia fornito soggetto a tante congetture. Second' esso, questa quistione è stata formalmente risoltà duecento e settantacinque anni fa da Eden, il quale assicura formalmente, nelle sue *decadi del Nuovo Mondo*, avergli detto Sebastiano Cabot d' essere nato a Bristol, ma ch' essendo stato condotto dal padre a Venezia in età di quattr' anni, erasi creduto avesse colà avuto i natali.

Lo stesso autore ha scoperto negli archivi di Londra le seconde lettere patenti, date da Enrico VII a Giovanni Cabotto (o Cabot) veneziano nel tre febbraro 1498, e che non aveano ancora veduto la luce.

(1) Decade III, lib 6.

(2) Errera, *Hist. gen. de las Indias*, dec. III, lib. IX, cap. 1.

(3) Gomara, cap. 39.

(4) *Memoir of Sebastian Cabot by a citizen of Philadelphia* (Biddle). Londra, 1831.

Nota B. Le città di *Hadley* (1) e di *Northainplen* (2) furono fondate nel 1660 da alcune famiglie di Hastferd, Windsor e Weathersfield. Il contratto giusta il quale si separarono e si ritirarono da queste città è datato da Hartford nel 18 aprile 1659: Veggasi *Holmes' Annals*, anno 1660. — *Hubbards' New-England*, cap. 41.

Quest' autore dice che le contese ch' ebbero luogo negli anni 1656, 1657 e 1658 crebbero ad un tal grado di animosità, che terminarono colla partenza pacifica ed in buon ordine di una parte di detti abitanti.

La città di Beverley fu fondata nel 1668, sulle sponde del fiume Bass (3).

(1) Hadley è situata nella contea di Hampshire. La sua popolazione nel 1830 montava a milleottocentottantasei individui.

(2) Northampton, situata nella stessa contea, noverava nel 1830 tremilaseicentotredici abitanti.

(3) Beverley è situata nella contea di Essex, diecisette miglia al nord-est da Boston; la sua popolazione nel 1830 era di quattromilasettantatre abitanti.

MAINE (1)

Questo stato è situato tra i 43° 4′ ed i 47° 45′ di latitudine nord, e tra i 5° 55′ ed il 10° di latitudine est da Washington. Confina al nord col Basso Canadà, all' est col Nuovo Brunswich, al sud est ed al sud coll' Oceano Atlantico, ed all'ovest col Nuovo Hampshire. Maine ha una superficie di trentaduemila seicento e ventotto miglia quadrate e la sua popolazione che nel 1830 montava a trecento novantanovemila quattrocento cinquantacinque individui, si accrebbe nel 1840 a cinquecentunmila settecento novantatre.

Gli antichi viaggiatori e storici davano a quel paese il nome di *Mavoshen* o *Mavooshen*. Hsckluyt, nel suo *Purchas Pilgrims*, dice essere una contrada situata al nord ed all'est della Virginia, tra i 43° ed i 45° di latitudine, ed avere quaranta leghe di larghezza dall' est all' ovest, sovra cinquanta di larghezza dal nord al sud; confinare all' est con un paese abitato dalla nazione de' tarrantinesi, all' ovest coll' Ephistoma, ed essere limitata al nord da una foresta chiamata *Senaglecouna*, ed al sud dal grande oceano, dal mare e da molte isole. « Esistono aggiung'egli, nel Mavooshen nove fiumi, di cui il più occidentale si chiama *Shawacotoc* (*Saco*). Alla sorgente di questo fiume si estende, dal lato del nord ovest una piccola provincia, l' isola di *Crokemaho*, ove trovasi una città (2). »

Indiani. Gl' indigeni che abitavano il paese all'arrivo degli europei, appartenevano alle due grandi famiglie degli *abenaquisi* e degli *etechemini* o *maleciti*.

La prima contava quattro tribù, cioè: i *sokokisi* o *sockhigonesi*, gli *anasagunticooks*, i *canibas* o *Kenabosi* ed i *wawenocks*. Giusta Charlevoix, gli abenaquisi occupavano la contrada situata tra il Pentagoot o Perobscot sino

(1) Così chiamato in onore della sposa di Carlo I.° che avea un dominio dello stesso nome in Francia, di lei paese natale. Era dessa Enrichetta Maria, figlia di Enrico IV re di Francia.

(2) Credesi che fosse la città indiana di *Pegwaket*.

alla Nuova Inghilterra, ed obbedivano ad un solo capo chiamato *Bashaba*, che risiedeva sul territorio dei wawenocks nei dintorni di Pemaquid. I di lui Stati, di considerevole estensione, si chiamavano, secondo Georges, *Moasham* e *Mavooshen*, secondo Belknap, ed avea sotto a' suoi ordini molti grandi *sagamores* o capi, che comandavano da mille a mille cinquecento arcieri.

I sokokisi o sockhigenesi erano stabiliti sulle sponde del fiume Saco ed i loro sagamores risiedevano nell' *Isola Indiana*, un poco al dissotto delle cataratte inferiori. Era questa una tribù numerosa fino alla prima guerra indiana; ma alla morte del suo capo *Squendo*, la di lei potenza cominciò a decadere, la popolazione si assottigliava ogni dì ed i rimasugli si ritrassero nel paese irrigato dal San Francesco nel Canadà. I sokokisi erano divisi in tre rami che tenevano le principali loro dimore, l'una presso la grande svolta che descrive il Saco a *Peguracket* (*Fryeburgh*), l'altra quindici in venti miglia più all'ingiù in vicinanza al *Grand' Ossipee*, ove alcuni falegnami inglesi avevano ad essi costrutto un forte di legno, prima della guerra del re Filippo.

Gli anasaguuticooks abitavano sulle due sponde dell' Androscoggin, dalla sua sorgente sino alla baia di *Merry-Meeting*, ed all'ovest del Sagadahock fino al mare. Anche questa era una tribù possente e bellicosa, e si distinse colla costante sua ostilità contra i coloni; ma fu talmente assottigliata dalle guerre che nel 1745 potè mettere in arme soltanto cento sessanta guerrieri. Quest' indiani aveano il principale loro campo o stabilimento a *Pejepscot*, in vicinanza alle cataratte di Brunswick, ov' era l'abituale convegno delle tribù dell'est e dell'ovest, allorchè meditavano qualche spedizione contra gl' inglesi. Gli anasagunticooks emigrarono pur essi al Canadà.

I canibas occupavano il paese irrigato dal Kennebuk. Erano divisi in due o tre famiglie politiche obbedienti a particolari sagamores, ma che dipendevano da un capo supremo chiamato *Kennebis*, il quale avea la sua residenza nell' isola di *Sovan*. Quest' indigeni, chiamati dagli storici inglesi norridgewock, dal nome del principal loro villaggio, non provarono sugl' inglesi la stessa avversion degli anesagunti-

cooks è de' sokokisi e non fecero loro la guerra collo stesso accanimento. La loro popolazione si assottigliò quindi più lentamente ed è soltanto da poco tempo che sono compiutamente estinti.

I wawenocks abitavano il paese all'est di Sagadabock e sino al fiume di San Giorgio inclusivamente. Erano questi i sudditi immediati di Bashaba, la cui residenza era situata presso Pemaquid; ma alla di lui morte il principal campo della tribù fu trasferito sulla sponda destra del Sheepscot, non lunge dalle cataratte inferiori, ciò che fece dare a questi selvaggi il nome d' *indiani-sheepscot*. Essi furono quasi interamente annientati nella guerra in cui perì il Bashaba da essi con grande valore difeso. Il loro coraggio era proverbiale: *wawerock* significava *bravissimo*, che *nulla teme*. Nel 1747, ridotti ad un piccolo numero di famiglie, spatriarono per andare a stabilirsi a San Francesco ed a Betancourt.

Gli etechemini, che possedevano tutto il paese dal Penobscot sino a San Giovanni, si componevano di tre tribù, cioè: i *tarratinesi*, gli *openanges* o *quoddysi*, ed i *marechitesi* od *almouchiquoisi*.

I tarratinesi abitavano ambe le sponde del Penobscot dalla sua sorgente insino al mare. Era questo un popolo numeroso, possente e bellicoso che fu per lungo tempo il terrore dei sagamores che risiedevano all' ovest del loro paese. Soli trionfarono del Bashaba e de' suoi alleati; ma dovettero in gran parte i loro trionfi alle armi da fuoco, di cui i francesi aveano ad essi insegnato l' uso. Quest' indiani furono sempre sinceramente affezionati ai francesi, e le fortificazioni da questi innalzate nella penisola di *Majorbiguyduce* e nei dintorni, non cagionarono loro la menoma ombra.

« Perchè, dicevan ad essi gl' inglesi all' epoca della quarta guerra, perchè siete sì fortemente attaccati ai francesi che non possono esservi di così grande soccorso quanto gl' inglesi? » — « La ragione è, rispose gravemente un sachem, perchè i francesi prendono sempre parte e causa per noi, ci nutrono di cose buone delle quali abbiamo bisogno, e ci trattano con benevolenza e generosità. Non ci rubano giammai le nostre terre. Allorchè l' orizzonte si oscura di nubi i nostri fratelli, i francesi, ci danno con-

sigli. Nelle nostre relazioni con essi, ci vendono buoni articoli, e non c' ingannano nè sul peso nè sulla misura. Gl' indiani ed i bianchi hanno un padre comune, il quale ha ripartito a ciascuna tribù un bel fiume che fornisce in abbondanza eccellente salmone ed altri pesci e sulle sponde del quale gl' indiani hanno da tempo immemorabile cacciato l' orso, il cervo ed il castore. Quest' è il nostro paese, ove sono morti i nostri padri ed ove i nostri figli e noi stessi siamo nati. Noi non possiamo risolverci ad abbandonarlo. L' indiano ha diritti ed ama il bene quanto l' inglese. Sì, noi pure abbiamo il sentimento di ciò ch'è buono e grande. Quando voi siete giunti per la prima volta dalle acque del mattino, vi abbiamo ricevuto a braccia aperte, riguardandovi come figli del sole. Vi servimmo le migliori nostre vivande. Giammai verun bianco non è uscito con freddo o con fame dalla capanna di un indiano. Non è questa la verità? Ebbene! voi ci avete reso male per bene. Avete portato alle nostre labbra la coppa infuocata; essa ha riempito le nostre vene di veleno, ha disseccato la sorgente della nostra forza. Sì, e quando la crisi s' impadroniva di noi, ne profittaste a nostro danno».

Poco dopo il trattato di Breda (1667) il barone Vincenzo di Saint Castin si stabilì nel paese de' tarratinesi, nella penisola che porta ancora il di lui nome, ove costrusse una fattoria ed un' abitazione, studiò ed imparò ben presto la lingua degl' indigeni, e provvedutosi di gran copia d' armi, munizioni, coperte, lavori d' acciaio, bagattelle ed altri articoli di loro gusto, aprì con essi un commercio lucroso, cambiando questi oggetti con pelliccerie ch' egli otteneva così a basso prezzo. Insegnò loro a servirsi del fucile e colle obbliganti sue maniere seppe sì bene cattivarsi il loro affetto e prese un tale ascendente sull' intera tribù, che questa, al dire di uno storico, lo risguardava come l' angelo suo tutelare. Volendo assicurarsi il suo attaccamento con legami indissolubili, sposò quattro o cinque femmine tarratinesi, una delle quali figlia di *Madockawando*, sagamoro della nazione, da cui ebbe varie figlie ed un figlio, che fu un uomo distinto sotto tutti i rapporti. Saint Castin si uniformò in ogni punto ai costumi ed agli usi degl' indigeni, durante i trent' anni ne' quali sog-

giornò nel loro paese, ammassandovi una fortuna di trecentomila scudi.

I tarratinesi non sembra che avessero avuto altri stabilimenti fissi. Champlain che li visitò nel 1604 racconta: « Questa gente non ha bisogno di ricovero fisso per quanto ho riconosciuto ed udito da essi; perchè svernano ora in un luogo ed ora in un altro, ove veggono che sia migliore la caccia delle bestie, di cui vivono quando la necessità li stringe, senza mettere in serbo per sovvenire alla carestia ch' è talvolta assai considerevole ». Essi avevano tuttavia, all' arrivo degli europei, un campo al confluente di Keuduskeag, ch' era il convegno generale della tribù. Una lega più in sù, sulla sponda destra del Perobscot, si veggono ancora le rovine di un villaggio, cui credesi esser quello di *Negas*, al quale gl' inglesi hanno dato il nome di *Fort-Hill*. Ignorasi in qual epoca sia stato distrutto, ma tutto fa presumere essere stato abitato dopo la fondazione de' primi stabilimenti europei nel paese. All' epoca della rivoluzione avevano un villaggio chiamato *Indian Old-Town* (vecchia città indiana) in un' isola del Penobscot, situata dodici miglia superiormente al confluente del Kenduskeng, composta allora di una cinquantina di capanne e di una cappella. Nel 1816 rimanevano soltanto venticinque capanne e nel 1823 da quindici a sedici.

I tarratinesi osservarono una stretta neutralità durante la guerra dell' independenza. Il Massaciussett li prese in protezione e proibì ogni usurpo delle loro terre che si estendevano per lo spazio di sei miglia di larghezza da ambi i lati del Penobscot, dal punto ove la marea cessa di essere sensibile sino alla sorgente. Il governo ha dappoi acquistato la maggior parte del loro territorio, di cui non hanno conservato che quattro distretti, alcuni iugeri sulla riva sinistra del Penobscot, rimpetto al confluente del Kenduskeag, e ventotto isole della superficie di duemila seicento settanta acri tra Old-Town e Passadumkeag.

Un' altra grande tribù degli etechemini risiedeva sulle sponde della baia di Passamaquoddy e del fiume Schoodie. Ignorasi il nome generico di quest' indiani, ch' erano talvolta chiamati *openangos*, ma più comunemente *quoddy*. Racconta La Hontan essere questo un popolo nomade che

percorreva l'Acadia e la Nuova Inghilterra. I quoddys furono gli alleati costanti de' tarratinesi, da' quali li fa una tradizione discendere. Il capoluogo della tribù è a *Pleasant-Point*, sulla costa occidentale della baia di Passamaquoddy, due leghe al dissopra di Eastport, e si compone di trentacinque in quaranta capanne, una scuola, una cappella, e tre case occupate dal figlio del sagamore *Soc Basin*, da un interprete e dal pastore cattolico.

La terza tribù degli etechemini, detta de' *marechitesi*, *malecili* od *almouchiquoisi*, abita sulle sponde del fiume San Giovanni, parte nel Nuovo Brunswick e parte nel Maine. Essi hanno un villaggio a *Meductic-Point* sul San Giovanni a cento venticinque miglia dal mare ed un altro *Indian-Village*, cento miglia più in alto in vicinanza alle piccole cataratte, il quale trovasi compreso nei confini del Maine. Questa tribù, in addietro numerosa e possente, era rinomata pel suo coraggio e per la intelligenza. Purchas pretende aver essa fatto progressi « nell' arte di pingere e scolpire in legno ed in pietra figure umane, bestie ed uccelli ». All'epoca della prima guerra indiana esitò a dichiararsi contra gl' inglesi; ma vedendo i tarratinesi e gli openangos risoluti di prendere le armi, seguì il loro esempio ed in seguito fece sempre con essi causa comune.

Williams, nella sua *Storia del Maine*, valuta la popolazione indigena di quel paese nel 1615 a trentasei in trentasettemila anime, ed il numero de' guerrieri ch' essa poteva mettere in arme ad undicimila, cioè:

Gli abenaguisi:		
I sokokisi	900 guerrieri.	
Gli anasagunticooks	1,500	
I canibas	1,500	
I wawenocks	1,100	
	———	5,000.
Gli etechemini:		
I tarratinesi	2,400	
Gli openangos	1,400	
I marechitesi	2,200	
	———	6,000.
Totalità . .		11,000

Oggidì gli abenaquisi sono interamente estinti; i sokochisi hanno cessato di esistere prima della presa di Quebec; al principiar della rivoluzione rimanevano soltanto una quarantina d'individui degl' anasagunticooks; i canibas nel 1795 erano rimasti sei in sette famiglie; ed i wawenocks non contavano nel 1749 quaranta combattenti.

Gli etechemini, meno spossati degli abenaquisi dalla guerra, dalle malattie e dallo stravizzo, abitano ancora il paese de' loro padri, mà non sono però meno condannati ad estinguersi ad un' epoca più o meno lontana. Nel 1756 le tre tribù contavano ancora millecinquecento guerrieri; e nel 1820 la loro popolazione riunita non sommava che a mille duecento trentacinque individui, cioè; trecentonovanta tarratinesi, trecento settantanove openangos e quattrocento sessantasei marechitesi.

Gl' indiani del Maine sono di una statura al dissopra della mezzana; sono robustamente conformati, hanno i lineamenti regolari e pronunziati, la faccia larga, gli occhi neri e brillanti, il colorito olivastro, i denti d'un bianco d' avorio, ed i capelli neri, lunghi e lisci. I loro vestiti consistevano in addietro in pelli d' animali ornate e dipinte di varii colori; ma oggidì hanno adottato, se non le forme, almeno le stoffe e gli articoli d' ornamento dei bianchi.

Quest' indiani si distinguevano per un carattere affatto particolare. Lo straniero che giungeva tra d' essi disarmato e chiedeva aiuto e protezione, era sicuro di ottenerla. Se avea freddo lo riscaldavano, s' era nudo gli davano vestiti, e se avea fame, erano messi a sua disposizione i migliori alimenti della tribù. Tra essi erano scrupolosamente rispettati i diritti e le proprietà, nè cercavano mai d'ingannarsi gli uni gli altri. Amici sinceri e devoti, serbavano sempre la memoria dei servigi ottenuti. Spingevano il patriottismo all' estremo, e nessun sacrificio era ad essi gravoso se ne dovea risultare qualche vantaggio alla tribù.

L' indiano è un essere grave e taciturno. Di rado lo vedi ridere ed ama meglio ascoltare che parlare; ma quando prende la parola ciò è sempre per dir cose assennate ed a proposito. È estremamente dedito all' ozio; la ricchezza non ha per esso alcun' attrattiva, ed in guerra l'agitazione cessa dal momento in cui è passata la crisi. La gelosia,

la vendetta, la crudeltà sono i di lui difetti dominanti. Se si rammenta sempre un benefizio non obblia giammai un affronto; esso non concepisce che non si debba rendere male per male, che non si torturino i vinti, che si possa serbar fede ad un nemico ed anche perdonargli.

Gl'indiani conducono una vita affatto miserabile. Le loro capanne o *wigwams*, hanno da venti in quaranta piedi di lunghezza, sovra quindici a venticinque di larghezza, e non hanno porte, finestre e fumaiuoli; un buco praticato nel tetto lascia uscire il fumo. Colà uomini, donne e fanciulli stanno alla rinfusa ammalgamati, prendono i loro pasti, e riposano sovra pelli d'orso, non avendo per garantirsi dal freddo che qualche cattiva coperta. Quattro famiglie abitano spesso nella stessa capanna, ove non vi sono nè sedie, nè sgabelli, nè tavole; ed i soli utensili famigliari che vi esistono sono alcuni vasi di legno o di ferro, coltelli e cesti.

Le femmine hanno un fisico assai gradevole. Prima del matrimonio sono modeste e riservate; spose, praticano la castità e le altre virtù domestiche. I lavori manuali cui sdegnano gli uomini, sono il retaggio delle femmine. Esse coltivano i campi, raccolgono i prodotti, prendono cura della cacciagione e del pesce ed apparecchiano gli alimenti della famiglia. L'ubbriachezza, sì comune tra gli uomini, è vizio sconosciuto alle donne. Le loro nozioni religiose sono grossolane e ripiene di superstizioni. In passato credevano l'esistenza di un grande spirito, cui gli abenaquisi chiamavano *Tantò* o *Tantum* e gli etechemini *Sazoos;* l'immortalità dell'anima e l'esistenza di un paradiso situato assai lunge verso l'ovest, ove risiedeva il grande spirito ed erano, dopo la lor morte, accolti i buoni. Credevano pure l'esistenza di un cattivo spirito, chiamato *Mojuhondo*, di genii tutelari od angeli buoni chiamati *Manitous*, e testimoniavano una grande venerazione a' loro *powows* o sacerdoti, cui consultavano ugualmente come medici. Un vecchio albero situato nella Nuova Scozia era diventato l'oggetto di un culto affatto particolare; gli facevano offerte e s'immaginavano fosse la dimora di qualche grande e buono spirito.

Il cristianesimo fu di buon'ora introdotto tra gl'indigeni del Maine dai missionarii cattolici Biard, Masse, Dreuil-

lettes, Vincenzo e Jacopo Biget (1) ed altri. I *powows* perdettero fin d'allora ogni influenza; ma benchè gl'indiani si fossero convertiti al cattolicismo, non rimasero meno, sotto tutti gli altri rapporti, veri figli dei boschi.

Tutte le tribù dell'est, cominciando dal Kennebeck fino al San Giorgio e ad Agamenticus, e probabilmente al di là, riconoscevano l'autorità del Bashaba, di cui si è già parlato. La caduta di questo capo, successa nel 1615 o 1616, mise fine alla sua dinastia ed a questa dignità. Ciascuna tribù obbediva ad un magistrato supremo chiamato *Sagamoro*, i cui consiglieri od *uomini saggi*, si nomavano dapprima *sachem* e più tardi *capitani*. Le funzioni di sagamoro erano a vita, e alla di lui morte la tribù sceglieva a preferenza per surrogarlo il di lui figlio od uno de' più prossimi parenti. Le tre tribù degli etechemini hanno sempre eletto separatamente i loro sagamoro ed i loro sachem in un'assemblea generale; ma questi funzionarii devono essere installati nelle loro cariche in presenza di una deputazione di ciascuna delle altre tribù.

Le antiche armi di guerra degl' indigeni del Maine erano la mazza, il bastone, la lancia, l'arco, le freccie e lo scudo. Il *tomahawk* ed il coltello che loro serve a togliere la capigliatura di un nemico vinto, sono stromenti di ferro o d'acciaio, cui hanno adottato dopo lo stabilimento degli europei nel loro paese (2).

1598, 12 gennaro. *Prime esplorazioni della costa.* — *Viaggio del marchese della Roche.* Della Roche gentiluomo bretone, ottenne da Enrico IV lettere patenti in data 12 gennaro, contenenti che, conformemente alla volontà di Enrico III che gli avea accordato commissione e poteri di cui non avea potuto far uso, sua maestà lo creava suo luogotenente generale nel paese di *Norimbega*, *Hochelaga*, *Labrador*, *Terra Nuova*, *Fiume della gran baia* (fiume San Lorenzo), *Canadà, ed altre terre adiacenti*, con mes-

(1) Vincenzo Bigot si stabilì a Pentagoet nel 1688 e Jacopo Bigot a Kennebeck nel 1699.

(2) *The history of the State of Maine from its first discovery, A. D. 1602, to the separation, A. D. 1820, inclusive, by William D. Williamson*, 2 vol. 8.°, *Hallowell*, 1832. *Natives of Maine*, vol. I, cap. 18.

sione di adoperarsi per la conversione degl'indigeni, e di disporre delle terre comprese nei limiti del suo governo come lo giudicasse conveniente. Munito di questa commissione, si affrettò La Roche di armare un vascello sul quale imbarcossi per all'America con un abile pilota normanno, Chedotel. Approdato all'isola di *Subbia*, sbarcò colà quaranta individui (1) e recossi quinci ad esplorare le vicine coste del continente (Acadia), ma poco soffermossi, bastato avendogli di raccogliere le nozioni che desiderava intorno al paese. Gli ostacoli che incontrò al di lui ritorno gl'impedirono di progredire ne'suoi progetti e la morte poco dopo lo tolse (2).

1602. *Viaggio di Gosnold.* Il navigatore inglese Bartolomeo Gosnold, ch'avea già più volte attraversato l'Atlantico per la strada ordinaria delle Canarie e delle Indie occidentali, pensò dover esistere una via più diretta per recarsi dall'Inghilterra in America, e risoluto di tentarne l'esperienza, equipaggiò una barca, montata da trentadue individui, otto de'quali soltanto erano marinieri, e mise alla vela da Falmouth nel 26 marzo 1602. Dopo di aver navigato direttamente all'ovest finchè il vento glielo permise, approdò nel 4 marzo seguente verso il 43° di latitudine nord. Ignorasi precisamente in qual punto toccasse, ma credesi essere il monte *Agamenticus* la prima terra da esso scorta. Gosnold incontrò in que'paraggi una scialuppa di costruzione europea montata da otto selvaggi, uno de'quali vestito di abiti europei, da cui conchiuse che qualche infelice pescator basco o basso bretone avesse dovuto far naufragio su quella costa. Gosnold rivolse quinci verso un punto situato al sud del capo Cod, e rimbarcossi nel 18 giugno per all'Inghilterra, ove giunse nel 23 luglio (3).

(1) « Quaranta miserabili, dice Charlevoix, tratti dalle carceri di Francia, e che si trovarono colà ben presto più male di quello che nelle loro stesse prigioni ».

(2) Charlevoix, *Nuova Francia*, vol. I, lib. 3.

(3) Purchas, vol. IV, cap. 2. Gosnold morì nel 22 agosto 1607, membro del Consiglio della Virginia. Veggasi l'articolo *Massachussett, viaggio di Gosnold*.

1603. *Viaggio di Martino Pring.* Nell'anno seguente alcuni negozianti di Bristol, Riccardo Hackluyt, prebendario della chiesa di sant' Agostino ed altri, avendo soscritto per una somma di mille lire di sterlini, acquistarono due navigli, cui armarono ed approvvigionarono per un viaggio all' ovest di otto mesi. *Lo Speedwell,* uno di questi navigli, montato da trenta uomini, era comandato da Martino Pring; l' altro *il Discoverer,* barca di ventisei tonnellate, portante quattordici uomini, era sotto gli ordini di William Brown, e Roberto Salters, che avea già navigato col Gosnold, fu nominato sopraccarico od agente principale della spedizione. Furono imbarcati vestiti, chincaglierie ed articoli di poco valore, per cangiarli col sassafras e colle pelliccerie degl' indigeni.

La spedizione mise alla vela da Milford nel 10 aprile 1603 ed approdò nel 7 giugno alla costa d' America, tra i 43° e 44° di latitudine nord nella baia che ricevette dappoi il nome di *Penobscot.* Pring ed i di lui compagni rimasero incantati dell' aspetto del paese, ch' era elevato e bene boscato, e la cui costa, seminata d' isole, era abbondante di pesci. Costeggiò quindi verso il sud, girò le isole della baia di *Casco* e penetrò in un fiume ch' era probabilmente il *Saco,* cui risalì per lo spazio di due leghe. Esplorò poscia le foci dei due fiumi, il *Kennebunk* e l' *York,* e ne riconobbe un terzo (la *Piscataqua*) situato più all' ovest ed il più considerevole dei quattro, cui una parte de' suoi risalì alla distanza di tre in quattro leghe. Non potendo però procurarsi sassafras, e non incontrando indigeni co' quali potesse trafficare, Pring e Brown passarono più al sud, ed abbandonarono la costa per ritornarsene nel mese di agosto in Inghilterra (1).

1603-1604. *Viaggio del signor di Mons.* Enrico IV re di Francia accordò a Pietro del Guast signore di Mons, mediante lettere patenti degli 8 novembre (2), tutto il ter-

(1) *Purchas' his. Pilgrimes,* vol. IV, cap. 12.
Smiths' Virginia, lib. I, pag. 18.

(2) *Memorie dei commissarii del re,* vol. II, documento X. Lettere patenti del 18 decembre 1603, che accordano al signore di Mons ed a' suoi

ritorio dell'America, compreso tra i 40° ed i 46° di latitudine nord, e lo nominò vice ammiraglio e luogotenente generale di quella vasta regione con messione di colonizzarla e governarla a suo piacere, e di soggiogarne e convertirne gli abitanti. Questo paese, chiamato nelle lettere patenti *Acadia*, non avea altri confini tranne i gradi di latitudine summenzionati, ed abbracciava quindi tutta la costa americana, dall'isola del capo Breton fino al di là del fiume Hudson.

De Mons, equipaggiati due navigli (1), salpò nel 7 marzo 1604 da Dieppe, conducendo seco il signore di Poutrincourt, e lo accompagnò in qualità di pilota Samuele Camplain, il quale avea nell'anno precedente esplorato il San Lorenzo.

Lo stesso de Mons avea seguito il signor di Saint Chauvin nel suo viaggio al San Lorenzo nel 1599, ma « ciò che avea veduto di quel paese, dice Champlain, gli avea fatto perdere la volontà di recarsi lungo il gran fiume San Lorenzo, non avendo veduto in quel viaggio che un triste paese, e desiderava recarsi verso il mezzodì per godere di un'aria più dolce e più gradevole (2) ».

Nel 6 maggio de Mons giunse al capo della Heve a 44° 5' di latitudine, e superato poscia il capo Sable, visitò la baia di Fundy e gettò l'áncora in un vasto bacino circondato di colline e di praterie, ove soffermossi de Poutrincourt che nomò il luogo *Porto Reale*. Recatosi quinci Mons nella baia di *Passamaquoddy*, risalì il fiume *Schoodic* sino ad una piccola isola, cui giudicò « d'aspetto selvaggio, ed il terreno all'intorno buonissimo, dolce la tem-

sozii la tratta esclusiva delle pelliccerie nell'Acadia e nel golfo di San Lorenzo, e da ambi i lati del fiume Canadà.

Hazards' Collections, I, pag. 45-48, in cui queste lettere sono pubblicate in francese.

(1) L'armamento del signore di Mons componevasi di quattro navigli; uno era destinato a far la tratta delle pellicerie a Tadousac; il secondo, comandato dal signor di Pontgravè, dovea recarsi a Camceaux, per incrociare di là lungo le coste e scacciarne i bastimenti che volessero commerciare coi selvaggi, in pregiudizio dei diritti del signore di Mons

(2) *Viaggio del signor di Champlain*, in 4.°, pag. 42. Parigi, 1632.

peratura, all'altezza di 45° 30′ di latitudine (1) ». Egli nomolla *Santa Croce*.

Essendo la stagione avanzata, risolvette di passare colà il verno, e fatti avanzare e scaricare i navigli, li rinviò sotto gli ordini del signor di Poutrincourt. Non istette però molto ad accorgersi che avrebbe potuto scegliere una situazione migliore. Gli si fece ben presto sentire il difetto d'acqua e di legna; il freddo infierì con estremo rigore per tutto il verno; la terra rimase per cinque mesi coperta di tre piedi di neve, e per colmo di sciagura, si manifestò lo scorbuto tra le sue genti; tutti ne furono attaccati e trentasei sovra settanta morirono innanzi la primavera.

Allorchè la stagione lo permise, de Mons richiamò de Poutrincourt, e col rimanente delle sue genti prese il cammino del sud, seguendo la costa del fiume Santa Croce sino al *Kinibeki*, inoltrandosi poscia sino al di là di un porto situato a 41° 20′ di latitudine, cui Champlain chiamò *Fortunato*. Non trovando de Mons in questo spazio alcun luogo che gli convenisse, se ne ritornò all'isola di Santa Croce; ma lo stabilimento che avea formato era in sì triste stato, che prese la risoluzione di abbandonarlo e di trasportarlo a Porto Reale (2).

Esplorazione della costa fatta da Champlain. Nel suo *Viaggio della Nuova Francia* Samuele Champlain ha pubblicato un giornale di questa esplorazione della costa del Maine, cui eseguì di concerto col signor di Mons.

Dopo d'aver visitato tutto il litorale dell'Acadia dal capo della Heve, giunse all'isola di *Menane*, cui visitò, insieme a varie altre, alle quali diede il nome d'*isole degli Smerghi* (3), a cagione della gran copia d'uccelli di questa specie che contenevano. Si recò quindi nel fiume degli *etechemini*, così chiamato dai selvaggi che abitavano sulle sue sponde, e passò per una grande quantità d'isole bellissime e cui non potè noverare. Esse esistevano tutte nell'estremità di una baia ed occupavano un circuito di ol-

(1) Champlain, pag. 44.
(2) Lescarbot, *Nuova Francia*, lib. I, cap. 1.
(3) Pazzi, o *cormorans. Hydrocorax, vieill.*

tre quindici leghe. Continuando tre leghe all'ovest-nord-ovest, per mezzo alle isole, entrò in un fiume che avea quasi mezza lega di larghezza, e risalitolo per una o due leghe giunse a due isole, l'una piccolissima in prossimità alla terra dell'ovest, l'altra nel mezzo, che poteva avere da otto in novecento passi di circonferenza e ch'era da tutti i lati guernita di rupi elevate tre in quattro tese, ad eccezione di un sito ov'esisteva una punta di sabbia e di terra grassa. Eravi un altro luogo al coperto per riparare i navigli di ottanta in cento tonnellate, ma che rimaneva asciutto nella bassa marea.

« Da sè stessa, dice Champlain (1), quest'isola è in buonissima situazione, e non havvi che un lato in cui si abbassa, dell'estensione di circa quaranta passi agevole a fortificare. Le coste della terraferma essendone da ambi i lati lontane di circa novecento in mille passi, i vascelli non avrebbero potuto passare pel fiume che sotto il tiro de' suoi cannoni; fu questo dunque giudicato il luogo migliore, tanto per la situazione, buon paese, che per la comunicazione che si voleva coi selvaggi d'ambo le sponde e dell'interno delle terre, essendo in mezzo d'essi, cui col tempo si aveva speranza di pacificare, attutando le guerre tra di loro per ricavarne servizio all'avvenire e ridurli alla fede cristiana. Questo luogo fu dal signore di Mons chiamato l'isola di Santa Croce ».

Spingendo più innanzi entrossi in una vasta baia ove eranvi due isole, l'una elevata, piana l'altra, e tre fiumi, due mediocri, uno de' quali scorreva verso l'oriente, e l'altro al nord, ed il terzo grande che andava verso l'occidente: era questo il fiume degli *etechemini*. Champlain lo risalì per lo spazio di due leghe sino ad una cataratta seminata di scogli cui i selvaggi non potevano co' loro canotti superare. Il territorio era ivi de' più belli; vedevansi da quindici in venti arpenti dissodati e tutto il resto del paese coperto di folte foreste.

Uscendo dal fiume di Santa Croce (2), Champlain na-

(1) Pagina 39 de' suoi *Viaggi*.

(2) Giusta il trattato del 1783, il fiume Santa Croce dovea formar parte della linea di limitazione tra gli Stati Uniti ed i possedimenti in-

vigò lungo le coste per venticinque leghe, passò in vicinanza ad un gran numero d'isole, banchi, bassi fondi e scogli che si avanzavano in varii luoghi ad oltre quattro leghe in mare, ai quali diede il nome d'*isole Rangées*, fra le quali trovavansi molti buoni e comodi porti. Una di esse, della lunghezza di quattro in cinque leghe, era vicinissima alla terraferma; era elevata e tagliata per guisa da offrire, dal lato del mare, l'aspetto di sette ad otto monti l'uno dietro all'altro, le cui sommità fossero spoglie di verdura. Champlain la chiamò l'isola dei *Monti Deserti* e determinò la sua latitudine a 44° 30'.

Avendo i selvaggi fatto alleanza coi francesi, li condussero al fiume *Pemetegoit*, sulle cui sponde dissero risiedere il loro capo *Bessabe*. Giudicò Champlain dover questo fiume essere quello di *Norembega*, sul conto del quale i piloti e gli storici di quel tempo aveano pubblicato le più erronee nozioni. Pretendevasi, tra le altre cose, esistere sulle sue sponde « una gran città popolata di selvaggi abili e destri che possedessero filo di cotone ». Champlain esplorò il suo corso per una considerevole estensione; alla foce si trovavano varie isole disposte dieci in dodici leghe dalla terra, e situate a 44° di latitudine. L'isola dei Monti Deserti formava la punta orientale della sua foce e la punta occidentale, chiamata dai selvaggi *Bedabedec*, era una bassa terra, distante dall'altra nove in dieci leghe. Verso il mezzo eravi un'isola osservabile per la sua elevazione, cui Champlain nomò *Isola Alta*, ed a due in tre leghe dalla punta di Bedabedec il paese era elevatissimo.

glesi. Più tardi insorse sul proposito di questo fiume una contesa, sostenendo gli uni esser questo lo Schoodic, e gli altri il Magaguadorick o Magadavi, che ambidue si scaricano nella baia di Passamaquoddy, a tre in quattro leghe di distanza. I due governi, desiderando di risolvere questa questione, elessero commissarii che si recarono nel 1798 sui luoghi e trovarono nello Schoodic un'isola, la cui posizione rispondeva perfettamente a quella dell'isola in cui de Mons ed i suoi aveano passato l'inverno del 1604 al 1605. In vicinanza alla sua estremità superiore esistevano ancora le ruine di antiche fortificazioni, coperte di grandi alberi, e di cui si riconoscevano le fondazioni in pietra per un tratto considerevole. Questa scoperta non lasciò nello spirito de' commissarii alcun dubbio che lo Schoodic non fosse il fiume Santa Croce.

Champlain, sempre guidato dai selvaggi, entrò nel fiume, e passato in vicinanza ad un gran numero d'isole, soffermossi a quindici leghe dall'Isola Alta, in un sito ove il fiume avea la larghezza soltanto di mezzo quarto di lega; continuando poscia il cammino per lo spazio di sette in otto leghe, gettò l'àncora in vicinanza ad un piccolo fiume, a mezza lega da una cataratta che ne impediva il passaggio. Visitollo Champlain in un canotto di selvaggi e mise piede a terra per vedere il paese che gli parve gradevole, essendo coperto di bellissime querce e popolato di selvaggiume. In tutta questa distanza di circa venticinque leghe non incontrò nè città, nè villaggi, nè vestigi che ve ne fossero stati, ma solamente una o due capanne disabitate.

I selvaggi che aveano condotto Champlain alla cataratta del fiume Norembega, si recarono ad annunziare il di lui arrivo a Bessabe, ed altri si recarono verso un piccolo fiume per avvisarne ugualmente il capo chiamato *Cabàhis*. Nel 16 agosto si presentarono trenta selvaggi e tosto dopo si vide giungere Bessabe col suo seguito sovra sei canotti. Cabahis seguilli poco dopo con venti in trenta de' suoi compagni che « si rallegrarono molto di vedere i francesi, tantopiù ch'era quella la prima volta che vedevano cristiani ». Champlain scese allora a terra con due de' suoi e due selvaggi ed ordinò agli uomini che rimanevano nella barca di tener le loro armi pronte a far fuoco se si accorgessero avere gl'indigeni ostili intenzioni a loro riguardo. Bessabe li accolse benissimo, li fece sedere appo di sè e li regalò di cacciagione e selvaggiume. Tutto il rimanente del giorno e la notte vegnente passò in canti, in danze ed in festini, e nella vegnente mattina si separarono.

Nel 17 Champlain, presa la latitudine di quel luogo e riconosciuto essere a 45° 25′, ne partì per continuare il suo viaggio di esplorazione delle coste. Nel 18 passò in vicinanza ad un piccolo fiume ove rivide Cabahis, che lo pregò di prenderlo nella sua barca e lo accompagnò per lo spazio di circa dodici leghe. Questo capo gli disse che risalendo il fiume Norembega, al dissopra della cataratta, entravasi in un lago, donde si raggiungeva per terra il fiume Santa Croce e per questo quello degli etechemini.

Costeggiando la spiaggia dell'ovest, Champlain scoprì parecchie isole, una tra le altre cui chiamò la *Tartaruga*, situata rimpetto alla foce del fiume *Quinibequy*, a 44° di latitudine, a circa quindici leghe da Bedabedec. Penetrato nel fiume e risalitolo per alcune leghe, incontrò due canotti montati da selvaggi che lo condussero al loro capitano *Manthoumermer*. Vedendo quest' ultimo avanzarsi la barca, venne incontro ad essa in uno canotto seguito da dieci altri ed indirizzò ai francesi un' aringa in cui attestava il piacer suo di vederli e chiedeva la loro alleanza. Nel giorno vegnente Champlain si recò ad un lago della lunghezza di tre in quattro leghe, ove discendono due fiumi, quello di Quinibequy che viene dal nord-est, e l'altro dal nord-ovest, sulle cui sponde gli aveano gl' indiani annunziato che troverebbe due capi indigeni, l'uno chiamato *Marchim* e l'altro *Daginou*, capo del fiume Quinibequy. Il paese circostante era quasi sterile e poco abitato.

Dopo d'aver seguito per qualche tratto le coste, Champlain die' fondo presso un isolotto non lunge dalla gran terra, ove vide oltre ad ottanta selvaggi che accorrevano danzando e facendo segni di gioia per la soddisfazione che ad essi cagionava la presenza dei francesi. Champlain si recò quinci a riconoscere un' isola bellissima, ove osservò campi dissodati, grandi querce, noci e molte viti che producevano eccellenti uve, le sole che avesse veduto dopo la di lui partenza dal capo della Heve. Ei chiamolla *isola di Bano*. Due leghe più lunge entrò nel fiume *Chouacouet*, ove ricevette la visita di molti selvaggi e del loro capo *Honemechin*. Quest' indigeni erano agricoltori, e per ismuovere la terra si servivano di uno strumento di legno durissimo della forma d' una zappa. Coltivavano mais, cocomeri, zucche e fave. Il paese produceva pure molte viti. I selvaggi aveano una vasta capanna cinta di palafitta, ove si ritraevano all' avvicinarsi del nemico.

Nel 12 settembre Champlain abbandonò il fiume Chouacouet, ma allorchè ebbe percorso sei in sette leghe lungo le coste sorse un vento contrario che lo costrinse a retrocedere di due in tre leghe e dar fondo ad un capo situato a 43° 25' di latitudine, cui nomò *Porto delle Isole*, perchè era formato da tre isole.

Costeggiando quinci verso il sud per quattro leghe, riconobbe Champlain tre o quattro isole molto elevate ed all'est di queste un vasto seno che poteva penetrare circa quattro leghe nelle terre ed avea due leghe di larghezza dal nord al sud e tre leghe al suo ingresso. Nel giorno seguente giunse ad un capo ov' eranvi tre isole cui per questo motivo intitolò *capo delle Isole*. Sbarcato colà si mise in comunicazione cogl' indigeni a' quali fece presenti di coltelli e biscotto. Anche questi selvaggi coltivavano la terra. Girando il capo entrò in una baia ov' eranvi viti, piselli, cocomeri, zucche e radici che aveano il gusto de' cardi. Questa parte della costa era assai popolata. Sei in sette leghe lunge da quel luogo die' fondo presso un' isola abitata ugualmente da selvaggi agricoltori. Nel 17 passò in vicinanza a varie isole bene boscate ed esplorò una vasta baia, sulle cui sponde abitavano sei tribù che obbedivano ad altrettanti capi diversi. Proseguendo il cammino andò ad ancorarsi ad una lega da un capo, cui chiamò *San Luigi*, ed ove la sua barca quasi ruppe negli scogli. Colà ricevette la visita di una quantità d' indiani accompagnati dal loro capo *Honabetha*, a cui de Mons fece varii presenti. In quel luogo ove veniva a scaricarsi il fiume del Gas eravi un numero considerevole di piccole case circondate di campi di frumento d' India.

Champlain, come già dicemmo, continuò la sua navigazione sino al 41° 20' di latitudine e ritornò poscia a Santa Croce.

Poco dopo de Mons e Poutrincourt fecero vela da Porto Reale per alla Francia lasciando a Dupont, che giungeva allora con un rinforzo di quaranta uomini a Champlain ed a Chavin la cura di esplorare il paese e di continuare gli stabilimenti (1).

1605. Una compagnia inglese, che si formò sotto gli auspicii del conte di Southampton, di lord Tommaso Arundel ed altri, risolvette di spedire Giorgio Weymouth alla scoperta di un passaggio per al nord-ovest. Questo

(1) *I viaggi della Nuova Francia occidentale, detta Canadà*, fatti dal signor di Champlain; Parigi, 1632.

capitano mise alla vela dalle Dune nel 31 marzo ed approdò nel 18 maggio ad un' isola situata a tre miglia dalla costa, cui chiamò *San Giorgio* e che si riconobbe dippoi essere quella di *Monahigon*. Partitone il 19, entrò in un porto spazioso, profondo e bene riparato, collocato alla foce del fiume San Giorgio, cui nomò *porto della Pentecoste*. Colà le sue genti riposarono per varii giorni, cui Weymouth impiegò ad esplorare le isole e le coste vicine; nel 22 piantò un giardino e seminò orzo e varii grani oleoginosi. Nel 10 od 11 giugno uscì da quel porto costeggiando verso il nord per lo spazio di sessanta miglia e risalendo la baia di Penobscot, gettò nel 12 l'àncora in vicinanza a terra, all' altezza delle colline di Penobscot o' di Camden, e nel giorno seguente si diresse verso l' ovest, ed entrò nella baia di Belfort ove scese a terra, ed eresse varie croci, ritornò a San Giorgio.

Volendo gl' inglesi stabilirsi nel paese, trattarono gli indigeni con bontà; ma insorta tra d' essi una contesa, Weymouth ritenne tre selvaggi che s' erano recati a bordo, ed in una discesa fatta a terra nè rapì altri due co' quali partì per all' Inghilterra poco dopo la metà di giugno (1). Al suo arrivo a Plymouth consegnò i tre primi a sir Ferdinando Gorges governatore di quel porto, che li conservò tre anni nella sua famiglia (2).

1606. Lord Popham sir Ferdinando Gorges ed altri membri della compagnia di Plymouth, ottenuta una patente firmata nel 10 aprile da Jacopo I, la quale autorizzavali a fondare stabilimenti sulle coste d' America ed a convertirne gl' indigeni al cristianesimo, spedirono a quest' uopo Enrico Chalons che partì nel 12 agosto seguente in un naviglio montato da trentun individui e da due dei prigioni di Weymouth, *Maneda* ed *Assecomet*. Poco appresso la compagnia spedì alcuni rinforzi sotto la condotta di Tommaso Hanam e di Martino Pring; ma Chalons, essendo stato preso nel 12 novembre dagli spagnuoli,

(1) Ecco i nomi di quattro di que' prigioni: *Tisquantum, Maneda, Assecomet* e *Shetwarroes*.

(2) *Smiths' history of Virginia*, lib. I, pag. 18-20.
Purchas, vol. IV, lib. VIII, cap. 13.

non potè fondare lo stabilimento progettato, ed Hanam mancando dei mezzi necessarii per intraprenderne, ritornò in Inghilterra, maravigliato della bellezza del paese (1).

1607. Hanam fece alla compagnia di Plymouth un racconto così seducente del suo viaggio, ch' essa concepì il progetto di una novella spedizione, che dovea dapprima comporsi di tre navigli. Un centinaio di emigranti si presentò per farne parte, e furono dessi provveduti di tutte le cose necessarie al successo dell' intrapresa. Si compilò perfino un piano di governo, di cui tutti gli officiali, scelti fra i coloni, furono preventivamente designati. La compagnia non potè però procurarsi che due navigli dei quali fu dato il comando a Giorgio Popham fratello di lord Popham ed a Raleigh Gilberto nipote di sir Walter Raleigh. La spedizione salpò nel 31 maggio da Plymouth e dopo un felice tragitto giunse nell' 8 agosto seguente all' isola di *Mònhaigan*. Direttasi quinci verso la foce di un bel fiume navigabile, il *Sagadahock*, die' fondo appo una piccola isola, cui Popham giudicò ben collocata per trafficare cogli abitanti. I coloni scesero agli 11 di agosto a terra e dopochè ebbero ringraziato il signore, fu ad essi data comunicazione della patente, e furono solennemente promulgate le leggi, le ordinanze e i regolamenti della colonia.

Il Consiglio coloniale si componeva di otto membri, de' quali Giorgio Popham fu eletto presidente (2). Gl' inglesi costrussero alcune capanne nell' isola, scavarono due o tre pozzi e si misero in relazione cogl' indiani. Non tardarono però a convincersi che i pozzi, attesa la loro prossimità al mare, non fornirebbero giammai acqua potabile, e non avendo d' altronde l' isola che otto in dieci arpenti d' estensione, la reputarono troppo piccola per pensar a fondarvi uno stabilimento permanente (3). Risoluto quindi aven-

(1) Purchas, vol. IV, lib. X, cap. 2.

(2) Gli altri membri del Consiglio erano: Raleigh Gilberto, nominato ammiraglio della colonia; Eduardo Harlow, maestro dell' artiglieria; Roberto Davis sargente maggiore e comandante della milizia; Ellis Best, maresciallo; Giovanni Scammood, segretario; James Davis, governatore del forte, e Gome Carew, esploratore.

(3) Era questa l' isola di Stage (*Stage-Island*), ove si scorgono an-

do di trasferirsi sovr' un altro punto, attraversato il fiume, scelsero un sito gradevole e comodo sulla sponda sud-est di un canale situato a dieci miglia dalla foce del Sagadahock, e vi fondarono durante l' autunno lo stabilimento che ha dappoi ricevuto il nome di *colonia di Sagadahock*. Costrussero colà i coloni una casa abbastanza vasta, una stalla, alcune capanne ed un forte cui nomarono *forte San Giorgio* (1) in onore del presidente; e vi eressero pure un *blockhouse* con un magazzino per serbare le loro provvigioni e per servir ad essi di ritirata in caso di pericolo.

Prese tutte queste disposizioni per passare l' inverno, nel 5 decembre i due navigli fecero vela per all' Inghilterra. Grazie ai buoni offizii di due degli altri indigeni rapiti da Weymouth che accompagnava la spedizione, i coloni, il cui numero non eccedeva i quarantacinque, ricevettero l'accoglienza la più amichevole dei sagamore, che si offrirono di condurre Popham à Pemaquid, residenza del loro gran capo *Bashabe*. Il presidente si mise in cammino per recarvisi, ma avendo avuto i venti contrarii ritornò addietro, ed il Bashabe gli deputò allora il proprio figlio, col quale Popham conchiuse un mercato per la fornitura di un considerevole numero di pellicerie.

Durante l' inverno i coloni ebbero a sostenere dure prove. Il freddo infierì con estremo rigore; alcune querele cogl' indiani alienarono la loro amicizia, e per colmo di sciagura il loro magazzino di viveri prese fuoco e fu ridotto in cenere con una porzione di ciò che conteneva. Un colpo più sensibile li colpì ancòra in primavera: Giorgio Popham morì, e col ritorno de' due navigli intesero la morte di lord Popham e di sir John Gilbert i due principali promotori dell' intrapresa. Non ne volle davvantaggio per iscoraggirli totalmente, e si rimbarcarono per all' Inghilterra (2).

1609. In quest'anno sir Ferdinando Gorges equipaggiò a sue spese un naviglio di cui diede il comando a Riccardo

cora le ruine di un forte, alcuni avanzi di fumaiuoli di mattoni inglesi e le escavazioni dei pozzi.

(1) Chiamato dappoi *forte Popham*.

(2) *Hubbards' New-England*, cap. 2.
Purchas, vol. IV, lib. X, cap. 1.

Vines, e spedillo sulla costa del Maine per pescare e trafficare cogl' indigeni (1).

1610. Il capitano Samuele Argol, spinto dalla tempesta die' fondo nel 28 luglio ad una piccola isola petrosa della baia di Penobscot, cui chiamò *Seal-Island*, isole delle Foche, a cagione del gran numero di questi anfibii colà osservati.

Nel mese di settembre seguente sir Giorgio Somers sbarcò a Sagadahock.

1611. Qualche tempo dopo il capitano Eduardo Harlow approdò all' isola di Monahigan, ch' avea già acquistato una certa importanza a causa del gran commercio che vi si faceva cogl' indiani. Essendosi tre di questi ultimi, chiamati *Pechmo, Monopet* e *Pekenimne*, recati a bordo per trattare di un cambio, Harlow dichiarò ad essi essere suoi prigioni; ma Pechmo saltò in mare e guadagnata la ripa avvertì i suoi compatriotti che assalirono gl' inglesi a colpi di freccie e ne ferirono tre gravemente. Harlow condusse i due prigioni al capo Cod ove ne rapì altri tre, *Sakaweston, Coneconam* ed *Epenow*, quali condusse in Inghilterra (2).

La marchesa di Guercheville sposa a de Liancourt, « femmina virtuosa, pia e molto affezionata alla conversione de' selvaggi » firmò con Poutrincourt un contratto col quale si obbligava trasportare alcuni gesuiti in Acadia, ed a fornire mille scudi « pel carico del vascello, mediante i quali entrerebbe a parte dei profitti che quel naviglio riportasse, e delle terre dal re concesse al signor di Poutrincourt ». Tuttavia, diffidando di quest' ultimo, trattò con Mons che le « retrocedette tutti i diritti, le azioni e le pretese che avesse mai avuto nella Nuova Francia »; ed ottenne lettere di Luigi XIII che le faceva donazione di tutte le terre di quel paese dal Gran Fiume sino alla Florida. Questa dama diede il danaro ai padri gesuiti Pietro Biart ed Enemondo Masse che s' imbarcarono nel 26 gennaro 1611 insieme a de Biencourt figlio del signor di Poutrincourt, e giunsero nel 12 giugno a Porto Reale.

(1) Pel corso di varii anni Gorges spedì regolarmente un naviglio in que' paragi, ed ottenne così un' esatta cognizione di tutta la costa dalla Piscataqua sino al Passamaquoddy.

(2) *Princes' Chronology*, anno 1611.

Nell' anno seguente de Biencourt ed il padre Biart partirono per visitare tutta la costa sino al Kinibequi cui risalirono molto lunge, e vi furono bene accolti dai canibas e ne ricevettero viveri, di cui Porto Reale cominciava a difettare. Il padre Biart, coll' aiuto di un selvaggio che intendeva il francese, predicò loro l' evangelo e ne convertì buon numero.

Un altro naviglio, equipaggiato in parte a spese di madama di Guercheville, e comandato da Simeone Imberto Sandrier, mise alla vela da Dieppe nel 31 decembre 1611 ed approdò nel 25 gennaro seguente a Porto Reale.

1613. Verso lo stesso tempo si apparecchiò in Francia una seconda spedizione che dovea recarsi a ritirare i gesuiti di Porto Reale e fondare una novella colonia. La regina fornì arme, polvere ed altre munizioni, ed avendone la Saussaye preso il comando, salpò da Honfleur nel 12 marzo 1613, e giunta nel 6 maggio alla Heve eresse colà in segno di possesso gli stemmi di madama di Guercheville. Recatosi quindi a Porto Reale, non vi rinvenne che cinque individui, i due padri gesuiti, un farmacista di nome Hebert che surrogava de Biencourt ed altri due. La Saussaye presentò ad Hebert le lettere della regina che ingiungevano a Biencourt di mettere in libertà i gesuiti, cui riteneva prigioni, e questi, ricuperata la libertà, fecero vela con la Saussaye per all' isola de' Monti Deserti, alla foce del fiume Pemetegoet. Approdati alla costa orientale dell' isola i padri innalzarono una croce e celebrarono il sacrificio della messa, avendo risoluto di stabilirsi in quel luogo che ricevette il nome di *San Salvatore*, ed era situato a 44° 20' di latitudine.

Erano però colà appena istallati che sopravvennero gl' inglesi e ruinarono lo stabilimento: Questi, montati sovra undici navigli comandati da Samuele Argal con sessanta soldati e quattordici pezzi di cannone, assalirono San Salvatore, di cui s' impadronirono, dopo una viva resistenza, nella quale perì Gilberto du Thet, uno de' gesuiti che aveano accompagnato la Saussaye.

La prima cura degl' inglesi fu di rubare la patente di la Saussaye, e quando questi nel giorno seguente si presentò ad essi, gli chiesero questo documento; e non

avendo potuto produrlo, trattarono i francesi da fuorbanditi e pirati, cui dicevano meritare la morte; ed impadronitisi delle loro proprietà, se le divisero tra d'essi.

Argal condusse in Virginia il tenente la Motte le Vilin, il padre Biart ed altri tredici francesi; quindici erano fuggiti ne' boschi col pilota Lamets ed altri quindici, tra' quali si trovavano la Saussaye ed il padre Masse, s' imbarcarono in una scialuppa ad essi data dal capitano Argal per ritornarsene in Francia. Questi ultimi, non avendo alcun mariniere a bordo, erano fuor di stato di manovrare la loro barca; ma, fortunamente per essi, li raggiunse il pilota e li condusse a Sesembre al nord della Heve, ove incontrarono due navigli francesi sui quali presero imbarco per a San Malò.

Al loro arrivo in Virginia il padre Biart ed i di lui compagni furono da Argal presentati al maresciallo comandante della colonia che minacciò di metterli tutti a morte. Vi si oppose Argal, dicendo di aver ad essi data la sua parola; ma vedendo di non poterli salvare altrimenti, si risolse a mostrare la commissione, cui la Saussaye avea ricevuta dal re, ciò che acquetò il maresciallo. Tuttavia, dietro il parere del suo Consiglio risolvette d' inviare una spedizione sulla costa d' Acadia, per demolire tutte le abitazioni e fortezze che vi esistessero fino al 46° di latitudine, pretendendo che tutto quel paese appartenesse agl' inglesi.

Argal, incaricato di questa messione, riprese il mare con tre vascelli, sui quali riparti i francesi e ritornò a San Salvatore, ove credeva di trovare ancora La Saussaye ed i di lui compagni e di catturare un naviglio recentemente giunto di Francia; ma questi aveano già abbandonato quelle acque. Gl' inglesi distrussero allora la croce piantata colà dai gesuiti, e ne innalzarono in suo luogo un' altra, sulla quale incisero il nome del re della Gran Brètagna. Si recarono quinci a Santa Croce cui incendiarono facendo sparire tutte le traccie che rammentassero la sua occupazione per parte de' francesi. Ed in pari guisa agirono a Porto Reale, rimettendosi in cammino per alla Virginia nel 9 novembre 1613.

Durante il tragitto i tre navigli della spedizione fu-

rono separati da una violenta burrasca e quello sul quale trovavasi il padre Biart fu spinto verso le Azorre. Di là guadagnò il porto di Milford nel paese di Galles ove questo religioso ricuperò poco tempo dopo la sua libertà. Anche della Motte giunse verso lo stesso tempo in Inghilterra. Tre francesi morirono in Virginia e quattro vi si stabilirono. Più tardi fu dal governo inglese restituito a La Saussaye il proprio naviglio, e questa fu tutta la soddisfazione che potè ottenere (1).

1614. Il celebre capitano John Smith partì da Londra nel 3 marzo 1614 con un naviglio ed una barca montati da quarantacinque uomini, e giunto a Monahigan verso la fine di aprile, prese terra alla foce del fiume Sagadahock, ove costrusse sette grandi battelli che gli servirono per esplorare la costa all' est ed all' ovest sino a Penobscot ed al capo Cod ed a trafficare cogl' indigeni. Il viaggio gli fu di sommo profitto. « A venti leghe da Monahigara, dice Smith, ottenemmo, in cambio di bagattelle, undicimila pelli di castoro, cento di martori ed altrettante di lontre e prendemmo e salammo quarantamila pesci secchi e settemila di merluzzo. Il profitto netto che ne ritrassero gl' interessati fu di circa millecinquecento lire di sterlini. Tuttavia, aggiuns' egli, all' est e verso Penobscot, le nostre merci non erano così stimate, perchè i trafficanti francesi cedevano le loro a più basso prezzo ».

Smith pretende di aver noverato quaranta villaggi indiani dal Penobscot sino al capo Cod, e cita i nomi di dodici tribù indigene che risiedevano all' est della Piscataqua. Agli 8 di luglio ripartì per all' Inghilterra (2).

In quest' anno medesimo, furono importate venticinquemila pelli da questo paese in Francia.

1615. Gorges ed i lui amici equipaggiarono due navigli che misero alla vela nel mese di marzo sotto il comando del capitano Smith. Eranvi a bordo sedici agricoltori che doveano gettare le fondamenta di uno stabilimento

(1) *Viaggi del signor Champlain*, lib. III, cap. 1.
Charlevoix, *Nuova Francia*, vol. I, lib. III.
(2) *Smiths' Virginia*, lib. VI. Smith disegnò una carta della costa e pubblicò a Londra nel 1616 una storia del paese.

sulla costa; ma essendo Smith stato fatto prigione dai francesi, la spedizione fallì (1). Lo stesso fu di quella del cavaliere Riccardo Hawkins che visitò il paese nel mese di ottobre seguente e non credette dover soffermarvisi, perchè gl' indigeni erano tra d' essi in guerra. Le ostilità che aveano cominciato in primavera durarono per lo spazio di due anni. I tarratinesi, col soccorso de' francesi, trionfarono finalmente de' loro nemici, s' impadronirono del Bashaba in cui uccisero insieme a' di lui aderenti, conducendone prigioni le mogli (2).

Alla guerra succedette una crudele epidemia ch' estese le sue stragi negli anni 1617 e 1618 dalle frontiere del paese dei terratinesi sino a quello de' narraganseti. Riccardo Vines che avea intrapreso un nuovo viaggio per al Maine per conto di Gorges, passò l' inverno in vicinanza a Saco, nel bollore dell'epidemia; ma egli ed i suoi ne furono esenti, quantunque dormissero nelle capanne dei malati (3).

Nel 1618 la compagnia di Plymouth, per raccomandazione di Gorges, spedì Eduardo Rocroft a Terra Nuova, e durante il tragitto, scoperto avendo il capitano un complotto tramato contra la di lui vita da una parte dell' equipaggio, sbarcò gl' individui i più compromessi a Saco e fece poscia vela per alla Virginia ove venne ucciso. I marinieri stanchi, avendo inteso dire che l' isola di Monhegan o Monahigan, situata a quindici leghe di là, era assai frequentata dai trafficanti e pescatori inglesi, trovarono mezzo di trasferirvisi e vi passarono il verno (4).

1619. Nel mese di febbraro dell' anno vegnente Tommaso Dermer fu spedito da Plimouth per condur soccorsi a Rocroft ed adoperarsi a riconciliare i selvaggi cogl' inglesi. Avendo inteso a Monahigan essere quel capitano partito sei mesi innanzi per alla Virginia, si recò ad esplorare il paese vicino e vi mise a terra varii indiani che n' erano stati rapiti e condotti in Inghilterra. Dermer ritornò poscia a Monahigan cui lasciò nel 23 giugno per

(1) *Smiths' Virginia*, lib. VI. Smith disegnò una carta della costa e pubblicò a Londra nel 1616 una storia del paese.

(2) *Princes' Chronology*, anno 1615.

(3) Veggasi l' articolo *Massacìussett*.

(4) *Princes' New-England Chronology*, anno 1618.

recarsi alla Virginia; ma, durante il viaggio, avendo dato fondo a Marthas Vineyard, fu assalito dagl' indigeni che uccisero molti de' suoi e lo ferirono mortalmente, per cui morì alla Virginia nel mese di settembre seguente (1).

1622. Nel 10 agosto sir Ferdinando Gorges ed il capitano John Mason antico governatore di Terra Nuova, ottennero dal Consiglio di Plymouth la cessione di tutto il paese situato tra il Merrimack ed il Sagadahock, a cui fu dato il nome di *Provincia di Laconia*. Si fermò in pari tempo in Inghilterra una *compagnia della Laconia*, che inviò nella provincia varie spedizioni per esplorarne le coste e dedicarvisi al commercio od alla pesca. Sotto gli auspicii di questi due proprietarii sorsero alcuni stabilimenti sulle sponde della Piscataqua e sopra varii altri punti. Monahigan fu definitivamente occupato e popolato e la compagnia della Laconia fece costruire qua e colà alcune abitazioni per ricovero de' pescatori tra i fiumi Saco e San Giorgio (2).

1623. I primi stabilimenti alla foce del Saco furono cominciati nel 1623 da Riccardo Vines e da John Oldham, in prossimità ad un porto, cui chiamarono *Winter Horbour*. Sei anni dopo, i coloni ottennero lettere patenti e si diedero una forma di governo.

Verso la stessa epoca, l' isola d' *Arrowsick, Sagadahock, Sheepscot, Damariscotta, Pemaquid* e San Giorgio videro giungere i primi loro abitanti.

1624. Avendo Gorges ritratto informazioni intorno ad un piccolo fiume d' acqua salata chiamato *Agamenticus* (Yorch), alla foce del quale eravi un buon porto ed un sicuro ancoraggio, risolvette di fondarvi una colonia a sue spese. A quest' uopo il Consiglio di Plymouth gli accordò un territorio dell' estensione di ventiquattromila acri, dodicimila da ciascun lato del fiume. Tra gli emigranti ch'ei colà trasportò eranvi molti operai od artigiani che doveano costruire navigli e molini da sega; gli altri erano agricoltori cui egli provvide di bovi e degli stromenti necessarii a dissodare e coltivare la terra; ma lo scopo prin-

(1) Veggasi l' articolo *Massaciussett.*

(2) *Belknaps' New-Hampshire*, I, cap. 1. Boston, 1792.

cipale della spedizione era quello di procacciarsi legname di varie specie. Collocò Gorges la colonia sotto l'immediata direzione di suo nipote Ferdinando Gorges e del tenente colonnello Francis Norton (1).

Nel 1626 la tema di una guerra contra la Francia indusse i negozianti di Plymouth proprietarii della piantagione di Monhegan a venderla, per cinquanta lire di sterlini, a Giles Elbridge ed a Roberto Aldsworth, e cedettero parimenti ai coloni di Plymouth e di Piscataqua tutti gl' immobili che possedevano nel paese per una somma di novecento lire (2).

In quest' anno i coloni di Nuova Plymouth aprirono un lucroso commercio coi tarratinesi ed altri indigeni delle sponde del Kennebeck, e fondarono due stabilimenti di commercio, l' uno sul Kennebeck in vicinanza a Merry-Meeting-Bay, e l' altro sul Penobscot. Allerton loro agente, volendo assicurare l' esclusivo commercio di questa contrada, chiese ed ottenne per essi nel 6 novembre 1627 una patente del Consiglio di Plymouth (3).

1629. Nel 13 gennaro fu fatta a Nuova Plymouth una nuova cessione di un milione cinquecentomila acri col nome di *patente di Kennebeck o di Plymouth*. La carta assicurava ai cessionarii il diritto esclusivo del commercio, il libero passaggio, in ogni tempo, tra il territorio ceduto ed il mare, e tutti i poteri cui il Consiglio di Plymouth poteva ad essi accordare. Per facilitare il loro traffico lungo il Kennebeck, eressero fattorie nel forte *Popham*, a *Richmonds' Landing* ed a Cushnoc (4).

Nel 12 febbraro 1629 lo stesso Consiglio accordò altre due patenti, l' una comprendente quattro miglia d' estensione lungo il mare, e l' altra otto miglia sovr' ambe le sponde del Saco, la prima a Riccardo Vines ed a John Oldham e la seconda a Tommaso Lewis od a John Bonython. Questa cessione fu ad essi fatta in considerazione di servigi passati ed a condizione di pagare una leggera contribuzione

(1) *W. Williamsons' Maine*, cap. 3.
(2) *Idem.*
(3) *Princes' New-England Chronology*, anno 1627.
(4) *Hazards' Collections*, I, pag. 298-303.
Patent for the old colony of Plymouth.

e di trasportare cinquanta abitanti nella piantagione nello spazio di sette anni (1).

John Parker si stabilì nel 1629 nell' isola di *Erasko-hegan*, oggidì *Parkers-Island*, e passò l' inverno dell' anno seguente sulla sua costa meridionale in un luogo ove si vedono ancora le vestigia di antiche abitazioni. Durante la guerra contra gl' indiani quest' isola rimase deserta, ma nel 1643 Parker, fattone acquisto da un sagamoro, ritornò ad abitarla.

1630. Nell' anno seguente fu accordata a quattro particolari di Londra (2) una patente più considerevole e più importante, conosciuta col nome di *Ligonia*, e la quale abbracciava quaranta miglia quadrate di superficie ed estendevasi dal capo Porpoise a Capo. Nella primavera i proprietarii conchiusero un accordo con dieci agricoltori a' quali fornirono per condurli nel paese, un piccolo naviglio di sessanta tonnellate cui chiamarono *the Plough* (*il Carro*). Giunti in luglio a Sagadahock, si stabilirono sulla sponda meridionale del fiume della baia di Casco; ma quantunque abbondevolmente provvisti di tutte le cose necessarie alla vita, non poterono assuefarsi al paese, e la maggior parte d' essi s' imbarcarono nel luglio 1631 per al Massaciussett (3).

1629. Nel 13 marzo il Consiglio di Plymouth cedette a John Beauchamp di Londra ed a Tommaso Leverett di Boston in Inghilterra un territorio dell' estensione di trenta miglia, confinato dal mare e dai fiumi Penobscot e Muscongus (4).

1631. L' ottava ed ultima cessione di terre, fatta dal Consiglio di Plymouth nel Maine, fu quella di *Pemaquid*, ch' ebbe luogo nel 29 febbraro in favore di Roberto Altworth e di Giles Elbridge, e si componeva di dodicimila acri, situati sulle sponde del fiume Pemequid. Furono inoltre ad essi promessi cento acri per ciaschedun individuo che introducessero nel paese nel periodo di sette an-

(1) *W. Williamsons' hist. of Maine*, I, cap. 3.

(2) John Dye, Tommaso Impe, Grace Harding e John Roach.

(3) *Hubbards' New-England*, cap. 44.

(4) *Hazards' hist. Collections*, I, pag. 304-305. *The Muscongus or Lincoln grant.*

ni. Nell'anno precedente era stato colà costrutto un forte che fu demolito dai pirati nel 1632, e soltanto nel 27 maggio 1633 i proprietarii ne presero formale possesso.

Queste patenti del Consiglio di Plymouth abbracciavano tutto il litorale dalla Piscataqua sino al Penobscot, ad eccezione soltanto della porzione situata tra il Sagadahock e Damariscotta (1).

1633. In quest'anno il cardinale Richelieu incaricò de Razilly del governo di « tutti i punti occupati dagl'inglesi nella Nuova Francia, in Acadia ed al Canadà » cui Carlo I avea restituito alla Francia col trattato conchiuso a Saint-Germain nel 29 marzo 1632. Luigi XIII cedette in pari tempo a Razilly sulle sponde del fiume e della baia di Santa Croce un vasto territorio che si estendeva per lo spazio di dodici leghe lungo le coste e di venti nell'interno.

1633. In quest'anno la compagnia della Nuova Francia rientrò ne' suoi diritti e l'Acadia fu dal re concessa al comandante Razilly, uno de' suoi membri, a condizione di fondarvi uno stabilimento (2). Questo governatore estendeva le pretese sovra tutto il paese fino a Pemaquid, e nell'anno seguente Claudio della Torre suo luogotenente fece distruggere la fattoria eretta dagli abitanti di Nuova Plymouth a Machias (3).

Un concorso di sgraziate circostanze arrestò a quest' epoca lo sviluppo di quelle colonie. Gl'indiani si facevano una guerra crudele e la costa era infestata di pirati. Lo scoraggiamento avea invaso i negozianti ed avventurieri inglesi; Gorges e Mason medesimi perdettero il coraggio ed il Consiglio di Plymouth prese la risoluzione di sciogliersi, e si decise di ripartire la sua patente in dodici *provincie regie*, estraendole a sorte tra i suoi membri locch' ebbe luogo nel 3 febbraro 1635, alla presenza del re.

La prima provincia comprendeva il paese situato tra

(1) *Hazards' hist. Collections*, I, pag. 315-317. *An abstract of the Pemaquid grant.*
W. Williamsons' hist. of Maine, I, cap. 3.
(2) Charlevoix, *Nuova Francia*, I, lib. V.
(3) *Hubbards' New-England*, cap. 27.

i fiumi Santa Croce, Pemaquid e Kennebeck, e si estendeva al nord sino al 48° di latitudine. Essa fu chiamata *Contea di Canadà* e cadde in sorte a sir William Alexander conte di Sterling. La seconda estendevasi dal Pemaquid al Sagadahock, ed una gran parte fu ceduta al marchese d'Hamilton. La terza abbracciava il territorio tra il Kennebeck e l'Androscoggia, e la quarta cominciava al Sagadahock e terminava alla Piscataqua. Queste due ultime furono assegnate a sir Ferdinando Gorges e ricevettero il nome di *Nuovo Somersetshire*. Le altre otto provincie erano situate al sud della Piscataqua (1).

Nel 1635 il governatore de Razilly spedì il comandante d'Aulney con un bastimento da guerra nel Penobscot, ove impadronissi dello stabilimento inglese di *Biguyduce* (Penobscot). Volendo i coloni di Nuova Plymouth scacciare i francesi da questo fiume, vi spedirono anch'essi un grosso naviglio chiamato *Hope* ed una barca sotto il comando del capitano Girling per ripigliare quella posizione; ma diciotto francesi vi si erano così fortemente trincerati che Girling non potè soggiogarli (2).

Nel 1635 William Gorges, nominato da suo zio governatore del Nuovo Somersetshire, fu in tale qualità installato a Saco. Questo stabilimento era diventato, sotto gli auspicii di Vines e di Bonython, il più importante della colonia; in quell'anno vi si levò una contribuzione di trenta lire di sterlini e la sua popolazione poteva montare da centocinquanta a centosessanta abitanti.

Nel 28 marzo 1636 questo governatore tenne una corte di giustizia e pronunziò decisioni in diversi affari; dopo di che si mise in cammino per visitare le altre piantagioni ch'erano in numero di quattro, cioè: *Agamenticus, Piscataqua, Black-Point* e la piantagione *Ligoniana*. Eranvi, indipendentemente da queste, varii stabilimenti meno considerevoli e la popolazione bianca compresa tra

(1) *Hazards' Collections*, I, pag 393-394. *The act of surrender of the great Charter of New-England.*
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 1.
Veggasi l'articolo *Massaciussett*.

(2) I francesi rimasero padroni di Biguyduce sino al 1664. Il Penobscot formò per lungo tempo la linea di separazione tra essi e gl'inglesi.

la Piscataqua ed il Penobscot poteva allora montare a millecinquecento individui.

William Gorges organizzò il primo governo regolare che abbia esistito nel Maine, quantunque non vi soggiornasse che poco tempo. Nel luglio 1637 le autorità del Massaciussett ricevettero una commissione di sir Ferdinando che incaricava sei particolari di quel paese del governo della provincia; ma questi non accettarono l' incarico.

1639. Nel 3 aprile sir Ferdinando Gorges ottenne una *patente regia* che gli confermava il possesso del Somersetshire ed estendeva di cento miglia in direzione sud-ovest i limiti della sua concessione.

In forza di questa carta il paese e gli abitanti furono costituiti in corpo politico col nome di *provincia* o *contea del Maine*. Sir Ferdinando, i suoi eredi ed aventi diritto furono dichiarati lordi proprietarii assoluti della provincia, dipendenti soltanto dalla corona che si riservava ogni anno un tributo di una misura di frumento, ed il quinto dei profitti della pesca delle perle e delle miniere d'oro e d'argento. Il lord proprietario godeva de' più estesi diritti; nominava a tutti gl'impieghi civili, giudiziarii, militari ed ecclesiastici; e, di concerto colla maggioranza de' liberi fittuarii o de' loro rappresentanti, poteva emanare tutte le leggi e promulgare tutte le misure ch'egli credesse di utilità pubblica o necessarie alla difesa del paese. La provincia si prolungava al nord sino al fiume Morte (*Dead River*) ed al nord-ovest confinava col lago *Umbagog:* la sua superficie uguagliava il sesto circa dell'attuale Stato del Maine (1).

Gorges fece fare una copia esatta della carta (2), e compilò nel 2 settembre una commissione per sette consiglieri (3), munita della sua firma e del suo sigillo, cui trasmise al Consiglio colle ordinanze ed istruzioni necessarie, raccomandandogli di darne, al momento della prima sua sessione,

(1) *W. Williamsons' Maine*, I, cap. 5.

(2) *Hazards' Collections*, I, pag. 442-456, ove leggesi l'atto di concessione.

Hubbards' New-England, cap. 15.

(3) I consiglieri erano Tommaso Gorges, Riccardo Vines, Enrico Joscelyn, Francis Champernoon, Riccardo Bonython, William Hook ed Eduardo Godfrey.

cognizione ai coloni « acciocchè il popolo della provincia sapesse come sarebbe governato ». Nominò poscia Tommaso Gorges, « suo fedele ed amatissimo cugino », luogotenente governatore della provincia.

Independentemente dai sette consiglieri, i quali costituivano così la *Corte suprema di giustizia*, doveano essere eletti dai liberi fittuarii delle contee otto deputati, e sedere nel Consiglio generale in qualità di membri assistenti. Quest' assemblea di quindici formava la legislatura della provincia.

1640. La *prima corte generale* si aprì a Saco nel 25 giugno. Quattro consiglieri solamente vi sedettero, ed erano Riccardo Vines, Riccardo Bonython, Enrico Joscelyn ed Eduardo Godfrey, i quali s'intitolarono « consiglieri di sir Ferdinando Gorges incaricati di rendere giustizia nella sua provincia ». Questa corte nominò varii officiali e giudicò dieciotto azioni civili ed otto querele (1).

Tommaso Gorges giunse durante l'estate nella provincia e vi trovò gli affari nel massimo disordine. Le proprietà di sir Ferdinando erano dilapidate e la direzione politica della colonia in balìa ad un turbolento ministro di nome Giorgio Burdet. La prima cura del luogotenente governatore fu di far arrestare quest'ultimo il quale, tradotto nel 7 settembre dinanzi la corte sedente a Saco, fu per adulterio e diffamazione condannato a trentacinque lire di multa. Volle Burdet appellare la sentenza ai tribunali inglesi, ma Gorges vendette le di lui proprietà per incassare la multa, ciò che lo costrinse ad imbarcarsi per all'Inghilterra.

Gli abitanti della sponda settentrionale della Piscataqua, malcontenti dell'amministrazione di Gorges e ricusando di riconoscere la carta di sir Ferdinando, si radunarono nel 22 ottobre Riccardo e William Waldron, Tommaso Larkham ed altri trentotto firmarono una convenzione in forza della quale « si costituivano in corpo politico pel libero esempio e per la conservazione de' loro diritti ».

1641. Sir Ferdinando Gorges, nella sua premura tutta particolare per Agamenticus (Yorck), l'eresse in borgo, mediante una carta del 10 aprile 1641. La sua giurisdizione comprendeva un raggio di tre miglia attorno la cap-

(1) *Sullivans' hist. of Maine*, pag. 308.

pella od oratorio della piantagione, ed i borghesi od abitanti doveano godere del diritto di eleggere annualmente un podestà ed otto aldermanni e di possedere proprietà per un valore indeterminato (1).

1642. Nel 1.° marzo Gorges innalzò questo borgo al rango di *città* col nome di *Gorgeana*, e vi assegnò un territorio di ventun miglia quadrate, che si estendeva sulla sponda settentrionale dell'Agamenticus sino a sette miglia dalla foce ed avea una lega di larghezza lungo la costa. La municipalità dovea essere composta di un podestà, dodici aldermanni, ventiquattro consiglieri, un notaio, eletti ogni anno dai cittadini o liberi fittuarii, e godere delle libertà e privilegi posseduti dal corpo municipale della città di Bristol in Inghilterra (2).

Dopo la riunione del Nuovo Hampshire al Massaciussett, la corte generale rilegò varii ministri (3) nella provincia del Maine. John Wheelright ed i suoi discepoli che aveano cercato un asilo contra la persecuzione nella Nuova Inghilterra, si videro di bel nuovo nella necessità di fuggir l'oppressione; e superando la Piscataqua, si stabilirono nel Maine. Weelright acquistò dal governatore Gorges nel 17 aprile 1643 un tratto di terra, sulle sponde del fiume *Negunket*, ove attrasse ben presto una congregazione della quale diventò il pastore. Questi emigranti non tardarono ad essere seguìti da altri infelici i quali, incoraggiati dai vantaggi della pesca e del commercio di pelliccerie e di legname da costruzione, si stabilirono lungo la costa della baia di Piscataqua fino al Kennebeck, per uno spazio di sessanta miglia e vi gettarono le fondamenta delle città di *Kittery*, *Yorch*, *Wells*, *Cape-Porpoise*, *Kennebeck*, ec. (4).

Il governatore, malcontento della piega che prendevano gli affari della provincia, risolvette di ritornare in Inghilterra allo spirare dei tre anni pei quali durar dovea la sua nomina.

Frattanto Alessandro Rigby, che avea acquistato la pa-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1.

(2) *Hazards' Collections*, I, pag. 480-486. *Second Charter of Gorgeana, new Yorck.*

(3) Moody, Cotton, Reyner ed altri.

(4) Veggasi la nota *A* alla fine dell'articolo.

tente della Ligonia la quale dipendeva dal territorio di sir Ferdinando Gorges, incaricò Giorgio Cleaves de' suoi interessi in quella provincia. Quest'ultimo, al suo arrivo a Boston nel 1644, invocò inutilmente l'autorità dei magistrati del Massaciussett. S'indirizzò poscia al Consiglio di sir Ferdinando con uguale successo. Finalmente si convenne da ambe le parti di assoggettare la quistione all'arbitrato del governatore del Massaciussett e de' suoi assistenti i quali, nel 3 giugno 1645, tennero una corte speciale per giudicare la lite. Ma non avendo le parti potuto giustificare le loro pretese reciproche, gli arbitri li esortarono a vivere in pace, finchè una competente autorità avesse pronunciato sulla loro validità (1).

Essendo sir Ferdinando stato imprigionato dal partito del parlamento, non potè occuparsi della colonia dopo il ritorno di suo cugino, che fu nel 1644 surrogato da Riccardo Vines nel posto di luogotenente governatore. Vines fu rieletto nel 21 ottobre 1645, e durante la sessione che la corte tenne a Saco nella stessa epoca, impose alla provincia una contribuzione di quattro lire di sterlini ed undici scellini, ripartita come segue:

Piantagioni della Piscataqua . .	2 l.	10 sc.
Gorgeana	1	»
Saco	»	11
Casco	»	10
	4	11 (2).

1646. Il padre Gabriele Dreuilletts, il primo missionario cattolico inviato tra gl'indiani canibas, fissò la sua residenza nel 1646 nel paese di Kennebeck. I cappuccini eressero nell'anno stesso una fattoria ed una cappella a Pentagoet (3).

Nel mese di marzo il governator generale ed i commissarii delle piantagioni americane, al giudizio de' quali

(1) *Hubbards' New-England*, I, cap. 44

(2) *Collections of Massachusetts' hist. society*, I, pag. 101-102.

(3) Charlevoix, *Nuova Francia*, cap. 55.

fu sottomessa la quistione della proprietà della Ligonia, la decisero in favore di Alessandro Rigby (1).

Questo territorio, della lunghezza di quaranta miglia sovra altrettante di larghezza, situato al sud del Sagadahock, fu quindi separato dai possedimenti di sir Ferdinando Gorges, ed il fiume Kennebeck servì di confine tra le due provincie. Gorges non conservò che gli stabilimenti di Wells, Gorgeana, Piscataqua, e le isole settentrionali dell'arcipelago di Shoals. Tre de' suoi consiglieri, Vines, Joscelyn e Bonython e varii altri officiali si trovarono compresi nella giurisdizione della Ligonia, e dovettero prestare giuramento al nuovo proprietario od abbandonare il paese.

Cleaves si affrettò di tenere una corte a Saco in nome di Alessandro Rigby ed organizzò un governo di cui fu nominato vice-presidente. Questa corte prese il titolo di « Assemblea generale della provincia di Ligonia » e si compose di cinque o sei assistenti e di deputati eletti dal popolo.

1647. Godfrey, il solo commissario rimasto nella provincia di Gorges, ne prese il governo. Ristabilì l'amministrazione e tenne varie corti a Wells ed a Gorgeana. In quella che si ragunò nel 20 ottobre, le piantagioni della Piscataqua furono erette in città col nome di *Kittery*.

1649. Frattanto morì sir Ferdinando Gorges ed ebbe per successore il primogenito sir John, uomo senza carattere, che neglesse talmente gl'interessi della provincia che gli abitanti furono obbligati di far regolamenti e di provvedere essi medesimi alla propria sicurezza. John seguì dappresso suo padre alla tomba, lasciando un figlio di nome Ferdinando, che redò i titoli ed in parte anche l'energìa dell'avo (2).

1649-1661. *Colonia fondata dalla Nuova Plymouth, a Kennebeck*. Questa colonia era situata ad una distanza troppo grande dalla Nuova Plymouth, e questa disponeva di troppo deboli mezzi per esserle di alcun soccorso. I proprietarii risolvettero dunque di dar in appalto il suo commercio per tre anni, mediante cinquanta lire di sterlini al-

(1) *Hubbards' New-England*, cap. 55.
(2) Belknaps, *biography*, art. *Gorges*.

l'anno, a cinque coloni, cioè: il governatore Bradford, John Winslow, Tommaso Prince, Millet e Paddy. Agli 8 di giugno 1652 essendo spirato il loro contratto, il governo della Nuova Plymouth lo prolungò per tre anni. Nel 7 giugno 1653 la corte generale incaricò Tommaso Prince, in qualità di commissario di convocare un' assemblea degli abitanti in un punto conveniente del Kennebeck, di esigere da essi il giuramento di fedeltà all'Inghilterra ed alla colonia della Nuova Plymouth, e di fondarvi un governo civile. La prestazione del giuramento non ebbe tuttavia luogo che nel 23 maggio dell'anno seguente. Prince diede ad essi leggi ed una forma di governo, e nel mese di febbraro 1655 gli abitanti furono di nuovo riuniti in assemblea generale per far conoscere il loro parere sul contegno fino allora tenuto riguardo alla colonia e sull'opportunità di ritenere più a lungo l'appalto, e dopo qualche discussione fu convenuto di rinnovare l'appalto per altri sett'anni, mediante un canone di trentacinque lire all'anno, pagabili od in danaro, od in pelli di cervo e di castore al prezzo corrente.

La colonia, costantemente in preda alle ostilità cogl'indiani, non prosperava. La caccia di giorno in giorno produceva meno ed il commercio delle pelliccerie era talmente scaduto, che non potendo i coloni adempiere ai loro impegni convenne nel 1659 ridurre il canone da trentacinque a dieci lire. Nell'anno seguente rinunziarono all'appalto e ritrassero dal paese i loro agenti ed i loro impiegati. Nel 27 ottobre 1661 la corte generale vendette la patente per la somma di quattrocento lire di sterlini ad Artepas Bois, Eduardo Tyng, Tommaso Brattle e John Winslow. La patente abbracciava settecento miglia quadrate di superficie, che racchiudevano appena trecento individui (1).

Il giudizio emanato dal Consiglio delle piantagioni in favore di Rigby cagionò grandi turbolenze nella provincia. Non ricevendo veruna risposta dal lord proprietario, a cui aveano scritto nel giugno 1647, i magistrati si ragunarono in corte generale a Wells nel mese di ottobre 1648, rielessero Eduardo Godfrey a governatore e confermarono nelle loro

(1) *Sullivans' hist. of Maine*, pag 117-304.

funzioni i quattro membri del Consiglio che vi aveano seduto da due anni.

Gli abitanti di Wells, Gorgeana, Kittery e delle isole di Shoals, udita la morte di Gorges, si riunirono a Gorgeana nel luglio 1649, e dopo d'aver discusso i loro diritti ed i loro doveri e riconosciuto le difficoltà della loro posizione, si costituirono in corpo politico e risolvettero di reggersi mediante leggi ed officiali di loro scelta (1).

Sir Alessandro Rigby, proprietario della provincia di Ligonia, morì nel mese di agosto 1650.

1651. La corte generale di Massaciussett, volendo assoggettare il Maine alla sua autorità, indirizzò in questo senso, nella sua sessione d'ottobre, una grida a Godfrey ed al suo Consiglio, deputando tre commissarii per ricevere la sommissione degli abitanti. Godfrey convocò una corte provinciale che si radunò nel 1.° decembre e compilò una petizione al parlamento, in cui, dopo d'avere esposto la loro situazione, i firmatarii chiudevano che l'unione loro federale fosse confermata; che fossero dichiarati membri della repubblica d'Inghilterra, e fossero con questo titolo, essi e la posterità loro, chiamati a godere delle immunità e privilegi di cittadini inglesi. Godfrey e Cleaves, che fino allora erano stati nemici inveterati, si riunirono in un interesse comune, e Cleaves fu incaricato di portare la petizione in Inghilterra e di appoggiarla alla corte. Gli agenti del Massaciussett la denunziarono però siccome l'opera dei regii americani, ed il parlamento non vi ebbe alcun riguardo (2).

1652, 22 novembre. *Riunione del Maine al Massaciussett.* Persistendo il Massaciussett nelle sue pretese, s'impegnò una vivissima corrispondenza tra Godfrey ed Ednardo Rawson secretario della corte generale. Dopo molte conferenze, fu finalmente, per por fine alla contesa, convenuto che Godfrey ed il suo Consiglio si abboccherebbero a Kittery-Point con tre commissarii di Boston. L'intervista ebbe luogo agli 11 di luglio, ma dopo alcune animatissime discussioni

(1) *W. Williamsons' hist. of Maine*, I, cap. 8 ed 11.

(2) *Hazards' Collections*, I, pag. 559-560. *Province of Maines' petition to the council of state in England.*

si separarono senza potersi intendere. I commissarii, trovando i loro avversarii inflessibili, presero il partito di proclamare il diritto del Massaciussett al governo del Maine. Promisero agli abitanti che si sottomettessero protezione per le loro persone e proprietà ed il godimento di tutti i loro diritti civili e politici, e dichiararono la provincia sciolta dalla sudditanza a Godfrey ed a' suoi sozii, a partire dal 10 ottobre seguente (1).

Godfrey ed i di lui colleghi del Consiglio protestarono indarno contra l'usurpazione del Massaciussett: convenne cedere alla forza. La Ligonia era in una condizione più favorevole ancora agli ambiziosi progetti del Massaciussett. Eduardo Rigby, erede di sir Alessandro avea dichiarato « nulli e come non avvenuti tutti gli atti officiali, sia del vice presidente, de' sei assistenti, o dei giudici, sia di qualsiasi altro funzionario, nominati da suo padre, e che fossero stati emanati posteriormente alla sua morte accaduta nell' agosto 1650 ». Questa protesta, datata da Londra nel 19 luglio 1652, mise fine al governo di quella provincia, e gli abitanti di Saco e delle altre piantagioni si videro così compiutamente abbandonati a loro stessi.

Nel maggio 1652 gli agenti inviati dalla corte generale nel Maine per determinare il confine settentrionale della sua patente, le indirizzarono una relazione giusta la quale quella linea dovea partire da un punto situato tre miglia al nord della sorgente del Merrimack, a 43° 43' di latitudine, estendersi direttamente all'est lungo questo parallelo, passare al dissopra della sorgente settentrionale della Piscataqua o fiume di Salman-Falls, traversare il Saco verso il confluente del piccolo Assipee a venti miglia dal mare, toccare la svolta la più meridionale del fiume Presumpscot e terminare all'isola Clapboard, tre miglia all'est della penisola di Casco (2).

La corte senza perder tempo risolvette di prender possesso del paese situato al sud di questa linea e di stabi-

(1) *Hubbards' New-England*, cap. 59.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 1.
(2) *Hubbards' New-England*, cap. 59.
Hazards' Collections, I, pag. 591-592. *Return of Survey of Massachusetts North line.*

lirvi un governo; al qual uopo elesse (23 ottobre) sei uomini rispettabili, quattro soltanto de' quali accettarono l'incarico, cioè: Simeone Bradstreet e Samuele Simonds di Boston, il capitano Tommaso Wiggine del Nuovo Hampshire, e Bryan Pendleton del Maine.

Questi commissarii recatisi a Kittery, convocarono pel 15 novembre un'assemblea degli abitanti nella quale, dopo vive discussioni che durarono quattro giorni, nel 20, quarantuno di essi firmarono la dichiarazione di riconoscere l'autorità del Massaciussett. I commissarii, dal canto loro, guarentirono i diritti ed i privilegi del popolo e proclamarono i firmatarii uomini liberi della colonia, senza neppur esigere da essi il giuramento d'uso. Bradstreet ed i suoi colleghi partirono di là per ad Agamenticus (1) ove nel 22 novembre si tenne un'assemblea dagli abitanti. Colà pure le discussioni furono animate e l'opposizione ostinata, il governatore Godfrey resistette fino all'ultimo momento; ma essendosi una grande maggioranza pronunziata per la sommessione, finì col cedere e prestò, con altri cinquanta, il giuramento di fedeltà al Massaciussett.

Le isole di Shools e tutto il territorio situato al nord della Piscataqua, che apparteneva al Massaciussett, furono allora eretti in contea col nome di *Yorkshire*. Vi fu instituita una corte di contea, la quale dovea sedere alternativamente a Kittery e ad Agamenticus due volte all'anno e comporsi di quanti magistrati od assistenti cui piacesse alla corte generale di designare. Kittery fu creata città municipale, ed Agamenticus prese il nome d'*Yorch* (2). Ciascuna di queste città dovea eleggere annualmente uno o due rappresentanti alla corte generale, ed i diritti, privilegi e proprietà, di cui aveano i loro abitanti goduto, furono ad essi di bel nuovo guarentiti.

(1) I commissarii nominano nella loro relazione questo luogo *Accomenticus* o *Gorgeana*.

Hazards' Collections, I, pag. 575-576. *Privileges of the Town of Agamenticus*, così chiamata dal vicino monte situato a 43° 16' di latitudine nord.

(2) *Hist. Collections of Massachusetts*, III, pag. 8. Nel 5 febbraro 1692 Yorch fu distrutta dagl' indiani, che trucidarono circa settantacinque abitanti e ne fecero altrettanti prigioni.

Dopo d'avere emanato varie disposizioni amministrative, i commissarii se ne ritornarono a Boston.

La corte generale ammise nel suo seno, nel mese di maggio 1653, i due primi rappresentanti del Maine, John Wincoln di Kittery ed Eduardo Richworth di Yorch.

1653. Riccardo Bellingham luogotenente governatore del Massaciussett, accompagnato da varii commissarii, sendosi recato nei 4 e 5 luglio a Wells, ricevette colà la sommessione dalla maggior parte degli abitanti di quel distretto, non che dai coloni di Saco, principale stabilimento della Ligonia e del capo Porpoise che furono tutti e due eretti in città ed uniti al Yorchshire.

La maggior parte degli stabilimenti del Maine essendo sprovveduta di ministri del vangelo ed obbligata ad ascoltare predicatori poco ortodossi, se non preferiva di far senza d'ogni istruzione religiosa, la corte generale pronunziò una severa pena contra ogni individuo che si permettesse di predicare o di *profetizzare*, senz'averne ottenuto previamente l'autorizzazione dai pastori di quattro chiese vicine, ed invitò ciascuna città a provvedere al mantenimento di un ministro (1).

A datare da quest'epoca sussistette una stretta unione politica tra il Maine ed il Massaciussett, ed ambidue furono per lungo tempo retti colle stesse leggi e colla stessa forma di governo (2).

Nel 1654 una spedizione, inviata da Cromwell contra gli olandesi, invase gli stabilimenti francesi di Penobscot e del resto dell'Acadia, quantunque l'Inghilterra e la Francia fossero allora in pace (3).

1655. Tuttavolta una parte degli abitanti della Ligonia ricusava di riconoscere l'autorità del Massaciussett. Il capo di questa opposizione Giorgio Cleaves produsse carte ed altri titoli per provare essere questa provincia indipendente dal Massaciussett. Questi, dal canto suo, si fondava

(1) *W. Williamsons' Maine*, I, cap. 9.

(2) Quest'unione durò, con qualche interruzione, per lo spazio di centosessantasette anni.

(3) *Hubbards' New-England*, cap. 60.
Memorie dei commissarii del re, vol. II, art. 29.
Capitolazione del Porto Reale, del 16 agosto 1654.

sulle relazioni dei geometri e dei misuratori e sui termini della sua patente. Gorges, Rigby ed John Bonython di Saco accusarono quel governo di usurpazione, ed i due primi portarono le loro lagnanze dinanzi lo stesso Cromwell; ma la corte generale riuscì, col mezzo del proprio agente John Leverett, a confermare il protettore nella favorevole opinione che avea concepita dei puritani della Nuova Inghilterra ed a sventare le pretese de'suoi avversarii.

Fin allora il Massaciussett avea impiegato la via della persuàsione per sottomettere i restii all'obbedienza. Risolvette però di aver ricorso alla forza ed organizzò a quest'uopo alcune compagnie di milizie a Kittery, Yorch, Wells ed à Capo Porpoise, che formavano un reggimento comandato da Nicola Shapleigh.

Nel 9 agosto 1656, dopo che la Francia cedette all'Inghilterra l'Acadia e le sue dipendenze, Cromwell accordò a Stefano della Tour (1), a sir Tommaso Temple ed a William Crown « il territorio chiamato talvolta Acadia e la parte del paese chiamata Nuova Scozia, da Merliquash (Lunenburg) sino al Penobscot, al fiume San Giorgio ed al Muscongus, sui confini della Nuova Inghilterra ». Nel mese di settembre Cromwell ordinò al capitano Leverett comandante a Penobscot e San Giovanni, di consegnare il paese a sir Tommaso Temple, che vi giunse nel 1657 e ne rimase proprietario per dieci anni (2).

Non potendo la corte generale trionfare della resistenza degli abitanti di varii distretti della Ligonia, fece arrestare e tradurre dinanzi a sè Jordan e Joscelyn, due de'suoi più focosi avversarii, e ne dichiarò un terzo, Bonython « fuori della legge e ribelle e nemico comune del genere umano », offrendo una ricompensa di venti lire pel di lui arresto. Nell'anno seguente quest'ultimo comparve volontariamente dinanzi la commissione legislativa sedente a Casco e firmò la sua sommessione. Gli altri opponenti seguirono il di lui esempio e nel 13 luglio 1658 Cleaves, Jordan,

(1) Era questi un francese, figlio dell'antico proprietario d'una gran parte del paese.

(2) Memorie dei commissarii, ecc., vol. II, pag. 511. *Hazards' Collections*, I, pag. 616-619.

Joscelyn e quasi trenta altri prestarono giuramento al Massaciussett. I commissarii ordinarono allora che il territorio di Blackpoint e di Bluepoint colle isole adiacenti da Saco sino al fiume Spurwink, fosse riunito in un distretto o villaggio col nome di Scarborough (1), e che il paese compreso tra questo fiume e le isole di Clapboard nella baia di Casco ne formassero un altro chiamato Falmouth (2). Queste due città furono incorporate al Yorchshire, ed elessero nel 1659 un deputato alla corte generale. Scarborough fu la sesta e Falmouth la settima città instituita nello Stato.

Nel 1660, dopo la restaurazione di Carlo II, Roberto Tufton, Mason e Ferdinando Gorges, nipoti dei primi proprietarii, fecero valere le loro pretese sul Maine, le quali furono sostennte dall'avvocato generale Palmer e riconosciute dal re nel 1661. Eduardo Rigby figlio di sir Alessandro, essendo stato sempre attaccato al partito repubblicano, non osò presentarsi dinanzi il trono per rivendicare i suoi diritti sulla Ligonia che fu per esso e pe' suoi eredi perduta per sempre.

Nel mese di maggio 1661 le isole di Shoals, appartenenti in parte al Maine ed in parte al Nuovo Hampshire, furono dalla corte generale costituite in un distretto col nome di *Appledore* (3), ed investite degli stessi diritti e privilegi municipali degli altri distretti. Esse erano allora abitate da quaranta famiglie.

1662. Si manifestarono in quest'epoca, riguardo al Massaciussett, alcuni sintomi di defezione nel Maine che ricusò di nominare i deputati alla corte generale. Gorges spedì colà un agente chiamato Archdale con nomine per varii officiali. La corte generale prese tuttavia alcune misure per mantenere il paese sotto la sna dipendenza. Ritirò a Shapleigh il comando della milizia provinciale per affidarlo a Williams Phillips di Saco; incaricò il capitano Riccardo Waldron di presiedere alla corte della contea del Yorchshi-

(1) Questa città è situata nella contea di Cumberland, e nel 1830 noverava una popolazione di duemilacentosei abitanti.

(2) Questa città, situata nella stessa contea, avea in quell' anno una popolazione di millenovecentosessantasei abitanti.

(3) Chiamato dappoi *Gosport*. Questa città è situata nell' isola di Star. *Hist. Collections of Massachussetts*, vol. VII, pag. 244 e 246.

re, ed indirizzò nel 1663 agli abitanti di questo paese l'invito di prestarle fedeltà ed omaggio finchè il re avesse fatto conoscere le di lui intenzioni. Lo spirito di sedizione, sendosi allora un poco acquetato, la provincia consentì ad eleggere tre deputati alla corte generale.

1664. Agli 11 di gennaro Gorges ottenne dal re un ordine pel governatore e pel consiglio della colonia che ingiungeva ad essi di metterlo sull'istante in possesso della sua provincia (1).

Poco tempo dopo, nel 12 marzo, il re Carlo II concedette a suo fratello Jacopo duca d'Yorch e d'Albany tutto il territorio occupato dagli olandesi sulle sponde del fiume Hudson, nonchè il paese situato tra la Santa Croce ed il Pemaquid, la cui proprietà non dava luogo ad alcuna contestazione. Quest'ultimo fu chiamato ora *territorio di Sagadahock*, ora di *Nuovo Castle* ed ora *contea di Cornwall*. I commissarii regii (2) inviati a Boston non poterono però persuadere alla corte generale di riconoscere i titoli di questo principe.

Frattanto giunse nella provincia John Archdale agente di Gorges, latore di una novella lettera del re datata agli 11 di giugno 1664 ed indirizzata agli abitanti del Maine, in cui i diritti di sir Ferdinando erano chiaramente definiti. Archdale visitò tutte le parti del paese e rilasciò commissioni a quattro de'principali abitanti che costituirono un governo e significarono agli abitanti la volontà del re.

La corte generale credette di dover compilare allora una giustificazione della propria condotta: essa ricusò di accedere ai desiderii del re e di riconoscere i suoi commissarii, e rispose nello stesso senso (30 novembre) alla lettera dell'agente di Ferdinando Gorges.

1665. I commissarii regii visitarono successivamente

(1) *Minots' Massachusetts*, I, pag. 117.
Holmes' Annals, anno 1664.

(2) Il colonnello Riccardo Nichols, sir Roberto Carr, Giorgio Cartwright e Samuele Maverick. *Hazards' Collections*, vol. II, pag. 638-639. *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. I, appendice, num. XV. *Copy of a commission*, ecc., 25 aprile 1664.

Kittery e Yorch, e senza riguardo ai diritti di Gorges od a quelli del Massaciussett, organizzarono in quest' ultima città un governo centrale per la provincia.

Nel 1.° agosto Giorgio Cleaves ed altri abitanti della Ligonia indirizzarono al re una petizione, in cui protestavano in pari tempo contra l'autorità dei commissarii e contra quella di Ferdinando Gorges, chiedendo di restar uniti al Massaciussett.

I commissarii si recarono da Yorch a Scarborough ed a Falmouth e nel 5 settembre tennero una corte sulle sponde del fiume Sheepscot; eressero in contea, col nome di *Cornwall*, tutto il paese situato al nord ed all' est del Sagadahock sino alla Nuova Scozia, diedero alla piantagione di Sheepscot il nome di *Dartmouth*, determinarono la linea che la separava da Pemaquid, organizzarono un governo per la contea, firmarono un trattato cogl' indiani e ritornarono nel mese di ottobre a Yorch. Richiamati dal re, nel 10 aprile 1666 abbandonarono la colonia.

1667. Avendo l' Inghilterra restituito la Nuova Scozia alla Francia mediante il trattato di Breda (1) (31 luglio), questa ne riprese possesso sino e compreso Pentagoet o Penobscot.

1668. La corte generale, volendo mettere un termine alla specie di anarchia che regnava allora nel Maine, incaricò nel 20 maggio quattro commissarii John Leverett, Eduardo Tyng, Riccardo Waldron e Roberto Pike, di recarsi a tenere una corte a Yorch e di prendere le misure cui giudicassero convenienti per ristabilirvi l'ordine e ricondurne gli abitanti all' obbedienza (2).

Il governatore di Nuova Yorch, Nichols, ebbe un bel protestare (12 giugno) contra questa risoluzione della corte; i commissarii si recarono nondimeno a Yorch nel 6 luglio sotto la scorta di un numeroso corpo di cavalleria. Colà provarono una forte opposizione per parte di

(1) *Memorie dei commissarii*, II, pag. 32-39, ove leggesi questo trattato.

(2) *Chalmers' Annals*, I, cap. 16.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 2, ove leggesi la dichiarazione della corte.

Joscelyn e degli altri magistrati nominati dai commissarii regii; ma avendo spiegato una grande fermezza, finirono col trionfarne. Scelsero nuovi magistrati, organizzarono una milizia e si ritrassero dopo d'aver compiuta la loro messione (1).

1669. Nel mese di maggio dell'anno seguente giunsero a Boston tre deputati del Maine (2) e presero sede nella corte generale. Il Massaciussett avea allora stabilito la propria autorità nel paese e per varii anni nulla accadde di importante.

1670. La restituzione alla Francia dei paesi conquistati sovr'essa dagl'inglesi nell'America settentrionale, convenuta col trattato di Breda, ebbe luogo soltanto nel 1670. Nel 7 luglio di quest'anno il cavaliere Temple munito di poteri dal re della Gran Bretagna ed Uberto d'Andigny cavaliere di Grand-Fontaine plenipotenziario francese firmarono a Boston un regolamento che assicurava alla Francia tutto il paese che si estende da Pentagoet insino all'isola del capo Boston inclusivamente (3).

1673. La corte generale nella sua sessione d'ottobre costituì in contea tutto il territorio compreso tra i fiumi Sagadahock e Georges, ed i commissarii, spediti a Pemaquid nel maggio 1674 per ricevere il giuramento di quegli abitanti, le diedero il nome di *Devonshire*.

1674. Dopo la conchiusione del trattato del 9 febbraio tra l'Inghilterra e l'Olanda, il duca d'Yorch ottenne dal re una nuova patente in data 22 giugno, la quale abbracciava gli stessi limiti di quella del 1664 e quindi anche il territorio di Sagadahock (4).

1675-1678. *Prima guerra indiana*. Nel 1675 allorchè scoppiò la guerra tra il re Filippo di Narragansett e le colonie unite, il censimento degli uomini in istato di portare le armi diede nel Maine il risultamento seguente:

(1) *Hubbards' New-England*, cap. 69.

(2) Carlo Frost di Kittery, Pietro Wyer di Yorch e Riccardo Collicott di Falmouth e Searborough.

(3) Charlevoix, *Storia generale*, vol. I, lib. IX.

(4) Veggasi l'articolo *Massachusetts*.

Nel Yorclshire . . . . . 700 uomini.
Nel Devonshire 150
Nel territorio del Duca . . 150

Totalità. . . 1,000 combattenti.

È dunque a presumere che la popolazione bianca dimorante allora tra la Piscataqua ed il Penobscot potesse essere di cinque in seimila anime.

La provincia contribuì alle spese della guerra per una somma di centocinquantasette lire e dieci scellini; ed era questa la prima imposizione da essa versata nell'erario della colonia.

Questa guerra, che non ebbe fine neppure colla morte del re Filippo, accaduta nel 12 agosto 1676, ma si prolungò sino al 12 aprile 1678, in cui fu conchiusa la pace a Casco, ebbe conseguenze estremamente funeste pel paese situato all'est della Piscataqua. Circa duecentosessanta coloni furono uccisi o condotti in ischiavitù; un gran numero fu ferito e storpiato, ed oltre a centocinquanta fatti prigionieri dagl'indiani ricuperarono poscia la loro libertà. Le abitazioni del capo Neddock, di Scarborough, Casco, Arrowsick, Pemaquid e di varii altri stabilimenti furono ridotte in cenere; le proprietà devastate, ed ebbevi pure una grande distruzione di animali domestici. La guerra nel Maine costò al governo coloniale circa ottomila lire di sterlini (1).

1677. Il Massaciussett, volendo far tacere le lagnanze e tacitare le pretese di Gorges e di Mason intorno al Maine, incaricò John Usher negoziante di Boston, che trovavasi allora a Londra, di acquistare il loro titolo; ciò che egli fece nel 6 maggio 1677, pel prezzo di milleduecentocinquanta lire di sterlini (2).

(1) Hutchinson valuta così le perdite sofferte dalle colonie durante la guerra del re Filippo: Perdita di uomini, seicento; in case, milleduecento; in bestiami, ottomila capi; spese della guerra, quindicimila lire di sterlini. Dal lato degl' indiani perirono tremila uomini.

Penallows' Indian wars.

(2) *Chalmers' Annals*, I, cap. 16.

Hubbards' New-England, cap. 70.

Hutchinsons' Hist. of Massachusetts, cap. 2.

La corte generale instituì nella provincia un'amministrazione civile, basata sulle disposizioni della carta regale accordata a sir Ferdinando Gorges, e composta di un *presidente provinciale*, di due *Consigli legislativi*, cioè: un Consiglio permanente di otto membri e l'altro composto di deputati eletti dal popolo. La presidenza era annua e la legislatura dovea ragunarsi almeno una volta all'anno.

Tommaso Danforth vice governatore del Massaciussett, nominato presidente del Maine, imbarcossi (agosto) a Boston con quaranta soldati e prese terra al *Forte Leale*, ch'era stato costrutto quattr'anni innanzi sulla sponda meridionale di Casco-Neck. Colà ebbe una conferenza cogli abitanti, informossi de'loro bisogni e de'loro desiderii e convocò un'assemblea generale dei deputati provinciali a Yorch, per la vegnente primavera.

North-Yarmouth (1), l'ottava città della provincia, fu instituita nel 22 settembre 1680.

1681. Nel giugno il presidente ed il Consiglio tennero un'assemblea generale, ove sedettero i deputati o rappresentanti delle città. Fu in essa decretato un sistema d'imposizione per la provincia, che dovea quind'innanzi provvedere alla sua propria amministrazione, e mantenere a Forte Leale una guernigione sufficiente per la sua difesa. La carta attribuiva al presidente la nomina del comandante di quel forte e quella di tutti gli officiali della milizia, del maresciallo e dei giudici di pace. Esso presiedeva al Consiglio, e niuna legge era valida senza la di lui sanzione (2).

1685. Morto nel 16 febbraro Carlo II, fu nel mese di aprile seguente proclamato a Yorch Jacopo II di lui successore. L'assemblea provinciale componevasi allora del presidente, del vice presidente, di sei consiglieri e di dodici deputati.

Nell'anno precedente il Massaciussett era stato dalla corona spogliato della propria carta, ed i legami che attaccavano il Maine a quella colonia ne provarono qualche indebolimento.

(1) Questa città è situata nella contea di Cumberland.
La popolazione nel 1830, era di duemilaseicentosessantasei abitanti.
(2) *W. Williamsons' Hist. of Maine*, I, cap. 21.

Agli 8 di settembre 1685, fu conchiuso tra gl'inglesi e gl'indiani un trattato di pace e di amicizia.

1686. Nel maggio 1686 giunse a Boston una commissione regia che aboliva l'autorità della corte generale, e nominava Giuseppe Dudley a presidente del Massaciussett, del Nuovo Hampshire, del Maine e di Rhode-Island. L'amministrazione di questo governatore fu di corta durata essendo stato nel mese di decembre seguente surrogato da sir Edmondo Andros che giunse a Boston nel 20 di quel mese (1).

1688. Volendo Andros scacciare i francesi da Penobscot, vi si presentò nel mese di marzo o di aprile con una fregata ed altri due navigli, invitando il barone di Saint-Castin a recarsi sulle navi. Questi, temendo un tradimento, si ritrasse colla sua famiglia nei boschi; ed Andros, sceso allora a terra, s'impadronì delle mobilie, arme, munizioni e di altri oggetti che vi rinvenne; e giudicando il forte in troppo cattivo stato per ricevere una guernigione, ritornò a Pemaquid.

1689. Un movimento popolare che scoppiò a Boston mise fine all'amministrazione di Andros. Il Massaciussett ripigliò la carta: il *consiglio di salute* elesse le autorità pel Maine, e nel 24 maggio Danforth fu reintegrato nella presidenza provinciale.

1688-1699. *Seconda guerra indiana*, chiamata comunemente *guerra del re Guglielmo*. Gl'indigeni non aveano cessato dal nutrire progetti di vendetta contra i coloni della Nuova Inghilterra, dopo il rapimento di quattrocento de'loro compatriotti, che avea avuto luogo dodici anni innanzi, a Cocheco nel Nuovo Hampshire. D'altro canto Castin, ch'avea a vendicarsi delle depredazioni degl'inglesi, contribuì molto anch'esso a mettere le armi in mano degl'indigeni; e le ostilità cominciarono nel mese di settembre 1688 colla distruzione di Nuova Dartmouth e di Sheepscot.

Andros ragunò ottocento uomini co'quali entrò in campagna sul finire di novembre. Gl'indiani eransi, giusta le loro abitudini, allontanati dalle coste per passare l'inverno nell'interno, ed egli non ne incontrò pur uno nel suo cam-

(1) *Chalmers' Annals*, I, cap. 16.

mino. La spedizione non ebbe dunque alcun risultamento, ed Andros, lasciate guernigioni sovra undici punti diversi, ritornò a Boston col rimanente delle sue genti (1).

1689. Il forte costrutto dagl' inglesi a Pemaquid incomodava molto gl' indiani dei dintorni, e cagionava pure inquietudine al governatore che temeva con ragione l' effetto de' loro intrighi per distaccare questi popoli dall' alleanza francese. Finalmente una mano di cento guerrieri canibas si mise nel 9 agosto in campagna per distruggere quel forte importante. Quest' indiani appartenevano ad un villaggio vicino a Pentagoet, ove un ecclesiastico francese chiamato Thury governava una missione assai numerosa. Fecero il viaggio per mare lungo la costa e sbarcati nel 14 a due leghe da Pemaquid, marciarono quinci con tanta precauzione che giunsero alle prime abitazioni senza essere stati veduti. Avendo fatto tre prigioni, da cui appresero esservi un centinaio d' uomini nel forte e nel villaggio, risolvettero d' assalire tosto le abitazioni in numero di dieci in dodici, cui presero quasi senza resistenza. Essendosi poscia trincerati nella casa più vicina al forte, e dietro uno scoglio situato in vicinanza al mare, fecero un fuoco così ben mantenuto sulla guernigione che da mezzodì a sei ore della sera niuno osò comparire allo scoperto. Nel giorno seguente il fuoco ricominciò, ma avendo il comandante inglese chiesto di capitolare, gli assedianti vi consentirono, a condizione che gl' inglesi abbandonassero sull' istante la piazza ed il paese. Il comandante uscì un momento dopo alla testa di quattordici uomini, i soli che gli rimanessero e di alcune femmine, tutti portando sul dorso un pacchetto, cui i canibas lasciarono passare senza nulla toccare. Entrato poscia nel forte, vi presero tutto quello che ad essi accomodava, rasero i bastioni e le case e se ne ritornarono a Pentagoet sovra due scialuppe cui aveano catturato dopo d' aver ucciso gli equipaggi (2).

(1) *Chalmers' Annals*, I, cap. 16.
Hutchinsons' Massachusetts, I, cap. 3.

(2) Charlevoix, Storia generale, vol. I, lib. XII. Charlevoix chiama questo forte *Pemkuit*. « La guernigione, dic' egli, pretese non aver perduto che sette uomini; ma si rinvenne una fossa assai profonda tutta ripiena di cadaveri; ed il comandante, uscendo della piazza, disse ai selvaggi, aver essi buona polvere, ed i loro fucili tirar molto giusto.

Alla nuova della presa di Pemaquid, gli abitanti di tutto il paese situato all'est di Falmouth si ritrassero in questa città; i forti furono abbandonati, ed un'immensa contrada, testè coperta di stabilimenti, di greggi e di campi coltivati, ritornò in poco tempo un deserto.

Frattanto il presidente Danforth avea preso alcune efficaci misure per la difesa del paese, ed il Massaciussett vi spedì seicento uomini sotto il comando del maggiore Swaine, i quali furono poco dopo seguiti da duecentocinquanta volontarii sotto la condotta di Beniamino Church. Quest'ultimo, nominato (6 settembre) comandante in capo di tutte le truppe, giunse a tempo per liberare il forte Leale minacciato da settecento selvaggi. In un combattimento ch'egli lor diede perdette ventun in ventidue uomini. Si recò quindi Church sul fiume Kennebeck, cui risalì per lo spazio di varie leghe, ed avendo percorsa una porzione della costa, ispezionati i forti e lasciati sessanta soldati comandati dal capitano Hall nel forte Leale, fece vela per a Boston.

1690. Nel maggio 1690 il forte Leale, del pari che Falmouth, furono assaliti da quattro in cinquecento francesi ed indiani guidati da Burneffe. Falmouth non oppose che una debile resistenza ed il forte capitolò nel 20 maggio dopo quattro giorni di assedio. La presa del forte Leale sparse lo scoraggiamento in tutta la provincia, e le guernigioni di Purpooduck, Spurwink, Blackpoint e Bluepoint evacuarono tutti quei luoghi senz' attendere il nemico.

Frattanto Beniamino Church sbarcò a Maquoit con trecento uomini e risalì l'Androscoggin sino ad un forte indiano cui prese d'assalto ed abbandonò alle fiamme. Ebbe poscia due scontri micidiali a Winter-Harbour ed a Purpooduck; poscia, avuto avviso che gl'indigeni si ragunavano in forze a Pejepscot per recarsi ad assalire Wells, marciò in soccorso della piazza, e messavi una guernigione di cento uomini comandati dal capitano Converse, ritornò a Boston (1).

1690. Nel 29 novembre fu firmata a Sagadahock con

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 3.

sei sagamori, in nome di tutte le tribù degli abenaquisi, una sospensione d'armi di cinque mesi, che dovea spirare al 1.° maggio. Gl'indiani s'erano obbligati di recarsi in quel giorno a Wells per conchiudere un trattato definitivo, ed il presidente Danforth trovossi colà nel giorno indicato colla speranza d'incontrarvi i sagamori, ma non essendosi presentato alcuno ricominciarono le ostilità. Nel 9 giugno 1691 Wells fu assalita dal capo indiano *Moxus* il quale, respinto, vendicossi di questa disfatta sullo stabilimento di Cape-Neddock, cui ridusse in cenere.

1690. *Riduzione dell'Acadia* sino e compreso Penobscot, per opera di sir Williams Phips (1).

1691. *Concessione al governo di Massaciussett della carta detta di Guglielmo e Maria* o *carta provinciale*, firmata dal re nel 7 ottobre, la quale ha servito dappoi per ottantanove anni a base dell'amministrazione civile dei territorii e popoli riuniti di Massaciussett, Plymouth, Maine e Sagadahock sotto il nome collettivo di *Provincia regia della baia di Massaciussett*. Giusta questa carta, il Maine comprendeva le possessioni di sir Ferdinando Gorges, il paese situato tra il Sagadahock o Kennebeck ed il fiume Canadà od il 48° di latitudine, il territorio limitato da un canto dal Kennebeck, e dall'altro dal Pemaquid e dalla provincia ducale di Jacopo II che si estendeva dal Kennebeck alla Santa Croce, lo Schoodic e la Nuova Scozia.

In virtù di questa carta il Maine dovea eleggere tre membri del Consiglio o comitato degli assistenti e Sagadohock ne sceglieva un quarto. Nel 1692 la provincia spediva otto membri alla camera dei rappresentanti (2).

1692. Nel 5 febbraro 1692 un corpo di due in trecento indiani, guidati da alcuni francesi del Canadà, sorprese la città di Yorch e vi scannò settantacinque de' suoi abitanti. Una porzione della popolazione ebbe appena il tempo di rifuggirsi in tre case fortificate, ove si difese va-

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 3.
La spedizione, composta di otto piccoli navigli, avente a bordo sette in ottocento uomini, partì nel 28 aprile e rientrò nel 20 maggio.
(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, I, cap. 1.

lorosamente. Gl'indiani, temendo che giungessero soccorsi, batterono la ritirata, dopo d'aver dato fuoco alla città, conducendo seco un centinaio di prigioni.

Rivolsero allora gl'indiani i loro sforzi contra Wells che fu nel 10 giugno investita da cinquecento francesi ed indigeni guidati da Burneffe. Converse non avea ad oppor loro che quindici soldati co' quali si rinchiuse nel forte, e gli assedianti, dopo d'aver tentato varii inutili assalti, si ritrassero nel 12 giugno.

Nel mese di agosto sir William Phips governatore del Massaciussett, accompagnato da Church e da quattrocentocinquanta uomini di truppe, sbarcò a Pemaquid ove costrusse il forte di *William Henry*.

Due bastimenti francesi *l' Invidioso* ed *il Polito* partirono poco dopo da Quebec sotto il comando d'Iberville per andar a distruggere il forte di Pemaquid. Il comandante, abboccatosi in Acadia col cavaliere Villebon, fu tra di essi convenuto fare i due navigli l' assedio per mare, mentre il cavaliere assalirebbe la piazza per terra alla testa de' selvaggi. Avendo però d'Iberville trovato un vascello inglese ancorato sotto il cannone del forte, e non avendo avuto la precauzione d'imbarcare un pilota, non giudicò che fosse prudente d'impegnare il combattimento sovra una costa da lui non conosciuta, e se ne ritornò senza nulla intraprendere, con grande malcontento de' selvaggi, ch' erano accorsi in folla, colla speranza di essere liberati da una vicinanza che molto lo incomodava (1).

1693. Nella primavera seguente il maggiore Converse, nominato comandante in capo delle truppe dell' est, avendo ricevuto un rinforzo di trecentocinquanta reclute, entrato in campagna, visitò successivamente Piscataqua, Wells, Sheepscot, Pemaquid e Tcconnet o Taconick senza incontrare nemici, e soffermossi qualche tempo sulla sponda occidentale del Saco, ove costruì un buon forte di pietre.

Gl'indiani scoraggiati, non ricevendo più che deboli soccorsi dai francesi, spedirono commissarii a Pemaquid i quali firmarono (11 agosto) un trattato di pace cogl'in-

(1) Charlevoix, *Nuova Francia*, II, lib. 15.

glesi in nome di tutte le tribù che risiedevano tra il Saco ed il Passamaquoddy (1).

1694. Questa pace però non fu di lunga durata. Essendosi il governatore Phips recato in persona a Pemaquid per assicurarsi da sè della pacificazione del paese, avrebbe probabilmente raggiunto il suo scopo, senza la vigilanza del signor di Villiers che comandava allora una compagnia in Acadia. Quest'officiale, secondato dal padre Thury missionario di Pentagoet, pervenne a riguadagnare un capo malecita chiamato *Mataouando*, che s'era già dichiarato per la pace, ed il quale raccolta una mano di duecentocinquanta selvaggi di Pentagoet e di San Giovanni, si fece raggiungere dagli abenaquisi della missione del padre Bigot guidati da *Taxous* e si avanzò con essi sino a dodici leghe da Boston. Cammin facendo presero d'assalto due forti ove passarono duecentocinquanta inglesi a fil di spada, e Taxous, presi seco quaranta de' più lesti della sua truppa ne conquistò un terzo situato in vicinanza a Boston. Alla nuova di tali avvenimenti il popolo di questa città si sollevò contra il governatore Phips il quale, tanto per sottrarsi al suo furore come per trar vendetta degl' indiani, s'imbarcò per a Pemaquid.

Al di lui arrivo Phips mandò dire agl'indiani co'quali avea trattato, che avessero a consegnare due dei loro che si erano trovati all'assalto del primo forte, minacciandoli, in caso di rifiuto, di vendicarsi della loro perfidia. I selvaggi che aveano parenti prigionieri a Boston furono intimiditi di queste minaccie. Tennero quindi consiglio e dopo d'aver a lungo bilanciato sul partito da prendere, la maggioranza fu d'avviso di fare scusa appo il governatore; ma Thury e Villiers s'interposero ancora a tempo per impedire questo passo e per ritenere gl'indigeni nell'alleanza francese (2).

1695. Molti capi influenti, Robin Doney, Bomaseen ed altri caddero in quell'epoca nelle mani degl' inglesi. Sheepscot John uno degli ostaggi dati all'epoca della firma del trattato, essendo stato delegato appo le tribù dell'est per negoziare il loro cambio, fu nel 20 maggio 1695 conchiuso, in

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, II, cap. 1.
(2) Charlevoix, *Nuova Francia*, vol. II, lib. XV.

vicinanza al forte William-Henry, un armistizio di trenta giorni, che dovea essere seguìto da un trattato definitivo; ma nel 19 giugno, giorno fissato per la conferenza, non vedendo gli indiani giungere Bomaseen e Robin Doney ch'erano stati condotti a Boston, non vollero intender nulla e ruppero la negoziazione.

1696. I francesi aveano molto a cuore di sloggiare gli inglesi dalla loro posizione di Pemaquid. D'Iberville partì a quest'uopo da Plaisance con due vascelli, e nel tragitto incontrati tre navigli nemici alla foce del fiume San Giovanni ne prese uno chiamato *il Newport* di ventiquattro cannoni, e dopo d'aver imbarcato un rinforzo d'indiani mickmacks andò nel 7 agosto a dar fondo a Pentagoet, ove attendevalo il barone di Saint Castin con duecento canibas e maleciti. Questi ultimi salirono ne' loro canotti col barone de Villiers e venticinque soldati, nel 13 giunsero in vista di Pemaquid e nel 14 investirono la piazza. Nel giorno stesso d'Iberville gettò l'áncora ad una lega di là, e fatto inteso che Saint Castin avea già eretto la sera stessa una batteria di due mortai e di un cannone, intimò al comandante inglese Chubb di cedere la piazza. Quest'officiale rispose che la difenderebbe sino all'ultima estremità; ed in seguito a questa risposta i selvaggi aprirono il fuoco, a cui la guernigione vigorosamente rispose. Alle tre pomeridiane del 15 d'Iberville, ch'avea pur egli eretto tutte le sue batterie, trasse cinque bombe che misero l'allarme nella guernigione. Saint Castin che se ne accorse minacciò gli assediati del furore dei selvaggi; e gl'inglesi, sapendo di non avere a sperare da essi alcun quartiere, si rivoltarono contra il governatore e lo costrinsero a capitolare. D'Iberville gli accordò le condizioni richieste e fece trasportare la sua truppa in numero di novantadue uomini in un'isola vicina per sottrarli alla vendetta degl'indiani, cui la vista di uno di loro, ritenuto prigione nel forte, avea irritato al massimo grado. Si rinvennero a Pemaquid quindici pezzi d'artiglieria montati ed abbondanti munizioni. D'Iberville impiegò le giornate del 17 e del 18 a demolire il forte, e spedì una porzione della guernigione al governatore della Nuova Inghilterra, mandandogli che se volesse ritirare il rimanente e l'equipaggio del *Newport* avesse a rilasciare tutti i fran-

cesi ed alleati cui riteneva prigioni; e partì in pari tempo per a Pentagoet ove attese per alquanti giorni la risposta del governatore. Ma tardando a giungere, e non avendo viveri per nutrire tanta gente, rinviò altri cento uomini a Boston, ritenendo soltanto gli officiali, ed avendo nel 3 settembre rimesso alla vela, nel 12 rientrò nella rada di Plaisance, avendo perduto in questa spedizione soltanto un giovane alfiere chiamato du Tast (1).

L'inverno del 1696 fu eccessivamente rigoroso nella Nuova Inghilterra; gl'inglesi e gl'indiani soffrirono ugualmente per l'intensità del freddo, e mai, dopo l'arrivo dei primi coloni, i viveri non erano stati così rari, e la miseria più grande.

L'anno seguente si passò in apparecchi di difesa contra un'invasione francese. Tutti i forti furono riparati e provvisti di munizioni da guerra e da bocca; la milizia fu messa in arme, e cinquecento soldati, circondati dal maggiore March, doveano coprire i forti e la frontiera dell'est. Il trattato di Ryswick (7 settembre 1697) mise però fine alla guerra tra la Francia e l'Inghilterra, e le ostilità posteriori commesse dagl'indiani si limitarono ad alcuni isolati assassinii sino alla conchiusione della pace ch'ebbe luogo a *Mare-Point* nel 7 gennaro 1699 (2).

Tutte le tribù dimoranti all'est di Merrimack aveano preso parte a questa guerra che durò dieci anni. Oltre a quattrocentocinquanta coloni furono scannati, uccisi sui campi di battaglia, o morti dalle ferite, e duecentocinquanta vennero condotti in ischiavitù.

Il trattato di Ryswick, stipulando la restituzione di tutti i paesi, colonie e porti conquistati d'ambe le parti durante la guerra, dovea la Francia rientrare in possesso della contrada situata tra il Kennebeck e la Santa Croce. Il governatore Villebon scrisse quindi da San Giovanni nel 5 settembre 1698 al luogotenente governatore Stoughton per notificargli, formare il Kennebeck dalla sorgente insino alla foce il confine tra gli stabilimenti francesi ed inglesi; gl'indiani dimoranti sulle sue sponde cessare di essere sudditi dell'In-

(1) Charlevoix, *Storia generale*, vol. II, lib. XVI.
(2) Charlevoix, *Nuova Francia*, vol. II, lib. XVII.

ghilterra e ricuperare la loro indipendenza, in guisa che qualunque naviglio pescatore americano, sorpreso lungo quella costa, sarebbe confiscato.

In quest' anno medesimo volendo Villebon consolidare il proprio dominio ed assicurarsi l' alleanza dei canibas, fece erigere a *Norridgewock* (1) una cappella che fu posta sotto la direzione del padre Sebastiano Rasle.

Gl' inglesi pretesero essere la Nuova Scozia soltanto stata retroceduta alla Francia col trattato, ed obbiettarono che durante l' alleanza delle due corone la possessione del territorio situato tra il Kennebeck e la Santa Croce non era stata ad essi contrastata, dappoichè il governatore provinciale Andros avea potuto costruire un forte a Pemaquid ed impadronirsi di Penobscot senza dar ombra alla Francia.

1699. Il governatore della Nuova Inghilterra, pretestando essere il Kenuebeck posseduto dagl' inglesi, volle estendere il di lui dominio sui naturali che ne abitavano le sponde. Gli abenaquisi, a cui fece chiedere un' intervista nella primavera per trattare con essi, gli significarono per tutta risposta gli articoli seguenti: 1.° cominciasse egli col far ritirare per sempre gl' inglesi dal loro paese; 2.° non veder essi su qual fondamento pretendesse d' essere il loro padrone; non esserlo mai stato ned egli nè alcun de' suoi predecessori; essersi dati di loro piena volontà, e senz'esservi costretti, al re di Francia, e non ricevere giammai ordini che da lui e da' suoi generali; 3.° non permettere giammai agli inglesi di avere abitazioni sulle lor terre, ed aver accordato questo permesso ai soli francesi; 4.° essere molto sorpresi di aver udito pensar egli a dar loro missionarii diversi da quelli che hanno; essere fermamente risoluti a non cangiar religione, e non volerne giammai altra che quella ad essi insegnata e per la quale aveano combattuto e sarebbero per combattere sino alla morte (2).

Una volta terminata la guerra, i coloni rientrarono poco a poco negli abbandonati stabilimenti, ristorarono le loro abitazioni e ne costrussero di nuove. Nel 1700 ebbesi tuttavia qualche timore di una terza sollevazione tra gl' indiani,

(1) Charlevoix chiama questo villaggio *Narantsoak*.

(2) Charlevoix, *Nuova Francia*, vol II, lib. XVII.

e siccome se ne attribuiva la causa alle prediche dei missionarii cattolici, la corte generale ordinò a questi di uscire prima del 10 settembre dalla provincia sotto pena di morte (1).

1702, 4 maggio. Scoppiata di nuovo la guerra tra la Francia e l'Inghilterra, questa incaricò il governatore del Massaciussett, Giuseppe Dudley, di ricostruire il forte di Pemaquid, ma la corte generale, spaventata dalla spesa, non volle consentirvi. Dudley rivolse allora le sue cure a distaccare gl' indiani dall' alleanza francese, e chiesta ad essi una conferenza, fissarono pel 20 giugno 1703 un convegno nella penisola di Casco. Presentatovisi il governatore accompagnato da varii membri della legislatura del Massaciussett, vi trovò numerose deputazioni di penacooki, sokoki, canibas, tarratiuesi ed anasagunticooki. Gl'inviati di questi ultimi, in numero di duecentocinquanta, vi giunsero in una flottiglia di sessantacinque canotti. Dopo varie conferenze, che durarono due in tre giorni, fu conchiuso un trattato di pace ed amicizia; e gl' inglesi si obbligarono di erigere fattorie nel paese a stabilire in precedenza il prezzo delle loro derrate e merci ed a mantenere un armaiuolo a spese dell'erario provinciale.

Questa pace però fu rotta non sì tosto firmata. I francesi, che aveano sempre trattato gl' indigeni con umanità, non durarono fatica a conservare la loro amicizia; e la loro influenza sovr' essi era sì grande che persuasero ai wawenocki, ai sokoki, agli anasagunticooki ed agli algonquini dei Tre Fiumi di andar a stabilirsi a Bekancourt ed a San Francesco nel Canadà.

1703. *Guerra della regina Anna.* La *terza guerra indiana,* detta *della regina Anna,* cominciò colle depredazioni commesse da ambe le parti sulle sponde del Kennebeck, e che furono poco dopo seguite da un assalto fatto da un corpo di cinquecento indigeni comandati da officiali francesi, contra gli stabilimenti della frontiera dell' est (agosto). Wells, Cape-Porpoise, Saco, Scarborough, Spurwink, Purpooduck e Casco, che aveano appena avuto il tempo di rialzarsi dalle sue ruine, furono successivamente assalite

(1) Veggasi l' articolo *Massachusetts.*

dagl' invasori. Gl' inglesi perdettero almeno centocinquantacinque uomini uccisi o presi in varii scontri, e gl' indiani portarono la desolazione lungo le coste; uccidendo o facendo prigioni venti coloni e soldati a Black-Point, di cui incendiarono il forte. Furono meno felici a Berwick ed a Casco. Rispinti su questi due punti, il maggiore March gl' inseguì a Pecwagket con trecento uomini ed avendo ucciso loro molta gente, ritornò a Casco carico di bottino (1).

1704. La ripresa delle ostilità fu annunziata nella primavera con nuovi trucidamenti. L' impossibilità di difendere una frontiera aperta da ogni parte decise il Massaciussett a portare la guerra nel Canadà e nella Nuova Scozia allo scopo di operare una diversione favorevole al Maine. Fu scelto al comando di questa spedizione il colonnello Beniamino Church, il quale con un corpo di cinquecentocinquanta uomini mise nel 21 maggio alla vela da Boston con quattordici trasporti e trentasei battelli balenieri sotto la scorta di tre bastimenti da guerra. Church percorse la costa dalla foce del Penobscot sino a Porto Reale, facendo prigioni od uccidendo tutti i francesi cui incontrava. Il governatore espose nel suo messaggio alla corte generale, avere Church distrutto tutti gli stabilimenti vicini a Porto Reale, e fatto un centinaio di prigioni, ed essersi impadronito di un considerevole bottino, colla perdita di soli sei uomini (2).

1704-1713. Per varii anni le operazioni principali della guerra ebbero luogo nella Nuova Scozia, ove gl' inglesi intrapresero varie spedizioni infruttuose contra Porto Reale, che finì poi col soccombere nel 2 ottobre 1710. In quest' intervallo alcune bande indiane continuarono ad infestare il Maine, ma non tentarono verun assalto contra le città ove s' erano rifuggiti i coloni che non aveano abbandonato la provincia. Le campagne non offrivano più sicurezza; i campi rimasero incolti, il commercio e le pesche

(1) *Penhallows' wars of New-England with the Eastern Indians*, Boston, 1726.
W. Williamsons' Maine, II, cap. 1.
(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, II, cap. 2.

furono interamente abbandonati, e la popolazione, obbligata di trarre gli approvvigionamenti dal di fuori, di frequente ne mancava.

In questa terza guerra di dieci anni perirono da duecentottanta a trecento coloni; ed in conseguenza delle emigrazioni la popolazione si trovò nel 1713 assottigliata quasi del terzo di ciò ch'era nel 1703.

1710. De Vaudreuil governatore del Canadà nominò il barone di Saint-Castin che comandava a Pantagoet suo luogotenente in Acadia; ed avendo in pari tempo udito avere gl' inglesi impiegato ogni mezzo per raffreddare i selvaggi riguardo ai francesi, scrisse ai missionarii di raddoppiare di zelo per mantenere i loro neofiti nell' alleanza francese.

Il trattato d' Utrecht conchiuso nel 30 marzo 1713 mise fine alle ostilità. Essendo stata tutta la Nuova Scozia od Acadia ceduta coll' articolo 12 di detto trattato all' Inghilterra, questa ne prese formalmente possesso nel mese di maggio seguente. Gl' indiani, stanchi della guerra, chiesero di fare la pace, e nel 13 luglio venne con essi firmata una convenzione, colla quale cedevano agl' inglesi le loro proprietà territoriali ed i loro diritti sul paese dell' est, colla sola condizione di conservar le terre ad essi appartenenti in proprio e di godere del diritto di caccia e di pesca e delle altre libertà e dei privilegi ad essi guarantiti dal trattato degli 11 agosto 1693 (1).

Sembrava aprirsi allora agli abitanti di questa provincia un avvenire più felice. Gl' indigeni aveano molto sofferto per la guerra; erano periti oltre ad una terza parte de' loro guerrieri, e n' erano morti altrettanti tra femmine e fanciulli.

Nel 1713 gli etechemini e gli abenaquisi non contavano trecento combattenti. Tre tribù, i wawenocki, i sokoki e gli anasaguaticooki, eransi denazionalizzate mediante la loro emigrazione al San Francesco e la loro associazione cogli algonquini ed altri, in guisa che non furono neppur menzionati nell' ultimo trattato.

(1) *Samuel Penhallows' wars of New-England with the Eastern Indians,* pag. 80.

Gli stabilimenti al nord di Kittery, chiamati *Piantagione di Nuova Ichawannock* furono nel 9 giugno 1713 riuniti in una corporazione e città col nome di Berwick (1). Era questa la nona città dello Stato (2).

1713. Le coste per un' estensione di oltre a cento miglia erano state spopolate ed i titoli dei proprietarii per la maggior parte smarriti o bruciati. La corte instituì un *comitato dei reclami e degli stabilimenti dell' est*, che fu incaricato di esaminare i diritti dei reclamanti. Quest' ultimo raccomandò ai coloni che ritornavano sulle loro proprietà di riunirsi sempre in numero di venti o trenta famiglie sovra un punto e di stabilirsi in preferenza in vicinanza alla spiaggia del mare. Ciascuna famiglia non dovea conservare che tre in quattro acri di terra in vicinanza alla propria abitazione, ed il villaggio dovea essere in tal guisa formato che gli abitanti potessero reciprocamente recarsi soccorso e difendersi. In questa guisa si procedette al ristabilimento delle sei città di Saco o *Biddeford* (3), *Scorborough* (4), *Falmouth* (5), *North-Yarmouth* (6), *Arrowsick* (7) e *Cape-Porpoise* oggidì *Arundel* (8).

Alla primavera del 1714 varie famiglie stabilitesi nelle isole di Parker e d' Arrowsick alla foce del Sagadohock vi attrassero la popolazione e nel 13 giugno 1716 queste due isole furono erette in città o corporazione municipale, col nome di *George-Town*.

(1) Situata sulla sponda del fiume Salmonfall. Nel 1830 noverava una popolazione di tre milioni centosessantotto abitanti.

(2) *W. Williamsons' Maine*, II, cap. 3.

(3) Saco prese nel 1718 il nome di *Biddeford*, ed è situata nella contea d' Yorch. Nel 1830 conteneva millenovecentonovantacinque abitanti.

(4) Questa città è situata nella contea di Cumberland, e nel 1830 noverava tremiladue abitanti.

(5) Falmouth è situata nella stessa contea e nel 1830 conteneva millenovecentosessantasei abitanti.

(6) North-Yarmouth è situata nella stessa contea, e nel 1830 conteneva duemilaseicentosessantasei abitanti.

(7) Questa città è situata a 42° 5' di latitudine nord.

(8) Chiamata dappoi *Porto di Kennebunk*. Nel 1830 racchiudeva duemiladuecentotrentatre abitanti.

W. Williamsons' Maine, vol. II, cap. 3.

Nel 1715 il forte Georges venne rifabbricato in vicinanza alle cataratte inferiori dell'Androscoggin.

Nel 1716 la contea d'Yorchshire, che non era stata finallora formata che del Maine propriamente detto, ricevette una grande estensione, avendo la corte generale decretato che « tutte le terre, famiglie e piantagioni situate all'est del Sagadahock sino alla Santa Croce, fossero annesse al Yorchshire » di cui Yorch rimase il capoluogo.

Verso quest'epoca gl'indigeni cominciarono ad inspirare nuove inquietudini ai coloni, e la corte generale credette essere il più sicuro mezzo di pacificarli quello di convertirli al protestantismo.

Il governatore Shute a quest'uopo propose ad essi una conferenza che fu accettata ed ebbe luogo ad Arrowsick nel mese di agosto 1717. Il governatore avendo presentato ad essi una bibbia in inglese ed in indiano dicendo loro contenere essa la vera religione, cui il ministro Baxter che l'accompagnava ad essi spiegherebbe, i capi ricusarono di prenderla, e Shute, scorgendo non esser facile distaccarli dalla fede cattolica, rinunziò alla loro conversione, e si contentò di rinnovare il trattato del 1713.

Nel 1719 gl'inglesi costrussero all'est del Kennebeck i due forti di *San Giorgio* e di *Richmond*.

La tema di un sollevamento tra gl'indigeni arrestò di nuovo i progressi della colonizzazione. Molte famiglie abbandonarono nel 1720 il paese, e l'emigrazione diventò ben presto così considerevole che il governatore Shute si vide obbligato nella state di pubblicare una grida in cui ingiungeva agli abitanti « di rimaner sulle loro proprietà e di non abbandonare il paese ».

Nel 1721 gl'indiani tennero una grand'assemblea a Norridgewock per dare un successore al loro capo *Toxus*, allora mancato di vita. I vecchi ed il partito opposto alla guerra scelsero *Occi-kou-i-rou-menit*, contra il parere del gesuita Rasle e del marchese de Vaudreuil governatore del Canadà, i quali questa volta impiegarono inutilmente la loro influenza sugl'indiani per indurli ad opporsi alle invasioni degl'inglesi.

Sendosi nel 1719 varii inglesi stabiliti sulle sponde del Kennebeck, gl'indiani non parvero formalizzarsene; ma ve-

dendosi finalmente circondati da abitazioni inglesi apersero gli occhi e chiesero agl' inglesi con qual diritto si stabilissero così sul loro territorio e vi costruissero anche forti? Risposero questi avere il re di Francia ceduto il loro paese alla corona d' Inghilterra. Gli abenaquisi non replicarono, ma spedirono sull' istante deputati al marchese de Vaudreuil per sapere s' era vero, avere la Francia disposto, in favore dell' Inghilterra, di un paese di cui essi erano i soli padroni? De Vaudreuil li assicurò non avere il trattato d'Utrecht fatta alcuna menzione del loro paese, e se ne ritornarono soddisfatti.

Gl' indiani però non pensarono punto ad inquietare i coloni che dimoravano nei dintorni del Kennebeck e continuarono anzi a mantenere con essi relazioni di buon vicinato, allorchè l' arresto di quattro de' loro deputati inviati a Boston, per lagnarsi di qualche oltraggio, venne a por fine a quest' accordo. Gli abenaquisi chiesero ragione di un sì strano procedere. Fu ad essi risposto non essere i loro deputati ritenuti come prigioni, ma semplicemente come ostaggi finchè la nazione avesse indennizzato gl' inglesi della perdita di alcuni bestiami uccisi dagli indiani e di cui stimavasi il valore in duecento libbre di castoro. Gli abenaquisi non convennero sul fatto; non volendo però prolungare la cattività de' loro fratelli per sì piccola cosa, diedero ciò che ad essi si chiedeva; ma non cangiarono però condizione perchè furono ritenuti i loro deputati prigionieri con diversi pretesti. Nel loro sdegno i selvaggi risolvettero d'indirizzarsi direttamente al governatore, ed il padre la Chasse superiore delle missioni gli scrisse una lettera, in cui dicevasi: 1.° non potere gli abenaquisi comprendere perchè si ritenessero i loro deputati in ferri, dopo la parola di liberarli dappoichè fossero state pagate le duecento libbre di castoro; 2.° non essere stati meno sorpresi in vedere che si disponesse del loro paese, e che vi si erigessero stabilimenti senza il loro consenso; bisognare che tutti gl' inglesi ne uscissero prontamente e rilasciassero i prigionieri cui ritenevano contra il diritto delle genti; 4.° se fra due mesi non avessero ricevuto risposta soddisfacente a questa lettera, la nazione avrebbe saputo farsi da sè giustizia.

Questa lettera recata a Boston nel mese di luglio 1721,

non avendo prodotto l' effetto che se ne attendeva, gli abenaquisi si apparecchiavano ad eseguire le loro minaccie, allorchè il marchese di Vaudreuil s' interpose e giunse momentaneamente ad acquetare il loro corruccio. Ma due intraprese degl' inglesi, il rapimento del barone di Saint-Castin ed un tentativo per impadronirsi del padre Rasle, eccitarono all' ultimo grado la collera ed il risentimento degli abenaquisi e corsero alle armi (1).

La *quarta guerra indiana,* detta dei *tre anni* o di *Lovewell,* cominciò nel 1722. Nel 13 giugno una mano di canibas sorprese nove famiglie in vicinanza alla baia di Mery-Meeting, ma non ritenne prigioni che cinque individui per rispondere della sicurezza dei quattro ostaggi che si trovavano a Boston. Tentarono poscia un colpo di mano contra il forte San Giorgio, ma dopo d' averne fatto indarno per dodici giorni l' assedio, si portarono sopra Casco e poscia di bel nuovo sopra San Giorgio, da cui furono egualmente respinti. Ritirandosi devastarono gli stabilimenti di Brunswich e ridussero il villaggio in cenere.

Nel 25 luglio la corte generale dichiarò la guerra agl' indiani, ed agli 8 di agosto decretò l' invio di mille uomini in soccorso della provincia, offrendo in pari tempo un premio di quindici lire di sterlini per ogni capigliatura d' indiano maschio oltrepassante l' età di dodici anni, e di otto per ogni donna o fanciullo che fosse fatto prigione.

Nel 10 settembre un corpo di quattro in cinquecento indiani mickmacki piombarono all' improvviso sul villaggio d' Arrowsick o di George-Town. Una forte guardia, cui il comandante Penhallow avea distaccato dalla guernigione per difendere gli abitanti occupati nel lavoro dei campi, avendo fatto una scarica contra gl' indiani, l' esplosione diede l' avviso ai lavoratori ch' ebbero tempo di guadagnare il forte. Gli assalitori si rivolsero allora contra il bestiame cornuto, ne uccisero cinquanta capi e posero il fuoco a ventisei case. Tentarono poscia di scalare il forte, la cui guernigione rafforzata da una trentina d' uomini

(1) Charlevoix, *Nuova Francia,* II, lib. XIX. Veggasi l' articolo *Massachusetts.*

sotto il comando del colonnello Walton, eseguì una vigorosa sortita ed inseguì gl' indiani ad una considerevole distanza. Questi, risalito il fiume, sostennero passando una fucilata colla guernigione del forte Richmond, e rientrarono nel loro quartier generale di Norridgewock.

Nel mese di febbraro 1723 avendo il colonnello Tommaso Westbroock preso il comando in capo dei forti dell' est, s' imbarcò a Kennebeck con duecentotrenta uomini per recarsi a distruggere un forte cui gl' indiani possedevano sul Penobscot. Nel 4 marzo approdò alla baia di Morsh e dopo d' aver seguito il fiume per lo spazio di trentadue miglia, scoperse il forte ch'era stato avanzato sei mesi prima, e messovi fuoco si diresse quinci verso il forte San Giorgio ove giunse nel 20 colla sola perdita di quattro uomini.

Un' altra spedizione fu nella stessa epoca condotta dal capitano Harman contra Norridgewock, ma il cattivo tempo ne impedì la riuscita.

Il rimanente dell' anno trascorse senza importanti operazioni ed appena venti o trenta coloni furono uccisi o tradotti in ischiavitù (1).

La difesa delle frontiere orientali fu durante l' inverno affidata a centocinquanta uomini divisi in tre squadre, ed altri centocinquanta furono riportati tra i varii forti. Non ricevendo verun soccorso dai francesi, e tenuti in riguardo dalle colonne mobili che attraversavano senza posa il paese, gli indiani non intrapresero campagna nel verno, e se si eccettua un nuovo infruttuoso tentativo del capitano Moulton per impadronirsi del gesuita Rasle, la cui testa era stata messa a prezzo, nulla fuvvi di serio sino alla primavera (2).

1724. Nel mese di marzo gl' indiani ricominciarono le loro depredazioni lungo le frontiere, ed uccisero e ferirono in poco tempo una trentina d' inglesi a Cape-Porpoise, Black-Point, Kennebunk e Berwick.

Nel 1.° maggio essendo il capitano Giosia Winslow partito dal forte del fiume San Giorgio con sedici uomini della guernigione, montati sovra due battelli, per eseguire una ricognizione nei contorni, si vide tutto ad un tratto cir-

(1) *W. Williamsons' Maine*, II, cap. 4.
(2) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. II, cap. 3.

condato da trenta canotti montati da un centinaio di tarratinesi. Non avendo Winslow veruna speranza di salute, risolvette di vendere la sua vita al più caro possibile, ed uccise molti nemici di sua mano; ma oppresso dal numero cadde trafitto da colpi insieme a tredici de' suoi compagni, sendosi gli altri tre salvati nel forte.

Le frontiere erano allora sì bene guardate che gl'indiani se ne allontanarono per recarsi sulle sponde del mare, ove si fecero in alcune settimane padroni di ventidue navigli di varie grandezze, uccisero ventidue uomini degli equipaggi e ne ritrassero un maggior numero di prigioni, cui impiegarono a manovrare le loro navi nelle corse marittime fatte con esse lunghesso le coste.

1724. *Distruzione di Norridgewok.* Nel 19 agosto il capitano Moulton partì da Richmond con duecentotto uomini e tre guide mohawki per assalire Norridgewock. Nel 21 incontrò il famoso capo Bomaseen e sua figlia, i quali, avendo voluto fuggire, furono uccisi dagl' inglesi. La di lui moglie, caduta nelle lor mani, diede a Moulton tutte le informazioni cui poteva desiderare sulla posizione degl' indiani a Norridgewock, e sul missionario Rasle. Nel giorno seguente questo capitano, giunto in vista del villaggio, divise le sue genti in tre colonne, ne collocò una parte in imboscata e si avanzò col rimanente contra il villaggio. La sorpresa fu compiuta; gli abitanti fuggirono in tutte le direzioni, e quelli che cercarono di traversare il fiume a nuoto furono od annegati od uccisi dai soldati lasciati in imboscata, e centosessanta soltanto poterono guadagnare i boschi. Si noverarono nel Norridgewock trenta cadaveri tra'quali quello del padre Rasle disteso appiedi d' una croce innalzata in mezzo alla borgata. Sette degl' indigeni, che vollero fargli un riparo de' loro corpi, furono immolati a' suoi fianchi. Gl' inglesi saccheggiarono allora il villaggio, s' impadronirono de' vasi sacri della chiesa, e nel ventitre, prima di ritirarsi, misero fuoco a quest' edifizio ed alle abitazioni. Si valuta ad ottanta il numero degl' indiani uccisi in questa spedizione, che non costò la vita ad un solo inglese (1).

(1) Charlevoix, *Nuova Francia,* II, lib. XX.
Veggasi l' articolo *Massachusetts,* II, cap. 4.

Due escursioni fatte dal colonnello Westbrook e dal capitano Heath durante l' autunno, nel paese irrigato dal Kennebeck e dal Penobscot, non produssero alcun risultamento.

1725-1726. Durante il verno e la primavera seguente ebbero luogo le tre spedizioni del capitano John Lovewell, di cui una sola nel Maine, ove quest' officiale perì alla battaglia di *Pegwachet*, cui diede ai sokoki gli 8 di maggio 1725 (1).

La corte generale, risoluta di spingere la guerra con vigore, provvide di viveri e di munizioni tutte le guernigioni dell' est, incoraggiò con premi gli arruolamenti volontarii assoldando un gran numero d' indiani alleati e cristiani e risolvette d' inviare una seconda spedizione a Penobscot.

Nel mese di maggio il capitano Heath partì dal forte di Richmond e ridusse in cenere un villaggio indiano, composto di cinquanta abitazioni e d' una cappella ch' era stata eretta sul Penobscot ad una lega dal confluente del Kenduskeag.

Frattanto i naturali del paese, stanchi di guerra, proposero condizioni di pace che furono dibatutte in una conferenza tenutasi al Forte S. Giorgio il 2 luglio. Nel mese di novembre quattro dei principali sagamori delegati dagl' Indiani dell' Est, si recarono a Boston, ed ivi dopo lunghe discussioni segnarono il 15 decembre 1725 un trattato di pace ed amicizia che fu ratificato a Falmouth il 6 agosto 1726 dal luogotenente governatore *Guglielmo Dummer*, da *Giovanni Wentworth*, *Paolo Mascarene* e parecchi consiglieri provinciali, non che da *Wenemovet*, sachem primario, e da venticinque altri capi. Il trattato si chiamò dappoi *Trattato di Dummer* (2).

Assicurata una volta la pace, istituì Dummer due fattorie ai forti S. Giorgio e Richmond, fornite copiosamente di oggetti ad uso degl' Indiani, e due anni dopo ne stabilì una terza al forte Mary presso Winter-Harbour. I direttori di esse venivano eletti annualmente dalla Corte generale. Vende-

(1) Veggasi l' articolo *Massachusetts*.
W. Williams' Maine, II, cap. 4.
(2) *Penhallows wars of New-England*, pag. 122-7. *The submission and agreement of the Delegates of the Eastern Indians.*

vano eglino agl' indigeni le loro derrate e merci al prezzo corrente, e qualche volta pure pagavano a caro prezzo le loro pelliccerie, lor faceano di sovente doni, e quando i comandanti dei forti gl' incaricavano di procurar loro qualche istruzione, o recare qualche messaggio, li ricompensavano generosamente delle loro cure.

Coteste fattorie tornavano a carico della provincia, ma essa lo portava tanto più volontieri quanto ch' esse producevano i più felici risultamenti per la pace del paese. I naturali che poteano procacciarsi tutto ciò di che abbisognavano, della miglior qualità ed a prezzi più bassi di quelli del Canadà, rimasero nella provincia; e quelli che se n' erano allontanati come i Caniba, i Warwenochi e gli Anasagunticooki si affrettarono a ritornarvi ed accedettero nell' 11 luglio 1727 al trattato di Dummer.

1727. Alle ore dieci e quaranta minuti di sera del 29 ottobre si manifestò violento tremuoto che durò due minuti e fu sentito da Kennebeck sino alla Delawara (1).

In quest' anno venne dal governo incaricato un comitato di fissare i limiti di una linea di *townships* ossia distretti, che dovea stendersi al di là degli antichi da Berwick sino a Presumpscot. Ciascun distretto dovea essere di sei miglia quadrate, e per attirarvi la popolazione avea ordine il comitato di assegnare a condizioni vantaggiose terre a favore dei vecchi militi o loro famiglie e di coloro che più aveano sofferto nelle ultime guerre. In allora York e Falmouth erano le due più floride città della provincia. York era il capo luogo politico, e Falmouth il porto franco di commercio nel quale l' anno 1727 si contarono trenta legni mercantili in una sol volta, e la sua popolazione ascese ad oltre cento famiglie. Assai lentamente procedette la colonizzazione delle altre parti del Maine, trovandosi difficilmente individui che volessero stabilirsi nel deserto lungi dai centri popolati, anche se davansi loro per nulla le terre. La legislatura d'altra parte impose restrizioni all' introdursi di stranieri nel paese di guisa che non si popolarono gli stabilimenti con quella rapidità che aveasi da principio sperata.

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. II, cap. 3.
V. l' art. *Massachusetts*.

1729. *David Dunbar*, colonnello in ritiro dell' esercito inglese fu nominato ispettore ai boschi regii del Maine. Avendo egli dato ad intendere al ministero essere molti protestanti irlandesi ed alemanni disposti a trasferirsi sotto i suoi auspicii, ottenne dal re un ordine che poneva a sua disposizione tutta la provincia di Sagadahok cui egli dovea colonizzare, dirigere e governare, colla sola condizione di riserbare pei bisogni della corona trecentomila acri dei migliori pini e quercie. Vi giunse Dunbar alla primavera e si stabilì al forte di Pemaquid cui racconciò mutandone il nome in quello di *Frederick* in onoranza del nuovo principe di Galles; divise il territorio situato tra lo Sheepscot e il Muscongus in tre distretti di *Toonshend* (oggidì *Boothbay*), di *Harrington* e di *Walpole* (*Nobleborough*), e delineò il piano di una città a Pemaquid. Egli allora offerse cento acri di terra a chiunque venisse a dimorarvi, obbligandosi per giunta a provvedere di sussistenze per un anno gli emigranti. Essendo suo scopo di sottrarre il paese dalla giurisdizione del Massaciussett ed aggregarlo alla Nuova Scozia, se non poteva renderlo per intero indipendente dalle due colonie, procurò di entrar nelle grazie di Philips governatore della seconda di esse, e gli chiese trenta uomini ed un uffiziale per tener guernigione nel forte Frederick. Dunbar tuttavolta volendo essere padrone assoluto nel Sagadock, pregiudicò gl' interessi di molti proprietarii ricusando di riconoscerne i titoli e sorsero ben presto contra lui tanti lagni che la Corte generale credette di rimetterli ad un comitato il quale nel giorno 27 gennaio 1731 presentò un rapporto che condannava robustamente la condotta e le pretensioni di Dunbar. Il governatore per altro di Massaciussett *Jonathan Belcher* non osò ricorrere alla forza per deporre un agente munito di una patente regia, e portò l' affare davanti i lordi del commercio d' Inghilterra. Questi dopo intese nel mese di agosto le conclusioni del procuratore e dell' avvocato generale, riconobbero i diritti del Massaciussett al possedimento del territorio compreso tra il Kennebeck e Santa Croce, e dichiararono non aver la corona la facoltà di nominare per quel territorio un governatore, nè di fare veruna cessione di terre poste entro la sua giurisdizione.

1732. Il governatore Belcher nel mese di luglio si

portò a Casco, ove il giorno 20 ebbe un abboccamento con moltissimi Indiani cui distribuì presenti. Visitò poscia gli stabilimenti situati sulle riviere di S. Giorgio, Kennebeck e Saco e al suo ritorno a Boston raccomandò al corpo legislativo di provedere alla riparazione dei forti cadenti in rovina e far delineare una carta del paese.

Nel 10 agosto il re rivocò la commissione di cui avea investito Dunbar e fu richiamato il distaccamento di truppe formanti la guernigione del forte Frederick (1).

1733, 25 agosto. La Corte generale decise che gli abitanti del territorio di Sagadahock sarebbero trattati al pari degli altri cittadini della provincia; godrebbero degli stessi privilegii, e in quanto all'amministrazione della giustizia dipenderebbero dai tribunali di Yorkshire.

Il 6 novembre fu smantellato il forte di Mary a Winter-Harbour, e si trasportò nell'altro di Frederick la guernigione, l'artiglieria e le munizioni da guerra e da bocca.

Dunbar soggiornò per altri due anni a Pemaquid in qualità d'ispettore delle regie foreste. Possedeva egli alcune proprietà a *Belvidera-Point*, ove s'era fabbricata una bella abitazione, un podere con scuderie ecc. Era egli uomo di somma attività ed intraprendenza. Durante la breve sua amministrazione, riparò egli il forte di Pemaquid, costruì una caserma ed introdusse nel paese alcuni de' suoi più utili abitatori.

1733. Nel 20 aprile la legislatura decretò la formazione di un nuovo distretto di sei miglia quadrate in superficie sulla sponda orientale della riviera di Salmon-Fall al dissopra di Berwick, che per lunga pezza si conobbe sotto il nome indiano di *Tow-woh*, e più tardi ebbe l'altro di *Lebanon* (2). In quest'anno stesso si fondarono due altri distretti e si distribuirono lotti, ciascuno di cento acri, ai soldati che aveano preso parte alla guerra del re Filippo, non che alle famiglie di coloro ch'erano in essa periti. L'uno di que' distretti si chiamò *Narraganset-Num-*

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, vol. II, cap. 4.
W. Williamsons' Maine, II, cap. 5.

(2) Posto sulla sponda della Piscataqua. La sua popolazione nel 1830 ascendeva a duemilatrecentonovantuno abitanti.

ber-One (oggidì *Buxton*) e l'altro *Narraganset-Nunber-Seven* o *Gorham* (1). Alla primavera del 1734, ottenuta dagli abitanti di Marblehead la cessione di venticinquemilaseicento acri di terra sulla sponda orientale del Presumpscot, fondarono la piantagione di *New-Martlehead* che prese poscia il nome di *Windham* (2). Altra se ne formò al tempo stesso presso Berwick e Tow-woh sotto il nome di *Philipstown*, al presente *Sandford*.

Nel 1735 si formò uno stato delle proprietà suscettibili d'imposta, ed un'anagrafe di tutti gli abitanti maschi al dissopra degli anni sedici. In allora nove erano le città che pagavano al fisco (3), cioè

	L.	s.	p.
York	8.	14.	9
Kittery	11.	5.	4
Berwick	5.	17.	8
Wells	4.	19.	—
Falmouth	5.	12.	9
Biddeford	2.	4.	3
Arundel	2.	1.	3
Scarborough	4.	2.	10
North-Yarmouth	1.	9.	4
Totale	46.	7.	2

La popolazione di quelle città ascendeva allora a circa settemila individui; quella delle piantagioni e dei nuovi distretti a cinquecento, e quella di Sagadabock a millecinquecento; in tutte novemila individui (4).

In quest'anno e nei due susseguenti la popolazione del Maine fu decimata da un morbo epidemico che si manifestò da prima a Kingston nella Nuova Hampshire, e di là estese le sue stragi sovra tutta la Nuova Inghilterra. Consisteva esso in un male alla gola che attaccava spe-

(1) V' ebbe in tutti sette distretti, cinque dei quali situati nel Massaciussett.

(2) Popolazione nel 1830, duemilacentottantadue abitanti.

(3) Giorgio Town, la decima città della provincia, non fu assoggettata ad imposta.

(4) *W. Williamsons' Maine*, II, cap. 6.

cialmente i fanciulli e gli adulti e che rapì oltre cinquecento persone della provincia.

1736, 27 maggio. La legislatura cedette un distretto ossia *township* sulle sponde della riviera di Royall, agli abitanti di Gloucester (Massaciussett) che vi fondarono la colonia di *New-Gloucester*.

Cominciavano gl'indigeni a prendersi ombra di tali stabilimenti, e v'ebbe qualche momento da temere non venisse turbata la tranquillità della provincia; ma un atto di giustizia della corte generale che sulle querele dei Tarratini vietò agl'Inglesi qualunque usurpazione sul territorio di quella tribù al di là della riviera di Georges, disarmò ogni collera e dileguar fece qualunque timore di guerra. Anzi il governo fu talmente fatto certo delle disposizioni dei naturali che smantellar fece nel 1737 i forti di Georges a Brunswick e di Federick a Pemaquid, e ridusse a dieci uomini coll'uffiziale le guarnigioni dei forti di S. Georges e di Richmond.

1737: Il 24 giugno. La legislatura accordò a Brunswick i diritti e privilegii municipali di cui godevano le dieci altre città della colonia.

1737-1739. Insorte alcune dissensioni tra il Massaciussett e la Nuova Hampshire relativamente alla linea di confine delle due colonie, venne nel 9 aprile pubblicata una patente munita del gran sigillo d'Inghilterra con cui egli incaricava cinque dei più anziani consiglieri di ciascuna delle provincie vicine di Nuova York, Nuova Iersey, Nuova Scozia e Rhode-Island, di decidere il punto in quistione. Il loro giudizio per altro dovea esser soggettato ad appello al re nel suo Consiglio. Si raccolsero i commissarii nel mese di agosto. Trattavasi di sapere se la linea dei limiti tra il Maine e la Nuova Hampshire dovesse passare pel centro della Piscataqua, o seguire la sua sponda nord est; e se a partire dalla sorgente di quella riviera, la linea destinata a completar la distanza di centoventi miglia dal mare, giusta la carta di Gorges, dovesse tirarsi in una direzione nord-ovest, ovvero nord meno $\frac{3}{4}$ ovest; ma non avendo potuto essere d'accordo i commissarii e il corpo legislativo delle due provincie, fu portato l'argomento dinnanzi al Consiglio del re, e s'inviarono a Londra agenti pel Massaciussett e per la Nuova Hampshire. Ivi si ripro-

dussero le contestazioni e recriminazioni e durarono sino al 5 marzo 1739, in cui fu dal re così prefinita la linea del Maino. Cotesta linea dovrà passare per l'ingresso del porto di Piscataqua, seguire il mezzo del corso di quella riviera e del Newichawannock sino alla sorgente più lontana dal Salmon-Falls e di là stendersi al nord, per due gradi ovest sino alla distanza di centoventi miglia dal suo punto di partenza. »

Il governatore Belcher vegliava con sollecitudine tutta affatto particolare agl'interessi e alla sicurezza degli abitanti del Maine; ogni anno li visitava e tenea frequenti colloqui cogl'indigeni, cui rabboniva con presenti e colla sua giusta amministrazione. Nel 1739 si concepì qualche inquietudine sul loro conto, e Belchar ottenne dalla corte generale i fondi occorrenti per la costruzione di un forte à York ove furono depositati gli archivii e che si armò con tre o quattro colubrine. Nel 1740 in cui scoppiò la guerra tra l'Inghilterra e la Spagna, il governatore repristinò in istato di difesa i forti di Frederick, S. Georges, Richmond e Mary, altro ne eresse a Falmouth ed equipaggiò un legno per reprimere le escursioni dei corsari spagnuoli lungo le coste; e la sostituzione datagli in Guglielmo Shirley ch'ebbe luogo nel 1741, produsse nel Maine una vera afflizione (1).

1742. Il nuovo governatore visitò nel mese di agosto la colonia, ed ebbe a S. Georges un abboccamento coi agamori etechemini: egli ascoltò ed accomodò le loro lagnanze, assicurò ai capi delle tribù le gratificazioni e pensioni di cui godevano da parecchi anni e die' loro polvere, piombo ed altri articoli di cui abbisognavano. Egli poi ispezionò i forti dell'est le fattorie e le opere di difesa che si erigevano a Falmouth, e nel suo ritorno a Boston espose al corpo legislativo tutta l'importanza di quella contrada, ed ottenne da esso la somma di settecento lire per terminare i forti Frederick, S. Georges e Saco; raccomandando pure si offrissero, per incoraggire la colonizzazione, terre ai protestanti stranieri a condizioni tali

(1) *Hutchinsons' Mossachussetts*, vol. II, cap. 4.

che li invogliassero a fissarsi colle loro famiglie nelle provincie dell'est ed ivi imprendere novelli stabilimenti.

1743. Nel gennaro di quest'anno eranvi nel Maine e nel Sagadahock duemilatrecento contribuenti e dodicimila abitanti, e le città a corporazione nominavano otto rappresentanti presso il corpo legislativo.

A quell'epoca essendo imminente la guerra tra la Francia e l'Inghilterra, fu dalla legislatura posta a disposizione del governo e dei rappresentanti del Maine la somma di milleduecentottanta lire di sterlini per la costruzione di forti palizzate, terrapieni ed altri trinceramenti e per fortificare le abitazioni suscettibili di difesa. Si presero pure altre misure di precauzione, e si levarono nella provincia cinquecento uomini. Allora la milizia componevasi di duemilaottocentocinquantacinque uomini ripartiti in due corpi comandati l'uno da sir *William Pepperell* e l'altro dal colonnello *Samuel Waldo*. Il primo era forte di millecinquecentosessantacinque uomini, dei quali quattrocentocinquanta somministrati dal distretto di Kittery, trecentocinquanta da quello di York, cinquecento da Wells, novantacinque da Arundel, centoventi da Biddeford, centocinquanta da Berwick e centocinquanta da Philiptown. Il reggimento di Waldo contava milleduecentonovanta uomini; cioè centosessanta di Scarborough, cinquecento di Falmouth centocinquanta di New Yarmouth, cinquanta di Brunswick, venti di Narraganset e quaranta di New-Marblehead.

La Francia avea dichiarato guerra all'Inghilterra il 31 marzo 1744, e il teatro delle prime ostilità fu la Nuova Scozia. Unitisi coi Francesi gl'Indiani di questa provincia, vennero dal governatore di Massaciussett proclamate per ribelli tutte le tribù abitanti all'est del Passamaquoddy e a tutti i naturali residenti all'ovest di una linea che cominciava alla distanza di tre miglia all'est di quella riviera e di là prolungavasi al nord sino al S. Lorenzo vietato di mantenere coi ribelli relazione qualsiasi.

La spedizione che si terminò colla resa di Louisburgo il 16 giugno 1745, fu comandata in capo da sir Villiam Pepperell (1).

(1) *Hutchinsons' Massachusetts*, II, cap. 4.

1745-1749. *Quinta guerra indiana.* Il governatore Shirley nulla avea trascurato per conciliarsi l'amicizia degl'Indiani; promesse, presenti, ogni cosa egli avea posto in opera per distaccarli dall'alleanza francese, ma inutilmente.

Nel gennaro 1745 i Tarratini ricusarono formalmente agl'Inglesi il contingente dei guerrieri cui si erano obbligati somministrare col trattato di Dummer e nel mese di luglio cominciarono le ostilità coll'attaccare i forti S. Georges e Pemaquid. Di là recaronsi gl'Indiani agli stabilimenti fondati dagli emigrati irlandesi nel 1735 lungo la riviera S. Georges sotto gli auspicii di Samuel Waldo e trucidarono parecchi abitanti. Il comitato di sicurezza istituito per la difesa del paese decretò allora una leva di quattrocentocinquanta uomini, che furono ripartiti in abitazioni munite di palizzate e nei forti con ordine di percorrere costantemente la linea frontiera da Berwick sino a S. Georges.

Avendo gli altri Indiani della provincia seguito l'esempio dei Tarratini e ricusato di eseguire le condizioni del trattato di Dummer, venne dal governatore dichiarata guerra a tutte le tribù orientali, niuna eccettuata.

1746. Durante l'inverno i coloni ricevettero da Boston quattro piccoli pezzi da campagna ed una colubrina con un corpo di truppe specialmente destinato a difendere il territorio posto all'est dell'Androscoggin, e si aumentarono pure considerevolmente le guarnigioni di S. Georges, Brunswick e Saco.

Gl'indigeni, perduta ogni speranza di scacciare dal paese gl'Inglesi, non pensarono che a trarne vendetta sopra famiglie ed individui isolati, a trascinar seco prigioni cui si portavano a vendere al Canadà, a porre a sacco le abitazioni e distruggere il bestiame. Divisi in piccoli manipoli devastarono durante la state i dintorni di Gorhamtown, Pemaquid, Sheepscot, Wiscasset, e S. Georges, e distrussero interamente la piantagione alemanna di *Broad Bay* o *Waldoborough*.

Nel 1747 si organizzò un nuovo comitato di salute e di difesa, e il governo ricorse ad ogni mezzo per garantire i co-

W. Williamsons' Maine, II, cap. 8.

loni e impedir loro di abbandonare le proprie abitazioni. Egli offerse un premio di quaranta lire di sterlini per ogni prigioniero francese od indiano ed un altro di trentotto per la chioma di ogni nemico ucciso nei combattimenti; e più tardi tale premio fu portato a dnecentocinquanta lire per ogni chioma d'indiano dimorante all'ovest del Passamaquoddy ed a cento se procedeva d'altra parte.

Gl'indigeni nel mese di aprile ricominciarono le loro depredazioni e stragi, e nel 26 maggio un centinaio di quei selvaggi essendo penetrati nel territorio di Sagadahock assalirono il forte di Pemaquid uccidendo dieci uomini della guarnigione. Qualche tempo dopo tentarono di sorprendere i forti Frederick e S. Georges, ma anche questa volta inutilmente.

Durante l'inverno regnò crudel carestia; il ricolto era stato insufficiente al consumo interno, ed era impossibile procurarsi viveri al di fuori. Le derrate per consegoenza vendevansi a prezzi smodati e gl'infelici soldati che venivano pagati con carta monetata senza valore, soffersero le maggiori privazioni; e benchè il Maine e il Sagadahock comprendessero allora qoattro o cinque forti, ventisei terrapieni e da quindici a venti piantagioni che aveano sopravvissuto alla guerra, non rimanevano che circa trecento uomini pel servizio di tante piazze.

Il governo, vedendo che i sagamori non manifestavano verun desiderio di veder cessare le ostilità, pensò di adottare misnre più efficaci onde porre gli abitanti dell'est al coperto dalle invasioni dei selvaggi. A quest'effetto risolse d'impiegare un corpo di settecentotrentatre uomini, e di erigere una fortezza sulle sponde del Penobscot. Il trattato per altro di Aix-la-Chapelle concluso il 7 ottobre 1748 avendo posto fine alla guerra tra la Francia e l'Inghilterra, gl'Indiani cessarono quasi subito dal loro brigandaggio, e nella primavera successiva si recarono a Boston alcuni dei loro capi dicendosi inviati dalle tribù di Penobscot e di Norridgewock, e dichiararono al governatore Shirley che tutti i naturali dimoranti tra le riviere di S. Gio: e di S. Francesco desideravano la pace e chiedere i loro sachem si spedissero loro commissarii coi quali potessero negoziare. Si assegnò loro per luogo di convegno Falmouth, ove nel

14 ottobre 1749 sir William Pepperell e quattro altri delegati si abboccarono coi capi delle tribù di Penobscot, Norridgewock e S. Francesco, e nel giorno 16 conclusero seco loro un trattato basato su quello di Dummer, che fu firmato da diecinove tra sagamori e capitani (1).

Ma poco mancò non avvenisse nuova rottura a colpa di una rissa insorta a Wiscasset nel successivo decembre tra coloni ed Indiani, nella quale rimase morto uno di questi ultimi, e due feriti. Gl' Indiani di S. Francesco e di Betancourt giurarono vendicar la morte del loro compatriotta. A tale effetto ottanta di essi partirono alla volta di Penobscot e di Norridgewock ed essendo stati raggiunti da un centinaio di giovani guerrieri caniba, piombarono all'improvviso sul forte di Richmond che a tempo ricevette rinforzi e respinse il loro attacco. Allora si divisero in più bande, e commisero ogni sorta di atrocità sulle sponde del Kennebeck, a Frankforte, a Wiscasset, Sheepscot, George-Town e New-Gloucester. Rientrati poi nel loro paese, venne dalle tribù di Penobscot, Passamaquoddy e S. Gio: ricercato di ripigliare il loro commercio e le antiche loro relazioni cogl' Inglesi; e rinnovarono nel 3 agosto 1751 al forte di S. Georges il trattato da essi segnato due anni prima.

Il governo inglese concentrò allora tutta l'attenzione, sulla colonizzazione e sicurezza del Maine. Durante l'autunno 1750 *Riccardo Hazen* delineò a spese pubbliche una carta della costiera tra il Merrimack e S. Croce. Si accordarono due nuovi *townships* (2) ai capitani *Pierson* e *Hobbs* ed ai militari che li aveano seguiti alla presa di Louisbourg; vennero popolate le isole del Penobscot, e fu dal corpo legislativo votato lo stabilimento di altri quattro townships destinati ad accogliere i protestanti stranieri, specialmente alemanni, ai quali si offersero molti vantaggi per indurli a recarsi a dimorarvi; ripararonsi ed ingrandironsi le fortificazioni, e si posero in istato rispettabile di difesa quella di S. Georges, Broad-Bay e Medumcook (3).

(1) *Hutchinsons' Massach.* II, cap. 4.
(2) Formanti oggidì il distretto di *Standish*.
(3) *W. Williamsons' Massachusetts.* vol. II,ap. c 10

La guerra, le malattie ed il vaiuolo aveano talmente rallentato il crescere della popolazione che nel corso degli ultimi sette anni essa non si aumentò in tutta l'estensione del Massaciussett che di soli cinquecento individui.

Nel 18 decembre 1752 i proprietarii della patente di Plymouth e molti de' suoi abitanti diressero alla Corte generale una petizione in cui rappresentavano gl' inconvenienti risultanti per essi dalla loro distanza dal capo luogo e dalla sede della giustizia, c chiedevano fosse eretta una seconda contea. Su tale argomento fu assoggettato nel decembre 1753 alla legislatura un progetto di legge, ma il timore di una nuova guerra non permise di convertirlo in legge.

Florenzio Vassal di Giamaica instò presso la corte generale gli venisse fatta cessione del territorio situato tra il Penobscot e S. Croce, impegnandosi di trasportarvi entro un dato tempo un numero di coloni sufficiente per opporre una barriera contra i Francesi e tenere in soggezione gl' Indiani. Quell' assemblea annuì alla domanda e promise che ove nel maggio 1758 avess' egli introdotto nel paese cinquecento persone con un dato numero di ministri protestanti, ed appagati i reclami degl' indigeni, sarebbero gli emigranti proprietarii delle terre che avessero dissodate non che di tutte le isole che costeggiano la spiaggia per la distanza di tre miglia (1).

Nel 19 giugno 1753 si eresse in città sotto il nome di New-Castle la piantagione di Sheepscot (2).

1754. Frattanto gli Indiani cominciavano a tumultuare e a dar soggetto di nuove inquietudini. La speranza di ricever soccorsi dai Francesi, allora padroni di Nuova Scozia, gli animò a tentare un ultimo sforzo per iscacciare dal loro paese gl' Inglesi. Presentatasi una sessantina di essi presso il forte Richmond, e rivoltosi il loro capo al capitano Lithgow, gli disse » Ben oprerebbero gl' Inglesi a lasciare questi paraggi; altrimenti i francesi, nostri fratelli che sono vestiti come noi, verranno al primo sciogliere dei

(1) W. Williamsons' Massach. II, cap. 11.
(2) V. Hist. Coll. of Massach. vol. VII, 163-171.
Nel 1830 la popolazione di questa città era di 1544 abitanti.

ghiacci ad assisterci nello scacciarvi tutti. Essi scenderanno certamente dal Canadà alla pross. primavera e ci porteranno polvere e fucili, così avendoci detto un buon prete che non saprebbe mentire; ed anche gli Uroni verranno in nostro aiuto. »

Tali sintomi di disamore allarmarono il governo e la corte generale considerando essere urgente l'opporsi allo stabilimento dei francesi sulle sponde del Kennebek, non che su quelle de' suoi tributarii, e sui luoghi situati alla sorgente di quel fiume, votò fondi il dì 9 aprile 1754 per la costruzione di un nuovo forte sul Kennebeck, trentasette miglia al di sopra di quello di Richmond ch'era divenuto rovinoso; si arrolarono ottocento uomini per la difesa della provincia e inviati duemilacinquecento fucili in differenti punti perchè si armassero gli abitanti.

Nel 28 giugno il governatore Shirley ebbe a Falmouth una conferenza con quarantadue dei principali indiani Norridgewock che segnarono un trattato simile a quello di Dummer, e al quale nel 6 luglio susseguente aderirono quindici inviati da Penobscot in nome della loro tribù. Allora il governatore fece riconoscere da un corpo di cinquecento uomini il paese vicino alle sorgenti del Kennebeck e i luoghi adiacenti tra quella riviera, e la Chaudiere, impiegando gli altri a costruire il forte al confluente del Kennebeck e del Sebassicook; il qual forte fu ultimato il 3 settembre sotto il nome di forte *Halifax* (1).

All'epoca stessa i proprietarii della patente di Plymouth, o di Kennebeck eressero due altri forti sulla riva orientale di questa riviera, l'uno sedici miglia al sud in un sito detto *Cushnoc* che fu chiamato forte *Western* e l'altro a sedici miglia da quello per a *Frankfort* (*Dresden*) che prese il nome di forte *Shirley*.

L'ultimo trattato però non tratteneva gl'Indiani dal commettere atti di violenza contra i coloni e i soldati isolati; e siccome tali attentati erano sempre stati i precursori di una rottura, credette il governatore di dover rafforzare la guarnigione di Halifax che n'era particolarmente minacciata, e pose nell'inverno le frontiere nel migliore

(1) *Holmes' Annals*, II, *year* 1754.

stato di difesa. Istigatori di quelle ostilità erano gl'indigeni di S. Francesco, e la corte generale conoscendo la necessità di sterminarli per garantire la quiete della colonia, offerse un premio di cento lire per ogni chioma di quegl' Indiani ed altro di lire dieci per ciascun prigione. Il tesoro per altro trovavasi in estrema penuria, e il governo provinciale si vide obbligato di esporre al re la propria miseria e chiedere pronti aiuti.

Sesta guerra indiana. Le ostilità praticate nel 1754 dagl'indigeni sulle frontiere del Maine diedero luogo alla così detta *guerra francese* ossia *sesta guerra indiana*.

Nell'11 giugno 1755 il governatore dichiarò la guerra agli Anasagunticooki ed alle altre tribù dimoranti all'est del Penobscot, eccettuando soltanto gli abitanti sulle rive del fiume. Prese poscia varie misure per la sicurezza degli abitanti, organizzò compagnie di volontarii e portò il premio per ogni chioma d' Indiano a duecento lire e duecentocinquanta per prigione. L'esca del guadagno decise molti individui ad arrolarsi, e si misero dovunque in campagna compagnie franche, uccidendo ed arrestando indistintamente tutti i naturali senza prendersi cara fossero essi amici o nemici. Un fatto di tal natura ebbe pegl' Inglesi conseguenze funeste. Nel luglio il capitano *James Cargill* avendo scontrato sulle rive della baia di Penobscot un manipolo di Tarratini che erano intenti pacificamente alla caccia, piombò sov' essi, uccidendone dodici da cui le sue genti strapparono la chioma. Al suo ritorno fece subire la stessa sorte ad una donna di nome *Margaret* che avea reso parecchi servigi alla gaarnigione del forte S. Georges, e lo stesso fece verso un fanciullo ch' ella teneva tra le braccia. Il qual atto di ributtante barbarie eccitò lo sdegno e il corruccio dei Tarratini, i quali sin allora erano rimasti neutrali e li decise ad armarsi contra gl'Inglesi. Nel 5 novembre il governatore dichiarò loro la guerra.

Nel mese di giugno 1756 cominciarono le ostilità tra la Francia e l'Inghilterra. Per altro il Maine non fu il teatro di fatti importanti, essendosi il tutto limitato ad alcune scorrerie sul territorio degli stabilimenti, depredazioni, assassinii e sorprese senza tentare verun attacco robusto contra le città nè i forti.

A Shirley succedette nel governo del Massaciusset nell'agosto 1757 *Tommaso Pownal*.

Nel 25 gennaro 1758 fu staccato da North-Yarmouth ed eretto in città il distretto di *Harpswell*.

Sulla fine del 1758 un corpo di quattrocento tra francesi ed indiani attaccò senza verun successo i forti S. Georges e Meduncook; dopo di che la storia non fa menzione di verun altro atto d'ostilità commesso dagl'indigeni.

1759. La corte generale sovra raccomandazione del governatore Pownal risolvette nel 23 marzo di prender possesso del paese bagnato dal Penobscot e costruirvi un forte onde impedire ai francesi di ricever soccorsi dalla parte di quel fiume, e pose a tale effetto a disposizione del governatore quattrocento uomini. Imbarcatosi egli a Boston, giunse a Falmouth il 4 maggio e preso terra un po al di sotto dell'isola dell'*orfanello* sulla sponda occidentale del Penobscot, costruì un forte sovra piccola eminenza situata a venticinque pertiche dal confine dell'acqua. Nel 28 luglio tutti i lavori erano terminati e si chiamò esso il forte *Pownal* (1).

Sir William Pepperell morì il 6 luglio 1759 in età di anni 63.

Dopo la presa di Ticonderoge il generale Amberst staccò duecento uomini sotto gli ordini del maggiore *Roberto Rogers* perchè distruggessero il villaggio di S. Francesco. Dopo una marcia di ventun giorni giuns'egli il 3 ottobre a vista di quel villaggio, e il giorno dopo gli diede l'assalto al romper del giorno essendo ancora gli abitanti immersi nel sonno; di guisa che quasi tutti vennero passati a fil di spada.

1759, 20 ottobre. Sotto il nome di *Wolwich* si eresse in città la piantagione di *Nequasset* o *Nauseag* (2).

1760. Gl'Indiani esausti dalla guerra, dalla carestia, dalle privazioni e malattie e specialmente dal vaiuolo, nè potendo dopo la resa di Louisburg, Quebec e Ticonderoga ricever soccorsi dai francesi, implorarono finalmente la pace. I primi a chiederla furono i naturali di S. Gio: e di Passa-

(1) *W. Williamsons' Maine*, II, cap. 12.

(2) La sua popolazione nel 1830 era di 1495 abitanti.

maquoddy che pure erano stati i primi ad imbrandire le armi; e nel 23 febbraro fu dai loro delegati segnato ad Halifax un trattato cui si obbligarono di far ratificare prima del 20 magggio dai sagamori e capi di loro tribù. I Taratini ne conclusero per parte loro uno a Boston nel dì 29 aprile con cui si davano interamente a discrezione degli Inglesi. Allora la tribù trovavasi ridotta a cinque sachem e cinquecento individui, di cui settantatre guerrieri (1). Gli Abenaquisi erano per così dire annichilati e nessuna delle loro tribù, neppur quella dei Caniba partecipò alla conclusione di quel trattato.

Dopo la pace la colonia riparò ben presto le sue perdite, che d'altra parte non erano state considerevoli durante la guerra. Tutti i fuggitivi rientrarono nel loro paese, ove non andò guari che furono seguiti da nuovi emigrati, e in poco tempo ripigliarono la loro primitiva operosità le costruzioni navali ed il commercio.

1760. La piantagione di *Frankfort* fu eretta in città il 13 febbraro sotto il nome di *Pownalborough*.

La corte generale convinta della giustizia dei lagni reiterati degli abitanti di Falmouth e di Plymouth, decretò il 19 giugno lo stabilimento di due nuove contee che furono dette *Cumberland* e *Lincoln* (2).

Pownal si dimise dal governo con rammarico degli abitanti dell'est presso i quali godeva una popolarità giustamente meritata, e nel 3 giugno s'imbarcò per l'Inghilter-

(1) *Holmes' Annals* II, *years*, 1760.

Il trattato fu segnato dai capi Kehowret, Joseph. Marie, Zechetien e Zachebesen.

(2) La contea di Cumberland confinava con quella di York, ed era al sud-est limitata dall'Atlantico e dalla baia di Casco e al nord-est dalla riviera di New-Mendow sino a Stevens posto verso la sua sorgente e di là per la baja di Merry-Meeting, e l'Androscoggin per lo spazio di trenta miglia e poscia da una linea tirata al nord sino ai confini più settentrionali della provincia, Falmouth ne fu il capoluogo.

Cotesta contea di Lincoln comprendeva il rimanente e dello Stato attuale del Maine e delle isole che circondano la costa, e stendevasi all'est sino alla Nuova Scozia e al nord sino all'estremità della provincia. Pownalborough ne divenne il capo luogo.

Historical Collections of Massachusetts, vol. II, 167.

ra. Il suo successore sir *Francis Bernard* entrò in funzioni il 4 agosto successivo.

Il governo di Massaciussett decise di concentrare nelle sue mani tutto il commercio indiano, e istituì a tale effetto due fattorie, l'una al forte di Halifax e l'altra nel forte di Pownal provvedendole copiosamente degli articoli di cui poteano abbisognare gl' indigeni. Sir Francis Bernard nulla neglesse per cattivarsi il loro attaccamento e in un messaggio diretto alla corte generale il 17 decembre raccomandò tra le altre modificazioni da farsi alle leggi che reggevano gl' Indiani, d'impedir loro di contrarre inutilmente debiti considerevoli cui essi non aveano altri mezzi per pagare che coll' alienare la loro libertà; di vietare ai genitori di vendere i figli o di renderli responsabili al pagamento dei loro debiti e di condannare gl' Indiani rei di delitti, a gastighi corporali, invece che ad ammende cui di rado poteano essi soddisfare.

Dietro stima fatta nel 1761 diecinove città e piantagioni furono dichiarate suscettibili di contribuire alla tassa provinciale di mille lire di sterlini. La porzione del Maine non ascendeva che a settantaquattro lire e sessantun scellino; cioè

La Contea	di York	38.	15
id	di Cumberland. . .	26.	17
id	di Lincoln . . .	8.	13

La popolazione della provincia potea allora ammontare a diecisettemilacinquecento abitanti e Falmouth n' era la città più importante (1).

La legislatura mostrò molta sollecitudine pegl' interessi del Maine durante la tornata del 1762. Gli abitanti che aveano fondato degli stabilimenti sparsi pel paese bagnato dal Penobscot, avendo prodotto una petizione all'assemblea, ottennero dodici distretti, sei dei quali situati tra il Penobscot e la riviera d'Unione furono ceduti a *David Marsh* e ad altri trecentocinquantanove individui. Ciascun distretto dovea avere sei miglia quadrate ed i concessionarii si obbligarono di raccogliere sessanta famiglie in cia-

(1) *W. Williamsons' Maine*, II, cap. 13.

scuno di essi nello spazio di sei anni, erigervi altrettante abitazioni, dissodare trecento acri di terra, costruire una cappella ovvero locale per l'assemblea e mantenervi un ministro. Gli altri sei distretti ceduti a quattrocentododici petizionarii alle stesse condizioni si stendevano dalla riviera d'Unione sino a Santa Croce (1). Nel tempo stesso la corte generale fece dono al governatore Bernard dell' isola dei *Monti Deserti* in considerazione de'suoi buoni servigi.

La corte generale incaricò quest'anno tre commissarii di recarsi presso la riviera S. Croce per determinare la linea di confine tra il Maine e la Nuova Scozia. Nel febbraro 1763 i commissarii sottoposero alla legislatura il loro lavoro riportandone l'approvazione e la stampa.

Nel 1762 si eressero in distretti altre tre piantagioni e città, cioè *Windham* (2) il 12 giugno; *Buxton* (3) il 14 luglio e *Bowdoinham* (4) il 18 settembre.

1763. Col trattato di pace concluso a Parigi il 10 febbraro la Francia cedette all'Inghilterra il Canadà e tutti gli altri suoi possedimenti al nord dell'America.

Giusta un proclama del re della Gran Bretagna in data 7 ottobre, una porzione della linea frontiera meridionale della provincia di Quebec partiva dal punto in cui il 45° di latitudine taglia il S. Lorenzo, seguitava per quel parallelo all'est, traversava il Richelieu nel sito ove questa riviera esce dal lago Champlain e di là stendevasi lungo alte terre che separano le riviere tributarie del S. Lorenzo da quelle che versano le loro acque nell'Oceano sino alla baia dei Chaleurs, linea che supponesi formar la frontiera settentrionale ed i limiti del Maine.

Mancò poco che l'uccisione di un Indiano commessa nel 1763 poche miglia lungi dal forte Pownal da una mano di cacciatori inglesi, non facesse rimbrandire le armi

(1) I primi chiamavansi *Bucksport, Orland, Penobscot, Sedgwick, Bluehill* e *Surrey*, e gli altri sei *Trenton, Sullivan, Mount-Desert, Steuben, Harrington* e *Addison*.

(2) Popolazione nel 1830, 2,182
(3) id. id. 2,856
(4) id. id. ,0612

alle tribù dell'Est. Per pacificarle il governatore pubblicò il 19 luglio un proclama in cui raccomandava ai coloni di astenersi rigorosamente da ogni atto di ostilità contra gl' indigeni e ingiungeva le più severe investigazioni per poter discoprire i colpevoli. La legislatura per parte sua vietò agl' Inglesi di cacciare nelle foreste della corona.

Verso quest'epoca si recarono a Boston tre capi dei Tarratini, e di nuovo venne compromessa la pace tra questa tribù e il governo di Massaciussett.

Giusta l'anagrafi della popolazione fatta nel 1764 il Maine comprendeva ad un dipresso ventiquattromila abitanti, di cui undicimilacentoquarantacinque nella contea di York, ottomilacentonovantasei in quella di Cumberland, quattromilatrecentoquarantasette in quella di Lincoln, e trecentotrentadue neri. Nella valutazione della popolazione indiana che il governatore presentò l'anno stesso alla corte generale, è detto che le tribù di Norridgewock e di Passamaquoddy non contavano ciascuna che trenta guerrieri, ed una sessantina quella dei Penobscoti (1).

1764-1774. *Erezione di parecchi distretti e città.* Le città costituite nel 1764 furono *Topsham* (2) il 31 gennaro, *Gorham* (3) il 30 ottobre e *Bootbay* (4) il 3 novembre. Ve n'ebbero due altre l'anno dopo cioè *Bristol* (5) il 18 giugno, e *Capo Elisabetta* (6) il 1.° novembre.

Nel 25 giugno 1767 la piantagione di *Tow-woh* fu eretta a città sotto il nome di *Lebanon* (7) e l'anno dopo nel

(1) *W. Williamsons' Maine*, II, cap. 14.

(2) Topsham nella contea di Lincoln. Popolazione nel 1830, millecinquecentosessantaselle abitanti.

(3) Gorham nella contea di Cumberland. Popolazione nel 1830 duemilanovecentottantaotto abitanti.

(4) Bootbay nella contea di Lincoln. Popolazione nel 1830 duemiladuecentottantasei abitanti.

(5) Bristol nella contea di Lincoln Popolazione nel 1830 duemilaquattrocentocinquanta abitanti.

(6) Capo Elisabetta nella contea di Cumberland. Popolazione nel 1830 milleseicentonovantasei abitanti.

(7) Lebanon nella contea di York. Popolazione nel 1830 duemilatrecentonovantuno abitanti.

23 febbraro. Philiptown (1) ottenne dal pari alcune franchigie municipali e fu chiamata *Sandford*.

Nel 26 aprile 1771 s'innalzarono al grado di città quattro altre piantagioni situate sulle sponde del Kennebeck, cioè *Hallowell* (2), *Vassalborough* (3), *Winslow* (4), *Winthrop* (5); e se ne fondò una quinta sotto il nome di *Pepperelborough* che trentasette anni dopo fu chiamata *Saco* (6).

Nel 1773 fondaronsi due nuove città Belfast (7) e *Waldoborough* (8) la prima il 21 e la seconda il 29 giugno e ve n' ebbero altre due *Edgecomb* (9) e *Nuova Gloucester* (10).

Epoca rivoluzionaria. Il Maine, attesa la poca sua importanza, non ebbe che una piccola parte negli avvenimenti politici, di cui fu teatro il Massaciusset. Esso mandò delegati alla Convenzione che si raccolse a Boston il 22 settembre 1768 allorquando il governatore Bernard non volle convocare la legislatura senza un regio ordine (11). Gli abitanti ricusarono pagare le imposte tutte che pretendevansi da loro in nome della corona, negando ad essa il diritto di tassar le co-

(1) Sandford nella contea di York. Popolazione nel 1830 duemilatrecentoventisette abitanti.

(2) Hallowell nella contea di Kennebeck. Popolazione nel 1830 tremilanovecentosessantuno abitanti.

(3) Vassalborough nella contea di Kennebeck. Popolazione nel 1830 duemilasettecentosessantuno abitanti.

(4) Winslow nella contea di Kennebeck. Popolazione nel 1830 milleduecentosessantatre abitanti.

(5) Winthrop nella contea di Kennebeck. Popolazione nel 1830 milleottocentottantotto abitanti.

(6) Saco nella contea di York. Popolazione nel 1830 tremiladuecentodiecinove abitanti.

(7) Belfast nella contea di Waldo. Popolazione nel 1830 millesettecentoquarantatre abitanti.

(8) Waldoborough nella contea di Lincoln. Popolazione nel 1830 tremilacentotredici abitanti.

(9) Edgecomb nella contea di Lincoln. Popolazione nel 1830 milleduecentocinquantotto abitanti.

(10) Nuova Gloucester nella contea di Cumberland. Popolazione nel 1830 milleseicentottantadue abitanti.

(11) Bernard s'imbarcò per l'Inghilterra il 1.° agosto 1769 e venne sostituito dal luogotenente governatore Hutchinson.

lonie; e nel 13 novembre 1771 poco mancò che il controllore delle dogane di Falmouth non cadesse vittima del furor popolare per aver ordinato di predare nel porto una goletta che non avea pagato i diritti fiscali.

Anche la popolazione del Maine era a parte dell'entusiasmo delle altre colonie, e determinata com'esse di resistere all'oppressione, nè meno ardenti partigiani della causa della libertà civile e religiosa mostraronsi gli emigrati irlandesi ed alemanni cui la persecuzione avea discacciati dalla patria. Dovunque i ministri del culto si posero dal lato del popolo, ed il foro contribuì con tutte le sue forze al trionfo della rivoluzione. I cittadini tennero assemblea nelle varie città incoraggiandosi reciprocamente a tener fronte. Quelli di Falmouth dopo aver lungamente discusso sul soggetto dei loro mali e sui mezzi di ripararli, unanimi dichiararono che nè il parlamento della Gran Bretagna nè verun'altra potenza sulla terra, avea diritto di caricarli d'imposte senza il loro consenso o quello dei loro delegati; esser questo uno dei più importanti diritti che conferiva la gran carta ai cittadini inglesi; ch'essi non erano altrimenti rappresentati nel Parlamento, e che l'immenso Oceano che li separava della Gran Bretagna rendeva ogni rappresentanza impossibile; ch'essi possedevano in cambio una carta provinciale acquistata dai loro maggiori, e sanzionata dal governo della madrepatria, in virtù della quale essi si aveano stabilito un Parlamento lor proprio, ossia una legislatura provinciale suprema, ov'essi erano del pari rappresentati e alla qual sola erano tenuti obbedire. Il cedere, dicevan essi, sarebbe lo stesso che riconoscere un potere oppressivo, e sottomettersi per sempre al suo giogo dispotico, un distaccarsi dal gran corpo dei nostri compatriotti, ed incorrere i lor giusti e severi rimproveri, e converrebbe subire tutti i mali che trarrebbe seco una sommessione servile non solo su di essi ma anche sulla loro posterità nelle generazioni future. Dall'altro canto col resistere coadiuviamo a spezzare un impero possente; eccitiamo il corruccio di un gran popolo, non compromettiamo la propria sicurezza e quanto vi ha di più caro. Abbiamo però maturamente pesate queste due alternative e ci sentiamo trascinati dai sacri obblighi del patriottismo e dalla nostra propria conservazione, non che dai dolci legami dell'affetto filiale a far causa

comune coi nostri fratelli delle altre città del continente nella loro resistenza all'esecuzione di misure inique. La voce di natura, della ragione e della coscienza ci chiama e ci porta a combattere per la nostra libertà; vi è annessa la nostra libertà politica avvenire. Giusta è la nostra causa e confidiamo in Dio. Facendo il nostro dovere esso ci assisterà a trasfondere nei nostri nipoti quella santa libertà da noi ereditata dai nostri padri che l'hanno suggellata e comperata a prezzo del più puro loro sangue. I membri dell'assemblea prima di separarsi presero impegno di non mai far uso del the proveniente dall'India sino a che non venisse abolita l'imposta di cui era gravato, e di sostenere i loro fratelli a Boston nella lotta da essi intrapresa pel mantenimento dei diritti e delle franchigie del paese. Nel tempo stesso risolsero di ritirare le licenze agli albergatori e debitori che si permettessero comperare o vender the, e d'incaricare, sull'esempio delle altre città, un comitato che avesse ad informarsi della qualità e quantità di quell'erba esistente a Falmouth; nelle mani di chi si trovasse quando fosse stato importato, e sottoporre il suo rapporto alla prima adunanza del popolo.

La chiusa del porto di Boston pose il colmo all'indignazione generale: da ogni parte si mandarono addrizzi ed offerte di soccorsi. A Falmouth suonaronsi le campane in segno di cordoglio per un giorno intero; v'ebbero un digiuno e pubbliche preci in tutta la provincia; dovunque si disconobbe l'autorità regia e si risolse di non mantener più verun rapporto colla metropoli e di convocare un congresso provinciale.

Nel dì 21 settembre 1774 sotto la presidenza di *Enoch Freeman* si riunì a Falmouth una *Convenzione* composta di trentanove delegati eletti da nove città della contea di Cumberland. Fu prima cura di quest'assemblea di chiamare innanzi a sè lo sceriffo *Guglielmo Tyng* cui chiese se intendesse di eseguir l'atto del Parlamento che attribuiva agli sceriffi il diritto di eleggere i giurati; al che avendo egli risposto negativamente, fu congedato ed ha egli lasciata la sua patente. Allora l'assemblea deliberando stese un manifesto in cui era prescritto una ferma e perseverante resistenza a qualunque progetto esplicito o nascosto che avesse per iscopo di usurpare le franchigie delle colonie,

e invitava quindi i deputati delle città a trovarsi esattamente al luogo indicato per l'adunanza del Congresso provinciale. Dietro l'atto della convenzione, i giudici ordinarii e delle sessioni, non che i magistrati ed altri pubblici funzionarii, doveano continuare nell'esercizio di loro funzioni senza darsi pena degli atti del Parlamento, conservando i consiglieri esecutivi eletti l'anno precedente il loro posto nel Consiglio. S'ingiunse agli esattori dell'imposte di versare i fondi che presso loro esistevano nel tesoro della provincia, sino a che il governo venisse repristinato al suo stato costituzionale normale, o che altrimenti ne avesse deciso il Congresso provinciale. Qualunque negoziante che pel sospeso traffico coll'Inghilterra avesse incarito le sue derrate o merci sarebbe riguardato e punito come oppressore de'suoi concittadini. La convenzione raccomandò l' uso di tutti i mezzi atti ad accrescere e migliorare la razza dei montoni, incoraggire la coltivazione del lino e l'industria indigena e siccome la provincia era in parte occupata da forze straniere e le frontiere poteano a ciascun momento essere invase dal lato del Canadà, essa invitò calorosamente gli abitanti a provvedersi d'armi e munizioni, a costituirsi in compagnie militari, ad esercitarsi nel maneggio dell'armi ed impedire e rintuzzare nelle località respettive, ogni disordine e tumulto.

I diciassette deputati del Maine si recarono esattamente al Congresso provinciale che si raccolse a Salem il 7 ottobre 1774 sotto la presidenza di *Gio: Hancock* e venne eletto *Iebediah Preble* uno dei tre uffiziali generali comandanti le truppe e la milizia della provincia (1).

La battaglia di Lexington datasi il 19 aprile 1775 fu il segnale di una insurrezione generale. Nella sera ne pervenne la notizia a York e il giorno dopo marciò in soccorso di Boston una compagnia di oltre sessanta uomini, armati ed equipaggiati a loro proprie spese. Nel 21 anche Falmouth mandò il suo contingente e poco dopo il colonnello *James Scammon* di Biddeford condusse a Cambridge un reggimento intero di volontarii. Tutte le altre città seguirono lo stesso esempio e in poche settimane si

(1) *W. Williamsons' hist. of Maine*, II, cap. 15.

raccolse nei dintorni di Boston una forza di quindicimila uomini.

Nel 5 maggio il Congresso provinciale proclamò il general *Gage* governatore generale del Massaciussett *nemico snaturato ed accanito della colonia* e come tale incapace a governarla. Poco dopo Gage s'imbarcò per l'Inghilterra lasciando a sir *William Howe* il comando dell'armata.

In tal guisa ebbe termine la dominazione inglese nelle provincie di Massaciussett e di Maine dopo aver durato ottantatre anni. Il Maine rimase dappoi aggregato al Massaciussett sotto il nome di *distretto* del *Maine* sino al 3 marzo 1820 in cui venne dal Congresso posto nel numero degli Stati dell'Unione federale.

Costituzione del Maine. Esposizione declaratoria dei diritti. Tutti gli uomini sono liberi e indipendenti; possedono certi diritti naturali, essenziali ed inalterabili fra i quali quelli di goder della vita, libertà e del potere di difenderli; di cercare ed ottenere la sicurezza e il benefizio di acquistar proprietà, possederla e proteggerla contra la violenza e l'usurpo.

Tutti i governi liberi sono istituiti per l'interesse del popolo e a suo vantaggio: in conseguenza esso possede il diritto di stabilirne, e farvi cangiamenti e modificazioni le quante volte li trovi necessarii alla sua sicurezza e ben essere.

Tutti gli uomini hanno il diritto naturale ed inalienabile di rendere a Dio un culto secondo la propria loro coscienza: essi non devono essere violentati nè molestati, nè costretti nelle loro persone, libertà, beni, nè nelle opinioni religiose professate, sempre che non turbino la tranquillità pubblica, nè rechino impedimento al culto altrui.

Le leggi non istituiranno mai veruna setta o comunione. I funzionarii pubblici al momento di assumere le loro funzioni non saranno tenuti a prestar giuramento intorno le loro opinioni religiose. Qualunque società religiosa ha il diritto di scegliere i propri pastori e provvedere al loro mantenimento.

Il popolo sarà garantito contra qualunque indagine relativa alle sue opinioni. Ciascun cittadino potrà liberamen-

te parlare, scrivere e pubblicare i suoi sentimenti sovra qualunque soggetto, ritenuto però responsabile dell' abuso di tal libertà.

Non verrà sancita veruna legge per regolare o restringere la libertà della stampa; e in tutte le processure istituite contra scritti riguardanti la condotta uffiziale degli uomini pubblici o la qualificazione dei candidati pei voti del popolo, o quando l'accusa potesse venir pubblica, devesi dichiararne od affermarne la verità col mezzo di testimonii.

Il popolo sarà al coperto da ogni perquisizione ed apprensione delle sue carte, casa e possessioni; nè si rilascierà alcun ordine per eseguire perquisizioni senza una descrizione speciale del luogo, della persona e dell' oggetto da perquisirsi o apprendere.

In tutte le procedure criminali l'accusato avrà il diritto di essere sentito egli stesso od a mezzo del suo consiglio, di domandare il motivo dell'accusa ed averne copia, venir posto a confronto coi testimonii, obbligar persone a deporre in suo favore e di riportare col mezzo del giurì giudizio pronto ed imparziale.

Nel processo per legge marziale ed accusa per giurì non sarà costretto a produrre testimonianze contra di lui nè privato della vita, della libertà, dei privilegii e della proprietà, fuorchè per sentenza de' suoi pari a norma delle leggi del paese.

Nessuno sarà tenuto rispondere per un delitto capitale a meno che non lo fosse da un gran giurì; meno il caso di accusa o di offese relative alla giurisdizione di un giudice di pace, o nel caso applicabile all'armata, alla marina ovvero alla milizia in servizio attivo, in tempo di guerra o di pubblico pericolo.

Proveder̀a la legislatura in maniera imparziale alla formazione di un giurì.

Nessuno sarà due volte in pericolo di perder la vita, nè un suo membro per lo stesso delitto; nè sarà sanzionata veruna legge sanguinaria.

Tutte le punizioni e pene saranno proporzionate all' offesa; non si chiederà garanzia eccessiva nè s' imporranno enormi ammende nè saranno inflitti castighi crudeli ed estraordinarii.

Qualunque potrà, prima della condanna, dar garanzia meno il caso di offesa capitale o la prova di forti presunzioni per la colpabilità.

Non si potrà sospendere il privilegio dell'*habeas corpus*, meno il caso d'invasione o rivolta, qualora lo richieda la pubblica sicurezza.

La legislazione non sancirà veruna legge retroattiva o *ex postfacto* per render invalido un contratto.

Per tradimento contra il paese non si riguarderà altro che il caso di fargli guerra, o dare aiuto al nemico.

Nessuno potrà essere convinto di tradimento se non dietro deposizione di due testimonii. Le leggi non si sospenderanno se non dalla legislatura o mediante la sua autorità.

Nessuno sarà soggetto a castighi corporali compresi nelle leggi militari, fuorchè i marini e i militi in servigio attivo o durante un pericolo pubblico.

In ogni tempo avrà il popolo il diritto di radunarsi pacificamente e deliberare su quanto concerne il bene comune, di somministrare istruzioni a' suoi rappresentanti e chiedere, col mezzo di memoriali e petizioni, il riparo dei torti che gli fossero stati inferiti.

A ciascun cittadino è permesso tener armi. Nessuna armata sarà mantenuta in piede senza il consenso della legislatura, e i militari saranno strettamente subordinati al potere civile.

Nessun soldato potrà in tempo di pace essere alloggiato in una casa senza il consenso del proprietario, e in tempo di guerra potrà esserlo soltanto nella maniera dalla legge prescritta.

Ciascun individuo ingiuriato nella persona, nella riputazione e nei beni potrà averne riparazione col mezzo legale, e si amministrerà la giustizia liberamente e gratuitamente.

Nei processi civili e nelle liti riguardanti le proprietà, avranno le parti diritto di essere giudicate da un giurì, meno il caso che si ordinasse altrimenti.

Non verranno apprese le proprietà private per pubblico utile senza ragionevole compenso; nè s'imporrà veruna tassa senza il consentimento del popolo o de' suoi rappresentanti.

Non sarà dato o confermato verun titolo di nobiltà, distinzione ereditaria od altro privilegio.

Elettori. Ciascun cittadino maschio degli Stati Uniti, dell'età di anni ventuno ed oltre, (meno i poveri, i minori, e gl'Indiani non tassati) che avrà ivi dimorato per tre mesi avanti un'elezione, potrà essere elettore nella nomina di governatore, senatore o rappresentante nella città o piantagione in cui dimora; l'elezione verrà fatta per iscrutinio, ma le persone impiegate nell'armata o nella marina degli Stati Uniti o nel servizio di quello Stato non otterranno tale diritto per avere stanziato nelle guarnigioni, caserme o piazze militari; come non lo avrà uno studente di collegio o scuola per essere domiciliato nella città o piantagione in cui è situata la scuola.

In tutti i casi, meno quelli di tradimento, fellonia o perturbazione dell'ordine pubblico, gli elettori non potranno essere arrestati nel giorno della elezione, nè nell'andare nè nel ritornare alle loro abitazioni; essi saranno esenti dal servigio militare nel giorno dell'elezione, eccettuato che in tempo di guerra o di pubblico servizio.

L'elezione di governatore, senatore e rappresentante avrà luogo il secondo lunedì di settembre di ciascun anno.

Distribuzione del potere. Il potere legislativo sarà diviso in tre dipartimenti, *legislativo*, *esecutivo* e *giudiziario*.

Potere legislativo. Esso si dividerà in due rami distinti, cioè una *Camera dei rappresentanti* ed *un senato*. Ognuna delle due camere può avere voto negativo sull'altra, ed entrambe si chiameranno *legislatura della provincia del Maine*.

La Camera dei rappresentanti non conterrà meno di cento membri nè più di duecento, che verranno eletti dagli elettori per un anno, cominciando dal giorno che precede l'assemblea annua, la quale sarà convocata il 15 agosto dell'anno 1821. Ciascuna città avente millecinquecento abitanti può eleggere un rappresentante, due avendone tremilasettecentocinquanta, tre se seimilasettecentocinquanta, quattro se diecimilacinquecento, cinque se quindicimila, sei se ventimiladuecentocinquanta e sette se ventiseimila-

duecentocinquanta; ma nessuna città può averne oltre questo numero di sette.

Nessuno potrà esser membro della Camera dei rappresentanti se non sia stato per cinque anni cittadino degli Stati Uniti, non abbia raggiunto l'età di ventun anni; non abbia per un anno dimorato in quello stato, ovvero dopo l'adozione della costituzione presente durante i tre mesi precedenti la sua elezione, e durante il tempo pel quale è eletto, non abbia dimorato nella città o distretto da lui rappresentato.

La sola Camera dei rappresentanti avrà il diritto d'intentare un'accusa.

Il senato sarà composto almeno di venti membri e non mai di più che trentuno: essi verranno eletti come i rappresentanti, per lo stesso tempo e colle medesime condizioni.

I senatori dovranno avere l'età di anni venticinque.

Al solo senato apparterrà il diritto di giudicare sulle accuse, nè si condannerà persona che non abbia riportato il voto di $\frac{2}{3}$ dei membri presenti.

La legislatura si raccoglierà nel primo mercoledì di gennaro di ciascun anno ed avrà piena facoltà di fare e stabilire tutte quelle leggi ragionevoli e quei regolamenti per la difesa e l'interesse della popolazione dello Stato, che non saranno contrarii alla sua costitnzione nè a quella degli Stati Uniti.

I senatori e rappresentanti riceveranno la retribuzione stabilita dalla legge.

Durante il tempo del suo servigio nessun senatore o rappresentante potrà essere nominato ad altro impiego lucrative dello Stato.

Nessun membro del Congresso nè fnnzionario degli Stati Uniti, esclusi soltanto il giudice di pace, il notajo, il *coroner* e gli nfficiali militari, può esser membro della legislatura dello Stato.

Il potere esecutivo viene affidato al governatore che è nominato dagli elettori per nn anno soltanto. Egli deve contare l'età di trenta anni, essere cittadino degli Stati Uniti, per cinque anni aver dimorato nello Stato, o dopo l'adozione della sua costituzione dimorato nello Stato e

dimorarvi al tempo della sua elezione, e per tutto quello in cui è in funzione.

Nessun funzionario degli Stati Uniti, di questo Stato od altro può essere governatore. Il governatore è comandante in capo della marina e della milizia dello Stato, eccettuato ch' esso sia impiegato al servigio degli Stati Uniti. Nessun cittadino può essere obbligato di servire fuori dello Stato senza suo consenso o quello della legislatura.

Il governatore, previo avviso e consenso del suo Consiglio, ha il diritto di nominare tutti gl' impiegati di giustizia, non che gli ufficiali civili e militari la cui nomina non sia preveduta nè dalla costituzione nè dalle leggi.

Il Consiglio sarà composto di sette cittadini degli Stati Uniti residenti in questo Stato. Il governatore avrà la facoltà di convocarlo, ed essi verranno eletti annualmente dai senatori e rappresentanti congiuntamente, e col voto riunito di due senatori e due rappresentanti.

Il segretario di stato sarà eletto annualmente col voto riunito dei senatori e dei reppresentanti; il tesoriere alla stessa guisa e per lo stesso tempo, nè verrà rieletto per più di cinque anni.

Il potere giudiciario sarà affidato ad una *Corte suprema* e ad altre corti che potranno tratto tratto venire istituite dalla legislatura.

I capitani e sottoufficiali della milizia saranno eletti dalle loro compagnie respettive; *gli ufficiali* di *reggimento* dai capitani e sottoufficiali; e il brigadier generale dagli ufficiali di brigata.

Ogn' individuo dai diciotto sino ai quarantacinque anni sarà in dover di servire, meno i *quaccheri* e gli *schakers* ossia *tremolanti*, i giudici della Corte suprema e i ministri del Vangelo.

La legislatura avrà la facoltà d' istituire e mantenere pubbliche scuole nei diversi distretti e a loro spese.

Fatto in Convenzione il 29 ottobre 1819.

Nota A. La città di *Kittery* è posta nella contea di York all'imboccatura della Piscataqua. Popolazione nel 1830, duemiladuecentodue abitanti.

La Città di *York* è situata sulla riviera e nella contea dello stesso nome. Popolazione nel 1830, tremilaquattrocentottantacinque abitanti.

La città di *Wells* è posta sulla riva del mare nella contea di York. Popolazione nel 1830, duemilanovecentosettantotto abitanti.

FINE DEL VOLUME DECIMOSETTIMO.

INDICE

DELLE MATERIE

CONTENUTE NEL VOLUME DECIMOSETTIMO